



DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
15 LUGLIO 2014, N. 169

**Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 dell'Emilia-Romagna in attuazione
del Reg. (CE) 1305/2013. (Proposta della Giunta regionale in data 30 giugno 2014, n. 978)**

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 15 LUGLIO 2014, N. 169

Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna in attuazione del Reg. (CE) 1305/2013. (Proposta della Giunta regionale in data 30 giugno 2014, n. 978)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 978 del 30 giugno 2014, recante ad oggetto "Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna in attuazione del Reg. (CE) 1305/2013. Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto:

- del parere favorevole, con modificazioni, espresso dalla commissione referente "Politiche Economiche" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2014/0027816 in data 11 luglio 2014,

- ed, inoltre, dell'emendamento presentato ed accolto nel corso della discussione assembleare,

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta della Giunta regionale n. 978 del 30 giugno 2014 (qui allegato);

Richiamati:

- la comunicazione della Commissione COM(2010)2020 "Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" con la quale è stata lanciata un'azione riformatrice volta a rafforzare l'economia europea nel prossimo decennio attraverso tre priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;

- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva;

- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale;

- la comunicazione della Commissione COM(2010)672 "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" che delinea le sfide per l'agricoltura: produzione alimentare sostenibile, gestione sostenibile delle risorse naturali, azioni per il clima e sviluppo equilibrato del territorio;

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio secondo cui:

- al fine di promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dell'Unione, è stabilito un quadro strategico comune (QSC);

- i Fondi del QSC sono attuati mediante Programmi Operativi che riguardano il periodo compreso fra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020, da redigere conformemente all'Accordo di partenariato sottoscritto tra Stato Membro e Commissione Europea;

- ciascun Programma Operativo definisce una strategia orientata a contribuire alla strategia Europa 2020, sostenendo specifici obiettivi tematici in linea con il QSC;

- ciascun Programma Operativo definisce le priorità di investimento, stabilendo gli obiettivi specifici ed i risultati da raggiungere attraverso azioni oggetto di finanziamento, le dotazioni finanziarie del sostegno dei Fondi al QSC ed il corrispettivo cofinanziamento nazionale;

- occorre effettuare una valutazione ex-ante di ciascun Programma che, ove appropriato, comprenda i requisiti per la valutazione ambientale strategica (VAS) stabiliti in esecuzione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Dato atto che per l'Italia, analogamente agli Stati membri, il percorso di programmazione prevede la predisposizione di:

- un documento programmatico, un Accordo di partenariato, in linea con gli orientamenti fissati nel Quadro strategico comune e con le priorità della strategia Europa 2020;

- un Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 da parte di ciascuna Regione, coerente con l'Accordo di partenariato dello Stato italiano;

Richiamati:

- il Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014 - 2020;

- l'Accordo di Partenariato tra la Commissione Europea e l'Italia, reso disponibile dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) che stabilisce le strategie, gli obiettivi e i risultati attesi comuni a tutti i fondi strutturali comunitari;

Dato atto che la Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie ha avviato l'attività di preparazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 attraverso la consultazione degli stakeholder riuniti in appositi tavoli tematici e chiamati ad esprimersi in merito ai fabbisogni d'intervento individuati a livello di settore nelle seguenti date:

- 11 giugno 2013 in ambito lattiero caseario e settore delle carni;

- 12 giugno 2013 relativamente al settore dell'ortofrutta e del settore avicolo;

- 13 giugno 2013 in ambito vitivinicolo e nel settore dei seminativi;

- 20 giugno 2013 in merito alla biodiversità, cambiamenti climatici ed energia;

- 24 giugno 2013 in merito al settore miele e ovi-caprini;

- 25 giugno 2013 in ambito del settore oleario, dell'aceto balsamico e della floricoltura;

- 1 luglio 2013 relativamente all'inclusione sociale, povertà, diversificazione e sviluppo locale, e tecnologia informatica;

- 24 settembre 2013 in merito al settore innovazione, conoscenza e ricerca;

Considerato che successivamente è stato predisposto il Documento strategico per il Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020, che è stato oggetto di confronto nel corso di numerosi

incontri con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico di cui alla L.R. 30 maggio 1997, n. 15 (Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura. Abrogazione della L.R. 27 agosto 1983, n. 34), e ulteriori incontri con il partenariato territoriale, che ha coinvolto tutti gli enti provinciali;

Rilevato che il percorso partecipato si è concretizzato attraverso la realizzazione degli incontri tematici su elencati, nell'ambito dei quali sono stati coinvolti gli stakeholder, come principali portatori di interesse del territorio regionale, e con una partecipazione di oltre 1200 presenze, tra imprese, associazioni di categoria, enti di ricerca, Comuni, Province;

Preso atto che la stessa già citata Direzione Generale ha elaborato una specifica proposta di programma denominata "Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 dell'Emilia-Romagna" adottata con deliberazione della Giunta regionale n. 512 del 14 aprile 2014 con cui si è avviata contestualmente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

Considerato:

- che la proposta del Programma in oggetto ha recepito i contributi e le osservazioni raccolte durante lo svolgimento del percorso partecipativo di approfondimento e confronto, svolto ai sensi della L.R. 9 febbraio 2010, n. 3 (Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali), ovvero i contributi degli attori sociali ed economici coinvolti nella definizione di un quadro conoscitivo generale della regione, ai fini dell'individuazione dei fabbisogni dell'intero territorio;

- che tale processo, concordato con l'Autorità competente in materia di VAS, ha assolto agli adempimenti previsti dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs n. 152/2006;

- che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è stata regolarmente espletata e il relativo parere motivato è stato trasmesso dal Servizio Valutazione, impatto e promozione sostenibilità ambientale, quale struttura competente per la valutazione ambientale, in data 30 giugno 2014 e trattenuto agli atti del Servizio Programmi, monitoraggio e valutazione con nota NP.2014/0008294 di pari data;

- che il Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 dell'Emilia-Romagna, previsto dalla Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS), realizzato dall'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 795 del 17 giugno 2013, è stato trasmesso in data 30 giugno 2014 e trattenuto agli atti del Servizio Programmi, monitoraggio e valutazione con nota PG.2014/0248845 di pari data;

- che la valutazione di incidenza ambientale del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 dell'Emilia-Romagna, prevista ai sensi del DPR n. 357/1997 e successive modifiche, di recepimento della Direttiva n. 92/43/CEE è stata trasmessa dal Servizio Parchi e risorse forestali in data 30 giugno 2014 e trattenuta agli atti del Servizio Programmi, monitoraggio e valutazione con nota NP.2014/0008293;

- che il documento di Valutazione preliminare della pertinenza e della coerenza interna delle linee di sostegno attivate dal PSR 2014 - 2020, predisposto da Agriconsulting S.p.a. è stato trasmesso in data 30 giugno 2014 e trattenuto agli atti del Servizio Programmi, monitoraggio e valutazione con nota PG.2014.0249019 di pari data;

Rilevato che ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013 la Commissione, secondo quanto disposto dall'art. 29 valuta:

- la coerenza complessiva dei contenuti del programma

di sviluppo rurale con le norme specifiche di ciascun fondo;

- il contributo effettivo del programma alla realizzazione degli obiettivi tematici selezionati e alle priorità dell'Unione per ciascun fondo;

- la coerenza con l'accordo di partenariato;

- in particolare, l'adeguatezza della strategia del programma, gli obiettivi generali corrispondenti, gli indicatori, gli obiettivi specifici e l'assegnazione delle risorse di bilancio;

e conseguentemente formula eventuali osservazioni, prevedendo la necessità di fornire le integrazioni del caso e se necessario riformulare il programma;

Rilevato, altresì, che la richiamata fase di valutazione del Programma da parte della Commissione Europea necessita per il suo avvio della preventiva adozione da parte della Regione del programma stesso, entro i termini perentori indicati dal più volte richiamato Regolamento (UE) n. 1303/2013;

Considerato inoltre che in data 20 giugno 2014 con nota Prot. PG 2014/0241209 il suddetto Programma è stato inviato alla Conferenza Autonomie locali per l'acquisizione del parere ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 13/2009;

Ritenuto pertanto di dover procedere all'approvazione del suddetto programma denominato "Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna" di cui all'allegato 1) parte integrante della presente deliberazione e successivamente avviare la fase negoziale con la Commissione Europea secondo i termini previsti dalla normativa comunitaria di riferimento;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa n. 978 del 30 giugno 2014, qui allegato;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,
delibera:

1) di approvare la proposta di "Programma di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna 2014-2020", nella formulazione di cui all'Allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2) di delegare, con riferimento alle procedure di cui all'art. 29 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Assessore all'Agricoltura a intrattenere i rapporti con lo Stato nazionale e con la Commissione Europea, nonché a seguire il percorso di negoziato necessario per l'approvazione del suddetto Programma da parte della Commissione;

3) di autorizzare l'Autorità di Gestione ad apportare al Programma, in sede di presentazione all'Organo comunitario, gli eventuali adeguamenti di carattere redazionale resi necessari dall'utilizzo della specifica piattaforma informatizzata prevista dall'art. 74 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e disciplinata dal capo I del Regolamento (UE) n. 184/2014;

4) di stabilire che, a seguito dell'approvazione del Programma da parte dell'Organo comunitario, la Giunta regionale provvederà alla presa d'atto del Programma medesimo nella versione definitiva;

5) di demandare alla Giunta regionale l'adozione di tutti gli atti necessari a dare attuazione al Programma approvato a livello comunitario;

6) di demandare, infine, alla Giunta regionale l'approvazione di eventuali modifiche al testo del Programma che si rendessero necessarie nel corso della programmazione, anche in applicazione di aggiornamenti della normativa comunitaria;

7) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



**Programma di
Sviluppo Rurale
dell'Emilia-Romagna**
2014 - 2020

Italia – Programma di Sviluppo Rurale (Regionale) – Emilia-Romagna

CCI	2014IT06RDRP003
Programme type	Programma di Sviluppo Rurale
Country	Italia
Region	Emilia-Romagna
Programming period	2014 – 2020
Managing authority	
Version	1.0
Version status	Aperto

Indice dei contenuti

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	9
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA.....	9
2.1. Area geografica coperta dal programma	9
2.2. Classificazione della regione	9
3. VALUTAZIONE EX ANTE.....	11
3.1. Descrizione del processo, compresi il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie, con riguardo alle principali fasi di sviluppo del PSR.....	11
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.....	12
3.2.1. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni.....	13
3.2.2. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2.....	13
3.2.3. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3.....	14
3.2.4. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4.....	14
3.2.5. Valutazione della logica di intervento	15
3.2.6. Valutazione della logica di intervento 2	15
3.2.7. Valutazione della logica d'intervento 3	16
3.2.8. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma	16
3.2.9. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 2	16
3.2.10. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3	17
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI.....	18
4.1. SWOT.....	18
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	18
4.1.2. Punti di forza identificati nell'area del programma	38
4.1.3. Punti di debolezza individuate nell'area del programma.....	40
4.1.4. Opportunità individuate nell'area del programma.....	43
4.1.5. Minacce individuate nell'area del programma	44
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	46
4.2. Valutazione dei fabbisogni	53
4.2.1. F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale.....	55
4.2.2. F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione	56
4.2.3. F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza	57
4.2.4. F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale	57

4.2.5. F.05	Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese.....	58
4.2.6. F.06	Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali.....	59
4.2.7. F.07	Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa.....	59
4.2.8. F.08	Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata.....	60
4.2.9. F.09	Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera.....	60
4.2.10. F.10	Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari	62
4.2.11. F.11	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico finanziaria oltre a quelli strutturali.....	63
4.2.12. F.12	Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione.....	63
4.2.13. F.13	Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico.....	63
4.2.14. F.14	Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole.....	64
4.2.15. F.15	Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità.....	65
4.2.16. F.16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica.....	65
4.2.17. F.17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli.....	68
4.2.18. F.18	Aumentare l'efficienza delle risorse idriche.....	69
4.2.19. F.19	Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria.....	70
4.2.20. F.20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi.....	72
4.2.21. F.21	Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.....	72
4.2.22. F.22	Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in part. zootecnici.....	74
4.2.23. F.23	Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura.....	76
4.2.24. F.24	Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici	77
4.2.25. F.25	Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversific. delle attività nelle aree rurali.....	77
4.2.26. F.26	Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere.....	79
4.2.27. F.27	Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali.....	81
4.2.28. F.28	Impl. l'infrast. telematica e digitale (banda larga e ultralarga), prom. la diffu. dei servizi ICT spec. nei comuni minori.....	82

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.....	84
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	84
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1.....	93
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.....	93
5.2.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	95
5.2.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	98
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	100
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	104
5.2.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	109
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del Regolamento(UE)n. 1305/2013.....	113
5.4. Tabella riassuntiva della strategia.....	119
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	122
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITA' EX ANTE.....	123
6.1. Informazioni aggiuntive.....	123
6.2. Condizionalità ex-ante.....	124
6.2.1. Lista delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali.....	152
6.2.2. Lista delle azioni da intraprendere per le priorità collegate alle condizionalità ex ante.....	154
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE..	155
7.1. Indicatori.....	155
7.1.1. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	157

7.1.2. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	158
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	159
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	159
7.1.5. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	161
7.2. Indicatori alternativi.....	162
7.2.1. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	162
7.2.2. Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% - 40% della dotazione finanziaria per ogni bandoP6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	163
7.3. Riserva di efficacia	164
8 DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE.....	165
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013	165
8.2. Descrizione delle misure.....	170
8.2.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14).....	170
8.2.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15).....	179
8.2.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16).....	184
8.2.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17).....	194
8.2.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	250
8.2.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19).....	256
8.2.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	269
8.2.8. M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26).....	288
8.2.9. M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28).....	337
8.2.10. M11 – Agricoltura biologica (art 29).....	411
8.2.11. M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	425
8.2.12. M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	432
8.2.13. M14 – Benessere degli animali (art 33).....	440
8.2.14. M16 – Cooperazione (art 35).....	440

8.2.15. M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013).....	484
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	505
9.1. Scopi e obiettivi	505
9.2. Governance e coordinamento	506
9.3. Temi e attività di valutazione.....	509
9.4. Informazioni e dati.....	513
9.5. Calendario	514
9.6. Comunicazione	515
9.7. Risorse.....	516
10. PIANO FINANZIARIO	518
10.1. Contributo annuale FEASR (€).....	518
10.2. Tasso di partecipazione unico del FEASR per tutte le misure, ripartito per tipo di regione secondo quanto indicato all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013	518
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR:.....	519
10.3.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14).....	519
10.3.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15).....	519
10.3.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16).....	521
10.3.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17).....	521
10.3.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	521
10.3.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19).....	522
10.3.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	522
10.3.8. M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26).....	523
10.3.9. M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28)	523
10.3.10. M11 – Agricoltura biologica (art 29).....	523
10.3.11. M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	524
10.3.12. M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31).....	524
10.3.13. M14 – Benessere degli animali (art 33).....	525
10.3.14. M16 – Cooperazione (art 35).....	525
10.3.15. M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013).....	526
10.3.16. M20 – Assistenza tecnica (art 51–54).....	526
11. PIANO DEGLI INDICATORI.....	527
11.1. Piano degli indicatori	527
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.....	527

11.1.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	529
11.1.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	532
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	535
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	541
11.1.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	546
11.2. Quadro d'insieme degli output pianificati e delle spese pianificate per Misure e focus area.....	549
11.3. Effetti secondari: individuazione dei potenziali contributi delle misure/sottomisure dello Sviluppo rurale previste per una determinata focus area a un'altra focus area/target identification of potential contributions of Rural Development Measures/Sotto-misuras programmed under a given focus area to other focus areas / targets.....	552
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO.....	553
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO.....	554
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITA'.....	556
14.1. Descrizione dei metodi per la complementarità e coerenza con:.....	556
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune.....	556
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi.....	558
14.2. Informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE.....	559
15. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	560
15.1.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera m), punto i), del regolamento (UE) n. 1305/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....	560
15.1.2. Autorità.....	560
15.1.3. Breve descrizione delle strutture di gestione e di controllo del programma.....	560
15.2. Composizione del comitato di sorveglianza.....	563
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento.....	565
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ai fondi SIE.....	567

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	568
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013.	568
16. ELENCO DELLE AZIONI PER IL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO	570
16.1. Lista delle azioni per coinvolgere il partenariato.....	570
16.1.1. Analisi SWOT.....	570
16.1.2. Affinamento e aggregazione dei fabbisogni di intervento.....	571
16.1.3. Strategia Generale.....	571
16.1.4. Osservazioni alla proposta di PSR.....	572
16.2. Chiarimenti o ulteriori spiegazioni per completare l'elenco delle azioni	573
16.2.1. Osservazioni alla definizione della strategia generale.....	573
16.2.2. Sintesi delle principali osservazioni alla proposta di programma	574
17. RETE RURALE NAZIONALE	575
17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (di seguito: "RRN").....	575
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITA', CONTROLLABILITA' E RISCHIO DI ERRORE	576
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR.....	576
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito.....	576
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	577
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie delle misure.....	577
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	577

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italia – Programma di Sviluppo Rurale (Regionale) – Emilia–Romagna

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Area geografica coperta dal programma

Area geografica:

Emilia–Romagna

Descrizione

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intera Regione Emilia–Romagna.



Mappa regione Emilia Romagna

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Regione ha una superficie territoriale di 22.451,5 kmq e una popolazione residente di 4.459.246 abitanti. L'assetto istituzionale locale comprende 9 Province, 340 comuni riuniti in 45 Unioni di comuni e una comunità montana.

Secondo i dati di fonte Eurostat, il 76,7% della popolazione regionale risiede in comuni rurali intermedi. La densità media di popolazione a livello regionale è di 198,1 abitanti/kmq, mentre nei territori rurali è di 124,6

abitanti/kmq. Le aree classificate come svantaggiate di montagna coprono il 36,7% della superficie regionale.

Per delineare in modo più puntuale i territori con maggiori problemi dal punto di vista della tenuta sociale ed economica, la Regione, applicando la metodologia nazionale ha provveduto ad affinare la classificazione del grado di ruralità definita da Eurostat, individuando le seguenti tipologie di aree rurali:

- **Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)**
- **Aree rurali intermedie (zone C)**
- **Aree ad agricoltura intensiva e specializzata (zone B)**
- **Aree urbane e periurbane (zone A).**

Complessivamente nelle aree rurali della regione (Zone D, C e B) ricade il 90% della superficie e il 64% della popolazione Totalee.

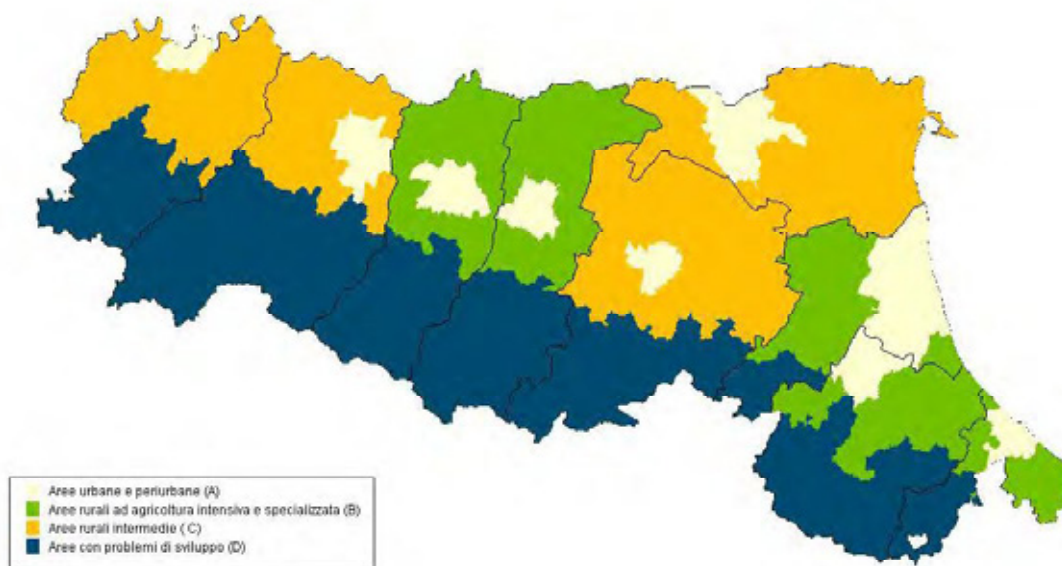


Figura 2.1 – Le aree rurali sulla base della definizione regionale

3. VALUTAZIONE EX ANTE

3.1. Descrizione del processo, compresi il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie, con riguardo alle principali fasi di sviluppo del PSR

Come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013, la Regione Emilia Romagna ha provveduto a selezionare e coinvolgere il valutatore ex ante sin dalle prime fasi nell'iter di elaborazione del programma, affidando, con contratto del 29/11/2012, la Valutazione ex ante del PSR 2014 –2020 ad Agriconsulting che aveva già acquisito mediante appalto pubblico di servizi la Valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR Emilia Romagna 2007 –2013, come ripetizione di servizi analoghi, sulla base del D.Lgs n. 163/2006, art. 57, comma 5, lett. b). La valutazione ex ante è stata impostata nel rispetto delle indicazioni regolamentari, prevedendo quindi la collaborazione del valutatore all'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), nella definizione della logica d'intervento e nella fissazione degli obiettivi del programma, ha preso come riferimento metodologico le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014–2020 RDPs – Draft august, 2012*) ed è operata in stretto raccordo e costante interazione tra il valutatore e il programmatore.

Come indicato nelle Linee Guida il processo di valutazione (figura 3.1) è articolato in fasi e affronta:

- la fase di diagnosi (SWOT);
- l'analisi di rilevanza e coerenza;
- la misurazione dell'avanzamento dei risultati,
- l'analisi delle strutture di governance e gestione dei processi e del Programma;
- aspetti puntuali di carattere orizzontale.

Il processo di valutazione, le attività svolte e i prodotti finora elaborati hanno riguardato le prime due fasi del processo di programmazione.

La prima fase ha riguardato la “Valutazione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni” sulla base dei contenuti del documento regionale relativo a – Analisi del contesto socioeconomico dell'agricoltura e dei territori rurali della regione Emilia Romagna, analisi SWOT e individuazione dei fabbisogni per la programmazione 2014–2020 (ottobre 2013) e il Documento strategico verso il programma di sviluppo rurale predisposto dalla Regione Emilia Romagna (dicembre 2013). Il Rapporto di valutazione, completato il 20 dicembre 2013, è stato organizzato per priorità e focus area, verificando per ciascuna completezza ed esaustività dell'analisi SWOT; pertinenza e coerenza della definizione dei fabbisogni; legami tra fabbisogni – SWOT – analisi di contesto e contributi del partenariato. La valutazione ha inoltre analizzato il sistema degli indicatori di contesto – comuni e specifici. Per ciascun argomento sono state formulate raccomandazioni e proposte.

La seconda fase della valutazione ha riguardato la pertinenza e la coerenza del Programma in corso definizione. La valutazione, impostata per priorità e focus area, ha valutato la pertinenza e la capacità del menù di misure e la combinazione delle operazioni proposto, considerando le modalità attuative, i limiti, le condizioni di accessibilità, le priorità ecc ecc, a soddisfare gli obiettivi (focus area) e i fabbisogni che sottendono le focus area e la quantificazione dei valori target. Per ciascun argomento il valutatore ha formulato raccomandazioni e proposte.

La terza fase, relativa alla coerenza esterna, ai progressi e ai risultati del programma, all'organizzazione prevista per l'attuazione è ancora in corso; al fine di accelerare i tempi di definizione del PSR, il Valutatore fornisce in corso d'opera i propri feedback alla Regione.

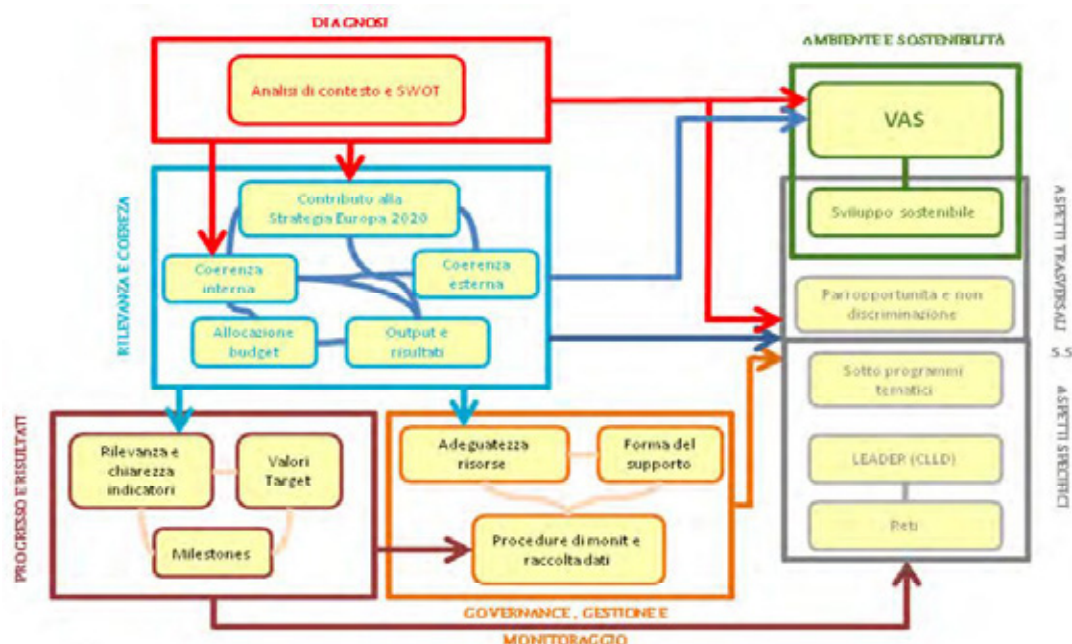


Figura 3.1 – Il flusso di attività nella valutazione ex ante

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione

Title (or reference) of the recommendation	Category of recommendation	Date
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Valutazione della logica di intervento	Construction of the intervention logic	08/05/2014
Valutazione della logica di intervento 2	Construction of the intervention logic	08/05/2014
Valutazione della logica d'intervento	Construction of the intervention	08/05/2014

	logic	
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma	Construction of the intervention logic	30/06/2014
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 2	Programme implementing arrangements	30/06/2014
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3	Construction of the intervention logic	30/06/2014

3.2.1. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazioni: Analisi SWOT e valutazioni dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Completezza e esaustività dell'analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una generale revisione delle sentenze contenute nell'analisi SWOT con particolare riguardo a:

la rilettura complessiva e verifica delle possibili ripetizioni tra sentenze riferite a diverse priorità/focus area e delle relazioni reciproche tra punti di forza, debolezza, opportunità e minacce

la verifica del collegamento tra la SWOT e il fabbisogno

l'introduzione di elementi oggettivi (indicatori, risultati della valutazione 207–2013) per consentire una descrizione più efficace dei fenomeni;

l'integrazione dell'analisi di contesto dove non vi sia sufficiente supporto alle sentenze della SWOT con particolare riferimento alla Priorità 1 nella quale si ravvede la necessità di completare la diagnosi iniziale approfondendo il tema della governance del sistema della ricerca.

I dettagli puntuali di quali elementi della SWOT revisionare, accorpare, eliminare sono contenuti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito a nuove formulazioni delle sentenze sulla base delle revisioni proposte.

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

Le raccomandazioni sono state tutte accolte. L'analisi SWOT è stata sostanzialmente riorganizzata e le sentenze sono state accorpate tenendo presenti le priorità, le focus area e gli obiettivi della PAC e integrate di elementi qualitativi o quantitativi che ne consentono la comprensione.

I punti di forza sono passati da 77 a 28; i punti di debolezza da 91 a 38; le opportunità da 57 a 23; le minacce da 63 a 24.

3.2.2. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2

Categoria di raccomandazioni: L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni

Date: 20/12/2013

Topic: Coinvolgimento del partenariato

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di proseguire il confronto con il partenariato applicando metodi che consentano un ampio e tracciabile coinvolgimento e apporto dei testimoni privilegiati. Nella fase di selezione dei fabbisogni il metodo prescelto (Metaplan) ha garantito la gestione di un'ampia platea di partecipanti, il confronto attivo il gruppo e la scelta di soluzioni condivise.

Il confronto sulle strategie è avvenuto nel corso di numerosi incontri con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico Agricolo, previsti dalla legge regionale 15/1997, e nove incontri con il partenariato territoriale a cui hanno partecipato oltre 500 interlocutori, rappresentanti del settore agricolo, delle comunità locali, dei GAL, delle organizzazioni ambientaliste, del settore della ricerca e di altri portatori di interessi presenti nei diversi territori provinciali con il ricevimento di 16 osservazioni scritte al PSR approvato con Delibera di giunta 512/2014.

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

3.2.3. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3

Categoria di raccomandazioni: L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Il sistema degli indicatori di contesto comuni e specifici

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di completare e integrare la batteria degli indicatori di contesto, aggiornare e/o quantificare gli indicatori comuni di contesto rispettando le definizioni, le disaggregazioni e le modalità di calcolo contenute nella Proposed List of common contest indicators, update n 4, 16 september 2013. In merito agli indicatori di contesto specifici (ICS) il valutatore raccomanda di individuare indicatori SMART che tengano conto delle esigenze di restituzione degli aggiornamenti nelle valutazioni intermedie del 2017, 2019 ed ex post (WP Frequently Asked Questions in relation to SWOT analysis, need assessment and ex ante evaluation, Q6).

Le evidenze puntuali di quanto rilevato dal Valutatore sono presenti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito all'individuazione di opportuni indicatori di contesto specifici (ICS).

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

La raccomandazione è stata recepita. La batteria degli indicatori è stata integrata e adattata per sostenere la SWOT. In particolare sono stati integrati gli indicatori comuni relativi alle aree della ruralità considerando l'aggregazione territoriale della ruralità OCSE. Tali aree pur non coincidendo con la mappatura regionale della ruralità, consentono di evidenziare le condizioni di maggiore ritardo di alcune componenti socio economiche rispetto al resto della regione (aree intermedie). Sono stati introdotti indicatori relativi ai livelli formativi degli operatori.

3.2.4. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4

Categoria di raccomandazioni: Analisi SWOT e valutazioni dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di precisare la valenza territoriale (F25 e F26) o settoriale di alcuni fabbisogni (F6 e 7); di riformulare l'enunciato del fabbisogno 24 per dare maggiore evidenza alle problematiche presentate nella SWOT relative al miglioramento della governance a livello locale per superare la frammentarietà degli interventi e dare vita ad azioni di sistema specifiche per ogni territorio e/o ambito di intervento. Introdurre

nella priorità 1 un nuovo fabbisogno sulla base dell'esperienza del passato (Valutazione intermedia 2012) e di quanto contenuto del Documento Strategico regionale in merito alla necessità di "migliorare la governance, il coordinamento e la cooperazione tra gli attori del sistema della ricerca".

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

La raccomandazione è stata recepita revisionando i fabbisogni come proposto nella Valutazione ex ante. La raccomandazione relativa alla ricerca di una maggiore integrazione è stata integrata nel fabbisogno 2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione in termini di "semplificazione organizzativa ed un maggiore coordinamento con il sistema della domanda a sua volta riconfigurato in termini di organizzazione e forme di aggregazione".

3.2.5. Valutazione della logica di intervento

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della descrizione delle linee di sostegno

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ha analizzato il PSR approvato nell'aprile 2014 (DG 512/2014) ravvedendo disomogeneità nella descrizione delle Misure sottomisure operazioni attivabili, sia in termini di argomenti che di approfondimento degli stessi. Il Valutatore, nel corso di incontri con l'AdG, ha raccomandato di migliorarne la restituzione, evidenziando il legame con il/i fabbisogno/i per rendere più chiara la strategia, di allineare le informazioni contenute in varie parti del programma per eliminare le discordanze e le incongruenze con i documenti di lavoro.

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

A seguito della raccomandazione l'AdG ha provveduto a elaborare uno schema di misura tipo condiviso con i funzionari che hanno proceduto sia alla revisione delle schede Misura e del documento nel suo complesso

3.2.6. Valutazione della logica di intervento 2

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Verifica degli indicatori correlati al Programma

Descrizione della raccomandazione

Nel periodo di maggio la Regione ha sottoposto al valutatore gli indicatori stimati per misurare il raggiungimento degli obiettivi mediante gli interventi del PSR. Il valutatore ha raccomandato di esplicitare i criteri utilizzati per la quantificazione degli output e dei target in un documento organizzato, anche in considerazione di quanto contenuto nel Regolamento di esecuzione 215/2014 articolo 4 – Informazioni da registrare a cura degli organismi deputati alla preparazione dei programmi. I criteri utilizzati dalla Regione per il calcolo dei target sono stati esplicitati al Valutatore per le vie brevi per operare un confronto sui valori quantificati. In linea generale criteri e valori quantificati sono stati approvati tranne per quanto riguarda la sottomisura 7.3 B – Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale e alcune operazioni della Misura 10 per le quali il Valutatore ha raccomandato di rivedere i costi unitari utilizzati in quanto sottostimati.

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

La Regione ha accolto tali suggerimenti tranne che per l'operazione 10.1.t (h).

3.2.7. Valutazione della logica d'intervento 3

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Valutazione della strategia

Descrizione della raccomandazione

Nel corso di incontri con l'AdG il valutatore ha raccomandato di completare le parti del PSR relative alla definizione della strategia di intervento; in particolare esplicitando gli interventi sul quale si concentrerà il nuovo PSR, l'allocazione delle risorse finanziarie e i target quantificati per focus area, anche per valutarne la coerenza rispetto ai fabbisogni individuati.

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

La raccomandazione è stata accolta; la Regione sta provvedendo alla quantificazione dei target per focus area e al completamento delle parti del PSR inerenti la strategia.

3.2.8. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione dei target individuati

Descrizione della raccomandazione

La verifica fatta dal valutatore ex ante si è concentrata sulla presenza dei target specifici in ogni focus area, sulla loro coerenza rispetto alle risorse previste nel PSR approvato con DG 512/2014 e in base all'esperienza del passato.

L'analisi effettuata ha verificato la presenza dei target e la condivisibilità dei criteri di calcolo applicati per quasi tutte le FA, con una sostanziale reiterazione dei target di intervento nella priorità 2. Il Valutatore raccomanda: di rivedere e giustificare alcuni target che risultano sostanzialmente inferiori all'attuale periodo di programmazione pur in presenza di fabbisogni con priorità elevata (FA 4 a, 4b, 4c, 5c); di verificare i criteri utilizzati per il calcolo di alcuni target (es FA5e, 6b); di provvedere alla quantificazione dei target nelle FA 5d e 6 a e 6b (approccio Leader).

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

3.2.9. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 2

Categoria di raccomandazioni: Modalità di attuazione del programma

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione del grado di soddisfazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Le due raccomandazioni precedenti influenzano evidentemente il grado di soddisfazione dei fabbisogni, la cui criticità è proporzionale alla priorità attribuita al fabbisogno dalla Programmazione sulla base delle risultanze della analisi e della consultazione.

Diverse raccomandazioni sono state avanzate in merito alla necessità di rivedere i collegamenti tra fabbisogni – FA – operazioni (FA 2 a, 5b e 5c)

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

3.2.10. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione della combinazione e della coerenza delle operazioni con le Focus area

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ha effettuato una analisi dei contenuti delle Misure previste nel PSR approvato nell'aprile 2014. In linea generale la combinazione di operazioni prevista è coerente con le Focus area di riferimento.

Osservazioni riguardano la necessità di precisare i criteri di ammissibilità e di introdurre criteri di selezione per aumentare l'efficacia del sostegno in particolare negli obiettivi ambientali (Focus area 4b, 4c, 5 a, 5c); di prevedere l'introduzione o lo spostamento di operazioni attualmente non previste nella Focus area 6b – Approccio Leader

e nelle FA 4 a, 4b, 4c, 5b).

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

4.1. SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

La società e l'economia emiliano-romagnola affrontano le **sfide** poste, per il prossimo decennio, dalla **Strategia Europa 2020** partendo da una posizione di **apparente vantaggio**. Una regione con livelli medi di reddito (ICC 8) e di benessere che la pongono, al pari di tutte le sue province, all'interno della **fascia alta in ambito UE27** (Figura 4.1).

Posizione che diventa di eccellenza se riferita al dato delle sole regioni italiane, rispetto a cui l'Emilia-Romagna risulta sistematicamente ai vertici di tutti gli indicatori di sviluppo e benessere.

Ma proprio al pari di tutta la società e l'economia nazionale, questa regione sta vivendo la sua più profonda crisi dal secondo dopoguerra. Non solo un lungo periodo di bassa crescita economica, **ma evidenti segnali** di un vero e proprio **declino**. Con riferimento a questo quadro vanno letti alcuni indicatori di carattere generale che, rispetto alla prospettiva di Europa 2020, segnalano alcune **criticità nell'evoluzione** della società regionale e del suo modello di sviluppo economico. (Tabella 4.2)

A processi di lungo termine che stanno cambiando profondamente connotati e fabbisogni delle comunità locali, in particolare invecchiamento e immigrazione, si sovrappongono dinamiche almeno parzialmente congiunturali di segno negativo: il **tasso di occupazione è sceso** al 67,6% (ICC5), quello di **disoccupazione** (ICC7) ha raggiunto il 7,1% e nei **giovani** il 26,4%, la **povertà** interessa il 14,9% della popolazione nel 2011 (ICC9).

Tali tendenze sono esaltate a **livello territoriale**, con divari crescenti nelle zone per grado di ruralità (vedi Figura 2.1).

I territori con **problemi di sviluppo/montani** sono meno densamente abitati (ICS 76 Figura 4.2) penalizzati dalla **dinamica demografica** (ICS 73, ICS 74) (invecchiamento e spopolamento) e si giovano in misura contenuta dell'immigrazione mentre i comuni di pianura registrano la crescita demografica (Figura 4.4) che interessa in particolare le aree ad agricoltura specializzata, quelle intermedie e non i poli urbani.

Pur se la dinamica del lavoro è migliore rispetto alla media nazionale (72% vs 61% occupati nel 2010), le aree **rurali evidenziano minori tassi di occupazione** (ICC 5, calcolato come media ponderata delle province, è pari al 65,8 nelle due province rurali e 67,9 nelle 7 province intermedie nel 2012), **ricchezza (imponibile per contribuente e pro capite) inferiore al complesso regionale** (con articolazioni interne (ICS 85 e ICS 86, Tab. 4.4) e un **tasso di povertà**, % di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale, che ha toccato il 14,9% (ICC 9), mentre il grado di povertà relativa delle famiglie (ISTAT) pur meno sfavorevole (5,2%) mostra una dinamica fortemente negativa.

Anche la struttura produttiva regionale, particolarmente ricca e diversificata (ICC 10) con il **sistema manifatturiero che** incide per oltre il 30% sul valore aggiunto regionale, mostra una distribuzione delle imprese attive non omogenea sul territorio regionale e si apprezzano sensibili differenze tra le diverse aree della ruralità (tabella 4.5) e ancor più in termini settoriali. (Figura 4.5)

Nelle aree con problemi di sviluppo, è rilevante (30%) **l'incidenza di imprese agricole** sul Totalee delle imprese (ICS 87 e Figura 4.6).

Il **turismo**, pur in presenza di un diffuso capitale naturale (il territorio tutelato nel suo complesso è circa il 14,7% del Totalee regionale) culturale ed enogastronomico (15 itinerari enogastronomici disciplinati dalla legge 23/2000) contribuisce all'economia della regione, in misura minore rispetto ad altre regioni limitrofe.

Il fenomeno turistico interessa il territorio in modo non omogeneo, con polarizzazioni sulla fascia costiera,

sulle città capoluogo e in alcuni comprensori sciistici. I comuni rurali della regione continuano, ad essere caratterizzati da una minore capacità di attrazione di flussi (ICS 89 e ICS 90) e da una relativa carenza di strutture ricettive (ICC 30). Gli occupati nel settore turistico rappresentano il 5,4% degli occupati (ICC 13). Come già fatto notare, nelle aree montane persiste anche il fenomeno del *digital divide*. Se a livello regionale, la quota di popolazione che ha accesso ai servizi a banda larga su rete fissa supera il 90% (98%, considerando anche la rete wireless), nei territori montani continuano difficoltà di accesso alla banda larga, nonostante gli investimenti promossi anche dalla Regione.

Tale condizione aggrava la capacità competitiva delle aziende agricole in questi territori (Figura 4.7, ICS 2) e aumenta le condizioni di esclusione dei comuni più piccoli: la presenza di punti di accesso ad Internet tramite rete wi-fi pubblica si osserva nella Totalità dei comuni maggiori, ma solo nel 13% dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

La popolazione regionale in digital divide di prima generazione (< 2 Mb/s), in costante riduzione negli anni, ha raggiunto il 9,9%, considerando solo la rete fissa, ma scende al 3% se si include anche il wireless. Il rimanente 2% è sito in zone molto marginali, pochissimo abitate difficilmente raggiungibili e potenzialmente coperte dal satellitare.

Per quanto riguarda le dotazioni ICT alle famiglie, la regione conferma un buon posizionamento a livello nazionale: nel 2012 il 62% delle famiglie emiliano-romagnole possiede un pc (che colloca la regione al non posto a livello nazionale), il 59% possiede un accesso ad internet (quinto posto) ed il 53% una connessione in banda larga (quarto posto). Esiste ancora una piccola quota di famiglie che utilizzano tecnologie a banda stretta, anche se in riduzione. Sia per l'accesso ad internet che per la connessione a banda larga (su rete fissa e mobile) si osserva una discreta dinamica positiva, sostanzialmente simile a quanto rilevato a livello nazionale. Dal 2008 ad oggi, la quota di famiglie che dichiarano di avere un accesso ad internet è cresciuta di 12 punti percentuali (era pari al 47% nel 2008).

A conclusione delle realizzazioni attualmente in corso, si prevede di portare il servizio a banda larga ad un ulteriore +0,35% di popolazione su base regionale che corrisponde ad un +3,38% di popolazione residente nelle aree bianche montane. L'andamento della popolazione in DD rilevato negli ultimi tre anni è il seguente:

- popolazione regionale in DD a giugno 2011 pari al 5,41%
- popolazione regionale in DD ad aprile 2013 pari al 2,60%
- popolazione regionale in DD a dicembre 2013 pari al 2,43%.

La scarsa dotazione infrastrutturale (ICS 81) si accompagna ad un progressivo indebolimento dell'offerta di **servizi alla persona** particolarmente penalizzante nei territori dove il modello sociale ed economico rurale è avvertito in deterioramento (ICS 79, ICS 80, e Valutazione intermedia PSR Emilia-Romagna).

Tuttavia i nuovi modelli di **governance territoriale**, tra i quali nuove collaborazioni di tipo interistituzionale e l'associazionismo intercomunale (30 Unioni di Comuni che interessano il 46% dei comuni), la diffusione di reti di volontariato e non ultima l'azione dei GAL, attivi con continuità dagli esordi della iniziativa Leader rappresentano elementi del sistema da valorizzare nell'ottica di accrescere l'attrattività delle aree rurali.

- Il sistema agroalimentare

Il sistema **agro-alimentare** costituisce da sempre un settore produttivo **strategico** a livello regionale, caratterizzato da una marcata **distintività** e un indiscusso esempio di competitività su scala globale basata sulla **qualità** e in una stagione critica, esso si mostra capace di conservare e anzi accrescere il suo peso all'interno del sistema produttivo regionale, confermando il suo **carattere anti-ciclico e stabilizzatore**, nonché candidandosi a rappresentare uno dei settori portanti di un cambio di passo nell'evoluzione del modello economico regionale (Tabella 4.6).

Non casualmente l'Emilia-Romagna risulta essere tra le regioni italiane con la maggiore intensità di spesa regionale per **ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica in agricoltura** e per assistenza tecnica e

divulgazione (Tabella 4.7, ICS 1).

Il sistema produttivo in Emilia-Romagna si caratterizza per la rilevanza di **numerose produzioni agroalimentari**, la cui dinamicità ha consentito di attenuare gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria sull'economia regionale. Il settore **ortofrutticolo** rappresenta il comparto più importante dal punto di vista regionale, contribuendo per il 24% della produzione agricola in valore (Figura 4.9). Ad esso seguono il **cerealicolo**, il **lattiero-caseario**, l'**avicolo** e il **suinicolo**. Ad eccezione di pochi settori come l'olivicolo e gli ovicaprini, tutti gli altri comparti dell'agroalimentare forniscono un contributo significativo al sistema produttivo nazionale. I prodotti emiliano-romagnoli, in particolare quelli a base di suino e i formaggi, rappresentano inoltre **una eccellenza del made in Italy**.

Il successo del sistema emiliano-romagnolo va ricercato in particolare nella **qualità** delle sue produzioni agroalimentari. In Emilia-Romagna risultano **33 DOP e IGP** registrate (ICS 33) che concentrano quasi la metà del fatturato nazionale (ICS 35) pari a 2,6 miliardi di € (2% del PIL regionale, ICS 36), facendo dell'Emilia-Romagna la regione più importante a livello nazionale (Figura 4.10).

Tuttavia il sistema delle produzioni tipiche regionali ha raggiunto uno stadio avanzato di maturità, che va consolidato e valorizzato anche attraverso l'ampliamento delle adesioni a sistemi di qualità per nuove denominazioni/certificazioni.

Inoltre il sistema agroalimentare emiliano-romagnolo, nonostante le eccellenze che lo contraddistinguono, presenta dinamiche dei margini lordi per unità di lavoro con andamento dicotomico **tra i macro-settori** che lo compongono (**ISC 29, ICS 30, ICS 31, ICS 32, Figura 4.11**).

Il **settore agricolo** soffre di evidenti problemi di competitività, come dimostrano la redditività negativa del capitale investito nel settore agricolo (ICS 13), l'elevata incidenza dei costi di produzione su fatturato (ICS 15), la produttività del lavoro (ICC14) che seppure migliore rispetto alla media italiana, è inferiore alla media dell'UE27. Dall'altro un'industria della **trasformazione**, che risulta dinamica, competitiva, in crescita e con funzioni di traino dell'intero sistema agroalimentare.

Sulla competitività del settore agricolo pesa in particolare il problema della **frammentazione della fase produttiva** (Tabella 4.8 e Figura 4.12) alla quale si contrappone una alta concentrazione delle attività che operano nella fase della trasformazione e commercializzazione. La **piccola dimensione** e lo **scarso potere negoziale** che ne consegue sono alla base dei forti squilibri di filiera in termini di distribuzione del valore a svantaggio dei produttori agricoli. La polverizzazione produttiva è anche causa di **inefficienze** e ritardi di sviluppo del **sistema logistico e commerciale** sia sui mercati locali che su quelli esteri.

Per rimuovere questa criticità, il sistema regionale ha reagito mettendo in campo diverse strategie a cominciare dall'aggregazione **di filiera** orizzontale (cooperative, consorzi, associazioni ed organizzazioni di produttori) e verticale (contratti quadro, accordi e organizzazioni interprofessionali) che ha raggiunto buoni livelli ma mostra ancora **margini di miglioramento** con riferimento sia alla capacità di concentrazione, programmazione e commercializzazione dell'offerta sia al grado di integrazione all'interno delle singole filiere e tra le diverse filiere.

Lo strumento delle **assicurazioni agevolate** per tutelare le aziende dai rischi e dalle fluttuazioni dei redditi provocate dai cambiamenti geo-climatici e dalla volatilità dei mercati è sempre più utilizzato (ICS 43, 44, 46, 47).

Ciononostante, la **base assicurativa rimane ancora troppo ridotta**. Ciò dipende dagli elevati **costi delle polizze** e dalla scarsa capacità del sistema assicurativo di **adeguarsi alle esigenze degli agricoltori** in relazione al grado di copertura dei rischi. A questo si aggiungono la **scarsa offerta di strumenti di gestione del rischio** a disposizione, in gran parte rappresentati dalle assicurazioni, e la mancanza di una chiara strategia di pianificazione per la gestione del rischio.

Infine l'incentivazione di interventi di natura strutturale e gestionale per diversificare le attività e consentire integrazione reddituali. Il livello di diversificazione in agricoltura (**ICS 20**) è ancora **basso (9%)** anche se superiore alla media nazionale (5%). Pur se prevalgono attività più tradizionali (contoterzismo 25,6%, ICS 21) sono in crescita l'agriturismo (15,2%, ICS 24, che rappresenta una realtà interessante soprattutto nelle

aree a maggiore ruralità: il 34% di quelli iscritti all'albo regionale nel 2012, si trova nei comuni dell'Appennino – ICS 87) – la produzione di energia (6,6%) e le attività didattiche e sociali. Agriturismo e attività didattiche rappresentano un ambito di particolare interesse femminile: il 36% degli agriturismo e il 30 delle fattorie didattiche è gestito dalle donne che si ricorda rappresentano in ER una percentuale molto inferiore alla media nazionale (21% dei capi di azienda vs 31%).

La diversificazione e l'innovazione in generale richiedono il possesso di capacità imprenditoriali e di competenze gestionali che l'impegno del sistema della ricerca e dello sviluppo a favore delle imprese (ICS 1.3) e il crescente **livello di formazione** specialmente dei più giovani (Tabella 4.10, 4.11) sostengono pur con margini di miglioramento.

Come si vede dai dati, il livello di formazione specifica infatti permane basso: meno del 20% della SAU è gestita da capi-azienda con titolo (diploma o laurea) a carattere agrario.

Diversi studi richiamano l'attenzione sulla maggiore vitalità economica delle imprese giovani che, anche grazie a maggiori livelli di qualificazione professionale (i capi azienda con meno di 40 anni in possesso di diploma o laurea sono il 57,8%), sono più propense agli investimenti, alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e organizzativa (Fig. 4.14 e Fig. 4.15).

Ciò richiama l'attenzione sulla questione del **ricambio generazionale (ICC 23)**. Il problema dell'invecchiamento in agricoltura è particolarmente evidente, come dimostra la percentuale di imprese agricole condotte da giovani con meno di 40 anni (8%, ICS 7) inferiore alle media nazionale (10%) e l'alta incidenza di aziende con conduttori con più di 60 anni (ICS 8 –55%, quota nazionale 50%), anche se nelle aziende più grandi l'età è sensibilmente più bassa (Fig. 4.16).

La questione generazionale non incide solo sulla capacità innovativa, ha riflessi anche sul **futuro** stesso del settore agricolo. Le aziende gestite da conduttori con più di 55 anni **prive di successore**, che potenzialmente potrebbero lasciare il settore nei prossimi 10 anni, sono oltre il 60% e gestiscono il 44% della SAU regionale, in gran parte rappresentata da seminativi (Tabella 4.13) (ICS 9; ICS 10).

Questo significa che in futuro quasi la metà della superficie e, quindi, delle produzioni per le quali l'Emilia-Romagna mostra importanti vantaggi competitivi, potrebbe venire rilasciata riducendo ulteriormente la capacità delle produzioni locali nel soddisfare le necessità dell'industria alimentare e minacciando la competitività dell'intero sistema agroalimentare.

La capacità di innovare e competere dipende però anche dalla disponibilità di idonee risorse finanziarie che dovrebbero discendere anche dal sistema creditizio. A questo riguardo, il sistema regionale del **credito agrario** ha risentito negli ultimi anni della difficile congiuntura nazionale ed europea, mostrando un rallentamento dei flussi erogati, un aumento delle sofferenze creditizie e una riduzione della propensione al credito di breve periodo tradottasi in una maggiore **difficoltà** per le aziende agricole nella **gestione della liquidità**.

L'ambiente

L'Emilia Romagna si caratterizza per **alti livelli di biodiversità** e un articolato **sistema di aree tutelate** che interessa il 15% della superficie regionale. I **Siti Natura 2000** coprono il 12,2% del territorio regionale (**ICC 34**); al loro interno prevalgono i boschi, (23,2%) concentrati nella zona montana. I boschi residui di pianura e le aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota, sono inclusi in N2000 rispettivamente per oltre l'80% e il 77%, mentre le superfici agricole in N2000 sono il 6% della SAU regionale.

Nella regione sono segnalati **68 habitat di interesse comunitario** di cui 15 prioritari in Europa; 11 appartengono alle "Formazioni erbose naturali e semi-naturali", per una superficie di oltre 24.000 ha. Sebbene lo stato di conservazione di questi habitat risulti a scala nazionale per lo più positivo (**ICC 36**), in essi si trova un ricco **contingente di specie in declino**, soprattutto uccelli. Anche gli habitat forestali, presenti con 13 diversi tipi su una superficie di circa 31.500 ha, ospitano molte specie di interesse europeo meritevoli di attenzione.

Le aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico (**HNV**) rappresentano il 42% della SAU (ICC 37), mentre le aree forestali HNV (158.870 ha) sono il 29% della superficie forestale regionale.

Il **Farmland Bird Index (ICC 35)** mostra un **declino** del 25,73%, confermando la necessità di un livello di attenzione alto per gli agroecosistemi regionali. Negli habitat forestali si osserva invece un segnale di tendenza positivo (*Woodland Bird Index* pari a +19,79%).

Nonostante l'E-R sia una delle 9 regioni italiane dotate di normativa specifica per la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo e nel Repertorio regionale siano iscritte 89 varietà vegetali e 24 razze animali autoctone, il **rischio di erosione** genetica dell'agrobiodiversità rimane alto.

Si rileva un'incidenza relativamente alta di specie alloctone. Si segnalano ad es. 330 specie di flora vascolare alloctona (circa il 12% della flora regionale); tra queste, ben 23 sono considerate invasive. Ulteriori entità alloctone invasive (insetti, funghi, batteri e virus) costituiscono una minaccia agli ecosistemi naturali e un ingente problema economico per i danni che provocano all'agricoltura. Il fenomeno, favorito negli ultimi 40 anni dai cambiamenti climatici e dall'aumento dei flussi turistici e commerciali, ha conseguenze sullo stato fitosanitario delle foreste e delle colture agrarie. In aumento anche i danni alle produzioni agricole causati dagli **erbivori selvatici** (cinghiale *in primis*), che nell'ultimo decennio si attestano attorno ai 2.000.000 €/anno.

I **corpi idrici** regionali presentano una concentrazione media di azoto superiore a quella europea e italiana, nell'ambito però dei **limiti normativi (ICC 40)**. La **contaminazione di nitrati** (NO₃) nelle acque sotterranee è nell'88% dei casi al di sotto del limite della direttiva "nitrati" (50 mg/l), % in linea con quella europea (ICC 40); le condizioni più critiche si osservano nelle conoidi alluvionali appenniniche e negli acquiferi freatici di pianura. La **contaminazione da fitofarmaci** nelle acque superficiali e profonde, nonostante la diffusione di ordinamenti culturali ad elevato impiego di prodotti fitosanitari, è minore rispetto alle altre regioni padano-venete e in linea con la media nazionale (**ICS 55 e ICS 56**).

Gli apporti medi, espressi in kg/ha di fertilizzanti minerali venduti in E-R, sono in linea con la media nazionale e minori delle regioni limitrofe. In particolare, le quantità vendute di azoto, in costante calo negli ultimi tre anni, sono circa un terzo di quelle impiegate in Lombardia e inferiori di circa il 40% rispetto a Veneto e Piemonte; anche il trend della produzione di azoto di origine organica è in calo negli ultimi anni.

Il **surplus medio di azoto** della regione appare ridotto sia nel confronto con la media italiana sia, soprattutto, europea (ICC 40). Il **surplus di fosforo**, pur superiore alle medie nazionale ed europea, presenta comunque valori inferiori a quelli rilevati per altre regioni padane.

I **consumi idrici per usi irrigui (m³/ha)** sono sensibilmente inferiori a quelli delle principali regioni limitrofe, sia in termini di prelievo al lordo delle perdite di trasporto sia come dotazione irrigua media al campo. La **superficie irrigata** è pari al 24% della SAU (ICC 20), percentuale superiore alle medie italiana ed europea e la regione rappresenta il 6,5% dei consumi nazionali al netto delle perdite di adduzione (ICC 39). L'**irrigazione** regionale si basa prevalentemente su metodi ad alta efficienza (aspersione, microirrigazione; ICS 60 e 61), con la crescente adozione dei sistemi a microirrigazione. Per contro, i metodi di consegna consortili risultano ancora basati in larga maggioranza su reti a pelo libero, con perdite dalla rete irrigua attorno al 50% (ICS 62 e 63).

Per quanto riguarda il **suolo**, l'eterogeneità dei modelli di stima e dei dati utilizzati conducono a risultati non omogenei. Comunque l'Agenzia Europea per l'Ambiente stima per l'E-R una perdita di suolo (5,64 t/ha/anno) leggermente inferiore alla media italiana (7,7 t/ha/anno) ma notevolmente superiore a quella comunitaria. I suoli agrari con erosione > 11 t/ha/anno, non superano il 22% della superficie agricola, dato inferiore alla media italiana, grazie anche alla notevole incidenza della pianura sulla superficie Totalee regionale (ICC 42) e alla buona diffusione di pratiche conservative (inerbimento delle colture arboree, minima lavorazione; ICS 57).

I risultati del più recente progetto nazionale SIAS stimano, tuttavia, per la Regione, un **tasso di erosione** tra i più elevati tra le regioni italiane, sensibilmente condizionato dalle stime riferite alle zone di montagna. In

tale ambiente, infatti, l'erosione supera le 20 t/ha/anno contro le 5 t/ha/anno calcolate nelle zone declivi di Marche e Toscana.

Ben il 22% della superficie complessiva dei **boschi regionali** è interessata da fenomeni di dissesto (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe) (INFC 2005), mentre a livello nazionale la percentuale è del 14%. Ciò dimostra la necessità di interventi più mirati sui boschi e sull'assetto idrogeologico.

Il fenomeno degli **incendi** boschivi è marginale, grazie anche alla attività di prevenzione realizzata dall'Amministrazione in gran parte finanziata con fondi comunitari. La superficie media annualmente percorsa dal fuoco negli ultimi venti anni, è compresa tra l'1 e il 3 per mille dell'intera superficie boscata seppur in presenza di variazioni annuali, imputabili anche all'andamento climatico piuttosto irregolare. L'ambito regionale più vulnerabile agli incendi, a causa di accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli, risulta essere la collina. Particolarmente suscettibili risultano essere anche le pinete litoranee di pianura.

In Emilia Romagna l'**incidenza dei consumi energetici** dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'industria alimentare sui consumi Totali energetici è quasi del 9% ed è in calo nel periodo 2000-2008 del 13% grazie, soprattutto, alla riduzione dei consumi energetici del settore alimentare. L'E-R si posiziona tra le regioni meno efficienti da un punto di vista energetico, sia per l'agricoltura che per l'agroindustria, sia a livello nazionale che europeo: infatti sia il "consumo energetico dell'agricoltura e del settore forestale per unità di superficie" (ICC 44) che l'indicatore supplementare "Intensità energetica settoriale", calcolato come rapporto tra i consumi energetici Totali e il valore aggiunto del settore, evidenziano valori di efficienza molto bassi.

Per quanto riguarda la **produzione di energia rinnovabile (FER)** invece la regione sta rispettando gli obiettivi al 2020 (*c.d. Burden Sharing*): nel 2011 essa si colloca al secondo posto in Italia per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico e da bioenergie, mentre basse sono le produzioni idroelettriche ed eoliche. Secondo le statistiche pubblicate dal GSE la regione si posiziona sempre tra le prime tre nella produzione di energia elettrica da biomasse solide, bioliquidi e biogas. Si tratta però di un dato parziale in quanto da un lato non viene conteggiata l'energia termica prodotta e dall'altro vengono incluse le produzioni di energia provenienti da RSU, discariche e scarti non agricoli.

Le **biomasse legnose** sono la prima fonte energetica rinnovabile in Italia (54%) e in Europa (50%) e gli obiettivi europei di sviluppo al 2020 (42%) confermano questo primato assoluto. Sebbene non esistano dati ufficiali attendibili sulla produzione di energia termica da biomasse legnose, tuttavia la grande diffusione di boschi per la produzione di legna da ardere, destinata prevalentemente all'autoconsumo (79% dei boschi governati a ceduo) rappresenta una potenzialità. Il consumo medio per abitazione è pari a 4 t/anno di legna da ardere e 3,6 t/anno di pellet. Per la combustione della biomassa prevalgono sistemi tradizionali: caminetto aperto (48% delle famiglie) e stufe tradizionali (32%) mentre stufe automatiche a pellet e caminetti chiusi sono utilizzati, rispettivamente, solo dal 7% e l'8%.

La regione contribuisce per il 12,3% della produzione italiana di energia elettrica da **impianti a biogas agro-zootecnici**, contributo inferiore alle regioni del nord a elevata concentrazione di allevamenti. Oltre agli scarti zootecnici sono state stimate elevate quantità di sottoprodotti dell'industria alimentare, in particolare 1,5 Gt di siero di latte, 242 mila tonnellate di scarti animali nella fase di macellazione e 298 mila tonnellate di scarti provenienti dall'ortofrutta; tali biomasse potrebbero essere sfruttate sia per la produzione di energia (biogas, bioetanolo), che per la produzione di biomolecole ad alto valore aggiunto (polifenoli, sieroproteine, prebiotici).

Il contributo **dell'agricoltura alle emissioni di gas serra** si è notevolmente ridotto, grazie alla contrazione delle emissioni di protossido da concimi minerali e dai reflui, e del metano da fermentazione enterica sebbene le emissioni aumentino nella regione di oltre il 10% (1990-2010).

Le emissioni regionali imputabili all'agricoltura rispetto alle emissioni Totali (ICC 45), compresi gli assorbimenti dei suoli agricoli (7,8%) sono superiori a quelle medie italiane (3,1%) ma inferiori a quelle

europee (11,6% EU 27). Le emissioni di ammoniaca del settore agricolo in Italia sono risultate nel 2010 pari a 358,3 kt e l'E-R vi ha contribuito per il 12,0%. Dal 1990 al 2010 nella regione si sono comunque ridotte del 33,4% a seguito degli interventi della PAC, che hanno portato a una riduzione del numero di capi allevati e ad un aumento della loro produttività.

Il settore agricolo e forestale contribuiscono a contrastare i gas serra anche catturando il carbonio nel suolo e nella biomassa. Lo **stock medio di carbonio organico** (ICC 41) nei primi 30 cm di suolo nella regione è pari a circa 58 tonnellate a ettaro (tC/ha), stock medio leggermente superiore a quello di Marche e Toscana, simile a quello di Veneto e Lombardia, ma inferiore a quello medio nazionale. All'interno della regione è comunque presente una notevole variabilità, con valori superiori nelle aree a maggiore vocazione zootecnica (Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza) e nella zona del Delta Po, dove sono diffusi terreni di tipo torboso. Significativo il contributo allo **stoccaggio dei boschi** (146 tC/ha), in linea con il dato medio nazionale (149 tC/ha). Il 43% del carbonio viene sequestrato nella biomassa (34% epigea, 8% ipogea, 1% necromassa) mentre il 57% dello stesso si trova nella lettiera e nel suolo. Le attività agricole contribuiscono positivamente all'incremento annuale dello stock di carbonio. Secondo i dati ISPRA il bilancio tra il carbonio emesso e quello immagazzinato indica un incremento annuo di CO₂ nei suoli pari a 190 mila tonnellate (ICC 45), corrispondenti a 0,015 tC/ha anno per i terreni coltivati, 0,37 tC/ha anno per i prati e pascoli; mentre per le superficie forestali è 1,42 tC/ha anno.

Figura 4.1 – PIL pro capite in PPS (Purchasing Power Standard, cioè € convertiti in parità di potere d'acquisto) per regione NUTS3 (in Italia, le province) nell'UE27 (2009)

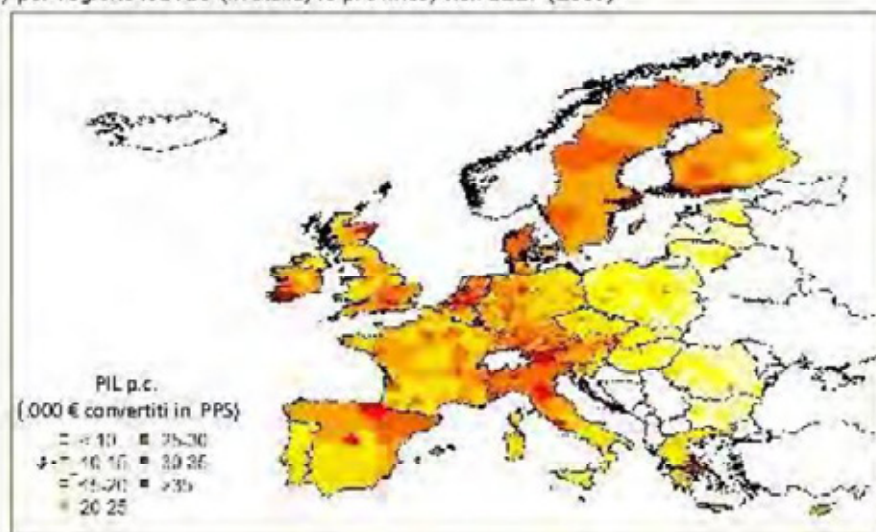


Figura 4.1 – PIL pro capite in PPS (Purchasing Power Standard, cioè € convertiti in parità di potere d'acquisto) per regione NUTS3 (in Italia, le prc nell'UE27 (2009)

Tabella 4.1 – Posizione dell'Emilia-Romagna e delle regioni limitrofe di riferimento secondo due diversi indici di benessere

	1. Indice IRPET (2003)	2. Indice Quars ² (2010)
Regione migliore	Marche	Trentino-Alto Adige (0,7)
Emilia-Romagna	2°	0,51
Lombardia	11°	0,29
Veneto	4°	0,33
Toscana	3°	0,47
Umbria	9°	0,35
Marche	1°	0,33
Regione peggiore	Campania (20°)	Campania (-0,94)

²QUARS = Qualità Regionale dello Sviluppo

Fonti: 1. Casini Benvenuti S., Sciclone N. (a cura di) (2003), *Benessere e condizioni di vita in Toscana*, F. Angeli, Milano
2. Rapporto Quars 2010 – Sbilanciamoci

Tabella 4.1 – Posizione dell'Emilia-Romagna e delle regioni limitrofe di riferimento secondo due diversi indici di benessere

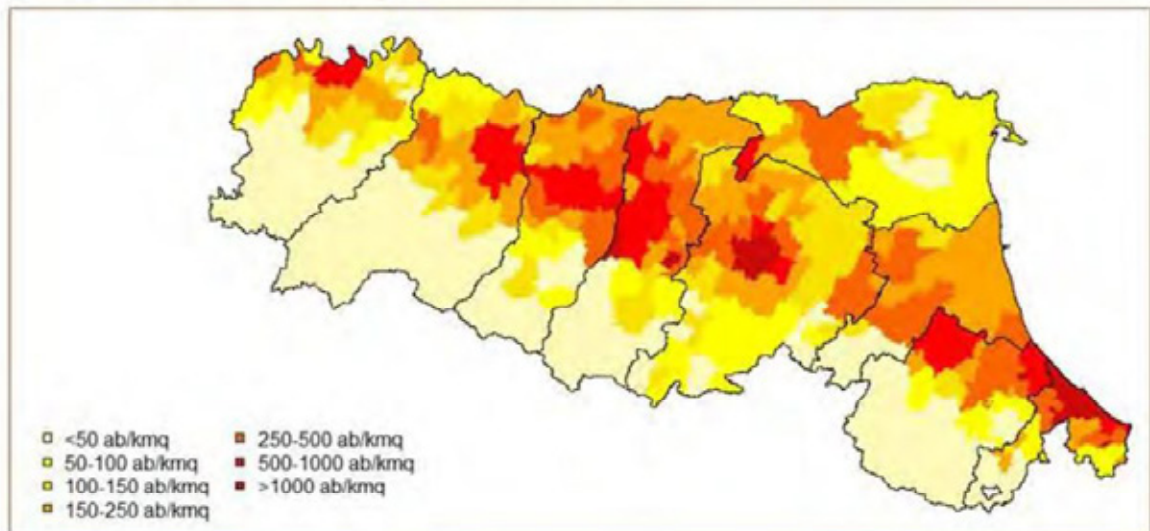
Tabella 4.3 - La rilevanza delle varie tipologie di aree rurali in Emilia-Romagna (ICS 73 – Popolazione totale, ICS 75 – Territorio totale, ICS76– Densità della popolazione)

	Comuni RER		Popolazione		Superficie		Densità
	N.	%	Abitanti	%	Kmq	%	(Abitanti / km ²)
Aree urbane e periurbane	9	3%	1.591.328	35,70%	2.355	10%	675,7
Aree Rurali	331	97%	2.867.918	64,30%	20.092	90%	142,7
<i>Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata</i>	109	32%	1.399.971	49%	4.631	23%	302,3
<i>Aree rurali intermedie</i>	116	36%	1.123.880	39%	7.200	36%	155,0
<i>Aree rurali con problemi di sviluppo</i>	106	32%	344.058	12%	8.252	41%	41,7
Emilia-Romagna	340		4.459.246		22.447		198,7

Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Tabella 4.3 – La rilevanza delle varie tipologie di aree rurali in Emilia-Romagna (ICS 73 – Popolazione Totalee, ICS 75 – Territorio Totalee, ICS 76 – Densità della popolazione)

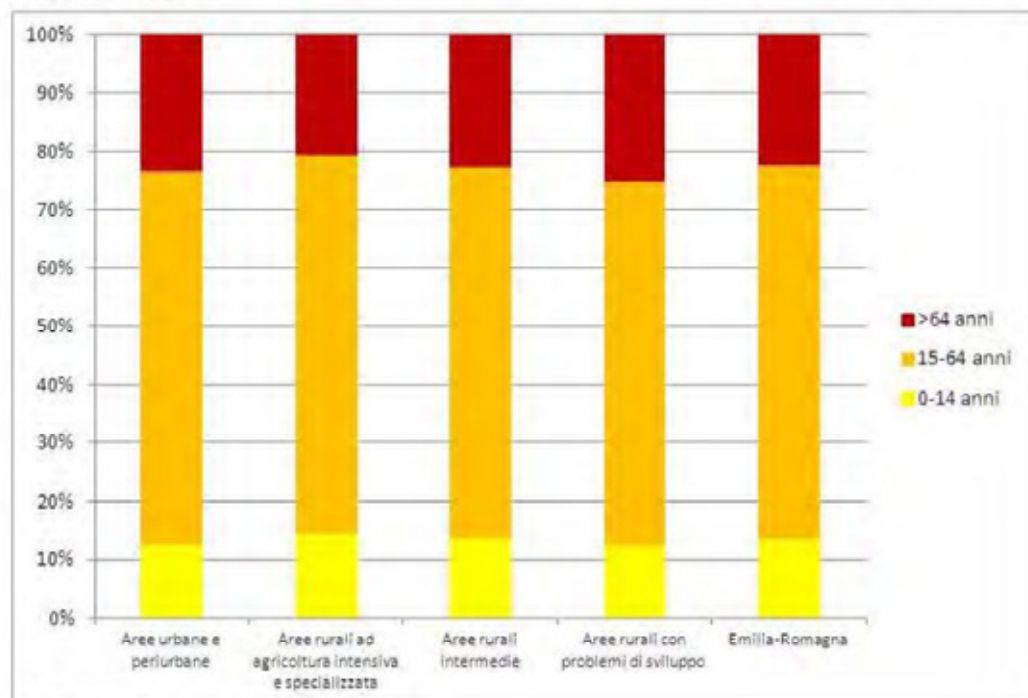
Figura 4.2 - La densità della popolazione a livello comunale



Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Figura 4.2 – La densità della popolazione a livello comunale

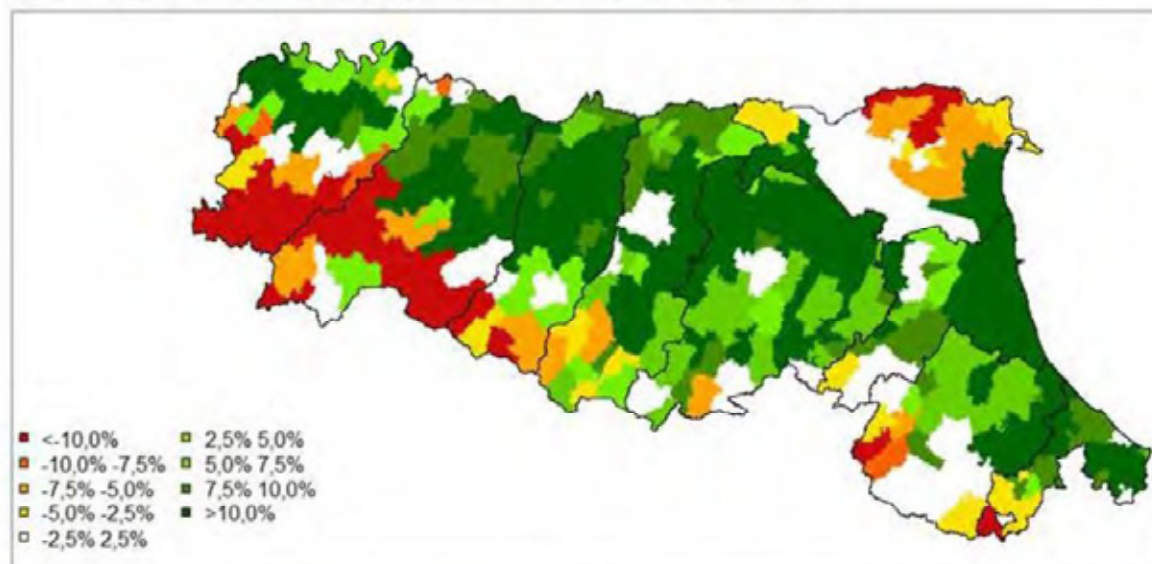
Figura 4.3 – Struttura per età della popolazione, per tipologie di area rurale (al 01 gennaio 2012) (ICC2, ICS 74)



Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Figura 4.3 – Struttura per età della popolazione, per tipologie di area rurale (al 01 gennaio 2012) (ICC2, ICS 74)

Figura 4.4 – Variazione della popolazione residente (anni 2001-2011)



Fonte: ISTAT - 14° e 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Figura 4.4 – Variazione della popolazione residente (anni 2001–2011)

Tabella 4.4 - Imponibile per contribuente (ICS 85) e pro-capite (ICS 86) per classe di area rurale (anno 2010)

	Imponibile per contribuente	Imponibile pro-capite
Aree urbane e periurbane	26.037,82	16.116,07
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	22.124,06	13.264,56
Aree rurali intermedie	22.897,73	14.365,50
Aree rurali con problemi di sviluppo	20.721,40	12.327,02
Emilia-Romagna	23.624,13	14.483,94

Fonte: dati Ministero Economia e Finanze

Tabella 4.4 – Imponibile per contribuente (ICS 85) e pro-capite (ICS 86) per classe di area rurale (anno 2010)

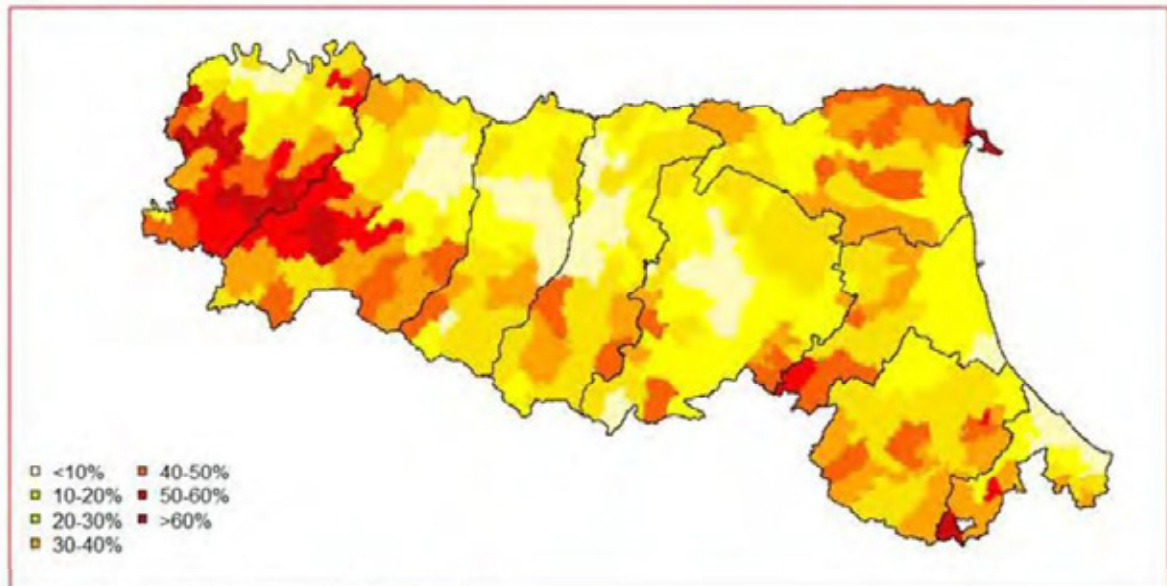
Tabella 4.5 – Unità locali e addetti (valori assoluti e percentuali) per classe di area rurale

	Unità Locali		Addetti alle Unità Locali		Addetti per Unità Locali
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.
Aree urbane e periurbane	166.176	39,98	656.409,0	39,91	3,95
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	126.672	30,48	512.149,5	31,14	4,04
Aree rurali intermedie	93.667	22,53	38.5451,1	23,44	4,12
Aree rurali con problemi di sviluppo	29.142	7,01	90.607,0	5,51	3,11
Emilia-Romagna	415.657	100,00	1.644.616,61	100,00	3,96

Fonte: dati ASLA (2013)

Tabella 4.5 – Unità locali e addetti (valori assoluti e percentuali) per classe di area rurale

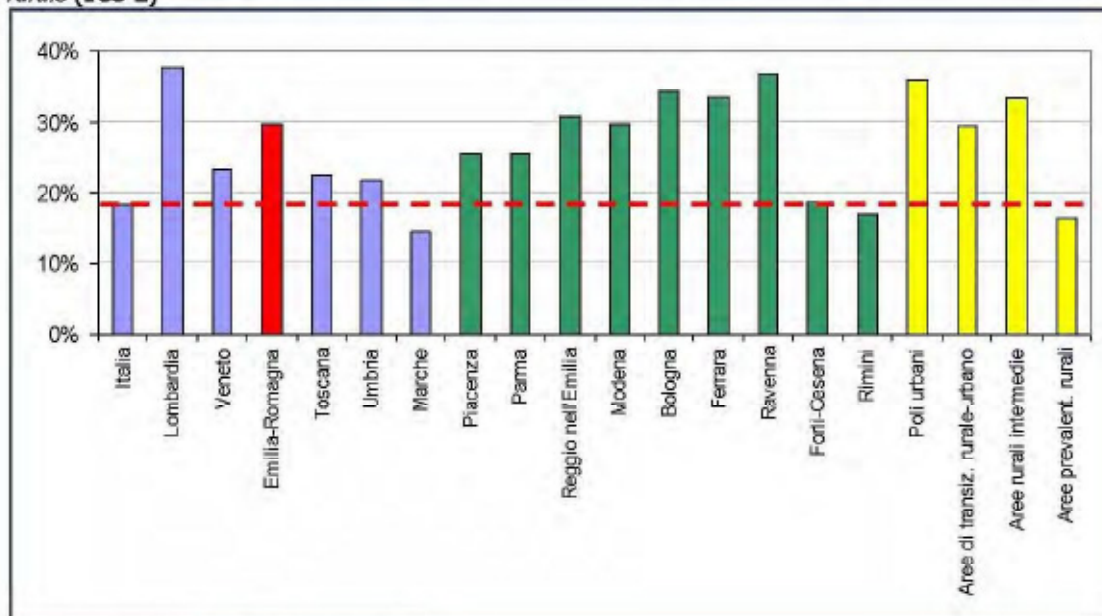
Figura 4.6.– Imprese attive nel settore dell'agricoltura (A): valori percentuali sul totale delle imprese attive (anno 2012) ICS 87



Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Figura 4.6.– Imprese attive nel settore dell'agricoltura (A): valori percentuali sul Totalee delle imprese attive (anno 2012) ICS 87

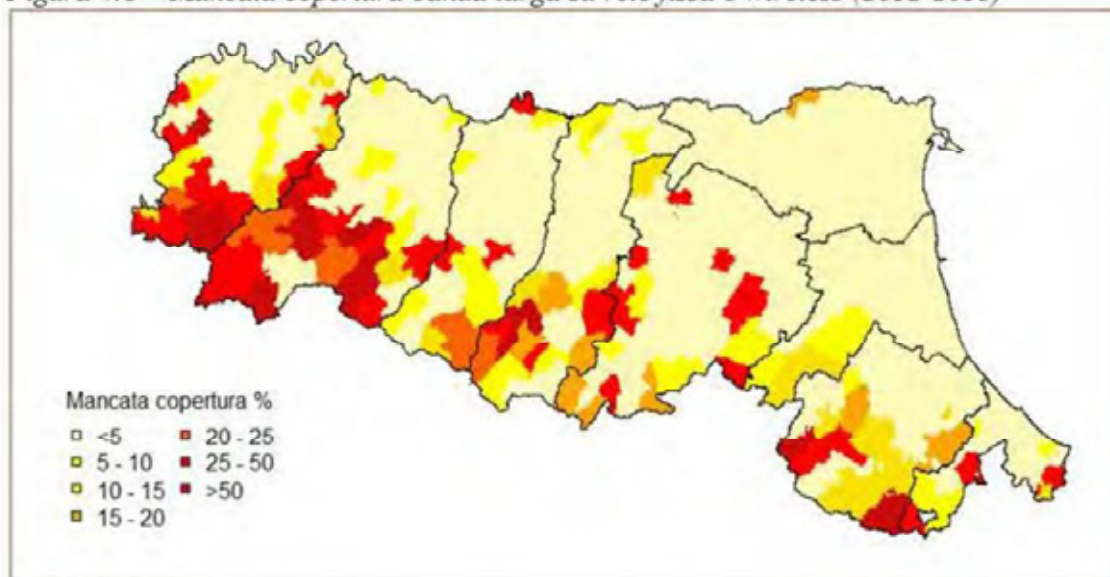
Figura 4.7 - Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU totale per provincia e zona urbano-rurale (ICS 2)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento 2010

Figura 4.7 – Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU Totalee per provincia e zona urbano–rurale (ICS 2)

Figura 4.8 – Mancata copertura banda larga su rete fissa e wireless (2012-2013)



Fonte: dati Emilia-Romagna

Figura 4.8 – Mancata copertura banda larga su rete fissa e wireless (2012-2013)

Tabella 4.6 – Quota sul PIL del valore aggiunto di agricoltura e industria alimentare (agro-alimentare) e dell'intera industria manifatturiera (in rosso i valori maggiori)

	Agro-alimentare		Industria manifatturiera	
	2000	2011	2000	2011
Lombardia	3,1%	2,6%	23,6%	20,4%
Veneto	3,9%	3,5%	23,4%	22,3%
Emilia-Romagna	5,3%	5,6%	22,2%	20,8%
Toscana	2,8%	2,9%	18,4%	14,5%
Umbria	4,3%	4,4%	16,2%	14,1%
Marche	3,1%	2,8%	21,4%	21,8%
Italia	3,8%	3,5%	17,1%	15,0%

Fonte: ISTAT

Tabella 4.6 – Quota sul PIL del valore aggiunto di agricoltura e industria alimentare (agro-alimentare) e dell'intera industria manifatturiera (in rosso i maggiori)

Tabella 4.7 - Finanziamenti delle Regioni alla ricerca in agricoltura (1999-2004) (valori in Euro) (ICS 1)

Regione	Costo totale	% Contributo regionale	Intensità di ricerca*
Basilicata	3.930.232	100%	0,18%
Campania	4.093.590	75%	0,04%
Emilia-Romagna	35.985.513	83%	0,23%
Friuli Venezia Giulia	4.013.940	97%	0,16%
Lombardia	15.375.951	71%	0,09%
Piemonte	3.984.100	100%	0,04%
Puglia	11.217.269	66%	0,09%
Sicilia	31.657.860	88%	0,22%
Toscana	16.599.643	60%	0,22%
Veneto	4.826.898	75%	0,03%
Totali	131.684.997	79%	0,12%

*Valore medio nel quinquennio del rapporto tra finanziamenti per la ricerca e Valore Aggiunto agricolo regionale

Fonte: Elaborazioni su dati INEA, Regioni, Esposti et al. (2010)

Tabella 4.7 – Finanziamenti delle Regioni alla ricerca in agricoltura (1999–2004) (valori in Euro) (ICS 1)

Figura 4.9 – Produzione agricola a prezzi base (in % sulla produzione della branca agricoltura al netto dei servizi), Emilia Romagna, 2011

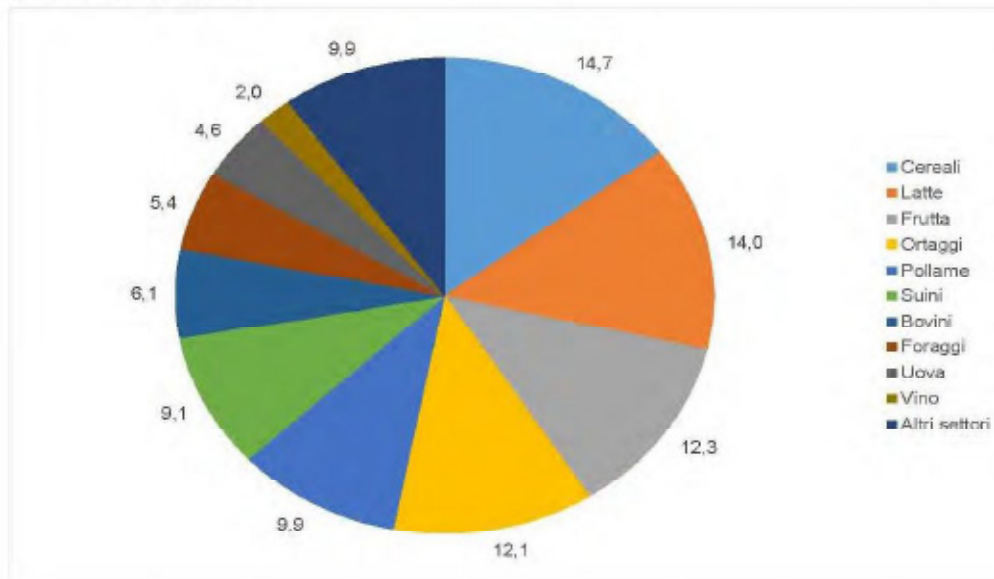
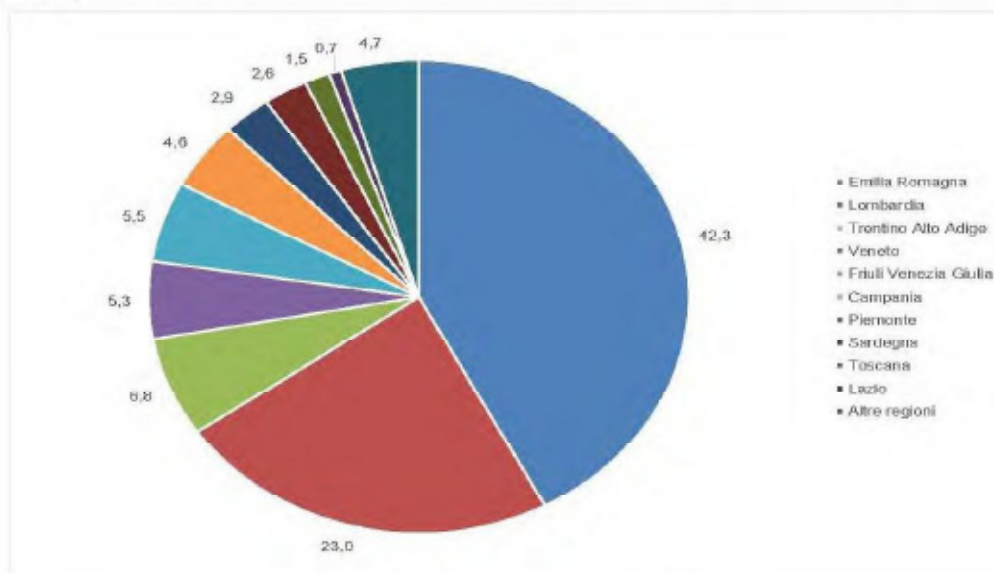


Figura 4.9 – Produzione agricola a prezzi base (in % sulla produzione della branca agricoltura al netto dei servizi), Emilia Romagna, 2011

Figura 4.10 – Il fatturato alla produzione delle DOP e IGP nelle prime 10 regioni, 2010 (in % sul fatturato complessivo)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

Figura 4.10 – Il fatturato alla produzione delle DOP e IGP nelle prime 10 regioni, 2010 (in % sul fatturato complessivo)

Figura 4.11 – Variazione del Margine Operativo Lordo per unità di lavoro del settore agricolo e agroalimentare Emilia-Romagna (Indice 2000=100).

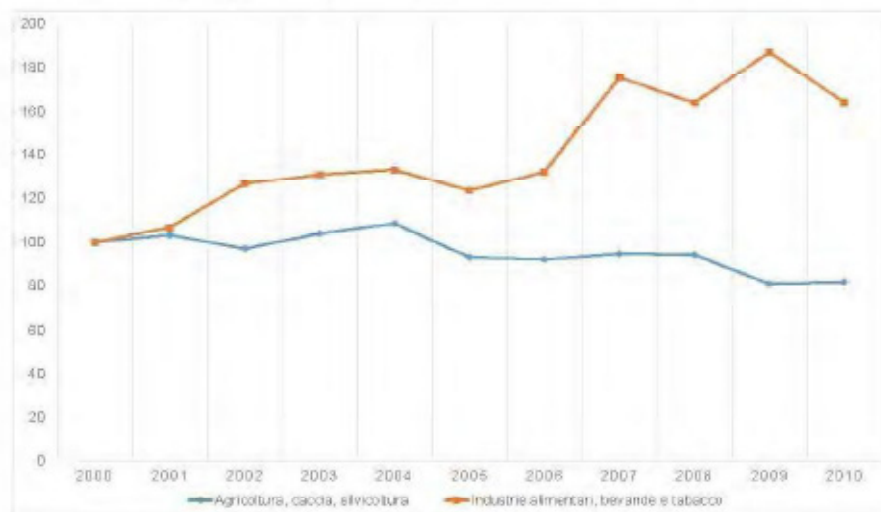


Figura 4.11 – Variazione del Margine Operativo Lordo per unità di lavoro del settore agricolo e agroalimentare Emilia-Romagna (Indice 2000=100)

Tabella 4.8- Principali variabili strutturali nel settore agricolo, 2010 (ICC17, ICC18, ICCI21, ICS 2.9, ICS 2.13 ICS 2.14)

	SAU ICC18	UBA ICCI21	gdl	pr.st.	n.az	Andamento 2000-2010			
						SAU	UBA	gdl	n.az
Valori assoluti	(1.000 ha)	(1.000 UBA)	(1.000gdl)	(1.000,000 €)		(2000 = 100)			
Italia	12.856	10.126	250.806	49.460	1.620.884	98	100	77	68
Lombardia	987	2.935	19.261	7.388	54.333	95	108	85	77
Veneto	811	1.206	19.510	5.505	119.384	95	91	74	68
Emilia-Romagna	1.064	1.204	19.255	6.367	*73.466	94	88	74	69
Umbria	327	178	4.284	844	36.244	89	78	70	70
Marche	472	213	5.919	1.265	44.866	96	107	68	74
Valori medi per az.	(ha)	(UBA)	(g)	(€)		(2000 = 100)			
Italia	7,9	6,2	155	30.514	-	144	147	113	-
Lombardia	18,2	54,0	355	135.979	-	124	141	111	-
Veneto	6,8	10,1	163	46.115	-	141	135	110	-
Emilia-Romagna	14,5	15,5	262	86.663	-	136	128	107	-
Umbria	9,0	4,9	118	23.289	-	127	111	99	-
Marche	10,5	4,7	132	28.200	-	130	144	92	-

Fonte: Istat Censimento generale dell'agricoltura (2000-2010)

Tabella 4.8- Principali variabili strutturali nel settore agricolo, 2010 (ICC17, ICC18, ICCI21, ICS 2.9, ICS 2.13 ICS 2.14)

Figura 4.12 – L'agricoltura in Emilia-Romagna per dimensione economica delle aziende, 2010

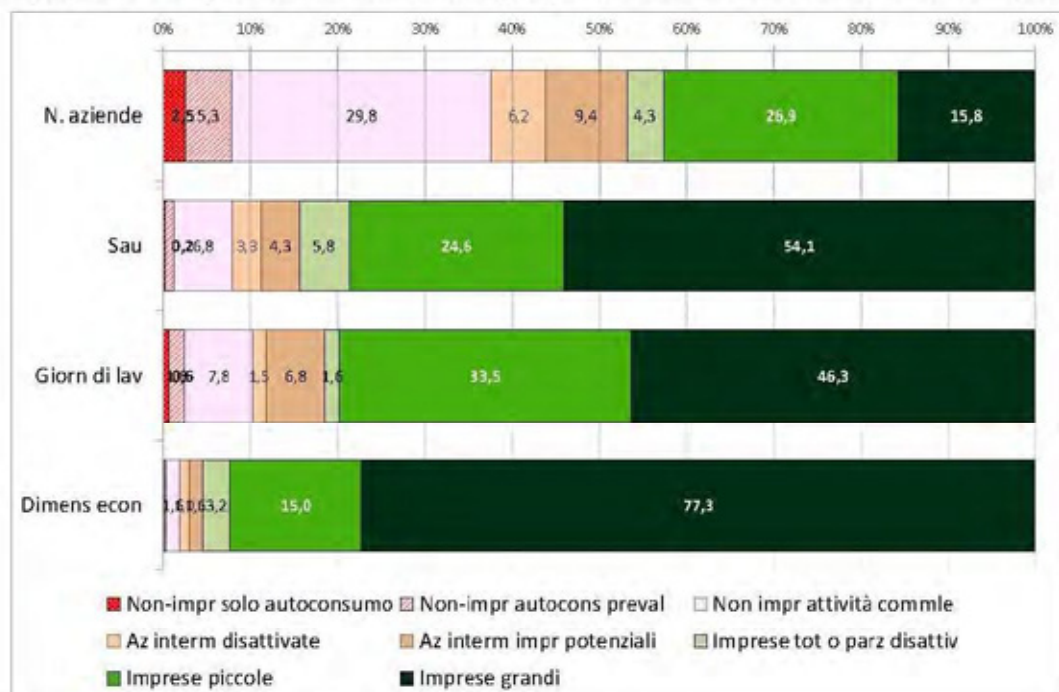


Figura 4.12 – L'agricoltura in Emilia-Romagna per dimensione economica delle aziende, 2010

Tab.4. 9 - Assicurazioni in agricoltura contro i rischi, Emilia-Romagna (ICS 3b.1, 3b.2, 3b.3, 3b.4)

	2010	2011	Var. % (2010-2011)
Aziende con polizze contro le avversità	12.222	13.123	7,4
Garanzie sottoscritte per tipologia (mio €)			
<i>Solo grandine</i>	417,0	420,7	0,9
<i>Grandine e vento</i>	120,0	205,4	71,2
<i>Grandine, gelo/brina e vento</i>	85,5	118,8	38,9
<i>Grandine ed eccesso di pioggia</i>	41,0	23,6	-42,4
<i>Multi-rischio</i>	33,0	107,3	225,2
<i>Combinazioni pluri-rischio</i>	82,7	94,6	14,4
Superficie assicurata (ha)	198.838,0	210.269,0	5,7
Quantità assicurata (mio quintali)	46.962,0	43.533,0	-7,3
Capitali assicurati (mio €)	934,5	1.160,5	24,2
<i>Produzioni vegetali</i>	779,2	970,4	24,5
<i>Produzioni zootecniche</i>	122,7	151,7	23,6
<i>Strutture ed impianti</i>	32,6	38,4	17,8
Premi versati (mio €)	62,6	87,8	40,2
<i>Produzioni vegetali</i>	61,9	86,6	40,0
<i>Produzioni zootecniche</i>	0,53	0,97	82,5
<i>Strutture ed impianti</i>	0,26	0,29	12,5
Risarcimenti erogati (produzioni vegetali)	41,8	38,2	-8,6

Fonte: dati Asreco di

Tab.4. 9 – Assicurazioni in agricoltura contro i rischi, Emilia-Romagna (ICS 3b.1, 3b.2, 3b.3, 3b.4)

Figura 4.13 - Distribuzione delle aziende per attività connesse, Emilia-Romagna, 2010 (in % sul totale delle aziende)

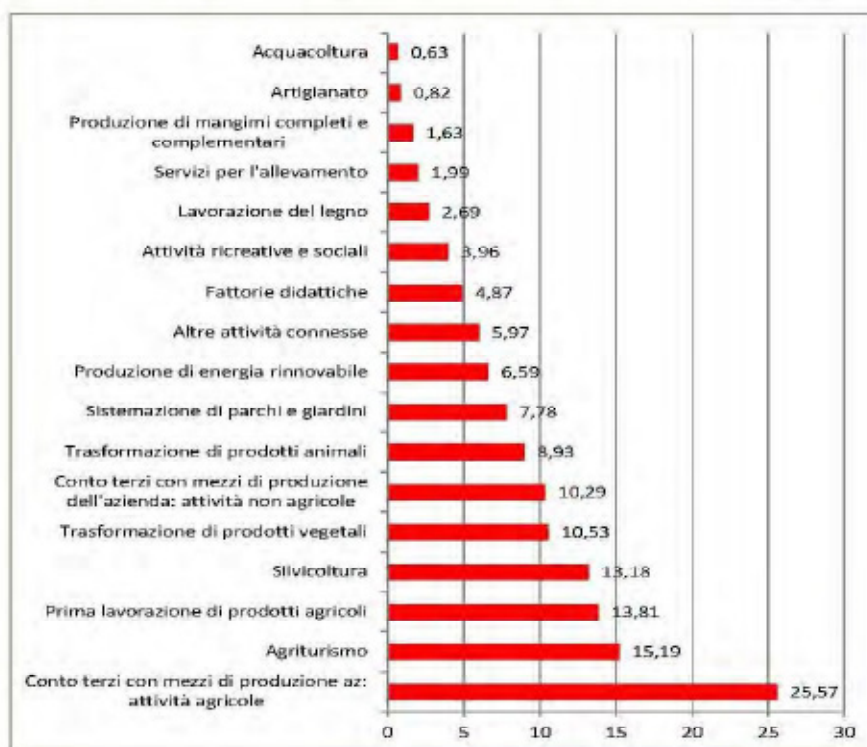


Figura 4.13–Distribuzione delle aziende per attività connesse, Emilia–Romagna, 2010 (in % sul Totalee delle aziende)

Tabella 4.10 – Capi azienda totali distinti per titolo di studio, 2010

	Capi azienda							Capi azienda con < 40 anni						
	Totale	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)	Totale	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)
Emilia-Romagna	73466	2,4	65,2	26,1	6,4	7,4	1,5	5844	0,1	32,5	55,0	12,5	21,9	3,0
Italia	1620884	5,0	66,5	22,3	6,2	2,5	0,8	161716	0,2	42,3	46,6	10,8	10,0	2,0

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura

Tabella 4.10–Capi azienda Totali distinti per titolo di studio, 2010

Tabella 4.11 – Capi azienda di sesso femminile distinti per titolo di studio, 2010

	Capi azienda donne									Donne con meno di 40 anni					
	Totale	% capi azienda	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)	Totale	Nessun titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)
Emilia-Romagna	15638	21,3	3,3	61,7	26,9	8,1	2,1	0,7	1061	0,1	19,8	57,9	22,2	8,2	1,8
Italia	497847	30,7	6,4	66,6	20,7	6,3	1,1	0,4	44128	0,3	38,0	46,5	15,2	3,3	1,5

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Tabella 4.11 – Capi azienda di sesso femminile distinti per titolo di studio, 2010

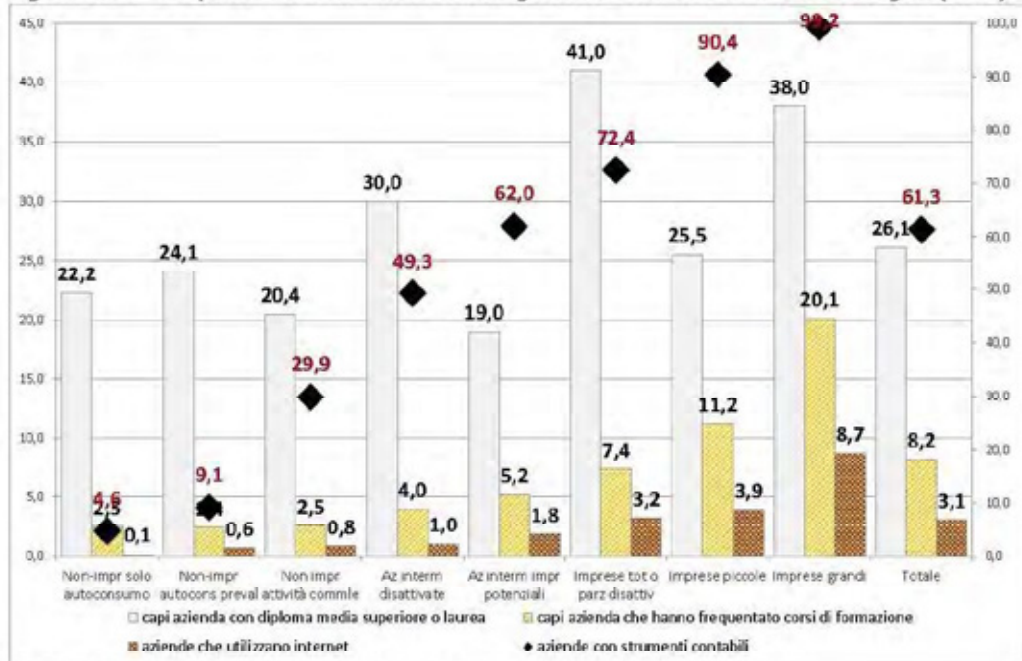
Tabella 4.12 - Quota % di aziende, SAU e produzione standard relativa a capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma (ICC 24)

	N. aziende	SAU	Produzione standard
Italia	4%	11%	15%
Lombardia	10%	19%	23%
Veneto	5%	15%	18%
Toscana	4%	10%	13%
Umbria	4%	13%	21%
Marche	4%	9%	12%
Emilia-Romagna	9%	19%	22%

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Tabella 4.12 – Quota % di aziende, SAU e produzione standard relativa a capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma (ICC 24)

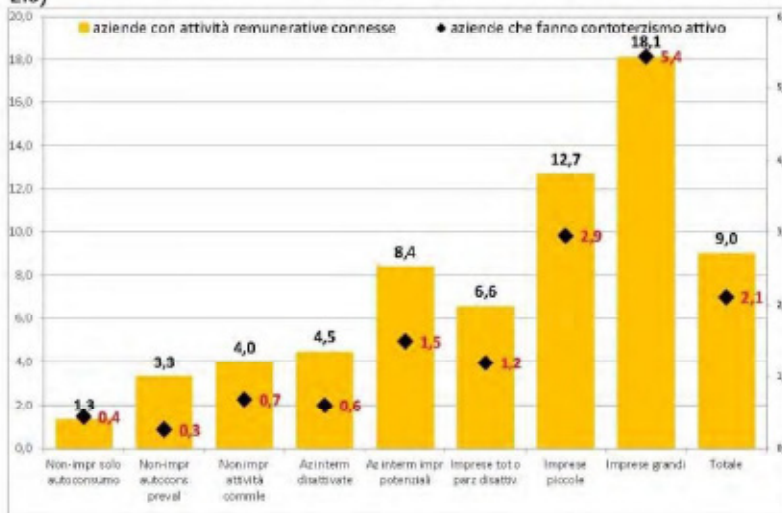
Figura 4.14 - La qualità del conduttore e della gestione aziendale in Emilia-Romagna (in %)



Fonte: Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010

Figura 4.14 - La qualità del conduttore e della gestione aziendale in Emilia-Romagna (in %)

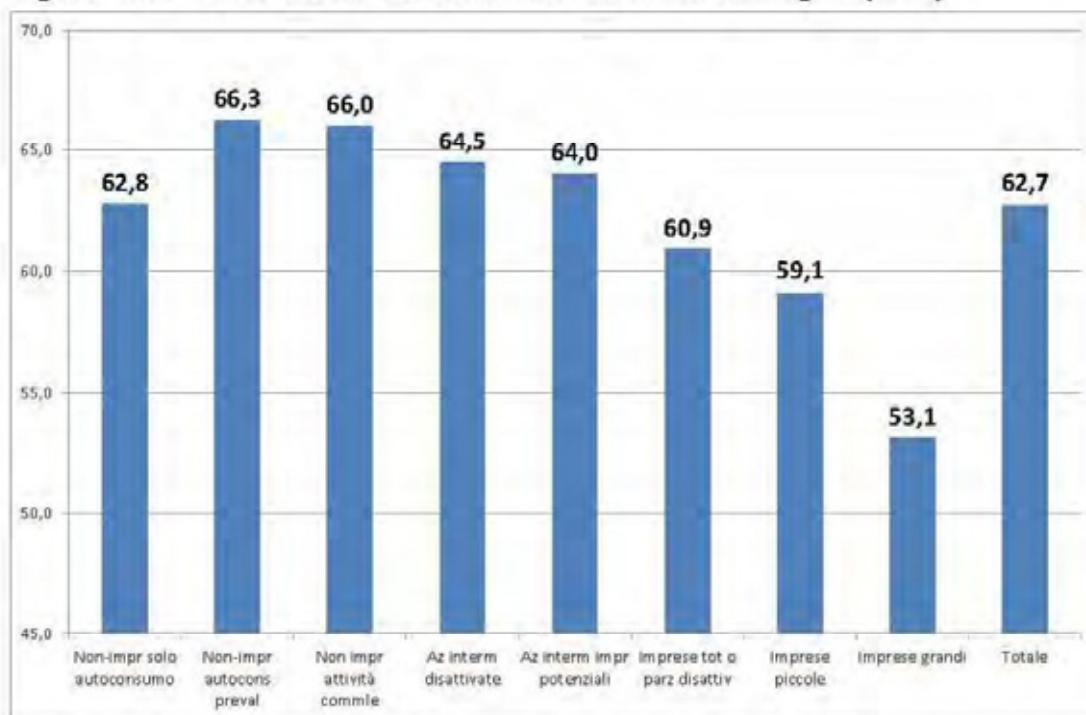
Figura 4.15 - La diversificazione reddituale nelle diverse tipologie aziendali in Emilia-Romagna (in %) (ICS 2.6)



Fonte: Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010

Figura 4.15 - La diversificazione reddituale nelle diverse tipologie aziendali in Emilia-Romagna (in %) (ICS 2.6)

Figura 4.16 - L'età media dei conduttori in Emilia-Romagna (anni)



Fonte: *Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Figura 4.16 - L'età media dei conduttori in Emilia-Romagna (anni)

Tabella 4.13 - Aziende e superfici con e senza successore per fascia di età, Emilia-Romagna, 2010 incidenza delle aziende senza conduttori

	Da 40 a 54 anni		Da 55 a 64 anni		65 ed oltre	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Az. con successore	1214	1,7	1.013	1,4	856	1,2
Az. senza successore	17.095	23,7	15.212	21,1	31.038	43,1
SAU az. con successore	49.990	5,2	37.910	3,9	32.230	3,3
SAU az. senza successore	301.065	31,1	165.741	17,1	261.613	27,0

Fonte: *6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Tabella 4.13 - Aziende e superfici con e senza successore per fascia di età, Emilia-Romagna, 2010 incidenza delle aziende senza conduttori

Tabella 4.14 - Sintesi del collocamento della regione in confronto all'Italia e alla UE

			In confronto a:		Giudizio	
			Italia	UE		
CI 34 - Natura 2000	% of territory	Territory under Natura 2000	↓	↓	☹☹	
CI 35 - FBI	Index (2000=100)	FBI 2012	↓	n.d.	☹☹	
CI 37 - HNV Farming	% of UAA	Total	↓	n.d.	☹☹	
CI 20 - Irrigated land	% of total UAA		↑	↑	☺	
CI 39 - Water abstraction in agriculture	m3/ha		↓	↓	☺	
CI 40 - Water quality	kg N/ha/year		↓	↓	☹☹	
	Kg P/ha/year		↑	↑	☹☹	
	Nitrates in freshwater - Surface water	<0.8		↓	↓	☹☹
		>=0.8 and <2.0		↓	↓	
		>=2.0 and <3.6		↑	↑	
		>=3.6 and <5.6		↑	↑	
Nitrates in freshwater - Groundwater	>=5.6 and <11.3		↑	↓	☹☹	
	>=11.3		↓	↓		
CI 41 - Soil organic matter	Mean SOC concentration	<10	n.d.	↓	☹☹	
		>=10 and <25	n.d.	↓		
		>=25 and <50	n.d.	↑		
CI 42 - Soil erosion	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)	Total agricultural area, of which:	↓	↑	☹☹	
		Arable and permanent crop area	↓	↑		
		Permanent meadows and pasture	↓	↑		
CI 44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry	Direct use of energy in agriculture/forestry Direct use of energy in food processing	% of total final energy consumption kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	↑	↑	☹☹	
		% of total final energy consumption	↑	↑		
CI 45 - GHG emissions from agriculture	Share of agriculture (including soils) in total net emissions		↑	↓	☹☹	

n.d. = dato di confronto non disponibile

↑ = dato regionale superiore al dato di confronto di almeno il 10%

↓ = dato regionale inferiore al dato di confronto di almeno il 10%

▬ = dato regionale compreso tra il - 10% e il + 10% del dato di confronto

Tabella 4.14 – Sintesi del collocamento della regione in confronto all'Italia e alla UE

Obiettivi e indicatori Strutturali	Obiettivo Europa 2020	Obiettivo Pnr Italia 2020	Performance Emilia-Romagna	Performance Italia	Performance UE 27	Diff. E-R Risultato UE 27	Diff. E-R obiettivo Pnr	Anno riferimento dati
CRESCITA INTELLIGENTE:								
Obiettivo RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE								
Spesa in R&S in % del PIL	3,00%	1,53%	1,43%	1,25%	2,05%	-0,62	0,1%	2013
Obiettivo EDUCAZIONE								
% Abbandono scolastico prematuro	10%	15%	15,3%	17%	14%	3,3	0,3	2013
% Giovani 30-34 anni con livello istruzione terziaria (ISCED 5-6)	40%	26%	27,9%	22,4%	36,8%	-8,9	1,9	2013
CRESCITA SOSTENIBILE:								
Obiettivo CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA								
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	-20% rispetto al 1990	-13% rispetto al 2005	10,9%	-3,6%	-15%	-25,5%	-14,5%(a)	2010
Percentuale di energia rinnovabile su consumi finali energia	20%	26% (14,6% E-R)(b)	12,3%(b)	23%(b)	13%	-0,7%	-1,3%(b)	2011
Var % intensità energetica dell'economia (consumo interno lordo di energia su PIL)	-20%	-13%	-2%	-1%	-21%(c)	-19%	-11%	2011-2005 (c) 2009-2005
CRESCITA INCLUSIVA:								
Obiettivo OCCUPAZIONE								
Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75%	68%	70,6%	59,8%	69%	2,1	2,6	2013
Obiettivo POVERTA' E INCLUSIONE SOCIALE								
Riduzione popolazione al di sotto della povertà relativa: % popolazione	20 milioni di poveri	2,2 milioni di poveri in meno	15,7%	29,9%	24,7%	-9%	ND	2012

(a) Differenziale tra performance dell'Emilia-Romagna e performance nazionale al 2010

(b) Il dato italiano e dell'Emilia-Romagna si riferisce solo ai consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER-E) mentre il dato europeo si riferisce all'intero consumo energetico da fonti rinnovabili (FER)

Tabella 4.2 – Schema riassuntivo della posizione dell'Emilia-Romagna rispetto agli obiettivi di Europa2020

4.1.2. Punti di forza identificati nell'area del programma

- Pur se ancora lontana dall'obiettivo Europa 2020, l'intensità della spesa in ricerca e sperimentazione della Regione Emilia-Romagna rappresenta l'1,45% del PIL, dato superiore alla media nazionale (1,22%). I finanziamenti della Regione alla ricerca in agricoltura espressi in percentuale sul Valore Aggiunto (ICS 1.3) nel quinquennio 1999–2004 rappresentano lo 0,23% del V.A. agricolo, valore

circa doppio della media delle altre regioni italiane (0,12%).

- Il sistema regionale di conoscenza e innovazione in ambito agricolo vede la presenza di numerosi e diversificati soggetti (da Università e centri di ricerca pubblici a imprese) con un importante ruolo di coordinamento svolto dai 2 Enti Organizzatori della domanda di Ricerca (CRPV e CRPA) che svolgono un ruolo di cerniera fra il mondo produttivo e quello della ricerca.
- Buon livello di professionalità (diploma e laurea) degli imprenditori agricoli che hanno un livello di formazione superiore alla media nazionale (32 contro 28%). Maggiore professionalizzazione nei giovani agricoltori, che hanno un livello di istruzione superiore alla media nazionale (67 contro 57%), e delle donne, maggiormente qualificate rispetto alla media Totale regionale e alla media nazionale.
- Forte attitudine all'innovazione tecnologica e organizzativa di buona parte delle principali filiere dell'agricoltura regionale e forte specializzazione produttiva (es. zootecnica, ortofrutticola) con marcata differenziazione territoriale.
- Il buon livello di conoscenze tecnico-scientifiche degli operatori e la propensione innovativa di un intero sistema territoriale consentono sia l'elevata diffusione di tecniche produttive sostenibili ad elevato contenuto di innovazione finalizzati a ridurre l'impatto ambientale sia l'introduzione di modifiche tecnologico-organizzative rilevanti con punte di avanguardia in ambito nazionale per alcune forme di agricoltura multifunzionale.
- Nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale, alta scolarizzazione, età media più bassa, buona presenza femminile e alta propensione all'innovazione.
- Diffusione di produzioni ad alto valore aggiunto e di produzioni di qualità regolamentate di rilevanza internazionale, nonché buona diffusione di sistemi di certificazione volontaria.
- Aziende più giovani impegnate su ordinamenti produttivi ad alta intensità di lavoro e alta produttività ad ettaro.
- Ruolo anticiclico del settore agroalimentare, in particolare dell'industria della trasformazione anche grazie alla forte presenza di impianti agro-industriali di dimensione medio-grande con elevati valori di redditività e della produttività e buona propensione verso le esportazioni.
- Presenza di distretti agromeccanici che favoriscono lo sviluppo di innovazioni di processo.
- Crescita dell'attenzione da parte delle filiere alle problematiche ambientali e al benessere animale.
- Rilevante presenza di forme di agricoltura associate e cooperative e di presenza di organizzazioni interprofessionali (pomodoro da industria, suini, pere, ecc.), nonché presenza di importanti Organizzazioni di produttori
- Esperienze positive sull'integrazione verticale all'interno delle filiere che hanno portato alla definizione di importanti accordi di filiera e Accordi quadro.
- Diffusione consolidata degli strumenti assicurativi a garanzia dei redditi agricoli e crescente capacità di funzionamento del sistema delle assicurazioni agevolate anche grazie alla presenza di strutture associative di imprese agricole, Consorzi di difesa, in grado di contrattare con il sistema Assicurativo.
- Alti livelli di biodiversità e ricchezza di specie e habitat negli ecosistemi, agricoli e forestali con buone potenzialità di espansione e ricostituzione degli habitat di interesse europeo anche grazie agli effetti delle misure agro ambientali.
- Numerose razze e varietà autoctone di interesse agricolo identificate e iscritte nel repertorio volontario regionale.
- Concentrazioni di fitofarmaci nelle acque superficiali e ancor più nelle acque di falda mediamente inferiori ad altre regioni della Pianura Padana, grazie alla diffusione delle tecniche di produzione

sostenibile e all'Incremento dell'impiego di fitofarmaci a bassa pericolosità anche in agricoltura convenzionale.

- Riduzione degli apporti medi di nutrienti minerali in agricoltura e bassi livelli di Surplus di Azoto.
- Elevata percentuale di copertura invernale nei seminativi, specie in collina; inerbimento delle colture legnose agrarie e buona diffusione delle pratiche conservative nei sistemi colturali di pianura con ricadute positive sulla qualità dei suoli.
- Buona presenza di prati pascoli in collina e montagna e alto tasso di copertura forestale con ricadute positive sui fenomeni franosi, di erosione e di dissesto.
- Buona diffusione di sistemi irrigui a media ed alta efficienza e di ordinamenti colturali con richieste idriche relativamente modeste che determinano bassi volumi unitari rispetto alle altre regioni della pianura padana.
- Riduzione del trend di subsidenza rispetto agli anni 90' per contenimento degli emungimenti da falda.
- La produzione di energia da fonti rinnovabili è superiore alle previsioni nazionali ed in linea con gli obiettivi del Piano energetico regionale. L'agricoltura contribuisce sia con elevate produzioni da biomasse di origine agricola e zootecnica (in particolare biogas, rispetto alla media nazionale) sia con la buona disponibilità di biomassa forestale.
- Consistente riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniacale da parte delle aziende agricole e zootecniche nell'ultimo ventennio, con ulteriori e più ampi margini di miglioramento per queste ultime.
- Tendenza all'incremento della biomassa forestale con conseguenze positive sullo stock unitario e complessivo di carbonio.
- Buona presenza del sistema manifatturiero nel territorio regionale distribuzione della ricchezza pro-capite piuttosto omogenea anche se con concentrazioni più favorevoli nei poli urbani che risultano anche fortemente terziarizzati e infrastrutturali.
- Elevata qualità e buona diffusione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed enogastronomico a livello regionale.
- Spiccato senso della comunità, forte spirito associazionistico e cooperativo consentono l'applicazione di nuovi modelli di governance.

4.1.3. Punti di debolezza individuate nell'area del programma

- Pur in presenza di una produttività del lavoro agricolo superiore di oltre il 30% rispetto alla media nazionale con andamenti positivi e differenziati in tutte le province (da +0,2% a +69%), il dato risulta ampiamente inferiore (circa -35%) rispetto alla media dell'UE e con le principali regioni europee; dato in peggioramento nell'ultimo decennio.
- Permanenza di bassi livelli di scolarizzazione specifica: solo il 22% della produzione standard è realizzata da capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma anche a causa di un insufficiente turnover che sopperisca al progressivo invecchiamento (oltre il 43% delle aziende agricole censite hanno conduttore con età superiore ai 65% e sono senza successore; ICS 1.7).
- Solo il 30% della SAU regionale è riconducibile ad aziende informatizzate. Questa quota si abbatte al di sotto il 15% nelle aree interne e montate (digital divide) (ICS 1.4).
- Presenza rilevante di imprenditori agricoli dimensioni medio-piccole con ridotti investimenti in conoscenza e capitale umano in particolare nelle aree marginali con crescenti difficoltà ad accedere al sistema della conoscenza e con elevata frammentazione della fase produttiva, lenta introduzione

di innovazioni di prodotto, processo e del sistema organizzativo nel suo complesso.

- Processi continui di invecchiamento e mancato ricambio generazionale che minano il futuro dell'agricoltura, in particolare elevata presenza di aziende senza successore e ridotta presenza di giovani imprenditori rispetto alla media nazionale.
- Crescente volatilità dei prezzi e conseguente instabilità dei redditi a causa sia della tensioni sui mercati internazionali delle produzioni agricole sia alle ricorrenti avversità atmosferiche che mettono a rischi i redditi delle aziende.
- Scarsa propensione alla gestione collettiva dei processi produttivi con conseguente e ridotte possibilità di superare i limiti dimensionali per contenere i costi di gestione.
- Elevati costi relativi alla gestione degli allevamenti per l'applicazione di criteri relativi a bio-sicurezza, sostenibilità e benessere.
- Insufficiente livello medio di efficienza commerciale e internazionalizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industriale.
- Crescente difficoltà di accesso al credito e carenza di strumenti finanziari per supportare le aziende nell'accesso ai capitali necessari a innovare i processi e ristrutturare i processi produttivi verso in ordinamenti potenzialmente più redditizi e/o di attivare una maggiore mobilità fondiaria
- Perdita di occupazione in relazione alla diminuzione delle aziende agricole e agro-industriali e presenza di condizioni lavorative con criticità e a rischio di incidenti e malattie professionali in alcuni comparti produttivi
- Manodopera eccessivamente legata alla stagionalità della produzione e con problemi di qualificazione professionale e basso livello di formazione degli operatori di settore (gestione aziendale, tecniche, qualità, ecc.) dovuto anche all'aumento di manodopera avventizia.
- Presenta di alcuni processi produttivi qualche criticità dal punto di vista delle sicurezza dei lavoratori e del rischi di malattie professionali.
- Eccessiva dipendenza dalle forniture estere per materie prime e scorte (es: sementi, animali di ristallo e colture proteiche, ecc.)
- Despecializzazione nelle produzioni biologiche rispetto al livello nazionale in termini di % di superficie investita a biologico.
- Carenza di servizi a supporto di strategie di commercializzazione e internazionalizzazione e conseguente scarsa penetrazione delle produzioni regionali sui mercati esteri.
- Inefficienze nel sistema logistico a supporto della commercializzazione delle produzioni specie di piccola dimensione e scarso potere negoziale degli agricoltori nei confronti della GDO.
- Livello ancora inadeguato di aggregazione e integrazione lungo la filiera e tra filiere integrabili tra loro e scarso ricorso alla programmazione orientata al mercato dell'offerta quantitativa e qualitativa e scarsa azione di marketing e promozione.
- Scarsa capacità del sistema assicurativo a promuovere le tipologie di polizze e ad adeguarle al sistema dinamico delle imprese agricole ed agroalimentare in relazione al grado di copertura dei rischi come per esempio per gli eventi sismici, trombe d'aria, fitopatie scaturite da eventi climatici avversi, ecc.
- Scarsa offerta di strumenti di gestione del rischio dei redditi agricoli alternativi alle assicurazioni, come i fondi compensativi e strumenti finanziari quali futures e options e ridotta capacità organizzativa del sistema agricolo e associativo in merito alle strategie di pianificazione per la gestione del rischio.
- Tendenza al decremento delle popolazioni degli uccelli legati ai territori agricoli in particolare nelle aree di pianura e vulnerabili ai nitrati dove si rileva inquinamento delle matrici ambientali,

frammentazione e perdita di sistemi agricoli storici (prati permanenti), presenza di coltivazioni e allevamenti intensivi.

- Trasformazione del paesaggio collinare e montano e insufficiente differenziazione specifica e strutturale dei boschi per l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e l'allentamento del presidio del territorio da parte degli agricoltori che possono anche aggravare fenomeni franosi.
- Agrobiodiversità minacciata dai processi di erosione genetica e criticità della convivenza tra la fauna selvatica e le attività agricole.
- Nonostante il calo nell'uso dei concimi azotati, la concentrazione di azoto nitrico nelle falde in corrispondenza dei conoidi alluvionali appenninici e montani si mantiene critica.
- Scarsità di elementi boscati e di vegetazione arbustiva con funzione di assorbimento di azoto in zone di pianura e di mitigazione dei fenomeni di esondazione (casse di espansione).
- Nelle aree collinari/montane si rileva un'alta vulnerabilità intrinseca dei suoli ai fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico, vulnerabilità resa più critica dalla limitata diffusione di pratiche di gestione del suolo conservative. L'erosione contribuisce al trasporto dei nutrienti e fitofarmaci nelle acque superficiali.
- Contenuti medi di sostanza organica nei suoli medio-bassi, in particolare nella pianura romagnola. A ciò contribuisce anche l'asportazione dei residui dai campi per impianti a biomasse e il limitato riutilizzo agronomico di ammendanti derivati da fonti non convenzionali in particolare il digestato da impianti a biogas.
- Sebbene vi sia una disponibilità di risorsa idrica superiore alla media nazionale ed europea, (se si considerano gli apporti effettivi e potenziali del Po), le perdite nel sistema di distribuzione (fino al 50%) determinano una non ottimale efficienza della rete irrigua.
- Limitata diffusione di bacini di raccolta delle acque piovane di scolo ad uso irriguo con rischio di ricorrenti crisi di disponibilità idriche a fini irrigui e rischio di competizione nell'uso delle risorse con altre utilizzazioni e/o di mantenimento del deflusso minimo vitale dei corsi dei corpi idrici minori.
- Bassa efficienza energetica dell'industria alimentare e delle aziende agricole soprattutto in alcuni areali di pianura.
- Potenzialità produttiva dell'idroelettrico e dell'eolico inferiore ad altre Regioni ed elevata vulnerabilità territoriale alle emissioni di particolati ed inquinanti da combustione di biomasse per uso domestico.
- Bassa efficienza energetica degli impianti termici a biomassa legnosa che determina elevate emissioni di inquinanti in atmosfera e bassa utilizzazione di energia termica prodotta dai sistemi di cogenerazione degli impianti a biogas.
- Riduzione di superfici destinate ad arboricoltura da legno per legname da opera, in particolare nelle zone di pianura.
- Basso livello di sfruttamento dei boschi e bassa produzione legname da opera e carenza di infrastrutturazione a servizio dell'utilizzazione forestale.
- Ritardo dei territori montani nei confronti del resto della regione termini con fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, scarsa diversificazione dell'economia – più dipendente dall'agricoltura, minore partecipazione al mercato del lavoro e livelli di ricchezza pro-capite più bassi.
- Riduzione delle attività economiche, aumento del tasso di disoccupazione (specialmente giovanile), presenza di crisi occupazionali polarizzate all'interno del territorio regionale (ad esempio, in alcuni sistemi locali del lavoro appenninici e romagnoli). Crescita della popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale con particolare riferimento a categorie quali disoccupati, giovani in cerca di

prima occupazione; lavoratori precari; minorenni espulsi dalla scuola.

- Polarizzazione delle dotazioni turistiche (es. comuni della fascia costiera) e scarsa capacità di attrarre flussi turistici (sia nazionali che internazionali) da parte dei territori rurali.
- Nei territori montani e a bassa densità abitativa, minore offerta e/o difficoltà di accesso ai servizi essenziali e alla persona.
- Contrazione della presenza agricola soprattutto nei comuni montani con forti ripercussioni in tema di tutela del paesaggio e di gestione del territorio.
- Persistente presenza di digital divide nei territori marginali, in termini di diffusione della banda larga, di scarso utilizzo delle tecnologie ICT e ridotta presenza di servizi telematici alla popolazione.

4.1.4. Opportunità individuate nell'area del programma

- Ampi margini di crescita di produttività facendo leva su innovazione tecnologica, organizzativa e di prodotto.
- I nuovi fondi e programmi europei in quest'ambito (Horizon2020 e EIP) faciliteranno la messa in rete delle eccellenze già presenti nel sistema regionale.
- La maggiore partecipazione e integrazione nel sistema di nuovi soggetti finanziatori (es. banche e fondazioni) può favorire un maggior grado di selettività nella identificazione di priorità, interventi e beneficiari.
- Opportunità per le aree interne e di montagna a seguito della redistribuzione dovuta alla regionalizzazione della PAC.
- Aumento della domanda di prodotti regionali sul mercato mondiale anche con l'apertura di nuovi sbocchi di mercato.
- Presenza sul territorio di importanti industrie di trasformazione e distribuzione a livello nazionale con effetti di traino per le aziende agricole regionali.
- Aumento della domanda di fasce di consumatori – attenti alla qualità, tipicità e sostenibilità– verso prodotti innovativi ad elevato contenuto di servizio, verso i prodotti a Kilometro 0 e alla vendita diretta da parte gli agricoltori (filiera corta).
- Elevato potenziale per lo sviluppo delle attività di diversificazione all'interno delle aziende del settore agricolo (multifunzionalità) a partire dalla funzione di gestione e presidio del territorio.
- Buone potenzialità per la produzione legnosa e per la sua valorizzazione ai fini energetici grazie anche alla rivalutazione dei prezzi e a sistemi di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili.
- Lo sviluppo correttamente pianificato della filiera foresta–legno può determinare un rafforzamento delle funzioni ambientali economiche e sociali del bosco, vista anche la crescente richiesta di biomassa legnosa per uso domestico e industriale.
- Diffusione e adozione di nuovi sistemi di certificazione ambientale, di benessere animale, di filiera e di etichettatura volontaria.
- Crescente interesse della collettività e dell'industria per la valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti agricoli e agroindustriali per fini energetici e per altri usi non alimentari.
- Strumenti di aggregazione e integrazione previsti nell'ambito della nuova OCM unica.
- Sostegno alla gestione dei rischi nell'ambito della nuova PAC: assicurazioni agevolate, fondi di mutualizzazione e altri strumenti cofinanziati per la prevenzione e la gestione del rischi quali servizi di consulenza sulla gestione del rischio; ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione; ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, e adeguati interventi preventivi.
- Presenza di un sistema articolato e funzionale di aree tutelate (Aree Protette e Aree Natura 2000,

Rete ecologica regionale) con numerosi biotopi di importanza riconosciuta a livello nazionale ed internazionale (IPA, zone Ramsar) e ricchezza di strumenti normativi e programmatici per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e del paesaggio.

- Evoluzione della normativa sull'uso dei fitofarmaci e sulla tutela della qualità delle acque con maggiore attenzione alla sostenibilità delle tecniche produttive e della gestione del territorio.
- Possibile contabilizzazione dei crediti di carbonio per servizi ambientali collegati alla sua fissazione nel suolo anche in riferimento alle previsioni della COM (2012) 94 Final.
- Disponibilità di risorse idriche non convenzionali derivanti dal sistema di depurazione ad uso civile.
- L'adozione di impianti a biogas permette il recupero di parte delle emissioni di gas serra.
- Elevato e diversificato potenziale per lo sviluppo di attività multifunzionali nelle aziende agricole nei territori rurali, a partire dalla funzione di presidio del territorio nelle aree montane, alla crescita delle attività con funzioni sociali e culturali ricreative, culturali nelle aree rurali e peri-urbane.
- Maggiore sensibilità (sia pubblica che privata) per il recupero dei borghi storici attualmente più degradati nelle aree prevalentemente rurali.
- Crescente disponibilità di nuove tecnologie ICT a basso costo che consentono di facilitare l'accesso alla conoscenza e ai servizi anche nelle territori periferici.

4.1.5. Minacce individuate nell'area del programma

- Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali, che minacciano i territori economicamente più deboli e i sistemi di piccole e medie imprese. Crescita dell'incidenza della povertà relativa familiare con una dinamica peggiore rispetto al complesso delle regioni settentrionali.
- Effetti negativi della crisi economica sulla dinamica dei **consumi** di prodotti agroalimentari con conseguente alterazione dei prezzi di mercato e dei redditi agricoli. Aumento volatilità dei prezzi e crisi da sovrapproduzione sui mercati globali
- Crescita costi di produzione, dovuta ad aumento costi materie prime e introduzione di nuove norme su sicurezza, ambiente, qualità e benessere animale.
- Bassa innovazione del sistema assicurativo e costi elevati delle polizze che limitano l'accesso delle aziende a strumenti di gestione del rischio.
- Diffusione nei mercati internazionali di numerosi prodotti contraffazioni e imitazioni a discapito delle produzioni a di qualità regolamentata con conseguente limitazione della espansione commerciale dei prodotti regionali e riduzione dei prezzi di mercato.
- Concorrenza internazionale proveniente da prodotti a basso costo e con minori garanzie di tracciabilità e crescita potere della GDO e riduzione del valore aggiunto per agricoltori.
- Shock sanitari e ripercussioni negative sui consumi che mettono a rischi la tenuta economica di interi settori produttivi.
- Fenomeni di controrbanizzazione e di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) determinano ulteriore sottrazione, frammentazione e inquinamento di spazi naturali e agricoli, aumento della impermeabilizzazione dei suoli e l'aumento della pressione antropica anche sui territori rurali, nonché frequenti sottrazione di terreni destinati a produzioni edibili per colture energetiche.
- I cambiamenti climatici possono determinare aumento dei consumi idrici in agricoltura; incrementi delle concentrazioni di inquinanti in falda e nelle acque superficiali; perdite di inquinanti a seguito di eventi estremi; aumento del livello di emissioni di CO2 per l'aumento della temperatura; possibile diminuzione della sostanza organica del suolo; diffusione di specie alloctone invasive e la diffusione

di nuove avversità per le piante e gli animali.

- Rischi legati ai cambiamenti climatici e geologici (modifica delle carte sismiche a seguito dei terremoti del 2012)
- Complessità del quadro di riferimento in merito alle normative ambientali e ai vincoli cogenti per le aziende agricole
- Bassa incidenza delle superfici forestali sottoposte a vincoli naturalistici rispetto alla media nazionale

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Socio-economic and rural situation			
1 Population			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	4.459.246	Inhabitants	2012
rural	23,4	% of Totale	2012
intermediate	77,6	% of Totale	2012
urban	NA	% of Totale	
2 Age Structure			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale < 15 years	13,4	% of Totale population	2012
Totale 15 – 64 years	64,1	% of Totale population	2012
Totale > 64 years	22,5	% of Totale population	2012
rural <15 years	11,8	% of Totale population	2012
rural 15 – 64 years	63,2	% of Totale population	2012
rural > 64 years	25	% of Totale population	2012
3 Territory			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	22.446	Km2	2012
rural	23,3	% of Totale area	2012
intermediate	76,7	% of Totale area	2012
urban	NA	% of Totale area	
4 Population Density			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	198,1	Inhab / km2	2011
rural	124,6	Inhab / km2	2011
5 Employment Rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–64 years)	67,6	%	2012
male (15–64 years)	73,9	%	2012
female (15–64 years)	61,3	%	2012
* rural (thinly populated) (15–64 years)	65,8	%	2012
<p><i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato relativo al tasso di occupazione 15–64 anni nelle aree rurali (thinly populated), è stata effettuata una stima dell'indicatore utilizzando i tassi di occupazione per provincia forniti da ISTAT (Indagine sulla forza lavoro, 2012) calcolando una media dei tassi di occupazione relativi alle 2 province rurali (Ferrara e Piacenza) e alle 7 intermedie, ponderata per la popolazione di ciascuna provincia nella stessa classe di età.</i></p>			
Totale (20–64 years)	71,8	%	2012
male (20–64 years)	78,7	%	2012
female (20–64 years)	64,9	%	2012
6 Self-employment rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–64 years)	22,3	%	2012
7 Unemployment rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–74 years)	7,1	%	2012
youth (15–24 years)	26,4	%	2012

rural (thinly populated) (15-74 years)	9,5	%	2012
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato relativo al tasso di disoccupazione 15-74 anni e 15-24 anni nelle aree rurali, è stata effettuata una stima dell'indicatore utilizzando i dati Istat e calcolando una media dei tassi di disoccupazione relativi alle due province rurali (Ferrara e Piacenza) e alle sette intermedie ponderata per stessa classe di età.</i>			
youth (15-24 years)	NA	%	
8 GDP per capita			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	122	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* rural	96,4	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Poverty rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	14,9	% of Totale population	2011
* rural (thinly populated)	31,7	% of Totale population	2011
10 Structure of the economy (GVA)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	122.528	EUR million	2010
primary	2,2	% of Totale	2010
secondary	30,8	% of Totale	2010
tertiary	67	% of Totale	2010
rural	11,8	% of Totale	2011
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima utilizzando i dati Istat (Conti e aggregati economici territoriali) sul valore aggiunto a prezzi correnti per provincia.</i>			
intermediate	88,2	% of Totale	
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima utilizzando i dati Istat (Conti e aggregati economici territoriali) sul valore aggiunto a prezzi correnti per provincia.</i>			
urban	NA	% of Totale	
11 Structure of Employment			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	2.137,1	1000 persons	2010
primary	3,3	% of Totale	2010
secondary	31,9	% of Totale	2010
tertiary	64,7	% of Totale	2010
rural	12	% of Totale	2010
intermediate	88	% of Totale	2010
urban	NA	% of Totale	
12 Labour productivity by economic sector			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	57.333,8	EUR/person	2010
primary	37.865,7	EUR/person	2010
secondary	55.265,7	EUR/person	2010
tertiary	59.360,1	EUR/person	2010
rural	57.871,6	EUR/person	2011
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima rapportando i dati Istat relativi al VA per provincia agli occupati Totali per Provincia (Conti economici territoriali)</i>			
intermediate	59.326	EUR/person	2011
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima rapportando i dati Istat relativi al VA per provincia agli occupati Totali per Provincia (Conti economici territoriali)</i>			
urban	NA	EUR/person	

II Agriculture/Sectorial analysis			
13 Employment by economic activity			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	1.968,9	1000 persons	2012
agriculture	74,5	1000 persons	2012
agriculture	3,8	% of Totale	2012
forestry	0,2	1000 persons	2012
forestry	0	% of Totale	2012
food industry	53,8	1000 persons	2012
food industry	2,7	% of Totale	2012
tourism	107	1000 persons	2012
tourism	5,4	% of Totale	2012
14 Labour productivity in agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	30.781,7	EUR/AWU	2009–2011
15 Labour productivity in forestry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	EUR/AWU	
16 Labour productivity in the food industry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	60.287,8	EUR/person	2010
17 Agricultural holdings (farms)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	73.470	No	2010
farm size <2 Ha	15.570	No	2010
farm size 2–4.9 Ha	17.770	No	2010
farm size 5–9.9 Ha	15.540	No	2010
farm size 10–19.9 Ha	11.810	No	2010
farm size 20–29.9 Ha	4.630	No	2010
farm size 30–49.9 Ha	4.090	No	2010
farm size 50–99.9 Ha	2.790	No	2010
farm size >100 Ha	1.270	No	2010
farm economic size <2000 Standard Output (SO)	6.910	No	2010
farm economic size 2.000 – 3.999 SO	7.200	No	2010
farm economic size 4.000 – 7.999 SO	9.940	No	2010
farm economic size 8.000 – 14.999 SO	10.280	No	2010
farm economic size 15.000 – 24.999 SO	8.350	No	2010
farm economic size 25.000 – 49.999 SO	10.300	No	2010
farm economic size 50.000 – 99.999 SO	8.550	No	2010
farm economic size 100.000 – 249.999 SO	7.370	No	2010
farm economic size 250.000 – 499.999 SO	2.720	No	2010
farm economic size > 500.000 SO	1.850	No	2010
average physical size	14,5	ha UAA/holding	2010
average economic size	86.658,09	EUR of SO/holding	2010
average size in labour units (persons)	2,3	Persons/holding	2010

average size in labour units (AWU)	0,9	AWU/holding	2010
18 Agricultural Area			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale UAA	1.064.210	ha	2010
arable	78	% of Totale UAA	2010
permanent grassland and meadows	9,6	% of Totale UAA	2010
permanent crops	12,2	% of Totale UAA	2010
19 Agricultural area under organic farming			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
certified	33.810	ha UAA	2010
in conversion	1.420	ha UAA	2010
share of UAA (both certified and conversion)	3,3	% of Totale UAA	2010
20 Irrigated Land			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	256.980	ha	2010
share of UAA	24,1	% of Totale UAA	2010
21 Livestock units			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	1.203.660	LSU	2010
22 Farm labour force			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale regular farm labour force	170.660	Persons	2010
Totale regular farm labour force	62.370	AWU	2010
23 Age structure of farm managers			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale number of farm managers	73.460	No	2010
share of < 35 y	3,7	% of Totale managers	2010
ratio <35 / >= 55 y	5,7	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Agricultural training of farm managers			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of Totale managers with basic and full agricultural training	97,6	% of Totale	2010
share of manager < 35 y with basic and full agricultural training	100	% of Totale	2010
25 Agricultural factor income			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	EUR/AWU	
Totale (index)	NA	Index 2005 – 100	
26 Agricultural Entrepreneurial Income			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Standard of living of farmers	NA	EUR/AWU	
Standard of living of farmers as a share of the standard of living of persons employed in other sectors	NA	%	
27 Totale/factor productivity in agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (index)	100,2	Index 2005 – 100	2009 – 2011
28 Gross fixed capital/formation in agriculture			

Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
GFCF	NA	EUR million	
share of GVA in agriculture	NA	% of GVA in agriculture	
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	609	1000 ha	2005
share of Totale land area	28	% of Totale land area	2005
30 Tourism infrastructure			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
bed-places in collective establishments	442.087	No of bed-places	2011
rural	9,4	% of Totale	2011
intermediate	90,6	% of Totale	2011
urban	NA	% of Totale	

III Environment/climate			
31 Land Cover			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of agricultural land	67,7	% of Totale area	2006
share of natural grassland	0,9	% of Totale area	2006
share of forestry land	21,7	% of Totale area	2006
share of transitional woodland shrub	2,6	% of Totale area	2006
share of natural land	0,8	% of Totale area	2006
share of artificial land	5	% of Totale area	2006
share of other area	1,4	% of Totale area	2006
32 Areas with Natural Constraints			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	% of Totale UAA	
mountain	NA	% of Totale UAA	
other	NA	% of Totale UAA	
specific	NA	% of Totale UAA	
33 Farming intensity			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
low intensity	24,8	% of Totale UAA	2007
medium intensity	27,3	% of Totale UAA	2007
high intensity	47,8	% of Totale UAA	2007
grazing	0	% of Totale UAA	2010
34 Natura 2000 areas			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of the territory	11,5	% of territory	2011
share of UAA (incl. natural grassland)	6,2	% of UAA	2011
share of Totale forestry area	23,2	% of forest area	2011
35 Farmland Birds index (FBI)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (index)	75,3	Index 2000 – 100	2013
Comment: <i>Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2013</i>			
36 Conservation status of agricultural habitats (grassland)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
favourable	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable – inadequate	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable – bad	NA	% of assessments of habitats	
unknown	NA	% of assessments of habitats	
37 HNV Farming			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	42,1	% of Totale UAA	2013
Comment: <i>DB RRN (aggiornamento 20/9/2013)</i>			
38 Protected Forest			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
class 1.1	NA	% of FOWL area	
class 1.2	NA	% of FOWL area	

class 1.3	NA	% of FOWL area	
class 2	NA	% of FOWL area	
39 Water Abstraction in Agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	775.566,9	1000 m3	2010
40 Water Quality			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Potential surplus of nitrogen on agricultural land	NA	kg N/ha/year	
Potential surplus of phosphorus on agricultural land	NA	kg P/ha/year	
Nitrates in freshwater – Surface water: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Surface water: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Surface water: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
41 Soil organic matter in arable land			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale estimates of organic carbon content	NA	mega tons	
Mean organic carbon content	NA	g kg-1	
42 Soil Erosion by water			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
rate of soil loss by water erosion	5,6	tonnes/ha/year	2006
agricultural area affected	339.000	1000 ha	2006 – 2007
agricultural area affected	22,2	% of agricultural area	2006 – 2007
43 Production of renewable Energy from agriculture and forestry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
from agriculture	NA	kToe	
from forestry	NA	kToe	
44 Energy use in agriculture, forestry and food industry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
agriculture and forestry	NA	kToe	
use per ha (agriculture and forestry)	NA	kg of oil equivalent per ha of UAA	
food industry	NA	kToe	
45 GHG emissions from agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale agriculture (CH4 and N2O and soil emissions/removals)	NA	1000 t of CO2 equivalent	
share of Totale GHG Emissions	NA	% of Totale net emissions	

4.2. Valutazione dei fabbisogni

Title (or reference) of the need	P1			P2			P3			P4			P5			P6			Cross cutting objectives					
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	3C	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Environment	Climate change mitigation and adaptation	Innovation		
	F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale	X	X	X																			X	
F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione	X	X	X																				X	
F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza			X																				X	
F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale					X																		X	
F.05 Incentivare investimenti per l'ammmodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese				X	X	X														X			X	
F.06 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali				X																X			X	
F.07 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa						X																	X	
F.08 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata						X														X			X	
F.09 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera						X																	X	
F.10 Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari																							X	
F.11 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali							X																X	
F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione							X															X		
F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico									X											X				X

4.2.1. F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale

Priorità/Focus area

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra Agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna presenta una produttività del lavoro inferiore alla media dell'UE27 e, soprattutto, molto distante dalle regioni a maggiore produttività dei paesi più comparabili (Spagna, Francia, Germania) (ICC14). Al di là delle differenze strutturali che caratterizzano l'agricoltura italiana, e quindi emiliano-romagnola, ed in particolare le piccole dimensioni aziendali medie e la maggiore presenza di lavoro agricolo (più o meno produttivo) che possono inficiare la validità di tale dato, questo rileva comunque la presenza di un ampio margine di recupero di produttività nell'ambito della produzione agricola e la necessità di intervenire in tal senso onde conservare e incrementare la competitività della produzione regionale agricola e dei comparti a valle. Poiché tale produzione alimentare a valle si caratterizza per gli alti livelli qualitativi, risulta necessario aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali promuovendone processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggior valore aggiunto anche attraverso la realizzazione di pratiche più sostenibili in termini ambientali e stimolando la partecipazione delle imprese al sistema della ricerca e innovazione. In questo sforzo innovativo occorre favorire la crescita della produttività la tutela della biodiversità e il miglioramento delle performance ambientali (incluso l'adattamento ai cambiamenti climatici), la qualità e sicurezza delle produzioni alimentari (es. *precision farming*); promuovere le innovazioni organizzative e di marketing finalizzate alla conquista di nuovi mercati, nonché lo sviluppo di tutti i comparti dell'agricoltura multifunzionale e della produzione agricola *non-food* (comprese le attività forestali e quelle connesse ad utilizzo e valorizzazione di scarti e sottoprodotti).

F1. Tab. 1 - Produttività del lavoro agricolo (GVA/AWU) nell'UE27 a livello NUTS3, media 2007-2010, indicizzata rispetto alla media delle regioni UE27 (solo dati disponibili) e delle regioni italiane (ICC 14)

	Rispetto alla media UE27 (solo dati disponibili) (=100)	Rispetto alla media italiana (=100)
Piacenza	76,7	166,6
Parma	77,7	168,8
Reggio Emilia	56,7	123,3
Modena	46,1	100,2
Bologna	65,5	142,4
Ferrara	74,6	162,1
Ravenna	56,7	123,2
Forlì-Cesena	65,3	141,9
Rimini	56,8	123,5
Migliore Italia (<i>Mantova</i>)	118,3	257,1
Migliore Francia (<i>Hauts-de-Seine</i>)	236,8	514,7
Migliore Germania (<i>Bremerhaven</i>)	234,6	507,6
Migliore Spagna (<i>Palencia</i>)	169,6	368,6

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat Agrefit

F1. Tab. 1 – Produttività del lavoro agricolo (GVA/AWU) nell'UE27 a livello NUTS3, media 2007–2010, indicizzata rispetto alla media delle regioni (solo dati disponibili) e delle regioni italiane (ICC 14)

4.2.2. F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione

Priorità/Focusa Area

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra Agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'Emilia-Romagna risulta essere tra le regioni italiane con la maggiore intensità di spesa regionale per ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica e per assistenza tecnica e divulgazione (ICS 1.3). Tale sforzo, tuttavia, non sempre riesce a raggiungere efficacemente le realtà produttive e, in particolari, i produttori agricoli. Una quota rilevante di soggetti agricoli nonché di territori risultano oggi meno integrabili nelle reti di innovazione e conoscenza viste le difficoltà di accesso alle tecnologie e alle innovazioni informatiche. Il digital divide è tuttora rilevante a discapito della realtà agricola nel suo complesso e, in questo ambito, dei territori marginali e montani, degli imprenditori più anziani e delle realtà produttive di minori dimensioni e di nicchia (ICS 1.4).

Appare perciò necessario promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali

nelle varie fasi del sistema della conoscenza e dell'innovazione agricole, anche al fine di valorizzare le competenze esistenti e sostenere forme di collaborazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni produttive e interprofessionali. Pertanto occorre: sostenere le attività di consulenza, valorizzando il ruolo delle organizzazioni produttive, e delle organizzazioni interprofessionali; promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali nelle varie fasi del sistema, anche al fine di valorizzare le competenze esistenti; promuovere relazioni e sinergie fra soggetti che operano all'interno di una filiera, ma anche fra operatori di filiere differenti per favorire la condivisione di conoscenze, soluzioni innovative e buone pratiche, in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI. Occorre inoltre rivedere il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione, favorire la semplificazione organizzativa e migliorare il coordinamento con il mondo produttivo a sua volta riconfigurato in termini di organizzazione e forme di aggregazione.

4.2.3. F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza

Priorità/Focus Area

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione3

Descrizione

Le performance produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e professionalità del capitale umano e pertanto si possono conseguire significativi miglioramenti promuovendo la partecipazione e l'accesso agli strumenti per la conoscenza e agli strumenti aggregativi per l'innovazione. Come evidenziato, solo circa l'11% della SAU, infatti, è gestita da capi-azienda con titolo di studio almeno equivalente alla laurea; meno del 20% la quota gestita da capi-azienda con titolo (diploma o laurea) a carattere agrario (**ICS 3**). Pertanto occorrerà: incentivare la partecipazione degli operatori ad attività di formazione continua, informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali per aumentare la produttività del lavoro, la competitività delle imprese agricole e forestali, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni (la biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse, ecc.), in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI: promuovere la formazione rivolta anche a tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema della conoscenza e dell'innovazione, quali tecnici, consulenti, divulgatori e formatori; ridurre il digital divide delle zone rurali e favorire il ricambio generazionale.

4.2.4. F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale

Priorità/Focus Area

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore Agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La capacità di innovare e competere si lega alla questione del ricambio generazionale. Le giovani imprese si caratterizzano per una maggiore vitalità economica e, grazie anche a maggiori livelli di qualificazione professionale, risultano più propense agli investimenti, alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e organizzativa.

Il progressivo invecchiamento dei produttori agricoli costituisce uno dei principali nodi strutturali da

sciogliere: la percentuale di imprese agricole condotte da giovani con meno di 40 anni è inferiore alla media nazionale (8% vs 10%), gli agricoltori più giovani detengono meno del 30% della SAU (ICS1.6), il 55% delle aziende ha conduttori con più di 60 anni ICS 7 e ICS 8. Oltre il 60% (ICS 9) delle aziende gestite da conduttori con più di 55 anni che gestiscono il 44% della SAU regionale (ICS 10) in gran parte rappresentata da seminativi – nei quali l'E-R presenta importanti vantaggi competitivi – non presenta un successore (ICS 6). E' pertanto prioritario sostenere il ricambio generazionale, inteso come la capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti a intraprendere l'attività agricola, anche attraverso un approccio collettivo, favorendone l'insediamento nelle area di montagna.

Occorre inoltre garantire un adeguato livello di conoscenze tecniche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema; in tal modo si pongono le premesse per il raggiungimento sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente.

4.2.5. F.05 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese

Priorità/Focus Area

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore Agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

Descrizione

Gli investimenti nel settore agricolo dell'Emilia-Romagna sono aumentati nel periodo 2000-10 del 13% (ICS 12), in misura inferiore rispetto alla media nazionale (+15%). La redditività media dei capitali investiti è risultata negativa e pari a -8% (ICS 14), ad indicare che per 100 € di nuovo capitale, si sono persi mediamente 8 € di valore aggiunto. A livello nazionale la perdita media è stata inferiore (-3%). L'Emilia-Romagna è la regione che presenta i valori più bassi di redditività degli investimenti nel settore agricolo, collocandosi al terz'ultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane (ICS 13). Per migliorare la redditività delle imprese in un'ottica di sostenibilità ambientale e riduzione dei divari territoriali, si rende quindi necessario:

- a. promuovere l'ammodernamento strutturale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione, a diversificare gli ordinamenti produttivi e a introdurre sistemi di qualità;
- b. migliorare la competitività e le prestazioni aziendali sotto il profilo della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro, stimolando anche la realizzazione di progetti integrati, sostenuti da accordi tesi a costituire un legame di carattere contrattuale;
- c. promuovere l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, anche in forma aggregata, che rispondano alle richieste del mercato in termini di qualità, servizi e diversificazione, accompagnate da adeguate azioni di informazione e promozione;
- d. incentivare investimenti tesi a incrementare il potenziale forestale, ad accrescere il valore aggiunto

dei prodotti forestali anche attraverso la trasformazione, la mobilitazione e la commercializzazione.

F5 Tab 1 - Investimenti fissi lordi (mil €), 2010 (ICC 2S)

Settori	Emilia-Romagna	%	% Italia	Var% 2000-2010		IR (%)	
				Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	735,4	2,8	6,9	12,4	14,9	-8,2	-3,1
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	<i>726,4</i>	<i>2,8</i>	<i>6,9</i>	<i>13,1</i>	<i>14,8</i>	<i>-7,9</i>	<i>-3,2</i>
Industria manifatturiera	6.690,1	25,4	11,7	28,9	5,2	5,0	1,5
<i>Industria alimentare, bevande e tabacco</i>	<i>1.590,2</i>	<i>6,0</i>	<i>22,0</i>	<i>119,6</i>	<i>15,3</i>	<i>15,0</i>	<i>2,9</i>
Economia regionale	26.322,9	100,0	8,6	28,2	24,0	9,9	10,0

IR = Indice di redditività dei nuovi investimenti calcolato come rapporto tra la variazione di valore aggiunto e la somma degli investimenti fissi lordi (2000-2010)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

F5 Tab 1 – Investimenti fissi lordi (mil €), 2010 (ICC 2S)

4.2.6. F.06 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali

Piorità/Focus Area

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Come già detto, la diversificazione delle attività rappresenta uno strumento economico a disposizione delle aziende agricole per la riduzione del rischio in agricoltura oltre che una importante fonte di integrazione del reddito. Il livello di diversificazione in E-R è ancora basso e tradizionale, come evidenziato dagli indicatori (ICS 20, ICS 21, ICS 22). Le aziende con vendita diretta sono il 15% (ICS 26) contro una media nazionale del 17%. Le superfici gestite con metodi biologici ammontano al 3% della SAU regionale (ICS 27), la metà del peso medio nazionale. Risulta quindi necessario creare e sviluppare nuove occasioni di reddito per le aziende agricole per produrre beni e servizi diversificati promuovendo in particolare investimenti maggiormente indirizzati al mercato e volti alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici ed energetici. Infine, la ricettività e la ristorazione che valorizzino le produzioni locali (ad es. agriturismi) sono forme di diversificazione dell'attività agricola che, in tutta la regione, possono arricchire l'attrattività turistica complessiva. La possibilità di integrare il reddito agricolo strettamente connesso alle produzioni vegetali e animali con attività collegate alla fornitura di servizi di accoglienza permette, inoltre, di favorire la permanenza nei territori rurali.

4.2.7. F.07 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa

Piorità/Focus Area

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'Emilia-Romagna si caratterizza al 2010 per una dimensione media delle aziende agricole pari a 14,5 ha (ICC 17), superiore alla media nazionale (8) ma inferiore alle dimensioni di altre regioni italiane di riferimento come la Lombardia (18) e di altri paesi europei come Francia e Germania con oltre 50 ettari. La polverizzazione produttiva e lo scarso potere negoziale che ne consegue sono alla base dei forti squilibri di filiera in termini di distribuzione del valore a svantaggio dei produttori agricoli. Il reddito lordo nel settore agricolo è diminuito nel periodo 2000-2010 del 18% mentre nell'industria alimentare si assiste ad una crescita del 64% (ICS 30 e 31). Secondo l'Osservatorio dell'Innovazione nel 2012 su un campione di circa 1.500 imprese emiliano-romagnole, la quasi Totalità delle imprese agroalimentari del campione non ha rapporti commerciali con l'estero. Il 60% circa non ha introdotto alcuna innovazione e appena il 13% delle aziende effettua vendite dirette online.

Necessario quindi favorire innovazioni organizzative, di prodotto e processo nelle filiere agricole e forestali regionali, contrattazione e commercializzazione in forma aggregata, programmazione attraverso accordi di filiera, coinvolgendo maggiormente la distribuzione, e rafforzando strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative, sviluppando strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta. Opportuna la creazione/razionalizzazione di reti di vendita, del sistema logistico, del supporto per l'internazionalizzazione e per una maggiore penetrazione nei mercati, compresa la filiera corta, di azioni promozionali unitarie, compreso il miglioramento delle capacità professionali degli operatori.

4.2.8. F.08 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata

Piorità/Focus Area

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

Descrizione

Il sistema agroalimentare in Emilia-Romagna si caratterizza per la rilevanza nazionale di numerose produzioni. I prodotti emiliano-romagnoli, in particolare quelli a base di suino e i formaggi, rappresentano inoltre una eccellenza del *made in Italy*. Il successo del sistema emiliano-romagnolo va ricercato nella qualità dei suoi prodotti agroalimentari. In Emilia-Romagna risultano al 2010 oltre 30 DOP e IGP registrate (ICS 33), che concentrano il 42,3% del fatturato nazionale (ICS 35), pari a 2,6 miliardi di € (2% del PIL regionale) (ICS 36), facendo dell'Emilia-Romagna la regione più importante a livello nazionale. La qualità delle produzioni regionali rappresenta un'importante vantaggio competitivo per l'Emilia-Romagna che va pertanto rafforzato e promosso incentivando e migliorando i sistemi di produzione sostenibili e di qualità regolamentata anche alla luce del maggiore interesse da parte dei consumatori nei confronti della tipicità, qualità e sostenibilità e supportando azioni di informazione, in forma integrata e collettiva, per migliorare la conoscenza delle caratteristiche qualitative dei prodotti regionali tra i cittadini consumatori.

4.2.9. F.09 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera

Piorità/Focus Area

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera

agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

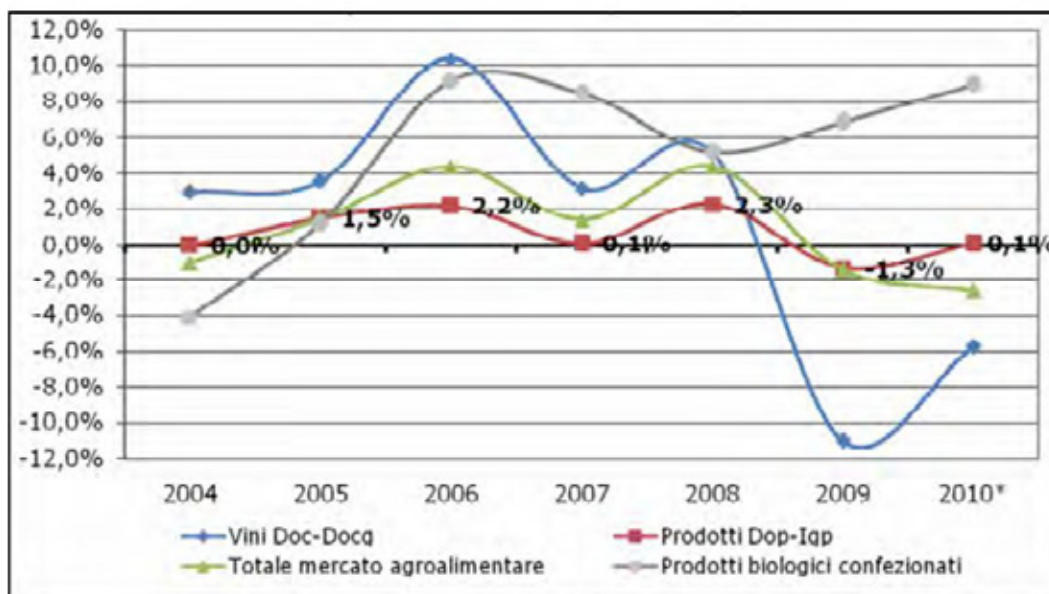
Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La domanda di prodotti di qualità e certificati è in continua crescita. I dati ISMEA rivelano, durante gli anni della crisi, una crescita anticiclica della domanda interna di prodotti biologici ed una ripresa degli acquisti di prodotti DOP-IGP, che non ha riguardato però i vini DOC-DOCG, in controtendenza rispetto alla dinamica dell'agroalimentare. Sui mercati esteri, la domanda di prodotti DOP-IGP non ha invece conosciuto flessioni. Dal 2004 al 2009, il valore degli acquisti esteri è aumentato del 51%. Di contro, le produzioni di qualità, che rappresentano un vantaggio competitivo per l'E-R, risultano danneggiate da fenomeni contraffattivi e imitativi. Si stima che i danni provocati possano variare sul mercato interno da un minimo di 1 miliardo (Rapporto Censis 2012) ad un massimo di 10 miliardi di € (Fonte: Coldiretti) e che possano raggiungere i 60 miliardi di € sui mercati internazionali (55% del fatturato dell'industria alimentare nel 2010). Il bisogno quindi di rispondere alla maggior richiesta dei cittadini di garanzie sulle caratteristiche qualitative e di bio-sicurezza dei prodotti, anche superiori alle norme, di sostenibilità ambientale ed etica, contrastando fenomeni di contraffazione a danno in particolare delle produzioni di qualità, richiama la necessità di sostenere i processi di certificazione ed etichettatura delle produzioni con particolare riferimento alla valorizzazione dell'origine del prodotto, della sua sostenibilità ambientale e delle caratteristiche qualitative e nutrizionali.

F9 Fig. 1 - Evoluzione dell'andamento in valore degli acquisti domestici in alcuni comparti dell'agroalimentare (variazioni % sull'anno precedente)



* primo semestre 2010 sul primo semestre 2009 - Fonte: ISMEA

F9 Fig. 1 – Evoluzione dell'andamento in valore degli acquisti domestici in alcuni comparti dell'agroalimentare (variazioni % sull'anno precedente)

4.2.10. F.10 Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari

Priorità/ Focus Area

Obiettivi Trasversali

- Innovazione

Descrizione

La diversificazione e l'innovazione in generale richiedono, oltre il possesso di capacità imprenditoriali e competenze gestionali, anche idonee risorse finanziarie che dovrebbero discendere dal sistema creditizio. A questo riguardo, il sistema regionale del credito agrario ha risentito negli ultimi anni della difficile congiuntura nazionale ed europea, mostrando un rallentamento dei flussi erogati (ICS 40), un aumento delle sofferenze creditizie (ICS 41) e una riduzione della propensione al credito di breve periodo (ICS 42) tradottasi in una maggiore difficoltà per le aziende agricole nella gestione della liquidità. Per far fronte alle crescenti difficoltà delle imprese nell'accedere al mercato dei capitali occorre rafforzare le forme aggregative tra imprese che consentano di innalzare il rating nell'accesso al credito e sperimentare strumenti finanziari più efficaci a supporto delle imprese per consentire l'avvio di processi di ristrutturazione e di introduzione delle innovazioni fondamentali per superare l'attuale fase recessiva. Tali interventi assumono una rilevanza strategica per facilitare anche l'avvio di nuove attività da parte di giovani imprenditori.

F10 Tab 1 - Il credito agrario in E-R, settembre 2012 (ICS 40, 41, 42)

	Emilia-Romagna	Italia
Valori assoluti (mio €)		
Credito totale	179.114	1.924.239
Credito totale in sofferenza	10.536	114.936
Credito agrario	5.533	43.777
di cui con durata < 1 anno	1.411	10.073
Credito agrario in sofferenza	303	3.931
Credito agrario/ha SAU (€)	5.187	3.397
Credito agrario soff/ha SAU (€)	284	305
Quote %		
Credito agrario/totale	3,1	2,3
Credito agrario di breve/credito agrario	25,5	23,0
Credito agrario soff / totale soff	2,9	3,4
Credito agrario soff / credito agrario	5,5	9,0
Var % 2011-2012		
Credito agrario	0,9	0,5
di cui con durata < 1 anno	-2,5	-4,8
Credito agrario in sofferenza	0,8	15,4
Var % 2008-2012 (media annua)		
Credito agrario	6,4	4,2

Fonte: Farfani e Pieri (2012), *Il Sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, Rapporto 2012*, Maggioli Editore, su dati Banca d'Italia

4.2.11. F.11 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali

Priorità/ Focus Area

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Come visto, il rischio rappresenta un fattore limitante l'introduzione di innovazioni nelle imprese nonostante in Emilia-Romagna, nel corso degli anni, le aziende si sono avvalse sempre più spesso dello strumento delle assicurazioni agevolate, la base assicurativa rimane ancora troppo ridotta. Nel 2011 la superficie assicurata ammontava solo al 20% circa della SAU complessiva (ICS 44). Ciò dipende dagli elevati costi delle polizze e dalla scarsa capacità del sistema assicurativo di adeguarsi alle esigenze degli agricoltori in relazione al grado di copertura dei rischi. A questo si aggiungono la bassa offerta di strumenti di gestione del rischio a disposizione, in gran parte rappresentati dalle assicurazioni, e la mancanza di una chiara strategia di pianificazione per la gestione del rischio. Occorre quindi promuovere oltre la diversificazione produttiva nelle aziende anche nuovi sistemi di approccio alla gestione dei rischi puntando in particolare su strumenti finanziari/assicurativi in grado di rispondere più adeguatamente alle esigenze degli agricoltori e sui fondi mutualistici al fine di compensare il reddito di produttori e allevatori delle perdite causate da eventi climatici avversi, da epizootie, da fitopatie e da incidenti ambientali e tutelarli dalla volatilità dei prezzi e dalle crisi di mercato mediante idonei strumenti di stabilizzazione del reddito.

4.2.12. F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione

Priorità/ Focus Area

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Ben il 22% della superficie complessiva dei boschi regionali è interessata da fenomeni di dissesto (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe) (ICS 48), mentre a livello nazionale la percentuale è del 14%. Ciò dimostra la necessità di interventi più mirati sui boschi e sull'assetto idrogeologico. Inoltre il fenomeno degli incendi boschivi è marginale (ICS 49, 50), grazie anche alla attività di prevenzione fino ad oggi realizzata dall'Amministrazione in gran parte finanziata con fondi comunitari. L'ambito regionale più vulnerabile agli incendi, a causa di accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli, risulta essere la collina. Particolarmente suscettibili risultano essere anche le pinete litoranee di pianura. Per evitare i danni causati da avversità naturali, calamità naturali, eventi catastrofici, o incendi, e per eradicare o circoscrivere fitopatie o infestazioni parassitarie occorre pertanto attivare azioni preventive mirate in ambito agricolo e in quello forestale, in particolare per l'esecuzione di interventi di manutenzione e consolidamento dei versanti e la realizzazione di interventi di carattere permanente anche scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico. Parimenti sono considerati essenziali interventi di ripristino del potenziale produttivo agricolo e forestale compromesso.

4.2.13. F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico

Priorità/ Focus Area

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore

naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

L'Emilia-Romagna presenta un'incidenza delle superfici agricole superiore sia alla media nazionale che a quella europea; di contro, le superfici boschive e i pascoli naturali si attestano a valori più bassi (ICC 31). L'Emilia-Romagna è inoltre tra le regioni a più elevata diffusione dell'agricoltura intensiva (ICC 33). Tra il 2000 e il 2010 si registrano segnali di abbandono delle cure colturali dei boschi (-11% superficie boschiva nelle aziende agricole - ICS 51) e una forte riduzione (-12%) dei prati-pascoli (ICC 18), con possibili effetti negativi su specie e habitat di interesse europeo nei siti N2000 e in generale sulla biodiversità connessa ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (ICC 37), già rari in Emilia-Romagna. Rilevanti sono in oltre i fenomeni di abbandono dei terreni nelle aree soggette a vincoli naturali con significativi ripercussioni sulla semplificazione degli ecosistemi e la riduzione della diversità. Risulta pertanto prioritario favorire il miglioramento delle foreste esistenti e valorizzare le funzioni ecologiche degli agroecosistemi attraverso la gestione sostenibile e il ripristino di aree agricole aperte, in particolare di prati e pascoli in collina e montagna. Occorre inoltre contrastare i fenomeni di abbandono sostenendo le aziende agricole che operano nelle aree svantaggiate. In pianura, le pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi dall'intensificazione delle pratiche agricole sono aggravate dalla perdita e frammentazione del suolo agricolo dovuta all'espansione insediativa e infrastrutturale (ICC 31), con conseguente perdita delle connessioni, funzionali tra aree naturali residue. Risulta pertanto importante, soprattutto in pianura anche contrastare la frammentazione degli elementi strutturali tradizionali tramite il mantenimento e il potenziamento delle reti ecologiche di collegamento tra habitat e il mantenimento degli habitat già realizzati con le passate programmazioni, considerati gli effetti positivi ottenuti sulla biodiversità e sul paesaggio, anche nelle aree demaniali.

4.2.14. F.14 Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole

Priorità/ Focus Area

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

In Emilia-Romagna la SAU ad alta intensità rappresenta il 48% della SAU regionale, a fronte di un dato medio nazionale del 24% (ICC 33). L'intensificazione delle pratiche agricole, con conseguente semplificazione degli ordinamenti colturali e inquinamento delle matrici ambientali, e l'abbandono di pratiche agricole estensive tradizionali possono avere effetti rilevanti sulla biodiversità ivi compresa la diversità genetica delle specie coltivate e allevate.

Infatti alla perdita di sistemi agricoli estensivi ad alto valore naturale è spesso associato l'abbandono di varietà, razze ed ecotipi locali, con conseguente innesco di processi di erosione genetica. Nel Repertorio volontario regionale sono oggi iscritte 89 varietà vegetali e 24 razze animali autoctone a rischio di erosione genetica (ICS 53). Inoltre l'erosione delle risorse genetiche è vista non solo come perdita di materiale

genetico ma anche come perdita di tutte quelle informazioni, saperi, tradizioni e attività legati alle colture tipiche. Ne consegue la necessità di garantire il mantenimento e l'estensione dei metodi produttivi estensivi e l'incremento delle popolazioni delle razze animali e delle varietà vegetali indigene di interesse agricolo a rischio di erosione genetica da effettuare nei luoghi di origine.

4.2.15. F.15 Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità

Priorità/ Focus Area

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

In Emilia-Romagna si rileva un'incidenza relativamente alta di specie o entità alloctone invasive (tra piante, animali, funghi, batteri e virus) che costituiscono sia una minaccia agli ecosistemi naturali e agricoli sia un ingente problema economico per i danni che provocano all'agricoltura. Il fenomeno si è ulteriormente acuito con i cambiamenti climatici.

La pressione delle specie invasive sulle produzioni agricole e la complessità del quadro normativo di riferimento e dei vincoli cogenti per le aziende agricole comportano negli operatori agricoli e negli allevatori, alcune criticità nella gestione dei processi produttivi con conseguenze sul piano ambientale e sociale, in particolare nelle aree di pianura dove coesistono siti Natura 2000 e le attività agricole intensive.

Pertanto risulta opportuno promuovere da un lato l'adozione di sistemi di prevenzione e controllo degli impatti sulla biodiversità causati da specie aliene, fauna selvatica in sovrannumero e attività agricole non sostenibili. Dall'altro, proporre per le aziende agricole ricadenti in rete natura 2000 l'adozione di indennità e di incentivi connessi alla realizzazione di misure obbligatorie e volontarie a favore della biodiversità stabilite dalle norme e/o dai Piani di gestione o d'azione di livello nazionale o regionale.

4.2.16. F.16 Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica

Priorità/ Focus Area

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

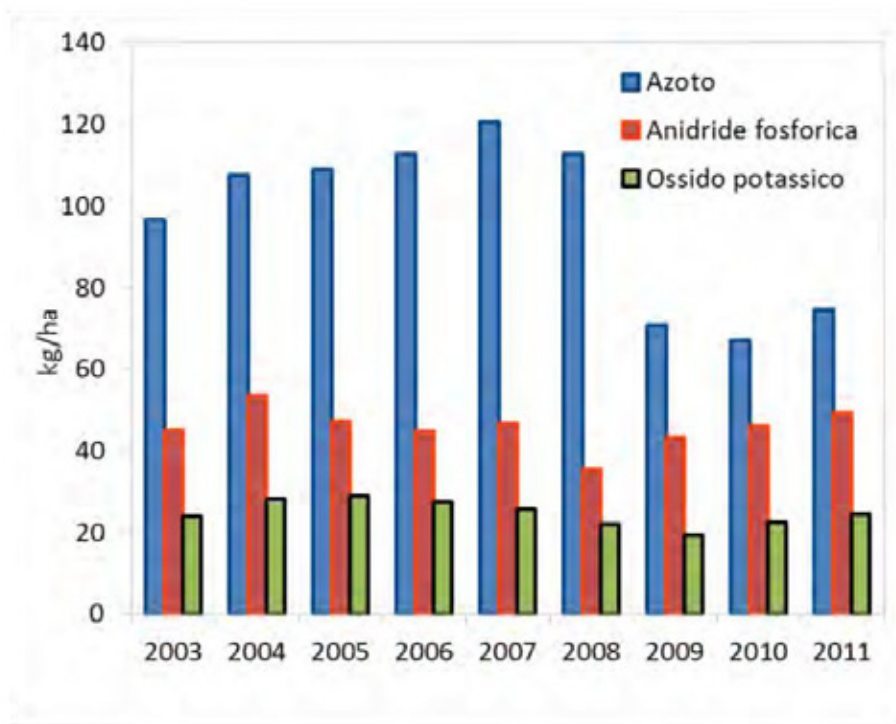
Descrizione

Una corretta nutrizione delle colture limita i surplus dei nutrienti e gli stress nutrizionali con effetti positivi sullo stato fitosanitario. L'impiego dei fertilizzanti organici è basato principalmente sui fabbisogni di azoto ed eventuali eccessi di nutrienti di origine organica/minerale sono causa d'inquinamento da nitrati nelle acque e eutrofizzazione. L'ER ha vaste aree vulnerabili ai nitrati (in pianura l'83% della SAU) e a rischio di erosione (22,2% della SAU con erosione > 11 t/ha/anno ICC42), cui è associato il trasporto di nutrienti e fitofarmaci nei sedimenti. Si ha inoltre un elevato impiego di fitofarmaci per unità di superficie (17,7 kg/ha)

giustificato dall'ampia estensione di colture da frutto e vite, su cui vengono spesso impiegati prodotti inorganici autorizzati in agricoltura biologica. Gli impieghi dei fitofarmaci complessivi a livello regionale hanno visto una riduzione del 19% nel periodo 2003–2011, accompagnato dal decremento dell'impiego di prodotti tossici, migliorando la compatibilità ambientale della difesa delle colture.

Si promuovono interventi per modulare maggiormente gli input chimici (agricoltura biologica e integrata), al fine di mantenere o attenuare gli impatti derivanti da fertilizzanti e fitofarmaci, investimenti per l'ottimizzazione delle strutture e attrezzature, sia per la produzione vegetale sia per quella zootecnica, per la riduzione dell'impatto di input chimici/reflui zootecnici, anche attraverso il ricorso a soluzioni innovative e l'introduzione di nuove colture/varietà per favorire l'adattamento dei sistemi colturali al minore uso di risorse idriche e chimiche. Si promuove inoltre l'applicazione di tecniche di gestione aziendale e territoriali e il supporto agli agricoltori per il riciclo delle acque, la valorizzazione ambientale della vegetazione ripariale e la realizzazione di bacini di fitodepurazione e fasce tampone, anche per controllare l'inquinamento associato al trasporto dei sedimenti.

F16 Fig. 1 - Trend evolutivo degli impieghi di fertilizzanti in Emilia-Romagna.



Fonte: ISTAT (2013)

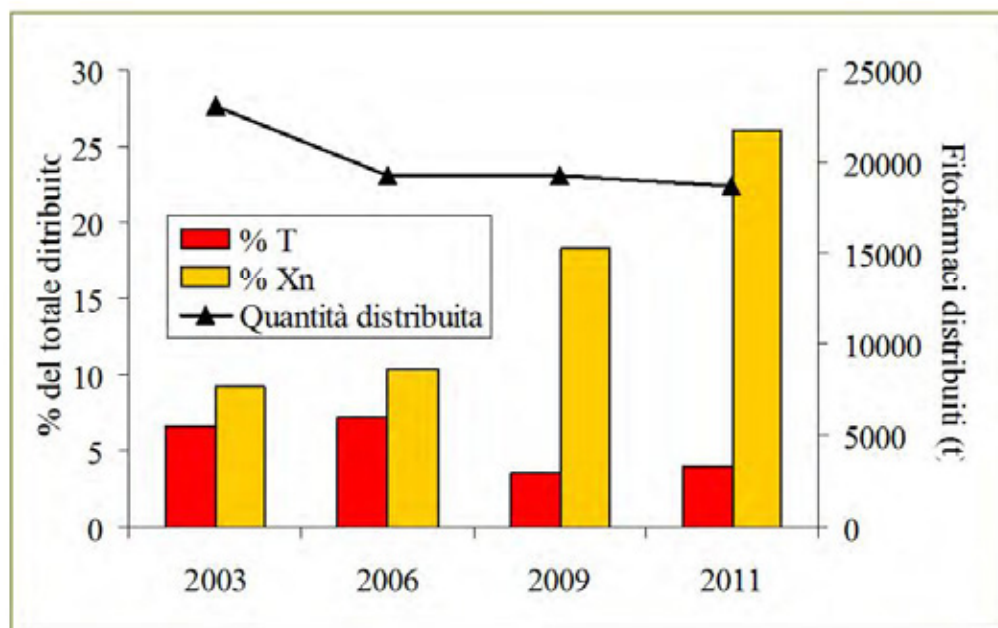
F16 Fig. 1 – Trend evolutivo degli impieghi di fertilizzanti in Emilia–Romagna.

F 16 Tab. 1 - Surplus di azoto e fosforo in alcune regioni, dato medio nazionale ed europeo. ICC 40

Regione	Surplus (kg/ha)		Fonte
	Azoto	Fosforo	
EU 27 (kg/ha)	49	1	Eurostat DB Comunitario indicatori di contesto
Italia (kg/ha)	33	-4	Eurostat DB Comunitario indicatori di contesto
Emilia-Romagna	25,1	17,3	ARPA Regione Emilia-Romagna, 2013
Veneto	90	38,8	Agriconsulting: Aggiornamento Rapporto di valutazione intermedia del PSR Veneto 2007-2013 (2012)
Lombardia	114,4	-	Agriconsulting: Rapporto di valutazione intermedia del PSR Lombardia 2007-2013 (2010)

F 16 Tab. 1 – Surplus di azoto e fosforo in alcune regioni, dato medio nazionale ed europeo. ICC 40

F16 Fig. 2 - Quantitativi (t) medi annui di prodotti fitosanitari venduti nella Regione Emilia-Romagna e percentuale di prodotti Tossici (T) e Nocivi (Xn) rispetto al totale venduto.



Fonte: ISTAT (2013)

F16 Fig. 2 – Quantitativi (t) medi annui di prodotti fitosanitari venduti nella Regione Emilia-Romagna

F16 Tab. 2 - Livelli di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in Italia - anno 2010
ICS 55 e 56

REGIONE	Sostanze cercate	Acque superficiali punti di monitoraggio				Acque sotterranee punti di monitoraggio			
		% dei punti							
		Sopra i limiti	Entro i limiti	Assenza di residui quantificabili ⁽¹⁾	Totale	Sopra i limiti	Entro i limiti	Assenza di residui quantificabili ⁽¹⁾	Totale
Emilia Romagna	74	31	36	33	100	7	13	80	100
Friuli Venezia Giulia	55	18	53	29	100	8	58	34	100
Lombardia	55	83	0	17	100	19	37	44	100
Piemonte	71	47	34	19	100	27	35	38	100
Toscana	187	19	0	81	100	8	0	92	100
Italia	355	35	21	45	100	12	16	72	100

(Fonte: ISPRA, 2013)

F16 Tab. 2 – Livelli di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in Italia

4.2.17. F.17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli

Priorità/Focus Area

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

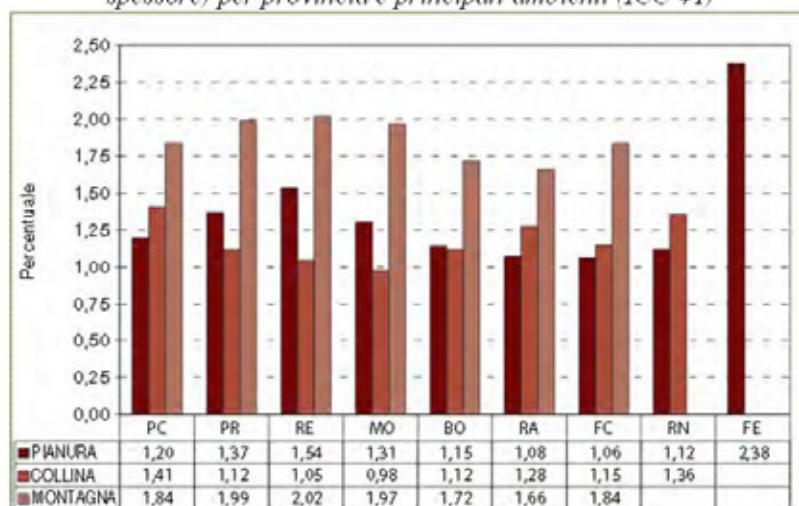
- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

In Emilia-Romagna il contenuto di sostanza organica nei suoli permane medio-basso (16 g/kg vs 24 g/kg valore nazionale – Fig. 1 (ICC 41) anche in conseguenza di pratiche di fertilizzazione non modulate sull'input di carbonio, delle asportazioni dei residui colturali e del limitato riutilizzo agronomico di ammendanti da fonti non convenzionali. A ciò si contrappongono la diffusione di pratiche agricole conservative e la buona potenzialità applicativa del digestato da impianti a biogas e di altre matrici organiche, che devono però essere certificate per contrastare la contaminazione dei suoli. L'erosione ed il dissesto dei territori collinari e montani sono accentuate da attività agronomiche non sostenibili, dall'abbandono gestionale e dalla mancata manutenzione o assenza delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali e degli inerbimenti.

Pertanto si promuove per la qualità fisica del suolo, la corretta gestione e utilizzazione dei compost, reflui zootecnici e digestati, fanghi da reflui urbani, anche attraverso la diffusione del compostaggio delle biomasse in ambito aziendale/consortile, sviluppando sistemi affidabili di certificazione e protocolli per il loro riutilizzo agronomico. Per la prevenzione dei fenomeni di erosione: la gestione sostenibile forestale e agricola, la copertura dei suoli nei periodi autunnali/invernali (colture arboree, prati-pascoli, cover crop) e l'esecuzione di interventi in funzione delle specifiche situazioni ambientali. Per l'aumento dell'azione di sequestro di carbonio: l'adozione di interventi e tecniche colturali in grado di favorire un bilancio attivo della sostanza organica nei suoli, anche diffondendo metodi quali la riduzione delle lavorazioni del terreno e il bilanciamento del carbonio nella pratica della fertilizzazione.

F17 Fig. 1 - Valore medio percentuale del contenuto di carbonio organico nei suoli (0-30 cm di spessore) per provincia e principali ambienti (ICC 41)



F17 Fig. 1 – Valore medio percentuale del contenuto di carbonio organico nei suoli (0–30 cm di spessore) per provincia e principali ambienti (ICC 41)

4.2.18. F.18 Aumentare l'efficienza delle risorse idriche

Priorità/Focus Area

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

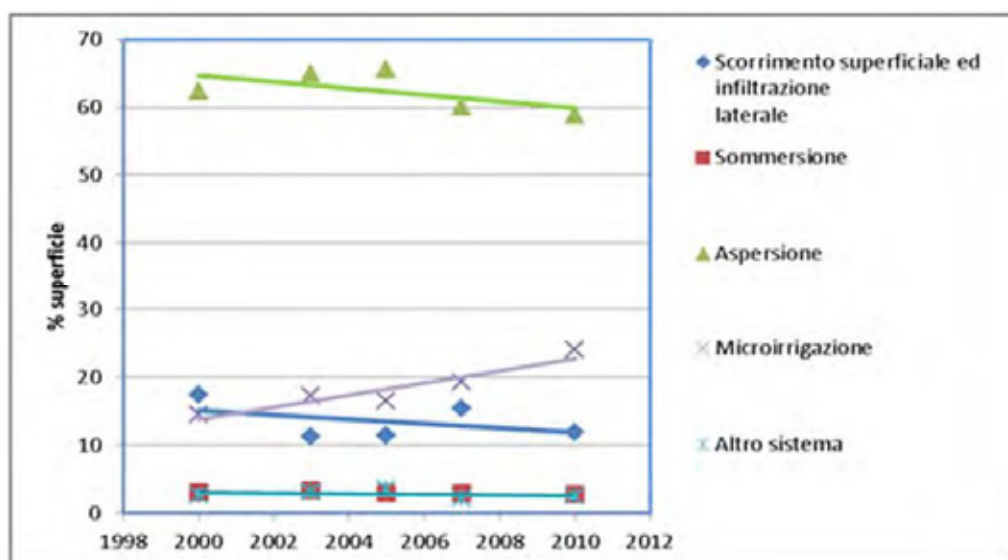
La superficie irrigata regionale è pari al 24% della SAU (ICC 20), con dotazioni irrigue medie al campo nettamente inferiori a quelle delle altre Regioni della Pianura Padana (3012 m³/ha dell'E-R contro una media delle regioni del Nord Italia di 5370 m³/ha – ICC 39), grazie alla diffusione di sistemi a media e alta efficienza (80% della superficie irrigata per aspersione o microirrigazione) (ICS 60 e 61). A fronte di una superficie irrigata pari al 10,6% del Totale nazionale, l'incidenza sui volumi complessivi derivati è solo del 4,1%. Ciò evidenzia l'inferiore disponibilità potenziale di acqua rispetto alle Regioni del Nord, che ha condizionato le tecniche di irrigazione nonché gli ordinamenti colturali.

I metodi di consegna consortili non sono però particolarmente efficienti, basandosi in maggioranza su reti a pelo libero con livelli di efficienza non ottimali. (ICS 62 e 63).

La disponibilità potenziale di acqua in Emilia-Romagna potrebbe essere aggravato dai cambiamenti climatici.

Risulta pertanto necessario aumentare ulteriormente la diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza, l'efficienza della distribuzione consortile, favorire l'utilizzo di fonti non convenzionali (es: risorse idriche derivanti dal sistema di depurazione a uso civile) e aumentare la capacità di stoccaggio della risorsa idrica e migliorare la rete di distribuzione.

F18 Fig. 1 - Evoluzione dei sistemi irrigui nel decennio 2000-2010 in Emilia-Romagna (% superficie irrigata) (ICC 20)



F18 Fig. 1 – Evoluzione dei sistemi irrigui nel decennio 2000–2010 in Emilia–Romagna (% superficie irrigata) (ICC 20)

F 18 Tab. 1 - Prelievi e dotazioni per ha irrigato (anno 2010) (ICC 39)

Regione	Superficie irrigabile	Superficie irrigata	Totale consumi aziendali	Consumi aziendali per ettaro irrigato
	ha		Mm ³	m ³ /ha
Piemonte	442.347	366.259	1.850	5.051
Lombardia	693.718	581.714	4.720	8.114
Veneto	401.726	242.053	655	2.706
Friuli VG	91.398	62.838	110	1.750
Emilia Romagna	591.639	257.300	775	3.012
Media Nord-Italia	2.223.828	1.510.164	8.110	5.370
Media Italia	3.749.514	2.418.921	11.570	4.783

F 18 Tab. 1 – Prelievi e dotazioni per ha irrigato (anno 2010) (ICC 39)

4.2.19. F.19 Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria Priorità/Focus Area

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Obiettivi trasversali

- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

Descrizione

I dati della regione Emilia-Romagna relativi ai consumi energetici Totali mettono in evidenza che i settori agricoltura/silvicoltura/pesca ed industria alimentare pesano per quasi il 9% sui consumi Totali (F19 Tab 1), con un calo, grazie al settore alimentare, del 7% (-93 Ktep) nel periodo 2000-2008. Il consumo energetico di agricoltura e settore forestale per unità di superficie (**ICC 44**) risulta superiore a quello nazionale ed europeo (251 kg/ha E-R; 133 kg/ha Italia e 124 kg/ha UE); il dato regionale è superiore a tutte le altre regioni del centro nord ad esclusione della Lombardia, ponendosi pertanto tra le regioni meno efficienti. Il settore alimentare in E-R ha un consumo energetico più elevato (**ICC 44**) rispetto al livello nazionale ed europeo (5,8% vs il 2,6 e 2,5% rispettivamente). Inoltre confrontando l'incidenza dei consumi energetici (5,8%) del settore Alimentari, bevande e tabacco con l'incidenza del valore aggiunto ai prezzi base complessivo regionale, pari al 3,79%, si rileva per tale settore una bassa efficienza energetica.

La bassa efficienza dei settori agricolo/silvicolo e agroindustriale viene confermato anche da **ICS 64 e 65** "Intensità energetica settoriale" (F19 Tab2) calcolato come rapporto tra i consumi energetici Totali e il valore aggiunto dei settori. Tale indice in E-R risulta tra i più alti sia per l'agricoltura/silvicoltura che per l'agroindustria. Si ravvisa pertanto la necessità di migliorare l'efficienza energetica nel settore agricolo e dell'industria alimentare promuovendo interventi che aumentino l'efficienza energetica e diminuiscano gli impatti del sistema produttivo, anche attraverso gli investimenti o il rinnovamento di strutture già esistenti obsolete dal punto di vista energetico.

F19 Tab. 1 – Consumo di energia in agricoltura, silvicoltura e nell'industria alimentare (ICC44)

Indicatore comune di contesto - 44	Consumo diretto di energia in agricoltura e silvicoltura e pesca			Consumo diretto di energia nell'industria alimentare		Consumi totali finali
	Area	ktoe	% del consumo finale di energia	kg di olio equivalente per ha di SAU + superficie forestale**	ktoe	
UE (27 SM) (**)		23.640,00	2,1	124,5	28.012,00	2,5
Italy Valore UE (**)		2.703,00	2,2	113,6	2.726,00	2,2
Emilia Romagna*		420	3,1	251,0	789	5,8
Friuli*		47	1,4	81,6	40	1,2
Lombardia*		460	1,9	278,4	571	2,3
Piemonte*		149	1,4	76,4	312	2,9
Veneto*		268	2,3	213,0	432	3,6
Italy Valore IT*		3.107,00	2,4	133,2	3.271,00	2,6

F19 Tab. 1 – Consumo di energia in agricoltura, silvicoltura e nell'industria alimentare (ICC44)

4.2.20. F.20 Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi

Priorità/Focus Area

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Favorire la realizzazione o il ripristino di infrastrutture a servizio delle superfici forestali per consentire l'utilizzo della biomassa legnosa, da attuare con interventi nel contesto di una gestione forestale sostenibile anche a vantaggio della filiera foresta-legno. Il fabbisogno nasce dalla considerazione che sono tuttora carenti le infrastrutture a servizio delle utilizzazioni forestali e delle successive fasi di trasformazione delle produzioni legnose (trasporto, logistica, ecc.) sebbene la regione presenti livelli di accessibilità dei propri boschi superiori alla media nazionale (96%) e indici di disponibilità al prelievo legnoso piuttosto elevati (90%).

Il vigente Piano Forestale Regionale indica una quota pari al 48% dei boschi della regione come superficie con "attitudine produttiva" per le biomasse legnose. La parte rimanente è infatti posta su pendici molto acclivi e accidentate che ne rendono l'utilizzo particolarmente antieconomico, oppure è costituita da boschi molto depauperati da un intenso sfruttamento nei secoli passati e attualmente in fase di ricostituzione.

Circa l'85% circa dei boschi è di proprietà privata, in gran parte appartenente a proprietari che svolgono altre attività lavorative. Inoltre la forte riduzione del numero di aziende e agricoltori attivi nelle aree di montagna (ISTAT), dove si concentrano i boschi, suggerisce un concreto rischio di abbandono. Si evidenzia pertanto la necessità di incentivare la pianificazione e la gestione forestale, oggi decisamente carenti in regione in particolare rispetto alla pianificazione di dettaglio (7% della SF), con particolare attenzione allo sviluppo e alla manutenzione delle infrastrutture di viabilità e logistica a servizio delle filiere produttive

4.2.21. F.21 Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali

Priorità/Focus Area

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

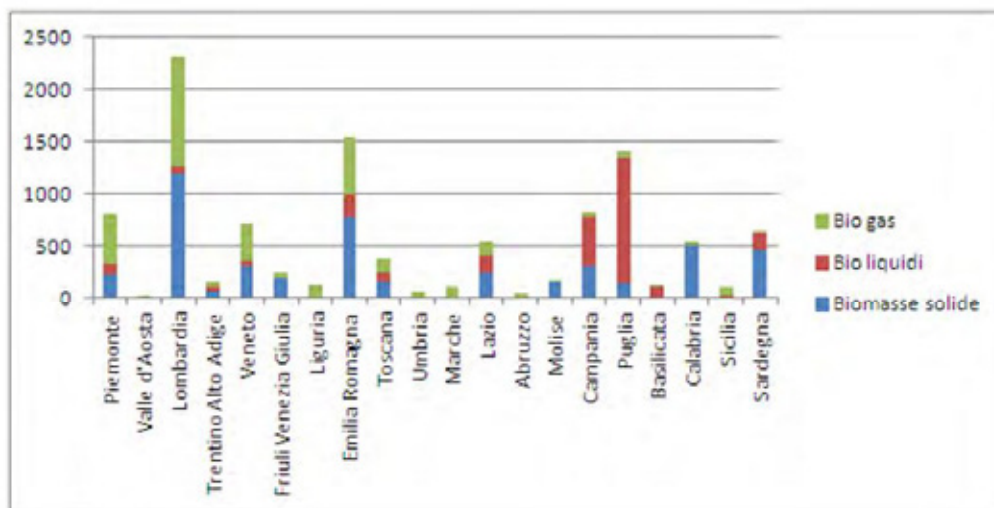
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

Descrizione

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per la produzione di energia elettrica da bioenergia (ICS 67). In Italia l'1,3% delle aziende agricole ha installato impianti per la produzione di energia rinnovabile, mentre in Emilia-Romagna il 2,1% (ICS 69). Pertanto il contributo dell'agricoltura alla generazione di energia distribuita[1] sembra più sviluppata che in altre regioni. Utilizzando e valorizzando meglio sottoprodotti/scarti dell'industria alimentare è possibile contrastare la crescente competizione nell'uso del suolo agricolo dovuta alla produzione di energia rinnovabile. Attraverso i reflui zootecnici la regione produce il 12,3% dell'elettricità da biogas agro-zootecnici italiani. Elevate quantità di sottoprodotti dell'industria alimentare, (siero di latte, scarti animali e scarti provenienti dall'ortofrutta) potrebbero essere sfruttate sia per la produzione di biogas ed etanolo di seconda generazione, che per la produzione di biomolecole ad alto valore aggiunto (polifenoli, sieroproteine, prebiotici). La grande diffusione di boschi per la produzione di legna da ardere, destinata prevalentemente all'autoconsumo (79% dei boschi governati a ceduo) rappresenta una potenzialità per la creazione di un circolo virtuoso con ricadute importanti per i territori montani e le singole comunità. Le superfici regionali interessate alla produzioni di biocarburanti e olii vegetali puri rappresentano una componente marginale nell'agricoltura Regionale (0,43% della SAU). Pertanto, è necessario promuovere sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili a bassa emissione di inquinanti, limitando nel contempo la sottrazione e/o la competizione sull'utilizzo delle superfici agricole attraverso l'impiego a fini energetici di biomassa legnosa e di sottoprodotti agro-industriali anche tramite modalità di gestione in forma organizzata.

[1] Per generazione distribuita si intende la produzione di energia elettrica in unità elettriche di autoproduzione di piccole dimensioni disperse o localizzate in più punti del territorio (quindi decentralizzata) e allacciate direttamente alla rete elettrica di distribuzione

F21 - Fig.1- Produzione di energia elettrica (GWh) da bioenergia nelle Regioni Italiane- ann. 2011 (ICS 67)



F21 - Fig.1- Produzione di energia elettrica (GWh) da bioenergia nelle Regioni Italiane- anno 2011 (ICS 67)

F21-Tab.1 - Numero di aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile (ICS 68)

Tipo di impianto di produzione di energia rinnovabile	Impianti per la produzione di:							tutte le voci	totale aziende agricole	Aziende con impianti FER/totale aziende
	energia eolica	biomassa	biogas	energia solare	idroenergia	altre fonti di energia rinnovabile				
Territorio	Numero di aziende agricole							%	numero	%
Italia	428	2.025	332	17.293	483	2.413	21.573	100,0	1.620.884	1,33
Piemonte	3	97	40	1.429	33	158	1.680	7,8	67.148	2,50
Lombardia	9	299	142	1.640	18	178	2.070	9,6	54.333	3,81
Veneto	19	139	41	1.569	12	308	1.979	9,2	119.384	1,66
Friuli-Venezia Giulia	2	98	8	645	12	96	823	3,8	22.316	3,69
Emilia-Romagna	17	93	38	1.369	20	95	1.550	7,2	73.466	2,11

Fonte: ISTAT 2010 6° Censimento dell'agricoltura

F21-Tab.1 – Numero di aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile (ICS 68)

4.2.22. F.22 Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in part. zootecnici

Priorità/Focus Area

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

In Emilia-Romagna le emissioni agricole di gas serra (ICC 45) rappresentano il 9,4% delle emissioni Totali, valore più elevato della media nazionale (5,2%). In agricoltura le emissioni più consistenti provengono dai suoli con le concimazioni, cui seguono quelle legate alle fermentazioni enteriche e alla gestione delle deiezioni. Il contributo dei suoli si è ridotto grazie al minor uso di fertilizzanti azotati (-13,9% nel 2010 rispetto al 2000). Anche le emissioni dovute alla fermentazione enterica e alle deiezioni animali hanno avuto una contrazione rispettivamente del 14,0% e del 16,4%. Inoltre si è registrato un incremento della produzione e raccolta di biogas dalle deiezioni animali a fini energetici, evitando emissioni di metano dallo stoccaggio delle stesse.

La deposizione dell'ammoniaca contribuisce all'acidificazione dei suoli, all'eutrofizzazione delle acque e alla formazione del particolato. Le emissioni di ammoniaca si sono ridotte del 33% dal 1990 al 2010 a seguito della contrazione del numero di capi allevati e ad un aumento della loro produttività. Negli allevamenti zootecnici vi sono ancora elevati margini per ridurre le emissioni; in particolare attraverso una corretta gestione della mandria e delle deiezioni oltre ad una ottimizzazione della dieta alimentare; più contenuto appare il contributo delle coltivazioni attraverso un minor uso dei fertilizzanti. Pertanto si promuovono pratiche di gestione e investimenti con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas effetto serra e

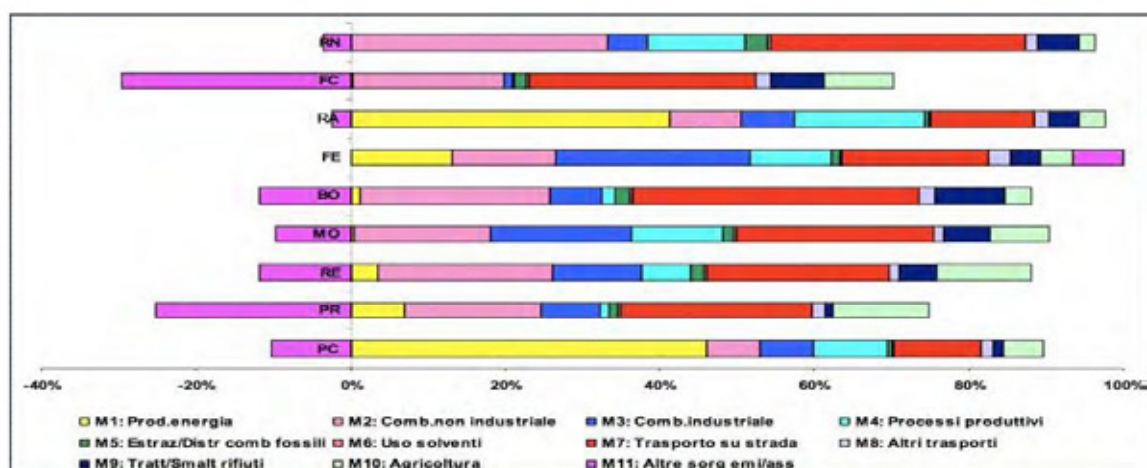
di ammoniaca nei processi produttivi agricoli/zootecnici e agro-industriali, soprattutto per quanto concerne la distribuzione dei fertilizzanti organici e inorganici e la riduzione delle emissioni da fermentazioni enteriche e da reflui in zootecnia.

F22 Tab. 1 – Emissioni di gas effetto serra dell'agricoltura ICC 45

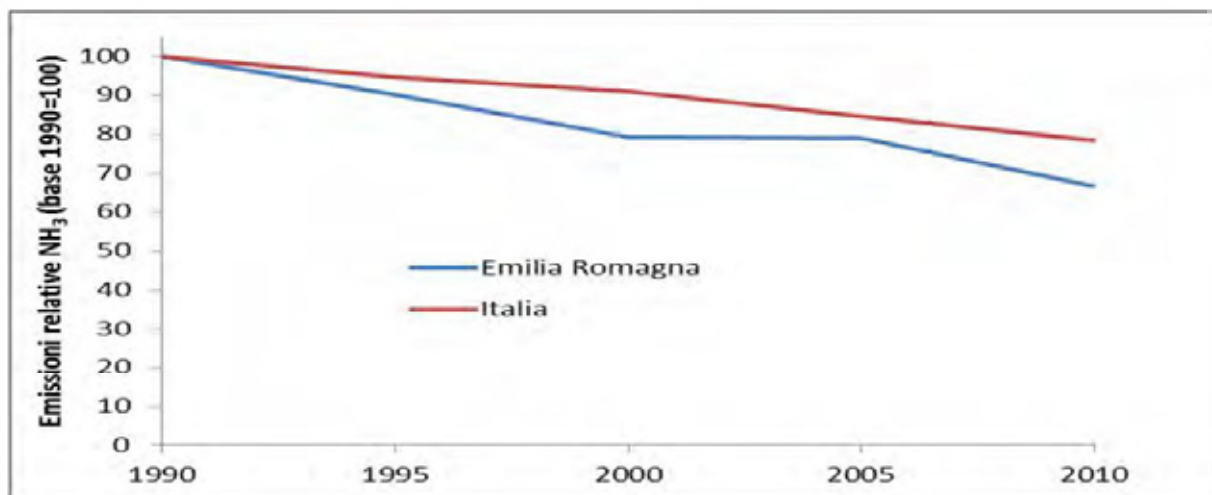
CI 45 - GHG emissions from agriculture			Aggregated annual emissions of methane (CH ₄) and nitrous oxide (N ₂ O) from agriculture (UNFCCC Sector 4)	Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO ₂) and emissions of methane (CH ₄) and nitrous oxide (N ₂ O) from agricultural soils (grassland and cropland) (UNFCCC Sectors 5.A.B and 5.A.C)	Total net emissions from agriculture (including soils) (Sectors 4 + 5.A.B + 5.A.C)	Share of agriculture (including soils) in total net emissions	
			2010				
	Label	NUTS level	1000 t of CO ₂ equivalent			%	
EU-27	European Union (27 Member States)	EU	461,566.8	59,960.9	-11,203.8	510,324.0	11.6
IT	Italy	Country	33,741.2	-1,193.4	-8,580.2	23,967.5	5.2
ER	Emilia Romagna	Regional	3,838.2	328.6	-167.1	3,999.8	9.4

F22 Tab. 1 – Emissioni di gas effetto serra dell'agricoltura ICC 45

F.22 Fig. 1 - Distribuzione % delle emissioni-assorbimenti di gas serra in Emilia-Romagna, per Provincia e macrosettore.



F.22 Fig. 1 – Distribuzione % delle emissioni-assorbimenti di gas serra in Emilia-Romagna, per Provincia e macrosettore

F22 Fig. 2 - Trend delle emissioni di ammoniaca (NH₃) dall'agricolturaF22 Fig. 2 – Trend delle emissioni di ammoniaca (NH₃) dall'agricoltura

4.2.23. F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura

Priorità/Focus Area

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Le foreste accumulano carbonio nella biomassa epigea, la biomassa ipogea, la necromassa, la lettiera e il suolo. Cambiamenti di superficie o di provvigioni, determinano variazioni nella capacità delle foreste di espletare questa funzione di sequestro, che dovrebbe essere massimizzata ai fini dello sviluppo sostenibile.

La fissazione del carbonio dipende anche dal tipo di gestione colturale e l'arboricoltura da legno, in particolare quella destinata alla produzione di legname di pregio e dunque soggetta a turni lunghi, può dare contributi significativi alla fissazione del carbonio per lungo tempo (nell'ecosistema prima e nei prodotti poi). Se sviluppati nelle aree di pianura e bassa collina, gli arboreti massimizzano la propria capacità di fissazione grazie alle temperature più elevate, ottenendo così un più rapido effetto.

Sebbene le zone boscate siano complessivamente in aumento, preoccupa la riduzione delle superfici a bosco e ad arboricoltura da legno annesse alle aziende agricole (Censimento 2010) con il rischio di abbandono di queste aree, in particolare nelle zone di montagna. La collina e la montagna presentano castagneti, governati per lo più a ceduo e spesso anche abbandonati, per i quali sono necessari il recupero e il ripristino per favorire l'aumento della capacità di fissazione del carbonio.

Pertanto, si promuovono la salvaguardia e la qualificazione delle foreste esistenti e l'incremento del patrimonio forestale attraverso la realizzazione di piantagioni legnose in pianura e castanicole limitatamente alle zone di collina e montagna, per contribuire ad aumentare lo stock unitario e complessivo di carbonio, nonché formazioni arboree e arbustive permanenti nelle aree demaniali di pianura.

F23 Tab. 1 – Variazioni di superficie a bosco e ad arboricoltura da legno nelle aziende agricole e numero di aziende tra censimento del 2000 e del 2010 (ICS 51 e 52)

Zona	SAU 2010 (ha)	SAU 2000 (ha)	Variazione %	Aziende 2010 (n°)	Aziende 2000 (n°)	Variazione %
Bosco	165.488,0	186.417,0	- 11,2	20.310	31.085	- 34,7
Arboricoltura da legno	6.063,4	9.124,2	- 33,6	1.380	2.361	- 41,6

Note: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura – Emilia Romagna

F23 Tab. 1 – Variazione di superficie a bosco e ad arboricoltura da legno nelle aziende agricole e numero di aziende tra censimento del 2000 e del 2010 (ICS 51 e 52)

4.2.24. F.24 **Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici** Priorità/Focus Area

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Come evidenziato dall'analisi SWOT, le aree con problemi di sviluppo montane dell'Emilia-Romagna si caratterizzano per indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio (ICC 2, ICC 4, ICS 73, ICS 74). Rarefazione demografica e invecchiamento della popolazione (popolazione > 64 anni pari al 25% sulla popolazione Totalee in queste aree) rendono più onerosi i servizi alla persona. Solo il 18% dei comuni con problemi di sviluppo ospita almeno una scuola superiore (ICS 79); solo il 5,6% almeno un medico (ICS 80). Tali difficoltà nell'erogazione dei servizi alla persona in queste aree, unitamente al progressivo spopolamento e alla minore dotazione infrastrutturale (ICS 81), mettono a rischio la capacità di presidiare (in futuro) i territori a maggiore ruralità e in particolare quelli montani. Tutto rende più onerosi i servizi alla persona e crea nuovi vincoli all'occupazione, in particolare femminile (ICC5). Tuttavia, la presenza di un elevato senso di comunità (spirito associazionistico e cooperativo a livello locale) è stato sottolineato dal partenariato come elemento di forza del tessuto regionale, che deve essere opportunamente valorizzato in particolare in questi territori. Emerge dunque la necessità di sostenere, anche in forme innovative o sperimentali, legate ad esperienze di coinvolgimento del privato e sociale, nuovi investimenti finalizzati alla creazione e al mantenimento dinamico di servizi socio-assistenziali di base anche tramite la costituzione le "Cooperative di Comunità" che rappresentano una risposta efficace, legata al protagonismo dei cittadini, per dare risposta ai bisogni comuni e per creare occasioni di occupazione per i giovani in particolare nei territori montani.

4.2.25. F.25 **Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversific. delle attività nelle aree rurali**

Priorità/Focus Area

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

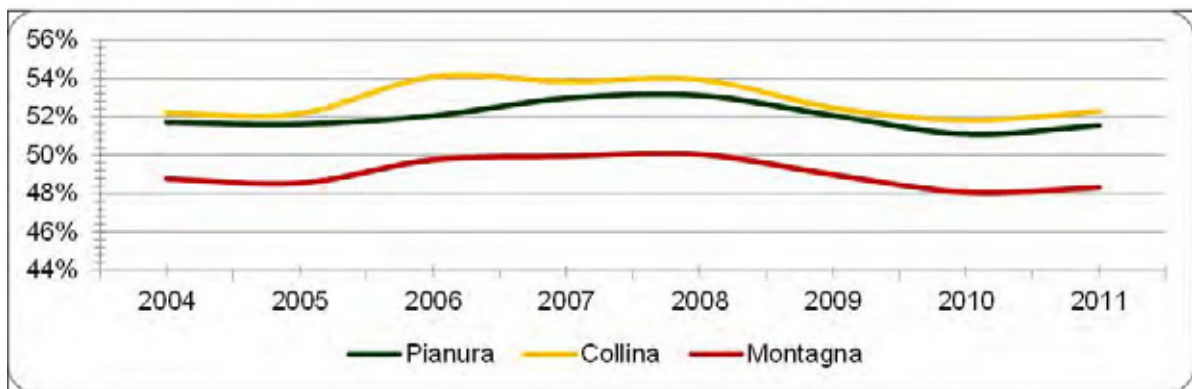
Descrizione

Come visto, i territori con problemi di sviluppo in Emilia-Romagna si caratterizzano per un ruolo rilevante dell'attività agricola (ICS 87) e una ridotta diversificazione dell'attività economica (ICS 83; ICS 84), con conseguenze negative su tasso di occupazione (< 50% nelle aree montane, F25 Fig 1), disoccupazione e

redditi (imponibile/contribuente e/o abitante) (ICS 86). La stessa attività agricola si è fortemente ridotta nel corso degli ultimi trent'anni: alla contrazione del numero di aziende agricole nelle aree montane si è assistito a circa il dimezzamento della SAU (F25, Fig 2). Neppure il turismo, che pure rappresenterebbe un importante elemento di diversificazione per le economie rurali, premia tali aree: la stessa offerta di servizi turistici alberghieri continua a concentrarsi soprattutto nei comuni costieri (ICC 30; ICS 89, ICS 90).

Alla luce di tali tendenze, la creazione di piccole attività economiche in settori imprenditoriali non solo agricole nei comuni montani potrebbe aumentare le possibilità occupazionali e l'attrattività per la popolazione giovane. È opportuno dunque supportare la creazione di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti. Anche la necessità di interventi per la gestione attiva della sicurezza ambientale può offrire spazi occupazionali per quelle aziende agricole che si specializzano in attività di manutenzione del territorio.

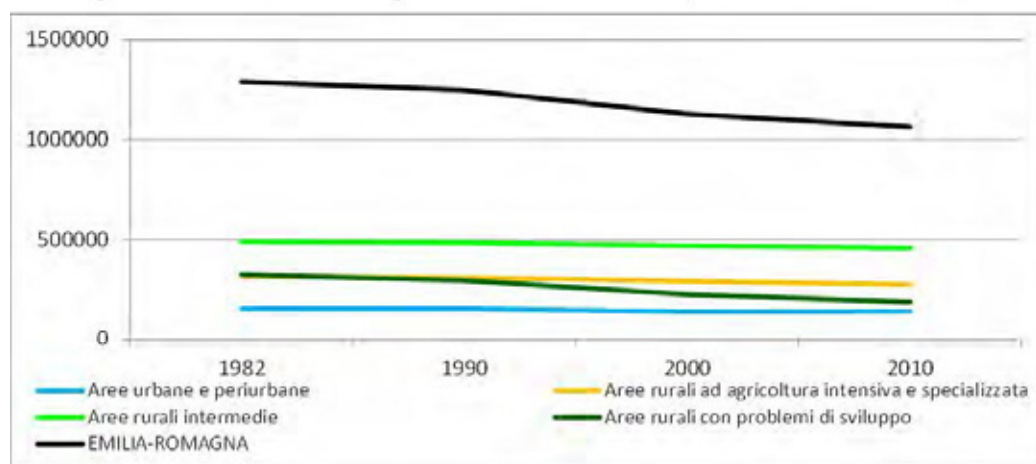
F25 Fig. 1 – Tasso di occupazione per fascia altimetrica (anni 2004-2011)



• Fonte: stime forze lavoro (ISTAT, 2011)

F25 Fig. 1 – Tasso di occupazione per fascia altimetrica (anni 2004-2011)

F25 Fig 2 – Dinamica della SAU per classe di area rurale (1982, 1990, 2000, 2010)



• Fonte: dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura

F25 Fig 2 – Dinamica della SAU per classe di area rurale (1982, 1990, 2000, 2010)

4.2.26. F.26 Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere

Priorità/Focus Areaa

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

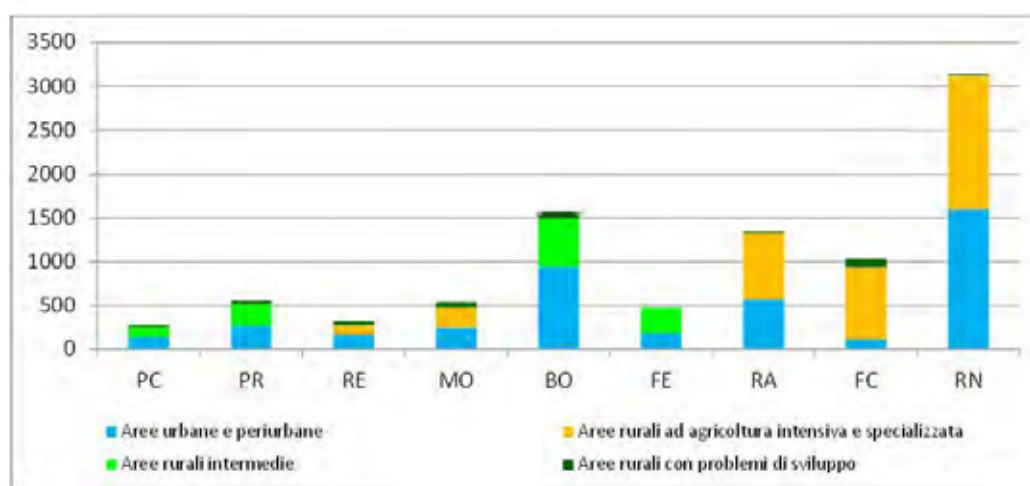
- Ambiente

Descrizione

I territori dell'Emilia-Romagna presentano un ricco capitale territoriale (eccellenze ambientali, culturali, paesaggistiche) che, se ulteriormente valorizzato, potrebbe dar luogo a nuove attività turistiche (ancora troppo polarizzate lungo la costa). Il patrimonio naturale è elevato nelle aree montane meno urbanizzate (ICS 92): a sua difesa, poi, interviene la Rete Ecologica Natura 2000 e il complesso di aree naturali e protette (tra cui 2 Parchi Nazionali; 1 Parco Interregionale e 14 Parchi Regionali). Al netto delle superfici sovrapposte, il territorio tutelato è pari a 329.931 ha. Rispetto al patrimonio culturale, sono state individuate le principali architetture rurali, che caratterizzano il paesaggio regionale.

Una corretta riqualificazione degli insediamenti esistenti richiede la ricostruzione del rapporto tra strutture architettoniche e contesti ambientali di appartenenza. Gli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" definiscono quei paesaggi ove la specializzazione agro-alimentare si affianca alla ricchezza storico-culturale ed eno-gastronomica (ad esempio, le Strade dei Vini e dei Sapori). Dunque, proprio il sostegno al recupero e alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente riconsegnato alla fruizione pubblica, il miglioramento dell'infrastrutturazione fisica come condizione di accessibilità e qualità della vita, le piccole infrastrutture a supporto di attività turistiche sostenibili propongono un'idea di spazio rurale vivo e ricco di stimoli ricreativi e culturali, valorizzando le relazioni e interconnessioni tra il paesaggio e le sue produzioni e promuovendo un'immagine unitaria del territorio.

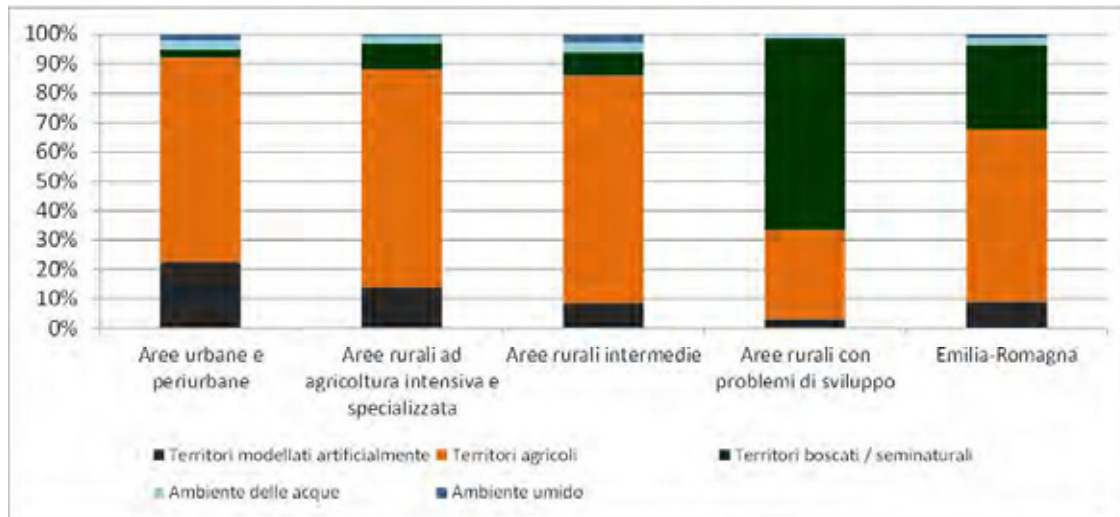
F26 Fig 1 – Arrivi di turisti (italiani e stranieri) in migliaia, per provincia tipologia di area rurale (2011)



Fonte: dati Regione Emilia-Romagna – STRia

F26 Fig 1 – Arrivi di turisti (italiani e stranieri) in migliaia, per provincia tipologia di area rurale (2011)

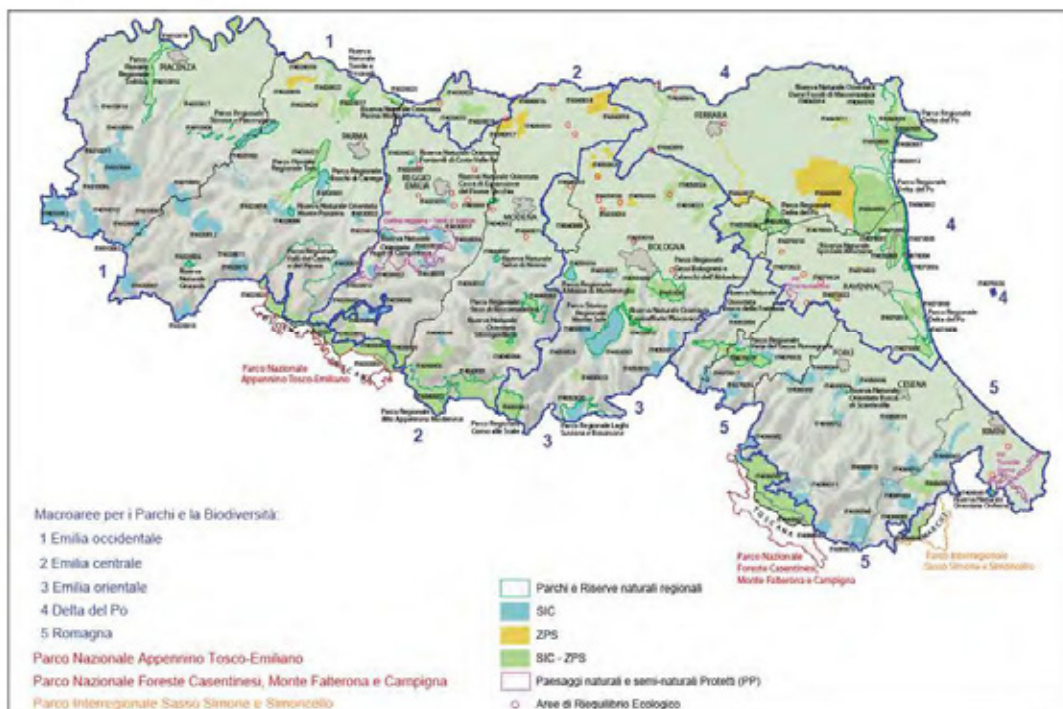
F26. Fig. 2 – Uso del suolo per classe di ruralità e media regionale (2008)



• Fonte: dati Regione Emilia-Romagna – StRia

F26. Fig.2 – Uso del suolo per classe di ruralità e media regionale (2008)

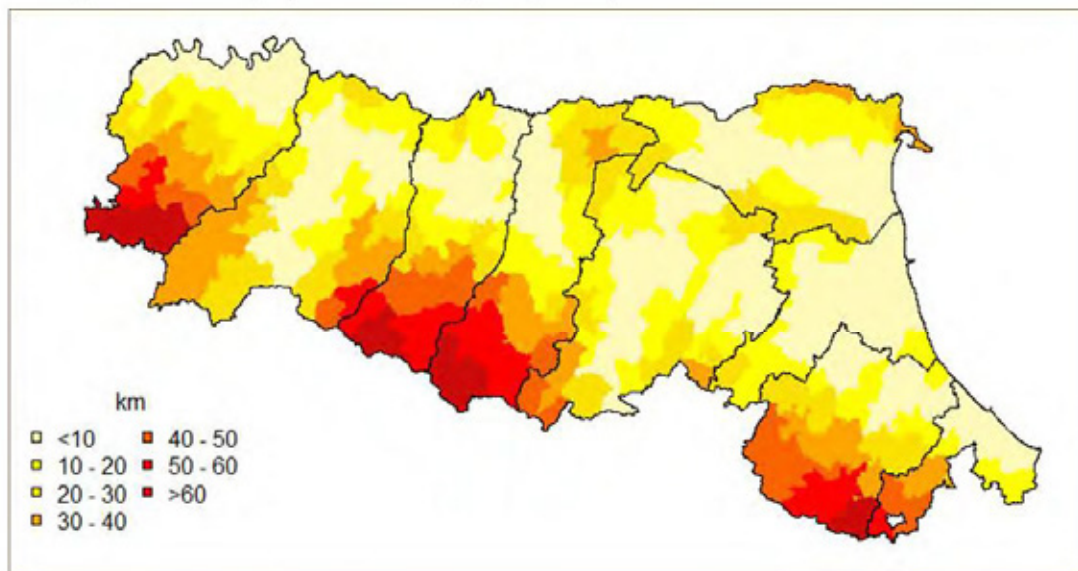
F26. Fig. 3 – Il complesso delle aree naturali tutelate



Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura/2000/sistema-regionale/caratteristiche-sistema/gestione>

F26. Fig. 3 – Il complesso delle aree naturali tutelate

F26. Fig. 4 – Distanza (km) del comune capoluogo dal più vicino accesso autostradale



Fonte: Dati Regione Emilia Romagna

F26. Fig. 4 – Distanza (km) del comune capoluogo dal più vicino accesso autostradale

4.2.27. F.27 Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali

Priorità/Focus Area

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

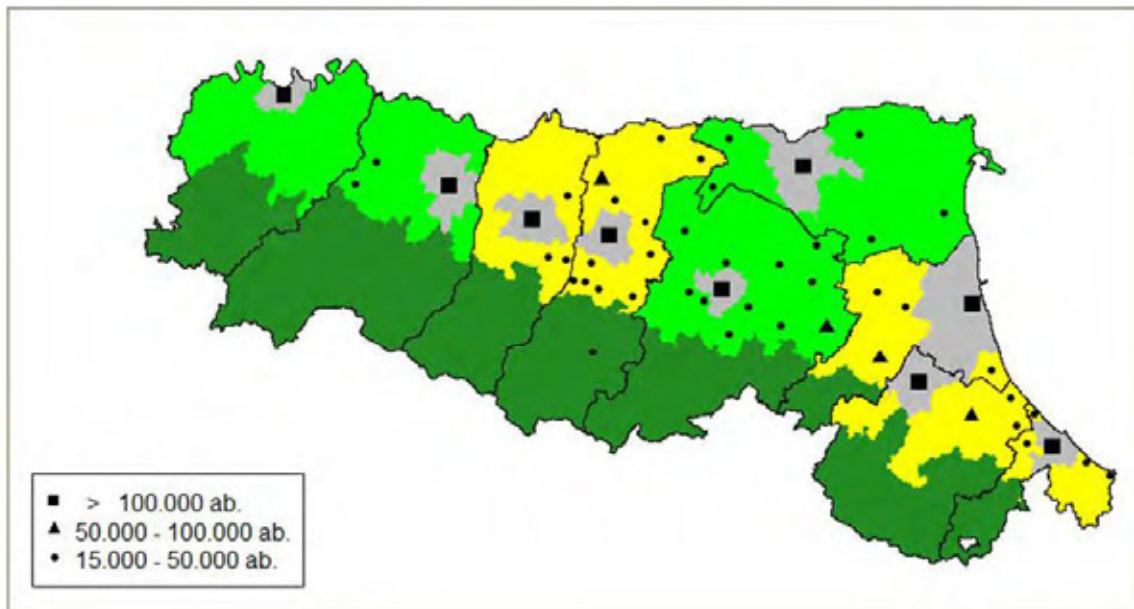
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Il tessuto urbano dell'Emilia-Romagna, conta 13 città con più di 50.000, presentando dunque un mercato policentrismo (F27. Fig 1). Proprio intorno a tali centri di maggiori dimensioni, l'agricoltura peri-urbana è sottoposta a notevoli pressioni. Il numero di aziende agricole e la SAU si sono fortemente ridotti (nel 2010, ad esempio, il comune di Bologna ospitava solo 266 aziende agricole pari 2.458 ha. di SAU; il comune di Piacenza 152 aziende agricole pari 5820 ha. di SAU). Di converso, l'antropizzazione del territorio è accentuata (F26. Fig.2). Il mantenimento dell'attività agricola nelle aree peri-urbane permette proprio la mitigazione dei fenomeni legati all'urbanizzazione. Al tempo stesso, però, essa può garantire anche nuove funzioni sociali e culturali, ad esempio attraverso la diffusione delle fattorie didattiche (tuttora svolte da una ridotta % delle aziende agricole regionali. (Fig. 4.11) Infatti, è proprio il policentrismo urbano ad offrire opportunità interessanti ad aziende agricole peri-urbane capaci di sfruttare la vicinanza di mercati caratterizzati da crescente sensibilità dei consumatori verso produzioni certificate, di qualità e locali. Inoltre, la funzione sociale per l'offerta di servizi e culturale per l'educazione alimentare e ambientale può trovare il sostegno del PSR che, operando per il mantenimento delle aree produttive attorno alle città, ne contiene al tempo stesso l'espansione, mitigando i fenomeni di artificializzazione del suolo agricolo.

F 27 Fig 1 – Distribuzione dei comuni di maggiori dimensioni per classi di aree rurali



• Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

F27 Fig 1 – Distribuzione dei comuni di maggiori dimensioni per classi di aree rurali

4.2.28. F.28 Impl. l'infrastr. telematica e digitale (banda larga e ultralarga), prom. la diffu. dei servizi ICT spec. nei comuni minori

Priorities/Focus Areas

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'infrastrutturazione telematica presenta condizioni di ritardo in alcune aree dell'Appennino. In E-R oltre il 97,4% della popolazione ha accesso ai servizi a banda larga su rete fissa e wireless (ICS 94): nelle aree montane a minore densità abitativa (ICC 4), invece, persistono difficoltà di accesso alla banda larga (Fig. 4.6) e la stessa presenza di punti di accesso ad Internet tramite rete wi-fi pubblica è presente solo nel 13% dei comuni minori (a fronte della Totalità dei comuni superiori) (ICS 95). Anche l'uso dei servizi ICT mostra luci ed ombre. Nel 2012, il 62% delle famiglie possedeva un personal computer (ICS 96) e il 59% aveva accesso a Internet (ICS 97).

Benché tali dati siano in crescita rispetto al 2010 (+6% e +2%), tra le famiglie di sole persone anziane solo l'8% di famiglie ha accesso a internet; ancora, il 40% della popolazione non ha mai usato Internet oppure lo ha usato più di un anno fa. Tra gli usi di Internet restano limitati l'e-banking e l'e-commerce. Il tema del *digital divide* pesa anche per le imprese: l'11% delle unità locali non ha accesso ai servizi a banda larga, e l'e-commerce è usato solo dal 16% di esse.

Anche le relazioni telematiche con le pubbliche amministrazioni sono sporadiche (meno del 40% degli utenti internet ha avuto un contatto online) (ICS 98). Occorre dunque ridurre ulteriormente il *digital divide*

nelle aree bianche attualmente esistenti nelle zone montane appenniniche favorendo l'accesso ai collegamenti telematici e ai servizi ICT con le più adeguate e avanzate tecnologie disponibili. Sarà inoltre strategico promuovere l'utilizzo dell'ICT da parte di cittadini, delle imprese e dei fruitori di servizi pubblici (in particolare educativi, scolastici e socio-sanitari).

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.

Nel quadro di riferimento offerto dai nuovi regolamenti dei fondi di sviluppo e investimenti europei (SIE) e della strategia generale di Europa 2020, nel quale si inserisce pienamente la politica di sviluppo rurale, partendo da quanto esposto nel paragrafo 4.1 sono stati evidenziati 28 fabbisogni di intervento che indirizzano le scelte programmatiche finalizzate al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario e allo sviluppo equilibrato dei territori a maggiore grado di ruralità. I fabbisogni individuati sono stati analizzati sotto il profilo della rilevanza (Tabella 5.1) in base al grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area, all'importanza del settore economico di riferimento e all'estensione territoriale, alla numerosità dei soggetti economici e sociali interessati, al contributo fornito dagli interventi collegati al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In coerenza con il *Quadro strategico comune* (Reg. (UE) 1303/2013), con gli indirizzi forniti dai Servizi della Commissione con il *"Position Paper" sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia*, con l'*Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia* (art. 14 del Reg.(UE) 1303/2013), nonché con il *Documento Strategico Regionale* per i fondi SEI (Del. Giunta regionale del 571/2014) il programma si prefigge di promuovere:

- **la competitività delle imprese**, attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di **innovazioni** di prodotto e di processo, le produzioni di qualità, la conquista di nuovi mercati, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export, le reti d'impresa e le aggregazioni, nonché agevolando l'accesso al credito, piuttosto che prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici;
- la stabilizzazione e la qualificazione **del lavoro**: stimolando l'occupazione e la nascita di **nuove imprese**, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- **la sostenibilità ambientale** dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie;
- **lo sviluppo equilibrato del territorio** sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a **maggior ruralità**, nonché mettendo in valore il capitale storico-culturale e paesaggistico che il territorio regionale ha accumulato ed esprime.

Nei paragrafi successivi si dettaglia la strategia regionale rispetto a tre obiettivi globali della PAC – **Competitività sostenibile e approccio di filiera, Ambiente e clima e Territorio Rurale** – con riferimento puntuale ai fabbisogni di intervento definiti nel Capitolo 4 e di seguito richiamati in base alla numerazione.

Competitività sostenibile e approccio integrato

La strategia regionale per la promozione della competitività del sistema agricolo e agroindustriale e forestale

assume le priorità dello sviluppo rurale quali obiettivi generali e le relative focus aree quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.2**.

L'innovazione e l'organizzazione rivestono un ruolo determinante per l'incremento della competitività, con queste leve occorre agire non solo a livello di imprese, singole o associate, ma soprattutto a livello di sistemi produttivi. La capacità di integrazione e di fare sistema delle filiere agroalimentari è l'elemento che caratterizza l'Emilia-Romagna e che può determinarne la ripresa della crescita. **Fare sistema** significa mettere in atto un insieme di azioni a beneficio della filiera che vanno dalla ricerca e sperimentazione, alla messa in campo di strumenti coordinati per accrescere conoscenza e professionalità, programmazione delle produzioni in chiave di mercato, capacità commerciali, miglioramento della qualità dei prodotti, in particolare quella percepita dai consumatori, allo sviluppo di modalità produttive maggiormente sostenibili, in una prospettiva di valorizzazione complessiva delle produzioni.

Il sostegno all'**ammodernamento delle aziende agricole**, sarà orientato in modo deciso agli investimenti rivolti all'**innovazione** dei fattori di produzione, compreso il capitale umano. Tale innovazione dovrebbe riguardare prioritariamente l'introduzione nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali di innovazioni di processo e di prodotto idonee a svilupparne l'attività in un'ottica di miglioramento quali-quantitativo delle produzioni abbinato a una riduzione dei costi di produzione e a una maggior rispondenza alle problematiche della sostenibilità ambientali, nonché della responsabilità etica delle imprese (**F2, F3, F5**). Per il settore forestale è necessario inoltre intervenire per migliorare le infrastrutture necessarie a facilitare l'esbosco dei prodotti legnosi (**F20**). Risulta inoltre strategico promuovere la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole per la creazione di nuove occasioni di reddito mediante la valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici e /o produzione di beni e servizi anche a contenuto sociale (**F6**) in particolare nelle aree periurbane (**F27**).

Per il rilancio del **ricambio generazionale** si sosterrà e incentiverà la permanenza dei giovani in agricoltura favorendo il ricambio nelle imprese agricole che hanno possibilità di "successione", ma anche supportando l'ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori attraverso azioni di tutoraggio e servizi di supporto (**F4**). L'azione incentivante sarà potenziata nelle zone di montagna o con maggiori svantaggi ambientali, dove la prosecuzione dell'attività agricola riveste notevole importanza anche dal punto di vista della salvaguardia del territorio [**Raccomandazione Specifica del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2012 N° 3 del 2012**].

La strategia regionale per la competitività fa perno sulla **promozione dell'organizzazione della filiera alimentare** stimolando la capacità dell'agroalimentare di fare sistema e di offrire prodotti, processi e servizi per attrarre investimenti da parte di operatori di altri territori e per favorire la propensione all'esportazione. Per migliorare la crescita di filiere efficienti occorre favorire gli **strumenti aggregativi (F7)** della componente agricola (OP in primis, cooperative, reti d'impresie ecc.) e le relazioni interprofessionali tra le imprese. Occorre favorire la progettazione e la realizzazione coordinata degli interventi, per aumentarne le capacità di governo dell'offerta e di export, così come, nei contesti più idonei, va favorito lo sviluppo delle filiere corte (**F8**). Il sistema agroalimentare deve in ogni caso coniugare la sostenibilità e la competitività anche promuovendo il ricorso a sistemi di certificazione volontaria (**F9**), e rafforzando il legame con il territorio attraverso la valorizzazione delle produzioni a **qualità regolamentata**.

La strategia si completa con gli interventi per **la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali** per mettere a disposizione del settore strumenti per il ripristino del potenziale produttivo interessato da eventi calamitosi, ma soprattutto per la prevenzione di eventi catastrofici e in particolare per il contrasto ai **fenomeni di dissesto idrogeologico e di salvaguardia del patrimonio forestale (F12)**.

Con riferimento agli strumenti finalizzati a garantire gli agricoltori rispetto agli innumerevoli fattori di rischio cui è sottoposta la produzione agricola, quali eventi calamitosi, da fitopatie ed epizootie o da incidenti ambientali, utilizzando sistemi assicurativi innovativi e, eventualmente, ulteriori **strumenti di governo dei rischi** in agricoltura quali quelli dei fondi mutualistici anche contro la volatilità dei prezzi e le crisi di mercato (**F11**) si opererà tramite degli strumenti predisposti nel Piano nazionale.

Ambiente e clima

La strategia regionale per la promozione della sostenibilità e del contrasto ai cambiamenti climatici assume le priorità dello sviluppo rurale quali obiettivi generali e le relative focus area quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.3**.

Fondamentale è il rapporto tra agricoltura e produzione e tutela di beni pubblici come biodiversità, paesaggi agricoli, aria, suolo, acqua ecc., nel contesto della PAC 2014–2020, che rafforza la componente ambientale aggiungendo alla “condizionalità” il “greening”. Le attività agricole intensive, la mancanza di presidio territoriale, determinano rilevanti conseguenze sulla preservazione delle risorse naturali, fenomeni acuiti dai cambiamenti climatici in atto, particolarmente nelle aree montane a causa dell'abbandono delle attività agricole.

La **sostenibilità delle produzioni e la salvaguardia delle risorse naturali**, attraverso la permanenza e l'ulteriore diffusione delle attività agricole sostenibili per il presidio territoriale, consentirà di conseguire una sostenibilità globale e duratura nel tempo, perseguendo la tutela delle risorse ambientali in ragione delle pressioni esercitate dal sistema produttivo e dai cambiamenti climatici, ma anche la produzione e la salvaguardia di beni pubblici sostenendo il ruolo attivo degli agricoltori nella gestione del territorio. Particolare rilievo assumono nel contesto regionale le azioni volte alla salvaguardia della **qualità delle acque (F16)** attraverso la promozione di tecniche produttive che riducano la pressione sull'ambiente, il contrasto ai **fenomeni erosivi** presenti nelle aree collinari e montane e il miglioramento della qualità fisica del suolo preservando la sostanza organica nei suoli (**F17**).

Proseguirà l'impegno della Regione per la **salvaguardia della biodiversità**, prioritariamente per quella di interesse comunitario, con investimenti e azioni mirate e selettive per consolidare gli interventi realizzati con il PSR dei periodi 2000–2006 e 2007–2013, per promuovere la gestione sostenibile degli ecosistemi e la salvaguardia della biodiversità, delle specie e degli habitat (**F13, F15**), per valorizzare il ruolo attivo degli agricoltori per la tutela e il presidio dei territori anche ricorrendo all'attivazione di indennità specifiche per aree soggette a vincoli normativi e naturali (**F13**), per preservare la biodiversità di interesse agricolo, tutelando le specie e razze minacciate di estinzione. (**F14**). Per perseguire questo obiettivo è necessario, in particolare in alcune aree (es. Rete Natura 2000), potenziare le fasi concertative a scala locale e ricercare nuove forme di sostenibilità con approcci collettivi e territoriali.

I cambiamenti climatici stanno determinando, con eventi estremi a frequenza ravvicinata, effetti fortemente impattanti per la tutela del territorio, delle risorse idriche e non ultima della biodiversità. La mitigazione e l'adattamento ai mutamenti climatici risultano essere elementi centrali nella strategia regionale che prevede di intervenire su tutto il territorio regionale con azioni di adattamento, promuovendo **l'uso razionale delle risorse idriche (F18)**, l'**efficientamento energetico** dei sistemi produttivi, lo **sviluppo delle bioenergie a basse emissioni** di inquinanti e promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agricoli e agro-industriali (**F19, F21**), **diminuendo le emissioni** generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici, (**F22**), **aumentando il sequestro del carbonio** attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale, la promozione di nuovi impianti per produzioni legnose, in particolare in pianura (**F23**).

All'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici concorrono anche gli interventi previsti dal Piano nazionale sulle infrastrutture irrigue.

Sarà inoltre necessario proseguire nella messa a punto di innovazioni sul tema della sostenibilità ambientale e potenziare gli interventi di informazione e formazione (**F1, F2, F3**).

Territorio rurale

La strategia regionale per lo sviluppo equilibrato dei territori assume la priorità dello sviluppo rurale quale obiettivo generale e le relative focus area quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.4**.

L'Emilia-Romagna ha da sempre puntato a garantire l'equilibrio tra il territorio rurale e quello urbano in termini di distribuzione della ricchezza, opportunità, accessibilità ai servizi essenziali. Per sostenere la varietà delle traiettorie di sviluppo del territorio rurale contribuendo al progresso armonico ed equilibrato

della comunità locali, il PSR potrà far leva sulle potenzialità che costituiscono un tratto identitario della società regionale: importanti professionalità produttive attestate da un ricco patrimonio enogastronomico, un elevato spirito associazionistico e cooperativistico, una sperimentata cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità che si avvale di esternalità positive grazie alla varietà di paesaggi e biodiversità di beni culturali e testimoniali di accertato valore (**F26**).

In tali territori negli ultimi anni a seguito del progressivo aumento dei processi di abbandono si registra l'acuirsi di fenomeni demografici negativi cui conseguono crisi occupazionali, in particolare giovanile, debolezze imprenditoriali, difficoltà crescenti a mantenere gli standard di qualità della vita consolidati, rarefazione delle occasioni di reddito e di crescita culturale, nuovi fenomeni di marginalità come il Digital Divide. A ciò si aggiungono i preesistenti ritardi infrastrutturali che aggravano i fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico, contribuendo al degrado del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato e alla perdita d'identità culturale con l'indebolimento delle relazioni di comunità (**F24, F26, F28**).

Oltre alla priorità trasversale per le **aree con problemi di sviluppo** definita per tutte le priorità, che consentirà di agire in modo mirato sulla tenuta economica e territoriale di tali aree e i cui effetti attesi sono riepilogati nella **tabella 5.1.5**, nell'ambito della Priorità 6 l'azione del PSR si articola su due livelli: regionale e approccio LEADER.

L'azione diretta regionale sul **consolidamento dell'occupazione**, oltre al contributo rilevante delle iniziative programmate nell'ambito delle Priorità 2 e 3 (§ Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2007-2013 - 2012 e suoi aggiornamenti annuali), sosterrà l'avvio di nuove piccole imprese agricole. Sul tema della **qualità della vita** si agirà su fabbisogni diffusi quali: il sostegno a investimenti per servizi pubblici a favore della popolazione rurale in particolare rivolti al recupero dei fabbricati pubblici da destinare ad attività culturali, la realizzazione di strutture per la fornitura di servizi socio-assistenziali in dodici distretti della montagna, il miglioramento dell'accessibilità all'ICT attraverso il potenziamento delle infrastrutture di base e l'adeguamento tecnologico di scuole e biblioteche delle aree più marginali.

La concentrazione dell'**approccio Leader** e delle strategie d'intervento definite per la Priorità 6 sui territori economicamente e socialmente più fragili della regione si configura infine come una riserva di risorse dedicate a sorreggere mirate strategie di sviluppo locale cogliendo i fabbisogni infrastrutturali, di servizio e di rilancio dell'economia nel suo complesso che verranno messi in evidenza a scala locale.

L'insieme delle iniziative specifiche previste per le zone rurali contribuisce integralmente al rafforzamento nella strategia più complessiva prevista dall'Accordo di Partenariato per le **Aree Interne**, assumendo che nell'ambito del PSR tali aree coincidono con le aree rurali con problemi di sviluppo e le aree rurali intermedie.

	Fabbisogno	Focus area	Rilevanza	Complementarità con altri fondi	Attivazione e note
F.1	Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale	1a, 1b, 1c	***	FESR	Si
F.2	Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione.	1a, 1b, 1c	***	FESR	Si
F.3	Migliorare capacità professionale operatori attraverso strumenti conoscenza: formazione, informazione, consulenza	1c	***	FSE	Si
F.4	Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale	2b	***		Si
F.5	Incentivare investimenti per ammodernamento e rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese	2a; 2b; 3a	***		Si
F.6	Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali	2a	**		Si
F.7	Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa	3a	***		Si
F.8	Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata	3a	**		Si
F.9	Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera	3a	***		Si
F.10	Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari	2a; 2b; 3a	***	PON	No, eccessiva complessità dei sistemi gestionale
F.11	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali	3b	***	PON	No
F.12	Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione	3b	***	FSC	Si
F.13	Gestione sostenibile, ripristino ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico	4a; 6b	***		Si
F.14	Espansione di produzioni a minore pressione ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole	4a	**		Si
F.15	Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno ruolo attivo degli agricoltori per conservazione della biodiversità	4a	**		Si
F.16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica	4b; 4c; 5d; 5e	***		Si
F.17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli	4c; 5e	***		Si
F.18	Aumentare l'efficienza delle risorse idriche	5a	***	PON	Si
F.19	Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria	5b	**		Si
F.20	Realizzazione, manutenzione infrastrutture viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi	2a; 3a; 5c; 5e	*		Si
F.21	Sviluppo bioenergie a basse emissioni di inquinanti, promozione dell'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali	5c; 6b	**		Si
F.22	Buone pratiche gestione/Investimenti per ridurre le emissioni nei p. produttivi agricoli, in particolare zootecnici	5d	**		Si
F.23	Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura	5e	**		Si
F.24	Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici	6b	**		Si
F.25	Favorire lavoro e nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività nelle aree rurali	6a; 6b	**		Si
F.26	Promuovere un'azione coordinata di val. promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere	6a; 6b	*		Si
F.27	Promuovere agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali	2a	*		Si
F.28	Implementare l'infrastrutturazione tel. e digitale, promozione e diffusione servizi ICT	6c	**	FESR	Si

Legenda:
 *** = Fabbisogno molto rilevante di interesse per tutti i settori in tutto il territorio regionale
 ** = Fabbisogno rilevante di interesse settoriale o di parte del territorio regionale
 * = Fabbisogno rilevante di interesse puntuale di ridotte parti del territorio regionale

Tabella 5.1.1 Riepilogo dei fabbisogni di intervento e loro rilevanza

P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	
Focus area	Fabbisogno
2A Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	F5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	F10 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali
	F20 Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi
	F6 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali
	F27 Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali
2B Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	F4 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale
	F5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	F10 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali
P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	
3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	F5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	F7 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa
	F8 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata
	F9 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera
	F10 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali

Tabella 5.1.2 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P2 e P3

Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura		
Focus area	Fabbisogno	
4A Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	13	Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico.
	14	Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole
	15	Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno al ruolo attivo degli agricoltori per la conservazione della biodiversità
4B Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale		
5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	18	Aumentare l'efficienza delle risorse idriche
5B Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	19	Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria
5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi
	21	Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.
5D Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	22	Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici
5E Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli
	20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi

Tabella 5.1.3 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P4 e P5

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Focus area		Fabbisogno
6A Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	25	Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività
	26	Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere
6C Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	21	Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.
	24	Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici
	25	Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività
	26	Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere
6C Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	28	Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promuovendo la diffusione dei servizi ICT

Tabella 5.1.4 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P6

	Misure / operazioni	Effetti attesi			
		Occupazione zone rurali	Salvaguardia del territorio	Qualità della vita	Digital divide
Priorità 2	4.1 A - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale	*			
	4.3 A - Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso		***		
	6.4 A - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche	**			
	8.6 A - Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo	**	**		
	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori	**			
	16.3 B Sviluppo e commercio dei servizi turistici per il turismo rurale - associazioni di oper. agrit. e fattorie did.	**	**	**	
Priorità 3	16.4 A - Cooperazione Filiera corte	**			
	16.4 B - Promozione delle filiere corte	**			
	4.1 B - Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento	**			
	6.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori	**			
	3.1 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	*			
	3.2 Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni	*			
Priorità 4	4.1 C - Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema	*			
	4.2 A - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo	*			
	4.2 B - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema	*			
	8.6 B - Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema	**	**		
	5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche		**		
	5.2 Investimenti per ripristinare terreni agricoli e il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici		*		
Priorità 5	8.3 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		***		
	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali		**		
	7.6 studi ed investimenti associati alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico		**		
	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali		**		
	12.1 Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dai vincoli ambientali nelle aree agricole ricadenti nei siti Natura 2		**		
	13.1 Pagamenti compensativi nelle zone montane	**	**	**	
Priorità 6	13.2 Pagamenti compensativi per le altre zone affette da vincoli naturali specifici	**	**	**	
	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	**			
	11.2 Mantenimento pratiche e metodi biologici	**			
	16.5 D - Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso	**			
	4.1 F - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole	*			
	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica	*			
Priorità 7	4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole	*			
	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica	*			
	4.2 D - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili	*			
	6.4 B - Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative	**			
	8.6 C - Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie	***			
	16.3 B - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili	**			
Priorità 8	4.4 E - Investimenti la riduzione di gas serra e ammeniacia	**			
	10.1 B Gestione degli effluenti	*			
	16.5 C - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia	**			
	6.1 A - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina	*			
	6.1 B - Imboschimenti per arboricoltura da legno	*			
	8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		***		
Priorità 9	6.3 aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole	***	***		
	16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale - itinerari turistici	***	***	***	
	7.2 A - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili		***	***	
	7.4 A - Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione		***	***	
	7.4 B - Strutture per servizi pubblici		***	***	
	7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche		***	***	
Priorità 10	19.2 A - Azioni per l'attuazione della strategia	***	***	***	
	19.2 B - Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche della strategia	***	***	***	
	19.3 A - Azioni di supporto per i progetti di cooperazione Leader		***	***	
	19.3 B - Azioni di progetto di cooperazione Leader		***	***	
	16.9 B - Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità		***	***	
	7.3 A - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica		***	***	
7.3 B - Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale		***	***		
	***	Interventi in via esclusiva nelle aree rurali C e D			
	**	Interventi attuati in via prioritaria nelle aree rurali C e D			
	*	Interventi con ricaduta nelle aree rurali C e D			

Tabelle 5.1.5 Effetti trasversali degli interventi programmati nelle diverse priorità rispetto agli obiettivi specifici della Priorità 6

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.1.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti l'8,8% delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F.1 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale; F.2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione e F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati nell'ambito della M2 relativa alla consulenza e l'assistenza alla gestione delle aziende.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza	8.436.808	100%	2.1 Servizi di consulenza	
TOTALE RISORSE	8.436.808	100%		

Tabella 5.2.1 – Priorità 1, focus area P1A

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 B sono stati attribuiti 68,1%, delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F.1 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale; F.2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione. e F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati

nell'ambito della M16 relativa a promuovere la cooperazione tra i vari soggetti per la messa a punto e il trasferimento d'innovazioni di prodotto, processo e organizzative attraverso l'azione dei Gruppi operativi per l'innovazione ma anche con la realizzazione di progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Nell'ambito di tale priorità rientrano anche le iniziative di cooperazione di tipo orizzontale e verticale attuate nelle diverse priorità per promuovere un approccio integrato alla realizzazione delle diverse iniziative e per favorire la collaborazione interaziendale.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
16 Cooperazione	47.213.362	72%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	18.234.288	28%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori
				16.3 B - Sviluppo e commerc. dei servizi turistici per il turismo rurale – associazioni di oper. agrit. e fattorie did.
			16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Itinerari turistici
				16.4 A - Cooperazione Filiere corte 16.4 B - Promozione delle filiere corte
	16.5 Supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	16.5 A - Salvaguardia della biodiversità regionale		
		16.5 B - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili		
		16.5 C - Approcci collettivi alla pratiche sostenibili in corso		
	16.8 - Elaborazione di piani di gestione forestale			
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	16.5 B - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia			
	16.9 A - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici			
16.0 Altro	16.9 B - Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità			
			16.0 A - Progetti integrati di supporto per la valorizzazione delle produzioni	
TOTALE RISORSE	65.447.650	100%		

Tabella 5.2.2 – Priorità 1, focus area P1B

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti l'8,8% delle risorse della Priorità 1, per rispondere al fabbisogno: F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati nell'ambito della M1 relativa alla promozione della conoscenza e per diffondere l'informazione.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	22.199.815	100%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
			1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	
TOTALE RISORSE	22.199.815	100%		

Tabella 5.2.3 – Priorità 1, focus area P1C

5.2.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 42,1% delle risorse assegnate alla priorità 2 (pari al 45,9 % se si includono gli interventi della P1), e destinati i fondi al sostegno e all'ammodernamento delle aziende agricole e forestali attraverso l'approccio singolo o con progetti di cooperazione di tipo orizzontale. Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F.5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese; F.6 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali; F.20 Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi; F.27 Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali.

In particolare si prevede di sostenere: l'ammodernamento strutturale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione, a diversificare gli ordinamenti produttivi e a introdurre sistemi di qualità; il miglioramento della competitività e delle prestazioni aziendali sotto il profilo della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro;

il sostegno a investimenti tesi a incrementare il potenziale forestale. Lo sviluppo delle aziende agricole verrà perseguito anche tramite la promozione della diversificazione in attività extra agricole finalizzate migliorare la redditività delle imprese. Inoltre consente il rafforzamento di forme aggregative e sostiene la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture di viabilità e logistica connesse all'utilizzo dei prodotti legnosi. La strategia è accompagnata da interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative, al miglioramento delle conoscenze tecniche degli imprenditori.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	63.382.319	58%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 A - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale
			4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3 A - Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	22.605.417	21%	6.4 investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	6.4 A - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	5.928.946	5%	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6 A - Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo
Totale specifico di focus area	91.916.683	84%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	4.347.141	4%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1.291.348	1%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	6.434.640	6%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	5.797.276	5%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori 16.3 B Sviluppo e commerc. dei servizi turistici per il turismo rurale - associazioni di oper. agrit. e fattorie did.
			16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	16.4 A - Cooperazione Filiere corte 16.4 B - Promozione delle filiere corte
			16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	16.9 A - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici
Totale contributo misure P1	17.870.405	16%		
TOTALE RISORSE	109.787.088	100%		

Tabella 5.2.4 – Priorità 2, focus area P2A

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Questa Focus area, alla quale sono destinate il 57,9% delle risorse complessive della priorità 2 (pari al 54,1% se si considerano anche gli interventi della P1), contribuisce ai fabbisogni: F.4 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale; F.5 Incentivare investimenti per l’ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese.

Gli interventi finanziati andranno a sostenere l’ingresso in agricoltura di giovani imprenditori al fine di agevolare il ricambio generazionale. I nuovi insediamenti potranno essere integrati con azioni di ammodernamento delle aziende agricole e forestali in approccio singolo o attraverso progetti di Cooperazione di tipo orizzontale. Trasversalmente opereranno le misure per la formazione e la consulenza. Sarà sostenuta la cooperazione tra piccoli imprenditori al fine di migliorare la rete di relazioni tra aziende e agevolare la cooperazione interaziendale.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	62.762.133	49%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 B - Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	63.524.426	49%	6.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori	
Totale specifico di focus area	126.286.560	98%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	2.042.678	2%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	215.225	0%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	762.293	1%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori
Totale contributo misure P1	3.020.196	2%		
TOTALE RISORSE	129.306.755	100%		

Tabella 5.2.5 – Priorità 2, focus area P2B

5.2.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M14 – Benessere degli animali (art 33)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A questa focus area saranno destinate una quota di risorse particolarmente rilevante: l'82,2% del Totalee priorità (pari all'83,5% se si considerano gli interventi della P1). Le operazioni programmate contribuiscono ai seguenti fabbisogni: F.5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese; F.7 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa; F.8 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata; F.9 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera; F.20 Realizzazione e manutenzione d'infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi.

In questo ambito sarà promossa l'aggregazione delle imprese e dell'integrazione verticale, attraverso i progetti integrati di sistema, il rafforzamento delle filiere competitive, sostenibili e dei prodotti a qualità regolamentata, favorendo la certificazione e l'etichettatura volontaria orientata a valorizzare l'origine del prodotto e la sua sostenibilità ambientale. Lo sviluppo delle filiere corte offre nuove opportunità per le imprese agricole meno strutturate o ricadenti in territori a maggiore grado di ruralità. Infine sarà promosso il miglioramento e potenziamento della redditività delle imprese e delle superfici forestali con interventi che si connettono trasversalmente all'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici. Le misure trasversali opereranno per la promozione della formazione e consulenza, per la messa a punto e l'introduzione dell'innovazione di prodotto e di processo.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	9.865.767	3,87%	3.1 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari 3.2 Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni	
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	213.145.860	83,56%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	4.1 C - Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema 4.2 A - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo 4.2 B - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	4.932.883	1,93%	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6 B - Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema
M 14	2.000.000	0,78%	Benessere animale	Benessere animale
Totale specifico di focus area	229.944.510	90,15%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	2.269.642	0,89%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.152.247	0,84%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	17.001.240	6,67%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	
	3.699.663	1,45%	16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere	16.4 A - Cooperazione Filiere corte 16.4 B - Promozione delle filiere corte
Totale contributo misure P1	25.122.792	9,85%		
TOTALE RISORSE	255.067.302	100%		

Tabella 5.2.6 – Priorità 3, focus area P3

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

All'obiettivo per la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali verranno destinate risorse pari a 17,8% della priorità (pari al 16,5% se si considerano gli interventi della P1). Gli interventi programmati contriscono ai seguenti fabbisogni: F.11 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali; F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione. A tal scopo saranno finanziati anche interventi di sistemazione idraulico agraria e forestali finalizzati alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico in funzione di adattamento ai cambiamenti climatici in corso. Saranno sostenuti inoltre interventi selvicolturali di prevenzione, nonché interventi di manutenzione delle strutture e infrastrutture di antincendio boschivo come viabilità, depositi di acqua, invasi, magazzini per le attrezzature, ecc.. Trasversalmente opereranno le misure per la formazione e l'acquisizione di conoscenze.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	39.842.520	78,93%	5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche	
			5.2 Investimenti per ripristinare terreni agricoli e il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici	
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree	9.960.630	19,73%	8.3 Prevenzione delle foreste	
Totale specifico di focus area	49.803.150	98,67%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	500.000	0,99%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	172.180	0,34%	2.1 Servizi di consulenza	
Totale contributo misure P1	672.180	1,33%		
TOTALE RISORSE	50.475.330	100%		

Tabella 5.2.7 – Priorità 3, focus area P3B

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure per terreni agricoli

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)
- M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)
- M11 – Agricoltura biologica (art 29)
- M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)

- M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.4.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con questo obiettivo che può contare sul 43,1% delle risorse complessive della rispettiva priorità (pari al 41,3% se si considerano gli interventi della P1) saranno perseguite iniziative ed interventi per la salvaguardia, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità regionale. Le Misure implementate andranno a contribuire al soddisfacimento dei fabbisogni: F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico; F.14 Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole; F.15 Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità.

Interventi specifici saranno incentrati nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali/specifici, nelle aree agricole ad alto valore naturalistico anche per salvaguardare l'assetto paesaggistico dei territori. A tal fine tramite le misure e le operazioni previste dall'obiettivo verranno finanziati investimenti in immobilizzazioni materiali e saranno erogati i pagamenti agro-climatico-ambientali, le indennità per i siti Natura 2000 e a favore delle zone soggette a vincoli naturali. Sarà incentivato il ritiro dei seminativi a scopi ambientali, l'incremento della biodiversità vegetale e animale. Sempre in questo ambito sarà sostenuto il ripristino di ecosistemi, la prevenzione dei danni da fauna. Gli interventi potranno prevedere l'approccio singolo o per progetti co-operazione. Trasversalmente opereranno gli interventi di formazione ed informazione e le iniziative dei GOI.

Misura	Risorsa	%	Sottobando	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	3.941.771	2,3%	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4 A - Ripristino di ecosistemi 4.4 B - Prevenzione danni da fauna
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	900.000	0,5%	7.6 studi ed investimenti associati alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale o naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	7.6 A Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità
M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	61.716.035	36,1%	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1 E Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica 10.1 F Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica 10.1 G Collegamento ecologico e prati permanenti 10.1 I Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario 10.1 L Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali
M12 Indennità Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	8.356.554	4,9%	12.1 Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dai vincoli ambientali nelle aree agricole ricadenti nei siti Natura 2000	
M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	88.872.378	52,6%	13.1 Pagamenti compensativi nelle zone montane 13.2 Pagamenti compensativi per le altre zone colpite da vincoli naturali specifici	
Totale specifico di focus area	194.796.738	96,4%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	907.857	0,5%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	86.690	0,1%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	1.337.000	0,8%	16.1 - Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura	
	3.784.100	2,2%		16.5 A - Salvaguardia della biodiversità regionale
Totale contributo misura P1	6.115.047	3,6%		
TOTALE RISORSE	170.901.785	100%		

Tabella 5.2.8 – Priorità 4, focus area P4A

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure per terreni agricoli

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)
- M10 – Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)
- M11 – Agricoltura biologica (art 29)
- M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)
- M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.4.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa focus area vengono destinati il 53,8% delle risorse della priorità (pari al 54,9% se si considerano gli interventi della P1) al fine di migliorare la gestione delle risorse idriche. In particolare si interverrà promuovendo tecniche produttive a minore impiego di fertilizzanti e dei pesticidi utilizzati. Le misure attivate rispondono pertanto al fabbisogno F.16 Miglioramento della qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica. Le azioni attivate mirano al sostegno delle tecniche di produzione integrata e biologica, anche con approccio collettivo, e alla realizzazione di infrastrutture ecologiche con l funzione di ridurre gli impatti sulla qualità delle acque dovuto all'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci. L'approccio di intervento potrà essere singolo o in forma di co-operazione. Trasversalmente opereranno gli interventi di formazione e informazione e le iniziative GOI. Le misure oltre che a miglioramento della qualità delle acque, avranno effetti rilevanti sulla qualità dei suoli, sulla biodiversità e sulla mitigazione dei cambiamenti climatici riducendo le emissioni di GHG.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in Immobilizzazioni materiali	4.563.409	2,01%	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali	4.4 C - Fasce tampone 4.4 D - Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso di fitofarmaci
M10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	100.521.389	44,30%	10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1 A Produzione integrata 10.1 H Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati e di fasce vegetate per i prodotti fitosanitari
M11 Agricoltura biologica	100.559.342	44,32%	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici 11.2 Mantenimento pratiche e metodi biologici	
Totale specifico di focus area	205.644.140	90,63%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	6.085.356	2,68%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	3.099.235	1,37%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	11.163.920	4,92%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	
	915.000	0,40%	16.5 Supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	16.5 C - Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso
Totale contributo misure P1	21.263.511	9,37%		
TOTALE	226.907.651	100%		

Tabella 5.2.9 – Priorità 4, focus area P4B

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure per terreni agricoli

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M10 – Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.4.3.2. Misure per terreni forestali

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa focus area saranno stanziati fondi pari al 3,2% del Totalee priorità (pari al 3,8% se si considerano gli interventi della P1) finalizzati a prevenzione dell'erosione dei suoli e per la migliore gestione degli stessi. Le misure implementate andranno pertanto a soddisfare i fabbisogni; F.16 Miglioramento della qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica, e F.17 Promozione della gestione sostenibile dei suoli. L'operazione prevista è quella dell'erogazione di pagamenti agro- climatici e ambientali. Oltre al contributo derivante dalle operazioni produzione integrata, produzione biologica e indennità compensativa per le zone soggette a vincoli naturali, programmati in altre focus aree della Priorità

4, saranno attivati interventi mirati a incrementare la sostanza organica nei suoli e l'agricoltura conservativa. A questi interventi seguiranno le misure trasversali previste per la formazione e per la consulenza alla quale seguono gli approcci collettivi alle pratiche sostenibili, nonché azioni di messa a punto d'innovazione. Tali interventi andranno a configurarsi come funzionali nel più ampio obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e tutelare le risorse e l'ambiente.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M10 Pagamenti agro-climatici- ambientali	12.128.526	77%	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1 C Incremento sostanza organica 10.1 D Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica
Totale specifico di focus area	12.128.526	77%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.815.714	11,47%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	301.315	1,90%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	1.587.320	10%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota
				16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
Totale contributo misure P1	3.704.348	23%		
TOTALE	15.832.874	100%		

Tabella 5.2.10 – Priorità 4, focus area P4C

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.5.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con questa focus area, che utilizza il 20,5% delle risorse della priorità, s'intende favorire un utilizzo più efficiente dell'acqua attraverso l'implementazione d'impianti irrigui e di raccolta. Le Misure attivate per questa focus area rispondono al fabbisogno: F.18 Aumentare dell'efficienza delle risorse idriche, pertanto andranno a contribuire al fabbisogno di tutela ambientale e delle risorse idriche e come risposta diretta all'adattamento ai cambiamenti climatici in corso che hanno portato a un aumento dei fenomeni meteorologici estremi e al verificarsi di frequenti crisi idriche nelle stagioni più critiche per processi produttivi di grande di pregio. Gli interventi pertanto mirano a limitare i prelievi da fonti superficiali e sotterranee, diminuendo i rischi di riduzione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua minori, riducendo i prelievi da falda, contrastando i fenomeni di subsidenza delle aree di pianura. A tal scopo saranno realizzati sia invasi e reti di distribuzione collettiva sia interventi per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua a livello

aziendale. Trasversalmente saranno attivate iniziative di formazione e acquisizione di conoscenze e saranno realizzate attività dimostrative e azioni d'informazione, mentre attraverso i GOI saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo. Le azioni saranno realizzate in modo sinergico con le iniziative programmate nell'ambito del PON nazionale.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	20.000.000	86,33%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 D - Interventi in aziende agricole uso efficiente acqua, impianti irrigui e invasi aziendali
			4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste	4.3 B - Invasi e reti di distribuzione collettiva
Totale specifico di focus area	20.000.000	86,33%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	907.857	3,92%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di costituzione e di assistenza alle	258.270	1,11%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	2.000.000	8,63%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
Totale contributo misure P1	3.166.126	13,67%		
TOTALE	23.166.126	100%		

Tabella 5.2.11 – Priorità 5, focus area P5A

5.2.5.2. 5B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa focus area saranno stanziati fondi pari all'11,5% del Totale priorità (pari al 10,8% se si considerano gli interventi della P1) al fine di migliorare e rendere più efficiente l'utilizzo dell'energia sia in agricoltura sia nell'industria agroalimentare. Le misure rispondono al fabbisogno F.19 Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria e andranno a contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici grazie alla realizzazione di sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria, che consentiranno di ridurre consumi e inquinamento. In modo trasversale saranno attivate iniziative di formazione e acquisizione di conoscenze e saranno implementate attività dimostrative e azioni d'informazione. Sono inoltre previsti progetti pilota per supportare innovazioni in merito al tema del

risparmio energetico.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	11.250.000	91,88%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole
			4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica
Totale specifico di focus area	11.250.000	91,88%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	453.928	3,71%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
16 Cooperazione	540.000	4,41%	16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota
Totale contributo misure P1	993.928	8,12%		
TOTALE	12.243.928	100%		

Tabella 5.2.12 – Priorità 5, focus area P5B

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa focus area saranno stanziati fondi pari all'11,5% del Totalee priorità (pari al 10,8% se si considerano gli interventi della P1) al fine di migliorare e rendere più efficiente l'utilizzo dell'energia sia in agricoltura sia nell'industria agroalimentare. Le misure rispondono al fabbisogno F.19 Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria e andranno a contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici grazie alla realizzazione di sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria, che consentiranno di ridurre consumi e inquinamento. In modo trasversale saranno attivate iniziative di formazione e acquisizione di conoscenze e saranno implementate attività dimostrative e azioni d'informazione. Sono inoltre previsti progetti pilota per supportare innovazioni in merito al tema del risparmio energetico.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	3.750.000	16,05%	4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	4.2 D - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	12.963.262	55,49%	6.4 Sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	6.4 B - Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	3.211.694	13,75%	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6 C - Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie
Totale specifico di focus area	19.924.956	85,29%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	680.893	2,91%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	172.180	0,74%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	2.117.320	9%	16.1 Supporto per la costituzione e	16.1 - Gruppi operativi del PEI per la 16.2 A - Progetti Pilota
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	465.945	1,99%	16.6 - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili	
Totale contributo misure P1	3.436.338	14,71%		
TOTALE	23.361.294	100%		

Tabella 5.2.13 – Priorità 6, focus area P5C

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M10 – Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Attraverso la focus area che dispone di fondi pari al 15,5 % della focus area (pari al 17,2% se si considerano gli interventi della P1) si intende effettuare investimenti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e la diminuzione delle emissioni di ammoniaca prodotte dall'agricoltura. I fabbisogni soddisfatti dalle Misure adottate sono: F.22 Buone pratiche di gestione e investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici e F.16 Miglioramento della qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica. Gli investimenti saranno concentrati nei processi produttivi per la gestione dei reflui zootecnici riducendo le emissioni di gas effetto serra e contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria. In modo trasversale saranno operate iniziative per la formazione e l'acquisizione di conoscenze, saranno realizzate attività dimostrative e azioni di informazione. Per la consulenza gli interventi andranno dalla formazione dei consulenti alla fornitura dei servizi di consulenza

veri e propria. I GOI interverranno tramite progetti pilota, sostegno ad iniziative per le innovazioni di processo di prodotto e con approcci collettivi per la riduzione dei GHG. Gli interventi relativi a tale focus area verranno realizzati in coerenza in modo complementare con eventuali progetti LIFE approvati a livello regionale sul tema della riduzione delle emissioni in atmosfera.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	13.555.445	69,71%	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali	4.4 E - Investimenti la riduzione di gas serra e ammoniacca
M10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	1.558.097	8,01%	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1 B Gestione degli effluenti
Totale specifico di focus area	15.113.542	77,72%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	907.857	4,67%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	602.629	3,10%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	2.354.602	12,11%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	16.2 A - Progetti Pilota
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	467.429	2,40%	16.5 Supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	16.5 B - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia
Totale contributo misure P1	4.332.517	22,28%		
TOTALE	19.446.059	100%		

Tabella 5.2.14 – Priorità 6, focus area P5D

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le risorse per questa focus area ammontano al 32,0% del Totalee priorità (pari al 31,0% se si considerano gli interventi della P1) e mirano a promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. Il contributo di queste misure incontra i fabbisogni: F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura e F.17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli, contribuendo così al contrasto dei cambiamenti climatici aumentando lo stoccaggio del carbonio in forma stabile con iniziative di salvaguardia del patrimonio forestale e la realizzazione di nuovi impianti

forestali. Le operazioni in quest'ambito spazieranno dagli investimenti per imboscamenti permanenti dei terreni agricoli e non agricoli, a quelli destinati all'arboricoltura da legno. Saranno inoltre finanziati interventi per la conservazione e il miglioramento dei boschi e per il potenziamento dei servizi ecosistemici dei boschi. In modo trasversale opereranno le azioni per la formazione e acquisizione di conoscenze, accompagnate da attività dimostrative e azioni d'informazione, mentre i GOI opereranno con progetti pilota, innovazioni di processo di prodotto e realizzazione di piani di gestione forestali.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	31.225.539	89,01%	8.1 Supporto per costi di impianto per forestazione ed imboscamento (artt. 21 e 22)	8.1 A - Imboscamenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina
				8.1 B - Imboscamenti per arboricoltura da legno
			8.2 Allestimento di sistemi agro-forestali	
			8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	
Totale specifico di focus area	31.225.539	89,01%		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	680.893	1,94%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	86.090	0,25%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	2.517.320	7,18%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	572.362	1,63%	16.8 Elaborazione di piani di gestione forestale	
Totale contributo misure P1	3.856.665	10,99%		
TOTALE	35.082.204	100%		

Tabella 5.2.15 – Priorità 5, focus area P5E

5.2.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.6.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo prevede una disponibilità di risorse pari al 1,9% del Totale e priorità (pari al 3,1% se si considerano gli interventi della P1). Le misure andranno pertanto a operare nell'ambito del fabbisogno finalizzato a favorire nuove occasioni di lavoro e anche la nascita di nuove imprese, (F.23). Si prevede di sostenere l'avvio di nuove piccole imprese agricole al fine di incentivare l'ingresso di nuovi imprenditori che consentano di preservare le funzioni produttive sul territorio. Saranno attivate iniziative per lo sviluppo e la promozione d'itinerari turistici e potranno essere sperimentati progetti pilota. Rientrano in tale focus area inoltre le eventuali ulteriori iniziative finalizzate alla creazione di nuova occupazione nei settori extra-agricoli nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dei GAL, in particolare in favore delle PMI del settore extra agricolo.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	1.693.985	59,35%	6.3 aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole	
Totale specifico di focus area	1.693.985	59,35%		
16 Cooperazione	160.000	5,61%	16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota
	1.000.220	35,04%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale - Itinerari turistici
Totale contributo misure P1	1.160.220	40,65%		
TOTALE	2.854.205	100%		

Tabella 5.2.16 – Priorità 5, focus area P6A

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)
- M16 – Cooperazione (art 35)
- M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo avrà a disposizione il 92,2% delle risorse di priorità (pari al 91,2% se si considerano gli interventi della P1) e andrà a stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali attraverso diverse operazioni, in parte attivati dal livello regionale e in parte nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dai GAL. Gli interventi programmati a livello regionale consentiranno di agire sulla qualità di vita per fronteggiare i mutamenti demografici (F.24) nelle aree a maggiore grado di ruralità e a promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio (F.26). Si interverrà con investimenti finalizzati a sostenere alcuni servizi base per la realizzazione d'immobili polifunzionali a scopo socio assistenziale sanitario, il recupero e la ristrutturazione di fabbricati pubblici per servizi pubblici e investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala e informazioni turistiche. In questa focus area rientrano le strategie di sviluppo locale dei GAL. Per le azioni trasversali si interverrà con azioni di formazione e acquisizione di conoscenze e progetti a carattere collettivo.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	17.002.517	20,06%	7.2 Investimenti per creazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture su piccola scala, incluse energie rinnovabili e recupero energetico	7.2 A - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili
			7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale	7.4 A - Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione 7.4 B - Strutture per servizi pubblici
			7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche	
			Totale specifico di focus area	17.002.517
M19 Leader	66.397.798	78,33%	19.1 Supporto preparatorio	19.1 A - Costi di preparazione della strategia di sviluppo locale
			19.2 Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia CLLD	19.2 A - Azioni per l'attuazione della strategia 19.2 B - Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi in rif alle aree temat della strategia
			19.3 Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del GAL	19.3 A - Azioni di supporto per i progetti di cooperazione Leader 19.3 B - Azioni di progetto di cooperazione Leader
			19.4 Supporto per i costi esecuzione e di animazione	19.4 A - Costi di esercizio lettera d) del Reg. UE 1303/2013 19.4 B - Costi di animazione lettera e) del Reg. UE 1303/2013
			Totale specifico LEADER	66.397.798
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	600.000	0,71%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione	
16 Cooperazione	770.000	0,91%	16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	16.9 B - Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità
Totale contributo misure P1	1.370.000	1,62%		
TOTALE	84.770.316	100%		

Tabella 5.2.17 – Priorità 6, focus area P6B

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Questo obiettivo avrà a disposizione circa lo 5,9% delle risorse complessive di priorità (pari al 5,8% se si considerano gli interventi della P1). La finalità degli interventi sarà quella di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali attraverso l'implementazione delle infrastrutture per la banda larga. Sono previsti inoltre interventi a favore di servizi, scuole e biblioteche. Le Misure opereranno nell'ambito del fabbisogno F.28 Implementazione delle infrastrutture telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione e diffusione dei servizi ICT in particolare nei comuni minori.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M7 Servizi di base e rinnovamento del villaggio)	5.353.182	78%	7.3 Investimenti nelle infrastrutture di banda larga	7.3 A - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica 7.3 B - Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale
Totale specifico di focus area	5.353.182			
TOTALE	5.353.182	100%		

Tabella 5.2.18 – Priorità 6, focus area P6C

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del Regolamento(UE)n. 1305/2013

Il programma assume come elementi trasversali della strategia di sviluppo rurale i seguenti aspetti:

1. la promozione e diffusione delle innovazioni
2. la tutela dell'ambiente;
3. la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi.

Promozione e diffusione delle innovazioni

La Regione Emilia-Romagna ha da sempre sviluppato azioni e politiche finalizzate all'introduzione dell'innovazione all'interno delle aziende agricole e del sistema agroalimentare. Tale attività ha avuto il supporto di specifici atti normativi e finanziamenti regionali che hanno visto nella L.R. 28/98 il principale strumento applicativo. Essa ha avuto nella individuazione della domanda di ricerca e innovazione da parte delle imprese singole e associate l'elemento principale e la realizzazione dei progetti è avvenuta nell'ambito di un processo interattivo tra le imprese e le strutture di ricerca. Il modello possiede quindi le caratteristiche per evolversi ulteriormente nella direzione proposta dalla Commissione Europea nell'ambito della programmazione del FEASR 2014-2020, che vede nell'innovazione interattiva di sistema realizzata all'interno dei gruppi operativi per l'innovazione, il fulcro delle politiche di sviluppo dell'intera agricoltura europea.

Nonostante il forte impegno sin qui profuso nel sostenere lo sviluppo dell'agroalimentare attraverso l'innovazione, occorre intensificare gli sforzi per vincere le nuove sfide che il mondo agricolo deve affrontare per coniugare produttività e sostenibilità. Nel contesto dell'Emilia-Romagna caratterizzato da una quota importante di produzioni tipiche e a qualità regolamentata, l'innovazione dovrà garantire il mantenimento di un elevato livello di rispondenza della qualità delle produzioni rispetto alle aspettative del **(F1, F3)**.

Gli investimenti per la ricerca e l'innovazione dovranno inoltre contribuire a perseguire gli obiettivi del 3% della strategia Europa 2020 innalzandone la quota percentuale rispetto al PIL per colmare il gap che la Regione ancora sconta anche rispetto agli obiettivi già oggi raggiunti a livello di media comunitaria.

L'innovazione agricola, nella nostra regione, è fortemente complementare con le politiche di promozione dell'innovazione all'interno della filiera agroalimentare, che rappresenta una delle Smart Specialization più importanti per il contesto regionale. Il comparto agroalimentare, infatti, si configura, assieme a meccatronica e edilizia, come uno degli assi portanti dell'economia regionale. In particolare, con il FEASR si intende valorizzare la parte riguardante la produzione, prima trasformazione e commercializzazione delle materie prime agricole, e quindi l'agricoltura nelle sue diverse componenti.

Risulta evidente come l'innovazione debba essere perseguita attraverso l'aggregazione, l'interazione e la messa a sistema dei diversi attori coinvolti, dal mondo della ricerca al mondo produttivo in un processo bottom-up in cui sia valorizzata anche la conoscenza tacita, non sempre scientifica, delle **imprese (F2)**.

In questo quadro la promozione dell'innovazione, che è definita come l'insieme delle nuove idee che applicate si dimostrano efficaci nella realtà produttiva, sarà sviluppata all'interno dei Gruppi Operativi del PEI che, pur di diversa dimensione e ambito di interesse, rappresentano lo strumento più efficace per integrare tutte le componenti del sistema dell'innovazione, anche in complementarietà con gli altri fondi strutturali, in particolare con il FSE per la crescita del capitale umano.

Per rispondere ai fabbisogni di innovazione e conoscenza evidenziati nell'analisi, la Regione opererà nel quadro degli strumenti previsti per l'attuale fase di programmazione, secondo le seguenti direttrici:

- attivazione dei Gruppi Operativi per l'Innovazione costituiti a livello regionale come evoluzione del sistema che già contiene elementi di integrazione fra le diverse componenti rafforzandone l'interattività. I GO saranno il luogo in cui sono messe a punto e sviluppate le nuove idee, in sinergia

col mondo della ricerca e consolidate e applicate nel tessuto produttivo tramite attività di formazione, informazione e consulenza;

- evoluzione dei modelli di assistenza tecnica tradizionali verso modelli più interattivi con il mondo della ricerca e delle imprese sia all'interno dei GO sia attraverso progetti di cooperazione e aggregazione su tematiche specifiche di interesse del mondo produttivo;
- mantenimento e aggiornamento della rete di dati (suolo, clima, falda, ecc.) che servono di supporto alle decisioni, rendendole fruibili alle imprese agricole aziendali e a tutti i soggetti coinvolti nell'innovazione interattiva;
- mantenimento di una modalità di consulenza, formazione e informazione, che oltre a essere presente nei GO, è resa disponibile alle imprese per tematiche di interesse aziendale e interaziendale, attivando collegamenti con il FSE;
- attivazione di sinergie e accordi con altre Regioni per la definizione di focus comuni sui quali attivare GO regionali che perseguano obiettivi di innovazione comuni;
- disponibilità a operare per la messa in rete, a livello nazionale, dei risultati dei progetti realizzati dai GO regionali, al fine di fornire un contributo nazionale unitario e coordinato al PEI europeo.

Alla priorità trasversale della innovazione e della crescita delle capacità e competenze è destinato quasi l'9.1% delle risorse Totali di cui:

- il 23% per interventi di formazione
- il 9% per consulenza
- il 49% per la messa a punto di innovazioni di processo e di prodotto e il loro
- il 19% per il sostegno ad azioni di cooperazione per l'applicazione integrata e coordinata delle strategie delle diverse priorità di intervento.

L'interazione delle misure dedicate alla messa a punto e trasferimento delle innovazioni con le diverse focus aree è riportata nella Tabella 5.3 –1.

Tutele dell'ambiente

La tutela dell'ambiente rappresenta un elemento strategico dell'intero programma e sarà perseguita in tutte le linee di intervento e in tutte le priorità sotto il profilo dalla realizzazione di interventi che producano il minor impatto sull'equilibrio ambientale regionale, con particolare riferimento alla preservazione della biodiversità e degli ecosistemi, alla tutela della qualità delle acque superficiali e profonde, nonché alla conservazione e miglioramento della qualità dei suoli. Su tali aspetti inoltre si interverrà in modo mirato con le misure programmate nell'ambito della **Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura"**.

In particolare l'azione si svilupperà proseguendo gli obiettivi delle tre focus aree di riferimento con l'attivazione di numerose operazioni finalizzate all'applicazione di tecniche produttive a minore impatto ambientale, il sostegno a investimenti non produttivi a tutela della biodiversità e volte alla mitigazione degli effetti negativi dell'input chimici utilizzati nei processi produttivi. In particolare saranno attivate, in continuità con la programmazione 2007–2013, operazioni che coinvolgono l'intero processo produttivo aziendale sia dal punto di vista delle superfici coinvolte sia delle tecniche colturali interessate. Operazioni che di fatto hanno effetti diretti su tutti gli obiettivi ambientali, anche se per rispettare la strutturazione della pianificazione finanziaria definita dalla commissione sono inserite solo in una Focus Area.

Si evidenzia che accanto alle misure più tradizionali saranno attivati in misura significativa diverse operazioni nell'ambito della **Sotto-misura Investimenti non produttivi** e della **Sotto-Misura 16.5 Supporto per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso**, con l'obiettivo di accompagnare le pratiche ambientali in corso con azioni mirate a risolvere specifiche problematiche e di promuovere l'approccio integrato e collettivo alla gestione sostenibile del territorio.

Complessivamente alla **priorità P4** sono state assegnate il 35% di cui circa il 91% per interventi che

prevedono l'erogazione di aiuti per compensare maggiori oneri e mancati redditi a seguito di tecniche produttive o di gestione del territorio a maggiore sostenibilità, e il 6 % per la messa a punto di innovazioni e il miglioramento delle conoscenze, il restante 3% per investimenti e azioni di carattere collettivo. Del tutto innovativo risultano gli interventi per il sostegno a investimenti non produttivi, finalizzati alla realizzazione di infrastrutture ecologiche, gli interventi per ridurre la dispersione di fitofarmaci nell'ambiente e gli interventi di carattere collettivo destinati per la maggior parte alla realizzazione di progetti di gestione sostenibile degli ecosistemi e degli habitat più vulnerabili con priorità per le aree ricadenti nella Rete Natura 2000.

L'interazione delle misure programmate rispetto all'obiettivo trasversale della tutela dell'ambiente è riportata nella Tabella 5.3.2

La mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi.

Il tema della mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi sta assumendo sempre maggiore rilevanza per le ripercussioni sul settore agricolo e sull'ambiente in generale. Dalle analisi condotte emerge un probabile impatto derivante dalla modificazione delle condizioni climatiche tardo primaverili-estive, con una riduzione tendenziale delle precipitazioni, accompagnata dall'aumento delle temperature che porta a un incremento del fabbisogno irriguo di numerose colture. Dal punto di vista più strettamente ambientale, la tropicalizzazione degli eventi piovosi e la minore piovosità potranno peggiorare rischi erosivi e di frana.

Le linee d'intervento previste per fronteggiare il fenomeno prevedono sia misure di adattamento, in particolare per l'uso più razionale delle risorse idriche e di prevenzione del dissesto idrogeologico, sia azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici con interventi che mirano a migliorare l'efficienza energetica delle imprese agricole e agroindustriali, aumentare la produzione di energie da fonti rinnovabili, ridurre le emissioni di gas effetto serra e di ammoniaca in particolare, nonché a valorizzare il ruolo di sequestro del carbonio delle foreste esistenti e promuovere la realizzazione di nuovi impianti di arboricoltura da legno. Accanto alle azioni dirette programmate nell'ambito della priorità 5 rilevanti sono gli effetti attesi anche da gran parte delle azioni previste nell'ambito della priorità 4, in particolare per la riduzione delle emissioni clima alteranti e sullo stoccaggio del carbonio, nonché delle misure a investimento per effetto dell'introduzione di innovazioni che portano riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

Tali obiettivi sono perseguiti in gran parte nell'ambito della **Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"** con l'attivazione tutte le focus aree di riferimento.

Complessivamente alla **priorità P5** sono state assegnate il 10% delle risorse Totali di cui circa il 57% per la realizzazione di investimenti, per il 27% per interventi nel settore forestale, per 1,4% per aiuti a superficie, per il 1,3% per la realizzazione di interventi di carattere collettivo sui temi produzione di energie rinnovabili, della riduzione delle emissioni e della forestazione. La strategia è completata con il 8.3% di iniziative finalizzate alla messa a punto di innovazioni sul tema di cambiamenti climatici e il 4 % per iniziative di formazione e informazione

L'interazione delle misure programmate rispetto all'obiettivo trasversale cambiamenti climatici è riportata nella Tabella 5.3.2

Priorità e Focus aree		M1	M2	M16 da 16.1 alla 16.2	M16 da 16.3 alla 16.00
P2	P2A	✓	✓	✓	✓
	P2B	✓	✓	✓	✓
P3	P3A	✓	✓	✓	✓
	P3B	✓	✓	-	-
P4	P4A	✓	✓	✓	✓
	P4B	✓	✓	✓	✓
	P4C	✓	✓	✓	
P5	P5A	✓	✓	✓	-
	P5B	✓	-	✓	-
	P5C	✓	✓	✓	✓
	P5D	✓	✓	✓	✓
	P5E	✓	✓	✓	✓
P6	P6A				✓
	P6B	✓			✓
	P6C				
Totale		22.199.815	8.436.808	59.369.322	19.793.508

Tabella 5.3.1 – Innovazione: interazione fra misure e focus aree

Misure / operazioni	Effetti attesi				
	Biodiversità	Qualità acqua	Qualità suolo	Riduzioni emissioni GHG	Sequestro del carbonio
M10.1 - Pagamenti Agroambiente - clima					
10.1 A Produzione integrata	✓	✓	✓	✓	✓
10.1 C Incremento sostanza organica			✓		✓
10.1 D Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica			✓	✓	✓
10.1 E Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica	✓				✓
10.1 F Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica	✓				✓
10.1 G Collegamento ecologico dei Siti Natura 2000	✓		✓		✓
10.1 H Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati e di fasce vegetate per i prodotti fitosanitari	✓	✓			
10.1 I Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario	✓	✓	✓	✓	✓
10.1 L Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali	✓	✓	✓	✓	✓
M2- Agricoltura biologica					
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	✓	✓	✓	✓	✓
11.2 Mantenimento pratiche e metodi biologici	✓	✓	✓	✓	✓
M5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione					
5.1 - Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche			✓		
M 12- Pagamenti diretti per aree in Rete Natura 2000	✓				
M13 - Indennità per aree soggette a vincoli naturali	✓		✓		✓
M4. 4 Investimenti non produttivi	✓	✓		✓	✓
4.4 A - Ripristino di ecosistemi	✓	✓	✓		✓
4.4 B - Prevenzione danni da fauna	✓				
4.4 C - Fasce tampone	✓	✓		✓	✓
4.4 D - Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso di fitofarmaci		✓			
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	✓	✓	✓	✓	✓
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	✓	✓	✓	✓	✓
M16 - Cooperazione	✓	✓	✓	✓	✓
16.5 A - Salvaguardia della biodiversità regionale	✓				
16.5 D - Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso	✓	✓	✓	✓	✓

Tabella 5.3. 2– Riepilogo delle operazioni che contribuiscono alla priorità trasversale ambiente

Misure / operazioni	Effetti attesi				
	Risorse idriche	Efficienza energetica	Energie rinnovabili	Riduzioni emissioni GHG	Sequestro del carbonio
M10.1 - Pagamenti Agroambiente - clima					
10.1 B Gestione degli effluenti				✓	✓
M4.1 - Investimenti aziendali	✓	✓	✓		
4.1 D - Interventi in aziende agricole uso efficiente acqua, impianti irrigui e Invasi aziendali	✓				
4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole		✓			
4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica		✓			
4.2 D - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili			✓		
M4. 4 - Investimenti non produttivi				✓	
4.4 E - Investimenti la riduzione di gas serra e ammoniaca					✓
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese					
6.4 b) Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative			✓		
M8 -Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste					✓
8.1 A - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina					✓
8.1 B - Imboschimenti per arboricoltura da legno					✓
8.2 A - Allestimento di sistemi agro-forestali					
8.3 - Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici					✓
8.05 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali					✓
8.6 A -Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo					✓
8.6 B - Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema					✓
8.6 C -Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie			✓		
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	✓	✓	✓	✓	✓
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	✓		✓	✓	✓
M16 - Cooperazione			✓	✓	✓
16.5 B - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili				✓	
16.5 C - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia				✓	
16. 8 - Elaborazione di piani di gestione forestale					✓

Tabella 5.3.3– Riepilogo delle operazioni che contribuiscono alla priorità trasversale cambiamenti climatici

5.4. Tabella riassuntiva della strategia

Priorità 1			
Focus Area	Target/Nome dell'indicatore	Valore Target 2023	Combination of Measures
1A	T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the Totale expenditure for the RDP (focus area 1A)	8,08	M01 M02 M16
1B	T2: Totale number of cooperation operations supported under the cooperation Misure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (focus area 1B)	176,00	M16
1C	T3: Totale number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (focus area 1C)	23.561,00	M01
Priorità 2			
Focus Area	Target/Nome dell'indicatore	Valore Target 2023	Combination of Measures
2A	T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	1,34	M01 M02 M04 M06 M08 M16
2B	T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	1,44	M01 M02 M04 M06 M16
Priorità 3			
Focus Area	Target/Nome dell'indicatore	Valore Target 2023	Combination of Measures
3A	T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	3,42	M01 M02 M03 M04 M08 M14 M16
3B	T7: percentage of farms participating in risk management schemes (focus area 3B)	2,32	M01 M02 M05 M08
Priorità 4			
Focus Area	Target/Nome dell'indicatore	Valore Target 2023	Combination of Measures
4A	T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (focus area 4A)	19,41	M01 M02 M04 M07

			M10
			M11
			M12
			M13
			M16
4B	T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	14,15	M01
			M02
			M04
			M07
			M10
			M11
			M12
			M13
			M16
4C	T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	14,95	M01
			M02
			M04
			M07
			M10
			M11
			M12
			M13
			M16
Priorità 5			
Focus Area	Target/Nome dell'indicatore	Valore Target 2023	Combination of Measures
5A	T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (focus area 5A)	3,01	M01
			M02
			M04
			M16
5B	T15: Totale investment for energy efficiency (€) (focus area 5B)	28.125.000	M01
			M04
			M16
5C	T16: Totale investment in renewable energy production (€) (focus area 5C)	43.330.760,00	M01
			M02
			M04
			M06
			M08
			M16
5D	T18: percentage of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	0,21	M01
			M02
			M04
			M10
			M16
5E	T19: percentage of agricultural and forestland and management to forest carbon sequestration/ conservation	0,23	M01

			M02
			M08
			M16
Priorità 6			
Focus Area	Target/Nome dell'indicatore	Valore Target 2023	Combination of Measures
6A	T20: Number of jobs created through supported projects	113	M01
			M02
			M06
			M16
6B	T21: percentage of rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	11,10	M01
			M07
			M16
			M19
6C	T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT) (focus area 6C)	0,27	M01
			M02
			M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Con la programmazione dello Sviluppo Rurale 2007–2013 la consulenza ha trovato uno specifico strumento finanziario di attuazione nella misura 114. Nel PSR 2007–2013 della Regione Emilia–Romagna la misura concorre ai costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell'ambiente, a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda. E' stato istituito un elenco regionale di organismi di consulenza per l'accesso al quale sono previsti requisiti minimi di capacità professionale ed esperienza almeno triennale nella materia oggetto di consulenza.

Gli organismi di consulenza riconosciuti nell'ambito della misura 114 sono stati nel corso della programmazione 2007–2013 oltre 100, all'interno dei quali operano più di 400 consulenti esperti.

Il servizio di consulenza erogato nella programmazione 2007–13 ha consentito a più di 3.000 imprese di avere adeguato supporto su tematiche innovative e sulle normative comunitarie in particolare nelle materie della condizionalità e della sicurezza sul lavoro.

Nella programmazione 2014–2020 la Regione migliorerà ulteriormente il supporto nei confronti dei potenziali beneficiari riguardo ai requisiti previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e riguardo le azioni correlate all'innovazione. Si prevede, tra l'altro, di confermare le differenti tipologie di azioni informative e di supporto già intraprese, che durante la precedente programmazione hanno visto, oltre all'impegno diretto dell'Autorità di gestione, la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nell'esecuzione del programma.

Per quanto riguarda l'Autorità di gestione, sarà garantita un'adeguata attività d'informazione nel quadro del piano di comunicazione e delle azioni rivolte al coinvolgimento del partenariato, come l'organizzazione di incontri tecnici e seminari, la produzione di notizie e la diffusione tramite i principali siti web istituzionali regionali, l'invio di newsletter e la diffusione di notizie all'interno di bollettini e altri siti web istituzionali e di settore. Il nuovo piano di comunicazione prevederà azioni mirate di supporto per il corretto adempimento degli obblighi previsti per le misure agroclimatic ambientali e per le azioni a carattere innovativo. Viene assicurata inoltre la consolidata attività di sportello svolta dall'organismo pagatore AGREA che anche nel corso della precedente programmazione ha garantito un riferimento informativo importante nei confronti dei potenziali beneficiari e dei beneficiari, e dai Gruppi di azione locale ai fini delle strategie di sviluppo locale. L'organismo pagatore AGREA provvede, tra l'altro, alla segnalazione puntuale, –anche attraverso l'invio ai beneficiari degli aiuti di apposite comunicazioni, riguardo gli obblighi e gli impegni previsti in fase di attuazione, con il supporto dei servizi online già disponibili (Sistema Operativo Pratiche). Il Sistema Informativo per il Settore Primario (SIAR) assicurerà funzionamento dei diversi canali di comunicazione con i beneficiari, attraverso la gestione e lo sviluppo dei servizi online già esistenti (Anagrafe del Settore Primario, fascicolo aziendale; ecc.).

Anche nell'ambito delle attività di formazione, informazione e consulenza, nel quadro delle misure previste dall'articolo 14 (Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione) e dall'articolo 15 (Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole), viene posta particolare attenzione agli aspetti agroambientali e dell'innovazione, consolidando il percorso svolto nel corso della precedente programmazione (misura 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale e 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali).

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITA' EX ANTE

6.1. Informazioni aggiuntive

Non rilevante

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile al livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabili rispettata: Sì/No/Parzialmente	Valutazione dell'ottemperanza delle condizionalità	Priorità/Focus Area	Misure
G1) Antidiscriminazione – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Sì	La condizionalità è soddisfatta come indicato nella tabella dei criteri	Trasversale	Trasversale
G2) Parità di genere – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Sì	La condizionalità è soddisfatta come indicato nella tabella dei criteri	Trasversale	Trasversale
G3) Disabilità – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio nel campo dei fondi SIE.	Sì	La condizionalità è soddisfatta come indicato nella tabella dei criteri	Trasversale	Trasversale
G4) Appalti pubblici – Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Parzialmente	Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali	Trasversale	Trasversale
G5) Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di Aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali	Trasversale	Trasversale
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS) – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	Sì	La condizionalità è soddisfatta come indicato nella tabella dei criteri		
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato –	Sì	Cmni Programma codificio la condizionalità in modo.	Trasversale	Trasversale

Condizionalità ex ante applicabile al livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabili rispettata: Sì/No/Parzialmente	Valutazione dell'ottemperanza delle condizionalità	Priorità/Focus Area	Misure
<p>7.1 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. – 7.2 Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>		<p>specifico.</p>		
<p>P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico.</p>	<p>Sì</p>	<p>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L.267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrali (CFR) presso le Regioni. Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità</p>	<p>3B</p> <p>M08, M05</p>	
<p>P4.1) Le BC.A.A. sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi;</p>	<p>Sì</p>	<p>La condizionalità è rispettata con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 15414/2013 che ha provveduto ad aggiornare la normativa precedente.</p>	<p>P4, 5E, 5D</p>	<p>M08, M10, M13, M11</p>

Condizionalità ex ante applicabile al livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabili rispettata: Sì/No/Parzialmente	Valutazione dell'ottemperanza delle condizionalità	Priorità/Focus Area	Misure
P4.2) i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento sono specificati nei programmi;	Sì	Il Piano rimanda ad una serie di decreti attuativi, con tempi scadenzati da uno a due anni dall'entrata in vigore dello stesso e, quindi, a partire dal 13 febbraio 2014, gli adempimenti specifici che dovranno essere osservati dalle imprese agricole e dai soggetti pubblici e privati destinatari delle azioni del Piano. Ad entrare subito in vigore è, invece, l'obbligo da parte delle Regioni e delle Province Autonome di istituire il sistema di formazione ed informazione per utilizzatori professionali, distributori e consulenti che a diverso titolo, operano nel settore dei fitofarmaci.	P4	M10, M11, M13, M12
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento.				
P5.1) Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	Sì		5C	M06, M07, M04, M16, M08
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	Sì		5A	M04, M16
P5.3) Energie rinnovabili realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	Sì	La Regione Emilia-Romagna è dotata del Piano energetico sul fronte della produzione energetica che sostiene la strada dello sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico, colico, idroelettrico, geotermia, biomasse) e degli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del teleriscaldamento.	5C	M06, M08, M07, M04, M16
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione): esistenza di piani nazionali o regionali per reti	Sì	Il piano regionale per le reti NGN è parte del PITER 2011-2013. Il percorso verso la NGAN è visto come un proseguimento di una	6A, 6C, 6B	M06, M07, M19, M16

Condizionalità ex ante applicabile al livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/Parzialmente	Valutazione dell'ottemperanza delle condizionalità	Priorità/Focus Area	Misure
<p>NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>		<p>più generale strategia di adeguamento della infrastrutturazione del territorio alle crescenti necessità imposte dagli sviluppi dei servizi, di cui la soglia di 2 Mbit/s non è che il primo passo. È prevista inoltre la realizzazione di un database delle infrastrutture e del cruscotto territoriale georeferenziato capace di rappresentare l'insieme dei vincoli territoriali previsti dalle varie norme, regolamenti e deliberazioni; questo strumento è a supporto degli enti e degli operatori impegnati nel deployment di reti a banda ultralarga, per poter sfruttare al meglio gli asset esistenti.</p>		
<p>Condizionalità ex ante</p> <p>I Antidiscriminazione</p> <p>Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Criteri rispettati: Sì/No</p>	<p>Criteri</p> <p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità</p>	<p>Riferimenti</p> <p>(riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)</p> <p>L.R. 5/2004, art.9 http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er.assem http://legislattiva.legge.2004.5 http://sociale.regione.emilia-romagna.it/controlle-discriminazioni DGR n.1838 del 18 dicembre 2006 DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali."</p>	<p>Spiegazioni</p> <p>Con la L.R. 5/2004, art. 9 "Misure contro la discriminazione", la Regione Emilia-Romagna, ha dato attuazione alla normativa italiana sul tema (D.Lgs. n. 286/98 e D.Lgs.n. 215/2003) con cui era stata recepita la direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Con tale l.r. la Regione assume l'impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie e istituisce il Centro regionale contro le discriminazioni. Formalmente il Centro regionale contro le discriminazioni, che è in capo all'Assessorato alle Politiche Sociali, è nato a partire dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1838 del 18 dicembre 2006 e sottoscritto da numerosi soggetti pubblici e privati emiliano romagnoli interessati a questo tema: rappresentanze regionali delle amministrazioni comunali e provinciali, organizzazioni datoriali, sindacali, terzo settore, consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, consigliere regionali di parità, difensore civico dell'Emilia-Romagna, ufficio scolastico regionale. Il centro svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni. Negli anni è stata costruita una rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di 155 punti distribuiti su tutto il territorio regionale e che fanno capo a amministrazioni pubbliche, organizzazioni sindacali e organizzazioni del terzo settore. La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali". Il Piano di coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità, è stato elaborato nel rispetto del codice europeo di condotta del partenariato e prevede la realizzazione di azioni di informazione, azioni di formazione,</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Si	Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" DGR n. 992 del 7 luglio 2014 di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"	azioni di consultazione e partecipazione, azioni di valutazione. La RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale. Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno; analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente. Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione. La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.
2 Parità di genere - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione	Si	Statuto Regionale, artt. 2, 4 e 41. D.G.R. n. 1057/2006. Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere. L.R. n. 6 del 27/06/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=not&um=eras-semblealegislati/va/legge:2014/6	A livello regionale, il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto dall'art. 2 dello Statuto regionale e dagli art. 4 e 41 dove si prevede l'istituzione, presso l'Assemblea Legislativa, della Commissione per le pari opportunità fra donne e uomini. La recentissima L.R. n. 6 del 27/06/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" finalizzata a "rimuovere ogni forma di disuguaglianza nei confronti delle persone, in particolare delle bambine, delle ragazze e delle donne" e ad agire in tal senso mediante azioni e politiche mirate, prevede, tra i diversi "strumenti del sistema paritario", all'art.39 l'Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali (già costituita con la DGR n. 1057/2006). L'Area

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;		<p>D.G.R. n. 1057/2006</p> <p>Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere: http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti-politiche-integrate-12013.pdf</p> <p>http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti-politiche-integrate-12013.pdf</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014 di adozione del "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali"</p> <p>L.R. n.8/2011 e ss.mm.ii.;</p> <p>L. 125/1991;</p> <p>D. lgs. 198/2006.</p>	<p>d'integrazione ha il compito di fornire un quadro unitario della dimensione di genere all'interno delle politiche dell'Amministrazione. E' presieduta dall'assessore o assessora regionale con delega in materia di pari opportunità ed è composta da rappresentanti delle direzioni generali per rafforzare un approccio di integrazione e coordinamento nello sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l'adozione del principio del mainstreaming di genere nelle attività regionali.</p> <p>Il presidio dei fondi strutturali secondo una prospettiva di genere si realizza anche attraverso un apposito gruppo di lavoro, operante all'interno della suddetta Area e composto da referenti delle Direzioni generali competenti in materia che esprimono le Autorità di Gestione dei fondi FESR, FSE, e FEASR.</p> <p>Il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere condensa l'impegno della Regione nello sviluppo di un'attenzione specifica alle differenze di genere secondo la prospettiva indicata dall'Unione Europea.</p> <p>Si è appena concluso il secondo Piano per il triennio 2011-2013, con l'elaborazione di un apposito Report Finale ed è stato approvato il terzo Piano, per il triennio 2014-2016 con Delibera di Giunta Regionale n.629/2014)</p> <p>Il suddetto Piano ha come contesto di riferimento i principi della "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e le priorità della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione Europea, che mira a fornire un contributo, nell'ottica dell'uguaglianza di genere, per il raggiungimento degli obiettivi socio-economici generali dell'UE (Europa 2020).</p> <p>Uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti in tema di genere è rappresentato da "Le donne in Emilia-Romagna. Quadro Conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere" rapporto statistico periodico (http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/wp/statistiche/allegati_statistiche/Volume_2013_donne.pdf) reso disponibile anche attraverso il sito specificatamente dedicato al tema del genere (http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it).</p> <p>Specifici organismi in materia di pari opportunità sono la Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini e le Consigliere di Parità regionali.</p> <p>La Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini (in attuazione all'art. 41 Statuto) è stata istituita con legge regionale n. 8/2011, successivamente modificata con legge regionale n.16/13 ed ha sede presso l'Assemblea Legislativa.</p> <p>Le Consigliere di Parità regionale sono figure istituite dalla Legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" e ridefinite nel Titolo II del D.lgs 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna". Hanno compiti di promozione, di diffusione della conoscenza delle pari opportunità, di vigilanza e rilevazione di situazioni di discriminazione basata sul sesso nel mondo del lavoro. Partecipano al Comitato di Sorveglianza del FSE.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	Dispositivi per la formazione del personale coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica della UE in materia di parità di genere e integrazione della dimensione di genere.	Sì	Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"	<p>disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali". Il Piano di coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità, è stato elaborato nel rispetto del codice europeo di condotta del partenariato e prevede la realizzazione di azioni di informazione, azioni di formazione, azioni di consultazione e partecipazione, azioni di valutazione.</p> <p>In passato, sul tema delle Pari Opportunità, sono state organizzate iniziative di varia natura e tipologia, strutturate con continuità e proposte ai diversi livelli di competenza e di responsabilità: CPO, dirigenti, posizioni organizzative, collaboratori del comparto.</p> <p>In generale, la RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale. Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto, gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate.</p> <p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p>
B3 Disabilità - Esistenza della	Dispositivi a norma del quadro	Sì	D.G.R. n. 1298/2011 Determinazione del Direttore Generale Sanità	In conformità a quanto previsto dall'articolo 33 della Convenzione delle Nazioni Unite e della Legge 3 marzo 2009, n. 18 di ratifica per l'Italia della Convenzione stessa, con DGR n. 1298/2011 è stato costituito un "Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio nel campo dei fondi SIE.	istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	<p>Riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)</p> <p>Politiche Sociali n. 3764 del 23 marzo 2012</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali"</p>	<p>favore delle persone con disabilità" composto da Assessore alle Politiche per la Salute, che lo presiede, su mandato della Giunta, Presidente regionale della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH), Presidente regionale della Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con disabilità (FAND), gli Assessori regionali competenti per le materie oggetto delle specifiche convocazioni. Tale organismo ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondire tematiche specifiche in merito alla programmazione ed organizzazione delle politiche regionali che hanno impatto sulla qualità della vita delle persone con disabilità; - promuovere il coordinamento delle politiche per le persone con disabilità nei diversi ambiti di intervento regionale (in particolare casa, scuola, formazione, lavoro, mobilità, sanità e servizi sociali) anche attivando una valutazione congiunta delle politiche regionali integrate e delle linee di indirizzo per le politiche future, nello spirito della Convenzione internazionale e di un superamento della settorialità delle politiche sui diritti delle persone con disabilità. <p>Con Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 3764 del 23/03/2012 è stato costituito un gruppo tecnico che coinvolge tutte le Direzioni Generali con competenze in materia di disabilità che può essere attivato per svolgere attività di monitoraggio ed istruttoria a supporto dell'attività del Tavolo Politico.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali". Il Piano di coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità, è stato elaborato nel rispetto del codice europeo di condotta del partenariato e prevede la realizzazione di azioni di informazione, azioni di formazione, azioni di consultazione e partecipazione, azioni di valutazione.</p>
Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne	Sì	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>La RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate.</p> <p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti</p>	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	L'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione nazionale, ove opportuno;			<p>di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p>
	Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	<p>Legge n. 13 del 9 gennaio 1989; Legge n. 4 del 9 gennaio 2004;</p> <p>http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/fondo-barriere http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013 http://www.criba-er.it</p>	<p>In conformità a quanto previsto dall'art. 9 della convenzione ONU in materia di accessibilità sono stati previsti interventi su questo tema.</p> <p>La legge n. 13 del 9 gennaio 1989 "Disposizioni per favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" prevede interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in particolare negli edifici privati ad uso abitativo (esistenti all'11/08/1989); negli edifici pubblici e privati adibiti a centri o istituti residenziali per l'assistenza agli invalidi; per rendere accessibili e fruibili le aree in cui si trovano gli edifici di cui sopra con particolare riguardo ai percorsi di avvicinamento agli stessi. Su questo tema sono state realizzate attività di monitoraggio (http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/fondo-barriere).</p> <p>In merito alla accessibilità dei servizi di informazione e comunicazione, in attuazione della Legge 9 gennaio 2004, n. 4 "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici" la Regione ha realizzato iniziative affinché sia tutelato e garantito, in particolare, il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili. La Regione Emilia-Romagna fin dalla creazione dei suoi primi siti web ha prodotto e pubblicato linee guida per l'accessibilità ad uso delle redazioni interne. Nel tempo le linee guida sono evolute fino a diventare un sito pubblico. Per aiutare a verificare l'accessibilità di una pagina la Regione, insieme all'Università di Bologna ed altri partner, ha realizzato due strumenti: <i>vamola-validator</i> e <i>vamola-monitor</i>, liberamente scaricabili ed utilizzabili. Sono state inoltre realizzate pubblicazioni ed attività di formazione. (http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida). Il Piano Telematico 2011-2013 della Regione include indicazioni in tema di diritti di cittadinanza digitale, anche a favore delle persone con disabilità (http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013)</p> <p>La Regione ha promosso la creazione di un Centro Regionale di Informazione sul Benessere</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>B.4 Appalti pubblici</p> <p>Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi</p>	<p>No</p>	<p>D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e ss.mm.; D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 di approvazione del Regolamento di esecuzione ed attuazione del citato D.Lgs. n. 163/2006, e ss.mm.; L.R. 21 dicembre 2007, n. 28 "Disposizioni per l'acquisizione di beni e di servizi"; http://www.itaca.org/documenti/normativa/le-er-2007-28.pdf Deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.; Gli obblighi per le Pubbliche Amministrazioni di approvvigionarsi attraverso gli strumenti centralizzati messi a disposizione da Consip e dalle centrali regionali (per Emilia-Romagna Intercent-ER Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici) sono stati variamente implementati; L.R. 24 maggio 2004, n. 11 ed in particolare l'art. 21; http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er-assemblyale http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er-assemblyale Legge 23 dicembre 1999, n. 488 e ss.mm. (legge finanziaria 2000)" ed in particolare</p>	<p>Ambientale, che ha sede a Reggio Emilia e realizza attività di informazione, formazione, consulenza e ricerca in materia di accessibilità a favore di singoli cittadini e amministrazioni pubbliche (http://www.cribae-er.it)</p> <p>Sono di competenza nazionale le ricezioni delle direttive europee sugli appalti pubblici, la creazione di dispositivi per assicurare la certezza del diritto, l'esistenza di un efficace sistema di protezione giudiziaria per gli offerenti.</p> <p>Con la citata normativa si è inteso favorire le modalità di acquisto mediante sistemi e-procurement, suscettibili di assicurare alla amministrazione la possibilità di entrare in contatto con una più ampia platea di fornitori ma, soprattutto, di garantire la tracciabilità dell'intera procedura di acquisto ed una maggiore trasparenza della stessa, attesa l'automaticità del meccanismo di aggiudicazione con conseguente riduzione dei margini di discrezionalità dell'affidamento.</p> <p>La RER, attraverso ITACA, organo tecnico della conferenza delle Regioni, promuove l'uniforme interpretazione delle norme sugli appalti pubblici, lo sviluppo e la promozione della trasparenza nelle fasi degli appalti e delle concessioni pubbliche, lo sviluppo di procedure per la gestione degli appalti nonché tramite l'introduzione di sistemi qualità, la promozione e diffusione di buone pratiche.</p> <p>La Regione e altri enti pubblici regionali si avvalgono di Intercenter come stazione unica appaltante per beni e servizi, anche connessi ai Fondi Strutturali.</p> <p>Nuova Quasco, in house della RER fornisce supporto tecnico nell'attività di assistenza e formazione alle stazioni appaltanti S. A. e alle amministrazioni locali in genere. Inoltre fornisce un supporto tecnico nei confronti degli enti locali, della Regione Emilia-Romagna, soci della società stessa.</p> <p>Con le DGR n. 434 / 2011 e DGR, 2142 /2013 sono state, ultimamente, stipulate le Convenzioni, soggette a rinnovo periodico, tra la RER e NQ in cui vengono indicate le linee operative, previste dalla L.R. 20/2007, e le attività progettuali attraverso le quali la Regione si avvale del supporto tecnico-operativo della propria società partecipata NQ.</p> <p>Tra tali attività progettuali vi è il Progetto A.1 " Gestione delle attività operative e di segreteria tecnica della Sezione regionale dell'Osservatorio dei contratti pubblici della Regione Emilia-Romagna, coordinamento e supporto tecnico delle attività finalizzate all'adeguamento del sistema SITAR Emilia-Romagna – SITAR /Sistema Informativo Telematico Appalti regionale." Tale progetto nasce dall'esigenza di rispondere a quanto previsto dal Codice dei Contratti Pubblici, comma 4 art. 7 del D.Lgs 163 /2006.</p> <p>Il suddetto Osservatorio regionale dei contratti e degli investimenti pubblici della Regione Emilia-Romagna, (https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1), che svolge l'attività di sezione regionale dell'Osservatorio Nazionale dell'AVCP, attraverso i RUP e i referenti che sono presso tutte le S. A., cioè le stazioni appaltanti della Regione, raccoglie e elabora tutti gli atti / dati inerenti all'intero ciclo dei contratti pubblici: programmazione triennale ed elenco annuale degli investimenti , avvisi e bandi di gara di appalto, aggiudicazioni e affidamenti, esecuzione e collaudo / regolare esecuzione del contratto.</p> <p>Ogni anno la Regione Emilia-Romagna in collaborazione con la propria società partecipata NQ elabora un " Rapporto annuale sui Contratti Pubblici della Regione Emilia-Romagna " in cui viene fatta una attenta disamina dell'andamento dei contratti pubblici nella nostra</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<p>l'art. 26; art. 1, commi 449 e 450, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007)" e ss.mm.; D.L. 7 maggio 2012, n. 52 convertito con modificazioni nella Legge 6 luglio 2012, n. 94; D.L. 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, in Legge 7 agosto 2012, n. 135; Istituto per la Trasparenza Appalti Compatibilità Ambientale (ITACA): www.itaca.org; Convenzione con Nuova Quasco: D.G.R. n. 434/2011, D.G.R. n. 142/2013; Legge regionale n. 20 del 2007 Nuova Quasco: http://www.nuovaquasco.it/work_in_progress/nuovaquasco/default03.aspx Rapporto annuale sui Contratti Pubblici della Regione Emilia-Romagna https://www.sitair.it/index.aspx?JS=1</p>	<p>regione. Tale Rapporto è reso pubblico sul sito della Regione.</p>
Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	Sì		<p>http://www.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/trasparenza; http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=2011&_dad=portal&_schema=PORTAL http://www.peppol.eu/</p>	<p>A livello nazionale la legge n. 241/90 sul procedimento amministrativo e il D.Lgs. 163/2006 garantiscono l'accesso agli atti nelle procedure di aggiudicazione dei contratti agli aventi diritto. La Regione Emilia-Romagna ha adottato: a) regolamenti per l'adeguamento alle normative anticorruzione e di trasparenza della pubblica amministrazione b) ha elaborato, con il supporto tecnico di Nuova Quasco, diversi strumenti tra cui linee-guida su PPP (Partenariato Pubblico Privato), leasing immobiliare in costruendo, offerta economicamente più vantaggiosa e contratto di disponibilità. Con riferimento ai contratti pubblici che hanno un interesse transfrontaliero, Intercenter, stazione appaltante della Regione Emilia-Romagna e di vari enti pubblici regionali, aderisce alla piattaforma Peppol-Pan-European Public Procurement Online che ha lo scopo di implementare una soluzione per favorire gli appalti transfrontalieri e rendere interoperabili i differenti sistemi di e-procurement presenti nell'UE.</p>
Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale	Sì		<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p>	<p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.		<p>http://www.intercenti.it/portal/page?_pageid=2011&_dad=portal&_schema=PORTAL</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione. Per il personale degli EE.LL., la RER, avvalendosi di Nuova Quasco e in collaborazione anche con l'AVCP, realizza attività formative per i RUP e per i referenti delle stazioni appaltanti. Si sono da poco programmate attività formative su AVCPass.</p> <p>I sistemi di gestione e controllo dei programmi regionali sono dotati di sistemi IT (Groupware) che mettono in collegamento le Autorità coinvolte. Il sistema può essere reso accessibile anche ai beneficiari.</p> <p>Sono inoltre disponibili i siti web della RER, elaborati con l'ausilio di Nuova Quasco che cura il SITAR e di Intercenter, e di altri enti aderenti, dove vengono diffusi gli strumenti a supporto.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale su temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p>
	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'unione in materia di appalti pubblici.	Sì	<p>http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/cerca regione/DefinizioneStruttura.aspx?SaIrtU8x2rxDI5Iz8FBIRTA==</p> <p>http://www.nuovaquasco.it/work_in_progress/ui_quasco/defaul103.aspx</p>	<p>Il Servizio Opere e Lavori Pubblici, Legalità e sicurezza, edilizia pubblica e privata della RER (SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI, LEGALITÀ E SICUREZZA, EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA) è l'unità organizzativa che ha la competenza in materia di contratti pubblici e per svolgere tale attività si avvale del supporto tecnico-operativo della società Nuova Quasco.</p> <p>Il Servizio e Nuova Quasco hanno complessivamente 7 unità di personale competente e dedicato che erogano AT di primo livello a tutti i soggetti impegnati nei procedimenti amministrativi sui contratti pubblici.</p> <p>La Regione ha elaborato il kit sulla finanza di progetto e lo ha pubblicato sul sito della Regione a disposizione dei 340 Comuni. Tale kit è stato anche materialmente distribuito a molti comuni della Regione, inoltre è stato pubblicato anche il kit sul leasing immobiliare in costruendo ed è in corso di pubblicazione il kit sul contratto di disponibilità, altro strumento del PPP.</p>
B.5 Aiuti di Stato - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	No	DGR 105/2010 e smi http://www.siam.it	<p>Per il FESR il controllo sul cumulo degli aiuti viene esercitato anche avvalendosi della BDA istituita presso la Direzione Attività Produttive che ha anche predisposto proprie linee guida per le predispersione conforme alle regole aiuti di stato (valevoli per il periodo 2007-2013) di bandi per le imprese. Le regole previste per gli strumenti finanziari sono incluse nei capitoli di gara di selezione dei soggetti gestori degli strumenti. Al fine di verificare le modalità di adempimento da parte dei soggetti gestori, l'AdG FESR richiede agli stessi la predisposizione di un manuale delle Procedure operative per l'istruttoria e selezione delle operazioni per le attività di monitoraggio e follow up degli investimenti. L'AdG FESR verifica il rispetto di quanto contenuto nel Manuale delle procedure tramite la</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
diritto dell'Unione in materia di Aiuti di stato nel campo dei fondi SIE.				<p>verifica delle relazioni periodiche da parte dei soggetti gestori e tramite i controlli di primo e secondo livello.</p> <p>L'Autorità di Gestione FSE ha disciplinato la corretta applicazione della normativa sugli aiuti di stato nell'ambito delle "Disposizioni attuative" di cui alla DGR 105/2010 e smi (capitolo 14) che rappresentano il documento di riferimento per la Regione e le Amministrazioni Provinciali in qualità di Organismi Intermedi per la programmazione e attuazione del PO FSE 2007-2013. In tale documento sono presenti gli aspetti normativi e di corretta applicazione delle norme (capitolo 14) e le azioni regionali per il controllo della correttezza delle procedure (paragrafi 7.3.1 e 7.3.2). Tali aspetti sono ripresi nell'ambito del SIGECO regionale (documento di descrizione e procedura 3 "Controlli amministrativi di gestione").</p> <p>Inoltre è stato redatto e costantemente aggiornato per tutta la programmazione, come previsto dal SIGECO, un avviso standard per Regione e OI, contenente le specifiche sugli aiuti di stato comprensivi delle dichiarazioni necessarie per verificare il rispetto dei requisiti.</p> <p>I dati sulle imprese beneficiarie e sulle tipologie di regime sono archiviate all'interno del sistema informativo regionale</p> <p>Per il FEASR il controllo sul cumulo degli aiuti viene espletato avvalendosi del Catalogo degli Aiuti di Stato nel quale è possibile inserire i provvedimenti che vengono deliberati dalle Pubbliche Amministrazioni.</p> <p>Il sistema operativo è gestito dal S.I.N. spa - sistema Informativo nazionale per lo Sviluppo in Agricoltura per conto del S.I.A.N. e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ed è accessibile dal sito istituzionale del S.I.A.N. http://www.sin.it.</p> <p>Quando un provvedimento è stato inserito nel Catalogo degli Aiuti di Stato è possibile utilizzare la seconda parte del programma informatico - complementare alla prima - denominata Registro degli Aiuti di Stato nella quale vengono "registrati" i beneficiari degli aiuti medesimi.</p> <p>Gli Stati membri presentano una relazione annuale sulla spesa relativa agli aiuti di Stato per le misure di aiuto di Stato esistenti secondo le disposizioni previste dalle norme comunitarie avvalendosi del sistema informatico di gestione, denominato SARI - State Aid Reporting Interactive, disponibile https://webgate.ec.europa.eu/competition/smi/sari/app/.</p> <p>Le regole previste per gli strumenti finanziari sono incluse negli avvisi pubblici per la selezione delle istanze di accesso da parte dei beneficiari.</p> <p>La RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate.</p> <p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come</p>
Dispositivi per garantire la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Sì	Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"		

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
				<p>prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p>
Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No			<p>Le AdG dei diversi programmi sono dotate di figure professionali che presidiano la corretta applicazione delle norme sugli aiuti di stato. E' necessario accrescere la capacità di integrazione tra i fondi anche tramite la costituzione di una rete di referenti che colleghi tutte le Direzioni Regionali coinvolte nella erogazione di aiuti di stato, favorendo così la costituzione di un presidio unitario regionale sugli aiuti di stato.</p>
<p>B6 Normativa ambientale comessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS) - Esistenza di dispositivi che garantiscano</p>	<p>Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS)</p>	Sì	<p>L. R. 20/2000, art. 5; http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er-assemblea-legge:2000:20</p> <p>L.R. 9/2008, http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er-assemblea-legge:2008:9</p> <p>L.R. 9/1999 http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=norm&dl=1ecdd741-f569-8e73-2e83-4edee136cb45&dl_id=10&dl_t=xml&dl_a=V&ev=0</p> <p>L.R. 3/2012 http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er-assemblea-legge:2012:3</p>	<p>Le Direttive europee su VIA e VAS sono state recepite con il d.lgs 152/2006 e ss.mm.ii a livello nazionale.</p> <p>La Regione Emilia Romagna ha recepito la direttiva sulla VAS con art. 5 della L.R. 20/2000 e s.m.i per quanto riguarda l'applicazione della VAS ai Piani Territoriali Urbanistici e con la L.R. 9/2008 per tutti gli altri Piani e Programmi. Con la L.R. 9/2008 e' stata altresì individuata l'Autorità competente per la VAS.</p> <p>E' stata inoltre completamente recepita la direttiva 2011/92/CE con la L.R. 9/99 come modificata dalla L.R. 3/2012.</p> <p>In relazione alla procedura d'infrazione 2009/2086 di cui al parere motivato C (2012) 951 del 27/12/2012, sono state approvate modifiche agli Art. 4 e 4 ter della L.R. 9/99 mediante articoli 53 e 54 della L.R. n. 15 del 30/07/2013; tali modifiche recepiscono integralmente gli elementi dell'Allegato III alla Direttiva 2011/92/CE.</p> <p>Al fine di assicurare la qualità del processo di VIA, in attuazione della L.R. 9/2008 e della L.R. 20/2000 modificata dalla L.R. 6/2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Regione ha adottato la DGR n. 1238 del 15/07/2002 che contiene una check-list del processo;

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS	Sì	<p>romagna.it/monitor.php?vi=649&cv=0</p> <p>L.R. 15 del 30 luglio 2013;</p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/monitor.php?vi=649&cv=0</p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/monitor.php?vi=649&cv=0</p> <p>Delibera di Giunta Regionale n.1238 del 15 luglio 2002</p>	<ul style="list-style-type: none"> - le procedure di Via sono sottoposte a verifica di completezza da parte dell'Autorità competente; - sin dal 1999 tutti gli elaborati, le documentazioni e gli atti relativi alle procedure di verifica (screening) e alle procedure di Via sono pubblicate sul Bollettino Ufficiale Regionale, sul sito della Regione e su quotidiani; - si possono attivare ulteriori azioni, sia su richiesta dei cittadini che del proponente, come inchieste pubbliche e contraddittorio tra le parti (proponenti e chi ha presentato le osservazioni); - tutti i portatori di interessi ambientali ivi comprese le ONG possono intentare una causa presso le autorità giudiziarie competenti.
			<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013; "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p>http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>In passato sono stati organizzati numerosi momenti formativi ed informativi con tutte le strutture pubbliche deputate alla VIA e VAS.</p> <p>La RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazioni di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate.</p> <p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	Criteri			<p>condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p> <p>Dispositivi per la diffusione di informazioni:</p> <p>I sistemi di gestione e controllo dei programmi regionali sono dotati di sistemi IT (Groupware) che mettono in collegamento le autorità coinvolte (AdG, Organismi intermedi, AdC, AdA). Il sistema può essere reso accessibile anche ai beneficiari.</p> <p>E' attivo il sito web http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile in cui sono reperibili tutte le direttive attuative e linee guida regionali.</p>
	Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/cercaazione?DettaglioStruttura.aspx?sv=VG+Yw02ZdeSNPmLOXvtyv==	<p>Le autorità competenti in materia di Via e di Vas sono identificate al livello amministrativo coerente con il progetto o il Piano o programma ad esse assegnato. Per la VAS l'autorità competente è la Regione per i piani e programmi regionali o provinciali o la Provincia per i piani e programmi comunali. Per lo Screening e la VIA l'autorità competente è la Regione, la Provincia o il Comune secondo appositi elenchi costruiti in modo da far combaciare il più possibile tale competenza con le altre competenze all'approvazione dei progetti.</p> <p>Per quanto riguarda la Regione, l'Autorità competente è il "Servizio Valutazione Impatti e Promozione sostenibilità ambientale" che è dotato di 10 unità di personale laureato in discipline affini e che hanno acquisito una rilevante esperienza pluriennale sulle materie in questione. Questo personale è stato ed è a disposizione per l'erogazione di informazioni e di servizi di assistenza tecnica sulle materie Via e Vas.</p> <p>Inoltre ogni autorità competente in materia di VIA e di VAS, ai sensi delle vigenti norme, ha istituito o individuato un'adeguata struttura amministrativa (ufficio) preposta alla istruttoria dei piani e programmi o dei progetti sottoposti a tali procedimenti.</p>
<p>B7 Sistemi e indicatori di risultato</p> <p>– 7.1 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>– 7.2 Esistenza di un sistema di</p>	<p>Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:</p> <p>- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la validità statistica;</p> <p>- dispositivi per</p>	Sì	<p>D Lgs. N. 322/1989; L.R. n. 17 del 24 ottobre 2013;</p> <p>Intesa Stato-Regioni del 25 marzo 1993;</p> <p>L.R. 17 del 24 ottobre 2013;</p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er.assemblealegislativa:legge:2013:17</p>	<p>Il Servizio statistica e informazione geografica svolge le funzioni di "Ufficio Statistica" della Regione Emilia-Romagna e le attività che derivano dall'appartenenza al SISTAN così come previsti dal D.Lgs. n. 322/89 e dall'intesa Stato-Regioni del 25-3-93 in materia di sistemi informativo-statistici.</p> <p>Il Servizio presidia il complesso delle attività connesse alla gestione delle convenzioni con l'ISTAT relative all'attuazione e alla realizzazione di quanto previsto nel Programma Statistico Nazionale (PSN) così come descritto nell'analoga colonna relativa al livello nazionale.</p> <p>La Regione ha istituito il sistema statistico regionale con la L.R. 17 del 24 ottobre 2013 (http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er.assemblealegislativa:legge:2013:17) per favorire l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi nell'ambito del SISTAN con l'obiettivo di garantire la disponibilità delle informazioni statistiche necessarie al processo di programmazione, nonché a quello di controllo e valutazione delle politiche regionali.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli uffici preposti all'attività statistica degli enti strumentali e dipendenti della Regione e delle aziende e degli enti subregionali; • gli uffici di statistica delle Province, dei Comuni, singoli o associati, nonché degli

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;</p>			<p>enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale.</p> <p>L'Ufficio di statistica (art. 15 bis LR17/2013):</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantisce la qualità dei processi statistici e ne valida i risultati; • garantisce gli adempimenti previsti dal Programma statistico nazionale (PSN); • predispone e aggiorna il Programma statistico regionale (PSR); • assicura il rispetto delle norme e delle procedure del SISTAN; <p>Uno strumento rilevante per l'ufficio di statistica è il Programma statistico regionale (PSR) che pianifica l'attività statistica ufficiale della Regione e comprende sia le attività che l'ufficio svolge perché comprese nel PSN che le rilevazioni di interesse regionale necessarie ai vari settori dell'amministrazione.</p> <p>Tutte le statistiche sono validate dal Responsabile dell'ufficio di statistica che ne assicura anche l'affidabilità. Il coordinamento dell'insieme delle attività statistiche descritte nel PSR è svolto attraverso il Tavolo di coordinamento della statistica dove partecipano funzionari delle diverse strutture organizzative della Regione.</p> <p>I dati statistici prodotti dalla Regione in attuazione del PSR, sono disponibili oltre che in pubblicazioni di carattere generale nel portale Statistica e, anche, in alcuni portali tematici settoriali (Agricoltura, Turismo, Sociale, Salute, ecc.) e nel portale regionale dell'Open Data.</p> <p>I dati, ad esclusione delle indagini multiscopo, hanno spesso una disaggregazione territoriale a livello provinciale e anche comunale; la disaggregazione dipende dalla tipologia degli stessi e dal rispetto della normativa sulla privacy, sulla tutela dei dati e dal codice di deontologia professionale.</p> <p>Di norma l'aggiornamento delle informazioni è annuale.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;	Sì	Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.	
	— la fissazione di obiettivi per tali indicatori;	Sì	Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.	
	— il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;	Sì	Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.	Il sistema di monitoraggio unitario così come descritto nel livello nazionale si applica alle

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	procedure per garantire che tutte le operazioni del programma adottino un sistema efficace di indicatori.		Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60, per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede: 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, scadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli, che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi.	Regioni. Il sistema è già stato sperimentato dalla Regione Emilia-Romagna nel ciclo di programmazione 2007-2013 e la revisione dei dati, l'integrazione con altri sistemi informativi esistenti e la diffusione delle informazioni (Open coesione) non potrà che migliorare la rendicontazione dei progetti realizzati.
P3.1. a) È stata predisposta una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi: — la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Sì		Nel territorio della Regione Emilia-Romagna sono vigenti da tempo i Piani di Assetto Idrogeologico elaborati dalla 5 Autorità di bacino ricadenti nel territorio regionale (Po, Tevere, Comca-Marecchia-Reno e Regionali Romagnoli). Nei PAI è affrontato il tema della pericolosità da frana e da alluvioni del territorio, attraverso misure di tipo strutturali (interventi) e non strutturali (norme di uso del suolo, direttive, ..). Ai sensi della L. 183/1989, i PAI sono stati recepiti nella pianificazione di livello provinciale ed urbanistico. A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 49/2010, che ha recepito la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni; è stato richiesto agli stati membri di dotarsi di un Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). Tale Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: il PGRA deve infatti contenere misure relative a prevenzione, protezione e preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e quindi anche piani di emergenza di protezione civile	Il primo step rilevante per l'attuazione di tale Direttiva è stata la redazione delle "mappe di pericolosità e rischio di alluvioni" e la loro approvazione il 23 dicembre 2013 da parte dei Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, con funzioni di distretto. Le mappe sono state presentate pubblicamente dalla Regione Emilia Romagna nel mese di dicembre 2013: offrono una cartografia di sintesi, omogenea e semplificata per tutto il territorio, dove sono individuate le aree che potrebbero essere interessate da inondazioni di corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare: l'estensione della popolazione potenzialmente coinvolta; la presenza, all'interno di questa zona a più alto rischio di allagamento, di strutture sensibili da proteggere, come scuole, ospedali, servizi per la comunità. Le mappe di pericolosità rappresentano tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti); le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi di rischio (dalla molto elevata R4 alla moderata o nulla R1). Il contenuto della nuova cartografia costituisce la premessa per declinare le azioni concrete che saranno contenute nel futuro Piano di gestione del rischio alluvioni, da approvare entro il dicembre 2015. Azioni da adottare sia in tempo differito – ossia con l'analisi dei processi fisici in atto sul territorio, l'individuazione delle criticità e delle opere di difesa da realizzare, l'uso e le previsioni di sviluppo del territorio – che nella gestione in tempo reale dell'emergenza, con il monitoraggio idro-meteorologico, il sistema di allertamento, gli interventi di soccorso, la

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>P3.1.b) È stata predisposta una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;</p>	Sì	<p>individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali.</p> <p>E' stata predisposta la descrizione di scenari monorischio e multirischio per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico. Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento. E' in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Tuscia.</p>	<p>sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi</p> <p>Nel territorio della Regione Emilia-Romagna sono vigenti da tempo i Piani di Assetto Idrogeologico elaborati dalla 5 Autorità di bacino ricadenti nel territorio regionale (Po, Tevere, Conca-Marecchia-Reno e Regionali Romagnoli). Nel PAI è affrontato il tema della pericolosità da frana e da alluvioni del territorio, attraverso misure di tipo strutturali (interventi) e non strutturali (norme di uso del suolo, direttive, ..).</p> <p>Ai sensi della L. 183/1989, i PAI sono stati recepiti nella pianificazione di livello provinciale ed urbanistico.</p> <p>A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 49/2010, che ha recepito la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni; è stato richiesto agli stati membri di dotarsi di un Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). Tale Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: il PGRA deve infatti contenere misure relative a prevenzione, protezione e preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e quindi anche piani di emergenza di protezione civile</p> <p>Il primo step rilevante per l'attuazione di tale Direttiva è stata la redazione delle "mappe di pericolosità e rischio di alluvioni" e la loro approvazione il 23 dicembre 2013 da parte dei Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, con funzioni di distretto.</p> <p>Le mappe sono state presentate pubblicamente dalla Regione Emilia Romagna nel mese di dicembre 2013: offrono una cartografia di sintesi, omogenea e semplificata per tutto il territorio, dove sono individuate le aree che potrebbero essere interessate da inondazioni di corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare; l'estensione della popolazione potenzialmente coinvolta; la presenza, all'interno di questa zona a più alto rischio di allagamento, di strutture sensibili da proteggere, come scuole, ospedali, servizi per la comunità.</p> <p>Le mappe di pericolosità rappresentano tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti); le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi di rischio (dalla molto elevata R4 alla moderata o nulla R1).</p> <p>Il contenuto della nuova cartografia costituisce la premessa per declinare le azioni concrete che saranno contenute nel futuro Piano di gestione del rischio alluvioni, da approvare entro il dicembre 2015.</p> <p>Azioni da adottare sia in tempo differito – ossia con l'analisi dei processi fisici in atto sul territorio, l'individuazione delle criticità e delle opere di difesa da realizzare, l'uso e le previsioni di sviluppo del territorio – che nella gestione in tempo reale dell'emergenza, con il monitoraggio idro-meteorologico, il sistema di allertamento, gli interventi di soccorso, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>P3.1.c) È stata predisposta una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi: la considerazione di eventuali strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici.</p>	Sì	<p>Per la parte agricola, si segnala il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal MIPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.referurale.it. Il MIPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità.</p>	<p>Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"; è previsto che la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi;</p>	Sì	<p>Le BCAA sono state disciplinate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 15414 del 10 dicembre 2013 ha apportato alcune modifiche agli impegni a partire dall'anno 2014, rispetto a quelli stabiliti dalla precedente normativa (DM n. 30125 del 22 dicembre 2009 e successive modifiche). - la Delibera regionale n.275 del 2014 che disciplina gli impegni di condizionalità relativi all'anno 2014 per il territorio dell'Emilia-Romagna e recepisce quanto disposto dal Regolamento CE n. 73/2009 e successive modifiche ed integrazioni. 	<p>Il Decreto Ministeriale n. 15414/2013 aggiorna la normativa precedente inerente la condizionalità (D.M. n. 30125/2009 e successive modifiche ed integrazioni) e modifica in particolare lo Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" con l'obiettivo di fornire una maggiore chiarezza applicativa della norma, distinguendo gli impegni e il rispettivo campo applicativo.</p> <p>Le modifiche introdotte a livello nazionale sono state poi recepite, come di consueto, nella Delibera regionale n. 275/2014.</p>
<p>P4.2.a) i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento sono specificati nei programmi;</p>	Sì	<p>Per i prodotti fitosanitari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DLgs n. 194/95 "Attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" - DPR n. 290/01 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" - DPR n. 55/2012 "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti." - D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 	<p>Il Piano rimanda ad una serie di decreti attuativi, con tempi scadenzati da uno a due anni dall'entrata in vigore dello stesso e, quindi, a partire dal 13 febbraio 2014, gli adempimenti specifici che dovranno essere osservati dalle imprese agricole e dai soggetti pubblici e privati destinatari delle azioni del Piano.</p> <p>Ad entrare subito in vigore è, invece, l'obbligo da parte delle Regioni e delle Province Autonome di istituire il sistema di formazione ed informazione per utilizzatori professionali, distributori e consulenti che a diverso titolo, operano nel settore dei fitofarmaci.</p>	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<p>2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».</p> <p>Per l'uso dei Fertilizzanti:</p> <p>Il riferimento è agli atti A2 (Utilizzazione agronomica dei Fanghi di depurazione direttiva (CEE) 278/86-D.lgs.99/92) e A4 (contenimento inquinamento diffuso delle acque da nitrati prodotti da fonti agricole : direttiva (CEE) 676/1991-Direttiva (CE) 60/2000 – DM 7 aprile 2006 – D.lgs.152/2006</p> <p>– Regolamento Regione Emilia-Romagna 1/2011) delle norme obbligatorie; nelle BCCAA al divieto di apporto nelle fasce di rispetto di 5m dei corpi idrici superficiali, fatte salve le esclusioni previste.</p>	
P4.3.a) pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi.	I			
P5.1.a) misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5	Si		<p>Legge regionale n. 26 del 23 dicembre 2004 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia".</p> <p>Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 4 marzo 2008, n. 156 e i successivi provvedimenti recepisce la Direttiva 2002/91/CE e Direttiva 2010/31/UE. La Deliberazione si occupa di favorire il</p>	<p>La Delibera dell'Assemblea Legislativa nr.156/2004 disciplina i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici in essi installati, che devono essere rispettati nelle nuove costruzioni o in occasione di interventi parziali sugli edifici esistenti e metodologie e i criteri di calcolo per la valutazione della prestazione energetica di edifici e impianti.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1);		risparmio energetico, l'uso efficiente delle risorse energetiche, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili in edilizia. Piano energetico regionale (Per) e Piano triennale di attuazione (Pta) 2008-2010	
P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformement e all'artico	Sì	Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, p.24	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1)	
P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformement e all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2);	Sì	Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, pp.24-25 Delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011. http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vf=all&dl=b3fbde26-0146-2869-437d-4f1e6d0303b3&dl_id=6&dl_t=xml&dl_a=y&ev=0 Legge Comunitaria regionale 2014, approvata con delibera di Giunta 4944/2014	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1) La Regione sta inoltre approvando il progetto di legge comunitaria regionale 2014 già approvato con delibera di Giunta 4944/2014 che recepisce i principi della direttiva 2012/27/UE, che andranno ad integrare la programmazione assunta con delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011.	
P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) concernente	Sì	Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, p.25	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1)	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.</p>		<p>R.L.R. 3/1999. La Regione Emilia-Romagna ha disciplinato i canoni idrici, distinti per i diversi usi.</p> <p>Piano di azione in attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, secondo ciclo piani di gestione ex art. 1; paragrafo 2.3 "Descrizione della struttura dei prezzi dell'acqua in agricoltura: quadro normativo nazionale e regionale, stato di attuazione delle politiche dei prezzi incentivanti a livello regionale/locale". Il piano rappresenta una linea guida strategica e una tabella di marcia per assicurare la piena attuazione delle misure di base e, ove necessario, l'attuazione di misure supplementari nel secondo ciclo di pianificazione della Direttiva Quadro Acque (DQA).</p>	
	<p>P5.2.a) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui</p>	<p>Sì</p>		<p>La L.R. 3/1999 individua l'uso irriguo tra gli usi prioritari ai sensi dell'art. 144 del D.Lgs. 152/06 (ex art. 1 Legge 36/94) e gli importi determinati sono stati fissati su valori stabiliti dallo Stato ai sensi dell'art.18 della Legge n.36/94. La L.R. 3/1999 stabilisce, altresì, che i suddetti valori dei canoni verranno aggiornati con cadenza triennale che terrà conto del tasso d'inflazione programmato.</p> <p>In particolare l'acqua in agricoltura è specificatamente per gli usi irrigui, viene fornita dai Consorzi di bonifica, attraverso derivazioni da corsi d'acqua superficiali. Le derivazioni sono o concesse o in corso di concessione e comunque i Consorzi corrispondono alla Regione i relativi canoni. Il "costo" complessivo del "servizio irriguo" relativo alla concessione, alla derivazione e alla distribuzione della risorsa alle aziende agricole, viene corrisposto dagli agricoltori al Consorzio attraverso il contributo irriguo. Questo contributo corrisponde, nella Regione Emilia-Romagna, al 100% del costo complessivo che il Consorzio sostiene. Pertanto nessun contributo pubblico viene corrisposto al Consorzio e quindi all'agricoltore. Il contributo irriguo è definito dal bilancio del Consorzio e dagli indici tecnici previsti dal "Piano di classificazione", attualmente dei 15 piani di classifica una parte stabilisce l'applicazione della tariffa monomia e una parte quella binomia.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di disaccoppiamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformement e all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Si	<ul style="list-style-type: none"> ● D. Lgs. N. 79/1999 ● D. Lgs. N. 387/2003 ● D. Lgs. N. 28/2011 D.M. 11 aprile 2008 "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici" D.M. 6 luglio 2012 "Attuazione dell'art. 24 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dal fotovoltaico" D.M. 28 dicembre 2012 "Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni" D.M. 5 dicembre 2013 "Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale"	Il tema dell'energia rinnovabile trova i suoi riferimenti normativi a livello nazionale. I D.Lgs. menzionati, ancor prima della Direttiva 2009/28/EC fungevano da riferimento per il nostro Paese in tema di impianti a fonti rinnovabili. I D.M. prevedono incentivazioni alle fonti rinnovabili. A livello regionale, sul fronte della produzione energetica il Piano energetico regionale indica come strada quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermia, biomasse) e gli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del teleriscaldamento.	
P5.3.b) lo Stato membro ha	Si	<ul style="list-style-type: none"> ● Il Piano di Azione Nazionale (PAN) dell'Italia, trasmesso alla Commissione 	Il Piano energetico sul fronte della produzione energetica indica come strada quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermia, biomasse) e	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dell'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformement e all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.</p>		<p>Europea il 28 luglio 2010/AN</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Legge regionale n. 26 del 23 dicembre 2004 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia" ● Piano energetico regionale (PER) e Piano triennale di attuazione (PTA) 	<p>gli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del tele riscaldamento.</p>
<p>P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: — un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;</p>	Sì	<ul style="list-style-type: none"> ● Linee Guida del Piano Telematico 2011–2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia–Romagna, il 27 luglio 2011 http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013 ● Delibera 1341 del 2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga 	<p>Il piano regionale per le reti NGN integra gli elementi necessari e si basa sul catasto delle infrastrutture che Regione sta realizzando e che mette insieme tutte le informazioni oggi detenute da vari soggetti pubblici in termini di reti infrastrutturali che potrebbero essere utili ed utilizzabili ai fini dell' ampliamento dell' offerta di banda larga e ultralarga.</p>	
<p>P6.1.b) modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, di</p>	Sì	<ul style="list-style-type: none"> ● Linee Guida del Piano Telematico 2011–2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia–Romagna, il 27 luglio 2011 http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013 ● Delibera 1341 del 2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e 	<p>Per garantire maggiore autonomia alle scelte delle Regioni, Province autonome e degli enti locali, nel piano regionale per le reti NGN sono stati definiti 3 modelli di intervento diversi che riprendono le soluzioni ad oggi prese in considerazione dalla parte pubblica per l'implementazione di reti a banda ultralarga. Tutti e tre i modelli prevedono il riutilizzo di infrastrutture esistenti di proprietà pubblica e privata (cavidotti e infrastrutture esistenti di operatori o multistituti locali) per i quali è definita l'acquisizione dei diritti d'uso.</p>	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>qualità e a prova di futuro;</p> <p>P6.1.c) misure per stimolare gli investimenti privati.</p>	Sì	ultralarga	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2)</p>

6.2.1. Lista delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine	Organismi responsabili
<p>Appalti pubblici – Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi</p>	<p>1. Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici. Tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in materia stabilite a livello nazionale, e finalizzato alla creazione di dispositivi regionali capaci di affrontare i più gravi e ricorrenti errori di applicazione della normativa sugli appalti pubblici.</p> <p>2. Attuazione del programma di lavoro entro i termini stabiliti dalla normativa comunitaria.</p>	<p>31/12/2016</p>	<p>Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in accordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata".</p>
<p>B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di Aiuti di stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>1. Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di stato e dei dispositivi che garantiscono la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione sempre in materia di aiuti di stato. In particolare tale programma sarà finalizzato a rafforzare il sistema interoperativo di Banche Dati sugli aiuti di stato per evitare il cumulo illegale e rafforzare i controlli e ad accrescere la capacità di integrazione tra i fondi anche tramite la costituzione di una rete di referenti che colleghi tutte le Direzioni Regionali coinvolte nella erogazione di aiuti di stato, favorendo così la costituzione di un presidio unitario regionale sulla materia. Tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in</p>	<p>31/12/2016</p>	<p>Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in accordo con il "Servizio affari legislativi e qualità dei processi normativi".</p>

		materia stabilite a livello nazionale. 2. Attuazione del programma di lavoro entro i termini stabiliti dalla normativa comunitaria.		

6.2.2. Lista delle azioni da intraprendere per le priorità collegate alle condizionalità ex ante

Applicable ex-ante conditionality at national level	Criteria Not Fulfilled	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
---	------------------------	--------------------	----------	------------------------------------

Non rilevante

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicator Measurement unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment top ups (b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute Value (a-b)*c
P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Totale Public Expenditure P2 (EUR)	239.093.842,00		22%	52.600.645,24
	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)	2.041,00		22%	449,02
P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Totale Public Expenditure P3 (EUR)	305.542.632,00		18%	54.997.673,76
	X	Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)	2.515,00		18%	452,70
	X	Number of agricultural holdings participating in risk management schemes	1.705,00		18%	306,90

			(focus area 3B)						
	X		Totale Public Expenditure P4 (EUR)	412.751.310,00			50%	206.375.655	
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X		Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)	169.961,00			70%	118972,7	
	X		Totale Public Expenditure P5 (EUR)	144.525.151,00			20%	28.905.030,20	
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X		Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)	231,00			20%	46,20	
	X		Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area	13.873,00			30%	4.161,90	

	X		5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)	92.977.703,00			10%	9.297,770	
P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X		Totale Public Expenditure P6 (EUR)						
	X		Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)	179,00			10%	17,9	
	X		Population covered by LAG (focus area 6B)	500.000,00			10%	50.000	

7.1.1. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P2 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 239.093.842,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 22%

Milestone absolute Valore (a-b)* c: 52.600.645,24

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti per progetti singoli o di co-operazione che richiedono tempi mediocri di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare bandi annuali dal 2015 al 2020 con circa il 18% della dotazione finanziaria per ogni annualità.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 2.041,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 22%
Milestone absolute Valore (a-b)*c: 449,02
Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti per progetti singoli o di co-operazione che richiedono tempi mediamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare bandi annuali dal 2015 al 2020 con circa il 18% della dotazione finanziaria per ogni annualità.

7.1.2. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P3 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 305.542.632,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 54.997.673,76

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi mediamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% - 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 2.515,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 452,70

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi mediamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% - 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings participating in risk management schemes (focus area 3B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 1.705,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 306,90

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi mediocri di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% - 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P4 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 412.751.310,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 50%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 206.375.655

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative pagamenti per superficie di bandi di natura poliennale. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi annuali dal 2015 al 2020. Si prevede di determinare un volume di pagamenti annuali pari a circa il 15% per ogni annualità.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 169.961,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 70%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 118.972

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative pagamenti per superficie di bandi di natura poliennale. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi annuali dal 2015 al 2020. Si prevede di determinare un volume di pagamenti annuali pari a circa il 15% per ogni annualità.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P5 (EUR)

- Applicable: Yes
Target 2023 (a): 144.525.151,00
Adjustment top ups (b):
Milestone 2018 % (c): 20%
Milestone absolute Valore (a-b)* c: 28.905.030,20
Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% - 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.
- Indicator and Misurement unit, where appropriate: Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)
Applicable: Yes
Target 2023 (a): 231,00
Adjustment top ups (b):
Milestone 2018 % (c): 20%
Milestone absolute Valore (a-b)* c: 46,20
Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% - 40% della dotazione finanziaria per ogni bando
- Indicator and Misurement unit, where appropriate: Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)
Applicable: Yes
Target 2023 (a): 13.873,00
Adjustment top ups (b):
Milestone 2018 % (c): 30%
Milestone absolute Valore (a-b)* c: 4.161,90
Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% - 40% della dotazione finanziaria per ogni bando

7.1.5. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Indicator and Misurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P6 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 92.977.703,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 10%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 9.297.770

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 70% di operazioni attivate con l'approccio LEADER, Si ipotizza concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto la grande maggioranza dei progetti si concluderà dopo il 2018.

Indicator and Misurement unit, where appropriate: Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 179,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 10%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 17,9

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 70% di operazioni attivate con l'approccio LEADER, Si ipotizza concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto la grande maggioranza dei progetti si concluderà dopo il 2018.

Indicator and Misurement unit, where appropriate: Population covered by LAG (focus area 6B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 500.000,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 10%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 50.000

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 70% di operazioni attivate con l'approccio LEADER, Si ipotizza concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto la grande maggioranza dei progetti si concluderà dopo il 2018.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicator and Measurement unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment top ups (b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute Valore (a-b)*c
P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 3A) (M4.1+M4.2)	2.662,00		18%	479,16
P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Totale Public Expenditure P6 (EUR) ((M4.1+M4.2)	532.864.650,00		18%	95.915.637,00
	X	Number of operations selected to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)	179,00		10%	1,79

7.2.1. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 3A) (M4.1+M4.2)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 2.662,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 479,16

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P6 (EUR) ((M4.1+M4.2)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 532.864.650,00

Adjustment top ups (b): 0,00

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 95.915.637,00

7.2.2. Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of operations selected to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 179,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 10%

Milestone absolute Valore (a-b)*c: 17,9

Justification for the milestone setting: L'indicatore fa riferimento alla realizzazione di servizi di tipo infrastrutturale che prevedono lunghi tempi di realizzazione, si propone di considerare come indicatore la fase procedurale della selezione dei progetti in sostituzione di quella relativa alla conclusione dei progetti

7.3. Riserva di efficacia

Priorità	Totale union contribution planned (€)	Totale union contribution planned subject to the performance reserve	Performance reserve (€)	Min performance reserve (Min 5%)	Max performance reserve (Max 7%)	Performance reserve rate
P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	103.097.275,00	105.321.469,85	6.319.288	5.266.073,49	7.372.502,89	6%
P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	131.749.984,00	134.592.325,24	6.729.616	6.729.616,26	9.421.462,77	5%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	178.362.562,00	182.210.511,35	12.754.736	9.110.525,57	12.754.735,79	7%
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	48.817.671,00	49.870.851,24	2.926.018	2.493.542,56	3.490.959,59	5,87%
P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	40.129.107,00	40.994.842,33	2.049.742	2.049.742,12	2.869.638,96	5%

8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione di zone rurali

La definizione di zone rurali regionale, secondo la metodologia nazionale, prevede la classificazione del territorio in funzione del suo grado di ruralità attraverso l'applicazione di tre passaggi successivi:

1. classificazione dei comuni sulla base della densità della popolazione residente. I comuni sono definiti rurali se la densità abitativa è inferiore a 150 Ab/Kmq e urbani se la densità abitativa è superiore a tale soglia;
2. definizione delle aree omogenee (Figura 2.1) di livello sub provinciale delineate in base all'appartenenza dei comuni alle tre fasce altimetriche ISTAT e alla localizzazione in aree svantaggiate di montagna;
3. Classificazione delle macro aree in quattro differenti categorie sulla base dei livelli di concentrazione della popolazione nei comuni rurali e al rapporto Superficie Agricola Totalee/Superficie Totalee.

Per l'affinamento della metodologia le macro aree sono state aggregate utilizzando il limite territoriale delle zone montane che include: la fascia altimetrica ISTAT (Montagna) e parte dei comuni della fascia altimetrica di collina che sono classificati come svantaggiati di montagna per una superficie territoriale maggiore del 50%. Pertanto la riclassificazione avviene in 17 macro-aree. I capoluoghi di provincia sono analizzati come aree indipendenti.

La nuova classificazione prede le seguenti tipologie di aree:

- **Aree rurali con problemi di sviluppo** (zone D): comprendono tutta la fascia appenninica di montagna con comuni in cui oltre il 50% della popolazione risiede in comuni rurali;
- **Aree rurali intermedie** (zone C) si riferiscono alla collina non svantaggiata e alla pianura piacentina-parmense, bolognese e ferrarese: comprende sub aree in cui la popolazione residente in comuni rurali è compresa fra il 15% e il 50%;
- **Aree ad agricoltura intensiva e specializzata** (zone B) comprendono: aree in cui meno del 15% della popolazione si concentra in comuni rurali ma che presentano un rapporto SAT (superficie agricola Totalee)/superficie territoriale superiore ai 2/3 (cioè al 66%);
- **Aree urbane e periurbane** (zone A); comprendono comuni capoluoghi di provincia con densità di popolazione > di 150 Ab/Kmq.

Ai fini dell'applicazione della strategia del programma, la definizione di aree rurali regionale sarà utilizzata solo nell'ambito della **Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali"**.

Definizione di "Proprietà collettive".

Tra i soggetti possibili beneficiari possono essere inserite le PROPRIETA' COLLETTIVE (definizione che compare nel decreto legge 24 aprile 2014, n.66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89), Enti locali di varia natura e organizzazione, che hanno per loro costituzione la peculiarità di gestire collettivamente i terreni di uso civico (inalienabili, imprescrittibili e inusucapibili), destinati in perpetuo alla utilità degli abitanti residenti e possono avere diverse denominazioni quali: ASBUC, Comunalie, Comunelli, Comunanze, Partecipanze, Lotti comunali, Consorzi di utilisti, ecc.

Tali soggetti inoltre costituiscono un insieme chiuso senza che vi sia la possibilità di costituirne di nuovi. Le Proprietà Collettive possono accedere al regime di aiuto comunitario nelle misure di volta in volta indicate.

Iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole

Tutti i beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole, che contiene informazioni su tutti i soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale, che vogliono intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione della Regione nel settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, o che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione in materia di agricoltura secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999.

Nel caso di soggetti che raggruppano più operatori e che non hanno natura giuridica l'iscrizione è obbligatoria per ciascun associato.

Il regolamento che disciplina l'anagrafe delle Aziende Agricole della Regione Emilia-Romagna (Deliberazione di Giunta regionale del 8 settembre 2003, n. 1724) e ss.mm.ii. costituisce l'elemento focale per semplificare, razionalizzare e rendere trasparenti i procedimenti amministrativi. L'anagrafe è costituita da un archivio informatizzato che contiene i dati identificativi dell'azienda, tali dati hanno riscontro nella documentazione che costituisce il fascicolo aziendale.

Prima di avviare una qualsiasi istanza presso gli uffici della pubblica amministrazione, i soggetti richiedenti dovranno iscriversi all'anagrafe o far aggiornare i dati relativi alla propria posizione, ove siano intervenute variazioni successivamente all'ultima validazione del fascicolo.

Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti

Per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno – qualora la normativa comunitaria e le disposizioni attuative lo prevedano – possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Reg. (CE) 1305/2013. La garanzia fideiussoria, bancaria o assicurativa, deve essere emessa a favore dell'Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati e corrispondere al 100% dell'importo anticipato.

La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato.

Per gli investimenti realizzati da Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere o attività già realizzate.

Gli anticipi riguardanti le iniziative attivate in approccio Leader potranno essere erogati secondo le modalità ed entro i limiti di seguito esposti:

- è ammissibile la richiesta di un anticipo, fino a un massimo del 25% calcolato sul Totalee delle spese previste nel piano finanziario del piano di sviluppo per l'operazione "**Costi di Esercizio lettera d) art. 35 del Reg UE 1303/2013**". Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 100% dell'importo;
- è ammissibile la richiesta di un anticipo, fino a un massimo del 25% calcolato sul Totalee delle spese previste nel piano finanziario del piano di sviluppo per l'operazione "**Costi di Animazione lettera E) art. 35 del Reg UE 1303/2013**". Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 100% dell'importo.

Per tali tipologie di spese ove è prevista la liquidazione per stralci annuali, l'anticipo dovrà essere ridotto attraverso la riconciliazione con le spese sostenute e rendicontate negli stralci annuali, in modo da non

superare la soglia del 50% (comma 2 art.42 del regolamento UE 1305/2013) del contributo pubblico ancora da liquidare sulle spese di gestione e di animazione. L'importo garantito dalla fideiussione potrà essere ridotto in proporzione e sarà svincolato al termine dell'intervento

Sempre in ambito " approccio LEADER " ed in particolare per quanto riguarda gli interventi che riguardano operazioni non previste nelle altre Misure/operazioni del PSR (operazioni 19.02.B –operazioni libere LEADER), si potranno chieder anticipi solo nel caso siano assimilabili a Misure/operazioni ordinarie PSR.

Eleggibilità dell'IVA

Le spese imputabili per la determinazione del contributo spettante sono da considerare al netto dell'IVA, sia nel caso di soggetti pubblici che di soggetti privati.

Questa disposizione non riguarda i pagamenti a superfici e quelli che prevedono l'erogazione di premi.

Divieti

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per acquisto di materiale usato, terreni, fabbricati.

Il presente divieto non riguarda regimi di aiuti di stato nel rispetto della normativa vigente.

Decorrenza ammissibilità investimenti.

Non sono ammissibili interventi avviati e realizzati prima della presentazione della relativa istanza di aiuto e pagamenti effettuati prima di tale data. Fanno eccezione:

- le spese, propedeutiche alla presentazione della domanda stessa – riconducibili a voci di costo per prestazioni immateriali – quali quelle relative a onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, attività di animazione;
- le spese sostenute in casi di emergenza a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili, per le quali l'ammissibilità decorrerà dalla data dell'evento.
- le spese di preparazione della strategia di sviluppo locale LEADER ;
- le spese di supporto per i progetti di cooperazione LEADER.

Osservanza delle regole di condizionalità

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure, sotto-misure e operazioni di sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Il PSR adotta tali regole quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure a superficie.

Il programma, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

In applicazione dell'articolo 4 del Regolamento (UE) n. 1310/2013, le regole di condizionalità per l'anno 2014 continuano a essere quelle definite dal Regolamento (CE) n. 73/2009, così come modificato dall'articolo 6 del medesimo Regolamento (UE) n. 1310/2013. In particolare, per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2014, il MIPAAF ha predisposto il decreto ministeriale n. 15414 del 10.12.2013 che ha modificato il decreto ministeriale n. 30125 del 22.12.2009 e successive modifiche e integrazioni allo scopo di integrare il quadro normativo già esistente e fornendo alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato e uniforme. Sulla base di quanto previsto dal suddetto decreto, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 275 del 3 marzo 2014, la quale ha completato, con le disposizioni e le specifiche tecniche vigenti in Regione, l'elenco dei criteri di gestione obbligatori elencati e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali stabiliti negli Allegati 1 e 2 del citato decreto.

Governance

Per il futuro programma di sviluppo rurale, alla luce della nuova impostazione strategica comunitaria, che punta a finalizzare gli interventi su temi specifici trasversalmente agli strumenti che s'intendono attivare, nonché alle incertezze del quadro istituzionale a livello locale, il modello di governance sarà articolato su due livelli:

- regionale: per tutte le tipologie di intervento e per tutte le priorità;
- locale: per l'approccio LEADER rispetto alle azioni e alle finalità che saranno definite in tale ambito.

La gestione regionale non può prescindere dalla presenza di un forte presidio territoriale indipendentemente dal percorso istituzionale di ridefinizione del ruolo delle Province. Inoltre l'attuazione di livello regionale si farà carico di garantire la ricaduta equilibrata degli interventi su tutte le provincie, assumendo nei bandi regionali le specificità territoriali.

Per l'esecuzione di alcune fasi del processo gestionale, saranno individuati soggetti intermedi – su delega dell'Autorità di Gestione e, per quanto di competenza, dell'Organismo Pagatore – le nuove Amministrazioni Provinciali e la Città metropolitana di Bologna, per lo svolgimento delle funzioni di presidio territoriale dell'attuazione e del controllo dei bandi emanati a livello regionale. Tale soluzione permette di non disperdere le preziose competenze professionali disponibili presso le attuali Province e di garantire l'azione efficace ed efficiente del futuro programma di sviluppo rurale.

La fase attuativa prevede una procedura impostata su avvisi pubblici, successivo esame delle iniziative proposte – svolta in funzione dei requisiti di ammissibilità e i principi di selezione – e predisposizione di graduatoria di merito. Successivamente, in funzione delle specifiche peculiarità delle singole misure/sottomisure/operazioni, i progetti collocati in posizione utile ai fini dell'accesso agli aiuti richiesti potranno essere sottoposti a ulteriore istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata alla determinazione della spesa massima ammissibile ad aiuto e del conseguente contributo massimo concedibile.

Fanno eccezione:

- gli interventi afferenti alle operazioni 7.2, 7.4A e 7.4B che prevedono una procedura a "programmazione negoziata", articolata nelle seguenti fasi: avviso pubblico, istruttoria amministrativa, conferenza di concertazione, stesura elenco dei progetti ammissibili e dei progetti finanziabili;
- gli interventi attuati direttamente dalla Regione Emilia-Romagna relativi all'Assistenza tecnica per i quali si farà ricorso alle norme sull'acquisizione di beni e servizi,
- gli interventi attuati direttamente dalla Regione Emilia-Romagna alla sottomisura 7.3 e alla sottomisura 7.6 per i quali si farà ricorso alle norme sull'acquisizione di beni e servizi o con l'esecuzione di opere e/o investimenti nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie sugli appalti pubblici.

In ambito LEADER si potranno attuare anche le seguenti procedure per l'individuazione dei beneficiari attuatori di progetto: a regia diretta GAL e a convenzione come dettagliate nella misura 19.

Priorità trasversali a tutte le linee di intervento

Accanto alle **priorità trasversali** definite dal quadro comunitario, dell'**innovazione** dell'**ambiente** e dei **cambiamenti climatici**, sono assunte ulteriori priorità comuni a tutte le misure: i giovani, la parità di genere, le produzioni sostenibili e di qualità, le zone a maggiore ruralità.

- **giovani:** accordando loro priorità specifiche in tutti gli interventi per rafforzare e sostenere il ricambio generazione;
- **parità di genere:** a fronte del permanere di situazioni di debolezza dell'imprenditorialità femminile si accorda una priorità specifica nelle principali linee di intervento per la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura per favorirne il consolidamento;
- **produzioni sostenibili e di qualità:** accordando priorità specifiche nell'ambito delle misure della

priorità P2 e P3 per promuovere la diffusione di metodi produttivi sostenibili (Produzione Integrata e Produzione Biologica) e delle produzioni di qualità regolamentata;

- **aree rurali con problemi di sviluppo:** promuovendo il consolidamento del tessuto economico e sociale di tali aree oltre con iniziative dedicate della priorità 6, con:
- la definizione in tutte le priorità d'intervento di criteri di selezione e di condizioni di ammissibilità per il riconoscimento delle specificità delle aziende agricole;
- l'attivazione di interventi riservati per tipologie di operazioni particolarmente finalizzati alla risoluzione di problemi specifici;
- l'attivazione dell'indennità compensativa (art. 32) per zone con particolari vincoli naturali

Tipologia di progetti nell'ambito delle priorità P2 e P3

L'azione del PSR per la promozione della competitività delle imprese del settore agroalimentare *su tutto il territorio regionale* può essere tradotta nei seguenti approcci:

- **Progetti integrati di sistema** che mirano al miglioramento della redditività e alla più equa distribuzione del valore aggiunto fra i soggetti coinvolti nell'ambito della Priorità e focus area 3 A;
- **Progetti integrati di co-operazione** che mirano a creare sinergie fra i soggetti operanti nello stesso segmento della filiera per la condivisione di fasi del processo produttivo e/o lo sviluppo di soluzioni organizzative comuni anche in tema di diversificazione delle attività nell'ambito della Priorità e focus area 2 A e 2 B e della priorità 5;
- **Progetti singoli** mirati ad ambiti tematici, settoriali e/o alla diversificazione delle attività.

Priorità territoriali nell'ambito della priorità 4 e 5:

Le priorità di intervento territoriali per le priorità 4 e 5 sono riportate nella tabella 8.1.1

Obiettivi ambientali		Ambiti territoriali di attuazione	
		Investimenti	Gestione superfici/animali
Acqua	Razionalizzazione consumo idrico	Tutto il territorio regionale (*)	
	Miglioramento qualità delle acque	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Suolo	Contrasto ai fenomeni di erosione	Collina e montagna	Collina e montagna
	Gestione sostenibile dei suoli	Pianura e collina	Tutto il territorio regionale
Clima	Mitigazione del cambiamento climatico	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Energia	Sviluppare energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Biodiversità	Tutela della biodiversità di interesse comunitario	Siti della Rete Natura 2000	Siti della Rete Natura 2000
	Tutela della biodiversità di interesse agrario	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
	Altre tutele della biodiversità attuate sui suoli agricoli	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
	Tutela dei territori a rischi di abbandono	Aree soggette vincoli naturali	Aree soggette vincoli naturali

(*) in particolare nelle aree a prevalente tutela idrologica e per i comparti agricoli ad alto consumo idrico

Tabella 8.1.1 Priorità territoriali per gli interventi relativi all'ambiente e i cambiamenti climatici

8.2. Descrizione delle misure

8.2.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Articolo 14 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) N. 1698/2005 del Consiglio.

8.2.1.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La misura ha l'obiettivo di favorire il trasferimento di competenze, facendo crescere il capitale umano degli addetti del settore rurale. Le diverse attività sono orientate al miglioramento della sostenibilità, della competitività, dell'efficienza delle risorse e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali e al perseguimento degli obiettivi trasversali quali ambiente, clima e innovazione. Coerentemente con la strategia individuata nel PSR tutte le attività relative alla misura contribuiscono a rafforzare i legami tra agricoltura e ricerca e possono essere promosse nell'ambito delle relative focus area sia in modalità singola sia in modalità combinata e/o integrata con le altre misure.

In particolare, le misure 1 e 2 supportano in modo strettamente sinergico le attività definite con la misura 16 (Cooperazione) attraverso piani e/o progetti attuati dai Gruppi Operativi del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione).

La misura è sinergica e complementare alla misura 2 "Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole" e, congiuntamente ad essa, si propone di rispondere alla priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali" e risponde ai fabbisogni:

- F3 Migliorare la capacità professionale degli operatori attraverso gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza
- F4 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale

Il carattere di trasversalità della misura, fasi che rappresenti una risposta a tutte le Focus area individuate.

La misura è attuata tramite le seguenti sottomisure:

- 1.1 – Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze
- 1.2 – Attività dimostrative e azioni di informazione
- 1.3 – Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare specificazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi applicabili e delle percentuali di sostegno e i principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1 – Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Sotto-misura:

- 1.1 – Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura agisce trasversalmente su tutte le focus area e i relativi fabbisogni, ed è attuata per il mezzo di avvisi pubblici regionali che selezionano progetti di formazione e trasferimento di conoscenza. Gli avvisi pubblici regionali specificano, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, modalità per la raccolta, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti ed in particolare i criteri per l'ammissibilità e la selezione delle persone destinatarie del servizio. A seguito del superamento della selezione attuata con la valutazione di merito, i progetti ritenuti rispondenti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE". L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il "CATALOGO VERDE" telematico dei servizi offerti pubblicando in esso i progetti ammissibili e le relative condizioni di accesso ai servizi per gli addetti del mondo rurale. La Regione, per la gestione del "CATALOGO VERDE", si avvale di un apposito gruppo di lavoro per il pilotaggio della misura composto da personale regionale e da personale attivo sul territorio. Il gruppo di pilotaggio fornisce il suo apporto e formula proposte in merito agli avvisi di selezione, può concorrere ad effettuare le necessarie valutazioni e selezioni richieste dagli avvisi pubblici. Segue inoltre tutte le fasi di attuazione dei progetti effettuando in base alle specifiche attribuzioni, capacità e competenze, i controlli in itinere e finali.

8.2.1.3.1.3. Tipo di sostegno

Il costo viene determinato a norma dell'articolo 67 del regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento e del

Consiglio del 17 dicembre 2013, applicando l'opzione definita al comma b) "tabelle standard di costi unitari" eventualmente in combinazione con l'opzione definita al comma d) "finanziamenti a tasso forfettario, calcolati applicando una determinata percentuale a una o più categorie di costo definite". Ove non sia possibile coprire con tali opzioni tutte le categorie di costi del progetto si utilizzerà l'opzione a) "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti". Le tabelle standard dei costi unitari di cui alla opzione a) e il relativo metodo di calcolo saranno prodotte e divulgate prima della emanazione dei relativi avvisi pubblici, mentre relativamente alla opzione d) gli importi sono stabiliti conformemente al comma 5) dell'art. 67.

L'utilizzo combinato delle opzioni b) e d) (costi standard + tasso forfettario) consente sia in sede di congruità preventiva sia in sede di rendiconto di non utilizzare i giustificativi di spesa reali ma solo quelli standard. Per le eventuali categorie di costi relativi alla opzione a) si procederà alla verifica delle spese effettive sia preventiva che consuntiva.

8.2.1.3.1.4. Collegamento ad altre normative

8.2.1.3.1.5. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono enti di formazione e fornitori di trasferimento di conoscenza regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione. Il riconoscimento di idoneità avviene contestualmente alla concessione del sostegno previa istruttoria di merito sia del proponente che del progetto. I destinatari finali del servizio sono gli addetti del settore rurale e non possono essere diversi da persone fisiche che lavorano nei settori agricolo, alimentare, forestale o che lavorano alle dipendenze di soggetti preposti alla gestione del territorio o alle dipendenze di piccole e medie imprese con sede legale e operativa posta nelle zone rurali di cui al presente PSR.

8.2.1.3.1.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno i:

- costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio, stipendi del personale, materiale formativo, costi relativi all'utilizzo di aule e strutture didattiche, ecc.).
- costi di progettazione e spese generali relativi all'attuazione dell'operazione.

8.2.1.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Nella sottomisura sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

- a) corsi, seminari e attività d'aula: attività didattiche e formative d'aula
- b) attività di trasferimento individuale: formazione individuale, formazione FAD, coaching, start-up tecnologici, e-skill e altre attività didattiche analoghe.
- c) corsi, seminari, attività d'aula e di trasferimento individuale inerenti la sicurezza del lavoro: attività didattiche che abbiano come trattazione specifica le materie della sicurezza sul lavoro

Gli strumenti attivati prevedono un momento di verifica finale del risultato conseguito. Corsi, seminari e altre attività d'aula, formazione individuale e formazione FAD sono svolte in modo esclusivo da organismi accreditati nell'ambito della formazione continua e permanente, ai sensi della Legge Regionale n. 12/2003 in materia di istruzione e formazione professionale. Tutte le altre attività possono essere svolte da soggetti e organismi che saranno appositamente selezionati e riconosciuti idonei dalla Regione Emilia-Romagna.

8.2.1.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di priorità sono definiti negli avvisi e/o gare d'appalto coerentemente agli obiettivi della focus area. I progetti dei beneficiari sono selezionati avendo riguardo in particolare alla rispondenza dei progetti agli obiettivi del bando o dell'avviso, alle condizioni eccellenza tecnico didattica, logistica ed operativa nonché alla convenienza economica. I beneficiari finali sono selezionati avendo riguardo a priorità di età e genere.

8.2.1.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Al fine di una equa distribuzione delle risorse e per consentire al maggior numero di addetti del mondo rurale un imparziale accesso al sostegno viene stabilito un massimale di contributi erogabili pari a 4.000 € a persona e 16.000 € a impresa durante i primi tre anni di attivazione della stessa (2015-17). Tale limite potrà essere rivisto in base ai risultati del monitoraggio dopo i primi due anni.

- a) corsi, seminari e attività d'aula: aliquota di sostegno 90%
- b) trasferimento individuale: aliquota di sostegno 80%
- c) corsi , seminari e trasferimento individuale sulla sicurezza del lavoro : aliquota di sostegno 60%

8.2.1.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.1.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.1.3.1.10.2.****8.2.1.3.1.10.3. Azioni di mitigazione****8.2.1.3.1.10.4. Valutazione generale della misura****8.2.1.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.1.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale**

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD]

8.2.1.3.2. 1.2 – Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Sotto-misura:

- 1.2 – sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura agisce trasversalmente su tutte le focus area e i relativi fabbisogni, ed è attuata per il mezzo appalti che selezionano progetti di informazione e di dimostrazione di carattere ed interesse generale. Gli appalti specificano, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, modalità per la raccolta, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti mentre non viene richiesta nessuna selezione per le persone che usufruiscono del servizio perché questo è generalmente reso in modo globale ed indifferenziato a tutto gli attori del mondo rurale in particolare tramite media (giornali, televisione, web, incontri pubblici) e l'accesso ai servizi dimostrativi ed informativi è libero e gratuito. A seguito del superamento della selezione attuata con procedura d'appalto, i progetti ritenuti rispondenti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE". L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il "CATALOGO VERDE" telematico dei servizi offerti pubblicando in esso i progetti ammissibili e le relative modalità di accesso ai servizi per gli addetti del mondo rurale, che in questo caso assume soprattutto valenza di promozione, pubblicizzazione e di invito a partecipare gratuitamente alle attività. La Regione, per la gestione del "CATALOGO VERDE", si avvale di un apposito gruppo di lavoro per il pilotaggio della misura composto da personale regionale e da personale attivo sul territorio. Il gruppo di pilotaggio fornisce il suo apporto e formula proposte in merito ai capitoli delle gare e può concorrere ad effettuare le relative valutazioni e selezioni. Segue inoltre tutte le fasi di attuazione dei progetti effettuando in base alle specifiche attribuzioni, capacità e competenze, i controlli in itinere e finali.

8.2.1.3.2.3. Tipo di sostegno

Il costo viene determinato come corrispettivo definito in gara d'appalto.

8.2.1.3.2.4. Collegamento ad altre normative

8.2.1.3.2.5. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono enti di formazione e i fornitori di servizi dimostrativi e di informazione, regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione, che presentano progetti informativi e dimostrativi in risposta a gare d'appalto.

8.2.1.3.2.6. Costi ammissibili

I costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione così come definiti nelle gare d'appalto.

8.2.1.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Nella sottomisura sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

- a) progetti dimostrativi: attività didattiche di breve durata che consentano l'acquisizione di conoscenze ed abilità pratiche.
- b) progetti informativi: attività informative rivolte a tutti gli attori del mondo rurale in modo globale ed indifferenziato tramite brevi seminari, incontri, convegni e/o media (giornali, radio, televisione, web e similari).

Le attività possono essere proposte e svolte da soggetti e organismi dotati di idonea competenza ed esperienza in relazione ai progetti presentati e riconosciuti idonei dalla Regione Emilia-Romagna in esito alle gare d'appalto. I progetti sono sottoposti a valutazione di merito al fine di verificare la capacità di raggiungere gli obiettivi fissati nelle gare d'appalto.

8.2.1.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione sono definiti nelle gare d'appalto coerentemente agli obiettivi della focus area.

8.2.1.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

8.2.1.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.1.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.1.3.2.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.1.3.2.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.1.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.1.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio offerte in gara d'appalto.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD]

8.2.1.3.3. 1.3 – Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

8.2.1.3.3.1. Sotto-misura:

- 1.3 – Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

8.2.1.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura è attivata sulla Focus Area 2.B sul relativo fabbisogno, ed è attuata attraverso avvisi pubblici regionali che selezionano progetti di organizzazione di scambi interaziendali di breve durata e progetti di visite alle aziende agricole e forestali. Gli avvisi pubblici regionali specificano, in relazione ai diversi obiettivi della Focus Area 2.B, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, modalità per la raccolta, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti ed in particolare i criteri per l'ammissibilità e la selezione delle persone destinatarie del servizio. Il sostegno per le attività di scambi interaziendali è destinato alle persone fisiche titolari di imprese agricole e forestali. Il sostegno per le visite alle aziende agricole è destinato delle persone fisiche titolari di imprese agricole e forestali. A seguito del superamento della selezione, i progetti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE".

8.2.1.3.3.3. Tipo di sostegno

Il costo viene determinato a norma dell'articolo 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, applicando l'opzione definita al comma b) "tabelle standard di costi unitari" eventualmente in combinazione con l'opzione definita al comma d) "finanziamenti a tasso forfettario, calcolati applicando una determinata percentuale a una o più categorie di costo definite". Ove non sia possibile coprire con tali opzioni tutte le categorie di costi del progetto si utilizzerà l'opzione a) "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti". Le tabelle standard dei costi unitari di cui alla opzione a) e il relativo metodo di calcolo saranno prodotte e divulgate prima della emanazione dei relativi avvisi pubblici, mentre relativamente alla opzione d) gli importi sono stabiliti conformemente al comma 5) dell'art. 67.

8.2.1.3.3.4. Collegamento ad altre normative

8.2.1.3.3.5. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono enti di formazione e fornitori di servizi per l'organizzazione di scambi interaziendali e di organizzazione di visite ad aziende agricole e forestali, regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione.

8.2.1.3.3.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno:

- costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio, stipendi del personale, materiale formativo, costi relativi all'utilizzo di aule e strutture didattiche, ecc.).
- costi di progettazione e spese generali relativi all'attuazione dell'operazione.
- spese di diaria (viaggio, vitto, alloggio e similari)
- spese di sostituzione dell'imprenditore per il tempo dello scambio.

8.2.1.3.3.7. Condizioni di ammissibilità

Nella sottomisura sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

a) scambi interaziendali di breve durata: attività didattiche individuali che consistono nello svolgimento di uno stage lavorativo dell'imprenditore presso una impresa selezionata con criteri di eccellenza tecnica e capacità didattica posta nel territorio della regione, presso altra regione italiana o presso altro stato membro dell'Unione Europea.

b) visite alle aziende agricole e forestali: attività didattiche di scambio di conoscenze svolte in modo collettivo tramite visite e viaggi di studio ad aziende agricole e forestali e/o ad altre imprese e/o contesti rilevanti per la produzione agricola e forestale.

Le attività possono essere proposte e svolte da soggetti e organismi dotati di idonea competenza ed esperienza in relazione ai progetti presentati e riconosciuti idonei dalla Regione Emilia-Romagna. Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio. I progetti sono sottoposti a valutazione di merito al fine di verificare la capacità di raggiungere gli obiettivi fissati dagli avvisi pubblici.

8.2.1.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione sono definiti negli avvisi coerentemente agli obiettivi della focus area. I progetti sono selezionati in base alla rispondenza agli obiettivi dell'avviso; alla presenza nei progetti di condizioni di eccellenza tecnico didattica, di efficienza logistica ed operativa nonché di convenienza economica. I beneficiari finali sono selezionati avendo riguardo a priorità di età e genere.

8.2.1.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Al fine di una equa distribuzione delle risorse e per consentire al maggior numero di addetti del mondo rurale un imparziale accesso al sostegno viene stabilito un massimale di contributi erogabili pari a 4.000 € a persona durante i primi tre anni di attivazione della stessa (2015-17). Tale limite potrà essere rivisto in base ai risultati del monitoraggio dopo i primi due anni.

a) scambi interaziendali di breve durata: aliquota di sostegno: 90% per le attività didattiche. 70% per i costi di viaggio e diaria giornaliera per vitto e alloggio. 50% dei costi di sostituzione. Importo massimo del sostegno per partecipante: 4.000 €

b) visite alle aziende agricole e forestali: aliquota di sostegno: 90% per le attività didattiche. 50% per i costi di viaggio e diaria giornaliera per vitto e alloggio. Importo massimo del sostegno per partecipante: 1.000 €

8.2.1.3.3.10. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD].

La durata minima dello stage è pari a 5 giorni e quella massima è pari 90 giorni. La durata massima della visita aziendale è 3 giorni. I contenuti sono quelli definiti dalla Focus Area 2.b.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.1.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.1.4.2. Azioni di mitigazione

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definition of appropriate capacities of bodies providing knowledge transfer services to carry out their tasks in the form of staff qualifications and regular training

Definition of the duration and content of farm and forest exchange schemes and visits as referred to in Article 3 of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.1.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

8.2.2.1. Base giuridica

Articolo 15 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) N. 1698/2005 del Consiglio.

8.2.2.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La misura ha l'obiettivo di aiutare gli imprenditori agricoli e forestali, gli imprenditori deputati alla gestione del territorio e gli imprenditori delle PMI con sede legale nelle zone rurali di cui al presente PSR ad avvalersi dei servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economico ambientali delle loro imprese. La misura concede inoltre un sostegno con l'obiettivo di promuovere la formazione delle persone fisiche che svolgono il ruolo di consulente e/o esperto nell'ambito delle attività di cui alla misura 1 e 2 del PSR. Le attività di consulenza sono orientate al miglioramento della sostenibilità, della competitività, dell'efficienza delle risorse e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali e al perseguimento degli obiettivi trasversali quali ambiente, clima e innovazione. La misura contribuisce, inoltre, a rafforzare i legami tra agricoltura e ricerca. La crescente complessità tecnica e organizzativa dell'attività agricola richiede la acquisizione di servizi di alta specializzazione erogati da professionisti di alto livello. In questi casi non risulta nè opportuno nè conveniente il trasferimento dell'intera conoscenza tra esperto ed imprenditore, poichè a causa del gap molto elevato di saperi dovuto ad una preparazione specifica ed all'esperienza di applicazione in campo, si avrebbe un dispendio di tempo e di energia non giustificabile dall'obbiettivo stesso. Si tratta tipicamente di servizi che non riguardano tanto la capacità imprenditoriale o il sapere innovativo quanto piuttosto la redazione di documenti, report, piani, analisi e relazioni standardizzate il cui contenuto generale è definibile a priori. La consulenza diviene quindi una sorta di affiancamento e supporto per queste tipologie di attività ed è conveniente e opportuno ricorrere ad essa quando si ritiene che sia più efficace comperare la sapienza da un esperto piuttosto che acquisirla introitandola nel proprio management imprenditoriale. Ai fini di mantenere l'effetto incentivante dell'aiuto appare dunque necessario definire quale siano le precise tipologie di consulenza che rientrano in questa definizione, stabilendone al contempo gli output ed i loro contenuti di minima, che garantiscano la controllabilità e verificabilità della misura.

Coerentemente con la strategia individuata nel PSR tutte le attività relative alla misura contribuiscono a rafforzare i legami tra agricoltura e ricerca e possono essere promosse nell'ambito delle relative focus area sia in modalità singola sia in modalità combinata e/o integrata con le altre misure attivate.

In particolare le misure 1 e 2 supportano in modo strettamente sinergico le attività definite con la misura 16 (Cooperazione) realizzate attraverso piani e/o progetti attuati dai Gruppi Operativi del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione).

La misura è sinergica e complementare alla misura 1 "Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione" e, congiuntamente ad essa si propone, di rispondere a quanto previsto dalla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone e risponde ai fabbisogni:

F1 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale

F2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione

e più in generale alle seguenti Focus Area:

- 2.a Migliorare il rendimento economico di tutte le aziende agricole e agevolare la ristrutturazione e

la modernizzazione agricola in particolare al fine di aumentare la partecipazione e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione agricola

- 2.b Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo, ed in particolare il ricambio generazionale
- 3.a Migliorare la competitività dei produttori primari mediante una loro migliore integrazione nella catena agro-alimentare attraverso sistemi di qualità, l'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali e nelle filiere corte, i gruppi e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4.a Ripristino, conservazione e valorizzazione della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000, le aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 4.b Migliore gestione delle risorse idriche, inclusa la gestione di fertilizzanti e pesticidi
- 4.c Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione
- 5.d Ridurre i gas serra e le emissioni di ammoniaca del settore agricolo
- 5.e Promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6.c Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

La misura è attuata tramite la sottomisura 2.1 *Servizi di consulenza*

L'attività di formazione dei consulenti, secondo quanto definito con l'Accordo di Partenariato, viene attuata dal FSE in relazione ai fabbisogni relativi a tutte le focus area del PSR.

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 2.1 Servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Sotto-misura:

- 2.1 – sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura ed è attuata per il mezzo di avvisi pubblici regionali e/o appalti che selezionano progetti per la fornitura di servizi di consulenza. Nella attività che si configurano come prestazione di servizio pubblico la selezione dei progetti è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici. Nella attività che non si configurano come prestazione di servizio pubblico la selezione dei progetti è disciplinata dalla normativa vigente in materia di sovvenzioni in risposta ad avvisi pubblici. Gli avvisi pubblici regionali e/ogli appalti specificano, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, modalità per la raccolta, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti ed in particolare i criteri per l'ammissibilità e la selezione delle imprese e delle persone destinatarie del servizio. A seguito del superamento della selezione attuata con gara d'appalto e/o con la valutazione di merito in caso di avviso pubblico, i progetti ritenuti rispondenti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE". L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il "CATALOGO VERDE" telematico dei servizi offerti pubblicando in esso i progetti ammissibili e le relative condizioni di accesso ai servizi per gli addetti del mondo rurale. La

Regione, per la gestione del "CATALOGO VERDE" vi avvale di un apposito gruppo di lavoro per il pilotaggio della misura composto dal personale regionale e dal personale attivo sul territorio. Il gruppo di pilotaggio fornisce il suo apporto alla progettazione dei capitolati di gara e formula proposte in merito agli avvisi di selezione, può concorrere ad effettuare le necessarie valutazioni e selezioni richieste dagli avvisi pubblici e/o dalle gare. Segue inoltre tutte le fasi di attuazione dei progetti effettuando in base alle specifiche attribuzioni, capacità e competenze i controlli in itinere e finali. Beneficiari diretti del sostegno sono i fornitori di tali servizi.

Non possono ottenere il sostegno soggetti e consulenti che: esercitano attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura, svolgano attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, gestiscono fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

8.2.2.3.1.3. Tipo di sostegno

Nella attività che si configurano come prestazione di servizio pubblico il sostegno viene erogato come corrispettivo della prestazione così come definita con apposita procedura di gara d'appalto. Nelle attività che non si configurano come prestazione di servizio pubblico il sostegno viene erogato come sovvenzione, e viene corrisposto come contributo a rimborso delle spese dichiarate ammissibili.

Il costo viene determinato a norma dell'articolo 67 del regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, applicando l'opzione definita al comma b) "tabelle standard di costi unitari" eventualmente in combinazione con l'opzione definita al comma d) "finanziamenti a tasso forfettario, calcolati applicando una determinata percentuale a una o più categorie di costo definite". Ove non sia possibile coprire con tali opzioni tutte le categorie di costi del progetto si utilizzerà l'opzione a) "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti". Le tabelle standard dei costi unitari di cui alla opzione a) e il relativo metodo di calcolo saranno prodotte prima della emanazione degli avvisi pubblici relativi, mentre relativamente alla opzione d) gli importi sono stabiliti conformemente al comma 5) del citato ART 67. L'utilizzo combinato delle opzioni b) e d) (costi standard + tasso forfettario) consente sia in sede di congruità preventiva sia in sede di rendiconto di non utilizzare i giustificativi di spesa reali ma solo quelli standard. Per le eventuali categorie di costi relativi alla opzione a) si procederà alla verifica delle spese effettive sia preventiva che consuntiva.

8.2.2.3.1.4. Collegamento ad altre normative

8.2.2.3.1.5. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono i fornitori di servizi di consulenza riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione. Il sostegno è reso a favore di imprenditori dei settori agricolo, forestale o di imprese deputate alla gestione del territorio o di piccole e medie imprese con sede legale e operativa posta nelle zone rurali di cui al presente PSR.

8.2.2.3.1.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti costi:

- costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione.
- costi di progettazione e spese generali relativi all'attuazione dell'operazione.
- costi specifici per la realizzazione dei progetti.

8.2.2.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Nella sottomisura sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

a) consulenza a prodotto : servizio di consulenza fornisce all'impresa una risposta codificata predefinita volta a risolvere un problema specifico. Il costo della attività viene determinato sulla base del costo del prodotto finale e non sulla base dei tempi impiegati per conseguirlo. Appartengono a questa tipologia: il documenti unici finali scritti quali: piani (piano di concimazione, piano di spandimento effluenti, ecc.), report (liste di controllo su condizionalità, analisi finanziaria, analisi del rischio, analisi di bilancio, ecc.) documentazione di sicurezza (piano di sicurezza, piano di emergenza, ecc.) documenti specialistici (razioni alimentari per la riduzione di emissioni, piani profilattici veterinari, prescrizioni fitosanitarie, ecc.).

b) temporary manager : servizio di consulenza volto a consentire a imprese nuove e/o condotte da giovani e/ o sottoposte a riconversione produttiva e/o organizzativa, un breve periodo di gestione manageriale con alto livello di expertise svolto da un manager professionista che possa aiutare l'imprenditore titolare ad impostare correttamente le nuove funzioni imprenditoriali. Il costo della consulenza è calcolato in base al tempo di compresenza dell'imprenditore e del manager professionista.

c) innovation broker : servizio di consulenza rivolto a gruppi di imprese, consulenti e ricercatori per la realizzazione di azioni di animazione, reperimento di partecipanti, studi di fattibilità, progettazione finalizzate alla costituzione e redazione del piano dei GOI , gruppi operativi per l'innovazione di cui alla misura 16.1. Sono ammissibili tutte le attività utili alla costituzione del GOI fino al momento di presentazione della domanda di sostegno nell'ambito della misura 16.1.

Le consulenze svolte secondo le modalità sopra riportate devono affrontare, anche se in modo non esclusivo, almeno uno degli argomenti di cui al punto 4 dell' art. 15 del reg. 1305/3013. Le attività che, per legge dello stato italiano, prevedono la competenza esclusiva di liberi professionisti abilitati ed iscritti ai relativi albi possono essere svolte solo dagli stessi. Tutte le altre attività di consulenza possono essere proposte e svolte da soggetti e organismi che saranno appositamente selezionati e riconosciuti idonei dalla Regione Emilia-Romagna in relazione ai progetti proposti. Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio. I professionisti che operano all'interno di società che svolgono attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, e gestiscono fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, non devono avere rapporti di consulenza con le aziende per le quali svolgono controlli o per le quali gestiscono direttamente o indirettamente fasi del processo amministrativo. I progetti sono sottoposti a selezione di merito al fine di valutarne la capacità di raggiungere gli obiettivi fissati.

A seguito del superamento della selezione attuata con la valutazione di merito, i progetti ritenuti rispondenti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE". L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il "CATALOGO VERDE" telematico dei servizi offerti pubblicando in esso i progetti ammissibili e le relative condizioni di accesso ai servizi per gli addetti del mondo rurale.

8.2.2.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione sono definiti negli avvisi e/o gare d'appalto coerentemente agli obiettivi della focus area. I progetti sono selezionati secondo la rispondenza agli obiettivi del bando o dell'avviso; alla presenza di condizioni eccellenza professionale, tecnica, di efficienza logistica ed operativa e di convenienza economica. I beneficiari finali sono selezionati avendo riguardo a priorità di età e genere.

8.2.2.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Al fine di una equa distribuzione delle risorse e per consentire al maggior numero di addetti del mondo rurale un imparziale accesso al sostegno viene stabilito un massimale di contributi erogabili pari a 4.000 €

durante i primi tre anni di attivazione della stessa (2015-17). Tale limite potrà essere rivisto in base ai risultati del monitoraggio dopo i primi due anni. L'aliquota di sostegno è pari al 60% elevabile fino al 90% nell'ambito delle attività prestate a favore di un GOI in accordo con la relativa aliquota prevista in caso di sovvenzione globale, fino ad un massimo di 1.500 € per a) consulenza a prodotto e b) temporary manager. L'aliquota di sostegno è pari a 90%. fino ad un massimo di 200 € di contributo per ogni impresa che aderisce all'attività di animazione per c) innovation broker con un limite massimo di 50.000€. Vigè in ogni caso il limite (per art. 15 paragrafo 8 sottomisura 2.1 Servizi di consulenza) di aiuto di cui all'allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013 [FEASR]: pari a 1500 € per consulenza.

8.2.2.3.1.10. Informazioni specifiche dell'operazione

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza.

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.2.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.2.4.2. Azioni di mitigazione

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza.

8.2.2.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)

8.2.3.1. Base giuridica

Articolo 16 e considerando 14) del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

8.2.3.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al rafforzamento delle produzioni di qualità, migliorando la posizione dei produttori sul mercato e all'interno della catena alimentare, migliorando così anche le opportunità di lavoro e lo sviluppo delle zone rurali, offrendo maggiori garanzie e informazioni al consumatore.

Operando in maniera sinergica con le sottomisure relative agli Investimenti in immobilizzazioni materiali (4.1; 4.2; 4.3), alla Cooperazione (16.3; 16.4) e le sottomisure relative al Trasferimento delle conoscenze e Innovazione (1.1, 1.2 e 2.1), persegue i seguenti obiettivi specifici:

- incentivare i produttori ad aderire ai regimi di qualificazione delle produzioni, attraverso il sostegno dei costi relativi alla certificazione;
- supportare i gruppi di produttori nelle attività di informazione e promozione dei prodotti per sensibilizzare i consumatori e clienti intermedi, in merito all'esistenza e alle caratteristiche dei prodotti inseriti nei regimi di qualità;
- migliorare l'integrazione dei produttori primari che operano all'interno dei regimi di qualità.

A seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato, la misura risponde ai seguenti fabbisogni emersi sul territorio regionale:

- F8. Promuovere e rafforzare l'affermazione di filiere competitive, sostenibili di prodotti a qualità regolamentata;
- F9. Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera, e orientati a valorizzare l'origine del prodotto, la sua sostenibilità ambientale, le caratteristiche qualitative e nutrizionali.

Tale misura è programmata in relazione alla Priorità P3: "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi in agricoltura". In particolare all'interno di questa priorità, opera nell'ambito della Focus area P3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 3.1 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari**8.2.3.3.1.1. Sotto-misura:**

- 3.1 – sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

8.2.3.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura prevede, per i produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni previsti all'articolo 16, par.1 del Reg. (UE) n. 1305/2013, un supporto finanziario a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite al fine della adesione. La sottomisura fornisce un contributo alla Focus area P3A rispondendo in particolare ai Fabbisogni F8 e F9.

8.2.3.3.1.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale sul costo Totalee delle operazioni ammesse.

8.2.3.3.1.4. Collegamento ad altre normative

La Normativa di riferimento è la seguente:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i prodotti di montagna;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose;
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo
- Legge n. 4/2011, articolo 2, comma 3, che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata;
- Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori;
- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale Zootechnia.

8.2.3.3.1.5. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono:

- agricoltori;
- associazioni di agricoltori.

Per "associazioni di agricoltori", ai fini dell'accesso alla misura, si intendono ad esempio:

- le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale e regionale;
- le organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa unionale e regionale;
- i gruppi definiti all'articolo 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 53 della Legge 128/1998 come sostituito dall'articolo 14 della Legge 526/1999;
- i gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di

tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 17 del DLgs 61/2010;

- le associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi della normativa nazionale;
- le cooperative agricole e loro consorzi;
- reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

8.2.3.3.1.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, o ad essi imputabili da parte delle associazioni di agricoltori di cui sono soci, per la partecipazione per la prima volta, ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

- costi di prima iscrizione e per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione.

Tali costi sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di adesione al regime di qualità.

8.2.3.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Si elencano le produzioni oggetto di sostegno, ottenute in conformità ai regimi di qualità istituiti a norma dei rispettivi regolamenti:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html>);
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/>);
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Reg. (CEE) n. 160/91 del Consiglio;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm>).

Sono inoltre ammesse al sostegno le produzioni ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano (vedi paragrafo delle Informazioni specifiche di Misura).

La domanda di aiuto per la sottomisura è annuale.

Gli agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura, devono:

- essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività";
- partecipare per la prima volta ai regimi di qualità ammissibili.

Per "prima partecipazione" ai regimi di qualità sovvenzionati, si intende che la prima iscrizione dell'agricoltore al sistema dei controlli è avvenuta dopo il 1 gennaio 2012. Tale vincolo si applica anche agli agricoltori beneficiari della misura 132 della programmazione del PSR 2007–2013, sempre rispettando la condizione che complessivamente non venga superato il massimale di cinque anni di aiuto.

Le associazioni di agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono operare nei regimi di qualità previsti dall'art. 16 e raggruppare anche "agricoltori in attività", che partecipano per la

prima volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari sopra indicati.

Tali associazioni devono prevedere nel proprio statuto oppure devono avere assunto all'interno di una decisione specifica del proprio organo di gestione:

- le finalità oggetto della presente misura;
- apposito mandato dagli agricoltori ad operare, anche finanziariamente, per loro conto per la presentazione delle domande.

Le associazioni di agricoltori allegano alla domanda di aiuto, l'elenco degli agricoltori nuovi aderenti al regime di qualità sovvenzionati per i quali chiedono il sostegno della sottomisura indicando, per ciascun agricoltore, l'importo delle spese per la partecipazione al regime di qualità.

8.2.3.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari saranno riferiti a:

- tipologia di regime di qualità;
- data di riconoscimento dei prodotti DOP/IGP/STG;
- età dei beneficiari;
- collocazione in Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D);
- abbinamento ad altre misure, sottomisure o operazioni.

8.2.3.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

È previsto un aiuto massimo annuale di 3.000 Euro ad azienda per ciascuno dei primi 5 anni di adesione. La percentuale di aiuto è pari al 100% dei costi di partecipazione ammessi.

8.2.3.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.3.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.3.3.1.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.3.3.1.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.3.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.3.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i criteri di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità alla Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori (consultare [http://agricoltura.regione.emilia-](http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it)

romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/disciplinari/produzione-integrata/dpi_2014);

- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (consultare <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878>).

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

8.2.3.3.2. 3.2 Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni

8.2.3.3.2.1. Sotto-misura:

- 3.2 – sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

8.2.3.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura concede un aiuto alle attività di informazione e promozione sulle caratteristiche intrinseche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati standard di benessere animale e di rispetto dell'ambiente, legati al regime di qualità alimentare interessato.

Gli obiettivi della sottomisura, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sono:

- promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori e degli operatori;
- informare sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei regimi di qualità applicati e, sulle caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti;
- rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e con il metodo biologico;
- favorire l'integrazione di filiera;
- incentivare iniziative di promozione sul mercato interno.

8.2.3.3.2.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale sul costo totale delle operazioni ammesse.

8.2.3.3.2.4. Collegamento ad altre normative

La sottomisura è connessa ad altra normativa unionale, nazionale e regionale riguardante i regimi di qualità regolamentata ammissibili al sostegno, individuati in linea generale dai seguenti Regolamenti e dalle seguenti Leggi e disposizioni:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Rego. (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Reg. (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio;
- parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;
- Legge n. 4/2011, articolo 2, comma 3, che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata;
- Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia.

8.2.3.3.2.5. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono le associazioni di produttori coinvolte attivamente in uno o più regimi di

qualità indicati all'art. 16, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1305/2013, costituiti in qualsiasi forma giuridica, come ad esempio:

- le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale e regionale;
- le organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa unionale e regionale;
- i gruppi definiti all'articolo 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 53 della Legge 128/1998 come sostituito dall'articolo 14 della Legge 526/1999;
- i gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 17 del DLgs 61/2010;
- le associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi della normativa nazionale;
- le cooperative agricole e loro consorzi;
- reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

8.2.3.3.2.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute dai beneficiari per la realizzazione delle seguenti attività di informazione e di promozione nel mercato interno:

- pubblicazioni, prodotti multimediali e sviluppo di applicazioni informatiche;
- realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale;
- realizzazione e sviluppo di siti web;
- cartellonistica e affissioni;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita e nel canale HoReCa;
- realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori;
- acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- organizzazione e partecipazione a fiere e mostre;
- spese per il coordinamento e l'organizzazione delle attività, entro il limite massimo del 5% dell'importo totale della spesa ammessa.

8.2.3.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Si elencano le produzioni oggetto di sostegno, ottenute in conformità ai regimi di qualità istituiti a norma dei rispettivi regolamenti:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html>);
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/>);
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Reg. (CEE) n. 160/91 del Consiglio;

- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm>).
- indicazione facoltativa di qualità "Prodotti di montagna" riconosciuta ai sensi degli articoli 29 e 31 del Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e del Regolamento Delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione.

Sono inoltre ammesse al sostegno le produzioni ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano (v. Informazioni specifiche dell'operazione).

Le associazioni di produttori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono associare almeno un nuovo aderente ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari sopra elencati.

Sono considerati nuovi aderenti ai regimi di qualità sovvenzionati i soggetti iscritti al corrispondente sistema dei controlli a partire dal 1 gennaio 2012, ferma restando la condizione di adesione entro massimo 5 anni.

Le attività di informazione/promozione non potranno essere riferite a marchi commerciali.

Sono escluse dalla presente sottomisura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti da altre normative in materia, quali:

- il Reg. (CE) n. 3/2008, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno;
- il Reg. (UE) n. 1308/2013 articolo 45 concernente il sostegno alla promozione nel settore vitivinicolo;
- la Legge regionale n. 16/1995, relativa alla promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali;
- la Legge regionale n. 46/1993, concernente i contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali.

8.2.3.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Saranno applicati ai progetti presentati i seguenti principi di selezione:

- tipologia di regime di qualità;
- epoca di entrata in vigore del regime;
- caratteristiche del progetto;
- grado di rappresentatività del beneficiario;
- utilizzo in abbinamento ad altre misure, sottomisure o operazioni;
- settori maggiormente strategici.

8.2.3.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto sarà pari al 70% del costo totale delle operazioni ammesse.

I progetti presentati dai soggetti beneficiari, devono avere una dimensione minima di spesa ammissibile di € 50.000 ed un importo massimo di spesa ammissibile di € 200.000.

La spesa massima ammissibile potrà essere modulata, nei bandi, in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi.

Si prevede di ammettere al sostegno anche una eventuale quota di progetti di importo non inferiore a € 10.000 per iniziative di minore impatto realizzate da associazioni di micro e piccole imprese per produzioni di limitato peso economico o di carattere innovativo.

8.2.3.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.3.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.3.3.2.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.3.3.2.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.3.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.3.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i criteri di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità alla Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori (consultare http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/disciplinari/produzione-integrata/dpi_2014);
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (consultare <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878>).

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.3.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.3.4.2. Azioni di mitigazione****8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura****8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura**

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i criteri di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.3.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)

8.2.4.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Articolo 17 comma 1 lettere a), b), c) d).

8.2.4.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La misura ha un peso fondamentale nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia–Romagna.

E' infatti indispensabile, al fine di consolidare ed accrescere il sistema agroalimentare nel suo complesso, prevedere un sostegno adeguato agli investimenti produttivi, che da sempre rappresentano il perno della politica agricola comunitaria e nazionale, in quanto indispensabili allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali.

L'inclusione nella Misura delle operazioni afferenti gli investimenti non produttivi– intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo della redditività della azienda agricola e/o forestale – costituisce un significativo valore aggiunto in quanto questi rappresentano un complemento indispensabile al fine di garantire uno sviluppo sostenibile dell'attività agroalimentare emiliano romagnola.

La misura ha alcuni aspetti comuni a tutte le operazioni di seguito riportati:

Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti:

- per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali che svolgono attività di impresa a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Reg. (CE) 1305/2013.
- per gli investimenti realizzati da Enti pubblici e loro associazioni possono essere concesse erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere già realizzate.

Costi standard: Questa metodologia di determinazione della spesa in funzione della quantificazione del contributo concedibile non si applica alle operazioni incluse nella presente misura.

Aiuti di stato: gli importi indicati come minimo e massimo dei singoli progetti ammissibili ad aiuto non si applicano ad analoghi interventi finanziati con Aiuti di Stato fatto salvo specifiche disposizioni previste dalla vigente normativa comunitaria in materia.

La misura da risposte ai seguenti fabbisogni:

- fabbisogno n. 4 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale;
- fabbisogno n. 5 Incentivare investimenti per ammodernamento e rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese;
- fabbisogni 7 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta, agricola e l'innovazione organizzativa;
- fabbisogno 8 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata;
- fabbisogno 9 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria. In chiave di filiera;
- fabbisogno 16 Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche;

- fabbisogno 17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli;
- fabbisogno 18 Aumentare l'efficienza delle risorse idriche;
- fabbisogno 19 Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria.
- fabbisogno 21 Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agroindustriali. In particolare la misura, attraverso le sotto misure e/o le operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle priorità sotto indicate
- fabbisogno 22 Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli in particolare zootecnici

Priorità P2 “Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste” nell’ambito delle seguenti Focus area:

- **P2A** “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l’ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività per corrispondere” in risposta al fabbisogno di intervento con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 4.1 Investimenti nelle imprese agricole

Operazione: 4.1.A Investimenti in aziende agricole con approccio individuale;

Sottomisura 4.3 – Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l’ammodernamento e l’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura

Operazione 4.3.A Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso

- **P2B** – “Favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale” con le seguenti sotto misure e operazione:

Sottomisura 4.1 Investimenti nelle imprese agricole

Operazione 4.1.B Investimenti in aziende agricole con approccio individuale realizzati da giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento;

Priorità P3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo” nell’ambito delle seguenti Focus area:

- **P3A** – “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”, con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 4.1 Investimenti nelle imprese agricole

Operazione: 4.1.C – Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema;

Sottomisura 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli

Operazioni:

4.2.A Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo

4.2 B – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema

Priorità P4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura” nell’ambito delle seguenti Focus area:

- **P4A** – “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l’altro nelle zone Natura

2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali

Operazioni:

- **4.4.A** Ripristino di ecosistemi
- **4.4.B** Prevenzione danni da fauna
- **P4B** – “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi” con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali

Operazioni:

- **4.4.C** Realizzazione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati
- **4.4.D** Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci

Priorità P5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio” intersecando le focus area e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” nell'ambito delle seguenti le focus area:

- **P5.A** – “Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura” con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 4.1 Investimenti nelle imprese agricole

Operazione 4.1.D Interventi in aziende agricole per uso efficiente dell'acqua, impianti irrigui e di raccolta (invasi aziendali);

Sottomisura 4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Operazione 4.3 B Invasi e reti di distribuzione collettiva

- **P5B** “Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare” con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 4.1 Investimenti nelle imprese agricole

Operazione 4.1.E Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole.

Sottomisura 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli

Operazione 4.2.C Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica

- **P5C** “Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia” con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli

Operazione 4.2.D Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili

- **P5D** – “Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura” con le seguenti sottomisure e operazioni

Sottomisura 4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-

climatici–ambientali

Operazione 4.4.E Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca.

La misura concorre in maniera significativa al rispetto delle priorità trasversali del Programma.

Innovazione: tramite operazioni che prevedono specifici principi di selezione che mettono in valore le nuove tecnologie di processo e di prodotto.

Ambiente: tramite le operazioni dedicate e quelle in cui sono stati inseriti specifici principi di selezione (certificazioni, bio edilizia, interventi volontari di mitigazione dell'impatto ambientale).

Cambiamento climatico: tramite le operazioni dedicate.

8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 4.1.A – Investimenti in aziende agricole con approccio individuale

8.2.4.3.1.1. Sotto–misura:

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente operazione è finalizzata a finanziare gli interventi sul potenziale produttivo agricolo aziendale utili a favorire il miglioramento delle prestazioni economiche dell'azienda – e più in generale del suo rendimento globale (inclusa pertanto la rispondenza alle nuove norme comunitarie entro 12 mesi dalla data in cui i requisiti sono diventati obbligatori per l'azienda – incoraggiandone la ristrutturazione e l'ammodernamento, l'adozione di processi produttivi innovativi, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della Focus area **2A** e in particolare rispondono direttamente al Fabbisogno **F5**.

8.2.4.3.1.3. Tipo di sostegno

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale [con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario (impresa con giovani), o alla localizzazione (aree rurali con problemi di sviluppo)], o mediante altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.1.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

8.2.4.3.1.5. Beneficiari

Potranno aderire alla presente operazione le imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa; potranno altresì aderire proprietà collettive, quali definite al capitolo 8.1, limitatamente ad investimenti realizzati per la gestione diretta dei terreni non sottoposti ad assegnazione.

8.2.4.3.1.6. Costi ammissibili

Saranno ammissibili a contributo le spese sostenute per:

- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi;
- miglioramenti fondiari;
- macchinari, attrezzature funzionali al processo innovativo aziendale;
- impianti lavorazione /trasformazione dei prodotti aziendali;
- investimenti funzionali alla vendita diretta delle produzioni aziendali;
- investimenti immateriali connessi alle precedenti voci di spesa quali onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità;
- investimenti immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze;

Risultano ammissibili anche gli investimenti finalizzati ad adeguare l'azienda alle nuove norme comunitarie cogenti, purché posti in atto entro 12 mesi calcolati dalla data in cui i nuovi requisiti diventano obbligatori.

Restano esclusi dalla presente operazione gli impianti irrigui oggetto di finanziamento a valere sull'operazione 4.1D, ad eccezione di quelli fissi realizzati contestualmente a nuovi impianti arborei, finanziabili sulla presente operazione nell'ambito di un medesimo PI.

8.2.4.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al capitolo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
- in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
- in caso di impresa costituita in forma societaria (fatto salvo il caso di proprietà collettive), l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., con riferimento all'oggetto sociale, deve risultare in forma esclusiva;
- la dimensione aziendale dovrà risultare superiore ad una soglia minima espressa in termini di ULU (1 unità Lavorativa Uomo = 225 giornate di 8 ore);
- qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno potrà essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;
- gli investimenti rispetteranno le condizioni previste dalla normativa su VIA – Screening per quanto applicabili;
- il punteggio di merito conseguito dal PI dovrà risultare superiore ad una soglia minima;
- l'attività di trasformazione e/o commercializzazione deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni;
- l'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

8.2.4.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione terranno in debita considerazione alcune caratteristiche qualificanti dei beneficiari e dei progetti, attribuendo pertanto un fattore di premialità ai seguenti elementi:

soggetti beneficiari:

- imprese condotte da giovani / imprenditoria femminile;

- beneficiari rispondenti alla definizione di "agricoltore attivo" ai sensi del Reg. 1307/2013;
- imprese aderenti direttamente o indirettamente ad Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio: OCM ex Reg. (CE) n. 1308/2013 e successive modifiche, L.R. n. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento;
- imprese operanti in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D);

progetti:

- rispondenza a criteri di priorità specifici riferiti ai singoli settori;
- investimenti dedicati alla produzione integrata, al settore biologico e/o a prodotti a qualità regolamentata;
- investimenti finalizzati al conseguimento di livelli superiori a quelli previsti dalla normativa vigente in termini di sicurezza sul lavoro;
- investimenti finalizzati al conseguimento di livelli superiori a quelli previsti dalla normativa vigente in termini di benessere animale;
- progetti e-skill (acquisto sw in modalità integrata con misura 1 e 2);
- investimenti effettuati al fine di rispettare requisiti derivanti da nuovi obblighi imposti agli agricoltori dalla legislazione dell'Unione;
- progetti con un valore economico inferiore ad una soglia, da fissarsi in sede di avviso pubblico
- progetti tendenti ad un "saldo zero" relativamente al consumo di suolo nel caso prevedano la realizzazione di strutture.
- certificazioni ambientali;
- valenza ambientale del progetto (bio-edilizia, mitigazione dell'impatto ambientale).

8.2.4.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Importi ammissibili

Il singolo PI sarà soggetto ad un tetto di spesa ammissibile a contributo pari a = 150.000 Euro/ULU

Tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 Meuro, se impresa cooperativa = 3,5 Meuro.

I PI, per risultare ammissibili, dovranno soddisfare i seguenti livelli minimi di spesa ammissibile = 10.000 Euro in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D); 20.000 Euro negli altri ambiti territoriali regionali.

Aliquote del sostegno

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

- investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35 %;
- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi, miglioramenti fondiari: 40% / 45% / 50% se imprese condotte da giovani, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- investimenti immateriali, escluse spese generali collegate agli investimenti materiali: 40%.

Zone	Strutture		Dotazioni	Inv. immateriali (esclusi onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità.)
	Impresa ordinaria	Impr. con giovane		
Ordinaria	40	45	35	40
Aree rurali con problemi sviluppo	45	50	35	40

Tabella 4.1 Riepilogo % di aiuto

8.2.4.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.4.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.4.3.1.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.4.3.1.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.4.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.4.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione di investimenti non produttivi****Definizione di investimenti collettivi****Definizione di progetti integrati****Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili****Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013****Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

8.2.4.3.2. 4.1.B – Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento

8.2.4.3.2.1. Sotto-misura:

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente operazione interviene, in maniera complementare alla sottomisura 6.1, a supporto delle imprese di nuova costituzione dei giovani, favorendone lo sviluppo e, ove ne ricorra il caso, rispondendo alle esigenze di conformarsi a normative comunitarie cogenti – incluse quelle sulla sicurezza sul lavoro – a condizione che i relativi investimenti siano realizzati nei primi 24 mesi successivi all'insediamento, rispondendo in tal modo all'obiettivo della Focus area **P2B** di agevolare il rinnovo generazionale delle imprese agricole regionali e l'ingresso di giovani professionalizzati nel settore agricolo.

8.2.4.3.2.3. Tipo di sostegno

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario e/o all'ambito territoriale d'intervento), o mediante altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.2.4. Collegamento ad altre normative

8.2.4.3.2.5. Beneficiari

Imprese agricole condotte da giovani beneficiari della sottomisura 6.1. insediati da meno di 5 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto.

8.2.4.3.2.6. Costi ammissibili

Saranno ammissibili al contributo le spese sostenute per:

- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi;
- miglioramenti fondiari;
- macchinari, attrezzature funzionali al processo innovativo aziendale;
- impianti lavorazione /trasformazione dei prodotti aziendali;
- investimenti funzionali alla vendita diretta delle produzioni aziendali;
- investimenti immateriali connessi alle precedenti voci di spesa quali onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità;
- investimenti immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze;

Qualora l'adesione alla presente operazione sia stata prevista in modalità contestuale alla misura 6.1, tutti gli investimenti dovranno essere stati previsti nel PSA presentato ai sensi di quest'ultima.

8.2.4.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al capitolo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

Progetti presentati da beneficiari della sottomisura 6.1, in modalità integrata al Piano di Sviluppo Aziendale

o successivamente alla conclusione dello stesso, purché entro i 5 anni dal primo insediamento in agricoltura, rispondenti alle priorità di intervento dei settori. Nell'ambito della presente operazione il sostegno può essere concesso anche per investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, a condizione che **tale sostegno venga fornito per un periodo massimo di 24 mesi dalla data di insediamento**.

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

8.2.4.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Fermo restando l'attribuzione di una priorità assoluta ai progetti direttamente correlati alla realizzazione del PSA, la determinazione dei principi di selezione terrà in debita considerazione alcune caratteristiche qualificanti dei beneficiari e dei progetti, attribuendo pertanto un fattore di priorità ai seguenti elementi:

soggetti beneficiari:

- imprese operanti in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D);
- imprenditoria femminile;
- imprese aderenti direttamente o indirettamente ad Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio: OCM ex Reg. (CE) n. 1308/2013 e successive modifiche, L.R. n. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento;
- giovani aderenti a progetti di tutoraggio/ ricerca;

progetti:

- rispondenza a criteri di priorità specifici riferiti ai singoli settori;
- investimenti dedicati a produzioni integrate, al settore biologico e/o a prodotti a qualità regolamentata;
- progetti e-skill (acquisto sw in modalità integrata con misura 1 e 2);
- investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro;
- priorità per PI fino a 250.000 Euro, innalzati a 400.000 Euro se PI Totamente destinati a impianti di trasformazione dei prodotti aziendali o afferenti ai settori zootecnici bovini e suini.

8.2.4.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Importi ammissibili

Il singolo PI sarà soggetto ad un tetto di spesa ammissibile a contributo pari a = 150.000 Euro /ULU

Tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 MEuro, se impresa cooperativa = 3,5 MEuro.

I progetti, per risultare ammissibili, dovranno soddisfare i seguenti livelli minimi di spesa ammissibile = 10.000 Euro in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D); 20.000 Euro negli altri ambiti territoriali regionali;

Aliquote del sostegno

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

- investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35 %;
- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi, miglioramenti fondiari: 45% / 50% in aree rurali

con problemi di sviluppo (zone D);

- investimenti immateriali, escluse spese generali collegate agli investimenti materiali: 40%.

Zone	Strutture	Dotazioni	Inv. immateriali (esclusi onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità)
Ordinaria	45	35	40
Aree rurali con problemi sviluppo	50	35	40

Tabella 4.1.B "Riepilogo % di aiuto"

8.2.4.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.2.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.2.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.3. 4.1.C – Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema

8.2.4.3.3.1. Sotto-misura:

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione

Una delle esigenze del sistema produttivo regionale delle aziende agricole è quella di rafforzarsi in un'ottica di sistema e di filiera: tale obiettivo viene perseguito prevedendo l'attivazione della presente operazione specifica per gli interventi realizzati in un approccio di sistema, favorendo in tal modo lo sviluppo aziendale in un'ottica di rispondenza dei processi produttivi delle aziende agricole sia ad esigenze di qualità e caratteristiche delle produzioni, sia a quelle di una logistica moderna ed efficiente, coerentemente alla finalità della Focus area P3A.

8.2.4.3.3.3. Tipo di sostegno

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario (impresa con giovani), o territoriale (aree rurali con problemi di sviluppo), o mediante altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.3.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

8.2.4.3.3.5. Beneficiari

Potranno aderire alla presente operazione le imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa.

8.2.4.3.3.6. Costi ammissibili

Saranno ammissibili a contributo le spese sostenute per:

- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi;
- miglioramenti fondiari;
- macchinari, attrezzature funzionali al processo innovativo aziendale;
- impianti lavorazione /trasformazione dei prodotti aziendali;
- investimenti immateriali connessi alle precedenti voci di spesa quali onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità;
- investimenti immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze;

8.2.4.3.3.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
- in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
- in caso di impresa costituita in forma societaria (fatto salvo il caso di Proprietà collettive), l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., con riferimento all'oggetto sociale, deve risultare in forma esclusiva;
- la dimensione aziendale dovrà risultare superiore a soglia minima espressa in termini di ULU (1 unità Lavorativa Uomo = 225 giornate di 8 ore);
- qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno potrà essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;
- gli investimenti rispetteranno le condizioni previste dalla normativa su VIA – Screening per quanto applicabili;
- l'attività di trasformazione e/o commercializzazione deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni;

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

8.2.4.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

In funzione dell'utilizzo dell'operazione esclusivamente in approccio collettivo non si individuano specifici principi di selezione.

La valutazione verrà infatti impostata a livello di progetto di sistema individuando criteri in grado di valutare principalmente le sinergie e le garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sull'azienda agricola e la concorrenza del progetto stesso a più Focus Area.

8.2.4.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il singolo PI sarà soggetto ad un tetto di spesa ammissibile a contributo pari a = 150.000 Euro /ULU con un limite inferiore di spesa ammissibile del PI pari a 10.000 Euro.

Tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 Meuro, se impresa cooperativa = 3,5 Meuro.

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

- investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35%;
- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi, miglioramenti fondiari: 40%/ 45% /50% imprese condotte da giovani, aree rurali con problemi di sviluppo ;
- investimenti immateriali, escluse spese generali collegate agli investimenti materiali: 40%.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50 % del contributo spettante.

Zone	Strutture		Dotazioni	Inv. immateriali (esclusi onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità)
	Impresa ordinaria	Impr. con giovane		
Ordinaria	40	45	35	40
Aree rurali con problemi sviluppo	45	50	35	40

Tabella operazione 4.1.C "Riepilogo % di aiuto"

8.2.4.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.4.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.4.3.3.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.4.3.3.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.4.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.4.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione di investimenti non produttivi****Definizione di investimenti collettivi****Definizione di progetti integrati****Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili****Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.4. 4.1.D – Interventi in aziende agricole uso efficiente acqua, impianti irrigui e invasi aziendali

8.2.4.3.4.1. Sotto-misura:

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione

Per dare risposta al fabbisogno di aumentare l'efficienza delle risorse idriche, la Focus area P5A raccoglie gli interventi destinati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura. A questo scopo la presente operazione consentirà sia il finanziamento di impianti irrigui più efficienti, atti a ridurre i consumi idrici aziendali nelle aziende già irrigue o a consentire la diffusione della pratica irrigua ottimizzando comunque l'uso della risorsa idrica, sia quello legato alla realizzazione di nuovi invasi aziendali, che consentiranno di accumulare acqua superficiale nel periodo in cui questa abbonda per consentirne l'uso nel periodo estivo, quando il prelievo dai fiumi può risultare problematico per il calo della portata, ed evitando il ricorso allo sfruttamento della falda.

8.2.4.3.4.3. Tipo di sostegno

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario e/o dell'ambito territoriale d'intervento), o mediante altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.4.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA)

8.2.4.3.4.5. Beneficiari

Potranno aderire alla presente operazione le imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa. Potranno altresì aderire le proprietà collettive, quali definite al capitolo 8.1, limitatamente ad investimenti realizzati per la gestione diretta dei terreni non sottoposti ad assegnazione.

8.2.4.3.4.6. Costi ammissibili

Saranno ammissibili a contributo le spese sostenute per:

- sostituzione di impianti di irrigazione con altri a maggiore efficienza che offrano un risparmio idrico potenziale minimo del 5 % secondo i parametri tecnici dell'impianto esistente;
- acquisto di impianti di irrigazione che consentano un aumento della superficie netta aziendale irrigata, a condizione che lo stato del corpo idrico non sia classificato meno di buono nel pertinente Piano di Gestione del bacino idrografico per motivi inerenti la quantità di acqua, nonché un'analisi ambientale approvata dall'autorità competente mostri che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente;
- spese generali collegate alle precedenti (onorari professionisti, consulenti);

Restano esclusi dalla presente operazione gli impianti irrigui fissi realizzati contestualmente a nuovi impianti arborei, finanziabili esclusivamente sull'operazione 4.1.A. nell'ambito di un medesimo PI.

8.2.4.3.4.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al capitolo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
- in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
- in caso di impresa costituita in forma societaria (fatto salvo il caso di Proprietà collettive), l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., con riferimento all'oggetto sociale, deve risultare in forma esclusiva;
- la dimensione aziendale dovrà risultare superiore a soglia minima espressa in termini di ULU (1 unità Lavorativa Uomo = 225 giornate di 8 ore);
- qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno potrà essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;
- gli investimenti rispetteranno le condizioni previste dalla normativa su VIA – Screening per quanto applicabili;
- il punteggio di merito conseguito dal PI dovrà risultare superiore ad una soglia minima;
- il contatore inteso a misurare il consumo dell'acqua relativo all'investimento dovrà risultare preposseduto o previsto da progetto.

Qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno può essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola.

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

8.2.4.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La determinazione dei principi di selezione terrà in debita considerazione alcune caratteristiche qualificanti dei beneficiari e dei progetti, attribuendo pertanto un fattore di priorità ai seguenti elementi:

soggetti beneficiari:

- imprese condotte da giovani, imprenditoria femminile;
- aziende in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D);
- imprese aderenti direttamente o indirettamente ad Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio: OCM ex Reg. (CE) n. 1308/2013 e successive modifiche, L.R. n. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento;
- iscrizione al sistema Irrinet;

progetti:

- livello di efficienza impianto irriguo acquistato;
- indisponibilità di fonti di approvvigionamento idrico da falda;
- investimenti dedicati a produzioni integrate, al settore biologico e/o a prodotti a qualità

regolamentata;

- progetti e-skill (acquisto sw in modalità integrata con misure 1 e 2).

8.2.4.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Importi ammissibili

I PI, per risultare ammissibili, dovranno soddisfare i seguenti livelli minimi di spesa ammissibile a contributo = 10.000 Euro in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D); 20.000 Euro negli altri ambiti territoriali regionali;

Per ogni PI non potrà poi essere riconosciuta una spesa ammissibile superiore a 150.000 Euro/ULU, con un limite massimo assoluto pari a 500.000 Euro.

Il tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 Meuro, se impresa cooperativa = 3,5 Meuro.

Aliquote di sostegno:

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35 %

miglioramenti fondiari: 40% / 45% / 50% imprese condotte da giovani, aree rurali con problemi di sviluppo.

Zone	Strutture		Dotazioni
	Impresa ordinaria	Impr. con giovane	
Ordinaria	40	45	35
Aree rurali con problemi sviluppo	45	50	35

Tabella Operazione 4.1.D "Riepilogo % di Aiuto"

8.2.4.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.4.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.4.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.4.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.4.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.5. 4.1.E – Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole

8.2.4.3.5.1. Sotto-misura:

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.5.2. Descrizione del tipo di operazione

Con questa operazione la sottomisura potrà concorrere al raggiungimento degli obiettivi collegati alla P5B ed alla necessità di promuovere sistemi ad alta efficienza energetica in agricoltura, finanziando interventi finalizzati a migliorare il livello di efficienza energetica dei processi produttivi aziendali.

8.2.4.3.5.3. Tipo di sostegno

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario (impresa con giovani), aree rurali con problemi di sviluppo) o mediante altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.5.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

8.2.4.3.5.5. Beneficiari

Potranno aderire alla presente operazione le imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa.

8.2.4.3.5.6. Costi ammissibili

Saranno ammissibili a contributo le spese sostenute per:

- ristrutturazione immobili produttivi con adozione di tecnologie idonee a migliorare la classe di efficienza energetica dell'edificio;

- impianti ad alta efficienza per condizionamento/produzione di energia termica nei processi produttivi aziendali;
- spese generali collegate alle precedenti (onorari professionisti, consulenti).

8.2.4.3.5.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
- in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
- in caso di impresa costituita in forma societaria (fatto salvo il caso di Proprietà collettive), l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., con riferimento all'oggetto sociale, deve risultare in forma esclusiva;
- la dimensione aziendale dovrà risultare superiore a soglia minima espressa in termini di ULU (1 unità Lavorativa Uomo = 225 giornate di 8 ore);
- qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno potrà essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;
- gli investimenti rispetteranno le condizioni previste dalla normativa su VIA – Screening per quanto applicabili;

Qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno può essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre e della focus area in cui si colloca. Devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono inoltre:

- rientrare in una dimensione minima di investimento;
- non comprendere investimenti di mera sostituzione;
- contribuire a ridurre i consumi energetici di almeno il 10% rispetto ai consumi di energia primaria, quale quella prodotta da fonti rinnovabili e non rinnovabili che non ha subito alcun processo di conversione o trasformazione (rientra in tale definizione l'energia prodotta da carbone, petrolio, gas ed altre materie assimilabili);
- conseguire un punteggio di merito superiore ad una soglia minima.

8.2.4.3.5.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La determinazione dei criteri di selezione terrà in debita considerazione alcune caratteristiche qualificanti i beneficiari ed i soggetti, attribuendo pertanto un fattore di priorità ai seguenti elementi:

soggetti beneficiari:

- imprese condotte da giovani e imprenditoria femminile;
- imprese operanti in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;

progetti:

- rispondenza a criteri di priorità specifici riferiti ai singoli settori;
- rapporto consumi energetici aziendali/Dimensione economica aziendale in termini decrescenti;
- investimenti dedicati a produzioni integrate, al settore biologico e/o a prodotti a qualità regolamentata;
- imprese aderenti direttamente o indirettamente ad Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio: OCM ex Reg. (CE) n. 1308/2013 e successive modifiche, L.R. n. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento;
- progetti e-skill (acquisto sw in modalità integrata con misura 1 e 2);
- analisi della tipologie di investimento, attribuendo a ciascuna una valenza specifica in funzione delle seguenti priorità:
- isolamento termico di edifici (opere edili e coibentazioni);
- impiego della cogenerazione;
- installazione di nuove attrezzature e impianti produttivi;
- razionalizzazione degli impianti di riscaldamento e/o condizionamento;

La tipologia concorrerà alla selezione, in funzione del peso a ciascuna attribuito, in relazione alla incidenza sul progetto complessivo in termini di spesa.

8.2.4.3.5.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Importi ammissibili

I PI risulteranno ammissibili a condizione che la spesa ammissibile a contributo risulti pari o superiore a 10.000 Euro.

Per ogni PI non potrà essere riconosciuta una spesa ammissibile superiore a 150.000 Euro/ULU, con un limite massimo assoluto pari a 500.000 Euro.

Il tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 Meuro, se impresa cooperativa = 3,5 Meuro.

Aliquote di sostegno:

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35 %

ristrutturazione immobili produttivi 40% / 45% / 50% per imprese condotte da giovani, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;

Zone	Strutture		Dotazioni
	Impresa ordinaria	Impr. con giovane	
Ordinaria	40	45	35
Aree rurali con problemi sviluppo	45	50	35

Tabella 4.1.E "Riepilogo % Aiuti"

8.2.4.3.5.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.4.3.5.10.1. *Rischi inerenti l'attuazione delle misure*****8.2.4.3.5.10.2. *Azioni di mitigazione*****8.2.4.3.5.10.3. *Valutazione generale della misura*****8.2.4.3.5.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.4.3.5.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione di investimenti non produttivi****Definizione di investimenti collettivi****Definizione di progetti integrati****Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili****Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013****Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

8.2.4.3.6. 4.2.A – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo**8.2.4.3.6.1. Sotto-misura:**

- 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.6.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla Priorità P.3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, nell'ambito Focus area 3.a) “migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni F5 e F7.

Ai fini di garantire la coerenza alle suddette finalità è necessario che il sostegno agli investimenti rivolti alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo di nuove produzioni comporti una valorizzazione delle materie prime agricole comprese nel ciclo produttivo.

Da ciò discende la necessità di una integrazione sempre più stretta fra il comparto agricolo e agroalimentare.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 –2020 che, partendo da un prodotto allegato I del trattato – esclusi quelli della pesca – si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, amplia ulteriormente le concrete possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo culturale.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroalimentare;
- investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- investimenti in tecnologie e procedure finalizzate a sviluppare nuovi o maggiori prodotti di qualità o aprire nuovi mercati.
- investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;
- investimenti per la realizzazione e/o ammodernamento di strutture di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita, imballaggio;
- investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

8.2.4.3.6.3. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.6.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

8.2.4.3.6.5. Beneficiari

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato – esclusi i prodotti della pesca – e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative. Il prodotto finale ottenuto può non ricadere nel suddetto allegato.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.4.3.6.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato;
- acquisizione e sviluppo programmi informatici;
- acquisizione di brevetti/licenze.

8.2.4.3.6.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

Le azioni riguardanti investimenti in impianti e macchinari devono essere finalizzati ad una oggettiva innovazione tecnologica del ciclo produttivo

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima di investimento.

I singoli progetti devono rispettare le condizioni previste dalla normativa VIA Screening per quanto applicabili.

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

Non sono inoltre ammissibili gli acquisti riguardanti macchinari e attrezzature generiche.

I beneficiari dovranno inoltre rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, garanzia di acquisto del prodotto, programmazione del ciclo colturale, di servizi offerti sui produttori agricoli di base;
2. dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti cui l'investimento è rivolto;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
4. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.4.3.6.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Le risorse disponibili verranno attribuite ai singoli settori/comparti in funzione del loro peso a livello di PLV regionale, della ricaduta occupazionale in termini di indotto, delle performance previste, di specifici fabbisogni.

A livello di singolo settore/comparto i progetti saranno selezionati in base all'applicazione dei seguenti principi:

- maggiore coerenza con la priorità cui l'operazione stessa concorre e della focus area in cui si colloca;
- maggiori garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base;
- garanzie ambientali quali certificazioni, bio edilizia interventi volontari di mitigazione, approvvigionamento delle materie prime in ambito locale;
- livello di eccellenza dell'impresa richiedente in termini di certificazioni di processo/prodotto già in possesso al momento della presentazione del progetto;
- oggettivi vantaggi occupazionali;
- consolidamento e sviluppo di produzioni di qualità regolamentata;
- priorità specifiche individuate a livello di ciascun settore/comparto.

8.2.4.3.6.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 250.000,00 e massimo € 5.000.000,00 per investimenti ricadenti in aree rurali con problemi di sviluppo;
- minimo € 500.000,00 e massimo € 7.500.000,00 per investimenti ricadenti nelle restanti aree della zonizzazione regionale;
- minimo € 50.000,00 e massimo € 250.000,00 per progetti gestiti dai GAL in area Leader.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.6.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.6.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.6.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.6.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.6.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.6.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.7. 4.2.B – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema

8.2.4.3.7.1. Sotto-misura:

- 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.7.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla Priorità P.3 “Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, nell'ambito Focus area 3.a) “migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni F5 e F7.

Ai fini di garantire la coerenza alle suddette finalità è necessario che il sostegno agli investimenti rivolti alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo di nuove produzioni comporti una valorizzazione delle materie prime agricole comprese nel ciclo produttivo.

Da ciò discende la necessità di una integrazione sempre più stretta fra il comparto agricolo e agroalimentare.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 –2020 che, partendo da un prodotto allegato I del trattato – esclusi quelli della pesca – si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, amplia ulteriormente le concrete possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo colturale.

La Regione Emilia–Romagna ha già posto in atto nella passata Programmazione Progetti di filiera, che prevedevano la partecipazione di più soggetti beneficiari e l'utilizzo di più misure., con risultati lusinghieri sia sotto l'aspetto immediato di ricaduta sul sistema agricolo, sia sotto l'aspetto di merito evidenziato nei Rapporti di Valutazione.

L'attuale Programmazione, impostata sulla trasversalità delle priorità e sulle rispettive Focus area su cui insistono, offre ulteriori possibilità di accrescere e migliorare questa metodologia in tutte le sue possibili accezioni.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroalimentare;
- investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- investimenti in tecnologie e procedure finalizzate a sviluppare nuovi o maggiori prodotti di qualità o aprire nuovi mercati.
- investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;
- investimenti per la realizzazione e/o ammodernamento di strutture di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita, imballaggio;
- investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

8.2.4.3.7.3. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.7.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

8.2.4.3.7.5. Beneficiari

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato – esclusi i prodotti della pesca – e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative. Il prodotto finale ottenuto può non ricadere nel suddetto allegato.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.4.3.7.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato;
- acquisizione e sviluppo programmi informatici;
- acquisizione di brevetti/licenze.

8.2.4.3.7.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca, e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

Le azioni riguardanti investimenti in impianti e macchinari devono essere finalizzati ad una oggettiva innovazione tecnologica del ciclo produttivo

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima di investimento.

I singoli progetti devono rispettare le condizioni previste dalla normativa VIA Screening per quanto applicabili.

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

Non sono inoltre ammissibili gli acquisti riguardanti macchinari e attrezzature generiche.

I beneficiari dovranno inoltre rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, garanzia di acquisto del prodotto, programmazione del ciclo culturale, di servizi offerti sui produttori agricoli di base;
2. dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti cui l'investimento è rivolto;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
4. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà

8.2.4.3.7.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Le risorse disponibili verranno attribuite ai singoli settori/comparti in funzione del loro peso a livello di PLV regionale, della ricaduta occupazionale in termini di indotto, delle performance previste, di specifici fabbisogni.

In funzione dell'utilizzo dell'operazione esclusivamente in approccio collettivo non si individuano ulteriori specifici principi di selezione.

La valutazione verrà infatti impostata a livello di progetto di sistema individuando criteri in grado di valutare principalmente le sinergie e le garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base e la concorrenza del progetto stesso a più Focus Area.

8.2.4.3.7.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del:

- 50% della spesa ammissibile di progetto per investimenti ricadenti in aree con problemi di sviluppo.
- 40% della spesa ammissibile di progetto per investimenti ricadenti nelle rimanenti aree.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 100.000,00 e massimo € 5.000.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.7.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.4.3.7.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.4.3.7.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.4.3.7.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.4.3.7.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.4.3.7.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione di investimenti non produttivi****Definizione di investimenti collettivi****Definizione di progetti integrati****Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili****Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013****Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013****8.2.4.3.8. 4.2.C – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica****8.2.4.3.8.1. Sotto-misura:**

- 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.8.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla priorità P.5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", nell'ambito della focus area 5.b) "Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare".

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F19

L'efficientamento energetico delle imprese agroalimentari, oltre a rispondere ad un preciso obiettivo

dell'Unione, comporta una riduzione dei costi di produzione che può ripercuotersi positivamente a livello di remunerazione dei produttori di base.

L'Unione Europea ha posto il traguardo di raggiungere entro il 2020 una riduzione dei consumi di energia primaria del 20% e ha imposto agli stati membri di conseguire un obiettivo nazionale indicativo globale di risparmio energetico pari al 9% entro il 2016.

La maggior parte delle imprese agroalimentari della Regione Emilia-Romagna possono concorrere in misura significativa al raggiungimento di questo obiettivo, che prevede un preliminare audit energetico, e che si realizza intervenendo sul parco immobiliare esistente ed introducendo nuove tecnologie a basso consumo energetico. Inoltre possono essere applicati sistemi di cogenerazione ad alto rendimento e di recupero del calore all'interno della struttura produttiva.

Il miglioramento dell'efficienza energetica contribuisce inoltre in modo sostanziale alla riduzione delle emissioni di CO₂.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- isolamento termico degli edifici che ospitano il processo produttivo (opere murarie e assimilate);
- razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione di sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica ed illuminazione anche se impiegati nei cicli produttivi;
- installazione di impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici nei cicli di lavorazione e/o erogazione di servizi;
- installazione, per la sola finalità di autoconsumo, di impianti per il recupero e la distribuzione di energia termica all'interno dell'unità produttiva oggetto dell'investimento, ovvero per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi.

8.2.4.3.8.3. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.8.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

8.2.4.3.8.5. Beneficiari

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato – esclusi i prodotti della pesca – e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative. Il prodotto finale ottenuto può non ricadere nel suddetto allegato.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.4.3.8.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- ristrutturazione di immobili (opere murarie e assimilate);
- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione e sviluppo programmi informatici connessi alle finalità dell'operazione;
- costi riferiti a audit energetico inteso come esame dettagliato del profilo di consumo energetico dell'impianto e stima dei potenziali risparmi;
- onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

8.2.4.3.8.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre e della focus area in cui si colloca. Devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

I singoli progetti devono inoltre:

- rientrare in una dimensione minima di investimento;
- non comprendere investimenti di mera sostituzione;
- contribuire a ridurre i consumi energetici di almeno il 10% rispetto ai consumi di energia primaria, quale quella prodotta da fonti rinnovabili e non rinnovabili che non ha subito alcun processo di conversione o trasformazione (rientra in tale definizione l'energia prodotta da carbone, petrolio, gas ed altre materie assimilabili);
- rispettare le condizioni previste dalla normativa VIA Screening per quanto applicabili;

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, garanzia di acquisto del prodotto, programmazione del ciclo colturale, di servizi offerti sui produttori agricoli di base;
2. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.4.3.8.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I progetti saranno selezionati in base all'analisi della tipologie di investimento, attribuendo a ciascuna una valenza specifica in funzione delle seguenti priorità:

- isolamento termico di edifici (opere edili e coibentazioni);
- impiego della cogenerazione;
- installazione di nuove attrezzature e impianti produttivi;
- razionalizzazione degli impianti di riscaldamento e/o, condizionamento;
- efficientamento dell'illuminazione e/o alimentazione elettrica;

La tipologia concorrerà alla selezione, in funzione del peso a ciascuna attribuito, in relazione alla incidenza sul progetto complessivo in termini di spesa.

E' prevista inoltre una premialità per gli investimenti che migliorano di almeno il 5% il limite minimo di riduzione dei consumi previsto quale requisito di accesso.

Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 100.000,00 e massimo € 2.000.000,00

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa

8.2.4.3.8.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

minimo € 100.000,00 e massimo € 2.000.000,00

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa

8.2.4.3.8.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.8.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.8.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.8.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.8.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.8.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.9. 4.2.D – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili

8.2.4.3.9.1. Sotto–misura:

- 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.9.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla priorità P.5) “Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad una economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”, nell'ambito della focus area 5.c) “Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”.

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F21

Indipendentemente dalla necessaria coerenza con le suddette finalità gli investimenti rivolti alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo di nuove produzioni debbono comportare una valorizzazione delle materie prime agricole comprese nel ciclo produttivo.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 –2020 che, partendo da un prodotto allegato I del trattato – esclusi quelli della pesca – si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, amplia ulteriormente le concrete possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo colturale.

L'utilizzo di biomasse agricole (di origine vegetale e animale) da parte di soggetti terzi – limitato a sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari – rappresenta una importante opportunità per le aziende agricole di valorizzare materiali il cui smaltimento rappresenta attualmente un costo.

La metodologia di produzione di energia sia elettrica che termica (cogenerazione) da Biogas è quella che maggiormente si sposa con le attuali esigenze dell'azienda agricola perché consente di ottimizzare lo sfruttamento di tutte le potenzialità produttive aziendali creando un valore aggiunto anche dagli “scarti” organici, che fino ad ora sono stati spesso causa di problematiche eco–ambientali di gestione, rappresentando, al contempo un onere e non un profitto.

Dalle esperienze fino ad oggi acquisite è inoltre dimostrato come dagli impianti a Biogas si ottengano interessanti risultati in termini di vantaggi ambientali, in particolare riduzione di emissioni di CO2 e metano.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- investimenti finalizzati alla realizzare di digestori (assimilati a contenitori dove si svolge il processo biochimico che produce biogas) per la raccolta di biomasse agricole di origine vegetale e/o animale
- acquisto e installazione di gruppi elettrogeni specifici per produrre energia dalla combustione del biogas;
- realizzazione e/o posa in opera di vasche di raccolta digestato per il trattamento di separazione solido/liquido;
- installazione, per la sola finalità di autoconsumo, di impianti per il recupero e distribuzione di energia termica; ovvero per il recupero del calore prodotto.

8.2.4.3.9.3. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari.

8.2.4.3.9.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione.

8.2.4.3.9.5. Beneficiari

Forme societarie fa soggetti privati aventi attività di impresa, costituiti/partecipati da almeno il 51% da imprenditori agricoli che utilizzino prevalentemente, quale materia prima, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari conferiti/acquisiti dalle aziende agricole socie.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.4.3.9.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- opere murarie e assimilate connesse all'istallazione degli impianti;
- acquisto e posa in opera di impianti specifici.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione e sviluppo programmi informatici connessi alle finalità dell'operazione;
- onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto;
- spese relative a studi tecnici finalizzati alla migliore applicazione di tecnologie idonee a massimizzare il rendimento energetico e la riduzione di CO2 dell'impianto.

8.2.4.3.9.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

I singoli progetti devono inoltre:

- rientrare in una dimensione minima di investimento;
- rispettare le condizioni previste dalla normativa VIA Screening per quanto applicabili;
- concorrere in modo significativo alla riduzione delle emissioni di gas metano e altri gas effetto serra.

La materia prima utilizzata in entrata non deve essere un prodotto alimentare.

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che i ricavi ottenuti dalla cessione di energia – al netto dei costi di gestione – siano totalmente redistribuiti ai produttori agricoli di base che hanno ceduto/conferito la materia prima.

Tale condizione sarà oggetto di controllo ex post.

2. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.4.3.9.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I progetti saranno ordinati in funzione dei seguenti principi:

- tipologia di materia prima utilizzata;
- minore impatto ambientale, inteso come occupazione di spazi e recupero di strutture preesistenti, interventi volontari di mitigazione, acquisizione di certificazioni ambientali;
- carattere innovativo delle tecnologie adottate;
- ripetitività della tecnologia adottata nell'ambito agricolo/industriale caratterizzante l'area geografica di intervento.

8.2.4.3.9.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 500.000,00 e massima di € 2.500.000,00

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.9.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.9.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.9.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.9.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.9.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.9.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.10. 4.3.A – Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso**8.2.4.3.10.1. Sotto-misura:**

- 4.3 – Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.10.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto allo sviluppo del sistema agro forestale regionale

Afferisce alla Priorità P.2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste", nell'ambito della Focus area 2.a) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F5.

Ai fini di garantire la coerenza alle suddette finalità è necessario agire anche a livello di infrastrutture, elemento essenziale per permettere uno sviluppo economico del potenziale rappresentato dai territori forestali.

La realizzazione, l'adeguamento, la ristrutturazione, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della rete viaria, agro-silvo-pastorale è infatti una operazione necessaria per garantire la gestione attiva di dette superfici ed il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi, prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- viabilità sovraziendale principale per l'accesso alle superfici forestali (strade o piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata;
- viabilità aziendale nelle superfici forestali ai fini di facilitare le operazioni di esbosco e gestione attiva;
- realizzazione di opere e manufatti connessi;
- realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali come imposti, piazzole, vie di esbosco, teleferiche e di altre opere accessorie necessarie alle attività di gestione e utilizzazione delle superfici forestali.

8.2.4.3.10.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.10.4. Collegamento ad altre normative

Legge Regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle Leggi Regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6";

Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, Delibera del Consiglio Regionale n. 2354 del 01/08/1995 ss.mm.e ii.

8.2.4.3.10.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- imprese agro-forestali associate;

- cooperative e consorzi forestali;
- assetti collettivi.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e le loro associazioni.

8.2.4.3.10.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

8.2.4.3.10.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

L'apertura di nuove strade deve essere collegata alle previsioni di un Piano di Assestamento. In alternativa è necessario associare la viabilità forestale ad un soggetto responsabile, chiaramente identificabile, rappresentante di un consorzio o di figure comunque associate connesse al tessuto socioeconomico locale.

8.2.4.3.10.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- investimenti che ricadono in aree rurali con problemi di sviluppo;
- investimenti che ricadono in comuni con indice di boscosità superiore al 80%;
- investimenti in aree sottoposte a certificazione di buona gestione forestale;
- associazioni di imprese agro-forestali che raggruppano un maggior numero di aderenti;
- associazioni di imprese agro-forestali che dispongono di maggior superficie;

Per gli interventi di manutenzione straordinaria della viabilità e delle infrastrutture, senza modifica del tracciato stradale, l'ordinamento dei progetti utilizzerà anche i seguenti principi:

- investimenti che ricadono nella Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- investimenti che ricadono in Aree naturali Protette: Parchi nazionali, interregionali o Paesaggi protetti regionali istituiti.

8.2.4.3.10.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 20.000,00 e massimo € 300.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.10.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.10.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.10.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.10.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.10.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.10.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.11. 4.3.B – Invasi e reti di distribuzione collettiva

8.2.4.3.11.1. Sotto-misura:

- 4.3 – Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.11.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla Priorità P.5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", nell'ambito della Focus area 5.a) "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura".

L'operazione risponde direttamente a rispondere al fabbisogno F18

Al fine di garantire la coerenza alle suddette finalità obiettivo è necessario agire a livello di infrastrutture finalizzate ad un più razionale utilizzo della risorsa "acqua".

I cambiamenti climatici in corso, che stanno interessando il territorio regionale, hanno un effetto diretto sulla disponibilità delle risorse idriche, ciò comporta scelte sempre più attente e consapevoli per evitare una competizione accentuata tra i diversi usi.

Risulta quindi sempre più importante, al fine del mantenimento delle capacità produttive nel settore agricolo, lo sviluppo di una corretta gestione e di un uso consapevole attraverso fonti di approvvigionamento costanti che garantiscano al contempo la buona qualità, il contenimento dei consumi e un miglioramento dell'efficienza d'uso.

La necessità di realizzare/razionalizzare nuove infrastrutture di accumulo e distribuzione dell'acqua è diretta conseguenza dell'esigenza di migliorare la programmazione del processo irriguo.

La concentrazione delle disponibilità idriche è inoltre funzionale ad azioni puntuali di controllo e monitoraggio sulla qualità delle acque stesse.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo, anche utilizzando ex cave;
- opere di distribuzione in pressione dell'acqua;
- opere accessorie (recinzioni, cancelli, scalette di risalita, cartelli, ecc.);
- opere di distribuzione da reti idriche;
- sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua.

8.2.4.3.11.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.11.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, approvato con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

8.2.4.3.11.5. Beneficiari

Possono usufruire dell'aiuto accordato da questa operazione i seguenti soggetti:

- Consorzi di scopo costituiti da imprese agricole;
- Consorzi di Bonifica.

I richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e le loro associazioni.

8.2.4.3.11.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali acquisto di software, onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi

al progetto presentato.

8.2.4.3.11.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca, e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

Gli invasi devono avere una capacità utile superiore a di 50.000 mc e massima di 250.000 mc.

Le reti di distribuzione devono riguardare condotte principali a servizio interaziendale, con esclusione delle opere di adduzione di pertinenza esclusivamente aziendale.

8.2.4.3.11.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- investimenti ricadenti in aree rurali con problemi di sviluppo;
- investimenti ricadenti in aree rurali intermedie;
- Consorzi che raggruppano un maggior numero di aderenti;
- progetti con un maggior numero di ettari asserviti.

8.2.4.3.11.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile nel caso di investimenti ubicati in aree rurali con problemi di sviluppo e aree rurali intermedie.

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 60% della spesa ammissibile nel caso di investimenti ubicati nelle rimanenti aree.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 100.000,00 e massima di € 1.200.000,00

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.11.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.11.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.11.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.11.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.11.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.11.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.12. 4.4.A – Ripristino di ecosistemi**8.2.4.3.12.1. Sotto-misura:**

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.12.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro-forestale regionale.

Afferisce alla Priorità P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", nell'ambito della Focus area P4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni F13 e F15.

Gli interventi non produttivi – intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola e/o forestale – sono, infatti, un complemento indispensabile, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile dell'attività agro-alimentare emiliano romagnola.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario agire a livello di miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità.

Conseguentemente occorre prevedere una specifica operazione finalizzata al sostegno, al ripristino e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché alla conservazione della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, attraverso la realizzazione di interventi di creazione e/o ripristino di tali habitat in aree degradate e/o coltivate.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nella creazione ex novo o nel ripristino di habitat naturali e seminaturali, di cui alle operazioni 10.1.I; conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario e 10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali della Misura 10 "Pagamenti agro-climatico ambientali".

8.2.4.3.12.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale a progetto.

8.2.4.3.12.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva *Habitat* 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Direttiva *Uccelli* 2009/147/CE del 30 novembre 2009

DPR 357/97 e 120/03

Legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette

Legge 11 febbraio 1992, n. 157: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano

Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000

Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi

regionali

8.2.4.3.12.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- Regione Emilia-Romagna;
- Enti pubblici quali Enti di gestione per i parchi e la biodiversità;
- Parchi nazionali;
- Parco interregionale;
- Comuni e loro associazioni;
- Consorzi di Bonifica.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dalla R.R. n. 17/99.

8.2.4.3.12.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali rientranti nelle tipologie ambientali di cui alle operazioni 10.1.I Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario e 10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali della Misura 10 "Pagamenti agro-climatico ambientali".

8.2.4.3.12.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della regione Emilia-Romagna, ad esclusione dei siti Natura 2000, all'interno dei quali è possibile realizzare i medesimi investimenti non produttivi con l'operazione 16.5 A "Salvaguardia della biodiversità regionale".

Possono essere oggetto di finanziamento solo le superfici di proprietà pubblica (appartenenti a Stato, Regione, Comuni, Parchi, Consorzi di bonifica ecc.).

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

8.2.4.3.12.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La presente operazione si applica secondo i seguenti criteri di selezione:

Superfici prioritarie:

- collegamenti ecologici in aree di pianura;
- maggiore superficie oggetto di intervento.

Qualità intervento:

- tipologia di investimento;
- valore strategico per la conservazione di habitat o di specie animali e/o vegetali di interesse conservazionistico;
- grado di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità degli interventi proposti;
- ampiezza dell'area interessata;
- qualità progettuale

8.2.4.3.12.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito da un minimo di € 75.000,00 e un massimo di € 200.000,00.

8.2.4.3.12.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.4.3.12.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.4.3.12.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.4.3.12.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.4.3.12.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.4.3.12.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.13. 4.4.B – Prevenzione danni da fauna**8.2.4.3.13.1. Sotto-misura:**

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.13.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro forestale regionale.

Afferisce alla Priorità P.4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", nell'ambito della Focus area P4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e

nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F15.

Gli interventi non produttivi – intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola e/o forestale – sono un complemento indispensabile al fine di garantire uno sviluppo sostenibile dell'attività agroalimentare emiliano romagnola.

I cambiamenti intervenuti nell'ambiente negli ultimi decenni ed in modo particolare la rinaturalizzazione della collina e della montagna, gli interventi agro ambientali o il ripristino di zone umide bonificate, sono elementi chiave per spiegare la ricomparsa di specie di fauna selvatica ormai assente da tempo dai nostri territori.

Questo fenomeno ha arricchito la biodiversità del territorio regionale con specie di mammiferi quali ungulati selvatici, lupi, istrici, mustelidi e/o di avifauna quali picchi, rapaci, storni, corvidi, cormorani. in costante aumento, che tuttavia impattano, al contempo sulla attività agricola dei singoli territori.

Questo risultato estremamente positivo deve essere salvaguardato e possibilmente incrementato.

A tal fine occorre prevedere una operazione che aiuti agli agricoltori a convivere pacificamente con la fauna autoctona, anche in aree non oggetto di specifici vincoli

Gli investimenti proposti si identificano palesemente come non produttivi in quanto la protezione di un'area coltivata non ne aumenta la produttività in termini di PLV.

Inoltre l'operazione svolge contestualmente un'azione importante di tutela ambientale, in quanto funge da deterrente a comportamenti lesivi nei confronti della fauna selvatica.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nella creazione di:

- protezioni meccaniche con recinzioni perimetrali, recinzioni individuali in rete metallica o “shelter” in materiale plastico, reti antiuccello;
- protezione elettrica a bassa intensità;
- protezione acustica con strumenti ad emissione di onde sonore, apparecchi radio, apparecchi con emissione di suoni;
- protezioni visive con sagome di predatori, nastri olografici, palloni predatori.

8.2.4.3.13.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.13.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

8.2.4.3.13.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti gli imprenditori agricoli singoli e/o associati.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti Pubblici e le loro associazioni.

8.2.4.3.13.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono escluse le spese di messa in opera.

8.2.4.3.13.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

I beneficiari devono garantire la posa in opera, e la gestione e la manutenzione in efficienza dei beni per 5 anni dalla liquidazione del saldo del contributo concesso.

8.2.4.3.13.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La presente Operazione si applica secondo i seguenti criteri di selezione:

Localizzazione delle aziende agricole:

- ricadenti in zone della Rete Natura 2000;
- ricadenti in Parchi Nazionali;
- ricadenti in Parchi regionali, interregionali, Riserve Naturali regionali, Paesaggi naturali e seminaturali ex L.R.n.7/2005;
- ricadenti in aree di protezione di cui alla L.R. n. 8/94 quali Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, zone di rispetto;
- ricadenti in altre zone.

Adesione a misure per impegni agro-ambientali (10.01 conservazione degli spazi naturali, Focus area 4.a).

8.2.4.3.13.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito tra un minimo di € 3.000,00 e un massimo € 30.000,00.

8.2.4.3.13.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.4.3.13.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.4.3.13.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.4.3.13.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.4.3.13.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

8.2.4.3.13.12. Informazioni specifiche dell'operazione**Definizione di investimenti non produttivi****Definizione di investimenti collettivi****Definizione di progetti integrati****Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili****Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013****Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

8.2.4.3.14. 4.4.C – Realizzazione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati

8.2.4.3.14.1. Sotto-misura:

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.14.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione è finalizzata principalmente ad attenuare gli impatti derivanti dall'uso di fertilizzanti, ma anche a controllare l'inquinamento associato al trasporto dei sedimenti tramite l'applicazione di tecniche di gestione aziendale e territoriali di fasce tampone di contrasto ai nitrati, contribuendo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4B** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F16**.

La gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati e di bacini di fitodepurazione in Emilia-Romagna persegue l'obiettivo di tutela delle acque dai **nutrienti azotati**, nel contesto più generale degli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque delineati dalla Direttiva CE 2000/60. Con il termine fascia tampone si identificano le formazioni lineari di vegetazione erbacea, arborea e/o arbustiva fraposte fra le coltivazioni ed i corsi d'acqua che intercettano i deflussi superficiali e sub-superficiali delle acque direzionate dalla fonte di inquinamento verso il corpo idrico accettore, agendo efficacemente da filtro nei confronti degli inquinanti veicolati dalle acque. La fascia tampone deve essere di 5 metri lineari, nel rispetto della stabilità del ciglio e delle norme vigenti a tal fine.

L'efficacia di rimozione dell'azoto delle fasce tampone è variabile in funzione della tipologia prescelta e, in particolare, varia in funzione della sua complessità e pertanto della loro efficacia. Di seguito si elencano in ordine di efficacia le tipologie di fascia tampone:

- a. fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo senza scolina di carico;
- b. fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo con scolina di carico.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nella realizzazione delle seguenti tipologie di impianti

Fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo

Si tratta di sistemi semplici che non prevedono la realizzazione di strutture idrauliche *ah hoc* (scoline di carico) per favorire l'intercettazione degli inquinanti e nei quali la fascia di terreno agricolo limitrofa al campo coltivato viene seminata con un miscuglio di specie foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%). L'operazione prevede la realizzazione di un monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo, frapposto fra la fascia erbacea e il corpo idrico, tramite la piantumazione di specie appartenenti alla flora autoctona

Fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo e con scolina di carico

Si tratta di sistemi anche in questo caso lineare e simile al precedente, nel quale è però prevista la realizzazione *ex novo* di una scolina/canale di carico direttamente connessa alle scoline o ai drenaggi tubulari che lo alimentano e parallela al canale principale di raccolta delle acque. La sua quota deve inoltre risultare superiore rispetto al livello dell'adiacente canale di raccolta per favorire la creazione di un deflusso sub-superficiale diretto dal canale di carico al canale di raccolta.

La fascia di terreno fra i due canali deve possedere le seguenti caratteristiche:

- avere una pendenza minima, diretta dalla scolina di carico al canale di raccolta, necessaria per favorire il ruscellamento superficiale dalla scolina di carico al canale di raccolta nel caso di suo riempimento;
- presentare una fascia erbacea che deve essere seminata con un miscuglio di specie foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%) ed

un monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo, realizzato tramite la piantumazione di specie appartenenti alla flora autoctona.

Nel caso sia necessaria la presenza di una capezzagna per lo svolgimento delle attività agricole essa può essere realizzata parallelamente alla scolina di carico lato campo; in questo caso è necessario utilizzare delle tubazioni per mantenere ininterrotto il collegamento fra le scoline ed il canale di carico.

Bacini per la fitodepurazione delle acque

Tale intervento prevede la realizzazione di bacini per la fitodepurazione delle acque che deve essere attuata in particolare mediante:

- la piantumazione di specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite appartenenti alla flora autoctona;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante le sponde dei bacini di fitodepurazione, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva.

Per tutte le tipologie di intervento, è obbligatoria la redazione di un progetto.

8.2.4.3.14.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.14.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e successiva normativa nazionale e regionale di applicazione.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successiva normativa nazionale e regionale di applicazione.

8.2.4.3.14.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti gli Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, le loro associazioni, incluse le cooperative, le Proprietà collettive e altri gestori (consorzi di bonifica).

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

8.2.4.3.14.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali onorari di professionisti e consulenti e studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

8.2.4.3.14.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile a superfici collocate sul territorio regionale.

Le fasce tampone devono avere una lunghezza minima di 100 metri e una larghezza di 5 metri lineari.

Altre condizioni di ammissibilità sono distinte in base all'intervento come di seguito riportate:

fasce tampone di contrasto ai nitrati:

- applicazione unicamente nelle aree di pianura, come definite dal P.T.P.R. Regionale;
- superficie di localizzazione dell'intervento ricadente nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e lungo

il reticolo idrografico minore. È comunque esclusa l'applicazione dell'operazione lungo le scoline e lungo i corsi d'acqua individuati per il campo applicativo dell'impegno "b) Costituzione/non eliminazione di fascia inerbita" dello Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" del DM n. 30125/2009 e smi (Decreto condizionalità) così come recepito a livello regionale – BCAA 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013);

bacini di fitodepurazione:

- applicazione unicamente nelle aree di pianura, come definite dal P.T.P.R. Regionale;
- superficie di localizzazione dell'intervento ricadente nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN);
- sono ammissibili al mantenimento unicamente i bacini di fitodepurazione che interessano una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno l'1% della SAU, non superiore al 5% e comunque non inferiore a 1000 mq.

8.2.4.3.14.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Per rispondere agli obiettivi della Focus area **P4B** si individuano i seguenti principi di selezione:

- Principi territoriali: l'applicazione dell'operazione è prioritaria nelle aree agricole ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 2009/147/CEE e n. 92/43/CEE. Inoltre l'operazione è prioritaria, in subordine alle aree della Rete Natura 2000, nelle eventuali altre aree, coerenti con il perseguimento degli obiettivi dell'operazione, comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela idrologica, tutela naturalistica, a prevalente tutela aree paesaggistica;
- Principi tecnici che operano in subordine ai principi territoriali: maggior vantaggio ambientale relativo, determinato dalla tipologia di fascia tampone prescelta, anche in base alla maggior efficienza di rimozione dell'azoto; a parità del maggior vantaggio ambientale di cui sopra, si considera la maggiore superficie aziendale impegnata.

8.2.4.3.14.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 3.000,00 e massima di € 22.000,00.

Il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita:

- con le fasce tampone nella misura massima di 1,2 euro/mq in funzione della tipologia di fascia tampone realizzata e del correlato vantaggio ambientale generato;
- con i bacini di fitodepurazione nella misura di 0,4 euro/mq.

8.2.4.3.14.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.14.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.14.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.14.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.14.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.14.12. Informazioni specifiche dell'operazione**Definizione di investimenti non produttivi****Definizione di investimenti collettivi****Definizione di progetti integrati****Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili****Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013****Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013****8.2.4.3.15. 4.4.D Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci****8.2.4.3.15.1. Sotto-misura:**

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.15.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro forestale regionale.

Afferisce alla Priorità P.4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", nell'ambito della Focus area 4.b) "Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi".

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogno F16.

Per raggiungere queste finalità è necessario agire anche a livello di contenimento della dispersione di prodotti pesticidi, concorrendo in questo modo allo sviluppo di un'agricoltura regionale sempre meno impattante a livello di territorio e di abitanti e prevedere una specifica operazione finalizzata al sostegno di interventi finalizzati alla riduzione degli inquinamenti puntiformi e diffusi dei prodotti fitosanitari ed al contenimento della deriva originata dalla distribuzione di detti prodotti.

L'intervento è palesemente non produttivo in quanto non dà luogo ad alcun aumento del valore o della redditività della azienda agricola e concorre al contenimento di gravissimi danni ambientali e per la salute umana.

I primi sono per loro natura incommensurabili e non monetizzabili i secondi hanno costi enormi sotto tutti i profili. Un paziente oncologico costa al SSN in media 200.000,00 € che possono arrivare a 350.000,00 nel caso di decorsi prolungati e complicati da recidive (fonte Ministero della Salute).

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- realizzazione di aree attrezzate per la preparazione della miscela di prodotti fitosanitari e il

successivo lavaggio delle irroratrici;

- realizzazione di sistemi di decontaminazione biologica (es. bio-bed), o fisica o adozioni di altri sistemi, per lo smaltimento delle acque contenenti residui di prodotti fitosanitari;
- realizzazione di nuovi magazzini per lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari o adeguamento degli esistenti a livelli superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
- realizzazione di infrastrutture artificiali o semi naturali per il contenimento della deriva originata dalla distribuzione dei prodotti fitosanitari.

8.2.4.3.15.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.15.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successive norme nazionali e regionali di applicazione;

Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e successive norme nazionali e regionali di applicazione.

8.2.4.3.15.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le imprese agricole singole ed associate.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e loro associazioni.

8.2.4.3.15.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali acquisto di software e onorari di professionisti e consulenti e studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

8.2.4.3.15.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Tutti gli investimenti proposti devono avere carattere di addizionalità rispetto a quanto previsto dalla normativa cogente.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

8.2.4.3.15.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La presente operazione si applica secondo i seguenti criteri di selezione:

- tipologia di investimento;
- ottenimento di maggiori vantaggi ambientali;
- ottenimento di maggiori soglie di sicurezza per gli operatori;
- ottenimento di maggiori soglie di sicurezza per la popolazione.

8.2.4.3.15.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito tra un minimo € 5.000,00 e un massimo € 80.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.15.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.15.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.15.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.4.3.15.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.3.15.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.4.3.15.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.3.16. 4.4.E – Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca

8.2.4.3.16.1. Sotto-misura:

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.16.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro forestale regionale.

Afferisce alla Priorità P.5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", nell'ambito della Focus area 5.d) "Ridurre delle emissioni di gas serra e ammoniacca prodotte dall'agricoltura".

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F22.

Gli interventi non produttivi – intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola – sono infatti un complemento indispensabile al fine di garantire una crescita sostenibile dell'attività agroalimentare emiliano romagnola.

Il miglioramento della qualità dell'aria rappresenta a livello comunitario una finalità trasversale, è quindi fondamentale intervenire sul settore agricolo, in particolare nell'ambito delle attività zootecniche, in quanto fonte di rilevanti emissioni di inquinanti azotati, principalmente ossidi di azoto e ammoniacca, prodotti sia da alcune tipologie di ricoveri ed infrastrutture, sia da alcune modalità di distribuzioni sul suolo di effluenti e fertilizzanti azotati.

Per contrastare questo fenomeno si è ritenuto di proporre una specifica Operazione volta a contenere le emissioni complessive di un'azienda agro-zootecnica. Dette emissioni si generano nel corso delle differenti fasi produttive, in particolare nell'ambito della gestione degli effluenti di allevamento e loro assimilati, della distribuzione dei reflui sui terreni coltivati, dell'utilizzo di digestato derivante da impianti a biogas.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- interventi atti a contenere le emissioni nei ricoveri degli animali;
- interventi atti a contenere le emissioni a livello di contenitori di stoccaggio esterni ai ricoveri per effluenti liquidi/non palabili;
- interventi atti a contenere le emissioni a livello di contenitori di stoccaggio esterni ai ricoveri per effluenti palabili;
- interventi atti a migliorare il microclima negli allevamenti zootecnici;
- interventi per la realizzazione di impianti di depurazione biologica e strippaggio per il trattamento fisico-meccanico degli effluenti di allevamento tal quali o digestati risultanti dal processo di fermentazione anaerobica e altre matrici organiche di ambito strettamente agricolo.

8.2.4.3.16.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.16.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2008/50/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa e successive norme nazionali e regionali di applicazione; Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) e successive norme nazionali e regionali di applicazione.

8.2.4.3.16.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le Imprese agricole singole ed associate.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati

debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e loro associazioni.

8.2.4.3.16.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità, programmi informatici connessi alle finalità della operazione.

8.2.4.3.16.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

Tutti gli interventi proposti devono avere carattere di addizionalità rispetto a quanto previsto dalla normativa cogente.

Gli interventi devono essere realizzati in allevamenti esistenti già conformi alla normativa sugli stoccaggi di effluenti di allevamento, sia palabili che liquidi, e non essere finalizzati ad incrementare la produzione zootecnica.

Gli interventi finalizzati a migliorare il microclima negli allevamenti devono prevedere una quantificabile riduzione di emissione di ammoniaca.

Gli interventi per la realizzazione di impianti di depuratore e/o strippaggio devono essere collegati ad impianti per la produzione di biogas preesistenti.

8.2.4.3.16.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I progetti saranno selezionati in base all'applicazione dei seguenti principi:

- tipologia di investimento;
- ubicazione dell'investimento in aree ad agricoltura intensiva e specializzata;
- ubicazione dell'investimento in aree rurali intermedie;
- ottenimento di maggiori vantaggi in termini ambientali.

8.2.4.3.16.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 20.000,00 e massima di € 180.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.16.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.4.3.16.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.4.3.16.10.2. Azioni di mitigazione**8.2.4.3.16.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.4.3.16.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.4.3.16.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione di investimenti non produttivi****Definizione di investimenti collettivi****Definizione di progetti integrati****Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili****Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013****Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013****8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni****8.2.4.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.4.4.2. Azioni di mitigazione****8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura****8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura****Definizione di investimenti collettivi****Definizione di progetti integrati****Definizione di investimenti non produttivi****Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

8.2.4.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)

8.2.5.1. Base giuridica

Reg. (CE) 1305/2013 – art. 19, lett. a) e b)

Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato

D.Lgs. 102/2004 e successive modifiche ed integrazioni

Reg. (CE) 1303/2013, art. 69 (Norme specifiche in materia di ammissibilità per le sovvenzioni e per l'assistenza rimborsabile)

8.2.5.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

Negli ultimi anni il frequente verificarsi di condizioni climatiche anomale culminate in veri e propri eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale, nonché il verificarsi di una catastrofe quale è stato il sisma del 2012, hanno evidenziato l'opportunità per la Regione Emilia-Romagna di dotarsi di strumenti che possano, in tempi ristretti, consentire il finanziamento degli interventi atti a ripristinare il potenziale produttivo delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali, avversità atmosferiche ad esse assimilabili nonché eventi di tipo catastrofico.

L'intensificazione del verificarsi di periodi di pioggia prolungati e ripetuti ha evidenziato altresì la propensione al dissesto idrogeologico di alcune zone appenniniche. La misura potrà contribuire pertanto anche all'attivazione di interventi finalizzati ad opportuni interventi di prevenzione dei fenomeni di dissesto mediante interventi da attuarsi principalmente in aree montane o collinari nelle quali la bassa redditività dell'attività agricola ed il mutare delle condizioni socio-economiche generali ha condotto ad una rarefazione delle imprese agricole attive nei contesti più disagiati e pertanto ad una minore capillarità degli interventi di manutenzione del territorio.

Nello stesso ambito la misura potrà infine favorire eventuali interventi di prevenzione che fossero identificati a seguito dell'evoluzione della normativa vigente conseguente al verificarsi di eventi eccezionali, quali ad es. possono essere eventi sismici in aree considerate a basso rischio che comportano l'aggiornamento dei parametri di riferimento per la determinazione dei livelli di sicurezza degli edifici in determinate aree e la conseguente necessità di migliorare le strutture esistenti.

La presente misura dà risposta al seguente fabbisogno:

F12 "Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato ed introdurre adeguate misure di prevenzione"

In particolare la misura attraverso le sottomisure indicate contribuisce al perseguimento della Priorità **P3** e alla Focus area **P3B** "Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali":

Sottomisura 5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche;

Sottomisura 5.2 Investimenti in azioni di per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 5.1 – Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche

8.2.5.3.1.1. Sotto-misura:

- 5.1 – sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura consentirà di intervenire per favorire l'attuazione di interventi di prevenzione rispetto ad alcune criticità rilevate sul territorio, quali, in primo luogo, la propensione al dissesto idro-geologico particolarmente accentuate in alcuni contesti appenninici. Ulteriori operazioni potranno altresì favorire eventuali interventi di prevenzione che fossero identificati a seguito dell'evoluzione della normativa vigente conseguente al verificarsi di eventi eccezionali, quali ad es. possono essere eventi sismici in aree considerate a basso rischio che comportano l'aggiornamento dei parametri di riferimento per la determinazione dei livelli di sicurezza degli edifici in determinate aree e la conseguente necessità di migliorare le strutture esistenti.

8.2.5.3.1.3. Tipo di sostegno

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato in % su una spesa massima ammissibile. Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

8.2.5.3.1.4. Collegamento ad altre normative

Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della L. n. 183/1989

Piani di bacino distrettuali redatti ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006

Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) redatti ai sensi della L.R. n. 20/2000

8.2.5.3.1.5. Beneficiari

I beneficiari sono: imprese agricole; enti pubblici, ove sia dimostrato il nesso dell'intervento con la prevenzione di danni al potenziale produttivo agricolo.

8.2.5.3.1.6. Costi ammissibili

La sottomisura ammette al sostegno:

- interventi funzionali ad adeguare l'azienda agricola a normative più stringenti emanate a seguito di eventi calamitosi/catastrofi naturali;
- sistemazioni idraulico-agrarie ed interventi a carattere strutturale per la riduzione del rischio di dissesto idro-geologico in aree identificate a pericolosità elevata/molto elevata o rischio elevato/molto elevato;
- spese tecniche generali, come onorari di professionisti o consulenti, in misura non superiore al 10% dell'importo ammissibile di cui alle precedenti voci.

8.2.5.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche: azienda agricola ricadente nell'area soggetta a rischio.

8.2.5.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La definizione dei principi di selezione privilegerà:

- i soggetti più deboli (dimensione aziendale in un certo *range* di potenziale produttivo; imprese con giovani), con riferimento alla incidenza in termini di spesa ammissibile sul complesso dei beneficiari afferenti al singolo progetto;
- i soggetti con livello di spesa proporzionalmente maggiore come incidenza sul potenziale produttivo;
- numero di posti di lavoro a rischio.

8.2.5.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Per gli interventi considerati l'aiuto sotto forma di contributo in conto capitale potrà essere riconosciuto a condizione che la spesa ammissibile risulti non inferiore a 5.000 Euro per impresa e per intervento.

Un tetto massimo di spesa potrà essere identificato sulla base della tipologia ed entità dell'intervento e/o del numero di soggetti coinvolti.

Le aliquote previste di sostegno sono così individuate:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati da singole imprese agricole;
- 100% del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati da Ente pubblico che opera a difesa del potenziale produttivo agricolo.

8.2.5.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.5.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.5.3.1.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.5.3.1.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.5.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.5.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione

8.2.5.3.2. 5.2 –Investimenti per ripristinare terreni agricoli e il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici

8.2.5.3.2.1. Sotto-misura:

- 5.2 – sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura verrà attuata di volta in volta in relazione all'evento calamitoso intervenuto e riconosciuto formalmente dall'Autorità competente, con riferimento puntuale pertanto ad un areale delimitato e sarà volta a consentire il ripristino del potenziale produttivo danneggiato/distrutto per effetto dell'evento considerato e a favorire la pronta ripresa dell'attività dell'impresa agricola.

Per quanto attiene la definizione di evento calamitoso si farà riferimento a quelle già contenute nell'art. 2, comma 1 lett. h), k) ed l) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Potrà inoltre essere attivata nel caso in cui le misure di eradicazione/circostrizione di una fitopatia o di un'infestazione parassitaria adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE abbiano causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale agricolo interessato.

8.2.5.3.2.3. Tipo di sostegno

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato in % su una spesa massima ammissibile determinata sulla base del danno accertato.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

8.2.5.3.2.4. Collegamento ad altre normative

D.Lgs. 102/2004 e s.m.i.;

Orientamenti UE per gli Aiuti di stato in agricoltura;

Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità.

8.2.5.3.2.5. Beneficiari

Potranno beneficiare della presente sottomisura le imprese agricole danneggiate e rispondenti alle condizioni di ammissibilità previste nello specifico paragrafo.

8.2.5.3.2.6. Costi ammissibili

Il sostegno sarà concesso per:

- ripristino/ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate o distrutte, incluso l'acquisto di ricoveri temporanei utili all'immediata prosecuzione dell'attività;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, o ripristino degli stessi;
- ripristino di miglioramenti fondiari, (ad es. impianti frutticoli, olivicoli, di arboricoltura da legno e vigneti, impianti irrigui fissi, sistemi di drenaggio, ecc.);
- ripristino del potenziale produttivo quale scorte vive e morte, danneggiate o distrutte;
- spese tecniche generali, come onorari di professionisti o consulenti, in misura non superiore al 10% dell'importo ammissibile di cui alle precedenti voci.

8.2.5.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1 , sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- collocazione dell'azienda in area delimitata in sede di riconoscimento formale dell'evento da parte dell'Autorità competente;
- danno pari o superiore al 30% del potenziale agricolo interessato;

Non risulteranno ammissibili a sostegno ai sensi della presente operazione:

- i mancati guadagni conseguenti alla calamità naturale/evento catastrofico;
- i beni assicurabili con agevolazioni ai sensi del Programma Operativo Nazionale di Sviluppo rurale contro l'evento specificamente considerato.

8.2.5.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La definizione dei principi di selezione privilegerà:

- i soggetti più deboli [dimensione aziendale ricadente in un certo *range* di dimensione economica] e quelli con livello di danno proporzionalmente maggiore come % di incidenza sulla PLV;
- le attività con maggior numero di posti di lavoro a rischio;
- imprese rispondenti alla definizione di agricoltore attivo.

8.2.5.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Per gli interventi di ripristino sono definiti i seguenti limiti di dimensione economica:

La spesa minima ammissibile è pari a:

- Euro 20.000,00 di danni accertati, nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- Euro 10.000,00 di danni accertati nel caso di calamità naturali.

La spesa massima ammissibile è pari a:

- Euro 200.000,00 di danni accertati, nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- Euro 2.000.000,00 di danni accertati nel caso di calamità naturali.

Le aliquote di aiuto saranno le seguenti:

- 50 % del costo dell'investimento ammissibile per interventi per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- 80% nel caso di calamità naturali e da eventi catastrofici.

Il contributo riconosciuto nell'ambito della presente operazione è cumulabile con eventuali indennizzi assicurativi fino alla concorrenza del 100% del danno accertato.

8.2.5.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.5.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.5.3.2.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.5.3.2.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.5.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.5.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.5.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.5.4.2. Azioni di mitigazione

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)

8.2.6.1. Base giuridica

Reg. (CE) 1305/2013, art. 19

8.2.6.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La presente misura è finalizzata a contribuire al perseguimento di diversi obiettivi.

Cogente è la necessità di favorire il rinnovo generazionale nelle aziende agricole regionali, per le quali la presenza di conduttori di età inferiore a 40 anni in Emilia-Romagna è inferiore a quella media nazionale. Tale spinta sarà finalizzata principalmente a mantenere o riportare in attività su tutto il territorio regionale aziende vitali o potenzialmente produttive, favorendone lo sviluppo grazie all'ingresso di imprenditori giovani e professionalizzati, che è statisticamente dimostrato possiedono una maggiore propensione all'innovazione tecnologica.

Parallelamente si ritiene altresì utile in questa programmazione favorire l'avviamento di attività su piccole aziende agricole, anche prescindendo dall'età del beneficiario, laddove prevale l'interesse a mantenere comunque un'attività agricola, non necessariamente a tempo pieno, da parte di soggetti che garantiscono – con la propria permanenza – il presidio del territorio montano, sfruttando comunque le possibilità di lavoro che un'impresa agricola può comunque fornire, integrando in tal modo il reddito fornito da altre attività svolte dal medesimo soggetto.

La misura potrà inoltre favorire la diversificazione delle attività aziendali attraverso lo sviluppo delle attività previste dalla L.R. 4/2009 "Disciplina dell'Agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole" nonché di quella di produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuendo in generale al miglioramento delle condizioni economiche dell'azienda stessa e, nell'ultimo caso, a perseguire positive finalità ambientali.

La misura dà pertanto risposte ai seguenti fabbisogni:

- F4 "Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale"
- F6 "Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali"
- F21 "Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-alimentari"
- F25 "Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività"

In particolare la misura, attraverso le sottomisure e/o operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle priorità sotto indicate:

- alla priorità P2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e alle seguenti Focus area:

P2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività" con l'operazione 6.4.A – *Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche*

P2B "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale" per corrispondere con la sottomisura sottomisura 6.1 *Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori*

- alla priorità P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e alla Focus area P5C "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti,

materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia" con l'operazione 6.4.B – *Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative*

- alla priorità P6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali" con la sottomisura 6.3 *Aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole*

8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 6.1. Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Sotto-misura:

- 6.1 – aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente sottomisura è finalizzata a favorire il rinnovo generazionale degli imprenditori agricoli che come evidenziato dalle statistiche, in Emilia-Romagna, costituisce una criticità, rimanendo il tasso di conduttori sotto i 40 anni sotto la media nazionale e comunque in declino, contribuendo in tal modo al perseguimento delle finalità della Focus area P2B e trasversalmente a quelle della P2A. Il premio di primo insediamento è pertanto destinato a giovani di età inferiore a 40 anni al momento di presentazione della domanda del sostegno che assumono per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di una impresa agricola. Qualora il giovane non si insedi come unico responsabile dell'impresa, il grado di responsabilità dovrà essere tale da non consentire a soggetti non giovani agricoltori di bloccare le sue decisioni.

8.2.6.3.1.3. Tipo di sostegno

Il supporto sarà corrisposto nella forma del premio unico, da erogarsi in un minimo di 2 *tranches*, l'ultima delle quali a seguito della verifica della realizzazione del PSA.

8.2.6.3.1.4. Collegamento ad altre normative

Reg. (UE) n.1307/2013, art. 9 ("agricoltore attivo")

Reg. (CE) n. 702/2014 (definizione di PMI)

8.2.6.3.1.5. Beneficiari

Possono essere beneficiari della presente sottomisura giovani maggiorenni che rispettano le condizioni di ammissibilità sotto riportate, assumono per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di una impresa agricola e presentano un Piano di Sviluppo Aziendale (PSA).

Potranno essere ammissibili al premio anche soggetti che non si insediano quale unico capo dell'azienda, a condizione che il grado di responsabilità assunto nell'impresa sia essere tale da non consentire a soggetti non giovani agricoltori di bloccare le loro decisioni.

8.2.6.3.1.6. Costi ammissibili

Le voci di costo sulla cui base determinare l'impegno economico e la conseguente quantificazione del premio saranno definite a livello di programma operativo, fermo restando che le stesse dovranno essere strettamente correlate all'insediamento del giovane ed alla realizzazione del PSA.

8.2.6.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

Il giovane deve:

- Avere una età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto;
- Possedere la cittadinanza di uno degli Stati membri dell'U.E. o status parificato;
- Presentare un Piano di Sviluppo aziendale (PSA) di durata massima triennale;
- risultare regolarmente iscritto all'INPS – gestione agricola, anche con riserva;
- Possedere adeguate qualifiche e competenze professionali, fatta salva la possibilità di concedere il periodo di grazia di cui all'art. 2(3) dell'Atto Delegato sullo Sviluppo rurale C(2014)1460;
- Impegnarsi a rispondere alla definizione di "Agricoltore attivo" ex Reg. UE 1307/2013 entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- essere impegnato in maniera prevalente nell'azienda agricola oggetto dell'insediamento, potendo svolgere un'attività extra-aziendale entro determinati limiti reddituali.

Il beneficiario dovrà inoltre impegnarsi a condurre l'azienda in qualità di capo azienda per almeno 6 anni a decorrere dalla data di insediamento.

L'azienda oggetto dell'insediamento deve:

- nel caso di ditta individuale avere una dimensione minima di partenza pari almeno a 0,6 ULU (1 ULU = 225 giornate/anno di 8 ore) calcolate secondo un meccanismo basato su Tabelle di riferimento per il fabbisogno di manodopera elaborate dalla Regione e raggiungere 1 ULU al termine della realizzazione del PSA. In caso di insediamenti in società, la dimensione aziendale a conclusione della realizzazione del PSA dovrà risultare commisurata proporzionalmente al numero degli addetti, secondo la seguente formula:

$$\text{Volume minimo di lavoro richiesto} = [0,5 \times (1+N)]\text{ULU}$$
 Dove N = numero addetti.
- Il sostegno è limitato agli insediati in imprese che rientrano nella definizione di microimpresa o di piccola impresa. [vd. Reg. 1305/2013, art.19(4)]

8.2.6.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La selezione sarà definita tenendo in considerazione i seguenti principi:

- favorire gli insediamenti in aree rurali con problemi di sviluppo (zona D);
- favorire i PSA maggiormente rispondenti a criteri di sostenibilità energetica, ambientale;
- favorire i progetti che prevedono l'accesso combinato all'operazione 4.1.B;
- favorire i soggetti in possesso di titolo di studio ad indirizzo agricolo ed in subordine quelli con titolo di studio più elevato;
- favorire i soggetti aderenti ad eventuali azioni di tutoraggio, anche nell'ambito dell'attività dei GOI o delle iniziative attivate a valere sulla misura Cooperazione;
- favorire i beneficiari aderenti alla misura 1 o 2 per formazione/consulenza aggiuntiva rispetto al

raggiungimento delle adeguate qualifiche e competenze professionali.

A parità degli altri fattori, sarà riconosciuto un elemento di priorità alle iniziative di imprenditorialità femminile.

8.2.6.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il premio potrà assumere valori compresi tra 10.000 e 70.000 Euro, in funzione dell'impegno economico previsto quale risultante dal PSA, dell'area rurale dov'è localizzata l'azienda oggetto dell'insediamento e dell'eventuale concorso alla realizzazione del PSA del contributo della Misura 4.1.B. [vd. art. 19(6) Reg. 1305/2013]

A tale proposito si prevede che il PSA possa essere realizzato con il sostegno economico:

- della sola sottomisura 6.1: in tal caso il premio potrà assumere un valore ricompreso tra 15.000 e 70.000 Euro;
- della sottomisura 6.1 e della operazione 4.1.B congiuntamente: in tal caso il premio potrà assumere un valore ricompreso tra 10.000 e 30.000 Euro.

8.2.6.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.6.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.6.3.1.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.6.3.1.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.6.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.6.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di piccola azienda agricola ai sensi dell'art. 19, par. 1(a)(iii) del Regolamento (UE) N 1305/2013

Si definisce "azienda agricola" ai fini della presente misura l'insieme di beni e strutture utilizzati dalla singola impresa agricola.

Si definisce "piccola azienda agricola" ai fini dell'ammissibilità ai sensi dell'art. 19, par. 1 comma iii del Reg. CE 1305/2013 l'azienda che soddisfa il limite dimensionale fissato ai sensi dell'articolo 19(4) del Reg. (UE) 1305/2013.

La "piccola azienda agricola" dovrà peraltro risultare avere una **dimensione minima** di partenza tale da giustificare un impiego di manodopera pari almeno a 0,3 ULU.

Definizione di soglie superiori e inferiori come previsto dall'Articolo 19(4) del Regolamento (UE) N. 1305/2013

Per risultare ammissibile ai sensi dell'art. 19, par. 1 comma iii del Reg. (UE) 1305/2013 l'azienda agricola deve giustificare al momento della presentazione della domanda di premio un fabbisogno lavorativo inferiore a **0,6 ULU** (1 ULU = 225 giornate/anno di 8 ore) calcolato secondo un meccanismo basato su Tabelle di riferimento per il fabbisogno di manodopera elaborate dalla Regione.

Si definisce "azienda agricola" ammissibile ai sensi dell'art. 19, par. 1 comma i del Reg. (UE) 1305/2013 un'azienda che al momento della presentazione della domanda di premio giustifica un fabbisogno lavorativo **pari o superiore a 0,6 ULU** (1 ULU = 225 giornate/anno di 8 ore) calcolate secondo un meccanismo basato

su Tabelle di riferimento per il fabbisogno di manodopera elaborate dalla Regione.

Specifiche condizioni per il sostegno ai giovani agricoltori che non si insediano in qualità di capo unico dell'azienda Articolo 2(1) e (2) di [DA RD – C(2014)1460]

Nel caso un giovane non si insedi in qualità di unico capo dell'azienda, sono previste le seguenti condizioni:

- in caso di insediamento in società di persone, la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario dovrà essere in capo al/ai soci giovani agricoltori;
- in caso di insediamento in società di capitali, incluse le società cooperative, il giovane/ i giovani dovranno rivestire la qualifica di socio e un ruolo di responsabilità nella conduzione della stessa (es. Amministratore delegato o membro del C. di A.) tale per cui le decisioni dei giovani agricoltori non possano essere inficiate dalla rimanente componente societaria.

Informazione sul periodo necessario a maturare il requisito Articolo 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]

Qualora il giovane non sia in possesso delle adeguate qualifiche e competenze professionali al momento dell'insediamento, è previsto che possa maturare il requisito secondo modalità da definire a livello di Programma Operativo di Misura entro il termine fissato per la realizzazione del Piano di Sviluppo Aziendale, e comunque non oltre i 36 mesi dalla data di assunzione della decisione di concessione del sostegno al giovane.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il P.S.A. dovrà sviluppare i seguenti punti:

- la situazione aziendale di partenza, da cui si rilevino gli elementi cardine specifici;
- l'idea imprenditoriale/il prodotto;
- il mercato, la strategia commerciale e l'integrazione con il territorio;
- l'organizzazione (ciclo produttivo, organizzazione dei fattori produttivi, organizzazione aziendale);
- il fabbisogno di formazione/consulenza del giovane imprenditore con particolare riferimento alle tematiche ambientali. Nei casi di carenza formativa, in funzione del requisito della capacità professionale, il P.S.A. dovrà obbligatoriamente contenere la previsione della formazione necessaria al raggiungimento di detta capacità;
- le strategie per migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda, inclusa la eventuale necessità di adeguamenti strutturali funzionali al rispetto della condizionalità;
- il programma degli investimenti, comprensivo di crono-programma;
- le previsioni economico-finanziarie, idonee ad evidenziare la sostenibilità economica e finanziaria delle azioni previste.

Uso della possibilità di utilizzare diverse misure tramite il piano aziendale dando l'accesso ai giovani agricoltori

Si prevede la possibilità di abbinare la domanda di premio ad una domanda di contributo ai sensi dell'operazione 4.1.B

8.2.6.3.2. 6.3. Aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole

8.2.6.3.2.1. Sotto-misura:

- 6.3 – aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole

8.2.6.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente sottomisura è finalizzata a favorire l'avviamento di microimprese in zone rurali con difficoltà di sviluppo (secondo la classificazione prevista dal documento strategico di supporto al PSR), favorendo in tal modo la creazione di posti di lavoro e pertanto il mantenimento di un tessuto sociale in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono, contribuendo pertanto a soddisfare il fabbisogno F25, in rispondenza alla priorità P6 nonché trasversalmente alla Focus area P2A.

8.2.6.3.2.3. Tipo di sostegno

Il supporto sarà corrisposto nella forma del premio unico, da erogarsi in un minimo di 2 tranches, l'ultima delle quali a seguito della verifica della realizzazione del PSA.

8.2.6.3.2.4. Collegamento ad altre normative

8.2.6.3.2.5. Beneficiari

I beneficiari sono persone fisiche che assumono per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di una impresa agricola e che presentano un Piano di Sviluppo dell'Azienda (PSA).

Potranno essere ammissibili al premio soggetti che si insediano quale unico capo dell'azienda.

8.2.6.3.2.6. Costi ammissibili

Il premio potrà essere quantificato sulla base dell'impegno economico previsto dal PSA, considerando ad es.:

- spese di costituzione societaria;
- spese amministrative per i primi 2 anni di attività;
- acquisto ed installazione di impianti, macchinari, strumenti ed attrezzature (incluso hardware) di nuova generazione, che assicurino elevati standard prestazionali in termini di ottimizzazione dei consumi/contenimento degli inquinanti;
- adeguamenti strutturali strettamente connessi alla funzionalità degli interventi;
- spese generali (onorari di professionisti e consulenti) entro il 10 % degli investimenti materiali cui sono riferite;
- acquisto di sw.

8.2.6.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- età inferiore a 60 anni;
- presentazione di un Piano di Sviluppo aziendale di durata massima biennale;
- l'azienda agricola oggetto dell'insediamento dovrà ricadere in area rurale con problemi di sviluppo secondo la definizione riportata al capitolo 8.1;
- l'azienda oggetto dell'insediamento dovrà avere una dimensione minima di partenza pari almeno a 0,3

ULU (1 ULU = 225 giornate/anno di 8 ore) calcolate secondo un meccanismo basato su *Tabelle di riferimento per il fabbisogno di manodopera* elaborate dalla Regione e dimostrare un incremento al termine della realizzazione del PSA

L'azienda oggetto di insediamento dovrà altresì avere una dimensione inferiore a 0,6 ULU.

8.2.6.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione saranno definiti tenendo in considerazione:

- caratteristiche del beneficiario, favorendo l'accesso di soggetti in possesso di titolo di studio ad indirizzo agricolo *in primis* o comunque del livello del titolo di studio posseduto, e/o in condizione di sotto-occupazione o disoccupazione di lunga durata, anzianità nelle liste di mobilità, le iniziative di imprenditoria femminile;
- caratteristiche del PSA, con particolare riguardo alla rispondenza a criteri di sostenibilità energetica, ambientale degli interventi;
- adesione ad eventuali azioni di tutoraggio, anche nell'ambito dell'attività dei GOI o delle iniziative attivate a valere sulla misura Cooperazione;

8.2.6.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il premio potrà raggiungere un valore massimo di 15.000 euro, quantificato sulla base di un meccanismo che terrà conto dell'impegno economico previsto dal beneficiario sulla base del PSA.

Non saranno erogabili premi di entità inferiore a 7.000 euro.

8.2.6.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.6.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.6.3.2.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.6.3.2.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.6.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.6.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di piccola azienda agricola ai sensi dell'art. 19, par. 1(a)(iii) del Regolamento (UE) N 1305/2013

Vedi sottomisura 6.1

Definizione di soglie superiori e inferiori come previsto dall'Articolo 19(4) del Regolamento (UE) N. 1305/2013

Specifiche condizioni per il sostegno ai giovani agricoltori che non si insediano in qualità di capo unico dell'azienda Articolo 2(1) e (2) di [DA RD – C(2014)1460]

Informazione sul periodo necessario a maturare il requisito Articolo 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]**Sintesi dei requisiti del piano aziendale**

Il piano di Sviluppo Aziendale dovrà evidenziare almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- il progetto imprenditoriale, tale da evidenziare una realistica analisi delle prospettive produttive e di mercato dell'attività;
- il dettaglio degli interventi che potrebbero contribuire al raggiungimento di una sostenibilità economica quali investimenti, formazione/consulenza.

Uso della possibilità di utilizzare diverse misure tramite il piano aziendale dando l'accesso ai giovani agricoltori

Non si prevede la possibilità di attivare la presente misura in abbinamento ad altre.

8.2.6.3.3. 6.4. A – Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche**8.2.6.3.3.1. Sotto-misura:**

- 6.4 – sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione

Le aziende agricole stanno diventando sempre più multifunzionali e svolgono sempre più attività di diversificazione nel campo turistico e didattico. Lo sviluppo di tali attività garantisce lo sviluppo economico del territorio rurale, ed una diversificazione del reddito delle singole imprese. La presente operazione sostiene la ristrutturazione, l'ampliamento di fabbricati rurali e spazi aperti, nonché l'acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica e/o fattorie didattiche.

8.2.6.3.3.3. Tipo di sostegno

Il sostegno previsto è un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

8.2.6.3.3.4. Collegamento ad altre normative

LR 4 del 31 marzo 2009 “Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole”

D.Lgs 42/2004 s.m.i.

8.2.6.3.3.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono gli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile (singoli o associati) provvisti di adeguata e coerente formazione professionale di cui alla L.R. 4/96 rientranti per dimensione nella definizione di micro, piccola e media impresa.

8.2.6.3.3.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi relativi a:

- Costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili e delle loro aree pertinenziali;
- Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
- Spese generali collegate alle spese di cui ai due punti precedenti nel limite massimo del 10%;
- Acquisto di hardware e software inerenti o necessari all'attività.

8.2.6.3.3.7. Condizioni di ammissibilità

Non sono ammissibili:

- costi ad opere o attrezzature relative allo svolgimento di attività agricole;
- progetti con una spesa ammissibile inferiore ad euro 20.000.

Nel caso di ristrutturazione di intere unità immobiliari a se stanti, il progetto edilizio di ristrutturazione deve garantire un miglioramento della prestazione energetica rispetto ai livelli di prestazione energetica minimi previsti dalla normativa vigente per la specifica tipologia di intervento.

Il progetto deve essere accompagnato da una relazione tecnico-economico-finanziaria che ne dimostri la sostenibilità economica.

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna.

8.2.6.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'operazione farà riferimento ai seguenti principi di selezione:

- Zona rurale in cui è situata l'operazione;
- Giovani imprenditori;
- Imprenditoria femminile;
- Certificazione biologica dell'azienda e/o della produzione;
- Progetti che prevedono sia l'attività di ristorazione che di ospitalità
- Progetti che riguardano agriturismi o fattorie didattiche esistenti
- Interventi che riguardano immobili tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

8.2.6.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto sarà concesso in regime De Minimis (Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013) nella percentuale massima del 50% della spesa ammessa a contributo.

8.2.6.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.6.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.6.3.3.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.6.3.3.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.6.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.6.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Settori di diversificazione interessati****8.2.6.3.4. 6.4.B – Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative****8.2.6.3.4.1. Sotto-misura:**

- 6.4 – sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione

In un'ottica di diversificazione delle attività agricole la produzione di energia da fonti alternative e ambientalmente compatibili è strategica per il territorio rurale.

La presente operazione sostiene interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, trasporto e vendita di energia e/o calore quali:

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets (potenza massima di 3 Mwt);
- impianti per la produzione di biogas (potenza massima di 3 Mwt) dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione);

- impianti per la produzione di energia eolica (potenza massima di 1 Mwe);
- impianti per la produzione di energia solare (potenza massima di 1 Mwe, sono esclusi gli impianti a terra);
- impianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti – potenza massima di 1 Mwe);
- impianti per la produzione di biometano (potenza massima di 3 Mwt);
- impianti combinati per la produzione di energia da fonti rinnovabili: in tali impianti la parte termica dovrà avere potenza massima di 3 Mwt e la parte elettrica dovrà avere potenza massima di 1 Mwe;
- impianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale;
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente operazione nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato ed alla condizione che tale rete sia di proprietà del beneficiario.

8.2.6.3.4.3. Tipo di sostegno

Il sostegno prevede un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

8.2.6.3.4.4. Collegamento ad altre normative

Piano energetico regionale

8.2.6.3.4.5. Beneficiari

Il beneficiario dell'operazione è l'Imprenditore agricolo di cui all' Art. 2135 del Codice Civile e loro coadiuvanti familiari (singoli ed associati) rientranti per dimensione nella definizione di micro, piccola e media impresa.

8.2.6.3.4.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi relativi a:

- costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili strettamente necessari ad ospitare gli impianti;
- opere murarie, edili e di scavo per la realizzazione delle reti di distribuzione;
- acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature e forniture per la produzione di energia fino a copertura del valore di mercato del bene;
- spese generali collegate alle spese di cui ai due punti precedenti nel limite massimo del 10%;
- acquisto di hardware e software inerenti o necessari all'attività.

8.2.6.3.4.7. Condizioni di ammissibilità

Non sono ammissibili progetti con una spesa ammissibile inferiore ad euro 20.000.

L'impianto sia dimensionato per produrre energia elettrica e/o calorica superiore ai consumi aziendali e conseguentemente almeno parzialmente venduta o ceduta a terzi.

L'impianto sia progettato e sostenibile con l'utilizzo di risorse naturali o di soli sottoprodotti o scarti di produzioni agricole, forestali o agroalimentari senza l'attivazione di colture alimentari dedicate.

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna.

8.2.6.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'operazione farà riferimento ai seguenti principi di selezione:

- Zona rurale in cui è situata l'operazione;
- Giovani imprenditori;
- Imprenditoria femminile;
- Progetti in cui il beneficiario dimostri di essere in grado di coprire direttamente le fasi di produzione (con sottoprodotti aziendali), trasformazione e vendita dell'energia;
- Progetti per la produzione di energia elettrica in cui è previsto il contestuale recupero/utilizzo dell'energia termica;
- Progetti che prevedono installazioni di impianti su coperture esistenti con contestuale eliminazione /risanamento delle strutture/coperture in amianto.

8.2.6.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto è concesso in regime De Minimis ((Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013) nella percentuale massima del 50% della spesa ammessa a contributo.

Il beneficiario nella domanda di contributo può richiedere che il contributo venga erogato in una percentuale minore di quella massima concedibile.

8.2.6.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.6.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.6.3.4.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.6.3.4.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.6.3.4.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.6.3.4.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Settori di diversificazione interessati***8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni***8.2.6.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.6.4.2. Azioni di mitigazione****8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura***8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno*

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Specifiche condizioni per il sostegno ai giovani agricoltori che non si insediano in qualità di capo unico dell'azienda Articolo 2(1) e (2) di [DA RD – C(2014)1460]

Definizione di soglie superiori e inferiori come previsto dall'Articolo 19(4) del Regolamento (UE) N. 1305/2013

Vedi sottomisura 6.1

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano di Sviluppo Aziendale dovrà evidenziare almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- il progetto imprenditoriale, tale da evidenziare una realistica analisi delle prospettive produttive e di mercato dell'attività;
- il dettaglio degli interventi che potrebbero contribuire al raggiungimento di una sostenibilità economica quali investimenti, formazione/consulenza.

Informazione sul periodo necessario a maturare il requisito Articolo 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]

Definizione di piccola azienda agricola ai sensi dell'art. 19, par. 1(a)(iii) del Regolamento (UE) N. 1305/2013

Vedi sottomisura 6.1

Uso della possibilità di utilizzare diverse misure tramite il piano aziendale dando l'accesso ai giovani agricoltori

Non si prevede la possibilità di attivare la presente misura in abbinamento ad altre, tranne che per l'operazione 6.1.A che può abbinare la domanda di premio ad una domanda di contributo ai sensi dell'operazione 4.1.B.

Settori di diversificazione interessati

8.2.6.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)

8.2.7.1. Base giuridica

Art. 20 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” del Reg. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013

8.2.7.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

Le aree rurali con problemi di sviluppo (zona D) presentano localmente deficit infrastrutturali che limitano lo sviluppo delle ultime attività agricole imprenditoriali che ancora vengono svolte con profitto dalla popolazione locale. A tal proposito la Misura si propone di contrastare i principali problemi che condizionano negativamente la presenza delle popolazioni in tali aree. Si interverrà pertanto per migliorare il sistema infrastrutturale per la banda larga ed i Servizi ITC alla popolazione rurale, il sistema socio-sanitario-assistenziale favorendo la nascita di piccoli centri polifunzionali ad esso dedicati, la ristrutturazione di fabbricati tipici pubblici da destinare a servizi per la popolazione ed i turisti, favorire il monitoraggio degli habitat e delle specie animali e vegetali protette.

Si interverrà pertanto nelle aree inserite in un programma di sviluppo locale Leader e prevalentemente nelle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D) .

Le operazioni proposte giocheranno un ruolo chiave per migliorare la competitività dei settori produttivi in quanto strumenti capaci di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali in particolare quelli montani.

La Misura dà risposte ai seguenti fabbisogni:

- F24 “Mantenere la qualità di vita ed i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici”;
- F26 “Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere”;
- F28 “Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga) promuovendo la diffusione dei servizi ICT”;
- F13 “Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico.”

In particolare la Misura, attraverso le operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle seguenti priorità e Focus area:

- **Priorità P4** “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura” e alle seguenti Focus area:
 - P4A – “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” con la seguente operazione:
 - Sottomisura : 7.6 – Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità
- **Priorità P6** “Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”
 - P6b “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali” con le seguenti operazioni:

Sottomisura: 7.2. – Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Operazione: 7.4.A– Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione

Operazione: 7.4.B – Strutture per servizi pubblici

Sottomisura: 7.5 – Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche

- P6c “Promuove l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali” con le seguenti operazioni:

Operazione: 7.3.A– Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

Operazione: 7.3.B– Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale

La localizzazione delle singole operazioni è sintetizzata nella "Tabella Misura 7 localizzazione delle operazioni previste dalla Misura"

Data la specificità dei territori montani ed in particolare delle aree rurali con problemi di sviluppo, nonché l'importanza della condivisione della cittadinanza per l'attivazione di servizi alla persona, la sottomisura 7.2 e le operazioni 7.4.A e 7.4.B potranno essere attivate dalla Regione Emilia-Romagna con procedura a programmazione negoziata.

Sottomisura/Operazione	Aree urbane e periurbane (zona A)	Aree ad agricoltura intensiva e specializzata (zona B)	Aree rurali intermedie (zona C)	Aree rurali con problemi di sviluppo (zona D)	Aree LEADER con GAL attivo (zona intervento)
7.2				X	X
7.3.A			X****	X	
7.3.B				X***	
7.4.A				X	
7.4.B				X	X
7.5	X*	X*	X*	X*	
7.6	X**	X**	X**	X**	

x* limitatamente ai comuni interessati dai circuiti turistici

x** limitatamente alle aree protette ZPS, rete natura 2000 ed altre aree protette indicate nella scheda di operazione

x*** il 20% dell'intervento può essere fatto fuori territorio ma per servizi mirati alla zona D

x**** limitatamente al 20% dell'investimento quando necessario per servire zona D

Tabella Misura 7 localizzazione delle operazioni previste dalla Misura

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 7.2. Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili**8.2.7.3.1.1. Sotto-misura:**

- 7.2 – sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

8.2.7.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura si concentra prevalentemente su interventi per la costruzione di impianti pubblici destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili che utilizzino risorse naturali presenti nelle zone rurali.

In particolare sono sostenuti interventi che valorizzino la biomassa legnosa, vista la concentrazione significativa di aree boscate, e la risorsa idrica per la produzione di energia idroelettrica.

8.2.7.3.1.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

8.2.7.3.1.4. Collegamento ad altre normative

Coerenza con il Piano Energetico Regionale e relativi piani attuativi nonché la relativa disciplina regionale in materia (L.R. 26/2004 e D.G.RER 855/2012).

Gli interventi saranno realizzati in coerenza e in modo complementare con eventuali progetti LIFE sviluppati in ambito regionale sul tema della riduzione delle emissioni in atmosfera.

8.2.7.3.1.5. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono: Comuni, singoli o associati, altri Enti pubblici.

8.2.7.3.1.6. Costi ammissibili

Gli interventi ammessi consistono nelle opere necessarie alla realizzazione di:

- centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets comprensive, se necessario delle reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati;
- piccoli impianti idroelettrici.

Sono ammissibili i costi di:

- opere edili e impiantistiche strettamente necessarie e connesse alla installazione, e al funzionamento degli impianti;
- fornitura di materiali e componenti necessari alla realizzazione e al funzionamento degli impianti
- installazione e posa in opera degli impianti;
- macchinari e attrezzature connesse;
- spese generali fino ad un massimo del 10%, comprensive di progettazione tecnica, collaudo e consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica (inclusi studi di fattibilità).

Non sono ammessi a contributo i costi per l'acquisizione delle aree sulle quali sono previsti gli interventi.

8.2.7.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

I progetti dovranno:

- avere una spesa ammissibile non inferiore a € 50.000 e massima pari a € 500.000. E' facoltà dei

richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detto limite massimo di spesa;

- avere una potenza massima degli impianti pari a 1 Mwe o 3 Mwt;
- nel caso di impianti alimentati a biomassa legnosa: essere corredati da di un piano di approvvigionamento che verifichi la possibilità di biomassa locale (ovvero l'approvvigionamento entro un raggio di 70 km dall'impianto) e vi sia la sottoscrizione di un progetto di filiera che veda la presenza di almeno un'impresa agricola o forestale di base.

I beneficiari inoltre dovranno garantire la disponibilità del bene e la gestione e manutenzione delle opere per almeno 10 anni dalla liquidazione del saldo del contributo.

Progetti in aree inserite in un programma di sviluppo locale Leader o in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D).

8.2.7.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La sottomisura sarà attivata in modalità di programmazione negoziata.

Saranno considerati prioritari nella selezione i progetti:

- localizzati nelle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D);
- che applicano le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente;
- che coinvolgono Proprietà collettive;
- presentati in forma associata da più Enti.

8.2.7.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

E' previsto un contributo pubblico pari all'100% della spesa ammessa a contributo.

Il contributo potrà essere concesso parzialmente su presentazione dello stato avanzamento lavori.

8.2.7.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.7.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.7.3.1.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.7.3.1.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.7.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.7.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Gli impianti ammissibili hanno potenza limitata a 1 Mw. Nel caso di impianti a biomassa esiste inoltre l'obbligo di approvvigionarsi di materiale locale attivando pertanto una micro filiera energetica locale

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n.

8.2.7.3.2. 7.3.A – Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

8.2.7.3.2.1. Sotto-misura:

- 7.3 – sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

8.2.7.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

Con questa operazione si andrà ad estendere la rete in fibra nelle aree infrastrutturate nella programmazione precedente, assicurando al territorio la disponibilità di accesso ad internet, in particolare a favore delle attività produttive anche al fine di assicurare la competitività territoriale e con azioni complementari a quelle previste in analoga azione del FESR. La azione prevista è in ottemperanza ai target dell'Agenda digitale europea.

Le azioni verranno realizzate, previa opportuna verifica, nelle zone in cui sono presenti chiare condizioni di **carenza infrastrutturale** e di **assenza di connessione**, ovvero zone in cui l'infrastruttura di ultimo miglio a banda larga è **assente** o **inadeguata**; altra caratteristica è la carenza del servizio in termini **qualitativi** (velocità) e **quantitativi** (copertura); zone in cui **non è prevista** nell'immediato la realizzazione di una **infrastruttura analoga** da parte di investitori privati.

Si andrà a realizzare una infrastruttura fissa (wired oppure wireless) che deve utilizzare prioritariamente **infrastrutture esistenti** (condotti, fibra spenta etc.) **espandendo, migliorando ed integrando** tali infrastrutture; deve essere **tecnologicamente neutra**, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e **nessuna piattaforma di rete** in particolare; deve prevedere che **tutti gli operatori** di comunicazioni possano avere **accesso** ai servizi. Tale accesso deve essere reso a condizioni **eque, ragionevoli e non discriminatorie**.

8.2.7.3.2.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.7.3.2.4. Collegamento ad altre normative

PROGETTO STRATEGICO BANDA ULTRALARGA approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18/12/2012, utilizzabile per le aree bianche e attuabile in tutte le Regioni che decideranno di aderirvi anche avvalendosi delle risorse comunitarie della nuova programmazione 2014–2020;

LR 4/2011 che definisce la programmazione regionale in tema di società della informazione (PiTER), afferma la decisione di dotare le PA regionali di una rete a banda larga e di creare una società pubblica (LepidaSpA) per la gestione della rete e dei servizi da essa veicolati.

Delibera di Giunta n 1907/2010 che conferisce a LepidaSpa il mandato ad intervenire in nome proprio e per conto di RER in tutte le attività per il superamento del DD.

Delibera Assemblea Legislativa regionale n 52/27 luglio 2011 di approvazione delle Linee Guida del PiTER 2011–2013.

8.2.7.3.2.5. Beneficiari

Il beneficiario dell'operazione è la Regione Emilia–Romagna che si avvarrà per la realizzazione anche della Società in–house Lepida Spa.

8.2.7.3.2.6. Costi ammissibili

Sono riconosciute le spese relative a:

- Interventi su infrastrutture esistenti;
- Opere civili ed impiantistiche;
- Attrezzature Backhaul;
- Oneri di sicurezza D.Lgs 81/08.

Spese generali massimo 10% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a sostegno:

- interventi realizzati nelle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D).
- interventi strutturali nelle aree rurali intermedie (zona C) nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La selezione delle iniziative si realizzerà sulla base di un parametro di ranking derivato prioritariamente dal rapporto tra la stima di costo dell'intervento e la popolazione potenziale impattata.

L'approvazione dell'ipotesi progettuale sarà eseguita dal Comitato Permanente d'Indirizzo (ex L.R. 11/2004 sullo sviluppo della Società dell'Informazione) organo con competenze consultive e di controllo e rappresentativo dei Enti territoriali nel rispetto del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna.

8.2.7.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

E' previsto un contributo pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.7.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.7.3.2.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.7.3.2.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.7.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.7.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente alla presente operazione, in quanto si interverrà al solo fine di implementare una infrastruttura programmata a livello regionale per le aree rurali con problemi di sviluppo (zona D).

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.3. 7.3.B – Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale

8.2.7.3.3.1. Sotto-misura:

- 7.3 – support for broadband infrastructure, including its creation, improvement and expansion, passive broadband infrastructure and provision of access to broadband and public e-government

8.2.7.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione

L'infrastrutturazione per garantire l'accesso alla banda larga deve essere accompagnato da servizi di base ICT utili alla popolazione ed alle imprese, perciò con la presente operazione si progetteranno e realizzeranno servizi validi per aree vaste e per portare servizi digitali ai cittadini ed alle imprese del territorio volti :

- a migliorare la qualità della vita dei residenti;
- all'alfabetizzazione digitale di cittadini ed imprese locali;
- ad aumentare l'attrattività territoriale, in funzione del flusso turistico ma anche del ripopolamento.

In particolare si attiverà:

- un focus sulla scuola, come centro per la erogazione di servizi ICT scolastici, educativi e formativi a tutta la popolazione in sinergia con progetti regionali quali: **Scuola@appennino** e gli Istituti culturali anche quali punti di aggregazione dei cittadini;
- un focus sugli istituti culturali, in particolare biblioteche quali centri di aggregazione anche giovanile e di erogazione di servizi a tutta la popolazione in raccordo con altre iniziative regionali attuate tramite la LR 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali" e con il piano telematico regionale attraverso l'attuazione del progetto "PANE E INTERNET".

8.2.7.3.3.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

8.2.7.3.3.4. Collegamento ad altre normative

- LR 4/2011 che definisce la programmazione regionale in tema di società della informazione (PiTER), afferma la decisione di dotare le PA regionali di una rete a banda larga e di creare una società pubblica (Lepida Spa) per la gestione della rete e dei servizi da essa veicolati;
- Delibera Assemblea Legislativa regionale n. 52/27 luglio 2011 di approvazione delle Linee Guida del PiTER 2011/2013;
- DL 179/2012 convertito con Legge n. 221/2012 (Crescita 2.0);
- LR 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali";
- Delibera di Giunta regionale n. 309/2003 "Direttiva ai sensi dell' art. 10 LR 18/2000. Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei";
- Programma degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (LR 24/3/2000, n. 18.
- L.R. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in

integrazione tra loro"

8.2.7.3.3.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono la Regione Emilia-Romagna che si avvarrà per la realizzazione anche della Società in-house Lepida Spa e IBACN istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

8.2.7.3.3.6. Costi ammissibili

Sono ammessi a sostegno:

- opere/attrezzature/servizi comprensivi di hardware e software se necessari;
- kit per la connessione satellitare in caso di strutture in zona bianca non coperta da alcuna rete di banda larga;
- spese generali fino ad un massimo del 10% delle spese ammissibili.

8.2.7.3.3.7. Condizioni di ammissibilità

Interventi in aree rurali con problemi di sviluppo (zona D);

Il 20% dell'investimento può essere realizzato al di fuori delle aree rurali con problemi di sviluppo per realizzare server, data base o altri impianti di gestione regionale dei servizi offerti, fermo restando che il servizio sarà mirato prevalentemente alle aree sopraindicate.

8.2.7.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I progetti saranno considerati prioritari e selezionati con i seguenti principi:

- progetti con il maggior numero di utenti scolastici
- interventi in aree bianche
- integrazione dei servizi tra più istituzioni culturali e sinergie fra gli stessi
- progetti interessanti scuole con pluriclasse

8.2.7.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

E' previsto un contributo pari al 100% delle spese ammissibili.

8.2.7.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.7.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.7.3.3.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.7.3.3.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.7.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.7.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente alla presente operazione, in quanto interverremo al solo fine di implementare servizi programmati a livello regionale per le aree rurali con problemi di sviluppo (zona D).

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.4. 7.4.A – Strutture polifunzionali socio–assistenziali per la popolazione

8.2.7.3.4.1. Sotto–misura:

- 7.4 – sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

8.2.7.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione

Nelle aree montane è sempre più difficile garantire alla popolazione rurale servizi di base qualificati e fruibili. In un contesto di forte riorganizzazione dei servizi e di contenimento dei costi è necessaria una promozione ed implementazione di strutture da destinare alla erogazione di servizi assistenziali di base (sociali, socio–sanitari e sanitari) a favore della popolazione rurale.

Avere a disposizione strutture moderne, razionali e nello stesso tempo rispettose delle peculiarità montane è strategico per il mantenimento della qualità della vita adeguata alle esigenze ed alle aspettative attuali della popolazione.

8.2.7.3.4.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su una spesa ammissibile.

8.2.7.3.4.4. Collegamento ad altre normative

- “Piano Sociale e Sanitario 2008–2010”, approvato con la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia–Romagna del 22 maggio 2008, n. 175;
- “Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo Sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)”, approvate con la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia–Romagna del 18 giugno 2013, n. 117
- Deliberazione della Giunta della Regione Emilia–Romagna dell'8 febbraio 2010, n. 291 “Casa della Salute: indicazioni regionali per la realizzazione e l'organizzazione funzionale .”

8.2.7.3.4.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono: Comuni, Aziende Sanitarie e altri Enti pubblici

8.2.7.3.4.6. Costi ammissibili

Sono riconosciute le seguenti tipologie di spese:

- Ristrutturazione e ampliamento di edifici da destinare a strutture polifunzionali per l'erogazione di servizi assistenziali (sociali, socio–sanitari e sanitari) alla popolazione di riferimento.
- Spese generali nel limite del 10% della spesa ammessa a contributo.

8.2.7.3.4.7. Condizioni di ammissibilità

In fase attuativa si terrà conto dei seguenti elementi:

- l'intervento rientra nella programmazione urbanistica dei Comuni;
- l'intervento è coerente con la Programmazione Sociale e Sanitaria locale e della Regione Emilia–

Romagna;

- la proprietà degli immobili è pubblica con vincolo di destinazione di 10 anni;
- presenza di una intesa scritta tra beneficiari e gestore per servizi tecnici assistenziali previsti alla popolazione;
- interventi all'interno delle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D);
- avere una spesa ammissibile per intervento non inferiore a euro 50.000 e massima pari ad euro 500.000. E' facoltà dei richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detto limite massimo di spesa.

8.2.7.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'operazione sarà attivata in modalità di programmazione negoziata.

In via prioritaria verranno finanziati:

- interventi che prevedono la realizzazione di strutture polifunzionali che coinvolgono servizi sociali e sanitari;
- interventi che coinvolgono il maggior numero di Comuni;
- abitanti interessati.

8.2.7.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

E' previsto un contributo pubblico pari al 100% della spesa massima ammissibile al contributo

8.2.7.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.7.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.7.3.4.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.7.3.4.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.7.3.4.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.7.3.4.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si interverrà su strutture destinate a servizi polifunzionali adeguati alla popolazione rurale delle aree rurali con problemi di sviluppo che avranno mediamente una superficie netta non superiore a 400 mq. e costi di intervento massimi di euro 500.000.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.5. 7.4.B – Strutture per servizi pubblici

8.2.7.3.5.1. Sotto-misura:

- 7.4 – sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

8.2.7.3.5.2. Descrizione del tipo di operazione

Un territorio è attraente per la popolazione ed i turisti se vengono garantiti i servizi pubblici minimi ed attività di intrattenimento adeguate alle aspettative degli utenti. E' pertanto necessario prevedere interventi di recupero di fabbricati pubblici e relative aree di pertinenza con caratteristiche tipiche del territorio montano, significativi per il territorio in cui si trovano, di importanza storica e architettonica da destinare a servizi pubblici o attività artistiche, culturali, educative e naturalistiche per la popolazione.

8.2.7.3.5.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

8.2.7.3.5.4. Collegamento ad altre normative

Legge Regionale 21 dicembre 2012, n. 21 "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza" e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.7.3.5.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono. Comuni (singoli ed associati) ed altri Enti pubblici.

8.2.7.3.5.6. Costi ammissibili

Sono riconosciute le seguenti tipologie di spese:

- Ristrutturazione/ampliamento di beni immobili
- Attrezzature e strumentazioni strettamente connesse al recupero dei manufatti edilizi e di arredo delle aree pertinenziali quando di valenza funzionale, storica o documentale
- Sistemazione, adeguamento e miglioramento delle aree esterne di pertinenza degli immobili di cui al punto precedente
- Spese generali nel limite massimo del 10% delle spese ammissibili.

8.2.7.3.5.7. Condizioni di ammissibilità

I progetti devono avere una spesa ammissibile non inferiore ad euro 50.000 e massima pari ad euro 500.000. E' facoltà dei richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detto limite massimo di spesa.

I beneficiari dovranno garantire che gli immobili ristrutturati saranno destinati per dieci anni all'erogazione di servizi pubblici o vincolati ad attività artistiche, ricreative, culturali, educative per la popolazione.

Il progetto deve rientrare nell'ambito di un piano di sviluppo comunale o sovraordinato.

Progetti in aree inserite in un programma di sviluppo locale Leader o in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D).

8.2.7.3.5.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'operazione sarà attivata in modalità di programmazione negoziata.

I progetti saranno considerati prioritari secondo i seguenti principi:

- progetti realizzati all'interno di aree protette o Rete Natura 2000;
- progetti che prevedono il recupero integrale di un fabbricato e la relativa area di pertinenza;
- tipologia del servizio pubblico previsto;
- utenza potenziale del progetto;
- progetti di valenza sovracomunale;
- progetti presentati da Comuni in forma associata;
- progetti che intervengono su beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Dlgs 42/2004 e s.m.i. o riconosciuti di valore storico-architettonico, di pregio storico-culturale e testimoniale dagli strumenti urbanistici.

8.2.7.3.5.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

E' previsto un contributo pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.5.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.7.3.5.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.7.3.5.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.7.3.5.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.7.3.5.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.7.3.5.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'intervento finanziario massimo di euro 500.000,00 e la limitazione che si interverrà su immobili in zona D o in un programma di sviluppo locale Leader farà sì che gli interventi saranno di valenza esclusivamente locale per lo sviluppo territoriale rurale.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.6. 7.5 – Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche

8.2.7.3.6.1. Sotto-misura:

- 7.5 – sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

8.2.7.3.6.2. Descrizione del tipo di operazione

Il territorio rurale, per essere attrattivo, necessita di una infrastrutturazione leggera per offrire servizi al turista. I servizi di accoglienza e di informazione sono strategici e spesso assenti nelle zone più marginali del nostro territorio. La presente operazione sostiene la ristrutturazione di immobili finalizzati all'accoglienza ed informazione turistica ed alla valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.

8.2.7.3.6.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale calcolato sulla spesa massima ammissibile.

8.2.7.3.6.4. Collegamento ad altre normative

LR 23/2000 "Disciplina degli itinerari turistici enogastronomici dell' Emilia-Romagna".

8.2.7.3.6.5. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono: Comuni ed Enti gestori di itinerari turistici enogastronomici composti da almeno 25 soggetti in rappresentanza equilibrata come indicato nell' art. 6 comma 1 della LR 23/2000 "Disciplina degli itinerari turistici enogastronomici dell' Emilia-Romagna" purchè abbiano la disponibilità degli immobili oggetto dell'intervento.

8.2.7.3.6.6. Costi ammissibili

Sono riconosciute le seguenti tipologie di spese:

- Ristrutturazione e miglioramento di beni immobili e delle loro aree pertinenziali.
- Spese generali nel limite massimo del 10% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.6.7. Condizioni di ammissibilità

I progetti dovranno rientrare in una programmazione comunale, provinciale o regionale.

I beneficiari del contributo devono avere la disponibilità degli immobili oggetto di intervento e assicurarne la gestione e la manutenzione.

8.2.7.3.6.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Hanno valore prioritario i progetti presentati:

- da Enti gestori di itinerari turistici enogastronomici formalmente riconosciuti dalla Regione in base alla LR 23/2000;
- dai Comuni soci delle strade;
- aventi azioni congiunte con altre associazioni beneficiarie o con enti o aziende pubbliche di promozione turistica;
- da enti gestori aventi un elevato numero di soci;

- che intervengono su immobili di proprietà pubblica.

8.2.7.3.6.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

E' previsto un contributo pubblico pari all' 80% della spesa ammessa a contributo.

Il contributo potrà essere concesso parzialmente su presentazione dello stato avanzamento lavori in caso di appalto pubblico.

Gli enti gestori di itinerari potranno richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

8.2.7.3.6.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.7.3.6.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.7.3.6.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.7.3.6.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.7.3.6.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.7.3.6.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.7. 7.6 – Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità

8.2.7.3.7.1. Sotto-misura:

- 7.6 – sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

8.2.7.3.7.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura sostiene gli studi e i monitoraggi finalizzati alla verifica dell'efficacia della gestione dei siti Natura 2000 e, in particolare, dell'applicazione delle Misure Generali e Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione.

La sottomisura si colloca nell'ambito della **Priorità P4** "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" e alle seguenti Focus area P4A – "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"

8.2.7.3.7.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su una spesa massima ammissibile

8.2.7.3.7.4. Collegamento ad altre normative

- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette"
- Legge 11 febbraio 1992, n. 15 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
- Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano"
- Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali (si vedano articoli 34 e 35)"
- Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000"
- Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali"

8.2.7.3.7.5. Beneficiari

Beneficiaria della sottomisura è la Regione Emilia-Romagna

La presente sottomisura sarà attuata con gestione diretta regionale attraverso l'acquisizione di servizi e/o incarichi di prestazioni professionali nel rispetto delle norme vigenti regionali, nazionali e comunitarie in materia di concorrenza.

8.2.7.3.7.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese riferite alle seguenti tipologie di attività:

- studi, indagini, monitoraggi, censimenti, ricerche e correlata elaborazione di cartografie, reporting dei dati raccolti, atlanti di specie, produzione e aggiornamento di schede monografiche e di banche-dati regionali degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e conservazionistico. Tra le spese ammissibili rientrano anche le campagne di censimento di specie floristiche e faunistiche target e l'aggiornamento dell'inventario regionale delle segnalazioni di specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico, nonché degli habitat di interesse comunitario. I dati rilevati sono finalizzati alla gestione e alla conservazione di habitat e specie e possono rappresentare anche un supporto agli strumenti di pianificazione regionale e locale.
- attività di informazione e di sensibilizzazione ambientale (ad es. centri visita nelle Aree naturali protette) rivolte alla cittadinanza, agli stakeholders e ai rilevatori, anche volontari, attraverso vari strumenti come ad esempio: seminari, pubblicazioni, manuali tecnici e divulgativi, aggiornamento di siti web, implementazione del webGIS regionale sul Sistema regionale delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.

8.2.7.3.7.7. Condizioni di ammissibilità

Possono essere oggetto di finanziamento le attività che interessano tutto il territorio regionale e, in particolare i siti della rete Natura 2000.

Le operazioni inerenti la rete Natura 2000 che insistono su aree classificate in più tipologie di territorializzazione vengono attribuite all'area a maggior ruralità.

8.2.7.3.7.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La presente sottomisura si applica all'intero territorio regionale.

Sono individuate le seguenti Aree preferenziali:

- Siti Natura 2000, dotati di Piani di Gestione o di Misure Specifiche di Conservazione
- Aree naturali protette (Parchi regionali, Riserve naturali regionali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di riequilibrio ecologico).

8.2.7.3.7.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto concesso è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.7.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.7.3.7.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.7.3.7.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.7.3.7.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.7.3.7.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.7.3.7.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.7.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.7.4.2. Azioni di mitigazione

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.8. M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)

8.2.8.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, considerando (20):
 - Titolo I, Capo I, Articolo 2, lettera “r”
 - Titolo III, Capo I, Articolo 21
 - Titolo III, Capo I, Articoli 22, 23,24, 25 e 26
 - Articoli 81 e 82 – Aiuti di stato
- Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013),
- Forest Action Plan (GU C56 del 26.2.1999,
- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF),
- Pianificazione forestale regionale.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La Selvicoltura è parte integrante delle politiche di Sviluppo Rurale e ha un ruolo primario nel perseguimento degli obiettivi ambientali sociali ed economici qualificanti i PSR (art. 4 Reg. (UE) 1305/13). Sono numerosi e di differente natura gli elementi chiave nella gestione delle risorse forestali su cui è possibile far leva per il conseguimento degli obiettivi e delle Priorità indicate dal Regolamento comunitario.

Un primo ruolo chiave della Selvicoltura è riconosciuto in relazione alle potenzialità di mitigazione dell'adattamento climatico e alla protezione della biodiversità. Un altro ambito di particolare rilievo riguarda il ruolo svolto per il sequestro di Carbonio, i servizi ecosistemici e le funzioni ricreative. A questi è da aggiungere il contributo della gestione attiva delle risorse forestali con riguardo al mantenimento di un adeguato livello delle funzioni di protezione idrogeologica, all'innovazione e, in definitiva e sintesi delle funzioni complessivamente svolte, il riconoscimento della selvicoltura quale fattore determinante per lo sviluppo e la crescita delle zone rurali ed in particolare di quelle montane e svantaggiate.

Alla gestione sostenibile e attiva delle risorse forestali è riconosciuto inoltre un ruolo determinante nell'accompagnare, anche indirettamente, azioni di prevenzione dell'abbandono delle attività agricole e agro-forestali.

E' significativa l'integrazione fra ambito agricolo e ambito forestale in relazione al fatto che molte imprese agricole conducono e gestiscono significative estensioni dei superfici forestali.

Filo conduttore della misura è la sostenibilità della gestione delle risorse forestali (GFS Gestione Forestale Sostenibile – SFM Sustainable management of forests) come definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (Helsinki 1993).

La misura si confronta con la sfida di perseguire obiettivi di conservazione della biodiversità, di protezione e di mitigazione dell'adattamento climatico e, contemporaneamente, prevenire l'abbandono e dinamiche di marginalizzazione dei territori boscati (in prevalenza montani e svantaggiati) attraverso lo sviluppo e l'implementazione di modelli di gestione sostenibile e attiva delle risorse forestali.

Il tema dei modelli e degli strumenti per la GFS riguarda principalmente territori in cui ricadono le aree forestali esistenti e cioè principalmente i terreni montani e svantaggiati; invece, i fabbisogni e gli obiettivi per gli interventi di nuovo imboscamento riguardano preferenzialmente ambiti di pianura non svantaggiati. Questo particolare incide significativamente su struttura e disegno degli interventi proposti.

La misura è coerente con la Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013); in particolare, con riguardo alla più recente comunicazione del 2013 tende ad assicurare una

gestione sostenibile ed equilibrata del potenziale multifunzionale delle nostre foreste soddisfacendo nel contempo alla crescente domanda di servizi e prodotti e rispondendo alle nuove sfide e opportunità del settore forestale.

La misura è inoltre coerente con la pianificazione del settore forestale nazionale e regionale.

Per l'individuazione delle aree forestali ci si riferisce alla definizione di "foresta" di cui all'art. 2 lettera r) del Reg. (UE) 1305/13.

Particolare attenzione è da dedicare alla condizione che interessa più di una operazione: la disponibilità di informazioni e strumenti operativi che si concretizzano nella sussistenza di un Piano di Gestione Forestale o di strumenti equivalenti per imprese che conducono una superficie forestale che eccede una data estensione. Per le operazioni della misura interessate da tale condizione l'estensione in questione è individuata in 100ha. Ai fini operativi, nel computo dell'estensione di superficie forestale di cui sopra possono partecipare anche singole particelle forestali aventi estensione inferiore a 0,5ha ma comunque investite con soprassuolo di specie forestali se interessate dalle previsioni e limitazioni del Piano.

Le operazioni per le quali sussiste la condizione sulla disponibilità del Piano di Gestione sono descritte nelle sezioni successive relative al dettaglio delle sottomisure. Un nuovo Piano di Gestione non è comunque necessario per operazioni previste in ambiti già assoggettati a Piani vigenti.

La misura dà risposte principalmente ai seguenti fabbisogni:

- **F5** Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese e delle superfici forestali.
- **F12** Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione.
- **F13** Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico.
- **F23** Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura.
- **F20** Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi.
- **F21** Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.

In misura minore risponde anche ai seguenti fabbisogni:

- **F17** Promuovere la gestione sostenibile dei suoli.
- **F25** Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività.

In particolare la misura, attraverso le sottomisure e/o le operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle Priorità sotto indicate :

alla Priorità P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", e alle seguenti Focus area:

- **P5E** – "Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale" con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 8.1 – Forestazione e imboschimento.

Operazione 8.1.A – Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina;

Operazione 8.1.B – Imboschimenti per arboricoltura da legno;

Sottomisura 8.2 – Allestimento di sistemi agroforestali.

- **P5C** – "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti,

materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia” con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 8.6 – “Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”

Operazione 8.6.C – “Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie”

alla Priorità P3 “Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, e alle seguenti Focus area:

- **P3B** – “Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali” con la seguente sottomisura
Sottomisura 8.3 “Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”
- **P3A** – “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali” con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 8.6 – “Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”

Operazione 8.6.B – Accrescimento del valore economico delle foreste – approccio di sistema”.

alla Priorità P2 “Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”, e alle seguenti Focus area:

P2A – “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività” con le seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura 8.5 – “Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali”

Sottomisura 8.6 – “Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”

Operazione 8.6.A – “Accrescimento del valore economico delle foreste – approccio singolo”

La misura contribuisce principalmente al perseguimento delle Priorità trasversali “Clima” e “Ambiente” e, anche, in minor misura, alla Priorità “Innovazione”.

Ai beneficiari della misura si applica la possibilità, prevista dal par. 4 dell'art. 45 del Reg. (UE) 1305/13, di chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico (relativamente alle sottomisure 8.1 e 8.2 unicamente per la parte del sostegno a "investimento"). Le disposizioni operative regionali disciplineranno casi, modalità di applicazione ed eventuali limitazioni.

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 8.1. A – Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina

8.2.8.3.1.1. Sotto-misura:

- 8.1 – Sostegno alla forestazione/all'imboschimento

8.2.8.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione "Imboschimenti permanenti", come l'intera sottomisura 8.1 è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole e non agricole (non già boscate) nelle aree di pianura e di collina.

Le piantagioni legnose forestali svolgono un ruolo fondamentale nel perseguimento di una pluralità di obiettivi ambientali, economici e sociali e hanno impatti favorevoli su suolo, aria e biodiversità. Sono inoltre un elemento chiave per la multifunzionalità delle aziende agricole e agro-forestali.

Nella sottomisura sono previsti i seguenti tipi di operazione:

- 8.1 A – Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura
- 8.1 B – Imboschimenti per arboricoltura da legno

L'operazione 8.1.A, oltre al contributo alla Priorità 5, partecipa ad accentuare le potenzialità ambientali e di conservazione della biodiversità e si rivolge principalmente a beneficiari pubblici o privati in terreni pubblici.

L'operazione 8.1.B si rivolge invece principalmente a proprietari e possessori privati di terreni agricoli, con particolare riguardo a territori con basso coefficiente di boscosità; interessando principalmente soggetti e imprese conduttori di superfici agricole (e non le ordinarie imprese forestali) oltre al preminente contributo alla Priorità 5 sono accentuate le potenzialità inerenti alla multifunzionalità e alla gestione del suolo.

Rispetto all'operazione 8.1.B la 8.1.A privilegia la costituzione di formazioni forestali che pur contribuendo primariamente alla attenuazione del cambiamento climatico hanno una particolare accentuazione delle finalità ambientali e di conservazione della biodiversità; per tali motivi le caratteristiche dell'intervento e la struttura delle piantagioni, ponendosi l'obiettivo di più elevati target ambientali e naturali è rivolta prioritariamente ai terreni di proprietà pubblica.

Per il dettaglio relativo alle modalità di progettazione e realizzazione delle piantagioni ci si riferirà alle "Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti" (di seguito "Linee Guida"); dette Linee guida, già approvate dalla Giunta regionale nell'attuazione dell'analogia misura del precedente periodo di programmazione, contengono dettagliate indicazioni sulle caratteristiche degli interventi e sono finalizzate a garantire una razionale omogenea e funzionale attuazione della misura sul territorio regionale.

La realizzazione dell'operazione è condizionata alla presentazione di idoneo "progetto dell'imboschimento" redatto da tecnico abilitato, in concomitanza della presentazione della domanda di aiuto.

L'impegno conseguente all'adesione riguarda, oltre agli interventi e alle operazioni colturali necessari alla realizzazione dell'impianto, anche gli interventi volti a favorire l'affermazione del soprassuolo assicurandone lo sviluppo; tali interventi comprendono l'eventuale adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica.

La densità minima e massima di impianto delle essenze forestali, le tecniche di messa a dimora e le specie idonee per ambito territoriale sono indicati nelle Linee Guida.

Gli elenchi delle specie attualmente compresi nelle Linee Guida sono allegati in coda alla presente misura:

- *Tabella – Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco delle specie arboree (allegato 1 Linee Guida)*
- *Tabella – Operazione 8.1.A – Boschi di riferimento (allegato 1 Linee Guida)*
- *Tabella – Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco specie arbustive (allegato 2 Linee Guida)*

La fisionomia del bosco che si intende realizzare dovrà avere significato in funzione delle fisionomie di boschi rinvenibili nei territori circostanti e in condizioni analoghe d'esposizione, giacitura e caratteri pedologici, secondo quanto desumibile dalle informazioni fitosociologiche e selvicolturali disponibili.

Il proprietario o possessore è tenuto alla custodia ed alla corretta gestione dell'imboschimento secondo le modalità che verranno dettagliatamente indicate nel "Piano di Coltura e conservazione". Ai fini del corretto sviluppo dell'imboschimento è determinante l'effettuazione dei risarcimenti e dei tagli intercalari (diradamenti) che si renderanno necessari al fine di assicurare idonea fisionomia, struttura e funzionalità del soprassuolo boschivo.

La durata dell'impegno è correlata al periodo di corresponsione dei premi annuali a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione (anche nel caso in cui detti premi non fossero dovuti). La durata del ciclo colturale è invece definita nel Piano di coltura e conservazione.

Se durante il periodo di esecuzione dell'impegno il beneficiario cede Totalemente o parzialmente i terreni imboschiti a un altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno per il restante periodo. Se non subentra nell'impegno il beneficiario è tenuto a rimborsare il sostegno ricevuto.

Il beneficiario di premi per imboschimenti ha l'obbligo di comunicare all'Amministrazione competente la sussistenza di fallanze superiori a quella ammessa dal "Piano di Coltura e conservazione". Il medesimo deve inoltre indicare i tempi nei quali intende procedere all'effettuazione dei risarcimenti e dovrà conservare la documentazione relativa alla provenienza del materiale utilizzato.

Non potranno essere utilizzate nell'effettuazione dei risarcimenti specie non ammesse nelle Linee Guida

Per la realizzazione degli impianti potrà essere utilizzato solo materiale di moltiplicazione prodotto e commercializzato nel rispetto della L.R. N. 10/2007 relativa alle norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione e del Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (entrambe le norme danno attuazione della Direttiva 1999/105/CE).

Il sostegno non è concesso per l'impianto di bosco ceduo a rotazione rapida, di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

8.2.8.3.1.3. Tipo di sostegno

I sostegni previsti dall'art. 22 del Reg. (CE) 1305/13 coprono uno o più dei seguenti elementi:

1. copertura dei costi di impianto (costo delle piante, costo delle lavorazioni e della messa a dimora, costi dei materiali e delle protezioni, e costi tecnici direttamente connessi all'operazione);
2. un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione, inclusa la ripulitura precoce e tardiva, per un periodo di dodici anni.

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica o per specie a rapido accrescimento copre unicamente i costi di impianto.

8.2.8.3.1.4. Collegamento ad altre normative

Pianificazione del settore forestale nazionale e regionale

Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione)

L.R. N. 10 DEL 6 luglio 2007 "Norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione"

DGR 874/2088 e DGR 196/2010 "Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti"

"Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi" di cui all'intesa sancita dalla Conferenza Stato - Regioni in data 14.02.2008, in attuazione dell'art. 71 (3) del Reg. (CE) n. 1698/05 e ss.mm.ii.

8.2.8.3.1.5. Beneficiari

Il sostegno di cui all'articolo 21, paragrafo 1, lettera a), è concesso a proprietari o possessori/gestori di

terreni pubblici e privati, nonché a loro consorzi a copertura dei costi di impianto e comprende un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione, inclusa la ripulitura precoce e tardiva, per un periodo massimo di dodici anni. Nel caso dei terreni demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.

8.2.8.3.1.6. Costi ammissibili

- Copertura dei costi di impianto

La copertura dei costi di impianto è un sostegno all'investimento che copre le spese effettivamente sostenute dal beneficiario.

Le categorie di materiali e opere ammissibili sono sintetizzate nella tabella *Operazione 8.1.A – “Costi di impianto – Categorie delle spese, materiali e opere ammissibili al sostegno”*.

- Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione

Il premio annuale a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione è un pagamento per superficie, correlato cioè all'estensione della superficie imboschita. Il premio è computato con riferimento agli eventuali mancati redditi e alle spese relative ai necessari interventi di manutenzione.

In linea generale fra gli interventi di manutenzione, sono compresi:

- i lavori di risarcimento (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell'impianto (*densità ottimale* come definita nel piano di coltura e conservazione e non *densità iniziale* essendo necessario considerare la normale diminuzione della densità nell'evoluzione e sviluppo dell'impianto per dinamiche evolutive naturali e/o colturali)
- interventi di pulizia dell'impianto, necessari fino alla chiusura della copertura arborea
- manutenzione delle opere di regimazione

In particolare i piani di coltura e conservazione comprendono più specifiche e puntuali disposizioni in relazione alle condizioni contingenti di ogni diverso intervento.

Il premio di manutenzione è commisurato all'area riconosciuta imboschita comprensiva degli eventuali radure e spazi aperti non riconosciuti soluzioni di continuità dell'area forestale, nel limite del 20% della superficie complessiva. All'atto dell'istruttoria della domanda di pagamento relativa ai costi di impianto verranno percorsi i limiti delle particelle imboschite e fatti salvi tagli anticipati o rilievi di modificazioni all'utilizzo, la corresponsione dei premi verrà commisurata negli anni seguenti alla delimitazione conseguente al sopra citato rilievo.

Misura 8 - Tabella n. 1 – Operazione 8.1.A – Costi di impianto - Categorie delle spese, materiali e opere ammissibili al sostegno

PREPARAZIONE DEL TERRENO E MESSA A DIMORA	ACQUISTO MATERIALE	PROTEZIONI	SPESE GENERALI E TECNICHE
Costo semplificato Lavorazioni del terreno andanti (aratura/vangatura e affinamento), Lavorazioni a strisce e a buche	Materiale di moltiplicazione forestale: Semenzali, Trapianti, Talee, Astoni, Pioppelle	Pacciamature, tutori, protezioni (cilindro protettivo - tree shelter - reti protettive per piantine) e recinzioni	Progetto, rilievi tecnici (compresi rilievi GPS per delimitazione e misura aree) squadatura e picchettatura, informazione

tabella Operazione 8.1.A – “Costi di impianto – Categorie delle spese, materiali e opere ammissibili al sostegno”

8.2.8.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Per accedere al regime di sostegno di cui alla presente operazione devono essere verificate le seguenti condizioni:

- Le superfici devono ricadere in ambiti di pianura e collina.
- I terreni interessati dall'intervento non sono dichiarati né riconosciuti o qualificabili "bosco" o comunque con vincolo di destinazione a tale uso.
- Le superfici agricole non sono dichiarate o riconosciute prati e prati/pascoli permanenti.
- La superficie minima di intervento deve essere pari o superiore a 1 ha .
- La superficie minima di ogni unità imboschita deve essere superiore a 0,5 ha .

Il richiedente deve possedere regolare titolo di conduzione nel fascicolo all'Anagrafe regionale delle Aziende agricole per le superfici oggetto richiesta di imboschimento.

8.2.8.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Nella tabella – *Operazione 8.1.A – "Principi per la selezione"* sono elencati i principali criteri di priorità e le relative motivazioni.

Principi per la selezione	Motivazione
Beneficiari già attuatori di interventi analoghi in precedenti periodi di programmazione	Continuità e rafforzamento gestionale
Superfici che si collegano funzionalmente a interventi precedentemente realizzati	Continuità, integrazione e rafforzamento gestionale
Superfici che si collegano funzionalmente a superfici a significativa valenza ecologica	Valenza ambientale e di conservazione della biodiversità
Terreni agricoli demaniali golenali	Valenza ambientale e di conservazione della biodiversità
Rilevanza dell'area di intervento: Rete Natura 2000, aree protette (parchi, riserve, ecc.), oasi di protezione della fauna ...	Valenza ambientale e di conservazione della biodiversità
Interventi connessi ad Accordi agroambientali inerenti ad impegni per la Misura 8	Valenza gestionale
Impegni agroambientali richiesti o in corso di esecuzione	valenza agroambientale
Domande inerenti ad altre operazioni della Misura 8	Diversificazione e rafforzamento dell'operazione
Estensione dell'intervento	Valenza gestionale
Giovani e priorità di genere	Priorità trasversali
Agricoltori in attività di cui all'art. 9 del Reg. (UE) 1307/13	Obiettivi trasversali del PSR

Tabella – Operazione 8.1.A – "Principi per la selezione"

8.2.8.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**Copertura dei costi di impianto**

La copertura dei costi di impianto è un sostegno all'investimento che copre le spese sostenute dal beneficiario.

- Il Costo unitario massimo ammissibile per la specifica operazione/tipologia di intervento è fissato in € 7.500/ha
- L'aliquota (%) del costo unitario riconoscibile per il pagamento è fissata al 100%

Nei casi in cui le spese sostenute sono pari o superiori al "costo massimo ammissibile" il sostegno è limitato all'importo massimo sopra definito.

Nei casi in cui il "costo effettivo dell'impianto" è inferiore al "costo massimo ammissibile", il sostegno è limitato "costo effettivo dell'impianto" (sole spese effettivamente ammissibili).

Nella tabella – *Operazione 8.1.A – "Costi dell'impianto"* sono riconosciute quattro categorie di spesa e vengono indicate le modalità di definizione del costo di impianto per ognuna.

Nella tabella – *Operazione 8.1.A – "Costi semplificati per lavori di preparazione dei terreni e messa a dimora"* vengono riportati gli importi unitari riconosciuti per la specifica categoria di spese in funzione del tipo di lavorazioni, del tipo di impianto e dell'intensità di piantumazione.

Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione

I premi annuali unitari a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione sono indicati nella tabella – *Operazione 8.1.A Premi annuali*

Misura 8 – Tabella n. 3 – Operazione 8.1.A - Costi dell'impianto

PREPARAZIONE TERRENI E MESSA A DIMORA	COSTO SEMPLIFICATO
MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE	GIUSTIFICATIVI DI SPESA NEI LIMITI DEGLI IMPORTI DEI PREZZARI PER I RELATIVI COSTI UNITARI
PROTEZIONI	GIUSTIFICATIVI DI SPESA NEI LIMITI DEGLI IMPORTI DEI PREZZARI PER I RELATIVI COSTI UNITARI
SPESE TECNICHE E GENERALI	Percentuale in riferimento alle voci precedenti da riferire a specifiche disposizioni nazionali o regionali

tabella – Operazione 8.1.A – "Costi dell'impianto"

Misura 8 Tabella n. 5 – Operazione 8.1.A Premi annuali

	Pianura €/ha	Collina €/ha
Terreni agricoli	500,00	300,00
Terreni non agricoli	250,00	150,00

tabella – Operazione 8.1.A Premi annuali

Misura 8 Tabella n. 4 – Operazione 8.1.A – Costi semplificati per lavori di preparazione dei terreni e messa a dimora

LAVORAZIONE A BUCHE		LAVORAZIONE ANDANTE E A STRISCE			
manuale (*)	con trivella (**)				
		1600/ha	1111/ha	816/ha	625/ha
1,87	1,67	€/pianta	1,778	1,890	2,022
		€/ha	2845,18	2099,455	1649,58
				2,173	1358,305

(*) minimo 0,30x0,30x0,30 m – cod E.10.25.1 – la lavorazione manuale è ammessa unicamente per interventi di cui alla tipologia C) della sottomisura 8.2

(**) diametro min. 0,3 m, profondità min. 0,4 m – COD E.10.30.1

tabella – Operazione 8.1.A – “Costi semplificati per lavori di preparazione dei terreni e messa a dimora”

8.2.8.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.8.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.8.3.1.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.8.3.1.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.8.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

Vedi paragrafo nella sezione misura.

8.2.8.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente in linea con la gestione forestale sostenibile

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

Definizione della nozione di “strumento equivalente”

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Forestazione e imboscamento]. Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Forestazione e imboscamento]. Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato (UE) n. [1460/2014][AD]

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Allestimento di sistemi agroforestali]. Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

8.2.8.3.2. 8.1. B – Imboschimenti per arboricoltura da legno

8.2.8.3.2.1. Sotto-misura:

- 8.1 – sostegno alla forestazione/all'imboscamento

8.2.8.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione “imboschimenti per arboricoltura da legno”, unitamente all'intera sottomisura 8.1, è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali nelle aree di pianura e di collina e montagna.

Favorisce in misura più accentuata dell'operazione 8.1.A la valorizzazione dei sistemi agricoli e degli ecosistemi agro-forestali.

Le piantagioni legnose forestali svolgono un ruolo fondamentale nel perseguimento di una pluralità di obiettivi ambientali, economici e sociali e hanno impatti favorevoli su suolo, aria e biodiversità. Sono inoltre un elemento chiave per la multifunzionalità delle aziende agricole e agro-forestali.

L'operazione 8.1.B si rivolge principalmente a proprietari privati di terreni agricoli, con particolare riguardo a territori con basso coefficiente di boscosità; interessando principalmente soggetti e imprese conduttori di superfici agricole (e non le ordinarie imprese forestali); oltre al preminente contributo alla Priorità 5 sono accentuate le potenzialità inerenti alla multifunzionalità e alla gestione del suolo. L'operazione è volta primariamente valorizzare sequestro carbonio e favorire un'economia a bassa emissione di Carbonio anche se sono indubbi gli effetti trasversali sulla sostenibilità, efficienza e competitività del sistema agro-forestale.

Per la definizione delle caratteristiche dell'operazione assume particolare rilevanza l'integrazione fra il carattere “forestale” della sottomisura e il contesto agricolo di riferimento dei beneficiari.

E' da evidenziare infatti che

- diverse imprese agricole conducono e gestiscono significative estensioni dei superfici forestali
- i potenziali beneficiari delle misure a imboscamento sono principalmente imprese agricole.

L'operazione prevede la possibilità di realizzare piantagioni legnose specializzate in aziende agro-forestali, monospecifiche o consociate, monocicliche o policicliche, con preminenti finalità di mitigazione del cambiamento climatico.

Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- a. Imboschimenti per arboricoltura da legno in terreni di pianura, a ciclo medio lungo e consociati (con

specie forestali autoctone), o monospecifici (con cloni di pioppo ibrido) a ciclo medio (da 9 – 20 anni);

- b. Imboschimenti per arboricoltura da legno a ciclo medio lungo di collina e montagna (con specie forestali autoctone e prevalenza di *Castanea sativa* – come per la successiva tipologia può essere riconosciuto l'impiego di materiale micorrizzato)
- c. Imboschimenti per arboricoltura da legno consociati (con specie forestali autoctone e con parziale impiego di materiale micorrizzato) – colture dedicate per produzione legnosa e tartufi in pianura collina e montagna.

L'operazione 8.1.B può essere attivata con approccio Leader qualora gli interventi vengano valutati coerenti con la propria strategia di Sviluppo locale dai GAL.

Per il dettaglio relativo alle modalità di progettazione e realizzazione, anche al fine di garantire requisiti minimi ambientali nella realizzazione delle operazioni, si farà riferimento alle "Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti". Dette Linee guida, già approvate dalla Giunta regionale nell'attuazione dell'analogo misura del precedente periodo di programmazione, contengono dettagliate indicazioni sulle caratteristiche degli interventi e sono finalizzate a garantire una razionale e funzionale attuazione della misura sul territorio regionale. E' prevista la loro riproposizione e il loro aggiornamento per integrare le modifiche e le integrazioni introdotte nelle nuove misure.

La realizzazione dell'operazione è condizionata alla presentazione di idoneo "progetto dell'imboschimento" o di una "relazione tecnica" (solo per arboricoltura monospecifica) redatti da tecnico abilitato, successivamente alla conclusione della procedura selettiva, prima della decisione di ammissibilità e della realizzazione dell'intervento.

L'impegno conseguente all'adesione riguarda, oltre agli interventi e alle operazioni colturali necessari alla realizzazione dell'impianto, anche gli interventi tesi a favorire l'affermazione del soprassuolo forestale assicurandone lo sviluppo; tali interventi comprendono anche l'eventuale necessità di provvedere all'adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica.

La densità minima e massima di impianto delle essenze forestali, le tecniche di messa a dimora e le specie idonee per ambito territoriale sono indicati nelle Linee Guida.

Gli elenchi delle specie attualmente compresi nelle Linee Guida sono riportati nelle tabelle allegate in coda alla presente misura:

- *sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco delle specie arboree (allegato n. 1 delle Linee Guida) – (specie accessorie)*
- *sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco specie arbustive (allegato n. 2 delle Linee Guida) – (specie accessorie)*
- *operazione 8.1.B – Elenco specie idonee per arboricoltura da legno di pregio (allegato n. 3 delle Linee Guida)– (specie idonee per arboricoltura)*

I cloni di pioppo ibrido impiegabili per arboricoltura da legno monospecifica sono quelli indicati nel Disciplinare di produzione integrata del pioppo approvato dalla Regione; devono essere osservate le disposizioni del Disciplinare riguardanti la realizzazione dell'impianto.

Negli impianti per arboricoltura consociata con finalità policiclica, l'impiego di cloni di pioppo ibrido non può eccedere il numero di 60 per ha, sempre come essenza accessoria.

Anche per i moduli di impianto il riferimento è rappresentato dalle già citate Linee Guida.

La durata dell'impegno è correlata al periodo di corresponsione dei premi annuali a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione (anche nel caso in cui detti premi non fossero dovuti). Unicamente per impianti di arboricoltura monospecifici con cloni di pioppo ibrido è fissato in anni 9 e coincide con la durata minima del ciclo colturale. Per le altre tipologie di impianto la durata del ciclo colturale è invece definita nel Piano di coltura e conservazione.

Se durante il periodo di esecuzione dell'impegno il beneficiario cede Totamente o parzialmente i terreni imboschiti a un altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno per il restante periodo. Se non subentra nell'impegno il beneficiario è tenuto a rimborsare il sostegno ricevuto.

Il proprietario o possessore è tenuto alla custodia ed alla corretta gestione dell'imboschimento secondo le modalità che verranno dettagliatamente indicati nel "Piano di Coltura e conservazione". Ai fini del corretto sviluppo dell'imboschimento è determinante l'effettuazione dei risarcimenti e dei tagli intercalari (diradamenti) che si renderanno necessari al fine di assicurare idonea fisionomia, struttura e funzionalità del soprassuolo boschivo.

Per la realizzazione degli impianti potrà essere utilizzato solo materiale di moltiplicazione prodotto e commercializzato nel rispetto della L.R. N. 10/2007 relativa alle norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione e del Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (entrambe le norme danno attuazione della Direttiva 1999/105/CE).

Il sostegno non è concesso per l'impianto di bosco ceduo a rotazione rapida, di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

8.2.8.3.2.3. Tipo di sostegno

I sostegni previsti dall'art. 22 del Reg. (CE) 1305/13 coprono uno o più dei seguenti elementi:

1. copertura dei costi di impianto (costo delle piante, costo delle lavorazioni e della messa a dimora, costi dei materiali e delle protezioni, e costi tecnici direttamente connessi all'operazione);
2. premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione, inclusa la ripulitura precoce e tardiva, per un periodo di dodici anni.

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica o per specie a rapido accrescimento copre unicamente i costi di impianto.

Anche per gli interventi di "Imboschimenti per arboricoltura da legno monospecifica (cloni di pioppo ibrido) a ciclo medio (da 9 – 20 anni) in terreni di pianura" il sostegno copre unicamente i costi di impianto.

8.2.8.3.2.4. Collegamento ad altre normative

Pianificazione del settore forestale nazionale e regionale.

Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione)

L.R. N. 10 DEL 6 luglio 2007 "Norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione"

DGR 874/2088 e DGR 196/2010 "Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti"

"Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi" di cui all'intesa sancita dalla Conferenza Stato – Regioni in data 14.02.2008, in attuazione dell'art. 71 (3) del Reg. (CE) n. 1698/05 e ss.mm.ii.

8.2.8.3.2.5. Beneficiari

Il sostegno di cui all'articolo 21, paragrafo 1, lettera a), è concesso a proprietari o possessori/gestori di terreni pubblici e privati, nonché a loro consorzi a copertura dei costi di impianto e comprende un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione, inclusa la ripulitura precoce e tardiva, per un periodo massimo di dodici anni. Nel caso dei terreni demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.

8.2.8.3.2.6. Costi ammissibili

Copertura dei costi di impianto

La copertura dei costi di impianto è un sostegno all'investimento che copre le spese effettivamente sostenute dal beneficiario.

Le categorie di materiali e opere ammissibili sono sintetizzate nella tabella "Operazione 8.1.B Costi di impianto – Categorie delle spese, materiali e opere ammissibili al sostegno".

Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione

Il premio annuale a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione è un pagamento per superficie, correlato cioè all'estensione della superficie imboschita.

Il premio è computato con riferimento agli eventuali mancati redditi e alle spese relative ai necessari interventi di manutenzione.

In linea generale fra gli interventi di manutenzione, sono compresi

1. i lavori di risarcimento (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell'impianto (*densità ottimale* come definita nel piano di coltura e conservazione e non *densità iniziale* essendo necessario considerare la normale diminuzione della densità nell'evoluzione e sviluppo dell'impianto per dinamiche evolutive naturali e/o colturali)
2. interventi di pulizia dell'impianto, necessari fino alla chiusura della copertura arborea
3. manutenzione delle opere di regimazione

In particolare i piani di coltura comprendono più specifiche e puntuali disposizioni in relazione alle condizioni contingenti di ogni diverso intervento.

Il premio di manutenzione è commisurato all'area riconosciuta imboschita comprensiva degli eventuali radure e spazi aperti non riconosciuti soluzioni di continuità dell'area forestale, nel limite del 20% della superficie complessiva (tale previsione è esclusa per gli interventi di pioppicoltura per i quali comunque non è prevista la corresponsione di premi). All'atto dell'istruttoria della domanda di pagamento relativa ai costi di impianto verranno percorsi i limiti delle particelle imboschite e fatti salvi tagli anticipati o rilievi di modificazioni all'utilizzo, la corresponsione dei premi verrà commisurata negli anni seguenti alla delimitazione conseguente al sopra citato rilievo.

Misura 8 Tabella n. 6 – Operazione 8.1.B Costi di impianto - Categorie delle spese, materiali e opere ammissibili al sostegno

PREPARAZIONE DEL TERRENO E MESSA A DIMORA	ACQUISTO MATERIALE	PROTEZIONI	SPESE GENERALI E TECNICHE
Costo semplificato Lavorazioni del terreno andanti (aratura/vangatura e affinamento), Lavorazioni a striscie e a buche (solo per pioppicoltura scarificatura e squadratura)	Materiale di moltiplicazione forestale: Semenzali Trapianti Talee Astoni Pioppelle	Pacciamature, tutori, protezioni (cilindro protettivo - tree shelter - reti protettive per piantine) e recinzioni	Progetto, rilievi tecnici (compresi rilievi GPS per delimitazione e misura aree) squadratura e picchettatura (esclusa pioppicoltura), informazione

Tabella "Operazione 8.1.B Costi di impianto – Categorie delle spese, materiali e opere ammissibili al sostegno".

8.2.8.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Per accedere al regime di sostegno di cui alla presente operazione devono essere verificate le seguenti condizioni:

- le superfici devono ricadere in ambiti di pianura per la tipologia a), e di collina e montagna per la tipologia b);
- i terreni interessati dall'intervento sono solo superfici agricole non dichiarate né riconosciute o qualificabili "bosco" o comunque con vincolo di destinazione a tale uso, con la sola eccezione per le

- superfici non agricole coltivate a pioppeto in annualità precedenti a quella della domanda di aiuto;
- le superfici agricole non sono dichiarate o riconosciute prati e prati/pascoli permanenti;
 - la superficie minima di intervento deve essere pari o superiore a ha 1 in ambiti di pianura e a ha 0,5 in ambiti di collina e montagna;
 - per arboricoltura da legno consociata monospecifica non potranno essere oggetto di una singola domanda estensioni superiori a ha 20 e non potranno essere imboschite singole unità per estensioni superiori a 10 ha;
 - la superficie minima di ogni unità imboschita deve essere superiore a ha 0,5.

Il richiedente deve possedere regolare titolo di conduzione nel fascicolo all'Anagrafe regionale delle Aziende agricole per le superfici oggetto di richiesta di imboschimento.

8.2.8.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Nella tabella– *Operazione 8.1.B "Principi di priorità"* sono elencati i principali criteri di priorità e le relative motivazioni.

Principi per la selezione	Motivazione
Beneficiari già attuatori di interventi analoghi in precedenti periodi di programmazione	Continuità e rafforzamento gestionale
Superfici che si collegano funzionalmente a interventi precedentemente realizzati	Continuità, integrazione e rafforzamento gestionale
Superfici che si collegano funzionalmente a superfici a significativa valenza ecologica	Valenza ambientale e di conservazione della biodiversità
Terreni agricoli golenali non demaniali	Valenza ambientale
Rilevanza dell'area di intervento: Rete Natura 2000, aree protette (parchi, riserve, ecc.), oasi di protezione della fauna ... limitatamente all'arboricoltura consociata	Valenza ambientale e di conservazione della biodiversità
Interventi connessi ad Accordi agroambientali inerenti ad impegni per la Misura 8	Valenza gestionale
Adesione a sistemi di certificazione forestale	Rilevanza gestionale
Impegni agroambientali richiesti o in corso di esecuzione	Valenza agroambientale
Domande inerenti ad altre operazioni della misura 8 o a più tipologie di intervento dell'operazione 8.1.B	Diversificazione e rafforzamento dell'operazione
Estensione e tipologia di intervento	Valenza gestionale
Giovani e priorità di genere	Priorità trasversali
Agricoltori in attività di cui all'art. 9 del Reg. (UE) 1307/13	Obiettivi trasversali del PSR

Tabella – Operazione 8.1.B "Principi di priorità"

8.2.8.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Copertura dei costi di impianto

La copertura dei costi di impianto è un sostegno all'investimento che copre le spese sostenute dal beneficiario.

Il Costo unitario massimo ammissibile per la specifica operazione/tipologia di intervento è fissato in

- € 7.000/ha per le tipologie di arboricoltura “consociata” con aliquota 100%
- € 5.000/ha per la tipologia di impianto monospecifica con aliquota 80%

Nei casi in cui le spese sostenute sono pari o superiori al “costo massimo ammissibile” il sostegno è limitato all’importo massimo sopra definito.

Nei casi in cui il “costo effettivo dell’impianto” è inferiore al “costo massimo ammissibile”, il sostegno è rapportato al “costo effettivo dell’impianto” (sole spese effettivamente ammissibili).

Nella tabella “Operazione 8.1.B Costi dell’impianto” sono riconosciute quattro categorie di spesa e vengono indicate le modalità di definizione del costo di impianto per ognuna.

Nella tabella “Operazione 8.1.B Costi semplificati per lavori di preparazione dei terreni e messa a dimora” vengono riportati gli importi unitari riconosciuti per la specifica categoria di spese in funzione del tipo di lavorazioni, del tipo di impianto e dell’intensità di piantumazione.

Nei soli casi di utilizzo di materiale di moltiplicazione certificato “micorrizzato” il Costo unitario massimo ammissibile è elevato di € 2000.

Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione

I premi annuali unitari a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione sono indicati nella tabella “Operazione 8.1.B Premi annuali”.

Per imboschimenti per arboricoltura da legno consociata a prevalenza di Castanea sativa è ammessa la possibilità di innesto per un numero di esemplari per ha inferiore a 100. In tale eventualità la corresponsione del premio non è dovuta dopo la quinta annualità di pagamento.

Misura 8 Tabella n. 8 - Operazione 8.1.B Costi dell’impianto

PREPARAZIONE TERRENI E MESSA A DIMORA	COSTO SEMPLIFICATO
MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE	GIUSTIFICATIVI DI SPESA NEI LIMITI DEGLI IMPORTI DEI PREZZARI PER I RELATIVI COSTI UNITARI
PROTEZIONI	GIUSTIFICATIVI DI SPESA NEI LIMITI DEGLI IMPORTI DEI PREZZARI PER I RELATIVI COSTI UNITARI
SPESE TECNICHE E GENERALI	Percentuale in riferimento alle voci precedenti da riferire a specifiche disposizioni nazionali o regionali

Tabella “Operazione 8.1.B “Costi dell’impianto”

Misura 8 Tabella n. 10 – Operazione 8.1.B Premi annuali

	Pianura €/ha	Collina - Montagna €/ha
Arboricoltura da legno consociata	400	250
Arboricoltura da legno monospecifica – pioppicoltura	Non concedibili	Non concedibili

Tabella "Operazione 8.1.B Premi annuali".

Misura 8 Tabella n. 9 – Operazione 8.1.B - Costi semplificati per lavori di preparazione dei terreni e messa a dimora

LAVORAZIONE A BUCHE			LAVORAZIONE ANDANTE E A STRISCE						
manuale (*)	con trivella (**)		1600/ha	1111/ha	816/ha	625/ha	330/ha	pioppeto 275/ha	200/ha
1,87	1,67	€/pianta	1,778	1,890	2,022	2,173	7,799	8,458	9,943
		€/ha	2845,18	2099,455	1649,58	1358,305	2573,53	2326,03	1988,53

(*) minimo 0,30x0,30x0,30 m – cod E.10.25.1 – la lavorazione manuale è ammessa unicamente per interventi di cui alla tipologia C) della sottomisura 8.2

(**) diametro min. 0,3 m, profondità min. 0,4 m – COD E.10.30.1

Tabella "Operazione 8.1.B Costi semplificati per lavori di preparazione dei terreni e messa a dimora"

8.2.8.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.8.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.8.3.2.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.8.3.2.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.8.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

Vedi paragrafo nella sezione misura.

8.2.8.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente in linea con la gestione forestale sostenibile

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Forestazione e imboscamento]. Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n.

[1460/2014] [AD], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Forestazione e imboscamento]. Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato (UE) n. [1460/2014][AD]

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Allestimento di sistemi agroforestali]. Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

8.2.8.3.3. 8.2. Allestimento di sistemi agroforestali

8.2.8.3.3.1. Sotto-misura:

- 8.2 – sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali

8.2.8.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione

Nel contesto del Programma la sottomisura contribuisce prioritariamente a valorizzare il sequestro di carbonio e a favorire un'economia a bassa emissione di Carbonio; sono comunque significativi gli aspetti connessi alla multifunzionalità, alla difesa del suolo, alla conservazione della biodiversità, e alla prevenzione dell'abbandono delle attività colturali.

Per la definizione delle caratteristiche dell'operazione assume particolare rilevanza l'integrazione fra sistema forestale e sistema agricolo. I sistemi agroforestali sono caratterizzati da unità colturali agricole volontariamente integrate con elementi/unità boscate.

Gli elementi boscati possono essere

- puntuali (singoli alberi)
- a gruppi
- lineari ai limiti delle parcelle

Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- a. Sistemi agroforestali in superfici foraggere non avvicendate
- b. Sistemi agroforestali in terreni seminativi di collina e montagna
- c. Recupero di terreni agricoli in corso di abbandono e realizzazione di sistemi agro-forestali per attività di pascolamento e per prodotti forestali non legnosi.

A) Sistemi agroforestali in superfici foraggere non avvicendate

La tipologia di intervento A) può essere realizzata senza limitazioni di ambito territoriale (pianura collina e montagna) da Aziende agricole con attività zootecnica che intendono implementare elementi puntuali, a gruppi o lineari in superfici foraggere non avvicendate sprovviste di copertura arbustiva o arborea, in connessione con la medesima attività zootecnica.

B) Sistemi agroforestali in terreni seminativi di collina e montagna

La tipologia di intervento B) può essere realizzata solo in ambito collinare e montano e solo in terreni seminativi per la realizzazione di elementi lineari in versanti acclivi.

La realizzazione degli elementi

- dovrà avvenire principalmente nella direzione normale alla linea di massima pendenza
- può contribuire a recuperare preesistenti soluzioni di continuità delle sistemazioni agricole nei versanti venute meno nel tempo a causa di processi intensivizzazione delle attività e delle lavorazioni agricole
- contribuisce in maniera significativa anche a obiettivi di difesa del suolo e per tale motivo può essere complementare a investimenti specificamente dedicati

C) Recupero di terreni agricoli in corso di abbandono e realizzazione di sistemi agro-forestali per attività di pascolamento e per prodotti forestali non legnosi.

La tipologia di intervento C) può essere realizzata solo in ambito montano e solo da aziende agricole con attività zootecnica. I terreni oggetto di intervento possono essere solo terreni agricoli coinvolti in dinamiche di abbandono.

Non sono ammessi

- aree forestali già riconosciute tali dalle amministrazioni competenti in materia forestale;

- terreni oggetto di erosione calanchiva
- terreni interessati da fenomeni gravitativi attivi

Tutte le tipologie di intervento possono essere attivate con approccio Leader qualora gli interventi vengano valutati coerenti con la propria strategia di Sviluppo locale dai GAL.

Per il dettaglio relativo alle modalità di progettazione e realizzazione degli elementi, con particolare riguardo alla scelta delle essenze forestali e arbustive e ai modelli di impianto ci si riferisce alle “Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti” già citate in riferimento alla sottomisura 8.1.

Le specie utilizzabili sono quelle comprese nelle seguenti tabelle allegate in coda alla presente misura:

- *Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco delle specie arboree (allegato n. 1 delle Linee Guida)*
- *Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco specie arbustive (allegato n. 2 delle Linee Guida)*

Per la realizzazione degli impianti potrà essere utilizzato solo materiale di moltiplicazione prodotto e commercializzato nel rispetto della L.R. N. 10/2007 relativa alle norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione e del Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (entrambe le norme danno attuazione della Direttiva 1999/105/CE).

Per tutte le tipologie di intervento il sostegno può essere ammesso unicamente per sistemi agroforestali nei quali l'estensione degli elementi/unità boscate, a fine lavori, non superi il 25% della superficie agricola originaria della particella di riferimento.

Il sostegno non è concesso per l'impianto di elementi finalizzati alla ceduzione con rotazione rapida, nonché alla coltivazione di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

La realizzazione degli interventi (con particolare riferimento a quelli di cui al punto B e C) in considerazione delle implicazioni in ambiti idrogeologici e di difesa del suolo) è condizionata alla presentazione di idonea “relazione tecnica” redatta da tecnico abilitato e comprensiva di individuazione grafica degli elementi/unità boscati, successivamente alla conclusione della procedura selettiva, prima della decisione di ammissibilità e della realizzazione dell'intervento.

L'impegno conseguente all'adesione riguarda, oltre agli interventi e alle operazioni colturali necessari all'allestimento dei sistemi agroforestali e alla piantagione degli elementi/unità boscati

- gli interventi tesi a favorire l'affermazione del soprassuolo forestale assicurandone lo sviluppo, compresa l'eventuale adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica;
- il proseguimento delle attività agricole e zootecniche nel periodo di impegno nella parte agricola del sistema.

La durata dell'impegno è correlata al periodo di corresponsione dei premi annuali a copertura dei costi di manutenzione.

Se durante il periodo di esecuzione dell'impegno il beneficiario cede Totalemente o parzialmente i terreni imbosciti a un altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno per il restante periodo. Se non subentra nell'impegno il beneficiario è tenuto a rimborsare il sostegno ricevuto.

8.2.8.3.3.3. Tipo di sostegno

Sono ammissibili ai sostegni previsti dall'art. 23 del Reg. (CE) 1305/13 i seguenti interventi

- impianto/allestimento del Sistema agroforestale
- mantenimento dei Sistemi agroforestali realizzati.

8.2.8.3.3.4. Collegamento ad altre normative

Pianificazione del settore forestale nazionale e regionale.

DGR 874/2088 e DGR 196/2010 “Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti”
 “Linee guida sull’ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi” di cui all’intesa sancita dalla Conferenza Stato – Regioni in data 14.02.2008, in attuazione dell’art. 71 (3) del Reg. (CE) n. 1698/05 e ss.mm.ii.

8.2.8.3.3.5. Beneficiari

Il sostegno di cui all’articolo 21, paragrafo 1, lettera b), è concesso ai proprietari o possessori/gestori fondiari privati, nonché a comuni e loro consorzi.

Comuni Consorzi e/o analoghe aggregazioni di proprietari possono essere ammessi unicamente a condizione che svolgano direttamente, con regolare titolo di conduzione, l’attività agricola nelle superfici oggetto di richiesta di sostegno e che abbiano depositato tale titolo nel proprio fascicolo all’Anagrafe regionale delle Aziende agricole. Solo l’attività zootecnica può essere svolta da terzi se giustificata da regolare contratto.

8.2.8.3.3.6. Costi ammissibili

- Costo di realizzazione di un sistema agroforestale

La copertura dei costi di impianto è un sostegno all’investimento che copre le spese effettivamente sostenute dal beneficiario.

Per la parte del sostegno a investimento l’ammissibilità delle spese è disciplinata dalle “Linee guida sull’ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi” sue modifiche e integrazioni.

Le categorie di materiali e opere ammissibili sono le seguenti: preparazione del terreno e messa a dimora, acquisto del materiale di moltiplicazione, protezioni e spese generali e tecniche.

- Costo di recupero a sistema agroforestale di terreni abbandonati

La copertura dei costi di recupero è un sostegno all’investimento che copre le spese effettivamente sostenute dal beneficiario.

Le categorie di materiali e opere ammissibili sono principalmente quelle direttamente connesse alla ripulitura e all’eventuale impianto per riconversione e miglioramento del soprassuolo. Unicamente per questa tipologia sono ammessi anche localizzati interventi di decespugliamento e ripulitura.

- Costo di manutenzione

Il premio annuale per 5 anni a copertura dei costi di manutenzione è un pagamento per superficie, correlato cioè all’estensione della superficie imboschita.

Il premio è computato con riferimento alle spese stimate per i necessari interventi di manutenzione.

In linea generale fra gli interventi di manutenzione, sono compresi

- i lavori di risarcimento (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell’impianto
- interventi di pulizia dell’impianto,
- manutenzione delle opere di regimazione

8.2.8.3.3.7. Condizioni di ammissibilità

Per accedere al regime di sostegno di cui alla presente operazione devono essere verificate le seguenti condizioni:

A) Sistemi agroforestali in superfici foraggere non avvicendate

- le superfici devono essere dichiarate e riconosciute superfici foraggere non avvicendate e senza tara

- l'Azienda agricola deve svolgere attività zootecnica
- B) Sistemi agroforestali in terreni seminativi di collina e montagna
- le superfici seminative devono ricadere in zona collinare e montana
 - i terreni non devono essere oggetto di erosione calanchiva e non devono essere interessati da fenomeni gravitativi attivi;
- C) Recupero di terreni agricoli in corso di abbandono e realizzazione di sistemi agro-forestali per attività di pascolamento
- le superfici agricole delle zone montane sono coinvolte in processi di abbandono ma non ancora riconosciute aree forestali dalle amministrazioni competenti;
 - i terreni non devono essere oggetto di erosione calanchiva e non devono essere interessati da fenomeni gravitativi attivi.

Per le tipologie di intervento B) e C) i beneficiari dovranno presentare specifica comunicazione alla Amministrazione competente ai fini idrogeologici. Per tutte le tipologie di intervento dovranno essere ottenuti, del caso, gli eventuali assensi delle autorità di gestione dei siti Rete Natura 2000 o altre aree protette, ove necessari.

I beneficiari devono possedere regolare titolo di conduzione nel fascicolo nell'Anagrafe regionale delle Aziende agricole per le superfici oggetto richiesta di imboscamento.

8.2.8.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Nella tabella – *“Sottomisura 8.2 Principi di priorità”* sono elencati i principali criteri di priorità e le relative motivazioni.

Principi per la selezione	Motivazione
Agricultori in attività di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) 1307/13 con attività zootecnica	Valenza funzionale della sottomisura
Agricultore beneficiario di indennità di cui all'art. 31 del Reg. (UE) 1305/11	Valenza funzionale della sottomisura
Rilevanza dell'area di intervento: Rete Natura 2000, aree protette (parchi, riserve, ecc.), oasi di protezione della fauna ...	Valenza ambientale e di conservazione della biodiversità
Interventi connessi ad Accordi agroambientali inerenti ad impegni della misura 8	Valenza gestionale
Connessione a domande di aiuto per investimenti finalizzati alla difesa del suolo	Integrazione obiettivi
Domande inerenti ad altre operazioni della misura 8 o a più tipologie di intervento della sottomisura 8.2	Diversificazione e rafforzamento dell'operazione
Estensione e tipologia di intervento	Valenza gestionale
Impegni agroambientali richiesti o in corso di esecuzione	Valenza agroambientale
Azienda con attività zootecnica notificata biologica	Valenza agroambientale
Giovani e priorità di genere	Priorità trasversali
Connessione ad altri interventi della Misura 8	Integrazione obiettivi

Tabella – Sottomisura 8.2 "Principi di priorità"

8.2.8.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

- Costo di realizzazione e recupero di un sistema agroforestale

E' un sostegno all'investimento che copre le spese effettivamente sostenute dal beneficiario.

Nella tabella – "Sottomisura 8.2 Costo di realizzazione e recupero di un sistema agroforestale" sono indicati

- Il Costo unitario massimo ammissibile per le tipologia di intervento in precedenza indicate
- L'aliquota (%) del costo unitario riconoscibile per il pagamento

Nei casi in cui le spese effettivamente sostenute sono pari o superiori al "costo massimo ammissibile" il sostegno è limitato all'importo massimo sopra definito ridotto in relazione all'aliquota riportata.

Nei casi in cui il "costo effettivo dell'impianto" è inferiore al "costo massimo ammissibile", il sostegno è limitato "costo effettivo dell'impianto" (sole spese effettivamente ammissibili) ridotto sempre in relazione all'aliquota riportata.

Relativamente alla categoria di spesa "lavori di preparazione dei terreni e messa a dimora" si procederà con il metodo dei "costi semplificati" applicando i valori per pianta di cui alla specifica tabella dell'operazione 8.1.A (Tabella – "Costi semplificati per lavori di preparazione dei terreni e messa a dimora").

Relativamente al materiale di moltiplicazione alle eventuali protezioni e alle spese tecniche si procederà considerando i giustificativi di spesa in analogia a quanto previsto per la sottomisura 8.1.

Anche con riguardo agli eventuali localizzati interventi di decespugliamento e ripulitura si procederà in base ai giustificativi di spesa, nei limiti delle categorie e degli importi unitari indicati nei prezzari regionali.

Nei soli casi di utilizzo di materiale di moltiplicazione certificato "micorrizzato" il Costo unitario massimo ammissibile è elevato di € 500.

- Costi di manutenzione

Il premio annuale per 5 anni a copertura dei costi di manutenzione è un pagamento per superficie, correlato cioè all'estensione della superficie imboschita.

Il premio è computato con riferimento alle spese stimate per i necessari interventi di manutenzione.

Per la Totalità degli interventi il premio è fissato in 150€/ha

Misura 8 Tabella n. 12 – Sottomisura 8.2 costo di realizzazione e recupero di un sistema agroforestale

Tipologia di intervento		Costo unitario massimo ammissibile (€/ha)	Aliquota %
A-B	- Sistemi agroforestali in superfici foraggere non avvicendate - Sistemi agroforestali in terreni seminativi di collina e montagna	2000	80
C	Recupero di terreni agricoli in corso di abbandono e realizzazione di sistemi agro-forestali per attività di pascolamento	1500	80

Tabella Sottomisura 8.2 Costo di realizzazione e recupero di un sistema agroforestale"

8.2.8.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.8.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.8.3.3.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.8.3.3.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.8.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

Vedi paragrafo nella sezione della Misura.

8.2.8.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente in linea con la gestione forestale sostenibile

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Forestazione e imboschimento]. Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n.

[1460/2014] [AD], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Forestazione e imboscamento]. Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014][AD][DA RD – C(2014)1460]

Vedi paragrafo nella sezione della misura.

[Allestimento di sistemi agroforestali]. Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I sistemi agroforestali dovranno conseguire una copertura della componente a soprassuolo di specie forestali (arbustive e arboree con prevalenza per le prime) compresa fra il 10 % e il 25% dell'intera area costituente il sistema. In funzione dell'intensità di impianto (sesto) il numero delle piante da mettere a dimora/conservare varierà da un minimo di 100 a un massimo di 500.

Nello sviluppo dei sistemi, per gli impianti a più intensa piantumazione è ammessa una mortalità naturale fino al 70% delle essenze messe a dimora senza necessità di risarcimenti; per gli impianti al limite minimo della intensità di impianto tale percentuale non potrà essere inferiore a 90%.

[Allestimento di sistemi agroforestali]. Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

La sottomisura contribuisce prioritariamente a valorizzare il sequestro di carbonio e a favorire un'economia a bassa emissione di Carbonio.

Per tutte le tipologie ed in particolare per la tipologia A) sono significativi anche i benefici relativi alla biodiversità.

Le tipologie B) e C) possono localmente manifestare preminenti effetti in esito alla difesa del suolo e alla prevenzione dell'abbandono delle attività colturali, senza tralasciare correlazioni relative alla multifunzionalità. Di rilievo l'integrazione fra sistema forestale e sistema agricolo.

8.2.8.3.4. 8.3. Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.4.1. Sotto-misura:

- 8.3 – sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente sottomisura prevede un sostegno per la copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali, ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali, tra cui i parassiti, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

Il Patrimonio forestale regionale costituisce una risorsa naturale importantissima in quanto è costituito prevalentemente da aree di elevato valore ambientale, paesaggistico e turistico-ricreativo, in esso sono comprese la gran parte delle aree protette regionali e nazionali della nostra Regione. Le aree forestali inoltre assumono rilevante importanza per la riduzione del rischio idrogeologico in particolare a seguito dei cambiamenti climatici in atto con prolungati periodi di siccità alternati brevi periodi di piogge intense.

La constatazione che andamenti stagionali sfavorevoli (inverni poveri di neve, gelate tardive, primavere troppo piovose, estati siccitose, danni da vento e da grandine) correlati con i mutamenti climatici, siano all'origine di fenomeni di deperimento delle foreste con effetti predisponenti e permanenti anche a distanza di anni, comporta la necessità di prevedere interventi forestali di prevenzione.

Nelle aree più interne e in prossimità del crinale appenninico si trovano i principali complessi forestali della Regione, soggetti a significativi flussi turistici in alcuni periodi dell'anno, la cui estensione e collocazione territoriale limita fortemente l'accesso tempestivo in caso di incendi boschivi.

In particolare i diversi complessi forestali demaniali sono raggiungibili e attraversati quasi esclusivamente da una rete viaria costituita da strade e piste forestali essenziali per mantenere l'accessibilità a questa parte di territorio risulta quindi necessario mantenere efficienti queste vie di comunicazione sia per realizzare interventi selvicolturali di prevenzione finalizzati a ridurre la vulnerabilità dei boschi agli incendi e per a limitare la diffusione di attività potenzialmente pericolose.

Gli interventi selvicolturali e di regimazione idraulica, mantenendo il bosco efficiente nelle sue funzioni, tendono a ridurre alcune condizioni favorevoli allo sviluppo di incendi e il rischio idrogeologico; in particolare, i diradamenti di boschi di conifere e le conversioni all'alto fusto e più in generale i miglioramenti boschivi, contribuiscono alla prevenzione antincendio in quanto tendono a regolare la densità dei soprassuoli boschivi e a ridurre la quantità di materiale infiammabile in bosco (necromassa).

Gli interventi posti in essere fino ad oggi hanno assicurato l'evoluzione di soprassuoli boschivi verso strutture a minore rischio di incendio e hanno consentito di mantenere in efficienza una rete viaria di estrema importanza anche per la prevenzione e il pronto intervento contro gli incendi boschivi. Tali interventi hanno ridotto significativamente gli incendi nel territorio regionale come evidenziato nel Piano regionale di prevenzione e protezione e lotta attiva vigente.

Il sostegno previsto nell'ambito della presente misura interessa le superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016 dell'intero territorio regionale.

Gli interventi sulla viabilità e il reticolo idraulico di servizio al bosco potranno interessare anche modeste aree non boscate intervallate al bosco al fine di assicurarne la continuità funzionale.

In coerenza con quanto previsto Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016 si prevede di realizzare le seguenti azioni di prevenzione contro incendi e altri pericoli naturali:

1. Interventi di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio

finalizzati alla prevenzione del rischio incendio e altri pericoli naturali, nonché di lotta fitosanitaria e parassitaria.

2. Miglioramento della viabilità forestale a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l'accessibilità dei mezzi di intervento antincendio boschivo) e delle infrastrutture protettive.
3. Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione.

8.2.8.3.4.3. Tipo di sostegno

Il sostegno viene concesso sotto forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammessa.

8.2.8.3.4.4. Collegamento ad altre normative

- L. 20 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";
- L.R. 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6"
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 2354/1995 approvazione del regolamento forestale regionale "Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF)".
- Deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 2 luglio 2012 "APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI EX L.353/00. PERIODO 2012-2016.

Le spese eleggibili, nel rispetto dell'art. 24 del regolamento, sono coerenti con quanto previsto dall'Art. 45 del Reg. UE n. 1305/2013 dello sviluppo rurale e le forme di sovvenzione e le regole specifiche di ammissibilità sono coerenti con quanto definito dagli Art. 57 e 59 del Regolamento QSC COM (2011) 615 Final (*The Common Provisions Regulation*) (CPR).

8.2.8.3.4.5. Beneficiari

Interventi di iniziativa pubblica: Enti competenti in materia forestale ai sensi della normativa regionale e Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, relativamente a proprietà di Comuni o loro associazioni, proprietà collettive, proprietà private, nonché su superfici pubbliche (proprietà regionali e demaniali)

I soggetti privati possono concorrere alle spese di realizzazione dell'intervento.

8.2.8.3.4.6. Costi ammissibili

I costi ammissibili riguardano le spese sostenute per investimenti di particolare valore ambientale e riguardano:

1. Riduzione del rischio di incendi boschivi attraverso:

- la riduzione della biomassa secca nei boschi di conifere (prevalentemente abete rosso);
- diradamenti ed altri interventi selvicolturali per favorire l'evoluzione dei rimboschimenti artificiali di conifere verso popolamenti misti con specie autoctone finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi nelle aree forestali di elevata valenza naturalistica e/o a forte fruizione turistico-ricreativa.
- adeguamento ai criteri di sicurezza delle aree di sosta attrezzate per la fruizione pubblica delle aree forestali

2. Miglioramento dell'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi:

- adeguamento ai criteri di sicurezza e manutenzione della viabilità, delle aree di scambio e sosta appositamente istituite per migliorare l'accesso ai boschi per le attività di prevenzione e lotta attiva

agli incendi boschivi.

- realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, ecc.

3. Interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico quali

- lavori di ripristino della funzionalità del reticolo idrografico minore e realizzazione/manutenzione di opere di regimazione idraulico-forestale prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale, captazione e drenaggio di acque superficiali;

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nell'Elenco regionale prezzi per opere forestali e nel Prezziario di opere pubbliche di difesa del suolo e bonifica vigenti.

Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

L'ammissibilità delle spese inoltre è disciplinata dalle "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi" di cui all'intesa sancita dalla Conferenza Stato - Regioni in data 14.02.2008, in attuazione dell'art. 71 (3) del Reg. (CE) n. 1698/05 e ss.mm.ii.

8.2.8.3.4.7. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno previsto nell'ambito della presente misura interessa le superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti individuate dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 2 luglio 2012 dell'intero territorio regionale.

Gli interventi sulla viabilità e il reticolo idraulico di servizio al bosco potranno interessare anche modeste aree non boscate intervallate al bosco al fine di assicurarne la continuità funzionale.

Il beneficiario si impegna al mantenimento dell'intervento per 5 anni e successivamente si applicano le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente delegato competente in funzione della tipologia di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti (Reg. forestale regionale) ed eventualmente dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016 approvato dalla Giunta regionale con atto n. 917/12). Gli schemi dei "Piani di coltura e conservazione" per le diverse tipologie di realizzazione sono allegati ai bandi.

8.2.8.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I bandi pubblici saranno redatti dalla struttura regionale competente e definiranno nello specifico i criteri di selezione dei progetti che saranno basati sull'aderenza degli stessi alle tipologie di intervento descritte nella sottomisura, sulla capacità di soddisfare gli obiettivi dei Piani descritti nelle condizioni di ammissibilità, sul soddisfacimento di multi obiettivi contenuti nella sottomisura

Gli interventi prioritari sono definiti nel capitolo 8. Obiettivi prioritari da difendere del citato Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016

Per la formulazione della graduatoria, sarà istituita una commissione tecnica che valuterà le domande presentate sulla base delle seguenti priorità, attribuendo a ciascuna i punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

- priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale;
- altre priorità territoriali definite sulla base degli indici di pericolosità e vulnerabilità dei boschi e del territorio alle calamità naturali (incendi, rischio idrogeologico, ecc.);
- priorità tecniche connesse alla qualità progettuale come ad esempio l'efficacia delle soluzioni

tecniche di progetto, il grado di urgenza, il mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti e dei benefici indotti con gli interventi realizzati, ecc ;

- ulteriori priorità individuate dal Piano regionale di protezione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e da altri strumenti di equivalenti di prevenzione delle calamità naturali.

8.2.8.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Gli importi dei progetti possono variare da un minimo di 50.000,00 euro ad un massimo di 150.000,00 euro.

I costi sono desunti sulla base dei prezziari regionali per interventi forestali e delle opere pubbliche. L'entità dell'aiuto copre il 100% della spesa ammissibile.

8.2.8.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.8.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.8.3.4.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.8.3.4.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.8.3.4.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.8.3.4.12. Informazioni specifiche dell'operazione

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici]
Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici]
Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Il sostegno previsto nell'ambito della presente misura interessa le superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti individuate dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012–2016, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 2 luglio 2012 dell'intero territorio regionale.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici]
Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali]
Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

8.2.8.3.5. 8.5. Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.5.1. Sotto-misura:

- 8.5 – aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.5.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente sottomisura prevede un sostegno, a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione d'investimenti finalizzati (senza escludere i benefici economici in lungo termine), al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

La sottomisura contribuisce prioritariamente al raggiungimento delle seguenti Priorità dello sviluppo rurale ponendo, particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e di innovazione:

La sottomisura prevede la realizzazione dei seguenti investimenti coerenti con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti per la protezione delle foreste e conformi con i principi della Gestione Forestale sostenibile (GFS):

1. interventi di natura strutturale e di manutenzione straordinaria aventi l'obiettivo di migliorare l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali anche al fine di aumentarne la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici in corso. E' dimostrato che la biodiversità garantisce una maggiore capacità di adattamento dell'ecosistema forestale alle variazioni di temperatura ed umidità; risulta pertanto importante mantenere una eterogeneità e una variabilità dei popolamenti forestali, essenziali per consentire l'adattamento attraverso interventi mirati al mantenimento e all'incremento della diversità specifica e fisionomica degli stessi. Gli interventi sono rivolti al patrimonio forestale regionale più rilevante collocato in massima parte nella zona montana, prevalentemente di proprietà pubblica e ricompreso entro i confini delle aree protette e dei Siti di Rete natura 2000.
2. finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco mediante interventi volti al miglioramento della segnalazione della rete di accesso e della relativa attrezzatura, alla realizzazione di sentieri natura, alla rigenerazione dei prodotti non legnosi del sottobosco. Gli interventi riguardano le porzioni più accessibili del bosco o dove l'accesso a fini escursionistici e di fruizione sociale è regolamentato. Il sostegno previsto interessa le superfici forestali, tranne che per quelle strutture (lineari o meno) che pur essendo ad uso esclusivo o prevalente delle aree forestali attraversano o devono essere localizzate in aree non forestale (sentieri, rifugi, bivacchi, aree di sosta). Sono previsti anche interventi sulla compagine forestale volti ad incrementare la capacità di assorbimento della CO₂.
3. volti al mantenimento del valore naturalistico della compagine forestale nella sua complessità ivi comprese i margini e le radure del bosco. Vengono previsti interventi di reintroduzione di specie forestali rare, di realizzazione di rifugi per la fauna minore e di prevenzione degli habitat dai danneggiamenti causati dai grandi mammiferi. Con riferimento alle indicazioni dei Piani di gestione dei siti di Rete natura 2000 vengono realizzati gli interventi per il mantenimento degli habitat forestali e delle fasce ecotonali

8.2.8.3.5.3. Tipo di sostegno

Il sostegno viene concesso sotto forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammessa.

8.2.8.3.5.4. Collegamento ad altre normative

- L.R. 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. "
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 2354/1995 approvazione del regolamento forestale regionale "Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF)".
- DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

Le spese eleggibili, nel rispetto dell'art. 24 del regolamento, sono coerenti con quanto previsto dall'Art. 45 del Reg. UE n. 1305/2013 dello sviluppo rurale e le forme di sovvenzione e le regole specifiche di ammissibilità sono coerenti con quanto definito dagli Art. 57 e 59 del Regolamento QSC COM (2011) 615 Final (*The Common Provisions Regulation*) (CPR).

8.2.8.3.5.5. Beneficiari

I beneficiari sono: Unioni dei comuni, Enti di gestione per i Parchi e la biodiversità per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private.

Le superfici suscettibili di intervento sono:

1. superfici forestali di proprietà pubblica (demaniale e non);sSuperfici forestali di proprietà privata comprese:
 - nei Parchi nazionali o regionali;
 - nelle Riserve naturali;
 - nelle aree S.I.C. e Z.P.S. costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli);
 - nelle aree di riequilibrio ecologico;
 - nelle aree di elevato interesse paesaggistico (art. 136 ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004)
 - nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (art. 17, 19 e 25);
 - nelle aree istituite a Paesaggio naturale e seminaturale protetto.
2. superfici forestali delle proprietà collettive con piano di gestione vigente.

8.2.8.3.5.6. Costi ammissibili

I costi ammissibili riguardano le spese sostenute per investimenti di particolare valore ambientale e riguardano:

1) Investimenti volti principalmente al miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali:

- Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie.
- Interventi volti al miglioramento dei castagneti in terreni il cui uso prevalente non sia da considerarsi agricolo, al fine di ottenere habitat colturali estensivi vitali e stabili, di grande pregio ambientale, paesaggistico;
- Conversione di boschi cedui invecchiati in alto fusto finalizzati all'aumento della naturalità, o in formazioni naturaliformi miste aperte con "matricinature" per gruppi rilasciati su una parte significativa della superficie;
- Rinaturalizzazione, per via naturale e/o artificiale, di formazioni forestali di origine artificiale;
- Eliminazione di specie alloctone e invasive

- Altri interventi per la tutela e incremento della biodiversità in ambito forestale (fauna minore)
- 2) Investimenti volti all'offerta di servizi ecosistemici e alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali:
- Realizzazione, ripristino, manutenzione e gestione della rete di accesso al bosco per il pubblico, come sentieristica, viabilità minore, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi, punti informazione o di osservazione;
 - Interventi selvicolturali volti al miglioramento della funzione turistico ricreativa e/o finalizzati alla valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle aree forestali
 - Potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni protettive;
 - Interventi colturali in aree forestali volti a favorire la rigenerazione e produzione di prodotti forestali non legnosi;
 - Miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ dei popolamenti forestali, incrementando, attraverso azioni di gestione selvicolturale, le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale;
- 3) Investimenti volti principalmente al perseguimento di impegni di tutela ambientale:
- Gestione, conservazione e valorizzazione degli habitat forestali e delle aree forestali ad alto valore naturalistico in conformità alle prescrizioni dei Piani di gestione e Misure di conservazione dei siti Natura 2000 e delle aree protette ed altri strumenti di indirizzo forestale regionale;
 - Valorizzazione in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e degli alberi monumentali e miglioramento della biodiversità floristica e faunistica in ambiente forestale,
 - Mantenimento e/o ripristino, per la tutela di habitat, ecosistemi, biodiversità e paesaggio, di ecotoni agro-silvo-pastorali di margine e gestione dei soprassuoli forestali di neoformazione in pascoli, prati ed ex-coltivi.

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nell'Elenco regionale prezzi per opere forestali vigente. Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

L'ammissibilità delle spese inoltre è disciplinata dalle "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi" di cui all'intesa sancita dalla Conferenza Stato - Regioni in data 14.02.2008, in attuazione dell'art. 71 (3) del Reg. (CE) n. 1698/05 e ss.mm.ii.

8.2.8.3.5.7. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno previsto nell'ambito della presente sottomisura interessa le superfici forestali ma gli interventi potranno interessare anche modeste aree non boscate intervallate al bosco al fine di assicurarne la continuità funzionale.

Il beneficiario si impegna al mantenimento dell'intervento per 5 anni e successivamente si applicano le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente delegato competente in funzione della tipologia di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti (Reg. forestale regionale) Gli schemi dei "Piani di coltura e conservazione" per le diverse tipologie di realizzazione sono allegati ai bandi.

8.2.8.3.5.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I bandi pubblici saranno redatti dalla struttura regionale competente e definiranno nello specifico i criteri di

selezione dei progetti che saranno basati sull'aderenza degli stessi alle tipologie di intervento descritte nella sottomisura, sulla capacità di soddisfare gli obiettivi dei Piani descritti nelle condizioni di ammissibilità, sul soddisfacimento di multi obiettivi contenuti nella sottomisura

Per la formulazione della graduatoria, sarà istituita una commissione tecnica che valuterà le domande presentate sulla base delle seguenti priorità, attribuendo a ciascuna i punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

1. priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi in particolare le aree comprese nella Rete natura 2000, nelle Aree protette e altre aree di elevato valore naturalistico e forestale (HNV) e nelle aree di elevato pregio paesaggistico;
2. altre priorità territoriali coerenti con le indicazioni del Piano forestale regionale particolarmente rilevanti per il potenziamento dei servizi ecosistemici, la valorizzazione in termini di pubblica utilità e delle produzioni non legnose delle aree forestali;
3. priorità tecniche connesse alla qualità progettuale sulla base dell'efficacia delle soluzioni tecniche di progetto e alle caratteristiche dei soprassuoli forestali.

8.2.8.3.5.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

8.2.8.3.5.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.8.3.5.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.8.3.5.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.8.3.5.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.8.3.5.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.8.3.5.12. Informazioni specifiche dell'operazione

**[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali]
Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica**

8.2.8.3.6. 8.6. A – Accrescimento del valore economico delle foreste – approccio singolo

8.2.8.3.6.1. Sotto-misura:

- 8.6 – sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.6.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 8 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo e forestale regionale nel suo complesso.

Afferisce alla priorità P.2 “Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”, nell'ambito della Focus area 2.a) “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”.

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno 5.

L'applicazione delle misure di forestazione produttiva nella passata Programmazione ha ottenuto risultati lusinghieri, sia sotto l'aspetto immediato di ricaduta sul sistema agricolo, sia sotto l'aspetto di merito evidenziato nei Rapporti di Valutazione.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 –2020, che estende le possibilità di utilizzo di questa operazione comporta, peraltro, una concreta possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agro forestali in termini di reddito.

L'operazione assume inoltre un aspetto importante nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio e nel promuovere e migliorare la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse forestali.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

1. Adeguamento innovativo delle dotazioni tecniche di macchinari e attrezzature finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e mobilitazione, finalizzate ad interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi e non legnosi;
2. Interventi di realizzazione ed adeguamento innovativo delle dotazioni e strutture necessarie alla lavorazione, produzione e prima trasformazione di assortimenti legnosi e non legnosi;
3. Interventi di realizzazione ed adeguamento delle infrastrutture logistiche e al servizio della gestione e utilizzazione forestale e necessarie alla mobilitazione dei prodotti legnosi e non legnosi, quali piattaforme, piazzali di stoccaggio e movimento macchine in bosco;
4. Interventi selvicolturali, finalizzati al miglioramento economico dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale dei prodotti legnosi e/o funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi;
5. Interventi selvicolturali, finalizzati al recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale dei prodotti legnosi e/o all'ottenimento di prodotti non legnosi;
6. Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali castagneti;

Interventi volti specificatamente all'ottenimento di prodotti non legnosi per una diversificazione della produzione forestale.

8.2.8.3.6.3. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti

finanziari.

8.2.8.3.6.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (CE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati.

8.2.8.3.6.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- imprese agro–forestali singole o associate;
- cooperative e consorzi forestali;
- assetti collettivi.

Limitatamente agli interventi di trasformazione di assortimenti legnosi e non legnosi, possono accedere all'aiuto anche imprese terze che acquisiscano direttamente la materia prima da soggetti di cui ai precedenti punti.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e le loro associazioni.

8.2.8.3.6.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- macchine, attrezzature e impianti per la gestione e utilizzazione del bosco, l'esbosco, la raccolta di biomasse legnose, lo stoccaggio;
- macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, e industriali ;
- macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione;
- macchine, attrezzature e impianti per raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi;
- realizzazione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti legnosi e non legnosi;
- costituzione, realizzazione di piattaforme logistiche per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- conversioni permanenti della struttura del bosco volti a modificarne la composizione specifica al fine di ottenere assortimenti legnosi di maggior pregio;
- tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari di eliminazione di essenze alloctone, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate;
- miglioramento o recupero di castagneti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

8.2.8.3.6.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia–Romagna, per cui gli investimenti

dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca, e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

Gli interventi proposti devono inoltre essere:

- superiori ad una soglia minima di spesa ammissibile
- motivati da miglioramenti economici delle produzioni forestali;
- limitati alle operazioni precedenti la trasformazione industriale dei prodotti legnosi;
- non riconducibili alle operazioni di rinnovamento dopo il taglio definitivo di utilizzazione;
- non riconducibili a costi inerenti la viabilità forestale di ogni ordine e grado che trova sostegno nell'ambito dell'art. 17 e 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- non riconducibili a costi di beni non durevoli (materiali di consumo).

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.8.3.6.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- investimenti maggiormente coerenti con le finalità della presente operazione;
- investimenti con un maggiore contenuto di innovazione;
- investimenti in aree sottoposte a certificazione di buona gestione forestale;
- investimenti che ricadono in aree rurali con problemi di sviluppo;
- investimenti che ricadono in comuni con indice di boscosità superiore al 80%;
- maggiore estensione della superficie forestale del Piano di gestione o delle superfici nelle disponibilità dei beneficiari.

8.2.8.3.6.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 40.000,00 e massima di € 500.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.8.3.6.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.8.3.6.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.8.3.6.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.8.3.6.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.8.3.6.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.8.3.6.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente in linea con la gestione forestale sostenibile

Definizione della nozione di “strumento equivalente”

[Forestazione e imboscamento]. Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboscamento]. Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014][AD]

8.2.8.3.7. 8.6. B – Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema**8.2.8.3.7.1. Sotto-misura:**

- 8.6 – sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.7.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 8 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo e forestale regionale nel suo complesso.

Afferisce alla priorità P.3 “Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, nell'ambito della Focus area 3.a) “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni 5 e 7.

L'applicazione delle misure di forestazione produttiva nella passata Programmazione ha ottenuto risultati lusinghieri sia sotto l'aspetto immediato di ricaduta sul sistema agricolo, sia sotto l'aspetto di merito evidenziato nei Rapporti di Valutazione.

Analoga considerazione riguarda l'esperienza dei Progetti di filiera, che prevedevano la partecipazione di più soggetti beneficiari e l'utilizzo di più misure.

L'attuale Programmazione, impostata sulla trasversalità delle priorità individuate nel Regolamento (UE) 1305/2013 e sulle rispettive Focus area su cui insistono, offre ulteriori possibilità di accrescere e migliorare questa metodologia in tutte le sue possibili accezioni.

Oltre alla valorizzazione economica delle risorse forestali e all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti ottenibili, l'Operazione proposta fornisce un supporto fondamentale per sviluppare nuovi approcci collettivi, integrati e di cooperazione

Inoltre è importante sottolineare l'aspetto di tutela ambientale e paesaggistica del territorio e quello di promozione e miglioramento della sostenibilità, della competitività e dell'efficienza nell'uso delle risorse

forestali.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

1. Adeguatezza innovativa delle dotazioni tecniche di macchinari e attrezzature finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e mobilitazione, finalizzate ad interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi e non legnosi;
2. Interventi di realizzazione ed adeguamento innovativo delle dotazioni e strutture necessarie alla lavorazione, produzione e prima trasformazione di assortimenti legnosi e non legnosi;
3. Interventi di realizzazione ed adeguamento delle infrastrutture logistiche e al servizio della gestione e utilizzazione forestale e necessarie alla mobilitazione dei prodotti legnosi e non legnosi, quali piattaforme, piazzali di stoccaggio e movimento macchine in bosco;
4. Interventi selvicolturali, finalizzati al miglioramento economico dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale dei prodotti legnosi e/o funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi;
5. Interventi selvicolturali, finalizzati al recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale dei prodotti legnosi e/o all'ottenimento di prodotti non legnosi;
6. Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali castagneti;
7. Interventi volti specificatamente all'ottenimento di prodotti non legnosi per una diversificazione della produzione forestale.

8.2.8.3.7.3. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari.

8.2.8.3.7.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento (CE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati

8.2.8.3.7.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- imprese agro-forestali singole o associate;
- cooperative e consorzi forestali;
- assetti collettivi.

Limitatamente agli interventi di trasformazione di assortimenti legnosi e non legnosi, possono accedere all'aiuto anche imprese terze che acquisiscano direttamente la materia prima da soggetti di cui ai precedenti punti.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e le loro associazioni.

8.2.8.3.7.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- macchine, attrezzature e impianti per la gestione e utilizzazione del bosco, l'esbosco, la raccolta di biomasse legnose, lo stoccaggio;
- macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, e industriali ;
- macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione;
- macchine, attrezzature e impianti per raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi;
- realizzazione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti legnosi e non legnosi;
- costituzione, realizzazione di piattaforme logistiche per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- conversioni permanenti della struttura del bosco volti a modificarne la composizione specifica al fine di ottenere assortimenti legnosi di maggior pregio;
- tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari di eliminazione di essenze alloctone, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate;
- miglioramento o recupero di castagneti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

8.2.8.3.7.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

Gli interventi proposti devono inoltre essere:

- superiori ad una soglia minima di spesa ammissibile
- motivati da miglioramenti economici delle produzioni forestali;
- limitati alle operazioni precedenti la trasformazione industriale dei prodotti legnosi;
- non riconducibili alle operazioni di rinnovamento dopo il taglio definitivo di utilizzazione;
- non riconducibili a costi inerenti la viabilità forestale di ogni ordine e grado che trova sostegno nell'ambito dell'art. 17 e 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- non riconducibili a costi di beni non durevoli (materiali di consumo).

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.8.3.7.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

In funzione dell'utilizzo dell'operazione esclusivamente in approccio collettivo non si individuano specifici principi di selezione.

La valutazione verrà infatti impostata a livello di progetto di sistema, individuando criteri in grado di valutare principalmente le sinergie e le garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base e la concorrenza del progetto stesso a più Focus Area.

8.2.8.3.7.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 40.000,00 e massimo € 500.000,00 ;

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.8.3.7.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.8.3.7.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.8.3.7.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.8.3.7.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.8.3.7.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.8.3.7.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente in linea con la gestione forestale sostenibile

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

[Forestazione e imboscamento]. Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboscamento]. Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD]

8.2.8.3.8. 8.6. C – Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie

8.2.8.3.8.1. Sotto-misura:

- 8.6 – sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.8.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agro forestale regionale nel suo complesso.

Afferisce alla Priorità P.5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad una economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”, nell'ambito della Focus area 5.c) “Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili , sottoprodotti, materiali di scarto , residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”

L'applicazione delle misure di forestazione produttiva nella passata Programmazione ha ottenuto risultati lusinghieri sia sotto l'aspetto immediato di ricaduta sul sistema agricolo, sia sotto l'aspetto di merito evidenziato nei Rapporti di Valutazione.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 –2020, che estende le possibilità di utilizzo di queste operazioni, comporta, peraltro, una concreta possibilità di aumentare la ripercussione sui produttori agroforestali in termini di reddito.

La produzione di energia rinnovabile da sottoprodotti di origine forestale costituisce una concreta opportunità per valorizzare le produzioni esistenti, creare nuovi sbocchi di mercato e di lavoro per il settore.

Durante la gestione/sfruttamento delle aree boschive si produce una notevole quantità di cascami – identificabili in ramaglie, cimali, tondame da diradamento – spesso inutilizzati.

L'attuale possibilità di operare con mezzi meccanici specifici rende conveniente il recupero di questa massa legnosa ai fini energetici riducendoli a cippato.

Una altra fonte di approvvigionamento di materia prima consiste nel recupero dei sottoprodotti delle segherie – quantificabili nel 30% del legname in entrata – che possono essere compattati in pellet.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

1. impianti per la produzione di energia termica;
2. reti di distribuzione dell'energia termica prodotta.

8.2.8.3.8.3. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari.

8.2.8.3.8.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione.

8.2.8.3.8.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- imprese agro–forestali singole o associate;
- cooperative e consorzi forestali;
- assetti collettivi.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e le loro associazioni.

8.2.8.3.8.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare necessari alla realizzazione di:

- impianti a caldaia alimentati a cippato/pellet;
- reti di distribuzione del calore.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui ai punti precedente, quali onorari di professionisti e consulenti e studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

8.2.8.3.8.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

Gli interventi proposti devono inoltre essere:

- superiori ad una soglia minima di spesa ammissibile;
- motivati da miglioramenti economici delle produzioni forestali;
- relativi ad impianti di potenza non superiore ai 500 Kw.

I progetti devono essere supportati da un piano di approvvigionamento che attesti la disponibilità di biomassa locale.

L'energia prodotta deve essere destinata prevalentemente (> 50%) all'autoconsumo delle imprese beneficiarie singole o associate.

L'operazione non si sovrappone alla 6.4B che ammette a finanziamento esclusivamente impianti per produrre energia calorica superiori ai consumi aziendali.

L'operazione non si sovrappone alla sottomisura 7.2 che ha per beneficiari soggetti di diritto pubblico.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.8.3.8.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- tipologia del sistema tecnologico di combustione adottato, con riferimento alle specifiche tecniche delle caldaie utilizzate;
- qualità del cippato in funzione della tecnologia/tipologia di stoccaggio adottato;
- abbattimento delle emissioni nocive e recupero/rimozione delle ceneri (abbattimento Nox, abbattimento inquinanti solidi, impianti a condensazione, sistemi di rimozione manuali e automatici a coclea e pneumatici).

8.2.8.3.8.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 50.000,00 e massima di € 300.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.8.3.8.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.8.3.8.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.8.3.8.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.8.3.8.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.8.3.8.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.8.3.8.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente in linea con la gestione forestale sostenibile

Definizione della nozione di “strumento equivalente”

[Forestazione e imboschimento]. Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento]. Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014][AD][DA RD – C(2014)1460]

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.8.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.8.4.2. Azioni di mitigazione****8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura****8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

Per le operazioni di imboschimento sono concessi aiuti sulla base di quota parte dei costi di impianto e delle spese di manutenzione, nonché dei mancati redditi.

In analogia con quanto sviluppato per gli analoghi interventi del PSR del precedente periodo di programmazione

- i computi dei massimali per i costi di impianto, dei costi semplificati per la categoria “preparazione dei terreni e messa a dimora” e dei costi di manutenzione, sono sviluppati sulla base di analisi di interventi standard applicando i costi unitari dei prezzari regionali;
- i mancati redditi sono correlati ai valori di Beneficio fondiario riportati nella giustificazione della misura 13.

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Le specie impiegabili in funzione delle diverse tipologie di imboscamento sono identificate agli allegati di cui alle tabelle dal n. 13 al n. 16.

Al fine di evitare inappropriati interventi di imboscamento sono messi in atto i seguenti accorgimenti:

- In generale
- obbligatorietà della presentazione di un elaborato tecnico a corredo della domanda di aiuto;
- Linee Guida regionali per la progettazione e realizzazione degli imboscamenti
- oltre agli elenchi di specie di cui alle Linee Guida, riportati nelle allegate tabelle dalla n. 13 alla n. 16, è determinante l'attuazione della L.R. 10/2007 relativa alle norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione (vedi anche Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386) a recepimento della Direttiva 1999/105/CE; la certificazione del materiale è condizione di ammissibilità al pagamento e vi è l'intenzione di acquisire a sistema le informazioni sulla provenienza del materiale;
- assoggettamento alle procedure regionali vigenti in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per interventi di imboscamento eccedenti determinate estensioni (20 ha);
- assoggettamento alle procedure di valutazione vigenti per interventi riguardanti superfici comprese nelle aree Rete Natura 2000 e per altre aree comunque protette.
- Per la sottomisura 8.1.A
- la sussistenza di un elenco di specie (autoctone) arboree (tabella n. 13) ed arbustive (tabella n. 14) con caratterizzazione dell'ambito territoriale di utilizzo;
- la sussistenza di tipologie di imboscamenti per ambito territoriale di riferimento (tabella n. 14) – le Linee guida attualmente vigenti prescrivono un livello adeguato di utilizzo delle specie caratterizzanti i boschi di riferimento;
- Per la sottomisura 8.1.B
- la generale previsione della realizzazione di impianti “consociati” con moduli e consociazioni che non si differenziano di molto dalle mescolanze di impianti di cui alla sottomisura 8.1, con la sola eccezione per gli impianti di pioppicoltura;
- la previsione di limiti di estensione delle superfici richiedibili nelle singole domande di aiuto e dell'estensione delle singole unità imboscite relative all'unica tipologia di impianto monospecifica (pioppicoltura)
- la previsione dell'assoggettamento alle disposizioni inerenti ai Disciplinari di produzione integrata approvati dalla Regione Emilia-Romagna per quanto riguarda la realizzazione dei lavori di impianto.

Gli interventi di imboscamento sono attesi principalmente nel territorio regionale di pianura caratterizzato da basso tasso di boscosità e da condizioni climatiche che si differenziano fra pianura litoranea e pianura interna.

Nelle zone di collina e montagna sono attesi interventi volti rispondere a bisogni e problematiche puntuali; la prima è costituita all'esigenza di contrastare la perdita di soprassuoli caratterizzati dalla presenza di *Castanea sativa*, la seconda è rappresentata dalla necessità di rafforzare e stimolare l'attenzione delle aziende agricole alla gestione delle superfici forestali anche facendo leva sulla marginale valorizzazione dei prodotti non forestali.

**[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali]
Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica**

Vedi paragrafo nella sezione della sottomisura 8.5

**[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici]
Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche.**

Vedi paragrafo nella sezione della sottomisura 8.3

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Prevenzione e ripristino delle foreste. Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità.

Vedi paragrafo nella sezione sottomisura 8.3.

Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi paragrafo nella sezione della sottomisura 8.2.

Prevenzione e ripristino delle foreste. Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Vedi paragrafo nella sezione sottomisura 8.3.

Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014][AD]

I requisiti minimi ambientali sono correlati alle Linee guida regionali per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti e agli elenchi di specie e alle tipologie di boschi di cui alle tabelle dalla n. 13 alla n. 16.

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente in linea con la gestione forestale sostenibile

Per le operazioni della misura interessate dalla condizione della disponibilità di informazioni e strumenti operativi che si concretizzano nella sussistenza di un Piano di Gestione Forestale o di strumenti equivalenti, il limite di estensione delle superfici condotte/gestite soggette a detta condizione è individuato in 100 ha.

Ai fini operativi, nel computo dell'estensione di superficie forestale di cui sopra possono partecipare anche singole particelle forestali aventi estensione inferiore a 0,5ha ma comunque investite con soprassuolo di specie forestali se interessate dalle previsioni e limitazioni del Piano.

Le operazioni per le quali sussiste la condizione sulla disponibilità del Piano di Gestione sono descritte i nelle sezioni relative alle specifiche sottomisure.

Un nuovo Piano di Gestione non è comunque necessario per operazioni previste in ambiti già assoggettati a Piani vigenti.

8.2.8.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

Elenchi delle Specie allegati alle "Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti"

DGR 874/2088 e DGR 196/2010

- *Tabella – Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco delle specie arboree (allegato n. 1 delle Linee Guida)*
- *Tabella – Operazione 8.1.A – Boschi di riferimento (allegato n. 1 delle Linee Guida)*
- *Tabella – Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco specie arbustive (allegato n. 2 delle Linee Guida)*
- *Tabella – Operazione 8.1.B – Elenco specie idonee per arboricoltura da legno di pregio (allegato n. 3 delle Linee Guida)*

I cloni di pioppo ibrido impiegabili nelle specifiche tipologie di intervento dell'operazione 8.1.B sono quelli ammessi dal Disciplinare di produzione integrata del pioppo approvato dalla Regione.

Misura 8 Tabella n. 13 – Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco specie arboree (allegato n. 1 alle Linee Guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti di cui alle DGR 874/08 e 196/10)

ALLEGATO 1						
ELENCO SPECIE ARBOREE						
SPECIE			Ambiti territoriali			D.Lgs. 386/03
			L	P	C	
3	Ac	Acer campestre (<i>Acer campestre</i> L.)	X	X	X	SI
6	Ca	Bagolaro (<i>Celtis australis</i> L.)		X	X	NO
7	Cb	Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i> L.)	X	X	X	SI
8	Oc	Carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.)			X	SI
9	Cs	Castagno (<i>Castanea sativa</i> Miller)			X	SI
11	Pav	Ciliegio (<i>Prunus avium</i> L.)		X	X	SI
14	Qr	Farnia (<i>Quercus robur</i>)	X	X	X	SI
15	Fe	Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i> L.)		X	X	SI
16	Fa	Frassino ossifilo (<i>Fraxinus oxycarpa</i> Bieb.)	X	X		SI
17	Ma	Gelso bianco (<i>Morus alba</i> L.)	X	X	XF	NO
17	Mn	Gelso nero (<i>Morus nigra</i> L.)				NO
18	Qi	Leccio (<i>Quercus ilex</i> L.)	X			SI
19	Pr	Magaleppo (<i>Prunus mahaleb</i> L.)		X		NO
20	Ma	Melo selvatico (<i>Malus sylvestris</i> Miller)	X	X	X	NO
21	Jr	Noce comune (<i>Juglans regia</i> L.)		X	X	SI
22	Um	Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i> Miller)	X	X	X	SI
24	Ag	Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner)	X	X	XF	SI
25	Fo	Orniello (<i>Fraxinus ornus</i> L.)			X	SI
26	Py	Pero selvatico (<i>Pyrus paraste</i> Burgsd.)		X	X	SI
27	Ppi	Pino domestico (<i>Pinus pinea</i> L.)	X			SI
28	Pp	Pino marittimo (<i>Pinus pinaster</i> Aiton)	X			SI
29	Ps	Pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i> L.)			X ⁽¹⁾	SI
30	Pal	Pioppo bianco (<i>Populus alba</i> L.)	X	X	XF	SI
31	Pni	Pioppo nero (<i>Populus nigra</i> L.)	X	X	XF	SI
32	Pt	Pioppo tremolo (<i>Populus tremula</i> L.)			X	SI
33	Qc	Cerro (<i>Quercus cerris</i> L.)		(2)	X ⁽²⁾	SI
34	Qpe	Rovere (<i>Quercus petraea</i> (Matuschka) Liebl.)		X	X	SI
35	Qpu	Roverella (<i>Quercus pubescens</i> Willd.)			X	SI
36	Sa	Salice bianco (<i>Salix alba</i> L.)	X	X	XF	SI
36	Ssp	Salici (<i>Salix</i> sp.)	X	X	XF	NO
37	Ce	Siliquastro (<i>Cercis siliquastrum</i> L.)	X	X	X	NO
38	So	Sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i> L.)		X	X	SI
39	St	Ciavardello (<i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz)			X	SI
42	Tc	Tiglio selvatico (<i>Tilia cordata</i> Miller)		X	X	SI

LEGENDA: X Ammissibilità nell'ambito territoriale - L Litoraneo - P Padano - C Collinare - F solo Fondovalle

⁽¹⁾ Unicamente nell'ambito della collina emiliana se utilizzato materiale di provenienza locale

⁽²⁾ Impiegabile straordinariamente nei soli ambiti territoriali nei quali è verificata la sua naturale presenza (solo con impiego di materiale di provenienza locale)

Tabella – Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco delle specie arboree (allegato n. 1 delle Linee Guida)

Misura 8 Tabella n. 14 – Operazione 8.1.A – Boschi di riferimento (allegato n. 1 alle Linee Guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti di cui alle DGR 874/08 e 196/10)

BOSCHI DI RIFERIMENTO			
TIPI	Ambiti	CARATTERIZZANTI	SIGNIFICATIVE
A Boschi planiziali litoranei (leccete e/o querceti mesofili)	L	Qi Qr Cb Fo Fa	Pal Um Ppi
B Boschi planiziali a farnia olmo ontano	P	Qr Um Ag	Pal Fa Ac Sa Cb
C Boschi planiziali a farnia frassino carpino b.	P	Qr Fa Cb	Um Ag Ac Pal Sa
D Boschi riparali	P C	Pal Pni Sa Qr Ag	Um Fa Cb Ssp Qc ⁽²⁾
E Boschi collinari querceti mesofili	C	Qpu Oc	Qpe Fo Ac So St Pt Um Qc ⁽²⁾ Ps ⁽¹⁾
F Boschi collinari orno-ostrieti	C	Fo Oc	Qpu Qpe Cs Um So St Ac Qc ⁽²⁾

LEGENDA: X Ammissibilità nell'ambito territoriale - L Litoraneo - P Padano - C Collinare - F solo Fondovalle

⁽¹⁾ Unicamente nell'ambito della collina emiliana se utilizzato materiale di provenienza locale

⁽²⁾ Impiegabile straordinariamente nei soli ambiti territoriali nei quali è verificata la sua naturale presenza (solo con impiego di materiale di provenienza locale)

Tabella – Operazione 8.1.A – Boschi di riferimento (allegato n. 1 delle Linee Guida)

Misura 8 Tabella n. 15 – Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco specie arbustive (allegato n. 2 alle Linee Guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti di cui alle DGR 874/08 e 196/10)

ALLEGATO 2					
ELENCO SPECIE ARBUSTIVE					
SPECIE			Ambiti territoriali		
			L	P	C
1	Cr	Azzeruolo (<i>Crataegus azarolus L.</i>) (1)	X	X	
2	Bs	Bosso (<i>Buxus sempervirens L.</i>)	X	X	X
3	Cma	Corniolo (<i>Cornus mas L.</i>)			X
4	Cor	Emero (<i>Coronilla emerus L.</i>)			X
5	Fra	Frangola (<i>Frangula alnus Miller</i>)	X	X	X
6	Euo	Fusaggine (<i>Euonymus europaeus L.</i>)		X	X
7	Jc	Ginepro (<i>Juniperus communis L.</i>)			X
8	Sj	Ginestra odorosa (<i>Spartium junceum L.</i>)		X	X
9	Lig	Ligustro (<i>Ligustrum vulgare L.</i>)		X	X
10	La	Maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides Medicus</i>)			X
11	Mes	Nespolo (<i>Mespilus germanica L.</i>)		X	X
12	Cav	Nocciolo (<i>Corylus avellana L.</i>)	X	X	X
13	Ela	Olivello di Boemia (<i>Elaeagnus angustifolia L.</i>)	X	X	
14	Hr	Olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides L.</i>)		X	X
15	Pal	Paliuro (<i>Paliurus spina-christi Miller</i>)		X	
16	Vo	Pallone di maggio (<i>Viburnum opulus L.</i>)		X	
17	Psp	Prugnolo (<i>Prunus spinosa L.</i>)	X	X	X
18	Sni	Sambuco (<i>Sambucus nigra L.</i>)	X	X	X
19	Csa	Sanguinello (<i>Cornus sanguinea L.</i>)	X	X	X
20	Rha	Spino cervino (<i>Rhamnus catharticus L.</i>)		X	
21	T	Tamerice (<i>Tamarix gallica L.</i>)	X	X	X
22	Col	Vescicaria (<i>Colutea arborescens L.</i>)		X	X
24	Vit	Lentaggine (<i>Viburnum tinus L.</i>)	X	X	X
25	Vil	Lantana (<i>Viburnum lantana L.</i>)		X	X

LEGENDA: X Ammissibilità nell'ambito territoriale - L Litoraneo - P Padano - C Collinare - F solo Fondovalle

(1) Escluso da DGR 196/2010

Tabella – Sottomisure 8.1 e 8.2 – Elenco specie arbustive (allegato n. 2 delle Linee Guida)

Misura 8 Tabella n. 16 – Operazione 8.1.B – Elenco specie idonee per arboricoltura da legno di pregio (allegato n. 3 alle Linee Guida per la progettazione e realizzazione degli imboscamenti di cui alle DGR 874/08 e 196/10)

ALLEGATO 3								
ELENCO SPECIE idonee per Arboricoltura da legno di pregio								
	SPECIE	Ambiti territoriali			Parac adute	Turno minimo	D.Lgs 386/03	
		L	P	C				
9	Cc	Castagno (<i>Castanea sativa</i> Miller)			X		30	SI
11	Pav	Ciliegio (<i>Prunus avium</i> L.)		X	X		30	SI
14	Qr	Farnia (<i>Quercus robur</i>)	X	X	X		40	SI
15	Fe	Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i> L.)		X	X		40	SI
16	Fa	Frassino ossifillo (<i>Fraxinus oxycarpa</i> Bieb.)	X	X			40	SI
17	Ma	Gelso bianco (<i>Morus alba</i> L.)	X	X	XF	p	40	NO
17	Mn	Gelso nero (<i>Morus nigra</i> L.)	X	X	XF	p	40	NO
21	Jr	Noce comune (<i>Juglans regia</i> L.)		X	X		30	SI
26	Py	Pero selvatico (<i>Pyrus pyraeaster</i> Burgsd.)		X	X	p	40	SI
30	Pal	Pioppo bianco (<i>Populus alba</i> L.)	X	X	XF	p	15	SI
31	Pni	Pioppo nero (<i>Populus nigra</i> L.)	X	X	XF	p	15	SI
34	Qpe	Rovere (<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.)		X	X		40	SI
38	So	Sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i> L.)		X	X	p	40	SI
39	St	Ciavardello (<i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz)		X	X	p	40	SI
42	Tc	Tiglio selvatico (<i>Tilia cordata</i> Miller)		X	X	p	40	SI
22	Um	Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i> Miller)	X	X	X	p	30	SI

LEGENDA X Ammissibilità nell'ambito territoriale - L Litoraneo - P Padano - C Collinare - F solo Fondovalle
p Per finalità paracadute

* Per impianti di arboricoltura da legno monospecifici sono impiegabili unicamente i cloni di Pioppo ibrido ammessi dal "Disciplinare di produzione integrata per il pioppo" (nella stesura approvata dalla Regione al momento della presentazione della domanda di aiuto).

- Tabella – Operazione 8.1.B – Elenco specie idonee per arboricoltura da legno di pregio (allegato n. 3 delle Linee Guida)

8.2.9. M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28)

8.2.9.1. Base giuridica

Titolo III, Capo I, Articolo 28 “Pagamenti agro–climatico ambientali” e considerando 22 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.9.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

Dalla valutazione delle interazioni esistenti tra l'esercizio dell'attività agricola e le principali componenti ambientali del territorio regionale (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio) emerge la necessità di predisporre interventi finalizzati a una gestione sostenibile delle superfici agricole atti a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali.

La misura in generale, e le singole operazioni in particolare, perseguono l'obiettivo di favorire un utilizzo e una gestione sostenibile dei terreni agricoli della Regione, in particolare promuovendo la salvaguardia della risorsa acqua, la tutela della risorsa suolo, la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, del paesaggio agrario e il miglioramento della qualità dell'aria. Il perseguimento di tali obiettivi di carattere ambientale e paesaggistico, promuovendo una crescita sostenibile, contribuisce anche ad accrescere la competitività e la coesione sociale del sistema regionale.

La misura persegue i seguenti obiettivi/fabbisogni emersi a seguito dell'analisi SWOT effettuata e dal confronto col partenariato:

F13 “Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico.”

F14 “Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole.”

F16 “Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricole e zootecniche.”

F17 “Promuovere la gestione sostenibile dei suoli.”

F22 “Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici.”

In particolare la misura, attraverso le operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle Priorità sotto indicate:

alla Priorità P4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura” e alle seguenti Focus area:

- **P4A** – “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” con le seguenti operazioni:
 - 10.1.E** Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica
 - 10.1.F** Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica
 - 10.1.G** Collegamento ecologico dei Siti Natura 2000 e gestione sostenibile della praticoltura estensiva
 - 10.1.I** Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
 - 10.1.L** Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali
- **P4B** – “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.”

con le seguenti operazioni:

10.1.A Produzione integrata

10.1.H Gestione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati e di antideriva per i prodotti fitosanitari

- **P4C** – “Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.” con le seguenti operazioni:

10.1.C Incremento della sostanza organica

10.1.D Agricoltura conservativa

alla Priorità P5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” e alla seguente Focus area:

- **P5D** – “Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.” con la seguente operazione:

10.1.B Gestione degli effluenti

La misura presenta effetti secondari anche sulle priorità di seguito indicate:

Priorità P5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” e sulle seguenti Focus area:

- **P5A** – “Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura.” con le seguenti operazioni:

10.1.A Produzione integrata

10.1.C Incremento della sostanza organica

10.1.D Agricoltura conservativa

- **P5E** – “Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.” con le seguenti operazioni:

10.1.A Produzione integrata

10.1.B Gestione degli effluenti

10.1.C Incremento della sostanza organica

10.1.D Agricoltura conservativa

10.1.I Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Priorità P3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo” e sulla seguente Focus area:

- **P3A** – “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali” con la seguente operazione

10.1.A Produzione integrata

La misura in generale, e le singole operazioni in particolare, partecipano al perseguimento delle seguenti priorità trasversali:

“Ambiente” e “Cambiamenti climatici” con tutte le operazioni in quanto sono finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo (incluso l'incremento e il mantenimento della sostanza organica), aria e biodiversità ed alla riduzione delle pressioni dell'esercizio delle attività agricole in termini quali-quantitativi, con particolare rilievo alla riduzione dell'uso di input chimici:

10.1.A Produzione integrata

10.1.B Gestione effluenti

10.1.C Incremento della sostanza organica

10.1.D Agricoltura conservativa

10.1.E Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica

10.1.F Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica

10.1.G Collegamento ecologico dei Siti Natura 2000 e gestione sostenibile della praticoltura estensiva

10.1.H Gestione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati e di antideriva per i prodotti fitosanitari

10.1.I Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

“**Innovazione**” in campo agricolo con le seguenti operazioni in quanto promuovono la gestione sostenibile dei processi produttivi e il ricorso a soluzioni e tecniche innovative al fine di attenuare gli impatti derivanti dalle attività agricole e zootecniche sull'ambiente e sui cambiamenti climatici:

10.1.A Produzione integrata

10.1.D Agricoltura conservativa

Con particolare riferimento alle **operazioni 10.1.H e 10.1.I**, ove non diversamente disposto dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale vigente, le superfici di realizzazione/gestione di elementi caratteristici del paesaggio agrario o le superfici a seminativo oggetto di ritiro ventennale dalla produzione per scopi ambientali – Misure agro-ambientali del Regolamento (CEE) n. 2078/92, del Regolamento (CE) n. 1257/99, Misure agro-ambientali e Misura investimenti non produttivi del Regolamento (CE) 1698/05 e Pagamenti agro-climatico-ambientali del Regolamento (UE) n. 1305/2013 – possono ritornare, al termine dell'impegno, ad essere pienamente disponibili e, pertanto, possono riacquisire lo stato di origine, inclusa la messa a coltura che le caratterizzava prima dell'adesione agli impegni stessi.

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 10.1.A – Produzione integrata

8.2.9.3.1.1. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione persegue prevalentemente il soddisfacimento del fabbisogno F16 all'interno della Focus area P4B, secondo quanto emerso a seguito dell'analisi SWOT effettuata e dal confronto col partenariato. Contribuisce inoltre alle focus area P4A, P4C, P4D e P4E.

L'operazione prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende per la applicazione dei metodi di agricoltura integrata; sono previsti aiuti diversificati per:

- introduzione: primi 5 anni di adesione alla produzione integrata

- **mantenimento:** per aziende aderenti alla Produzione integrata nei quinquenni successivi al primo quinquennio di adesione, anche se attuato in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 o del Regolamento (CE) 1257/99, 1698/07 o della Strategia nazionale dei programmi operativi previsti dalla OCM unica – settore ortofrutticoli (Reg. UE n. 1308/2013).

Le aziende aderenti all’Azione devono adottare sull’intera SAU aziendale le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) per la fase di coltivazione (“Norme generali” e “Norme di coltura”), per tutte le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati. Tali Disciplinari sono basati sui criteri di seguito elencati, stabiliti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2546 del 09/12/2003 e successive modifiche e sulle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi della *L. 4 del 3 febbraio 2011 (DM istitutivo in fase di approvazione)*.

L’impegno quinquennale riguarda l’intera SAU aziendale condotta al momento della presentazione della domanda di aiuto. E’ prevista la possibilità di adesione all’impegno su parte della superficie aziendale per le sole aziende con corpi separati e di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure superiore a 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo.

Le norme di produzione integrata contenute nei DPI riguardano i seguenti aspetti:

A) Successione colturale

Le aziende aderenti sono tenute alla adozione di una rotazione che prevede nei cinque anni la presenza di almeno tre diverse colture. Il ristoppio della stessa coltura non è ammesso fatto salvo per alcune colture indicate nei DPI. Ulteriori indicazioni specifiche su intervalli di attesa per il ritorno della medesima coltura sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture sono indicate nei DPI.

B) Fertilizzazione

Le disposizioni inerenti la fertilizzazione contenute nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) sono basate sui seguenti principi, fermo restando il rispetto dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva 91/676/CEE:

- definizione dei quantitativi massimi distribuibili per coltura dei macro elementi nutritivi, inclusi quelli di origine organica, sulla base delle asportazioni e delle risorse (stimate in base alle analisi del suolo, delle precessioni colturali, delle piogge che determinano lisciviazione nel periodo invernale, ecc.) e dei massimali indicati nelle “Norme generali” e “Norme di coltura” dei DPI;
- definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in funzione delle loro caratteristiche e dell’andamento climatico;
- impiego razionale degli effluenti zootecnici liquidi e palabili e degli ammendanti organici con particolare riferimento alle epoche di distribuzione che condizionano la efficienza nell’assorbimento degli elementi nutritivi

C) Irrigazione

I DPI (nelle “Norme generali” e “Norme di coltura”) indicano l’impegno delle aziende a adottare il metodo del bilancio idrico semplificato per la definizione delle epoche e dei volumi massimi di distribuibili (basato su condizioni meteorologiche e pedologiche aziendali e bollettini agrometeorologici provinciali). Per le aziende che non elaborano un bilancio idrico semplificato i disciplinari regionali definiscono l’epoca e il volume massimo di adacquamento per ciascun intervento in funzione delle condizioni pedologiche aziendali e l’obbligo a attenersi ai vincoli dei bollettini provinciali.

D) Gestione del suolo

I DPI (nelle “Norme generali” e “Norme di coltura”) riportano l’impegno delle aziende a rispettare alcuni vincoli relativi alle lavorazioni, sistemazioni e copertura del suolo diversificati per le aree di collina e pianura con l’obiettivo di ridurre i rischi di erosione e dissesto idrogeologico e di lisciviazione dei nutrienti.

E) Difesa e controllo delle infestanti

I programmi di difesa e controllo integrato delle infestanti vengono realizzati attraverso la definizione di

“Norme generali” e di specifiche tabelle riportate nelle “Norme di coltura”. La difesa fitosanitaria deve quindi essere attuata impiegando, nella minore quantità possibile (quindi solo se necessario e alle dosi minori), i prodotti a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente scelti fra quelli aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad ottenere la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili e tenendo conto della loro persistenza, così come previsto dal punto A.7.3 del PAN (Piano d'Azione Nazionale della Direttiva 128/09/UE) pubblicato con Decreto 22/01/2014.

Inoltre le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari delle aziende aderenti devono essere sottoposte a regolazione, presso centri autorizzati, secondo quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1202/1999 e successive modificazioni ed aggiornamenti; la regolazione dovrà essere eseguita ad intervalli massimi 5 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti. Si opererà quindi in conformità ai punti A.3.7 e A.7.3.3 del PAN (Piano d'Azione Nazionale della Direttiva 128/09/UE) pubblicato con Decreto 22/01/2014.

Oltre agli impegni sopra definiti su parte o tutte le superfici oggetto di impegno con la operazione produzione integrata possono essere adottati eventuali impegni accessori volontari aggiuntivi (descritti analiticamente all'interno dei DPI) che migliorano le performance ambientali della Operazione produzione integrata quali ad esempio:

- impiego di tecniche di difesa integrata avanzate (impiego della confusione sessuale, di preparati biologici, solarizzazione in sostituzione di prodotti chimici)
- eliminazione dell'impiego di fitoregolatori
- impiego teli pacciamanti biodegradabili
- impiego cover crop
- impiego del sistema Irrinet per la il calcolo del bilancio idrico e la registrazione dei dati meteo e di irrigazione

E' poi consentita sempre sulle medesime superfici anche la adozione di ulteriori operazioni della sottomisura 10.1 Agro-climatiche-ambientali quali:

- operazione 10.1 C Incremento sostanza organica
- operazione 10.1 B Gestione degli effluenti

Infine possono essere previste su diverse superfici aziendali altre operazioni della misura 10.1 Agro-climatiche-ambientali di Agricoltura conservativa (Operazione 10.1.D), Conservazione degli spazi naturali (Operazione 10.1) e di Ritiro dei seminativi per scopi ambientali (Operazione 10.1.L).

La adozione di tali tecniche comporta la concessione di aiuti specifici che si sommano a quelli base di seguito definiti come riportato in “Importi e aliquote di sostegno”.

La adesione agli impegni accessori volontari aggiuntivi e/o alle operazioni della sottomisura 10.1 sopra indicate assegna un punteggio di priorità aggiuntivo in fase di selezione.

8.2.9.3.1.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.9.3.1.4. Collegamento ad altre normative

8.2.9.3.1.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono gli Agricoltori “attivi” in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013, loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive.

8.2.9.3.1.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili gli aiuti corrisposti per superficie oggetto della presente operazione erogati annualmente per compensare i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti, il mancato reddito annuale o il mancato margine lordo medio e i costi di transazione.

8.2.9.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto le superfici collocate sul territorio regionale.

8.2.9.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Di seguito sono elencati i principi di selezione applicati per la selezione dei beneficiari:

- è assegnata priorità alle Zone vulnerabili ai Nitrati (ZVN) ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE e alle aree della Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 2009/147/CE e n. 92/43/CEE; in subordine alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e alle aree della Rete Natura 2000, le eventuali altre aree comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela naturalistica; a prevalente tutela aree paesaggistica; prevalente tutela idrologica;
- prima adesione alla operazione Produzione integrata;
- adozione della certificazione da parte di enti terzi;
- adesione ad altri impegni descritti nella presente scheda, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA (adesione o presentazione domanda aiuto);
- adesione alla sottomisura 16.5 Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso (adesione o presentazione domanda aiuto).

8.2.9.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno***Introduzione Produzione Integrata – Euro/Ha/anno:***

- *Foraggere* 90
- *Seminativi* 120
- *Bietola, riso e proteaginose* 255
- *Ortive e altre ann.* 310
- *Olivo e Castagno* 340
- *Vite e frutti-feri minori* 450
- *Arboree principali* 530

Mantenimento Produzione Integrata – Euro/Ha/anno:

- *Foraggere* 68
- *Seminativi* 90
- *Bietola, riso e proteaginose* 191
- *Ortive e altre ann.* 233
- *Olivo e Castagno* 255
- *Vite e frutti-feri minori* 338
- *Arboree principali* 398

In caso di adozione degli impegni aggiuntivi accessori aggiuntivi verranno concessi su base annuale, sulle

superfici direttamente interessate, i seguenti aiuti:

- impiego di tecniche di difesa integrata avanzate: 30–450 Euro/ha (in funzione della tipologia/coltura)
- eliminazione dell'impiego di fitoregolatori: 120 Euro/ha
- impiego teli pacciamanti biodegradabili: 260 Euro/ha
- impiego cover crop: 170 Euro/ha
- impiego del sistema Irrinet: 15 Euro/ha

In ogni caso, non potranno essere superati per somma di impegni accessori volontari aggiuntivi o di ulteriori operazioni della sottomisura 10.1 i massimali previsti nell'Allegato II del Reg. 1305/2013.

8.2.9.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.3.1.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.3.1.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche dell'operazione

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline per l'operazione 10.1.A derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Regione Emilia-Romagna dalla Delibera di Giunta regionale n. 275/2014 per l'anno 2014, sono:

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti); recepimenti regionali: Elenco delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate in applicazione della direttiva 91/676/CEE Art. 30 del TITOLO III delle "MISURE PER LA TUTELA QUALITATIVA DELLA RISORSA IDRICA" di cui alle norme del Piano regionale di tutela delle acque (PTA) approvato dall'Assemblea Legislativa con Delibera n. 40 del 21 dicembre 2005; Regolamento Regionale 28 ottobre 2011, n.1, emanato dal Presidente della Giunta regionale con Decreto n. 194 del 27 ottobre 2011, "Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n.4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari."; Titolo I e Titolo II, Titolo III recante tra l'altro il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati;
- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) –Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase; D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e

relativi coadiuvanti” (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997) [ex art. 42] (G.U. del 18 luglio 2001 n. 165, Supplemento ordinario n. 190) e successive modifiche e integrazioni; Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 “Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”; recepimento regionale: Deliberazione della Giunta regionale n. 2045 del 23 dicembre 2013 “Disposizioni transitorie in merito al rilascio e al rinnovo dei certificati di abilitazione alla vendita e delle autorizzazioni all’acquisto e all’impiego dei prodotti fitosanitari, ai sensi del DPR 290/2001 e delle Deliberazioni della Giunta regionale n. 2929/2001 e n. 1120/2008, nelle more dell’istituzione del nuovo sistema per la formazione e per il rilascio delle abilitazioni alla vendita, ai termini del D.Lgs n. 150/2012.”;

- Standard 1.1 – BCAA 5 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche;
- Standard 2.2 – BCAA 6 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – avvicendamento delle colture;
- Standard 5.1 – BCAA 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – rispetto delle procedure di autorizzazione quando l’utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.
- Standard 5.2 – BCAA 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua;
- Standard 5.3 – BCAA 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee, requisiti autorizzativi allo scarico di sostanze pericolose da attività agroindustriali e misure per prevenire l’inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell’allegato della direttiva 80/68/CEE (versione in vigore al termine del periodo di validità della direttiva stessa)

Sono inoltre presenti elementi rilevanti di baseline riconducibili ai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e ai prodotti fitosanitari elencati nello specifico box di misura.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento.

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i

seguenti:

- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) –Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase;
- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti);
- Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari;
- Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti.

Nella tabella 1 – **Operazione 10.1.A** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all'operazione) e l'impegno agro-climatico-ambientale correlato.

Tabella 1 – Operazione 10.1.A "Baseline" prima parte

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da:		Impegno agro-climatico-ambientale
Criteria di Gestione Obbligatori (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)/Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti	Descrizione impegno di condizionalità/requisito minimo	
Atto B9 - CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) -Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 - prima e seconda frase.	Registrazione dei trattamenti (Quaderno di campagna) che prevede solo la registrazione degli interventi fitosanitari	Registrazione degli interventi fitosanitari, e dei relativi parametri di giustificazione (presenza, livello infezioni e infestazioni, catture trappole)
Atto B9 - CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) -Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 - prima e seconda frase.	Uso di tutti i prodotti autorizzati a norma Direttiva 91/414/CEE senza specifici parametri di giustificazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - Rilievo dei parametri di giustificazione dei trattamenti (presenza, livello infezioni e infestazioni, catture trappole) - Uso dei soli prodotti fitosanitari selezionati in base a Decisione CE 96/3864 del 30/12/98 previa giustificazione e con le ulteriori restrizioni in termini di nr. trattamenti come indicato nella scheda di azione
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti).	E' prevista la redazione di un Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici per alcune tipologie di aziende in ZVN	Compilazione di un piano annuale di fertilizzazione preventivo e vincolante, per ciascuna coltura e area omogenea aziendale, con registrazione delle utilizzazioni
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	Ai fini di contenere la percolazione di nitrati, il DM 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento" prevede in terreni a seminativo -l'inerbimento delle aree limitrofe ai corpi idrici vietate alla distribuzione degli effluenti; -nei seminativi, la distribuzione di effluenti su residui colturali.	Mantenere una idonea copertura vegetale almeno fino alla fine del mese di febbraio, mediante semina entro il 30 settembre di ciascun anno d'impegno: <ul style="list-style-type: none"> - di un erbaio intercalare di colture graminacee; - oppure di un miscuglio di graminacee ed altre specie; - oppure di una coltura da sovescio.
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	Uso di tutti i prodotti autorizzati a norma Direttiva 91/414/CEE (ora Regolamento (CE) n. 1107/2009) e successive modifiche ed integrazioni	Non effettuare, nel periodo compreso tra i mesi di ottobre e febbraio: <ul style="list-style-type: none"> - la concimazione azotata chimica o organica con liquami; - il pascolo; - i trattamenti fitosanitari; - i diserbanti chimici, fatta eccezione per l'impiego di glyphosate, giuphosinate ammonio, per il disseccamento al termine del periodo di copertura, per la preparazione del terreno per la coltura successiva.

Tabella 1 – Operazione 10.1.A "Baseline" seconda parte

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da:		Impegno agro-climatico-ambientale
Criteria di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)/Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti	Descrizione impegno di condizionalità/requisito minimo	
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti) che prevede l'uso di tutti i prodotti autorizzati a norma Direttiva 91/414/CEE (ora Regolamento (CE) n. 1107/2009) e successive modifiche ed integrazioni.	Ai fini di contenere la percolazione di nitrati, il DM 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento" prevede norme unicamente su seminativi	Sulle superfici oggetto dell'aiuto, il beneficiario si impegna a: - mantenere una idonea copertura vegetale permanente, sia sulla fila che nell'interfila delle colture, ricorrendo a semine di miscugli idonei di specie prative. La copertura può essere ottenuta anche attraverso l'inerbimento spontaneo, a condizione che sia garantita la copertura completa del suolo; - non effettuare nel periodo di impegno alcun diserbo chimico.
Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione: vedi punto A.3 del Piano di azione nazionale approvato con Decreto 22/1/2014.	Fino al 26/11/2014 - per le irroratrici dei contoterzisti - e fino al 26/11/2016 per quelle aziendali è sufficiente il rilascio di un attestato di verifica almeno quinquennale emesso da officine specializzate o da un tecnico.	Controllo e taratura delle attrezzature per la irrorazione ai sensi Del. GR 1202/99 ogni 5 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti eseguito da officine accreditate
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti).	Non è previsto l'obbligo di campionare ed analizzare i terreni	Campionamento e analisi chimico-fisiche per determinare le dotazioni in elementi nutritivi del terreno, secondo la metodologia individuata nei DPI (Disciplinari di Produzione Integrata)
Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti Regolamento regionale n. 1/2011 in attuazione del DM MIPAAF 7 aprile 2006.	Per gli agricoltori che distribuiscono fertilizzanti in ZVN obbligo di registrazione di tutti gli interventi di concimazione	
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	- Le modalità di impiego di fosforo e potassio non sono contemplate. - Sono individuati gradi di efficienza relativi ai periodi di distribuzione per coltura o gruppi colturali	Modalità di impiego dei fertilizzanti: - divieto di distribuire P e K in copertura; N solo in presenza della coltura e con dosi massime di 100 kg/ha (60 kg/ha per le arboree) per intervento; - per gli ammendanti organici e gli effluenti zootecnici sono ammesse distribuzioni soltanto a media e alta efficienza nell'assorbimento dell'azoto
Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti Regolamento regionale n. 1/2011 in attuazione del DM MIPAAF 7 aprile 2006; Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari	Le "Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari" individuano i gradi di efficienza attinenti al territorio regionale	

8.2.9.3.2. 10.1.B – Gestione degli effluenti**8.2.9.3.2.1. Sotto-misura:**

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione promuove la riduzione delle emissioni di gas effetto serra, che sono apportate in ambito agricolo principalmente dai suoli e secondariamente dalle fermentazioni enteriche e dalla gestione delle deiezioni, applicando modalità di utilizzazione agronomica dei liquami di allevamento e del digestato da impianti di digestione anaerobica, che prevedono tecniche volte al contenimento dell'emissione di ammoniaca (NH₃) in atmosfera, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area PSD** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F22**.

Il maggior contenimento dei rilasci dell'azoto ammoniacale in forma gassosa si ha con l'utilizzo di attrezzature che effettuano l'iniezione dell'effluente fluido nel terreno ed in minor misura anche con distribuzioni senza interrimento, ma effettuate raso suolo a pressione atmosferica.

Le buone tecniche di spandimento da promuovere e che l'azienda s'impegna ad adottare sono quelle indicate dal DM 7 aprile 2006 e più precisamente:

- spandimento raso;
- a pressione atmosferica;
- interrimento immediato.

Le distribuzioni e il relativo percorso effettuato dalle macchine dovrà avvalersi anche del tracciato GPS o, in alternativa all'uso del GPS, una comunicazione preventiva all'ADG di almeno 3 giorni in cui vengono indicati il luogo e il tipo di distribuzione da eseguire.

L'impegno di durata quinquennale riguarda la SAU aziendale che, almeno una volta all'anno, è soggetta allo spandimento dei liquami.

L'operazione è compatibile con altri interventi agro-climatici-ambientali quali: Produzione integrata (**10.1.A**), Incremento della sostanza organica (**10.1.C**) ed Agricoltura conservativa (**10.1.D**).

8.2.9.3.2.3. Tipo di sostegno

Pagamento per unità di superficie interessata dalla distribuzione con tecniche a bassa emissione.

8.2.9.3.2.4. Collegamento ad altre normative

Regolamento Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2011, n.1;

Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della L.R. 6 marzo 2007 n. 4 “Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari”;

Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento

8.2.9.3.2.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive.

8.2.9.3.2.6. Costi ammissibili

Si riconoscono i maggiori oneri derivanti dall'adozione delle tecniche di distribuzione a bassa emissione rispetto allo spandimento tradizionale col carro botte munito di piatto deviatore o di gettone e all'uso del GPS.

8.2.9.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto:

- le superfici collocate sul territorio regionale;
- i soggetti che sulla base di quanto riportato nella "Comunicazione per l'utilizzazione agronomica", presentata ai sensi del Reg. n. 1 del 28 ottobre 2011, sono autorizzati ad effettuare l'attività di utilizzazione agronomica degli effluenti su superfici del territorio regionale.

8.2.9.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Si individuano di seguito i seguenti principi di selezione:

- collocazione nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e, subordinate alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), le eventuali altre aree, coerenti con il perseguimento degli obiettivi dell'operazione, comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela naturalistica; a prevalente tutela aree paesaggistica; prevalente tutela idrologica;
- abbinamento con altre misure finalizzate al raggiungimento di obiettivi agro-climatici-ambientali o approcci collettivi che, avendo una ricaduta più ampia e concentrata, risultano più efficaci;
- maggiore estensione della superficie impegnata.

8.2.9.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il contributo previsto è di 100 euro/anno per ogni ettaro interessato dagli interventi di distribuzione con tecniche a basso impatto.

In caso di adozione congiunta con altre operazioni agro climatiche ambientali l'aiuto verrà ridotto del 35%.

8.2.9.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.9.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.9.3.2.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.9.3.2.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.9.3.2.10.4. Impegni agro-climatico-ambientali****8.2.9.3.2.10.4.1.1. Verifica dei metodi di impegno****8.2.9.3.2.11. Informazioni specifiche dell'operazione**

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento

europeo e del Consiglio , i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio , nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline per l'operazione **10.1.B** derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Regione Emilia-Romagna dalla Delibera di Giunta regionale n. 275/2014 per l'anno 2014, sono:

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Dir. 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM MIPAAF 7 aprile 2006 (decreto effluenti); recepimenti regionali: elenco delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate in applicazione della direttiva 91/676/CEE art. 30 del titolo III delle "Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica" di cui alle norme del piano regionale di tutela delle acque (PTA) approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 40 del 21 dicembre 2005; R.r. 28 ottobre 2011, n.1, emanato dal presidente della giunta regionale con decreto n. 194 del 27 ottobre 2011, "Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n.4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari."; Titolo I e Titolo II, Titolo III recante tra l'altro il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati;
- Standard 3.1 – BCAA Uso adeguato delle macchine

Sono inoltre presenti elementi rilevanti di baseline riconducibili ai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti elencati nello specifico box di misura.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio , l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

I requisiti minimi relativi ai fertilizzanti sono elencati nello specifico box di misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i seguenti:

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio

relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti);

- Standard 3.1 – BCAA Uso adeguato delle macchine;

Nella tabella 2 – **Operazione 10.1.B** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all'operazione) e l'impegno agro-climatico-ambientale correlato.

Tabella 2 – Operazione 10.1.B

Standard condizionalità	denominazione	Descrizione std.	Operazione agro-climatico-ambientale	Impegno aggiuntivo
Atto A4 - CGO 1	Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	- obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti (spaziali e temporali).	Tecniche di distribuzione	Obbligo di adottare tecniche di distribuzione a bassa emissione e di utilizzare quindi attrezzature specifiche; Obbligo di tracciare tramite GPS le distribuzioni o, in alternativa all'uso del GPS, una comunicazione preventiva all'AdG di almeno 3 giorni in cui vengono indicati il luogo e il tipo di distribuzione da eseguire.
Standard 3.1	Uso adeguato delle macchine	esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate	Tecniche di distribuzione	Uso di macchine per la distribuzione degli effluenti con bassa capacità di lavoro; maggiori difficoltà nella gestione delle operazioni di campo.

10.1.C – Incremento sostanza organica

8.2.9.3.2.12. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.2.13. Descrizione del tipo di operazione

I contenuti in sostanza organica nei suoli regionali permangono medio-bassi, in particolare nella pianura romagnola, anche in conseguenza dei cambiamenti climatici, delle asportazioni dei residui dai campi e del limitato utilizzo agronomico di ammendanti. L'operazione consiste nell'apporto di matrici organiche al terreno con l'obiettivo di tutelarne la fertilità e di promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4C** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F17**.

E' stata considerata anche la necessità di modificare, nelle zone ad alta intensità zootecnica, l'attuale distribuzione disomogenea tra fertilizzazione organica e minerale, favorendo l'utilizzo di materiali palabili (provenienti da allevamenti che impiegano lettiera o da trattamenti di separazione del solido) nelle aziende ad indirizzo vegetale.

L'operazione prevede quindi due modalità d'intervento :

- Intervento 1: apporto di ammendanti commerciali da individuarsi tra quelli elencati nell'Allegato 2 del D.Lgs 29 aprile 2010 n. 75;
- Intervento 2: Introduzione di effluenti palabili di allevamento nelle pratiche di fertilizzazione dei terreni aziendali.

Intervento 1

La quantità di ammendante distribuita al suolo nell'arco di 5 anni deve essere uguale o superiore a 12,5 t di sostanza secca/ettaro.

L'apporto complessivo sulle superfici oggetto d'impegno può essere opportunamente frazionato negli anni. A livello aziendale, sulle superfici oggetto d'impegno, il beneficiario dovrà apportare al terreno, per ogni anno, una quantità media di sostanza secca/ettaro di ammendante organico non inferiore a 2,5 tonnellate.

Nelle singole distribuzioni occorre rispettare i limiti quantitativi stabiliti dai disciplinari di produzione integrata in rapporto al tenore di materia organica del suolo.

Il beneficiario è tenuto a conservare per il periodo d'impegno:

- le fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti;
- i certificati di analisi del terreno, per i casi previsti ed in alternativa il dato ricavato dalla consultazione del Catalogo dei suoli.

Intervento 2

Sono utilizzabili gli effluenti palabili provenienti da allevamenti che impiegano la lettiera (letami) ed i materiali a questi assimilati così come definiti dal Regolamento regionale n. 1 del 28 ottobre 2011.

Il terreno oggetto d'impegno devono essere identificati nella Comunicazione presentata alla Provincia ai sensi del Regolamento sopra citato.

Con l'impiego dei concimi minerali non si deve coprire più del 60% del fabbisogno colturale in azoto definito prendendo a riferimento i limiti di massima applicazione standard (MAS) di cui al Regolamento regionale n. 1 del 28/10/2011.

In entrambi gli interventi:

- non è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione come definiti dal D.lgs. 99/92 ad esclusione di quelli prodotti dalla depurazione di effluenti zootecnici;
- è obbligatorio compilare la scheda di registrazione delle fertilizzazioni, come previsto dai Disciplinari di Produzione Integrata;
- l'impegno ha durata quinquennale.

L'operazione è abbinabile all'operazione Produzione integrata (**10.1.A**) e nel primo anno d'adesione anche all'operazione Agricoltura conservativa (**10.4.D**).

8.2.9.3.2.14. Tipo di sostegno

Pagamento per unità di superficie interessata dalla distribuzione di matrice organica.

8.2.9.3.2.15. Collegamento ad altre normative

Regolamento Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2011, n.1; Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della L.R. 6 marzo 2007 n. 4 "Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari".

8.2.9.3.2.16. Beneficiari

I beneficiari sono gli Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive.

8.2.9.3.2.17. Costi ammissibili

Si riconoscono i maggiori costi rispetto all'impiego dei fertilizzanti di sintesi che comporta l'acquisto e la distribuzione degli ammendanti e dei materiali palabili di origine zootecnica.

8.2.9.3.2.18. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto:

- superfici collocate sul territorio regionale.
- per l'intervento 1, le aziende con terreni caratterizzati da un contenuto di sostanza organica ricadente nelle classi di dotazione scarsa o normale secondo la griglia riportata nei Disciplinari di Produzione Integrata. Per la determinazione della concentrazione di materia organica nei terreni aziendali è ammessa l'utilizzazione dei dati, espressi per km², riportati nel Catalogo dei tipi di suolo della pianura emiliano romagnola. Le aziende con terreni in collina debbono necessariamente avvalersi di riscontri analitici.
- per l'intervento 2, le aziende agricole con OTE vegetale.

8.2.9.3.2.19. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Si individuano di seguito i seguenti principi di selezione:

- collocazione nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e, subordinate alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), le eventuali altre aree, coerenti con il perseguimento degli obiettivi dell'operazione, comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela naturalistica; a prevalente tutela aree paesaggistica; prevalente tutela idrologica;
- terreni ubicati in Comuni a basso carico di azoto zootecnico (< di 127 kg/ha) così come individuati nella determinazione n. 1192 del 04/02/2014.
- abbinamento con altre misure finalizzate al raggiungimento di obiettivi agro-climatici-ambientali (produzione integrata e agricoltura conservativa);
- maggiore estensione della superficie impegnata.

8.2.9.3.2.20. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il contributo previsto è di 180 euro/anno per ogni ettaro interessato dagli interventi di distribuzione di matrice organica.

In caso di adozione congiunta con altre operazioni agro climatiche ambientali l'aiuto verrà ridotto del 35%.

8.2.9.3.2.21. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.3.2.21.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.3.2.21.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.3.2.21.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.2.2. Informazioni specifiche dell'operazione

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline per l'operazione 10.1.C derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Regione Emilia-Romagna dalla Delibera di Giunta regionale n. 275/2014 per l'anno 2014, sono:

- Standard 2.1 – BCAA 6 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – gestione delle stoppie;
- Standard 2.2 – avvicendamento delle colture;
- Standard 3.1 – Uso adeguato delle macchine;
- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Dir. 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM MIPAAF 7 aprile 2006 (decreto effluenti); recepimenti regionali: elenco delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate in applicazione della direttiva 91/676/CEE art. 30 del titolo III delle "Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica" di cui alle norme del piano regionale di tutela delle acque (PTA) approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 40 del 21 dicembre 2005; R.r. 28 ottobre 2011, n.1, emanato dal presidente della giunta regionale con decreto n. 194 del 27 ottobre 2011, "Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n.4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari."; Titolo I e Titolo II, Titolo III recante tra l'altro il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati;

Sono inoltre presenti elementi rilevanti di baseline riconducibili ai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti elencati nello specifico box di misura.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

I requisiti minimi relativi ai fertilizzanti sono elencati nello specifico box di misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i seguenti:

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti);
- Standard 3.1 – BCAA Uso adeguato delle macchine.

Nella tabella 3 – **Operazione 10.1.C** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all'operazione) e l'impegno agro-climatico-ambientale correlato.

Tabella 3 – Operazione 10.1.C

Standard condizionalità	denominazione	Descrizione std.	Operazione agro-climatico-ambientale	Impegno aggiuntivo
Atto A4 - CGO 1	Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	- obblighi amministrativi; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti (spaziali e temporali).	Incremento S.O. intervento 1 (ammendanti commerciali)	Vincolo relativo alla tipologia di fertilizzanti organici (solo ammendanti, come da all. 2 D.Lgs. 75/2010); Acquisizione dati terreno (analisi o consultazione catalogo); Registrazione di tutte le distribuzioni di fertilizzanti.
Atto A4 - CGO 1	Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	- obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti (spaziali e temporali).	Incremento S.O. intervento 2 (effluenti palabili)	Vincolo relativo alla tipologia di fertilizzanti organici (solo letami ed assimilati, come da Reg. Regionale n. 1 2011); Certificazione dell'origine e delle caratteristiche chimico-fisiche del fertilizzante; Registrazione di tutte le distribuzioni di fertilizzanti.
Standard 3.1	Uso adeguato delle macchine	esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate	Incremento S.O. interventi 1 e 2	Uso di macchine per la distribuzione degli effluenti con bassa capacità di lavoro; maggiori difficoltà nella gestione delle operazioni di campo.

8.2.9.3.3. 10.1.D – Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica

8.2.9.3.3.1. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione

La riduzione del contenuto in sostanza organica del suolo (SOM) è una minaccia per il mantenimento della fertilità e della produttività agricola. Le lavorazioni, particolarmente quelle che determinano il rivoltamento degli strati del terreno, come l'aratura, espongono la porzione sottosuperficiale del suolo agli agenti atmosferici, favorendo la mineralizzazione della SOM. Al contrario i suoli agricoli della Regione Emilia-Romagna, opportunamente gestiti, hanno la possibilità di sequestrare in media fino a 14 t SOM/ha, riducendo così il C emesso in atmosfera e contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

L'operazione contribuisce al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4C** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F17**. In particolare, i beneficiari dell'operazione si impegnano ad applicare impegni per un **periodo di sei anni**, ai quali possono scegliere di aggiungere impegni aggiuntivi volti a potenziare i risultati ottenibili con l'impegno base.

Si distinguono pertanto due livelli di attuazione dell'operazione: un livello base, comune a tutti gli aderenti all'operazione, e tre azioni volontarie aggiuntive.

Livello base di attuazione dell'operazione

Il livello base di attuazione dell'operazione prevede il rispetto dei seguenti impegni :

- introduzione della non lavorazione (semina su sodo) per la coltivazione di cereali, colture erbacee industriali e foraggere a ciclo annuale;
- le modalità di lavorazione consentite sono la semina diretta (no till) e la lavorazione a bande (strip till);
- i residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interrimento e non devono essere asportati;
- la superficie oggetto d'impegno è fissata all'avvio e rimane tale per l'intera durata dell'impegno di sei anni. Fatta salva la superficie complessiva, quella dedicata ad una specifica coltura può variare in funzione delle esigenze dell'organizzazione aziendale;
- su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia il divieto di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi;
- nel corso del periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori solo nel caso in cui si verificano condizioni pedoclimatiche particolarmente sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.). Il beneficiario dovrà richiedere autorizzazione e giustificare gli interventi che comunque evitino l'inversione dello strato superficiale di terreno;
- le semine devono essere effettuate esclusivamente per mezzo di macchine che dispongano di organi discissori, atti a incidere il terreno sodo, a posizionare opportunamente il seme nel solco di semina, più eventuali altri prodotti, e a richiuderlo senza rivoltamento del terreno;
- le operazioni colturali devono essere registrate su schede di campo, da conservare in azienda per eventuali verifiche.

Azioni aggiuntive volontarie:

1. Copertura vegetale per la protezione del suolo.

La semina di colture di copertura può prevenire l'erosione idrica nelle aree acclivi, contenere l'inquinamento delle acque dovuto ai nutrienti, mantenere il suolo in buone condizioni fisiche, prevenendo la compattazione, con effetti positivi sulla qualità del suolo.

L'azione si attua mediante semina di specie vegetali caratterizzate da un rapido sviluppo della vegetazione,

al fine di evitare che il suolo resti nudo per un lungo periodo, particolarmente in precessione alle colture primaverili-estive.

La semina delle colture di copertura deve essere effettuata su sodo, utilizzando le attrezzature previste per le colture principali nell'impegno base. La coltura di copertura a fine ciclo non deve essere interrata, ma devitalizzata in prossimità della semina della coltura principale successiva, mediante disseccamento o altre tecniche che non prevedano la lavorazione del terreno.

2. Distribuzione a ridotta emissione di ammoniaca di effluenti zootecnici/digestati.

L'ammoniaca è un gas che determina acidificazione delle piogge e formazione di particolato atmosferico. I concimi ammoniacali non incorporati nel terreno possono disperdere grandi quantitativi di ammoniaca in atmosfera, fino ad un terzo del quantitativo di azoto distribuito. In caso di distribuzione di concimi organici su colture condotte con tecniche conservative è opportuno avvalersi di modalità di distribuzione che riducano le perdite di azoto ammoniacale in forma gassosa e aumentino l'efficienza del concime, ma che non comportano il rivoltamento del terreno.

L'azione consiste nella distribuzione dei concimi organici fluidi, come liquami zootecnici o digestati, mediante utilizzo di attrezzature con modalità "a raso" ovvero per iniezione nei centimetri superficiali del terreno ovvero con impianti microirrigui a bassa pressione interrati o meno.

3. Incremento sostanza organica del suolo con distribuzione di ammendanti.

La distribuzione di sostanza organica stabilizzata, sotto forma di ammendante (letame, compost, frazioni solide stabilizzate da liquame o digestato) può bilanciare la riduzione della sostanza organica del suolo, oltre che rendere disponibili nutrienti in maniera graduale. Per ottenere tali positivi effetti è necessario provvedere a incorporare l'ammendante nel terreno, esclusivamente e per una sola volta all'avvio del periodo di impegno.

L'azione consiste nella distribuzione di sostanza organica sotto forma di ammendante (letame, compost, digestato compostato) antecedentemente all'applicazione delle tecniche di agricoltura conservativa.

In particolare, deve essere distribuito ed interrato un quantitativo minimo di 12,5 t/ha in sostanza secca di ammendante. L'intervento di fertilizzazione deve effettuarsi prima della semina della coltura principale prevista in avvio della conversione all'agricoltura conservativa, ottimizzando, così, l'effetto della non lavorazione.

Ammendanti ammessi: letame, digestato compostato e ammendanti commerciali, compreso il compost di qualità, come definiti nell'all.2 del D.Lgs 29 aprile 2010 n. 75. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche.

Non è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92).

8.2.9.3.3.3. Tipo di sostegno

La tipologia di aiuto previsto sono pagamenti per superficie così come derivanti dalla giustificazione degli aiuti; essi sono erogati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni di gestione assunti mediante l'adesione all'operazione in oggetto.

8.2.9.3.3.4. Collegamento ad altre normative

8.2.9.3.3.5. Beneficiari

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive.

8.2.9.3.3.6. Costi ammissibili

Gli aiuti sono a supporto dei maggiori oneri e minori redditi conseguenti all'introduzione dell'agricoltura conservativa, rispetto a quella convenzionale.

8.2.9.3.3.7. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto le superfici collocate sul territorio regionale.

L'azione non si applica ai terreni ricadenti nelle zone montane.

La superficie minima di adesione all'agricoltura conservativa è di 4 ettari, fino ad un massimo di 20 ettari.

8.2.9.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Si individuano i seguenti principi di selezione:

- principi territoriali: collocazione in collina e, in subordine, nelle zone vulnerabili ai nitrati di cui alla Direttiva 91/676/CEE
- principi tecnici: maggiori benefici ambientali determinati sulla base della superficie sotto impegno.

8.2.9.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il valore massimo di sostegno finanziario per l'applicazione degli impegni base e delle azioni aggiuntive volontarie sulle superfici oggetto di impegno è **280 Euro/ha/anno**.

Il pagamento verrà erogato annualmente per l'intera durata dell'impegno prevista di sei anni.

8.2.9.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.9.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.9.3.3.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.9.3.3.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.9.3.3.11. Informazioni specifiche dell'operazione**

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline per l'operazione **10.1.D** derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Regione Emilia-Romagna dalla Delibera di Giunta regionale n. 275/2014 per l'anno 2014, sono:

- Standard 1.2 – BCAA 4 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – copertura minima del suolo. In assenza di provvedimenti delle Regioni e Province Autonome si fa riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii. riguardo l'assicurazione della copertura vegetale delle superfici a seminativo ritirate dalla produzione e che manifestano fenomeni erosivi;
- Standard 1.1 – BCAA 5 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. In assenza di provvedimenti delle

Regioni e Province Autonome si fa riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii. riguardo il contenimento dell'erosione, il mantenimento della rete idraulica aziendale e il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati;

- Standard 2.1 – BCAA 6 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – gestione delle stoppie;
- Standard 2.2 – avvicendamento delle colture;
- Standard 3.1 – non presente nell'Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013 – uso adeguato delle macchine;
- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Dir. 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM MIPAAF 7 aprile 2006 (decreto effluenti); recepimenti regionali: elenco delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate in applicazione della direttiva 91/676/CEE art. 30 del titolo III delle "Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica" di cui alle norme del piano regionale di tutela delle acque (PTA) approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 40 del 21 dicembre 2005; R.r. 28 ottobre 2011, n.1, emanato dal presidente della giunta regionale con decreto n. 194 del 27 ottobre 2011, "Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n.4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari."; Titolo I e Titolo II, Titolo III recante tra l'altro il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati.

Sono inoltre presenti elementi rilevanti di baseline riconducibili ai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti elencati nello specifico box di misura.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

I requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e ai prodotti fitosanitari sono elencati nello specifico box di misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i seguenti:

- Standard 1.2 – BCAA 4 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – copertura minima del suolo;
- Standard 2.1 – BCAA 6 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – gestione delle stoppie;
- Standard 3.1 – non presente nell'Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013 – uso adeguato delle macchine;

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti).

Nella tabella 4 – **Operazione 10.1.D** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all'operazione) e l'impegno agro-climatico-ambientale correlato.

Tabella 4 – Operazione 10.1.D

Standard condizionalità	denominazione	Descrizione std.	Operazione agro-climatico-ambientale	Impegno aggiuntivo
1.2 - BCAA 4	Copertura minima del suolo (solo terreni che manifestano fenomeni erosivi)	assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo	Ag. conservativa - azione aggiuntiva 1 Copertura vegetale (su tutte le superfici oggetto di impegno)	Semina su sodo di specie vegetali intercalari (cover crops) e successiva devitalizzazione prima della semina della coltura in successione
1.2 - BCAA 4	Copertura minima del suolo (solo terreni che manifestano fenomeni erosivi)	tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).	Ag. conservativa - impegno base (su tutte le superfici oggetto di impegno)	Eliminazione delle lavorazioni del terreno (minore produzione), divieto di asportazione e di interrimento dei residui colturali
Standard 2.1 - BCAA 6	Gestione delle stoppie	vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie	Ag. conservativa - impegno base	Divieto di asportazione e di interrimento dei residui colturali
Standard 3.1	Uso adeguato delle macchine	esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate	Ag. conservativa - impegno base	Eliminazione delle lavorazioni del terreno (minore produzione).
Atto A4 - CGO 1	Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti (spaziali e temporali).	Ag. conservativa - azione aggiuntiva 2 Distribuzione effluenti a ridotta emissione	Distribuzione di concimi organici fluidi (reflui) solo con tecniche a bassa emissione (distribuzione a raso, iniezione, microirrigazione, interrata o no)
Atto A4 - CGO 1	Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	D. divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti (spaziali e temporali)	Ag. conservativa - azione aggiuntiva 3 Incremento SO con distribuzione ammendanti	Vincolo relativo alla tipologia di fertilizzanti organici (solo ammendanti, come da all. 2 D.Lgs. 75/2010). Certificazione di origine e caratteristiche chimico-fisiche del fertilizzante.

8.2.9.3.4. 10.1.E – Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica

8.2.9.3.4.1. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione

La biodiversità rappresenta un capitale che in questi anni sta conquistando il giusto riconoscimento, quale fonte di salvaguardia e di sviluppo della “qualità” delle produzioni e il recupero del legame con il territorio.

Tutelare le razze autoctone non significa rinunciare alla competitività, ma aggiungere un elemento di valorizzazione delle produzioni tradizionali, che possa essere riconosciuto e remunerato dal mercato.

L'operazione è finalizzata alla salvaguardia delle razze autoctone con l'obiettivo di mantenere ed aumentare la consistenza numerica delle razze locali minacciate di erosione genetica e favorire il rientro nel regime di produzione zootecnica di un'agricoltura che utilizza tecniche a basso impatto ambientale per prodotti di elevata qualità, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4A** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F14**.

Inoltre questo sostegno alla zootecnia, in particolari zone marginali di collina e di montagna è in grado di favorire il mantenimento di un tessuto socio-economico e la tutela ambientale di aree in via di spopolamento, rappresentando una forma di integrazione al reddito in aziende multifunzionali, coinvolgendo in particolare i giovani imprenditori e gli operatori del settore.

Mantenere la variabilità genetica consente di limitare la consanguineità e di aumentare le doti di rusticità degli animali con conseguente maggiore resistenza alle malattie ed a un minore impatto sulle risorse ambientali.

La conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità contribuisce a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

Per la tutela delle razze minacciate di abbandono, i beneficiari della presente operazione si impegnano a:

- mantenere per 5 anni le UBA degli animali delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici e nel Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche indigene agrarie;
- effettuare la riproduzione in purezza;
- provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze in oggetto.

8.2.9.3.4.3. Tipo di sostegno

Il tipo di aiuto consta nel pagamento a UBA.

La conversione delle UBA viene effettuata in conformità all'Allegato del regolamento di esecuzione del 1305/2013.

8.2.9.3.4.4. Collegamento ad altre normative

Legge Regionale 28 gennaio 2008 n° 1 e Deliberazione di Giunta Regionale 1469 del 15 settembre 2008 (Criteri di attuazione).

Decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste del 11 maggio 1981 (Razza ovina appenninica e razza ovina Massese).

Decreto del Ministero politiche agricole e forestali n. 20461 del 16 febbraio 2006 (Cavallo Delta).

Decreto del Ministero politiche agricole alimentari e forestali n. 15944 del 14 luglio 2010 (Cavallo Appenninico).

8.2.9.3.4.5. Beneficiari

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative, le proprietà collettive e altri soggetti gestori del territorio così come definito dal comma 2 dell'articolo 28 del Reg. CE 1305/2013.

8.2.9.3.4.6. Costi ammissibili

Maggiori costi sostenuti ed eventuali mancati redditi dovuti all'allevamento e mantenimento degli animali appartenenti alle razze ammissibili a sostegno.

8.2.9.3.4.7. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto gli allevatori del territorio regionale che detengono animali appartenenti alle razze locali minacciate di abbandono iscritte al Repertorio Volontario Regionale delle risorse genetiche indigene agrarie o riconosciute da appositi Decreti Nazionali e che rispettino le seguenti condizioni:

- che gli animali siano allevati nel territorio regionale;
- che sia indicato il numero, a livello nazionale, delle femmine riproduttrici all'interno di Libri Genealogici o registri anagrafici Registri Anagrafici nazionali e regionali delle razze a limitata diffusione per le specie per le quali sono previsti;
- che il numero e la condizione a rischio delle specie elencate sia certificato da un competente organismo scientifico debitamente riconosciuto;
- che un organismo specializzato debitamente riconosciuto registri e mantenga aggiornato il Libro Genealogico o Registro Anagrafico della razza;
- che gli organismi interessati possiedano le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono.

La Regione Emilia-Romagna si riserva di modificare l'elenco delle razze ammissibili a sostegno, integrando l'elenco nei dispositivi attuativi, in base a nuovi inserimenti nel Repertorio Volontario Regionale delle risorse genetiche indigene agrarie o all'istituzione di nuovi Registri anagrafici sia a livello nazionale che regionale o di Libri genealogici o in base a ulteriori Decreti del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

8.2.9.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Si stabilisce la priorità all'allevamento delle razze in aree montane.

Subordinatamente alla suindicata priorità possono essere esercitati i seguenti altri ordini di priorità elencati in base alla loro importanza:

- iscrizione al Repertorio Volontario Regionale delle risorse genetiche indigene agrarie;
- razze inserite in specifici progetti di valorizzazione e recupero di razze autoctone;
- bassa consistenza degli allevamenti;
- collocazione in aree di origine delle razze;
- collocazione in aree della Rete Natura 2000 e subordinate alle aree della Rete Natura 2000 le eventuali altre aree, coerenti con il perseguimento degli obiettivi dell'operazione, comunque

approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela naturalistica; a prevalente tutela aree paesaggistica; prevalente tutela idrologica;

- adesione ad altri impegni previsti dal PSR (stessa Focus area/Priorità).

8.2.9.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il sostegno è pari a 200 euro/UBA.

8.2.9.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.3.4.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.3.4.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.4.11. Informazioni specifiche dell'operazione

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Bovini: Bovino Reggiano, Bovino Romagnolo, Bovino Modenese, Bovino Ottonese-varzese, Bovino Pontremolese, Bovino Garfagnino.

Ovini: Ovino Cornigliese, Ovino Cornella bianca, Ovino "Appenninica", Ovino "Massese".

Equini: Cavallo del Ventasso, Cavallo Bardigiano, Cavallo Agricolo Italiano T.P.R., Cavallo Delta, Cavallo Appenninico.

Suini: Suino "Mora Romagnola".

Asini: Asino Romagnolo.

Avicoli: Pollo Romagnolo, Tacchino di Parma e Piacenza.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il premio può essere calcolato come differenza tra redditi lordi standard derivanti da allevamento con razze "standard" e con razze locali.

8.2.9.3.5. 10.1.F – Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica

8.2.9.3.5.1. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.5.2. Descrizione del tipo di operazione

Per contrastare l'abbandono di numerose cultivar sia orticole che frutticole che tradizionalmente venivano coltivate in Emilia Romagna, l'operazione è finalizzata a mantenere e incentivare la produzione derivante da queste antiche varietà autoctone, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4A** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F14**.

Le loro caratteristiche organolettiche, di resistenza alle avversità e di adattamento all'ambiente costituiscono un importante patrimonio da preservare e da considerare anche per la eventuale selezione di nuove cultivar anche in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici in atto.

L'utilizzo delle varietà autoctone è complementare all'adozione di pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima quali quelle relative alla produzione biologica e alla produzione integrata.

Sulle superfici oggetto di impegno con specie erbacee per almeno 5 anni devono essere rispettate le rotazioni utilizzando esclusivamente varietà a rischio di erosione genetica.

Con l'operazione proposta si sostiene la coltivazione ed il mantenimento in azienda delle varietà iscritte al Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche indigene agrarie della regione Emilia-Romagna, istituito ai sensi della Legge regionale 1/2008.

La Regione Emilia-Romagna si riserva di modificare l'elenco delle varietà ammissibili a sostegno, integrando l'elenco nei dispositivi attuativi, in base a nuovi inserimenti nel Repertorio Volontario Regionale delle risorse genetiche indigene agrarie.

I beneficiari della presente operazione si impegnano a:

- conservare e/o ripristinare per almeno 5 anni gli impianti;
- per le colture erbacee impegno a mantenere per almeno 5 anni la rotazione di tali varietà a rischio di erosione genetica adottando sistemi di coltivazione a basso impatto ambientale;
- adottare le tecniche di difesa fitosanitaria e di fertilizzazione stabilite per l'operazione 10.1.A e le sottomisure 11.1 e 11.2;
- adottare sistemi di conduzione tradizionali (sesti d'impianto, sistemi di allevamento, portinnesti, lavorazioni, ecc.) o, in alternativa, seguire le norme stabilite dalle tecniche agronomiche per

l'operazione 10.1.A e le sottomisure 11.1 e 11.2;

- nel caso di piante isolate e di filari, mantenere una fascia di rispetto di massimo 5 metri per lato.

8.2.9.3.5.3. Tipo di sostegno

Il sostegno dell'operazione consta nel pagamento a superficie, calcolato ad ettaro sulla base del tipo di coltura (arborea, erbacea).

8.2.9.3.5.4. Collegamento ad altre normative

Legge Regionale 28 gennaio 2008 n° 1 e Deliberazione di Giunta Regionale 1469 del 15 settembre 2008 (Criteri di attuazione).

8.2.9.3.5.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative, le proprietà collettive e altri soggetti gestori del territorio così come definito dal comma 2 dell'articolo 28 del Reg. CE 1305/2013.

8.2.9.3.5.6. Costi ammissibili

Maggiori costi sostenuti ed eventuali mancati redditi per la conservazione ed il mantenimento in produzione delle varietà elencate nel Repertorio Volontario regionale delle risorse genetiche agrarie istituito ai sensi della Legge Regionale 1/2008.

8.2.9.3.5.7. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto i soggetti identificati come beneficiari che coltivano le varietà iscritte al Repertorio Volontario regionale delle risorse genetiche agrarie istituito ai sensi della Legge Regionale 1/2008 e le cui superfici siano collocate sul territorio regionale. Per le varietà di vite non iscritte al Registro nazionale e non autorizzate per la coltivazione, sono ammissibili impianti di estensione non superiore a 1000 metri quadrati.

8.2.9.3.5.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Si stabilisce la priorità alla conservazione delle cultivar in aree montane.

Subordinatamente alla suindicata priorità possono essere esercitati i seguenti altri ordini di priorità elencati in base alla loro importanza:

- maggiore superficie oggetto di impegno;
- collocazione in aree di origine delle cultivar;
- collocazione in aree della Rete Natura 2000 e subordinate alle aree della Rete Natura 2000 le eventuali altre aree, coerenti con il perseguimento degli obiettivi dell'operazione, comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela naturalistica; a prevalente tutela aree paesaggistica; prevalente tutela idrologica;
- adesione ad altri impegni previsti dal PSR (stessa Focus area/Priorità).

8.2.9.3.5.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il sostegno è di:

600 euro/ha per le colture annuali

900 euro/ha per le colture perenni

8.2.9.3.5.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.3.5.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.3.5.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.3.5.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.5.11.

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

VITE: Albana nera, Alionza, Angela, Belzamino, Bertinora, Bervedino, Biondello, Bsolla, Canina nera, Centesimino, Cornacchia, Famoso, Fogarina, Lambrusco Barghi, Lambrusco Benetti, Lambrusco di Fiorano, Lambrusco Oliva, Lanzesa, Maligia, Malvasia aromatica di Parma, Melara, Negretto, Pelagos, Ruggine, Santa Maria, Scarsafoglia, Sgavetta, Spergola, Termarina, Trebbianina, Uva del Fantini, Uva del Tundè, Uva Tosca, Verdea, Vernaccina, Veruccese.

MELO: Abbondanza, Campanino, Durello, Durello di Ferrara, Durello di Forlì, Lavina, Musa, Musona, Poppina.

PERO: Angelica, Cocomerina d'inverno, Cocomerina precoce, Covate, Giugno, Mora di Faenza, Pero di S. Giovanni, Rampino, Scipiona, Virgolosa, Volpina.

CILIEGIO DOLCE: Corniola, Mora di Vignola.

ALBICOCCO: Reale di Imola, Tonda di Tossignano.

SUSINO: Zucchella.

PESCO: Bella di Cesena, Carota, Sanguigna, S. Anna Balducci.

CASTAGNO: Biancherina, Carrarese, Ceppa, Loiola, Marrone di Campora, Mascherina, Molana, Pastinese, Pistolese, Raggiolana, Rossola, Salvano.

OLIVO: Capolga di Romagna, Carbuoncion di Carpineta, Colombina, Cortigiana, Ghiacciolo, Grappuda, Orfana, Quarantoleto, Rossina, Selvatico.

ORTICOLE: Carciofo Moretto.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il premio può essere calcolato come differenza tra redditi lordi standard derivanti da coltivazione con varietà "standard" e con varietà locali.

8.2.9.3.6. 10.1.G – Collegamento ecologico dei Siti Natura 2000 e gestione sostenibile della praticoltura estensiva

8.2.9.3.6.1. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.6.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione, di durata quinquennale, si articola in due tipi di intervento

Intervento a) Conservazione di corridoi ecologici per il potenziamento dei collegamenti tra aree ad elevata naturalità in aree agricole

L'intervento a) promuove la biodiversità dove maggiormente risente delle pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi, favorendo interventi finalizzati alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario, e al contrasto della frammentazione degli elementi strutturali tradizionali attraverso il miglioramento dell'efficienza delle connessioni ecologiche di aree agricole pubbliche caratterizzate dalla presenza degli ambienti di cui alle operazioni **10.1.I Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario e 10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali** che devono essere gestiti secondo le prescrizioni riportate nelle suddette operazioni **10.1.I e 10.1.L**. Inoltre è previsto: lo sfalcio di prati stabili e argini con tempi e modalità di cui all'intervento b) della presente operazione e comunque atti a salvaguardare la riproduzione della fauna selvatica. In tal modo l'intervento contribuisce al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4A** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F13**.

L'Intervento a) si applica in aree demaniali, poste lungo le aste fluviali e dei principali corsi idrici dove più accentuata è stata la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali.

In particolare, dove gli agroecosistemi sono più presenti si dovranno mantenere i corridoi ecologici presenti e favorendo nuovi collegamenti tra gli habitat attraverso la manutenzione di "infrastrutture ecologiche" di riqualificazione ambientale finalizzata al ripristino delle connessioni ecologiche.

Oltre a costituire degli elementi di diversificazione e riqualificazione del paesaggio, infatti, esse

intervengono nel miglioramento del grado di biodiversità del territorio rurale in quanto rappresentano importanti aree di rifugio e di nutrimento, nonché siti riproduttivi per la fauna selvatica.

Lo sviluppo delle formazioni vegetali, infine, contribuirà a migliorare la capacità di fissazione dell'anidride carbonica atmosferica e la sua fissazione nella biomassa arborea e nel suolo.

E' da considerare, inoltre, l'effetto positivo che la ricostruzione di aree di collegamento ecologico costituite da vegetazione arborea ripariale può avere per migliorare la qualità dei corpi idrici.

Intervento b) Gestione sostenibile della praticoltura estensiva

Per le aziende agricole, sempre a fini di tutela della biodiversità, l'operazione prevede un ulteriore intervento, per le superfici di pianura e collina, ad esclusione di quelle ricadenti nel campo applicativo dell'operazione 13.2 "Pagamenti compensativi per le altre zone affette da vincoli naturali specifici", caratterizzate dalla presenza di praticoltura estensiva contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4A** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F13**. Tale Intervento b) è applicato sulle superfici agricole che hanno già aderito all'Azione 8 della Misura 214 del PSR della Regione Emilia-Romagna 2007-2013 con priorità per la tipologia di applicazione B2C "Prati polifiti permanenti storicamente presenti di pianura (esistenti da almeno 30 anni) nelle aree di pianura interessate all'Azione". I beneficiari sono tenuti a rispettare i seguenti impegni

- non impiegare concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti;
- non spandere digestati;
- non superare nei pascoli, qualora sia presente, un carico di bestiame pascolante di 1 UBA/Ha;
- effettuare almeno uno sfalcio all'anno, qualora le superfici oggetto dell'intervento non siano pascolate;
- obbligo di asportare o accumulare adeguatamente il prodotto dello sfalcio;
- mantenere in efficienza la rete scolante;
- a tenere, in una sede aziendale dichiarata nella domanda, una apposita scheda o registro dove annotare al massimo entro 48 dall'esecuzione, le operazioni tecniche eseguite e gli eventuali turni di pascolamento effettuati.

8.2.9.3.6.3. Tipo di sostegno

Il contributo, concesso in seguito alla presentazione di domanda di adesione su base volontaria, è rappresentato da un importo annuale, per ettaro di superficie agricola interessata.

8.2.9.3.6.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva *Habitat* 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Direttiva *Uccelli* 2009/147/CE del 30 novembre 2009

DPR 357/97 e 120/03

Legge 6 dicembre 1991, n. 394: *Legge quadro sulle aree protette*

Legge 11 febbraio 1992, n. 157: *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*

Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 *Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano*

Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 *Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000*

Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 *Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali.*

8.2.9.3.6.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- per l'intervento a): Enti pubblici gestori di superfici agricole e forestali quali Enti di gestione per i parchi e la biodiversità, Parchi nazionali, Parco interregionale, Comuni, Consorzi di Bonifica);
- per l'intervento b): Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative, le proprietà collettive e altri gestori (consorzi di bonifica).

8.2.9.3.6.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese riferite alle seguenti tipologie di intervento di manutenzione e gestione del territorio:

- sfalcio di prati stabili e argini con tempi e modalità atti a salvaguardare la riproduzione della fauna selvatica così come stabiliti per l'intervento b della presente operazione;
- manutenzione secondo le prescrizioni riportate nelle suddette operazioni 10.1.I e 10.1.L degli stessi ambienti previsti dalle medesime operazioni.

8.2.9.3.6.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile:

- per l'intervento a) su superfici agricole ricadenti nell'intero territorio della Regione Emilia-Romagna; possono essere oggetto di finanziamento solo le superfici agricole di proprietà pubblica ricadenti all'esterno della Rete Natura 2000 (appartenenti a Stato, Regione, Comuni, Parchi, Consorzi di bonifica ecc.);
- per l'intervento b) esclusivamente nelle aree di pianura e di collina ad esclusione di quelle ricadenti nel campo applicativo dell'operazione 13.2 "Pagamenti compensativi per le altre zone affette da vincoli naturali specifici", per superfici a praticoltura estensiva che hanno già aderito all'Azione 8 della Misura 214 del PSR della Regione Emilia-Romagna 2007-2013.

8.2.9.3.6.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La presente operazione si applica secondo i seguenti criteri di selezione:

per l'intervento a)

Superfici prioritarie: collegamenti ecologici in aree di pianura

per l'intervento b)

- Superfici prioritarie: superfici che hanno già aderito alla tipologia di applicazione B2C "Prati polifiti permanenti storicamente presenti di pianura (esistenti da almeno 30 anni) nelle aree di pianura interessate all'Azione" dell'Azione 8 della Misura 214 del PSR della Regione Emilia-Romagna 2007-2013;
- Maggiore superficie oggetto di intervento.

8.2.9.3.6.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Per l'intervento a):

- maggiori costi per la gestione sostenibile di prati stabili: 150 euro/ettaro/anno
- manutenzione di ambienti: 700 euro/ettaro per gli ambienti di cui di cui alle operazioni **10.1.I**

Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario e 10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali.

Per l'intervento b): 150 euro/ettaro/anno

8.2.9.3.6.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.3.6.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.3.6.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.3.6.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.6.11. Informazioni specifiche dell'operazione

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline per l'operazione 10.1.G derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal DM n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Emilia-Romagna dalla DGR n. 275/2014 per l'anno 2014, sono:

- Atto A1 – CGO 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; D.M. n. 184 del 17/10/2007 e DPR 357/97;
- Atto A5 – CGO 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; D.M. n. 184 del 17/10/2007 e DPR 357/97;

recepimenti regionali Atti A1 e A5: DGR n. 1419 del 7/10/2013 che approva le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) in recepimento DM N.184/07 ; DGR n. 893 del 2/07/2012 “Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000.”; DGR n. 374 del 28/03/2011 “Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna – Recepimento Decisione Commissione Europea del 10 gennaio 2011”; L.r. n. 7 del 14/04/2004 – (Titolo 1, articoli da 1 a 9); DGR n. 1191 del 30/07/2007 recante l'approvazione dei criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS e delle Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04;

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Dir. 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM MIPAAF 7/04/2006; elenco delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate in applicazione della Dir. 91/676/CEE art. 30 del titolo III delle “Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica” di cui alle norme del piano regionale di tutela delle acque (PTA) approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 40 del 21/12/2005; R.r. n.1 del 28/10/2011 che approva le disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari, recante tra l'altro il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati;

- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Reg. CE 1107/09, relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase; D.P.R. n. 290 del 23/04/2001; D. Lgs., n. 150 del 14/08/2012 “Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi”; DGR n. 2045 del 23/12/2013 “Disposizioni transitorie in merito al rilascio e al rinnovo dei certificati di abilitazione alla vendita e delle autorizzazioni all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari, ai sensi del DPR 290/2001 e delle DGR n. 2929/2001 e n. 1120/2008, nelle more dell'istituzione del nuovo sistema per la formazione e per il rilascio delle abilitazioni alla vendita, ai termini del D.Lgs n. 150/2012.”;
- Standard 4.1 – (art. 93.3 del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Protezione del pascolo permanente;
- Standard 4.2 – evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli;
- Standard 1.1 – BCAA 5 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Gestione minima delle terre che rispettano le condizioni locali specifiche.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

I requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e ai prodotti fitosanitari sono elencati nello specifico box di misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i seguenti:

- Atto A1 – CGO 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; Decreto del Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 n. 184 ss.mm.ii. relativo ai criteri e alle misure di conservazione della Rete Natura 2000;
- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti);
- Atto A5 – CGO 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (“direttiva habitat”);

- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) –Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase;
- Standard 4.1 – (art. 93.3 del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Protezione del pascolo permanente;
- Standard 4.2 – evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli;
- Standard 1.1 – BCAA 5 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche.

Nella tabella 5 – **Operazione 10.1.G** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all'operazione) e l'impegno agro-climatico-ambientale correlato.

Tabella 5 – Operazione 10.1.G

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da condizionalità		Impegni agro-climatico-ambientali
Criteri di Gestione Obbligatorii (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)	Descrizione impegno di condizionalità	
<p>CGO 2 - Atto A1 DIRETTIVA 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (DGR n.1419/2013)</p> <p>CGO 3 - Atto A5 DIRETTIVA 92/43/CE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (DGR n.1419/2013).</p>	<p>La Delibera di Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 - dispone che nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) è vietata "l'eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate".</p>	<p>Intervento a) Conservazione di corridoi ecologici per il potenziamento dei collegamenti tra aree ad elevata naturalità in aree agricole. Impegni di gestione secondo le prescrizioni riportate nelle operazioni 10.1.I Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario e 10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali.</p>
<p>Atto B9 - CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) -Reg. CE 1107/09, relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase</p>	<p>Rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato</p>	<p>Intervento b) Gestione sostenibile della praticoltura estensiva: – non impiegare concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti;</p>
<p>Standard 1.1: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche</p>	<p>Impegno a) La realizzazione di solchi acquari temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenzabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. Sono esenti dall'impegno di cui alla lettera a) le superfici stabilmente inerbita o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria.</p>	<p>– mantenere in efficienza la rete scolante</p>
<p>Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, così come recepito dal Regolamento regionale n. 1/2011</p>	<p>Il Regolamento regionale n. 1/2011 definisce in Regione le quantità massime di azoto apportabile alle superfici dentro e fuori le zone vulnerabili, e definisce nell'allegato 1 anche il carico animale massimo ammissibile per le superfici agricole della Regione. Nelle aree vulnerabili il carico massimo di UBA ammissibile è pari a 2 UBA/Ha, corrispondente a 170 unità di azoto annue per ettaro. Al di fuori delle aree vulnerabili il carico massimo di UBA ammissibile è pari a 4 UBA/Ha, corrispondente a 340 unità di azoto annue per ettaro.</p>	<p>– non superare nei pascoli, qualora sia presente, un carico di bestiame pascolante di 1 UBA/Ha;</p>
<p>Standard 4.1 – (art. 93.3 del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Protezione del pascolo permanente che prevede anche l'esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque, oltre il "divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente".</p>	<p>Non è fatto obbligo di nessuna operazione finalizzata alla gestione attiva (sfalcio, trinciatura, pascolo) della copertura vegetale.</p>	<p>– effettuare almeno uno sfalcio all'anno, qualora le superfici oggetto dell'intervento non siano pascolate, – obbligo di asportare o accumulare adeguatamente il prodotto dello sfalcio;</p>

8.2.9.3.7. 10.1.H – Gestione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati e di antideriva per i prod fitosanitari

8.2.9.3.7.1. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.7.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione è finalizzata principalmente ad attenuare gli impatti derivanti dall'uso di fertilizzanti e fitofarmaci, ma anche a controllare l'inquinamento associato al trasporto dei sedimenti tramite l'applicazione di tecniche di gestione aziendale e territoriali di fasce tampone di contrasto ai nitrati e di fasce vegetate antideriva per i prodotti fitosanitari, contribuendo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4B** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F16**.

Fasce tampone di contrasto ai nitrati e bacini di fitodepurazione

La gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati e di bacini di fitodepurazione in Emilia-Romagna persegue l'obiettivo di tutela delle acque dai **nutrienti azotati**, nel contesto più generale degli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque delineati dalla Direttiva CE 2000/60. Con il termine fascia tampone si identificano le formazioni lineari di vegetazione erbacea, arborea e/o arbustiva frapposte fra le coltivazioni ed i corsi d'acqua che intercettano i deflussi superficiali e sub-superficiali delle acque direzionate dalla fonte di inquinamento verso il corpo idrico accettore, agendo efficacemente da filtro sugli inquinanti veicolati dalle acque.

Fasce tampone antideriva per i prodotti fitosanitari

Un ulteriore obiettivo dell'operazione è il miglioramento e la protezione dell'ambiente acquatico dai fenomeni di inquinamento conseguenti alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei prodotti fitosanitari così come previsti dal "Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" in attuazione della Direttiva 2009/128/CEE.

Dal momento che le fasce vegetate e non trattate costituiscono elementi utili per minimizzare l'entità della deriva nell'atmosfera su superfici non bersaglio e il ruscellamento dei prodotti fitosanitari, l'operazione prevede la loro gestione, qualora situate lungo i corsi d'acqua del territorio regionale (ad esclusione di scoline, adduttori per l'irrigazione e pensili).

Il periodo di impegno di tale operazione è di cinque anni ed è attuata attraverso l'applicazione dei seguenti impegni che sono differenziati sulla base della tipologia di fascia tampone di 5 metri lineari, che salvaguardano la stabilità del ciglio e nel rispetto delle norme vigenti a tal fine.

L'efficacia di rimozione dell'azoto/funzione antideriva delle fasce tampone è variabile in funzione della tipologia prescelta e, in particolare, varia in funzione della sua complessità e pertanto della loro efficacia. Di seguito si elencano in ordine di efficacia le tipologie di fascia tampone:

- a) fascia tampone erbacea;
- b) fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo senza scolina di carico;
- c) fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo con scolina di carico.

a) Fascia tampone erbacea

Si tratta di un sistema semplice che consiste nella gestione sostenibile di una fascia erbacea.

L'operazione prevede la semina della fascia erbacea con un miscuglio di specie foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%) e la sua successiva gestione tramite l'esecuzione di operazioni propedeutiche alla capacità filtrante della fascia; a tal proposito il beneficiario si impegna a effettuare almeno 2 sfalci all'anno nei periodi consentiti (con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000), con l'obbligo di asportare il prodotto dello sfalcio e il divieto

di effettuare pascolo e/o stazzo di bestiame. In particolare il primo sfalcio deve essere effettuato entro il mese giugno, mentre il secondo entro il mese di settembre.

Nel caso delle fasce tampone antideriva per i prodotti fitosanitari di tipo erbaceo e non trattate è obbligatoria la semina di un miscuglio a maggiore complessità con semi di piante nettariifere a fioritura scalare. In tal caso il beneficiario si impegna a effettuare almeno 1 sfalcio all'anno nei periodi consentiti (con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000), con l'obbligo di asportare il prodotto dello sfalcio e il divieto di effettuare pascolo e/o stazzo di bestiame. Lo sfalcio deve essere effettuato entro il mese giugno.

b) e c) Fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo–arbustivo con o senza scolina di carico

La gestione di queste tipologie di fasce tampone prevede:

- per la fascia erbacea, i medesimi impegni di realizzazione e gestione della tipologia erbacea di cui al punto a);
- per la componente arborea/arbustiva, il contenimento manuale e/o meccanico delle infestanti in competizione con le giovani piantine nella fase iniziale di sviluppo e la sostituzione delle fallanze;
- per determinate specie arboree/arbustive, un intervento di ceduzione con taglio a raso a partire dal 4° anno di impegno, con obbligo di asportazione dei prodotti della ceduzione. Per altre specie potrà essere effettuata la ceduzione con turnazione dopo la scadenza dell'impegno. **Nel caso delle fasce tampone antideriva** per i prodotti fitosanitari devono essere effettuati interventi di potatura laterale (finalizzati a tenere la fascia erbacea sgombra da rami laterali bassi) del filare arboreo (al 3° e al 5° anno) con obbligo di asportazione dei prodotti della potatura.
- nel caso di fasce tampone con scolina di carico, l'effettuazione di interventi di risezionamento (mediante scolinatore) con asportazione del materiale o sua deposizione lato scoline 1 volta l'anno durante stagione invernale.

Per quanto concerne i **bacini di fitodepurazione** il beneficiario si impegna per 5 anni a rispettare le seguenti condizioni:

- conservare e far sviluppare specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite nei bacini per la fitodepurazione;
- mantenere una fascia di rispetto circostante le sponde dei bacini per la fitodepurazione estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;
- la vegetazione erbacea potrà essere controllata manualmente e/o meccanicamente;
- l'eventuale controllo della vegetazione erbacea può essere effettuato solo nel periodo 1 agosto – 20 febbraio e comunque nel rispetto dei periodi consentiti dalle norme vigenti.

In ogni caso, restano valide le modalità di gestione relative ai bacini per la fitodepurazione conservati, previste in altri quadri normativi in vigore competenti per materia.

Per tutti gli interventi previsti dall'operazione sono vietati: l'immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere e l'uso di concimi, liquami zootecnici e digestati, fitofarmaci e diserbanti, anche nelle fasce di rispetto dei bacini di fitodepurazione. Inoltre, sono obbligatorie: la redazione di una relazione tecnica, sottoscritta dal beneficiario, che illustri le modalità di gestione nel corso del periodo di impegno, corredata da una planimetria catastale aziendale nella quale sono riportate dettagliatamente la tipologia, la localizzazione, l'estensione delle fasce tampone e dei bacini di fitodepurazione; la tenuta, presso la sede dichiarata all'atto di presentazione della domanda, di un registro delle operazioni sul quale devono essere annotate, nell'arco delle 48 ore dall'esecuzione, tutte le operazioni tecniche che si attuano durante il periodo di impegno.

8.2.9.3.7.3. Tipo di sostegno

Pagamenti per superficie così come derivanti dalla giustificazione degli aiuti; essi sono erogati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni di gestione assunti mediante l'adesione all'operazione in oggetto.

8.2.9.3.7.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) e relativo recepimento regionale: Regolamento Regionale n. 1 del 28 ottobre 2011 ", recante tra l'altro il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati.

8.2.9.3.7.5. Beneficiari

I beneficiari sono imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative, le proprietà collettive e altri gestori (consorzi di bonifica).

É prevista la modalità di adesione singola oppure quella associativa con particolare riferimento ad associazioni di agricoltori o ad associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio (consorzi di bonifica).

8.2.9.3.7.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili gli aiuti corrisposti per superficie oggetto di gestione della presente operazione derivanti dalla giustificazione degli aiuti ed erogati annualmente per compensare i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni di gestione assunti, il mancato reddito annuale o il mancato margine lordo medio e i costi di transazione.

Per le associazioni di agricoltori o le associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio, è previsto il riconoscimento dei costi di transazione fino a un valore massimo pari al 30% del premio pagato per gli impegni agroambientali.

8.2.9.3.7.7. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile a superfici collocate sul territorio regionale.

L'operazione riguarda la gestione delle fasce tampone e dei bacini di fitodepurazione realizzate tramite l'operazione **4.4.C** e **4.4.D** o le medesime tipologie di nuova realizzazione non costituite nell'ambito delle suddette operazioni.

Le fasce tampone devono avere una lunghezza minima di 100 metri.

Altre condizioni di ammissibilità sono distinte in base all'intervento come di seguito riportate:

fasce tampone di contrasto ai nitrati:

- applicazione unicamente nelle aree di pianura, come definite dal P.T.P.R. Regionale;
- superficie di localizzazione dell'intervento ricadente nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e lungo il reticolo idrografico minore. È comunque esclusa l'applicazione dell'operazione lungo le scoline e lungo i corsi d'acqua individuati per il campo applicativo dell'impegno "b) Costituzione/non eliminazione di fascia inerbita" dello Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" del DM n. 30125/2009 e smi (Decreto condizionalità) così come recepito a livello regionale – BCAA 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013);

fasce vegetate antideriva per i prodotti fitosanitari:

- superficie di localizzazione: lungo i corsi d'acqua del territorio regionale, ad esclusione di scoline, adduttori per l'irrigazione e pensili;

bacini di fitodepurazione:

- applicazione unicamente nelle aree di pianura, come definite dal P.T.P.R. Regionale;
- superficie di localizzazione dell'intervento ricadente nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN);
- sono ammissibili al mantenimento unicamente i bacini di fitodepurazione che interessano una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno l'1% della SAU, non superiore al 5% e comunque non inferiore a 1000 mq.

8.2.9.3.7.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Per rispondere agli obiettivi della Focus area **P4B** si individuano i seguenti principi di selezione:

fasce tampone di contrasto ai nitrati e bacini di fitodepurazione:

- Principi territoriali: l'applicazione dell'operazione è prioritaria nelle aree agricole ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 2009/147/CEE e n. 92/43/CEE. Inoltre l'operazione è prioritaria, in subordine alle aree della Rete Natura 2000, nelle eventuali altre aree, coerenti con il perseguimento degli obiettivi dell'operazione, comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela idrologica, tutela naturalistica, a prevalente tutela aree paesaggistica;
- Principi tecnici che operano in subordine ai principi territoriali: maggior vantaggio ambientale relativo, determinato dalla tipologia di fascia tampone prescelta, anche in base alla maggior efficienza di rimozione dell'azoto; a parità del maggior vantaggio ambientale di cui sopra, si considera la maggiore superficie aziendale impegnata;

fasce tampone antideriva per i prodotti fitosanitari:

- la realizzazione è prioritaria in prossimità di superfici agricole investite con colture frutticole;
- Principi territoriali: l'applicazione dell'operazione è prioritaria nelle aree agricole ricadenti nelle Zone Vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e, in subordine, nella Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 2009/147/CEE e n. 92/43/CEE. Inoltre l'operazione è prioritaria, in subordine alle aree della Rete Natura 2000, nelle eventuali altre aree, coerenti con il perseguimento degli obiettivi dell'operazione, comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela idrologica, tutela naturalistica, a prevalente tutela aree paesaggistica;
- Principi tecnici che operano in subordine ai principi territoriali: adesione ad altri impegni correlati previsti dal PSR e la maggiore superficie aziendale impegnata.

8.2.9.3.7.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente occupata da

- fasce tampone, nella misura minima di 0,025 €/mq e massima di 0,08 €/mq, in funzione della tipologia di fascia tampone gestita e del correlato vantaggio ambientale generato;
- bacini di fitodepurazione, nella misura di 0,08 euro/mq.

Il pagamento verrà erogato annualmente per l'intera durata dell'impegno.

8.2.9.3.7.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.3.7.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.3.7.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.3.7.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.7.11. Informazioni specifiche dell'operazione

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline per l'operazione 10.1.H derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Regione Emilia-Romagna dalla Delibera di Giunta regionale n. 275/2014 per l'anno 2014, sono:

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Dir. 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM MIPAAF 7 aprile 2006 (decreto effluenti); recepimenti regionali: elenco delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate in applicazione della direttiva 91/676/CEE art. 30 del titolo III delle "Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica" di cui alle norme del piano regionale di tutela delle acque (PTA) approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 40 del 21 dicembre 2005; R.r. 28 ottobre 2011, n.1, emanato dal presidente della giunta regionale con decreto n. 194 del 27 ottobre 2011, "Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n.4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari."; Titolo I e Titolo II, Titolo III recante tra l'altro il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati;
- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Reg. CE 1107/09, relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase; D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997) [ex art. 42] e successive modifiche e integrazioni; D. Lgs. 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"; recepimento regionale: DGR n. 2045 del 23 dicembre 2013 "Disposizioni transitorie in merito al rilascio e al rinnovo dei certificati di abilitazione alla vendita e delle autorizzazioni all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari, ai sensi del DPR 290/2001 e delle DGR n. 2929/2001 e n. 1120/2008, nelle more dell'istituzione del nuovo sistema per la formazione e per il rilascio delle abilitazioni alla vendita, ai termini del D.Lgs n. 150/2012.";
- Standard 5.1 – BCAA 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.
- Standard 5.2 – BCAA 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua;
- Standard 5.3 – BCAA 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee, requisiti autorizzativi allo scarico di sostanze pericolose da attività agroindustriali e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE (versione in vigore al

termine del periodo di validità della direttiva stessa);

- requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e ai prodotti fitosanitari elencati nello specifico box di misura.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

I Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e ai prodotti fitosanitari sono elencati nello specifico box di misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i seguenti:

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti); Regolamento regionale n. 1/2011;
- Standard 4.2 – BCAA 7 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli;
- Standard 5.2 – BCAA 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.

Nella **tabella 6 – Operazione 10.1.H** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all'operazione) e l'impegno agro-climatico-ambientale correlato.

Tabella 6 – Operazione 10.1.H

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da condizionalità		Impegni agro-climatico-ambientali
Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)	Descrizione impegno di condizionalità	
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti); Regolamento regionale n. 1/2011.	A. obblighi amministrativi; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti (spaziali e temporali).	Per tutti gli interventi previsti dall'operazione sono vietati: l'immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere e l'uso di concimi, liquami zootecnici e digestati, fitofarmaci e diserbanti, anche nelle fasce di rispetto dei bacini di fitodepurazione.
Standard 4.2 – evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli	a) l'esecuzione di un numero di interventi di sfalcio, o altri interventi ammessi (es. trinciatura), pari ad almeno uno l'anno;	a) Fascia tampone erbacea: semina della fascia erbacea con un miscuglio di specie foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%) e la sua successiva gestione tramite l'esecuzione di operazioni propedeutiche alla capacità filtrante della fascia; a tal proposito il beneficiario si impegna a effettuare almeno 2 sfalci all'anno nei periodi consentiti (con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000), con l'obbligo di asportare il prodotto dello sfalcio e il divieto di effettuare pascolo e/o stazzo di bestiame. In particolare il primo sfalcio deve essere effettuato entro il mese giugno, mentre il secondo entro il mese di settembre. Nel caso delle fasce tampone antideriva per i prodotti fitosanitari di tipo erbaceo e non trattate è obbligatoria la semina di un miscuglio a maggiore complessità con semi di piante nettarifere a fioritura scalare. In tal caso il beneficiario si impegna a effettuare almeno 1 sfalcio all'anno nei periodi consentiti (con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000), con l'obbligo di asportare il prodotto dello sfalcio e il divieto di effettuare pascolo e/o stazzo di bestiame. Lo sfalcio deve essere effettuato entro il mese giugno. b) e c) Fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo con o senza scolina di carico
Standard 5.2 - BCAA 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua;	a) Divieti di fertilizzazioni. b) Costituzione/ non eliminazione di fascia inerbita	La gestione di queste tipologia di fasce tampone prevede: <ul style="list-style-type: none"> • per la fascia erbacea, i medesimi impegni di realizzazione e gestione della tipologia erbacea di cui al punto a); • per la componente arborea/arbustiva, il contenimento manuale e/o meccanico delle infestanti in competizione con le giovani piantine nella fase iniziale di sviluppo e la sostituzione delle fallanze; • per determinate specie arboree/arbustive, un intervento di ceduzione con taglio a raso a partire dal 4° anno di impegno, con obbligo di asportazione dei prodotti della ceduzione. Per altre specie potrà essere effettuata la ceduzione con turnazione dopo la scadenza dell'impegno. Nel caso delle fasce tampone antideriva per i prodotti fitosanitari devono essere effettuati interventi di potatura laterale (finalizzati a tenere la fascia erbacea sgombra da rami laterali bassi) del filare arboreo (al 3° e al 5° anno) con obbligo di asportazione dei prodotti della potatura. • nel caso di fasce tampone con scolina di carico, l'effettuazione di interventi di risezionamento (mediante scollinatore) con asportazione del materiale o sua deposizione lato scoline 1 volta l'anno durante stagione invernale.

8.2.9.3.8. 10.1.1 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario

8.2.9.3.8.1. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.8.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione promuove la biodiversità in pianura che maggiormente risente delle pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi, favorendo interventi finalizzati alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario, e al contrasto della frammentazione degli elementi strutturali tradizionali tramite il mantenimento e la gestione sostenibile degli habitat già realizzati con le passate programmazioni in considerazione degli effetti positivi ottenuti sulla biodiversità e sul paesaggio. In tal modo contribuisce al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4A** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F13**.

L'operazione è attuata attraverso i seguenti interventi: A) Conservazione di piantate e/o di alberi isolati o in filare. B) Conservazione di siepi e/o boschetti; C) Conservazione di stagni, laghetti; D) Conservazione di maceri, risorgive e fontanili. A tali interventi, sono equiparati quelli già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05.

La Durata degli interventi è di 10 anni.

Gli interventi devono corrispondere alle caratteristiche strutturali di cui alla tabella a).

Gli interventi A) e B), devono essere salvaguardati mantenendo una fascia di rispetto circostante. Nel caso delle "siepi", possono essere oggetto di intervento le cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione individuate in attuazione della Legge Regionale 29 gennaio 2008, n. 1. I "boschetti" devono essere separati da altre superfici a bosco da una fascia di separazione di terreno inerbito, sfalciata e/o trinciata almeno una volta all'anno nel periodo 1 agosto 31 gennaio, senza danneggiare le piante della fila esterna e i loro rami laterali. Gli esemplari arborei e/o arbustivi oggetto di conservazione non possono essere rimossi o utilizzati.

Nelle "siepi e nei boschetti" già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05 devono essere eseguite nei mesi da ottobre a marzo, entro il secondo anno di impegno, potature rasenti il tronco dei rami bassi cioè con inserzione del ramo/branca indicativamente entro i tre metri e almeno fino a 2 metri dal suolo, delle specie arboree quercia, frassino, pioppo bianco, pioppo nero, noce, ciliegio, pini e leccio e le ramaglie di maggiori dimensioni derivanti dalle potature devono essere rimosse entro il 31 maggio. Nei boschetti di pianura, qualora non contigui a zone umide e qualora includano spazi con assenza di piante arboree/arbustive (a causa di mortalità naturale o di provvedimenti fitosanitari debitamente giustificati), occorre realizzare almeno uno stagno per ogni boschetto, per favorire il ristagno dell'acqua piovana.

Per gli interventi C) ed E): deve essere mantenuto un adeguato livello idrico durante tutto l'anno (salvo causa di forza maggiore che, debitamente documentate, devono essere comunicate immediatamente al verificarsi dell'evento all'Ufficio competente per l'istruttoria), ad eccezione dei "fontanili e risorgive" poiché necessariamente correlato a risalite idriche naturali (es. falda); deve essere mantenuta una fascia di rispetto, circostante le sponde dei maceri, laghetti, stagni, risorgive e fontanili; deve essere effettuato il controllo continuativo della Nutria (*Myocastor coypus*) mediante trappole (secondo le indicazioni degli Uffici competenti) e di ripristino immediato della tenuta dei tratti arginali e delle sponde dove sono state individuate tane ipogee; devono essere rimosse, da maceri, stagni, laghetti, risorgive e fontanili (secondo le indicazioni degli Uffici competenti), specie alloctone qualora presenti, in particolare carpe erbivore, pesce siluro, testuggini dalle orecchie rosse, mediante prosciugamento da effettuarsi in agosto/settembre; non devono essere introdotte e comunque devono essere rimosse, qualora presenti, carpe comuni, anatre e oche semidomestiche; non deve essere praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva.

La fascia di rispetto di ogni tipo di intervento è mantenuta non coltivata e a regime sodivo mediante:

l'inerbimento permanente spontaneo o seminato con miscugli di specie prative con prevalenza di graminacee; il controllo manuale e/o meccanico (sfalcio o trinciatura) della vegetazione erbacea che deve essere effettuato solo nel periodo 1 agosto – 31 gennaio e nelle fasce di separazione tra boschetto e altre superfici a bosco deve essere effettuato almeno una volta all'anno. Su tutta la S.I.I.: divieto d'uso di fitofarmaci e diserbanti, di concimi, liquami, fanghi di depurazione e digestati di qualsiasi provenienza; divieto di pascolamento e/o stazzo di bestiame; divieto di immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere e obbligo di rimozione se presenti; in particolare per le superfici occupate da alberi e/o arbusti, gli elementi e/o materiali non biodegradabili (pacciamature con film plastici e/o shelter ecc.) eventualmente utilizzati per favorire l'attecchimento e lo sviluppo delle piantine, devono essere rimossi e smaltiti secondo le vigenti disposizioni di legge entro il quarto anno di impegno ad eccezione delle superfici già oggetto di misure agroambientali di cui al Reg. (CEE) n. 2078/92, Reg. (CE) n. 1257/99 e Reg. (CE) n. 1698/05 dove, tali materiali non devono essere presenti già a partire dal primo anno di impegno. Nel caso di piantate, lo sfalcio e/o la trinciatura della vegetazione può essere eseguito anche nel periodo marzo-luglio e sono ammessi trattamenti antiperonosporici a base di rame e zolfo indispensabili per il mantenimento della vite.

E' vietato immettere inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere su tutte le superfici oggetto di intervento, dove è anche obbligatoria la rimozione di rifiuti di qualsiasi genere.

Per tutti gli interventi è obbligatorio: conservare esclusivamente le specie arboree e/o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati, di cui all'elenco in tabella b). Le specie arboree noce e ciliegio, dell'elenco in tabella b), sono ammesse solo se non costituiscono filari specializzati da frutto. Sulle superfici occupate da alberi/arbusti deve essere effettuato il controllo della vitalba; la redazione di una relazione tecnica, sottoscritta dal beneficiario, che illustri le modalità di conservazione e di gestione nel corso del periodo di impegno, corredata da una planimetria catastale aziendale nella quale sono riportate dettagliatamente la tipologia, la localizzazione, l'estensione degli elementi naturali, specificando in particolare per ogni elemento naturale le distanze delle relative fasce di rispetto; la tenuta, presso la sede dichiarata all'atto di presentazione della domanda, di un registro delle operazioni sul quale devono essere annotate, nell'arco delle 48 ore dall'esecuzione, tutte le operazioni tecniche che si attuano durante il periodo di impegno.

Tipo di intervento	Requisiti fascia di rispetto. La fascia di rispetto eccedente i 5 mt non costituisce superficie oggetto di impegno.	Requisiti Area	Requisiti separazione	Fascia di
A) Plantate	Erba Min 2 -Max 5 mt. a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria)	Elementi lineari: filari di alberi montati con la vite Plurifila: no	No	
A) Alberi isolati o in filare	Erba Min 2 -Max 5 mt. a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria)	Elementi lineari: alberi in filare no frutticole Plurifila: si Elementi puntuali: alberi isolati no frutticoli	No	
B) Boschetti	Erba Min 2 -Max 5 mt. a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria) qualora non faccia parte della fascia di separazione tra boschetto e boschetto.	Superficie boscata con piante arboree e arbustive separata da altre superfici a bosco. Estensione della superficie boscata: max 0,5 ha misurata dalle file esterne con esclusione della fascia di rispetto esterna (*). Distanza da pianta a pianta (arbusti compresi) sulla fila e tra le file inferiore o pari a 3 mt. (*). Superficie oggetto di intervento non contigue a zone umide con assenza di piante: almeno uno stagno per ogni boschetto, profondo al massimo 50 cm e con una estensione di almeno 20 mq (**).	Insetti artificialmente o spontaneamente Persistente da almeno 5 anni da altre superfici a bosco (incluso boschetti). Larghezza Min. 10 mt. da pianta a pianta a partire dal fusto delle file esterne di ogni boschetto con assenza di piante arboree o arbustive.	
B) Siepi	Erba Min 2 -Max 5 mt. a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria)	Elementi lineari Plurifila: si Distanza sulla fila: pari o inferiore a 1,5 mt. (*). Distanza tra le file: pari o inferiore a 3 metri (*).	No	
C) Stagni e laghetti	Erba Min 2 -Max 5 mt. a partire dal ciglio di sponda. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria)	Superficie massima specchio d'acqua (sponde escluse): pari o inferiore a 2 ha. Superficie minima specchio d'acqua (sponde escluse): pari o superiore ad un terzo della superficie oggetto di aiuto. Profondità livelli idrici: - profondità minima: pari o superiore a 50 cm - profondità massima: pari o inferiore a 2 mt. - profondità media: pari o inferiore a 1 mt. Sponde: dolcemente digradanti (indicativamente con pendenza inferiore a 25 gradi) Isole: presenza di una o più isole sommersive completamente circondate dall'acqua.	Min. 50 mt. tra loro misurati dal ciglio di sponda	
D) Maceri	Erba Min 2 -Max 5 mt. a partire dal ciglio di sponda Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria)	Superficie minima specchio d'acqua pari o superiore ad un terzo della superficie oggetto di aiuto. Profondità livello idrico: almeno 50 cm	No	
D) Risorgive e fontanelle	Erba Min 2 -Max 5 mt. a partire dal ciglio di sponda Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria)	Superficie sommersa minima pari o superiore ad un terzo della superficie oggetto di aiuto.	No	

(*) requisiti che si applicano esclusivamente agli interventi non già oggetto di misure agroambientali di cui al Reg. (CEE) n. 2078/92, Reg. (CE) n. 1257/99 e Reg. (CE) n. 1698/05.

(**) requisiti che si applicano esclusivamente a quelli già oggetto di misure agroambientali di cui al Reg. (CEE) n. 2078/92, Reg. (CE) n. 1257/99 e Reg. (CE) n. 1698/05.

SPECIE ARBOREE	AMBITI TERRITORIALI		
	L	P	C
1) Cipresso (*)	X	X	X
2) Leccio (*)	X	X	X
3) Pino domestico (*)	X	X	X
4) Pino marittimo	X		
5) Farnia	X	X	
6) Frassino ossifillo	X	X	
7) Pioppi (bianco,nero, tremulo)	X	X	X
8) Salici	X	X	X
9) Ontani	X	X	X
10) Carpino bianco	X	X	X
11) Acero campestre	X	X	X
12) Olmo	X	X	X
13) Noce		X	X
14) Robinia (**)	X	X	X
15) Pero selvatico(**)	X	X	X
16) Melo selvatico(**)	X	X	X
17) Albero di Giuda o Siliquastro		X	X
18) Tiglio		X	X
19) Cileggio		X	X
20) Rovere		X	X
21) Sorbo domestico(**)			X
22) Gelsi	X	X	X
23) Bagolaro		X	X
24) Roverella		X	X
25) Orniello		X(**)	X
26) Pino silvestre			X
27) Carpino nero		X(**)	X
28) Castagno			X
29) Ciavardello			X
30) Cerro			X
31) Sorbo uccellatori(**)			X
32) Frassino maggiore	X(**)	X(**)	X
33) Tasso	X	X	X
34) Platano		X(**)	

LEGENDA: L=Litorale P=Pianura C=Collina

(*) Solo negli ambiti territoriali delle Province di Forlì, Rimini, Ravenna, Bologna (Collina) e Ferrara (Litorale).

(**) Solo se già presenti.

Tabella b) Operazioni 10.1.I e 10.1.L "Elenco delle specie arboree ammesse per le operazioni 10.1.I e 10.1.L"

SPECIE ARBUSTIVE	AMBITI TERRITORIALI		
	L	P	C
1) Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	X	X	X
2) Biancospino ^{**} (<i>Crataegus monogina</i>)	X	X	X
3) Sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	X	X	X
4) Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	X	X	X
5) Frangola (<i>Frangula alnus</i>)	X	X	X
6) Fusaggine (<i>Evonymus europaeus</i>)	X	X	X
7) Sambuco (<i>Sambucus nigra</i>)	X	X	X
8) Spino cervino (<i>Rhamnus catharticus</i>)	X	X	X
9) Viburno palle di neve (<i>Viburnum opulus</i>)	X	X	X
10) Lentaggine (<i>Viburnum tinus</i>)	X	X	X
11) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	X	X	X
12) Azzeruolo ^{**} (<i>Crataegus azarolus</i>)			X
13) Nespolo ^{**} (<i>Mespilus germanica</i>)			X
14) Marruca o Paliuro (<i>Paliurus spina christi</i>) ^{**}		X	X
15) Ginestre			X
16) Emero (<i>Coronilla emerus</i>)	X	X	X
17) Ginepro (<i>Juniperus communis</i>)	X		X
18) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)		X	X
19) Bosso (<i>Buxus sempervirens</i>)		X	X
20) Olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>)	X	X	X
21) Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	X	X	X
22) Tamerice (<i>Tamarix gallica</i>)	X	X	X
23) Olivello di Boemia (<i>Elaeagnus angustifoliae</i>)	X	X	
24) Vesicaria (<i>Coletea arborescens</i>)		X	X
25) Maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>)			X
26) Scotano (<i>Cotinus coggyria</i>)	X	X	X
27) Mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)	X	X	X
28) Agazzino ^{**} (<i>Pyracantha coccinea</i>)		X	X
29) Alaterno (<i>Rhamnus alaternum</i>)			X
30) Agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>)			X
31) Alloro (<i>Laurus Communis</i>)	X	X	X
32) Amorfa ^{**} (<i>Amorpha fruticosa</i>)	X	X	

LEGENDA: L=Litorale P=Pianura C=Collina

^{**} Solo se già presenti.

Tabella b) Operazioni 10.1.I e 10.1.L "Elenco delle specie arbustive ammesse per le operazioni 10.1.I e 10.1.L"

8.2.9.3.8.3. Tipo di sostegno

Il pagamento è corrisposto, fino ad una estensione massima pari al 10% della SAU aziendale, per superfici:

- non già oggetto dei suindicati interventi;
- occupate dai suindicati interventi, precedentemente oggetto delle misure agroambientali di cui al

Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05. Sono equiparate a tali superfici, gli incrementi derivanti da fasce di rispetto corrispondenti allo sviluppo delle chiome e pertanto più estese rispetto a quelle precedentemente impegnate. Le superfici precedentemente oggetto delle misure agroambientali e quelle e quelle equiparate potranno essere anche superiori al 10% della SAU aziendale.

Si specifica che della SAU aziendale fanno parte, tra l'altro, le superfici ritirate dalla produzione a norma degli articoli 22, 23 e 24 del Regolamento (CE) n. 1257/99, dell'art. 39 del Regolamento (CE) n. 1698/05 e dell'art. 28 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, così come definite a "seminativo" dall'art. 4 lettera f) del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Non sono ammissibili al pagamento le superfici occupate: da piante non incluse in tabella b); da pioppi ibridi euroamericani; da alberi da frutto, ad eccezione delle siepi dove sono ammesse al pagamento le superfici occupate da cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione; da zone umide di qualunque dimensione dove venga praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva.

Le superfici oggetto di una specifica domanda di aiuto iniziale:

- non possono essere incrementate durante il periodo di impegno;
- occupate con interventi precedentemente già oggetto delle misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05 e da superfici equiparate, non possono essere ammesse al pagamento se nella medesima domanda sono nel contempo incluse particelle e/o superfici oggetto per la prima volta di richiesta di aiuto.

8.2.9.3.8.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e recepimenti nazionali/regionali.

Direttiva 92/43/CEE del consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e recepimenti nazionali/regionali.

L. n. 157/1992 "Norme per la protezione fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" – art 2 , comma 5.

D. Lgs. 227/2001, modificato dal D. L. 5/2012, convertito in Legge 4 aprile 2012 n. 5. – Articolo 2 "Definizione di bosco e di arboricoltura da legno", comma 6.

8.2.9.3.8.5. Beneficiari

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive

8.2.9.3.8.6. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono di seguito elencati:

- Costo per mancato reddito annuale o di Mancato margine lordo medio;
- Costi aggiuntivi per le manutenzioni annuali;
- Costi aggiuntivi annuali di gestione;
- Costi di transazione.

8.2.9.3.8.7. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto le superfici collocate sul territorio regionale.

Sono ammesse all'applicazione dei suddetti interventi esclusivamente quelli ricadenti in superfici di pianura e che corrispondono alle caratteristiche strutturali di cui in tabella a); tale condizione di eleggibilità non si applica ed è da considerarsi quale esclusiva condizione di ammissibilità al pagamento nel caso di superfici che non hanno mai aderito agli interventi, oggetto di una domanda iniziale.

Sono comunque escluse le superfici occupate da specie anche autoctone di noce e ciliegio in impianto specializzato.

Le superfici con interventi già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05 sono ammesse anche qualora ricadenti in aree di collina. Per essere ammessi al tipo di operazione, la superficie minima aziendale che può comprendere anche le tare, oggetto di uno o più dei tipi di intervento A) Mantenimento di piantate e/o di alberi isolati o in filare e/o B) Mantenimento di siepi e/o boschetti e/o C) Mantenimento di stagni, laghetti e/o D) Mantenimento di maceri, risorgive e fontanili, deve essere pari ad almeno il 5% della SAU aziendale. Tale superficie minima non è condizione di ammissibilità o di esclusione dai pagamenti nel caso di interventi già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05.

Non sono ammesse al tipo di operazione le superfici occupate da:

- esemplari arborei ed arbustivi presenti in parchi e giardini e comunque nelle aree adiacenti (per un raggio di 50 m) le abitazioni aziendali;
- zone umide con estensione dello specchio d'acqua superiore a 2 ettari;
- il medesimo campo applicativo definito in attuazione della BCAA 1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" di cui all'allegato II, recante "Regole di condizionalità di cui all'art 93" del Regolamento (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013.

È prevista la possibilità di adesione al presente tipo di operazione per corpi separati, esclusivamente per aziende di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo. In tali casi la SAU da prendere a riferimento per il calcolo della superficie minima del 5% e della superficie massima del 10% è quella del corpo o dei corpi oggetto di intervento. Per corpo separato si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo. Tali elementi possono essere rappresentati da: strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali. Sulle superfici dei corpi non soggetti all'aiuto l'azienda è tenuta comunque ad applicare gli adempimenti previsti dai recepimenti nazionali e regionali relativo al regime di condizionalità in applicazione delle Regolamentazioni dell'Unione Europea.

8.2.9.3.8.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Principi Territoriali: è assegnata priorità alla Rete natura 2000; subordinate alle aree della Rete Natura 2000 le eventuali altre aree comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela naturalistica; a prevalente tutela aree paesaggistica; prevalente tutela idrologica.

Principi tecnici: interventi della presente operazione già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05; maggiore superficie aziendale impegnata.

Le motivazioni della scelta dei principi di selezione territoriale sono da correlare alla Focus area P4A. È pertanto prioritario applicare il tipo di operazione nelle aree della rete Natura 2000, individuate in base a criteri definiti dalle Direttive Europee n 92/42/CEE (Habitat) e n. 2009/147/CE (Uccelli), dove l'adozione

degli interventi qui previsti viene individuata come necessaria. Subordinate alle aree della Rete Natura 2000 sono, nell'ordine le altre aree a prevalente tutela naturalistica, le aree paesaggistiche e a tutela idrologica in ragione della prevalente funzione ecologica (tutela/incremento della biodiversità e del paesaggio e salvaguardia delle risorse idriche) esercitata dal tipo di operazione.

Le motivazioni della scelta dei principi tecnici sono da correlare alla maggiore ricaduta in termini di efficacia ambientale qualora le superfici aziendali, in particolare quelle che hanno già concluso precedenti periodi ventennali di impegno, oggetto degli interventi dell'operazione siano più estese.

8.2.9.3.8.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il valore di sostegno finanziario erogato per 10 anni, per superficie oggetto di impegno è pari a 0,07 Euro/mq/anno per superfici di pianura e collina

8.2.9.3.8.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.3.8.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.3.8.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.3.8.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.8.11. Informazioni specifiche dell'operazione

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline per l'operazione **10.1.I** derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Regione Emilia-Romagna dalla Delibera di Giunta regionale n. 275/2014 per l'anno 2014, sono:

- Atto A1 – CGO 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; Decreto del Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 n. 184 ss.mm.ii. relativo ai criteri e alle misure di conservazione della Rete Natura 2000; recepimenti regionali: DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 "Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale"; DGR n. 893 del 2 luglio 2012 "Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000."; DGR n. 374 del 28 marzo 2011 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna – Recepimento Decisione Commissione Europea del 10 gennaio 2011"; DGR n. 145 del 1° febbraio 2010 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna dell'Alta Valmarecchia ed approvazione dell'elenco degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 in Emilia-Romagna"; Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 – (Titolo 1, articoli da 1 a 9) "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali" ; DGR n. 1191 del 30 luglio 2007 "Approvazione

Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”;

- Atto A5 – CGO 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (“direttiva habitat”). Normativa di recepimento nazionale: D.M. 17 ottobre 2007 e DPR 357/97; recepimenti regionali: DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N.184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale””; DGR n. 893 del 2 luglio 2012 “Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000.”; Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 – (Titolo I, articoli da 1 a 9) “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali”; DGR n. 1191 del 30 luglio 2007 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”.
- Standard 4.4 – BCAA 7 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio , l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

I Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e ai prodotti fitosanitari sono elencati nello specifico box di misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i seguenti:

- Atto A1 – CGO 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; Decreto del Ministero dell’Ambiente, della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 n. 184 ss.mm.ii. relativo ai criteri e alle misure di conservazione della Rete Natura 2000;
- Atto A5 – CGO 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (“direttiva

habitat”);

Delibera di Giunta numero 1419 del 7 ottobre 2013 – dispone nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell’ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate.

Nella tabella 7 – **Operazione 10.1.I** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all’operazione) e l’impegno agro-climatico-ambientale correlato.

Tabella 7 – Operazione 10.1.I

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da condizionalità		Impegni agro-climatico-ambientali
Criteri di Gestione Obbligatori (CGO)	Descrizione impegno di condizionalità	
<p>CGO 2 - Atto A1 DIRETTIVA 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</p> <p>CGO 3 - Atto A5 DIRETTIVA 92/43/CE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 - misure generali di conservazione dei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)</p>	<p>La DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 - dispone nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Impegno di conservazione di piantate e/o di alberi isolati o in filare - Impegno di conservazione di siepi e/o boschetti - Impegno di conservazione di stagni, laghetti - Impegno di conservazione di maceri, risorgive e fontanili. - Impegno a mantenere i "boschetti" separati da altre superfici a bosco da una fascia di separazione di terreno - Impegno a non rimuovere o utilizzare gli esemplari arborei/arbustivi oggetto di conservazione - Impegno a conservare esclusivamente le specie arboree e/o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati, di cui all'elenco in tabella b). Le specie arboree noce e ciliegio, dell'elenco in tabella b, sono ammesse solo se non costituiscono filari specializzati da frutto. - Impegno a mantenere un adeguato livello idrico durante tutto l'anno (salvo causa di forza maggiore) - Impegno a mantenere una fascia di rispetto, circostante le sponde dei maceri, laghetti, stagni, risorgive e fontanili - Su tutta la superficie interessata dall'intervento: divieto d'uso di fitofarmaci e diserbanti, di concimi, liquami, fanghi di depurazione e digestati di qualsiasi provenienza; divieto di pascolamento e/o stazzo di bestiame; divieto di immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere e obbligo di rimozione se presenti; in particolare per le superfici occupate da alberi e/o arbusti, gli elementi e/o materiali non biodegradabili (pacciamature con film plastici e/o shelter ecc.) eventualmente utilizzati per favorire l'attecchimento e lo sviluppo delle piantine, devono essere rimossi e smaltiti secondo le vigenti disposizioni di legge entro il quarto anno di impegno ad eccezione delle superfici già oggetto di misure agroambientali di cui al Reg. (CEE) n. 2078/92, Reg. (CE) n. 1257/99 e Reg. (CE) n. 1698/05 dove, tali materiali non devono essere presenti già a partire dal primo anno di impegno. - Impegno a conservare specie arboree con esclusione dei pioppi ibridi euroamericani e degli alberi da frutto con eccezione per le cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione individuate in attuazione della Legge Regionale 29 gennaio 2008, n. 1 - Impegno di gestione delle fasce di rispetto/separazione con il controllo della vegetazione erbacea manuale e/o meccanica; - Impegno ad effettuare il controllo continuativo della Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) mediante trappole (secondo le indicazioni degli Uffici competenti) e di ripristino immediato della tenuta dei tratti arginali e delle sponde dove sono state individuate tane ipogee; - Impegno a rimuovere da maceri, stagni, laghetti, risorgive e fontanili (secondo le indicazioni degli Uffici competenti), specie alloctone qualora presenti, in particolare carpe erbivore, pesce siluro, testuggini dalle orecchie rosse, mediante prosciugamento da effettuarsi in agosto/settembre; - Impegno a non introdurre e comunque rimuovere se presenti, carpe comuni, anatre e oche semidomestiche - Impegno a non praticare l'acquacoltura e la pesca sportiva.

8.2.9.3.9. 10.1.L – Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali.

8.2.9.3.9.1. Sotto-misura:

- 10.1 – pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.9.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione promuove la biodiversità in pianura che risente delle pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi, favorendo interventi finalizzati alla loro tutela e della loro fauna e flora selvatiche, in particolare di interesse comunitario, e al contrasto della frammentazione degli elementi strutturali tradizionali tramite il mantenimento degli habitat, in particolare quelli già realizzati con le passate programmazioni in considerazione degli effetti positivi ottenuti sulla biodiversità e sul paesaggio, contribuendo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4A** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F13**. *Tale operazione è di durata ventennale e prevede impegni di mantenimento e gestione sostenibile attiva per tre tipi di interventi: **Intervento F1**– Ambienti per la fauna e la flora selvatiche; **Intervento F2**– Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico; **Intervento F3**– Ambienti per la salvaguardia dei sistemi idrologici. **L'Intervento F1** si articola nelle seguenti tipologie ambientali: **Prati umidi**. Mantenimento in sommersione su almeno il 50% della superficie interessata all'intervento (di seguito S.I.I.) per almeno 6 mesi da ottobre a marzo. Nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, la superficie sommersa è riducibile fino ad un al 30% della S.I.I. Nelle aree che rimangono sommerse da marzo a luglio, almeno a partire dalla fine del secondo anno di impegno, è da mantenere un numero minimo di isolotti/dossi semi affioranti dall'acqua, di estensione non inferiore a 100 mq. ognuno, con una densità media pari ad almeno uno per ettaro di S.I.I. Le arginature perimetrali, gli isolotti e/o dossi sono da mantenere con sponde dolcemente digradanti di pendenza inferiore a 25°. Fatte salve cause di forza maggiore, nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio sono da evitare improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua per non provocare la distruzione di uova e nidi di uccelli. Sulla S.I.I. il controllo della vegetazione è da effettuare nel rispetto dei periodi consentiti e, nelle superfici con vegetazione erbacea non soggette a sommersione almeno una volta all'anno. E' ammesso conservare alberi e/o arbusti di cui alla tabella b), attribuendo ad ogni esemplare arboreo arbustivo, quale S.I.I., la superficie occupata dalla proiezione ortogonale della chioma. Per superfici che adottano per la prima volta gli interventi e in particolare quelli che prevedano la sommersione anche parziale, è obbligatoria la dichiarazione di nulla osta da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio da allegare alla domanda di aiuto. Le superfici ritirate dalla produzione con la tipologia ambientale "zone umide" già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05 (di seguito "già oggetto di misure agroambientali"), possono essere oggetto del presente tipo di intervento transitando nella tipologia ambientale "Prati Umidi". **Complessi macchia-radura**. Sulla S.I.I. è da mantenere una copertura vegetale costituita congiuntamente: da prato permanente o da un medicaio affermato o a fine ciclo; da formazioni vegetali polispecifiche, cioè composte da almeno 5 specie, di cui almeno 3 arbustive di cui alla tabella b). Per il cotico erboso delle aree del prato, che risulti assente e/o compromesso, è da effettuarsi la semina e/o trasemina, anche previa lavorazioni superficiali di preparazione del terreno (dandone preventiva comunicazione agli Uffici competenti), di un miscuglio di specie prative composto prevalentemente da graminacee oltre che da leguminose. È obbligatoria il controllo della vegetazione erbacea del prato permanente e/o del medicaio affermato almeno una volta all'anno. Nelle superfici di pianura, qualora non contigue a zone umide, occorre mantenere almeno uno stagno, per una estensione complessiva non superiore al 10% della S.I.I. **L'Intervento F2** è costituito da *ambienti variamente strutturati, con prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, stagni o laghetti*. Il prato permanente, costituito in prevalenza da graminacee, deve essere oggetto di almeno uno sfalcio/trinciatura all'anno che può essere eseguito in ogni periodo dell'anno. **L'Intervento F3** è costituito da *aree a prato permanente eventualmente arbustato o alberato*. È obbligatoria il controllo della vegetazione del prato permanente almeno una volta all'anno. **Per tutti gli interventi sulla S.I.I. è obbligatoria: non utilizzare fitofarmaci e diserbanti; non***

*spandere concimi chimici, organici o liquami, digestati e/o fanghi in generale; non effettuare il pascolo o lo stazzo di bestiame; non effettuare la pratica dell'acquacoltura e della pesca sportiva; non commercializzare le eventuali produzioni ottenute dalla gestione delle S.I.I.; il controllo della vegetazione erbacea è da effettuarsi tramite sfalcio e/o trinciatura, solo nel periodo 10 agosto – 20 febbraio (ad esclusione delle carreggiate di servizio e dell'Intervento F2 dove può essere sempre effettuato); effettuare il controllo continuativo della Nutria (*Myocastor coypus*) mediante trappole (secondo le indicazioni degli Uffici competenti) e il ripristino immediato della tenuta dei tratti arginali e delle sponde in particolare per compromissione da tane ipogee; rimuovere (secondo le indicazioni degli Uffici competenti) con prosciugamento da effettuarsi in agosto/settembre, specie alloctone acquatiche e/o anfibie, in particolare carpe erbivore, pesce siluro, testuggini dalle orecchie rosse; non introdurre e comunque rimuovere se presenti, carpe comuni, anatre e oche semidomestiche; mantenere esclusivamente alberi e/o arbusti di cui alla tabella b); non immettere e rimuovere se presenti, inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere; rimuovere e smaltire, dalle aree occupate da alberi e/o arbusti, gli elementi/materiali non biodegradabili (pacciamature con film plastici, shelter ecc.) utilizzati per l'attecchimento e lo sviluppo delle piantine, comunque entro il quarto anno di impegno e già a partire dal primo anno di impegno dalle superfici "già oggetto di misure agroambientali". Il richiedente deve: corredare la domanda di un elaborato tecnico, eseguito da un tecnico abilitato, corredato da copia della planimetria catastale nella quale sono individuati e delimitati le S.I.I.. In tale elaborato devono essere indicati dettagliatamente gli interventi che si intendono effettuare, le loro finalità, ed il "piano ventennale di gestione e di conservazione" degli ambienti; tenere, presso la sede dichiarata all'atto della presentazione della domanda, copia di tutta la documentazione allegata alla domanda ed un registro dove annotare e sottoscrivere, nell'arco delle 48 ore dall'esecuzione, tutte le operazioni di gestione e di conservazione attuate durante il ventennio di impegno; comunicare immediatamente agli Uffici competenti il verificarsi di eventi provocati da cause di forza maggiore, le modifiche agli ambienti e le variazioni al piano ventennale di gestione e conservazione.*

SPECIE ARBOREE	AMBITI TERRITORIALI		
	L	P	C
1) Cipresso (*)	X	X	X
2) Leccio (*)	X	X	X
3) Pino domestico (*)	X	X	X
4) Pino marittimo	X		
5) Farnia	X	X	
6) Frassino ossifillo	X	X	
7) Pioppi (bianco,nero, tremulo)	X	X	X
8) Salici	X	X	X
9) Ontani	X	X	X
10) Carpino bianco	X	X	X
11) Acero campestre	X	X	X
12) Olmo	X	X	X
13) Noce		X	X
14) Robinia (**)	X	X	X
15) Pero selvatico(**)	X	X	X
16) Melo selvatico(**)	X	X	X
17) Albero di Giuda o Siliquastro		X	X
18) Tiglio		X	X
19) Ciliegio		X	X
20) Rovere		X	X
21) Sorbo domestico(**)			X
22) Gelsi	X	X	X
23) Bagolaro		X	X
24) Roverella		X	X
25) Orniello		X(**)	X
26) Pino silvestre			X
27) Carpino nero		X(**)	X
28) Castagno			X
29) Ciavardello			X
30) Cerro			X
31) Sorbo uccellatori(**)			X
32) Frassino maggiore	X(**)	X(**)	X
33) Tasso	X	X	X
34) Platano		X(**)	

LEGENDA: L=Litorale P=Pianura C=Collina

(*) Solo negli ambiti territoriali delle Province di Forlì, Rimini, Ravenna, Bologna (Collina) e Ferrara (Litorale).

(**) Solo se già presenti.

Tabella b) Operazioni 10.1.I e 10.1.L "Elenco delle specie arboree ammesse per le operazioni 10.1.I e 10.1.L"

SPECIE ARBUSTIVE	AMBITI TERRITORIALI		
	L	P	C
1) Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	X	X	X
2) Biancospino ^{**} (<i>Crataegus monogina</i>)	X	X	X
3) Sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	X	X	X
4) Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	X	X	X
5) Frangola (<i>Frangula alnus</i>)	X	X	X
6) Fusaggine (<i>Evonymus europaeus</i>)	X	X	X
7) Sambuco (<i>Sambucus nigra</i>)	X	X	X
8) Spino cervino (<i>Rhamnus catharticus</i>)	X	X	X
9) Viburno palle di neve (<i>Viburnum opulus</i>)	X	X	X
10) Lentaggine (<i>Viburnum tinus</i>)	X	X	X
11) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	X	X	X
12) Azzeruolo ^{**} (<i>Crataegus azarolus</i>)			X
13) Nespolo ^{**} (<i>Mespilus germanica</i>)			X
14) Marruca o Paliuro (<i>Paliurus spina christi</i>) ^{**}		X	X
15) Ginestre			X
16) Emero (<i>Coronilla emerus</i>)	X	X	X
17) Ginepro (<i>Juniperus communis</i>)	X		X
18) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)		X	X
19) Bosso (<i>Buxus sempervirens</i>)		X	X
20) Olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>)	X	X	X
21) Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	X	X	X
22) Tamerice (<i>Tamarix gallica</i>)	X	X	X
23) Olivello di Boemia (<i>Elaeagnus angustifoliae</i>)	X	X	
24) Vesicaria (<i>Coletea arborescens</i>)		X	X
25) Maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>)			X
26) Scotano (<i>Cotinus coggyria</i>)	X	X	X
27) Mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)	X	X	X
28) Agazzino ^{**} (<i>Pyracantha coccinea</i>)		X	X
29) Alaterno (<i>Rhamnus alaternum</i>)			X
30) Agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>)			X
31) Alloro (<i>Laurus Communis</i>)	X	X	X
32) Amorfa ^{**} (<i>Amorpha fruticosa</i>)	X	X	

LEGENDA: L=Litorale P=Pianura C=Collina

^{**} Solo se già presenti.

Tabella b) Operazioni 10.1.I e 10.1.L "Elenco delle specie arbustive ammesse per le operazioni 10.1.I e 10.1.L"

8.2.9.3.9.3. Tipo di sostegno

Possono essere oggetto di pagamento le superfici che adottano gli interventi:

- per la prima volta. In tal caso sono ammissibili esclusivamente le superfici di pianura;

- già oggetto degli stessi interventi, a conclusione del periodo di impegno, con il Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05. In tal caso sono ammissibili tutte le superfici del territorio regionale.

Sono escluse dal pagamento le superfici occupate: da piante non appartenenti alla flora autoctona o storicamente presenti nei territori interessati di cui all'allegato b; da pioppi ibridi euroamericani; da alberi da frutto; da zone umide di qualunque dimensione dove venga praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva. L'estensione delle *le superfici occupate da esemplari arborei e/o arbustivi, nel caso in cui le stesse superfici adottano gli interventi per la prima volta*, è calcolata nel rispetto delle caratteristiche strutturali contenute in tabella c).

Per le superfici occupate da altri elementi quali stagni o laghetti, si calcola in ogni caso la superficie effettivamente occupata.

8.2.9.3.9.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e recepimenti nazionali/regionali.

Direttiva 92/43/CEE del consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e recepimenti nazionali/regionali.

L. n. 157/1992 "Norme per la protezione fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" – art 2 , comma 5.

8.2.9.3.9.5. Beneficiari

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive.

8.2.9.3.9.6. Costi ammissibili

Sono corrisposti aiuti per superficie oggetto di intervento a copertura dei seguenti costi:

- Costo annuale di mancato margine lordo medio
- Costi per le manutenzioni annuali
- Costi annuali di gestione
- Costi di transazione

8.2.9.3.9.7. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto le superfici collocate sul territorio regionale.

Sono ammesse all'applicazione dei suddetti interventi esclusivamente le superfici di pianura allo stato di seminativo. *L'Intervento F3* è ammesso *esclusivamente nelle aree di pianura delle zone di rispetto dei fontanili e dei pozzi di derivazione delle acque ad uso civile e nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art.17 del P.T.P.R.* Nel caso di interventi già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05, le condizioni di ammissibilità, con riferimento all'ammissibilità delle sole superfici di pianura, non si applicano.

Per essere ammessi al tipo di operazione, la superficie oggetto di intervento deve corrispondere ai criteri di cui alla tabella c); tale condizione di eleggibilità non si applica ed è da considerarsi quale esclusiva condizione di ammissibilità al pagamento nel caso di superfici che non hanno mai aderito agli interventi, oggetto di una domanda iniziale.

Tabella c) Operazione 10.1.L "Caratteristiche strutturali delle tipologie ambientali oggetto di ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali"

Tipo di intervento	Caratteristiche Area		
Tutti gli interventi F1), F2), F3)	Estensione minima interessata dall'intervento: 1 ettaro; sono ammesse particelle inferiori all'ettaro purché contigue.		
F1) Prati umidi	<u>Superficie in sommersione:</u> ✓ presenza di uno strato d'acqua su una parte della superficie oggetto di intervento (ad eccezione di agosto e settembre dove è consentita l'assenza di acqua).	<u>Isolotti/dossi</u> ✓ isolotti/dossi di almeno 100 mq semi affioranti cioè circondati dall'acqua (non costituisce criterio di ammissibilità) <u>Sponde</u> ✓ sponde perimetrali e degli isolotti dolcemente digradanti pertanto con pendenze inferiori a 25° (non costituisce criterio di ammissibilità).	<u>Piante arboree/arbustive</u> ✓ presenza ammessa (non obbligatoria) su una superficie non superiore al 30% della superficie ritratta.
F1) Complessi macchia-radura	<u>Macchia:</u> ✓ formazioni vegetali arboree/arbustive su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento, distribuite a macchia di leopardo e/o accorpate in una o più tasche monofila o plurifila. E' consentita la presenza di piante isolate.	<u>Radura:</u> ✓ prato permanente o medicaio affermato o a fine ciclo su almeno il 50% della superficie oggetto di intervento. ✓ <i>Tra le specie annuali, su una estensione non superiore al 10% della superficie a radura, è consentita (non obbligatorio) la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: panico, saggina, sorgo, miglio, girasole, mais.</i>	<u>Stagni</u> Sulle superfici di pianura non contigue a zone umide (cioè distanti più di 200 mt.) presenza di almeno uno stagno, profondo al massimo 1 mt., con una estensione di almeno 20 mq e con sponde dolcemente digradanti; è comunque possibile realizzare uno o più stagni fino al 10% della S.I.L. (non costituisce criterio di ammissibilità).
F2) Ambienti variamente strutturati	<u>Prato permanente</u> ✓ calcinazione minima: 50% della superficie interessata dall'intervento	<u>Altri elementi:</u> ✓ presenza su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento di elementi appratenti ad almeno a due delle lettere a), b) e c) seguenti: a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare; b) alberi isolati/in gruppi o in filare; c) stagni e/o laghetti (l'elemento c) non costituisce requisito di ammissibilità).	L'estensione delle superfici occupate da esemplari arborei e/o arbustivi è calcolata attribuendo: per ogni esemplare arboreo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di 3 mt. di raggio a partire dal tronco; per ogni esemplare arbustivo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di mt. 1,5 di raggio dal punto di messa a dimora; nel caso di formazioni lineari (siepi), solo se piantumate sul perimetro della superficie ritratta e per gli arbusti che ne fanno parte si assegna 0,50 mt. di raggio; qualora siano presenti esemplari arborei di notevole pregio scientifico o monumentale in aree contigue ai seminativi ritirati, con particolare riferimento a quelli di cui all'art. 6 della L.R. 2/1977, la superficie compresa nella proiezione ortogonale della loro chioma sulla S.I.L.
F3) aree a prato permanente, eventualmente arbustato o alberato nelle zone di rispetto dei fontanili e dei pozzi di derivazione delle acque ad uso civile e nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 17 del P.T.P.R.	<u>Prato permanente</u> ✓ estensione minima: 50% della superficie interessata dall'intervento	<u>Piante arboree/arbustive e/o stagni e/o laghetti</u> ✓ presenza (non obbligatoria) ammessa al massimo sul 50% della superficie oggetto di intervento.	

8.2.9.3.9.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Principi territoriali: è assegnata priorità alla Rete natura 2000; subordinate alle aree della Rete Natura 2000 le eventuali altre aree comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela naturalistica; a prevalente tutela aree paesaggistica; prevalente tutela idrologica;

Principi tecnici: interventi della presente operazione già oggetto delle misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/99 e Regolamento (CE) n. 1698/05; maggiore superficie aziendale impegnata.

Le motivazioni della scelta dei principi di selezione territoriali sono da correlare al Focus area **P4A**. È pertanto prioritario applicare il tipo di operazione nelle aree della rete Natura 2000, individuate in attuazione delle Direttive Europee n 92/42/CEE (Habitat) e n. 2009/147/CE (Uccelli), dove l'adozione degli interventi qui previsti viene individuata come necessaria. Subordinate alle aree della Rete Natura 2000 sono, nell'ordine le altre aree a prevalente tutela naturalistica, le aree paesaggistiche e a tutela idrologica in ragione della prevalente funzione ecologica (tutela/incremento della biodiversità e del paesaggio e salvaguardia delle risorse idriche) esercitata dal tipo di operazione.

Le motivazioni della scelta dei principi tecnici sono da correlare alla maggiore ricaduta in termini di efficacia ambientale qualora le superfici aziendali, in particolare quelle che hanno già concluso precedenti periodi ventennali di impegno, oggetto degli interventi dell'operazione siano più estese.

8.2.9.3.9.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

È concesso un aiuto per ettaro così differenziato:

- superfici di pianura 700
- superfici di collina e montagna 500

8.2.9.3.9.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.3.9.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.3.9.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.3.9.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.9.11. Informazioni specifiche dell'operazione

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline per l'operazione **10.1.L** derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Regione Emilia-Romagna dalla Delibera di Giunta regionale n. 275/2014 per

l'anno 2014, sono:

- Atto A1 – CGO 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; Decreto del Ministero dell’Ambiente, della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 n. 184 ss.mm.ii. relativo ai criteri e alle misure di conservazione della Rete Natura 2000; recepimenti regionali: DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale”; DGR n. 893 del 2 luglio 2012 “Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000.”; DGR n. 374 del 28 marzo 2011 “Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna – Recepimento Decisione Commissione Europea del 10 gennaio 2011”; DGR n. 145 del 1° febbraio 2010 “Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna dell’Alta Valmarecchia ed approvazione dell'elenco degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 in Emilia-Romagna”; Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 – (Titolo I, articoli da 1 a 9) “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali” ; DGR n. 1191 del 30 luglio 2007 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”;
- Atto A5 – CGO 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (“direttiva habitat”). Normativa di recepimento nazionale: D.M. 17 ottobre 2007 e DPR 357/97; recepimenti regionali: DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale””; DGR n. 893 del 2 luglio 2012 “Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000.”; Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 – (Titolo I, articoli da 1 a 9) “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali”; DGR n. 1191 del 30 luglio 2007 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio , l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

I requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e ai prodotti fitosanitari sono elencati nello specifico box di misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del

regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i seguenti:

- Atto A1 – CGO 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; Decreto del Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 n. 184 ss.mm.ii. relativo ai criteri e alle misure di conservazione della Rete Natura 2000;
- Atto A5 – CGO 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (“direttiva habitat”);

Delibera di Giunta numero 1419 del 7 ottobre 2013 – dispone nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate.

Nella tabella 8 – **Operazione 10.1.L** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all'operazione) e l'impegno agro-climatico-ambientale correlato.

Tabella 8 – Operazione 10.1.L

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da condizionalità		Impegni agro-climatico-ambientali
Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)	Descrizione impegno di condizionalità	
<p>– CGO 2 - Atto A1 DIRETTIVA 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</p> <p>– CGO 3 - Atto A5 DIRETTIVA 92/43/CE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>Delibera di Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 – misure generali di conservazione nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)</p>	<p>La Delibera di Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 - dispone nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate.</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Impegno di mantenimento e gestione sostenibile attiva della tipologia ambientale "Prati umidi" sul seminativo ritirato dalla produzione. – Impegno di mantenimento in sommersione su almeno il 50% della superficie interessata all'intervento (di seguito S.I.I.) per almeno 6 mesi da ottobre a marzo. – Impegno di mantenimento in sommersione su almeno il 30% della S.I.I. nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio. – Impegno di mantenimento di un numero minimo di isolotti/dossi semi affioranti dall'acqua, di estensione non inferiore a 100 mq ognuno, con una densità media pari ad almeno uno per ettaro di S.I.I.. – Impegno al mantenimento delle arginature perimetrali, degli isolotti e/o dossi con sponde dolcemente digradanti di pendenza inferiore a 25° – Impegno ad evitare improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua per non incorrere nella distruzione di uova e nidi di uccelli – Impegno a controllare la vegetazione nel rispetto dei periodi consentiti e, nelle superfici non soggette a sommersione, almeno una volta all'anno – Impegno di mantenimento e gestione sostenibile attiva della tipologia ambientale "Complessi macchia-radura" sul seminativo ritirato dalla produzione. – Impegno di mantenimento di formazioni vegetali polispecifiche, cioè composte da almeno 5 specie, di cui almeno 3 arbustive tra quelle previste in tabella b) – Impegno di mantenimento del cotico erboso delle aree a prato – Impegno al mantenimento nelle superfici di pianura, qualora non contigue a zone umide, di almeno uno stagno, per una superficie complessiva non superiore al 10 % della S.I.I.
<p>– Standard 4.2: Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli</p>	<p>a) l'esecuzione di un numero di interventi di sfalcio, o altri interventi ammessi (es. trinciatura), pari ad almeno uno l'anno,</p> <p>b) il divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, esclusivamente per le aree individuate ai sensi della direttiva 2009/147/CE e della direttiva 92/43/CEE;</p> <p>c) il divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, nel periodo compreso fra il 15 marzo e il 15 luglio di ogni anno, per le altre aree (sono escluse le aree individuate ai sensi della direttiva 2009/147/CE e della direttiva 92/43/CEE).</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Impegno di mantenimento e gestione sostenibile attiva, su seminativi ritirati dalla produzione, di ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico, con prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, stagni o laghetti – Impegno di mantenimento e gestione sostenibile attiva, su seminativi ritirati dalla produzione, di ambienti per la salvaguardia dei sistemi idrologici costituiti da aree a prato permanente eventualmente arbustato o alberato. – Impegno a non utilizzare fitofarmaci e diserbanti sulle superfici ritirate – Impegno a non spandere concimi chimici, organici o liquami, digestati e/o fanghi in generale sulle superfici ritirate – Impegno a non effettuare il pascolo o lo stazzo di bestiame sulle superfici ritirate – Impegno a non effettuare la pratica dell'acquacoltura e della pesca sportiva nelle aree sommerse – Impegno a non commercializzare le produzioni ottenute dalla S.I.I. – Impegno a effettuare il controllo continuativo della Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) mediante trappole (secondo le indicazioni degli Uffici competenti) e il ripristino immediato della tenuta dei tratti arginali e delle sponde in particolare per compromissione da tane ipogee – Impegno a rimuovere (secondo le indicazioni degli Uffici competenti) con prosciugamento da effettuarsi in agosto/settembre, specie alloctone acquatiche e/o anfibe – Impegno a non introdurre e comunque rimuovere se presenti, carpe comuni, anatre e oche semidomestiche

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.9.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.9.4.2. Azioni di mitigazione

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi di baseline individuati per la misura 10 e le relative operazioni possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- requisiti obbligatori di condizionalità (titolo VI, capo I del regolamento (UE) n. 1306/2013). L'applicazione della condizionalità trova una sostanziale continuità rispetto alla fase di programmazione precedente, in quanto il Reg. (UE) n. 1306/2013 introduce sostanzialmente una riorganizzazione e razionalizzazione della disciplina della condizionalità, andando a rivedere i Criteri di gestione obbligatori (CGO) e le Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) per settori e temi. In attesa dell'emanazione degli atti nazionali applicativi della disciplina di condizionalità, aventi come obiettivo quello di fornire alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme sul territorio nazionale, si considerano per l'identificazione degli elementi di baseline gli atti e gli standard contenuti nel Decreto ministeriale n. 30125 del 22.12.2009 e successive modifiche e integrazioni. Sulla base di quanto previsto dal suddetto decreto, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 275 del 3 marzo 2014, la quale ha completato, con le disposizioni e le specifiche tecniche vigenti in Regione, l'elenco dei criteri di gestione obbligatori elencati e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali stabiliti negli Allegati 1 e 2 del citato decreto.
- mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari, in base a criteri definiti dagli Stati membri in virtù di un quadro stabilito dalla Commissione, o svolgimento di un'attività minima, definita dagli Stati membri, sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione (articolo 4, paragrafo 1, lettera c) (ii) e (iii) del Reg. (UE) n. 1307/2013). A tal proposito si sottolinea che le Regioni sono ancora in attesa dell'individuazione da parte dello Stato Membro Italia dei criteri e delle attività minime sopra esposte, che andranno a costituire una parte degli elementi di baseline e che risultano necessari all'identificazione degli impegni aggiuntivi (e dei relativi premi) della misura in oggetto e delle relative operazioni per il periodo di programmazione 2014-2020.
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Tali requisiti sono dettagliati all'interno del programma nei box specifici.

Il Programma adotta tali regole quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure a superficie e, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone

vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari

Obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti

Il DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) stabilisce che "...le Autorità regionali e provinciali competenti, fino al 26 novembre 2014, possono procedere al rilascio o al rinnovo delle abilitazioni alla vendita e delle abilitazioni all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, secondo le modalità regolamentari, adottate dalle stesse Regioni o Province autonome, previgenti alla data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 150/2012." Le novità introdotte dal PAN entreranno quindi in vigore dopo il 26 novembre 2014; nel corso della presente annualità si confermano pertanto gli obblighi precedentemente definiti dal DPR n. 290/01 in merito al possesso della specifica autorizzazione (patentino) per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), Tossici (T) e nocivi (Xn).

L'acquisto e l'impiego prodotti fitosanitari T+, T e Xn è subordinato al possesso del patentino da parte del titolare o di altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.).

Obbligo di formazione

L'obbligo di formazione è soddisfatto con il possesso del patentino sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente. Infatti il patentino viene rilasciato o rinnovato solo a fronte di un attestato di partecipazione ad un corso di formazione specifico.

Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

La conservazione dei contenitori di prodotti fitosanitari deve seguire le seguenti norme:

- disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, ecc., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo tale da evitare contatti accidentali con estranei, bambini, animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose (es. la scritta "veleno" e l'immagine di un teschio);
- qualora non sia possibile disporre di un locale completamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (es. aziende di piccole dimensioni), questi si possono conservare nei due seguenti modi:
 - entro un apposito recinto munito di porta e serratura, all'interno del magazzino ove però non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, ecc...;
 - chiusi a chiave dentro un armadio in metallo (perchè facilmente pulibile e non assorbe eventuali gocciolamenti dalle confezioni) dotato di idonee feritoie. Anche sulla porta del recinto o dell'armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose.

Dal 1 gennaio 2015 le disposizioni in merito allo stoccaggio dei prodotti fitosanitari saranno quelle riportate al punto VI.1 dell'allegato VI DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Le disposizioni in merito alla verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione dei prodotti fitosanitari sono riportate al punto A.3 del Piano di azione nazionale approvato con DM 22/1/2014 – per le irroratrici dei conterzisti – e fino al 26/11/2016 per quelle aziendali è sufficiente il rilascio di un attestato di verifica almeno quinquennale emesso da officine specializzate o da un tecnico.

Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Le disposizioni in merito all'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili sono riportate al punto A.5 del Piano di azione nazionale approvato con DM 22/1/2014. In ogni caso rimane vincolante il rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti

1. Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di altri fertilizzanti contenenti azoto e fosforo

Riferimenti normativi:

- DM 7 aprile 2006 "Ministro delle politiche agricole e forestali. Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.
- D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della Dir. 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto, soppresso e reintrodotta nel Titolo III parte II del D.lgs.152/06, con D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128
- Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Delimitazione Zone Vulnerabili ai Nitrati

- Norme del Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n.40 del 21/12/2005: Titolo III,
- Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica, Art.30. Delimitazione delle Zone Vulnerabili ai nitrati.
 - a) LR 6 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali. Capo III – Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari"(pubblicata sul BUR ER 6 febbraio 2007, n.30);
 - b) RR 28 ottobre 2011, n° 1 "Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n° 4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari";
 - c) DGR n° 1495 del 24/10/2011 "Criteri tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas";
 - d) Det. n° 10805 del 05/09/2013 della DG Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa "Individuazione ai sensi dell'art. 44 comma 4 del RR n.1/2011, delle Aziende che producono quantitativi di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale;
 - e) Det. n° 1192 del 04/02/2014 della DG Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa "Precisazioni e ulteriori norme tecniche in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti d'allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari – Regolamento di Giunta regionale 28 ottobre, n° 1".

Disposizioni relative agli apporti di fosforo

La quantità di fosforo, espresso come P₂O₅, che è possibile distribuire non può superare i 250 kg/ha anno.

Nel caso d'impiego di fertilizzanti organici che contengono sia azoto che fosforo, l'elemento guida che determina la quantità massima di fertilizzante apportabile è l'azoto.

Verifica degli impieghi

Le distribuzioni dei fertilizzanti devono essere registrate in un apposito registro entro 15 giorni dall'impiego.

2. Norme inerenti l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione: qualità dei fanghi ammessa, e limiti all'apporto di metalli pesanti, composti organici di sintesi e di azoto al suolo.

Riferimenti normativi:

D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Dir. 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986.

– DGR 30 dicembre 2004, n.2773: "Primi indirizzi alle Province per la gestione e l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura".

– DGR del 7 novembre 2005: "Integrazione delle disposizioni in materia di gestione dei fanghi di depurazione in agricoltura"

3. Norme inerenti l'Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari*Riferimenti normativi:*

– Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari";

– D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;

– DM MIPAAF del 6 luglio 2005.

DGR 9 ottobre 2006, n 1395: D.Lgs. 152/2006, art. 112. Prime disposizioni tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

In *Tabella 1 – Misura 10* è illustrato il rapporto tra gli impegni contenuti nelle diverse operazioni della misura 10 e gli elementi rilevanti di baseline che sono pertinenti agli impegni utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno dovuto agli impegni assunti.

Tabella 1 – Misura 10

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da condizionalità		Impegni agro-climatico-ambientali
Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)	Descrizione impegno di condizionalità	
<p>– CGO 2 - Atto A1 DIRETTIVA 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</p> <p>– CGO 3 - Atto A5 DIRETTIVA 92/43/CE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>Delibera di Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 – misure generali di conservazione nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)</p>	<p>La Delibera di Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 - dispone nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate.</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Impegno di mantenimento e gestione sostenibile attiva della tipologia ambientale "Prati umidi" sul seminativo ritirato dalla produzione. – Impegno di mantenimento in sommersione su almeno il 50% della superficie interessata all'intervento (di seguito S.I.I.) per almeno 6 mesi da ottobre a marzo. – Impegno di mantenimento in sommersione su almeno il 30% della S.I.I. nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio. – Impegno di mantenimento di un numero minimo di isolotti/dossi semi affioranti dall'acqua, di estensione non inferiore a 100 mq ognuno, con una densità media pari ad almeno uno per ettaro di S.I.I.. – Impegno al mantenimento delle arginature perimetrali, degli isolotti e/o dossi con sponde dolcemente digradanti di pendenza inferiore a 25°. – Impegno ad evitare improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua per non incorrere nella distruzione di uova e nidi di uccelli – Impegno a controllare la vegetazione nel rispetto dei periodi consentiti e, nelle superfici non soggette a sommersione, almeno una volta all'anno – Impegno di mantenimento e gestione sostenibile attiva della tipologia ambientale "Complessi macchia-radura" sul seminativo ritirato dalla produzione. – Impegno di mantenimento di formazioni vegetali polispecifiche, cioè composte da almeno 5 specie, di cui almeno 3 arbustive tra quelle previste in tabella b) – Impegno di mantenimento del cotico erboso delle aree a prato – Impegno al mantenimento nelle superfici di pianura, qualora non contigue a zone umide, di almeno uno stagno, per una superficie complessiva non superiore al 10 % della S.I.I.
<p>– Standard 4.2: Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli</p>	<p>a) l'esecuzione di un numero di interventi di sfalcio, o altri interventi ammessi (es. trinciatura), pari ad almeno uno l'anno;</p> <p>b) il divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, esclusivamente per le aree individuate ai sensi della direttiva 2009/147/CE e della direttiva 92/43/CEE;</p> <p>c) il divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, nel periodo compreso fra il 15 marzo e il 15 luglio di ogni anno, per le altre aree (sono escluse le aree individuate ai sensi della direttiva 2009/147/CE e della direttiva 92/43/CEE).</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Impegno di mantenimento e gestione sostenibile attiva, su seminativi ritirati dalla produzione, di ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico, con prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, stagni o laghetti. – Impegno di mantenimento e gestione sostenibile attiva, su seminativi ritirati dalla produzione, di ambienti per la salvaguardia dei sistemi idrologici costituiti da aree a prato permanente eventualmente arbustato o alberato. – Impegno a non utilizzare fitofarmaci e diserbanti sulle superfici ritirate – Impegno a non spandere concimi chimici, organici o liquami, digestati e/o fanghi in generale sulle superfici ritirate – Impegno a non effettuare il pascolo o lo stazzo di bestiame sulle superfici ritirate – Impegno a non effettuare la pratica dell'acquacoltura e della pesca sportiva nelle aree sommerse – Impegno a non commercializzare le produzioni ottenute dalla S.I.I. – Impegno a effettuare il controllo continuativo della Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) mediante trappole (secondo le indicazioni degli Uffici competenti) e il ripristino immediato della tenuta dei tratti arginali e delle sponde in particolare per compromissione da tane ipogee – Impegno a rimuovere (secondo le indicazioni degli Uffici competenti) con prosciugamento da effettuarsi in agosto/settembre, specie alloctone acquatiche e/o anfibe – Impegno a non introdurre e comunque rimuovere se presenti, carpe comuni, anatre e oche semidomestiche

8.2.9.6. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.10. M11 – Agricoltura biologica (art 29)

8.2.10.1. Base giuridica

Titolo III, Capo I, Articolo 29 “Agricoltura biologica” e considerando 23 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.10.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

Come le misure agro-clima-ambientali anche la agricoltura biologica incide in modo completo tra l'esercizio dell'attività agricola e le principali componenti ambientali del territorio regionale (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio). Questo modello di agricoltura rappresenta il più classico e completo dei metodi di gestione sostenibile delle superfici agricole e permette di contenere l'impiego dei fattori agrochimici di sintesi e di promuovere la salvaguardia della risorsa acqua, la tutela della risorsa suolo, la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, del paesaggio agrario e il miglioramento della qualità dell'aria.

L'insieme di questi obiettivi e la possibilità di valorizzazione delle produzioni ottenute con il metodo di produzione biologica, promuovendo una crescita sostenibile, contribuisce anche ad accrescere la competitività e la coesione sociale del sistema regionale.

La misura persegue i seguenti obiettivi/fabbisogni emersi a seguito dell'analisi SWOT effettuata e dal confronto col partenariato:

F16 “Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricole e zootecniche.”

F17 “Promuovere la gestione sostenibile dei suoli.”

In particolare la misura, attraverso le sottomisure specificate, contribuisce al perseguimento della Priorità **P4** “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura” e alla Focus area **P4B** – “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.” con entrambe le sottomisure di Conversione a pratiche e metodi biologici (11.1) e di Mantenimento pratiche e metodi biologici (11.2)

La misura contribuisce indirettamente anche alle focus area:

- **P4A** – “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”
- **P4C** – “Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.”

La misura presenta effetti secondari anche sulle priorità di seguito indicate:

Priorità P5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” e alla seguenti Focus area:

- **P5D** – “Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.”
- **P5A** “Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura.”
- **P5E** “Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.”

Priorità P3 “Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo” .

La misura partecipa infine al perseguimento delle seguenti priorità trasversali:

“Ambiente” e “Cambiamenti climatici” in quanto finalizzata alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo (incluso l'incremento e il mantenimento della sostanza organica), aria e biodiversità ed alla riduzione delle pressioni dell'esercizio delle attività agricole in termini quali-quantitativi, con particolare rilievo alla riduzione dell'uso di input chimici.

“Innovazione” in campo agricolo in quanto promuove la gestione sostenibile dei processi produttivi e il ricorso a soluzioni e tecniche innovative al fine di attenuare gli impatti derivanti dalle attività agricole e

zootecniche sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. 11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici

8.2.10.3.1.1. Sotto-misura:

- 11.1 – pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.10.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende per la applicazione dei metodi di agricoltura biologica nel corso dei primi 5 anni di adesione alla produzione biologica.

Le aziende aderenti all'sottomisura devono aderire al regime di controllo dell'Agricoltura Biologica secondo quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni e dalla relativa normativa nazionale di riferimento.

Le aziende aderenti si impegnano ad applicare la sottomisura per 5 anni a decorrere dal 1° gennaio dell'anno solare indicato dall'avviso pubblico a seguito del quale presenteranno la domanda di adesione al regime di aiuto.

L'impegno quinquennale riguarda l'intera SAU aziendale condotta al momento della presentazione della domanda di aiuto. E' prevista la possibilità di adesione parziale all'impegno, su corpi separati aziendali, per le sole aziende con SAU Totalee superiore a 50 ha, oppure a 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo.

Per quanto riguarda gli allevamenti sono assoggettati a impegno quelli indicati nella domanda di aiuto; l'eventuale ampliamento o riduzione verrà equiparata all'aggiornamento colturale annuale.

Oltre alle norme tecniche e di gestione aziendale previste dal Reg. (CE) n. 834/07 e successive modificazioni è richiesto l'utilizzo di irroratrici di fitofarmaci regolate conformemente a quanto disposto dalla DGR 1202/1999 e successive modificazioni secondo quanto disposto all'interno dei disciplinari di produzione integrata (sottomisura Pagamenti Agro-climatico-ambientali – operazione 10.1. A) in termini di scadenze e tipologie di irroratrici .

Oltre agli impegni sopra definiti su parte o tutte le superfici oggetto di impegno con la operazione produzione integrata possono essere adottati eventuali impegni accessori volontari aggiuntivi (descritti analiticamente all'interno di specifici disciplinari all'interno degli avvisi pubblici) che migliorano le performance ambientali della operazione quali:

- impiego delle cover crop
- impiego del sistema Irrinet per il calcolo del bilancio idrico e la registrazione dei dati meteo e di irrigazione
- gestione evoluta effluenti zootecnici in agricoltura biologica

Infine possono essere previsti su altre superfici aziendali altre operazioni della sottomisura 10.1 Agro-climatiche-ambientali di Agricoltura conservativa (Operazione 10.1.D), Conservazione degli spazi naturali (Operazione 10.1.I) e di Ritiro dei seminativi per scopi ambientali (Operazione 10.1.L).

La adozione di tali tecniche comporta la concessione di aiuti specifici che si sommano a quelli base di seguito definiti come riportato in "Importi e aliquote di sostegno".

La adesione agli impegni accessori volontari aggiuntivi e/o alle Operazioni della Misura 10.1 sopra indicate

assegna un punteggio di priorità aggiuntivo in fase di selezione.

8.2.10.3.1.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.1.4. Collegamento ad altre normative

8.2.10.3.1.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono gli Agricoltori "attivi" in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive.

8.2.10.3.1.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto dal comma 3 e 6 dell'art. 28 del Reg. (CE) 1305/2013.

8.2.10.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare degli aiuti le superfici collocate sul territorio regionale, di aziende assoggettate al regime di controllo dell'Agricoltura Biologica secondo quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni e dalla relativa normativa nazionale di riferimento.

L'aiuto maggiorato per le foraggere connesse con l'attività zootecnica biologica sarà corrisposto anche in relazione alle UBA di allevamenti biologici ubicati anche in altre regioni, verificando la sussistenza delle condizioni di non sovracompensazione.

8.2.10.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione saranno applicati per la selezione dei beneficiari saranno riferiti a collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali:

- zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- adesione ad altri impegni descritti nella presente scheda, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto);
- adesione alla operazione 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto).

Applicando questi principi di selezione attraverso l'attribuzione di punteggi di priorità, si intende favorire la applicazione della agricoltura biologica nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale. Per dare maggiore efficacia viene poi data priorità a figure aree svantaggiate. Viene infine premiata l'eventuale sinergia con altri interventi del PSR.

8.2.10.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Conversione Produzione Biologica – Euro/Ha/anno

TIPOLOGIA COLTURALE Sostegno

- Foraggere 126
- Seminativi 168
- Bietola, riso e proteaginose 357
- Ortive e altre annuali 434
- Olivo e castagno 476
- Vite e fruttiferi minori 630
- Arboree principali 742

Per gli operatori che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 834/2007 e successive modificazioni, per l'impegno produzione biologica introduzione, è concesso un sostegno maggiorato per ettaro di superficie foraggiera e di colture destinate alla alimentazione animale pari a:

- per il settore zootecnico da latte: 425 Euro/Ha.
- per il settore zootecnico da carne: 370 Euro/Ha

La quantificazione del sostegno alle superfici foraggiera e alle colture destinate alla alimentazione animale (CDAA) nelle aziende che praticano la zootecnia biologica, ove tali aziende gestiscano sia allevamenti da latte che da carne, anche di diverse specie animali, è definita univocamente per tutte le superfici su cui può essere applicato il premio maggiorato in base alla consistenza prevalente rispetto a quella dichiarata, in termini di UBA allevate in relazione alle due diverse finalità produttive, degli allevamenti aziendali.

A tal fine possono essere considerati allevamenti da latte solo allevamenti bovini o ovi-caprini di razze a prevalente attitudine latte, mentre sono assimilati agli allevamenti da carne anche gli allevamenti di suini da riproduzione, avicoli di galline ovaiole e da riproduzione, cunicoli da riproduzione e gli allevamenti equini. Relativamente agli indici di conversione da capi animali ad UBA si applicano agli indici di cui all'allegato V del Reg. (CE) n. 1974/2006 e del DM 30125/2009 e successive modifiche ed integrazioni.

Per tutte le aziende zootecniche l'aiuto:

- è concesso esclusivamente a quelle superfici che determinano un rapporto UBA/superficie foraggiera e CDAA non inferiore a 1, in pianura, 0,8 in collina e 0,6 in montagna; per le eventuali ulteriori superfici foraggere di tali aziende, sarà corrisposto il premio allo stesso livello delle aziende che praticano l'agricoltura biologica solo sulle produzioni vegetali.
- è concesso alle aziende in possesso dei seguenti requisiti:
 - superficie minima foraggiera non inferiore a 3 ettari;
 - consistenza dell'allevamento non inferiore a 6 UBA nel rispetto del limite massimo per ettaro di carico animale consentito di cui ai Regolamenti (CE) n. 834/2007 e n. 889/2008 e dal D.M. 18354/2009 e successive modificazioni e integrazioni

Indicazioni specifiche sulla ammissibilità delle superfici a "pascolo con tare" verranno riportate nei Programmi operativi.

La consistenza zootecnica di riferimento per il calcolo del premio maggiorato, è la consistenza media dell'anno solare precedente ciascun anno di pagamento, desumibile dalle Banche dati nazionali zootecniche.

In caso di adozione degli impegni accessori aggiuntivi verranno concessi sulle superfici direttamente interessate i seguenti aiuti:

- impiego delle cover crop: 170 Euro/ha anno
- impiego del sistema Irrinet: 15 Euro/ha anno
- gestione evoluta effluenti zootecnici in agricoltura biologica: 100 Euro/ha anno

In ogni caso, non potranno essere superati per somma di impegni accessori volontari aggiuntivi i massimali

previsti nell'allegato II del Reg 1305/2013.

8.2.10.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.10.3.1.10.1. *Rischi inerenti l'attuazione delle misure*

8.2.10.3.1.10.2. *Azioni di mitigazione*

8.2.10.3.1.10.3. *Valutazione generale della misura*

8.2.10.3.1.11. Informazioni specifiche dell'operazione

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento.

8.2.10.3.2. 11.2 Mantenimento pratiche e metodi biologici**8.2.10.3.2.1. Sotto-misura:**

- 11.2 – pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.10.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende per la applicazione dei metodi di agricoltura biologica dopo i primi 5 anni di adesione.

Le aziende aderenti alla sottomisura devono aderire al regime di controllo dell'Agricoltura Biologica secondo quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni e dalla relativa normativa nazionale di riferimento.

Le aziende aderenti si impegnano ad applicare la sottomisura per 5 anni a decorrere dal 1° gennaio dell'anno solare indicato dall'avviso pubblico a seguito del quale presenteranno la domanda di adesione al regime di aiuto.

L'impegno quinquennale riguarda l'intera SAU aziendale condotta al momento della presentazione della domanda di aiuto. E' prevista la possibilità di adesione parziale all'impegno, su corpi separati aziendali, per le sole aziende con SAU Totalee superiore a 50 ha, oppure a 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo.

Per corpo separato si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo. Tali elementi possono essere rappresentati da: strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali. Sulle superfici dei corpi non soggetti all'aiuto l'azienda è tenuta comunque ad applicare gli adempimenti previsti dai recepimenti nazionali e regionali relativo al regime di condizionalità in applicazione delle Regolamentazioni dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda gli allevamenti sono assoggettati a impegno quelli indicati nella domanda di aiuto; l'eventuale ampliamento o riduzione verrà equiparata all'aggiornamento colturale annuale.

Oltre alle norme tecniche e di gestione aziendale previste dal Reg. (CE) n. 834/07 e successive modificazioni è richiesto l'utilizzo di irroratrici di fitofarmaci regolate conformemente a quanto disposto dalla DGR 1202/1999 e successive modificazioni secondo quanto disposto all'interno dei disciplinari di produzione integrata (sottomisura Pagamenti Agro-climatico-ambientali – operazione 10.1. A) in termini di scadenze e tipologie di irroratrici .

Oltre agli impegni sopra definiti sulle superfici oggetto di impegno (in parte o in toto) possono essere adottati eventuali impegni accessori aggiuntivi che migliorano le performance ambientali della operazione quali:

- impiego delle cover crop
- impiego del sistema Irrinet per la il calcolo del bilancio idrico e la registrazione dei dati meteo e di irrigazione
- gestione evoluta effluenti zootecnici in agricoltura biologica

Infine possono essere previsti su diverse superfici aziendali altre operazioni della sottomisura 10.1 Agro-climatiche-ambientali di Conservazione degli spazi naturali (operazione 10.1.I) o di Ritiro dei seminativi per scopi ambientali (operazione 10.1.L).

La adesione alle Operazioni della sottomisura 10.1 assegna un punteggio di priorità aggiuntivo in fase di selezione.

L'Azione produzione biologica può essere adottata nell'intero territorio regionale ma riceve premi maggiorati nelle aree Rete 2000.

8.2.10.3.2.3. Tipo di sostegno

L'aiuto previsto è il pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.2.4. Collegamento ad altre normative**8.2.10.3.2.5. Beneficiari**

I beneficiari dell'operazione sono gli Agricoltori "attivi" in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive.

8.2.10.3.2.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto dal comma 3 e 6 dell'art. 28 del Reg. (CE) 1305/2013.

8.2.10.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare degli aiuti le superfici collocate sul territorio regionale, di aziende assoggettate al regime di controllo dell'Agricoltura Biologica secondo quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni e dalla relativa normativa nazionale di riferimento.

L'aiuto maggiorato per le foraggere connesse con l'attività zootecnica biologica sarà corrisposto anche in relazione alle UBA di allevamenti biologici ubicati anche in altre regioni, verificando la sussistenza delle condizioni di non sovracompenrazione.

8.2.10.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione saranno applicati per la selezione dei beneficiari saranno riferiti a collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.
- adesione ad altri impegni descritti nella presente scheda, o altre misure, sottomisure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)
- adesione alla operazione 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto).

Applicando questi principi di selezione attraverso l'attribuzione di punteggi di priorità, si intende favorire la applicazione della agricoltura biologica nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale. Per dare maggiore efficacia viene poi data priorità a figure aree svantaggiate. Viene infine premiata l'eventuale sinergia con altri interventi del PSR.

8.2.10.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Mantenimento Produzione Biologica – Euro/Ha/anno

TIPOLOGIA COLTURALE Sostegno

- Foraggere 113

- Seminativi 151
- Bietola, riso e proteaginose 321
- Ortive e altre annuali 391
- Olivo e castagno 428
- Vite e fruttiferi minori 567
- Arboree principali 668

Per gli operatori che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 834/2007 e successive modificazioni, per l'impegno produzione biologica introduzione, è concesso un sostegno maggiorato per ettaro di superficie foraggiera e di colture destinate alla alimentazione animale pari a:

- per il settore zootecnico da latte: 383 Euro/Ha.
- per il settore zootecnico da carne: 333 Euro/Ha

La quantificazione del sostegno alle superfici foraggere e alle colture destinate alla alimentazione animale (CDAA) nelle aziende che praticano la zootecnia biologica, ove tali aziende gestiscano sia allevamenti da latte che da carne, anche di diverse specie animali, è definita univocamente per tutte le superfici su cui può essere applicato il premio maggiorato in base alla consistenza prevalente rispetto a quella dichiarata, in termini di UBA allevate in relazione alle due diverse finalità produttive, degli allevamenti aziendali.

A tal fine possono essere considerati allevamenti da latte solo allevamenti bovini o ovi-caprini di razze a prevalente attitudine latte, mentre sono assimilati agli allevamenti da carne anche gli allevamenti di suini da riproduzione, avicoli di galline ovaiole e da riproduzione, cunicoli da riproduzione e gli allevamenti equini. Relativamente agli indici di conversione da capi animali ad UBA si applicano agli indici di cui all'allegato V del Reg. (CE) n. 1974/2006 e del DM 30125/2009 e successive modifiche ed integrazioni.

Per tutte le aziende zootecniche l'aiuto:

- è concesso esclusivamente a quelle superfici che determinano un rapporto UBA/superficie foraggiera e CDAA non inferiore a 1, in pianura, 0,8 in collina e 0,6 in montagna; per le eventuali ulteriori superfici foraggere di tali aziende, sarà corrisposto il premio allo stesso livello delle aziende che praticano l'agricoltura biologica solo sulle produzioni vegetali.
- è concesso alle aziende in possesso dei seguenti requisiti:
 - superficie minima foraggiera non inferiore a 3 ettari;
 - consistenza dell'allevamento non inferiore a 6 UBA nel rispetto del limite massimo per ettaro di carico animale consentito di cui ai Regolamenti (CE) n. 834/2007 e n. 889/2008 e dal D.M. 18354/2009 e successive modificazioni e integrazioni

Indicazioni specifiche sulla ammissibilità delle superfici a "pascolo con tare" verranno riportate nei Programmi operativi.

La consistenza zootecnica di riferimento per il calcolo del premio maggiorato, è la consistenza media dell'anno solare precedente ciascun anno di pagamento, desumibile dalle Banche dati nazionali zootecniche.

In caso di adozione degli impegni accessori aggiuntivi verranno concessi sulle superfici direttamente interessate i seguenti aiuti:

- impiego delle cover crop: 170 Euro/ha anno
- impiego del sistema Irrinet: 15 Euro/ha anno
- gestione evoluta effluenti zootecnici in agricoltura biologica: 100 Euro/ha anno

In ogni caso, non potranno essere superati per somma di impegni accessori volontari aggiuntivi i massimali previsti nell'allegato II del Reg 1305/2013.

8.2.10.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.10.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.10.3.2.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.10.3.2.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.10.3.2.11. Informazioni specifiche dell'operazione**

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento.

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.10.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.10.4.2. Azioni di mitigazione****8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura****8.2.10.5. Informazioni specifiche della misura**

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Gli elementi rilevanti di baseline derivanti dalla condizionalità, così come disciplinata a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 30125/2009 e sue successive modifiche ed integrazioni e recepita in Regione Emilia-Romagna dalla Delibera di Giunta regionale n. 275/2014 per l'anno 2014, sono:

- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio

relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti); recepimenti regionali: Elenco delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate in applicazione della direttiva 91/676/CEE Art. 30 del TITOLO III delle "MISURE PER LA TUTELA QUALITATIVA DELLA RISORSA IDRICA" di cui alle norme del Piano regionale di tutela delle acque (PTA) approvato dall'Assemblea Legislativa con Delibera n. 40 del 21 dicembre 2005; Regolamento Regionale 28 ottobre 2011, n.1, emanato dal Presidente della Giunta regionale con Decreto n. 194 del 27 ottobre 2011, "Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n.4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari."; Titolo I e Titolo II, Titolo III recante tra l'altro il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati;

- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) –Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase; D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997) [ex art. 42] (G.U. del 18 luglio 2001 n. 165, Supplemento ordinario n. 190) e successive modifiche e integrazioni; Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"; recepimento regionale: Deliberazione della Giunta regionale n. 2045 del 23 dicembre 2013 "Disposizioni transitorie in merito al rilascio e al rinnovo dei certificati di abilitazione alla vendita e delle autorizzazioni all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari, ai sensi del DPR 290/2001 e delle Deliberazioni della Giunta regionale n. 2929/2001 e n. 1120/2008, nelle more dell'istituzione del nuovo sistema per la formazione e per il rilascio delle abilitazioni alla vendita, ai termini del D.Lgs n. 150/2012.";
- Standard 1.1 – BCAA 5 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche;
- Standard 2.2 – BCAA 6 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – avvicendamento delle colture;
- Standard 5.1 – BCAA 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.
- Standard 5.2 – BCAA 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua;
- Standard 5.3 – BCAA 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee, requisiti autorizzativi allo scarico di sostanze pericolose da attività agroindustriali e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE (versione in vigore al termine del periodo di validità della direttiva stessa)

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento.

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i

seguenti:

- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) –Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase;
- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti);
- Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari;
- Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti.

Nella tabella 1 – **Misura 11** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline (solo le parti pertinenti all'operazione) e l'impegno correlato.

Tabella 1 – Misura 11 "Baseline"

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da:		Impegno della Misura 11
Criteria di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)/Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti	Descrizione impegno di condizionalità/requisito minimo	
Atto B9 - CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) -Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase.	Uso di tutti i prodotti autorizzati a norma Direttiva 91/414/CEE (ora Regolamento (CE) n. 1107/2009) e successive modifiche ed integrazioni	Uso dei soli prodotti fitosanitari previsti in Allegato II B del Reg. CE 889/2008
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti).	E' prevista la redazione di un Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici per alcune tipologie di aziende in ZVN	Uso dei soli fertilizzanti previsti in Allegato II A del Reg. CE 889/2008
Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione; vedi punto A.3 del Piano di azione nazionale approvato con Decreto 22/1/2014.	Fino al 26/11/2014 - per le irroratrici dei conterzisti - e fino al 26/11/2016 per quelle aziendali è sufficiente il rilascio di un attestato di verifica almeno quinquennale emesso da officine specializzate o da un tecnico.	Controllo e taratura delle attrezzature per la irrorazione ai sensi Del. GR 1202/99 ogni 5 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei conterzisti eseguito da officine accreditate
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	Registrazione dei trattamenti (Quaderno di campagna) E' prevista la redazione di un Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici per certe tipologie di aziende in ZVN	Registrazione delle operazioni colturali eseguite (inclusi interventi fitosanitari ed agronomici) e di acquisti e vendite ai sensi del Dlgs 220/95 e successive modifiche
Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti Regolamento regionale n. 1/2011 in attuazione del DM MIPAAF 7 aprile 2006	Per gli agricoltori che distribuiscono fertilizzanti in ZVN obbligo di registrazione di tutti gli interventi di concimazione	
Atto B11 – CGO 4 Regg. CE 178/02 e 183/05	-	Impiego di foraggi e alimenti certificati come biologici ai sensi del Reg. CEE 834/2007 e n. 889/2008 e successive modifiche
Altra normativa: Legge n. 281/63	Per alcuni aspetti non coperti da Reg. 183/05	
Altra normativa: Dlgs 193/06 di attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari	-	Interventi di profilassi e cura veterinaria conformi al Reg CEE 834/2007
Atto B11 – CGO 4 Regg. CE 178/02 e 183/05	Punto 1.d delle delibere regionali (DGR n. 275/2014 per l'anno 2014)	Registrazione degli interventi di cura veterinaria, alimentazione, acquisti, vendite altre registrazione specifiche per il settore zootecnico biologico ai sensi del Dlgs 220/95 e DM 4/8/2000 e successive modifiche
Altra normativa: Dlgs 193/06 di attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari	-	
Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti)	Obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti per il carico zootecnico.	Densità massima di allevamento limitatamente alle zone non vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati conformi al Reg CEE 834/2007 modificato dal Reg. CE 1804/99 e della Del GR n.794/03

8.2.10.6. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.11. M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull’acqua (art 30)

8.2.11.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 art. 30
- Misure Generali e Specifiche di Conservazione e Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000.

8.2.11.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell’intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La Misura ha la finalità di garantire nelle aree Natura 2000 una gestione sostenibile delle pratiche agricole, coerenti con gli obiettivi di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

Le indennità previste devono derivare dai vincoli specifici approvati in applicazione della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che per questo motivo hanno previsto l’istituzione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Nella Regione Emilia–Romagna sono stati istituiti 158 siti Natura 2000 costituiti da 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 87 Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui 68 coincidenti tra loro (SIC/ZPS); circa la metà di essi, inoltre, coincide con Aree protette: Parchi regionali, interregionali o nazionali e Riserve naturali.

Nel complesso, la rete Natura 2000 regionale ricopre quasi 270.000 ettari, corrispondenti al 12% del territorio regionale.

Con la Delibera della Giunta Regionale 1419/13, la Regione ha approvato le Misure Generali di Conservazione valide per tutti i siti della Rete Natura 2000 regionale, mentre i singoli Enti gestori dei siti (Parchi e Province) hanno successivamente adottato le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) e i Piani di Gestione (PdG) per i Siti di propria competenza.

Ad oggi tutti i Siti Natura 2000 regionali hanno proprie MSC e circa la metà di essi hanno anche il PdG che prevedono anche vincoli e azioni cogenti che, nelle aree agricole, possono costituire un onere e rappresentare impegni aggiuntivi per gli imprenditori agricoli che operano all’interno di essi.

Con questa Misura, pertanto, si riconosce un sostegno economico alle aziende agricole localizzate all’interno dei Siti Natura 2000 regionali per compensare il mancato reddito e/o i maggiori costi sostenuti per rispettare i vincoli ambientali prescritti dagli Enti gestori dei siti con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione derivanti dal recepimento delle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli”.

Con la presente Misura si cerca, quindi, di rendere compatibili due obiettivi: da una parte la conservazione e la tutela della biodiversità attraverso la riduzione della pressione antropica nei siti Natura 2000 e, dall’altra, la garanzia di una sostenibilità economica per gli agricoltori che operano all’interno dei siti, qualora interessati da vincoli.

La misura da risposte ai seguenti fabbisogni:

- F13 “*Gestione sostenibile, ripristino ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico*”;
- F15 “*Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno ruolo attivo dell’agricoltura per la conservazione della biodiversità*”.

La presente misura contribuisce al raggiungimento della priorità di intervento P4 “*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura*”, nell’ambito della Focus area P4A “*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l’altro nelle zone Natura 2000, nelle zone*

soggetti a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

8.2.11.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 12.1 – Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree agricole dei siti Natura 2000

8.2.11.3.1.1. Sotto-misura:

- 12.1 – compensation payment for Natura 2000 agricultural areas

8.2.11.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente sottomisura mira a concedere un'indennità Natura 2000 annuale per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), al fine di compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dal rispetto di vincoli, quali obblighi, divieti e limitazioni gestionali, qualora previsti nelle Misure Generali e Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione del sito ricadente nella rete Natura 2000 quali:

- Divieto o regolamentazione delle seguenti attività agricole:
- lavorazione del terreno,
- messa a coltura,
- utilizzo di fertilizzanti, pesticidi e diserbanti,
- sfalcio, trinciatura e pascolamento.
- Divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici del paesaggio rurale con particolare riferimento alle aree di pianura.

8.2.11.3.1.3. Tipo di sostegno

Il contributo, concesso in seguito alla presentazione di domanda di adesione su base volontaria, è rappresentato da un importo annuale, per ettaro di superficie interessata, previsto per compensare i costi aggiuntivi e/o il mancato reddito dell'azienda agricola o di altri Enti gestori del territorio, derivanti dal rispetto dei vincoli imposti dall'applicazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" in applicazione dell'art. 30 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.11.3.1.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva *Habitat* 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Direttiva *Uccelli* 2009/147/CE del 30 novembre 2009

DPR 357/97 e 120/03

Legge 6 dicembre 1991, n. 394: *Legge quadro sulle aree protette*

Legge 11 febbraio 1992, n. 157: *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*

Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 *Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei*

Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano

Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 *Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000*

Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 *Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali*

Deliberazione regionale n. 1419/13 *"Misure Generali di Conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)"*

Atti di approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione da parte dei singoli Enti Gestori dei siti Natura 2000: Province e Parchi nazionali, interregionali e regionali.

8.2.11.3.1.5. Beneficiari

I beneficiari sono:

- gli Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative,
- Altri Enti gestori del territorio.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole.

8.2.11.3.1.6. Costi ammissibili

Possono essere oggetto di finanziamento il mancato guadagno e/o il costo aggiuntivo derivanti dai vincoli ambientali previsti dalle Misure Generali e Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione del sito Natura 2000 in cui le aziende interessate o gli enti gestori del territorio ricadono.

L'indennità verrà riconosciuta annualmente, per ettaro di SAU, per un importo derivante dalla metodologia di calcolo della perdita di reddito e di costi aggiuntivi di cui all'art. 30 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.11.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili a sostegno solo le superfici agricole (SAU) pubbliche e private che possiedono contemporaneamente tutti i seguenti requisiti:

- aree ubicate all'interno dei siti Natura 2000 sottoposte a vincoli ambientali previsti dalle Misure Generali e Specifiche di Conservazione e/o dai Piani di Gestione del Sito Natura 2000 interessato e cartografate; le cartografie dovranno essere inserite in una specifica banca-dati dall'Ente gestore del sito Natura 2000 e depositate in copia anche presso la Regione Emilia-Romagna.

8.2.11.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto avverrà in seguito alla formazione di una graduatoria redatta sulla base dei seguenti principi tecnici:

- Divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici del paesaggio rurale con particolare riferimento alle aree di pianura,
- Divieto o regolamentazione delle seguenti attività agricole:
 - lavorazione del terreno,
 - messa a coltura,
 - utilizzo di fertilizzanti, pesticidi e diserbanti,
 - sfalcio, trinciatura e pascolamento.
- Maggiore superficie oggetto di compensazione.

8.2.11.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'indennità Natura 2000 è pari a un contributo medio di € 450/ettaro/anno.

L'importo del contributo è variabile in relazione alle diverse tipologie di vincolo ambientale che l'azienda ha l'obbligo di rispettare in quanto ubicata all'interno di un Sito Natura 2000 e, quindi, gli importi potranno variare sia in aumento che in diminuzione rispetto al valore medio indicato, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (UE) 1305/2013.

8.2.11.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.11.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.11.3.1.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.11.3.1.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.11.3.1.11. Informazioni specifiche dell'operazione**

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento; per le indennità Natura 2000, tali elementi includono le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013

Gli elementi di baseline individuati per la **sottomisura 12.1** possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- requisiti obbligatori di condizionalità (titolo VI, capo I del regolamento (UE) n. 1306/2013). L'applicazione della condizionalità trova una sostanziale continuità rispetto alla fase di programmazione precedente, in quanto il Reg. (UE) n. 1306/2013 introduce sostanzialmente una riorganizzazione e razionalizzazione della disciplina della condizionalità, andando a rivedere i Criteri di gestione obbligatori (CGO) e le Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) per settori e temi. In attesa dell'emanazione degli atti nazionali applicativi della disciplina di condizionalità, aventi come obiettivo quello di fornire alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme sul territorio nazionale, si considerano per l'identificazione degli elementi di baseline contenuti nel DM n. 30125 del 22.12.2009 e successive modifiche e integrazioni. Sulla base di quanto previsto dal suddetto decreto, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, con la DGR n. 275 del 3 marzo 2014, la quale ha completato, con le disposizioni e le specifiche tecniche vigenti in Regione, l'elenco dei criteri di gestione obbligatori e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali stabiliti negli Allegati 1 e 2 del citato decreto. Per la sottomisura **12.1** si considerano in particolare i seguenti elementi:
- Atto A1 – CGO 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM MIPAAF del 7/04/2006; Regolamento regionale n. 1/2011
- Atto A5 – CGO 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Reg. CE 1107/09, relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase;

- tutti gli Standard delle BCAA.
- mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari, in base a criteri definiti dagli Stati membri in virtù di un quadro stabilito dalla Commissione, o svolgimento di un'attività minima, definita dagli Stati membri, sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione (articolo 4, paragrafo 1, lettera c) (ii) e (iii) del Reg. (UE) n. 1307/2013). A tal proposito si sottolinea che le Regioni sono ancora in attesa dell'individuazione da parte dello Stato Membro Italia dei criteri e delle attività minime sopra esposte, che andranno a costituire una parte degli elementi di baseline.

Il programma adotta tali regole quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti della sottomisura e, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

Individuazione delle restrizioni/degli svantaggi a motivo dei quali possono essere concessi pagamenti e indicazione delle pratiche obbligatorie

Per Natura 2000: le zone designate in applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e gli obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali e/o regionali

Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, paragrafo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e all'articolo 30, paragrafo 4, di tale regolamento per la DQA, utilizzate come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dagli svantaggi, nelle zone interessate, connessi all'attuazione delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e della DQA; se del caso, tale metodica deve tener conto dei pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente concessi in conformità del regolamento (UE) n. 1307/2013, al fine di evitare il doppio finanziamento.

Gli elementi di baseline rilevanti impiegati a riferimento per i calcoli di giustificazione degli aiuti sono i seguenti:

- Atto A1 – CGO 2 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; Decreto del Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 n. 184 ss.mm.ii. relativo ai criteri e alle misure di conservazione della Rete Natura 2000; DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 – dispone nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate;
- Atto A4 – CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti);
- Atto B9 – CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase;
- Atto A5 – CGO 3 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) – Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013;

- tutti gli standard delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA).

Nella tabella 1 – **Sottomisura 12.1** è riassunto il collegamento in forma sintetica tra i requisiti di baseline e i vincoli derivanti dai Piani di Gestione e dalle norme di conservazione dei Siti Rete Natura 2000.

Tabella 1 – Sottomisura 12.1

Requisiti minimi di baseline pertinenti derivanti da condizionalità		Indennità per la Rete Natura 2000 – vincoli derivanti dai Piani di Gestione e dalle norme di conservazione in attuazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli"
Criteria di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)	Descrizione impegno di condizionalità	
<p>– CGO 2 - Atto A1 DIRETTIVA 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</p> <p>– CGO 3 - Atto A5 DIRETTIVA 92/43/CE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 – misure generali di conservazione dei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)</p>	<p>La DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013 - dispone nei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate.</p>	<p>Divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici del paesaggio rurale con particolare riferimento alle aree di pianura.</p>
<p>Atto A4 - CGO 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti); Regolamento regionale n. 1/2011.</p>	<p>A. obblighi amministrativi; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti (spaziali e temporali).</p>	<p>Tipologie di divieti e/o regolamentazioni delle seguenti attività agricole: – utilizzo di fertilizzanti, pesticidi e diserbanti.</p>
<p>Atto B9 - CGO 10 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) - Reg. CE 1107/09, relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55 – prima e seconda frase</p>	<p>Rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato</p>	
<p>Standard 1.1: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche Standard 1.2: Copertura minima del suolo Standard 1.3: Mantenimento dei terrazzamenti Standard 2.1: Gestione delle stoppie Standard 2.2: Avvicendamento delle colture Standard 3.1: Uso adeguato delle macchine Standard 4.1: Protezione del pascolo permanente Standard 4.2: Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli Standard 4.3: Mantenimento degli oliveti e dei vigneti in buone condizioni vegetative Standard 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio Standard 4.5: Divieto di estirpazione degli olivi Standard 4.6: Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione Standard 5.2: Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua Standard 5.3: Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento</p>		<p>– lavorazione del terreno, – messa a coltura, – sfalcio, trinciatura e pascolamento.</p>

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.11.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.11.4.2. Azioni di mitigazione

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.11.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione delle restrizioni/degli svantaggi a motivo dei quali possono essere concessi pagamenti e indicazione delle pratiche obbligatorie

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento; per le indennità Natura 2000, tali elementi includono le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013

Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, paragrafo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e all'articolo 30, paragrafo 4, di tale regolamento per la DQA, utilizzate come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dagli svantaggi, nelle zone interessate, connessi all'attuazione delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e della DQA; se del caso, tale metodica deve tener conto dei pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente concessi in conformità del regolamento (UE) n. 1307/2013, al fine di evitare il doppio finanziamento.

Per Natura 2000: le zone designate in applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e gli obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali e/o regionali

8.2.11.6. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.12. M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)

8.2.12.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, Titolo I, Capo II Articolo 4 e Articolo 5 e Titolo III, Capo I, Articoli 31 e 32.

8.2.12.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

Le indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle altre zone soggette a svantaggi significativi sono erogate annualmente per ettaro di superficie agricola per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata.

Nelle zone montane e svantaggiate è infatti rilevante l'esigenza di prevenire e contrastare le dinamiche di "abbandono". Il proseguimento delle attività agricole nelle zone in questione, è quindi condizione imprescindibile per garantire una gestione sostenibile delle risorse e la conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale

La misura dà risposte al fabbisogno F13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico e, in minor misura al fabbisogno F17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli.

La misura, attraverso le sottomisure, contribuisce in particolare al perseguimento della **Priorità 4** "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" e della **Focus area 4.a** "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

La misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi trasversali ambiente e clima e contribuisce indirettamente alla prevenzione dell'erosione dei suoli e allo stoccaggio di Carbonio.

Le indennità sono concesse agli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone designate ai sensi dell'articolo 32 e che sono *agricoltori in attività* ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

Ai sensi degli articoli 91 e 92 del Reg. (UE) 1306/13, ai beneficiari che richiedono le indennità di cui alla presente misura si applicano le "regole di condizionalità" di cui al Titolo VI del medesimo Regolamento.

Le indennità sono decrescenti al di sopra di una soglia minima di superficie come di seguito definito nella descrizione delle sottomisure.

Fino all'approvazione di nuove delimitazioni la misura si applica alle seguenti zone:

- Territorio regionale montano classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, par 3 della Direttiva 75/268/CEE (sottomisura 13.1);
- Territorio regionale collinare classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, par. 4 della Direttiva 75/268/CEE (sottomisura 13.2).

Nell'eventualità di approvazione di nuove delimitazioni nel corso del periodo di riferimento del presente Programma, ci si riferirà alle previsioni di cui all'articolo 31 paragrafo 5 del Reg. (UE) 1305/13.

L'importo unitario delle indennità come definito in dettaglio nella descrizione delle sottomisure è direttamente correlato alla stima dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi ottenuti dalla comparazione fra lo svolgimento delle attività agricole in ambito montano e svantaggiato e lo svolgimento delle stesse in territori

non svantaggiati.

8.2.12.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.12.3.1. 13.1 Pagamenti compensativi nelle zone montane

8.2.12.3.1.1. Sotto-misura:

- 13.1 – pagamento compensativo per le zone montane

8.2.12.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

Le indennità a favore degli agricoltori delle zone montane sono erogate annualmente per ettaro di superficie agricola per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata (art. 31 Reg (UE) 1305/13).

Le zone montane sono designate in base al disposto dei paragrafi 2, 3 e 4 dell'art. 32 del Reg (UE) 1305/13. Fino all'approvazione di nuova diversa delimitazione la sottomisura si applica su tutto il territorio regionale montano, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE.

Le zone montane sono caratterizzate da una più difficoltosa utilizzazione dei terreni e da più elevati costi di produzione a motivo delle limitazioni connesse all'altitudine o connesse a difficoltà di lavorazioni agricole dovute alla pendenza dei terreni.

Il Reg. (UE) 1305/13 non ripropone, nel periodo 2014–2020, l'impegno (previsto nel precedente periodo di programmazione) di proseguire l'attività agricola per 5 anni. Il pagamento delle indennità della presente sottomisura è condizionato all'impegno di proseguire l'attività agricola nell'area eleggibile al sostegno almeno per la durata del periodo corrispondente al pagamento dell'indennità.

8.2.12.3.1.3. Tipo di sostegno

Le indennità a favore degli agricoltori delle zone montane sono pagamenti basati sull'estensione della superficie dichiarata nelle domande di aiuto e pagamento.

E' previsto un pagamento annuale per ettaro di superficie condotta nell'area eleggibile al sostegno. La corresponsione delle indennità è decrescente in funzione dell'estensione della superficie a premio. E' infatti prevista una modulazione del premio corrisposto all'imprenditore agricolo.

Nei casi in cui uno stesso beneficiario sia ammissibile al pagamento delle indennità sia per la sottomisura 13.1 che per la sottomisura 13.2, la riduzione percentuale prevista per la "modulazione" è da applicare computando comunque l'intera superficie a premio ricadente in entrambe le aree eleggibili.

8.2.12.3.1.4. Collegamento ad altre normative

La normativa a cui riferirsi è la Direttiva 75/268/CEE

8.2.12.3.1.5. Beneficiari

Possono beneficiare delle indennità previste dalla presente sottomisura gli agricoltori in attività di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) 1307/13 che conducono terreni agricoli nelle zone montane identificate tali in riferimento all'art. 32 del Reg. (UE) 1305/13.

Consorzi, proprietà collettive, e/o altre aggregazioni di proprietari, possono essere ammessi unicamente se equiparati agli *agricoltori in attività* e a condizione che svolgano direttamente, con regolare titolo di conduzione, l'attività agricola nelle superfici oggetto di richiesta di Indennità, e che tale titolo sia presente nel proprio fascicolo Aziendale e inserito nell'Anagrafe regionale delle Aziende agricole.

8.2.12.3.1.6. Costi ammissibili

Il calcolo delle indennità è basato sui mancati redditi e i costi correlati allo svantaggio naturale, comparati con attività agricole in aree senza limitazioni e svantaggi naturali.

8.2.12.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Per accedere al regime di sostegno è necessario possedere i seguenti requisiti di accesso:

- il beneficiario deve essere titolare di una superficie minima di 5 Ha di SAU
- almeno il 50% della SAU deve ricadere in area svantaggiata (nel periodo di riferimento dell'indennità la SAU condotta in area svantaggiata non può risultare inferiore a 2,5 ettari).

I sopracitati requisiti devono essere mantenuti per l'intera durata del periodo di riferimento dell'indennità.

8.2.12.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013, la Misura 13 è compresa fra quelle per le quali è prevista una specifica eccezione alla prescrizione di garantire l'attivazione di una procedura selettiva trasparente e adeguatamente documentata.

8.2.12.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'importo massimo delle indennità che possono essere corrisposte per ettaro di superficie condotta è differenziato in funzione delle colture praticate, come dichiarate nelle domande di aiuto e pagamento, come di seguito riportato.

- Fruttiferi , Orti, Frutti minori, Piante officinali – sostegno massimo (€/ha) 120
- Ulivo, Castagno da frutto, Vite – sostegno massimo (€/ha) 100
- Praticoltura avvicendata e pascolo prato permanente con attività zootecnica praticata direttamente dall'Azienda richiedente le indennità – sostegno massimo (€/ha) 250
- Seminativi – sostegno massimo (€/ha) 120
- Praticoltura avvicendata e pascolo prato permanente – sostegno massimo (€/ha) 150

(*) La concessione del sostegno al livello “con attività zootecnica praticata direttamente dall'Azienda richiedente le indennità” è condizionata alla sussistenza di un rapporto UBA/superficie foraggera pari o superiore a 0,5 (con esclusione delle superfici a silo-mais). Le superfici foraggere eccedenti verranno pagate al livello previsto per i gruppi “senza attività zootecnica”.

Le superfici qualificate pascolo devono essere effettivamente pascolate.

Relativamente alle UBA si assume come base di calcolo la consistenza zootecnica delle sole specie Bovina, Ovina e Caprina dell'anno solare precedente a quello cui si riferisce la domanda di pagamento, come risulta dalle banche dati ufficiali (BDN).

I “Pascoli con tara” possono essere ammessi a pagamento esclusivamente nelle aziende zootecniche, a condizione che venga effettivamente praticata attività di pascolamento. Sarà riconosciuto il premio per “attività zootecnica praticata direttamente dall'azienda”, sulle superfici rientranti nell'indice UBA/SAU

foraggera (0,5) e nessun premio per le superfici a pascolo con tara eccedenti.

8.2.12.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.12.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.12.3.1.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.12.3.1.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.12.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.12.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Vedi analogo campo inerente alla misura.

[Designation of areas facing natural and other specific constraints] Description of the local unit-level applied for the designation of the areas.

[Designation of areas facing natural and other specific constraints] Description of the application of the method including the criteria referred to in Article 32 of Regulation (EU) No 1305/2013 for the delimitation of the three categories of areas referred to in that Article including the description and results of the fine-tuning exercise for areas facing natural and other specific constraints other than mountain areas.

8.2.12.3.2. 13.2 Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi

8.2.12.3.2.1. Sotto-misura:

- 13.2 – pagamento compensativo per alter zone soggette a vincoli naturali significativi

8.2.12.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

Le indennità a favore degli agricoltori delle altre zone soggette a vincoli naturali significativi sono erogate annualmente per ettaro di superficie agricola per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata (art. 31 Reg (UE) 1305/13).

Le zone affette da vincoli naturali significativi diverse dalle zone montane sono designate in base al disposto dei paragrafi 2, 3 e 4 dell'art. 32 del Reg (UE) 1305/13. Fino all'approvazione di nuova diversa delimitazione la Sottomisura si applica su tutto il territorio regionale collinare, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE.

Le zone soggette a vincoli naturali significativi sono caratterizzate da una più difficoltosa utilizzazione dei terreni e da più elevati costi di produzione a motivo delle limitazioni connesse a difficoltà di lavorazioni agricole dovute alla pendenza dei terreni.

Il Reg. (UE) 1305/13 non ripropone nel periodo 2014–2020 l'impegno (previsto nel precedente periodo di programmazione) di proseguire l'attività agricola per 5 anni. Il pagamento delle indennità della presente sottomisura è condizionato all'impegno di proseguire l'attività agricola nell'area eleggibile al sostegno per la durata del periodo corrispondente all'annualità di pagamento dell'indennità.

8.2.12.3.2.3. Tipo di sostegno

Le indennità a favore degli agricoltori delle zone soggette a vincoli naturali significativi sono pagamenti basati sull'estensione della superficie dichiarata nelle domande di aiuto e pagamento.

E' previsto un pagamento annuale per ettaro di superficie condotta nell'area eleggibile al sostegno.

La corresponsione delle indennità è decrescente in funzione dell'estensione della superficie a premio. E' infatti prevista una modulazione del premio corrisposto all'imprenditore agricolo.

Nei casi in cui uno stesso beneficiario sia ammissibile al pagamento delle indennità sia per la sottomisura 13.1 che per la sottomisura 13.2, la riduzione percentuale prevista per la "modulazione" è da applicare computando comunque l'intera superficie a premio ricadente in entrambe le aree eleggibili.

8.2.12.3.2.4. Collegamento ad altre normative

La normativa a cui riferirsi è la Direttiva 75/268/CEE

8.2.12.3.2.5. Beneficiari

Possono beneficiare delle indennità previste dalla presente sottomisura gli *agricoltori in attività* di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) 1307/13 che conducono terreni agricoli nelle zone affette da vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, identificate tali in riferimento all'art. 32 del Reg. (UE) 1305/13.

Consorzi, proprietà collettive, e/o altre aggregazioni di proprietari, possono essere ammessi unicamente se equiparati agli *agricoltori in attività* e a condizione che svolgano direttamente, con regolare titolo di conduzione, l'attività agricola nelle superfici oggetto di richiesta di Indennità e che tale titolo sia presente nel proprio fascicolo Aziendale e inserito nell'Anagrafe regionale delle Aziende agricole.

8.2.12.3.2.6. Costi ammissibili

Il calcolo delle indennità è basato sui mancati redditi e i costi correlati allo svantaggio naturale comparati con attività agricole in aree senza limitazioni e svantaggi naturali.

8.2.12.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Per accedere al regime di sostegno è necessario possedere i seguenti requisiti di accesso

- il beneficiario deve essere titolare di una superficie minima di 5 Ha di SAU
- almeno il 50% della SAU deve ricadere in area svantaggiata (nel periodo di riferimento dell'indennità la SAU condotta in area svantaggiata non può risultare inferiore a 2,5 ettari).

I sopracitati requisiti devono essere mantenuti per l'intera durata del periodo di riferimento dell'indennità

8.2.12.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013, la Misura 13 è compresa fra quelle per le quali è prevista una specifica eccezione alla prescrizione di garantire l'attivazione di una procedura selettiva trasparente e adeguatamente documentata

8.2.12.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'importo massimo delle indennità che possono essere corrisposte per ettaro di superficie condotta è differenziato in funzione delle colture praticate, come dichiarate nelle domande di aiuto e pagamento, come di seguito riportato.

- Fruttiferi , Orti, Frutti minori, Piante officinali – sostegno massimo (€/ha) 120
- Ulivo, Castagno da frutto, Vite – sostegno massimo (€/ha) 100
- Praticoltura avvicendata e pascolo prato permanente con attività zootecnica praticata direttamente dall'Azienda richiedente le indennità – sostegno massimo (€/ha) 180
- Seminativi – sostegno massimo (€/ha) 120
- Praticoltura avvicendata e pascolo prato permanente – sostegno massimo (€/ha) 150

(*) La concessione del sostegno al livello "con attività zootecnica praticata direttamente dall'Azienda richiedente le indennità" è condizionata alla sussistenza di un rapporto UBA/superficie foraggera pari o superiore a 0,5 (con esclusione delle superfici a silo-mais). Le superfici foraggere eccedenti verranno pagate al livello previsto per i gruppi "senza attività zootecnica".

Le superfici qualificate pascolo devono essere effettivamente pascolate.

Relativamente alle UBA si assume come base di calcolo la consistenza zootecnica delle sole specie Bovina, Ovina e Caprina dell'anno solare precedente a quello cui si riferisce la domanda di pagamento, come risulta dalle banche dati ufficiali (BDN).

I "Pascoli con tara" possono essere ammessi a pagamento esclusivamente nelle aziende zootecniche, a condizione che venga effettivamente praticata attività di pascolamento. Sarà riconosciuto il premio per "attività zootecnica praticata direttamente dall'azienda", sulle superfici rientranti nell'indice UBA/SAU foraggera (0,5) e nessun premio per le superfici a pascolo con tara eccedenti.

8.2.12.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.12.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

Vedi analogo campo inerente la misura.

8.2.12.3.2.10.2. Azioni di mitigazione**8.2.12.3.2.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.12.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.12.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definition of the threshold level of area per holding on the basis of which MS calculates degressivity of payments

Vedi analogo campo inerente la misura.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici]. Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

8.2.12.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.12.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.12.4.2. Azioni di mitigazione****8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura****8.2.12.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

In analogia con la precedente programmazione, data la natura dell'impegno si ritiene di poter calcolare il sostegno massimo ammissibile sulla base della differenza fra il beneficio fondiario nelle aree svantaggiate e quello nelle aree non svantaggiate. Non essendo disponibili dati a livello di disaggregazione, il risultato può essere approssimato in base alla differenza fra beneficio fondiario di pianura e di collina-montagna.

8.2.12.6. Informazioni specifiche della misura

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici]. Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i

risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

La modulazione del premio corrisposto all'imprenditore agricolo avverrà secondo i seguenti criteri:

- per aziende con superficie a premio inferiore o uguale a 20 ha, erogazione del sostegno massimo/ha di SAU previsto, in rapporto alle disponibilità finanziarie;
- per aziende con superficie a premio superiore a 20 ha e inferiore o uguale a 30 ha, il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 20% per la superficie eleggibile a pagamento eccedente i 20 ha;
- per aziende con superficie a premio superiore a 30 ha il sostegno massimo/ha previsto, per la superficie eleggibile a pagamento eccedente i 20 ha, è ridotto del 20% e per quella eccedente i 30 ettari è ridotto di un ulteriore 10%.

La degressività dei premi, nell'ambito di ciascuna azienda, sarà applicata prima sulle superfici eccedenti ciascuno scaglione ubicate nel territorio soggetto a vincoli naturali significativi, diverso dalle zone montane (sottomisura 13.2), e successivamente su quelle ricadenti nei territori montani (sottomisura 13.1).

Le modalità di attribuzione della degressività nell'ambito di ciascun gruppo di coltura verranno definite nelle disposizioni attuative regionali per la misura.

In tutti i casi, il sostegno non è erogato per superfici eccedenti i 50 ha.

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Fino all'approvazione di nuove delimitazioni la misura si applica alle seguenti zone:

- Territorio regionale montano classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, par 3 della Direttiva 75/268/CEE (sottomisura 13.1);
- Territorio regionale collinare classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, par. 4 della Direttiva 75/268/CEE (sottomisura 13.2).

8.2.12.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.13. M14 – Benessere degli animali (art 33)**8.2.13.1. Base giuridica****8.2.13.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali**

La misura è attivata per la definizione della sola linea finanziaria necessaria a effettuare i pagamenti degli impegni assunti nel corso della programmazione 2007 - 2013. Con la programmazione 2014 -2020 non saranno attivati bandi per l'assunzione di nuovi impegni

8.2.14. M16 – Cooperazione (art 35)**8.2.14.1. Base giuridica**

Articolo 35 e considerando 29) del Reg.(UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

8.2.14.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La misura rafforza un orientamento della Regione Emilia-Romagna, già anticipato nella precedente programmazione, di favorire non solo l'integrazione tra i soggetti beneficiari ma anche tra le diverse misure, per rispondere in modo più ampio alle esigenze del territorio.

La misura si articola in numerose sottomisure e operazioni che presentano le specificità necessarie a svolgere la funzione di supporto e di aggregazione rispetto ai diversi obiettivi delle numerose focus area richiamate.

L'elemento comune a tutte è rappresentato dallo sviluppo di forme di cooperazione: tra imprese agricole, tra queste e gli altri soggetti della filiera agroalimentare, con ricercatori e divulgatori, in alcuni casi è promossa anche una cooperazione pubblico-privato (es. con soggetti gestori del territorio) per tematiche particolari. In generale si prevede di favorire la nascita di forme di cooperazione che consentano a più entità di lavorare insieme, la misura cooperazione può supportare anche gruppi esistenti a intraprendere un nuovo progetto comune. Conseguentemente i beneficiari possono essere una vasta gamma di soggetti.

In generale l'impostazione data è quella di utilizzare la misura per favorire una maggior efficacia nel raggiungimento degli obiettivi delle priorità e focus area, inserendo tra i principi di selezione una priorità per l'uso integrato di più misure e per le dimensioni dell'aggregazione. Le diverse misure /operazioni possono riconoscere sia costi derivati dalle attività di organizzazione e coordinamento, sia costi derivati dalla realizzazione del progetto: ciascuna scheda illustra nello specifico le scelte effettuate.

La misura contribuisce a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare e si applica, in generale, su tutto il territorio regionale

In particolare l'applicazione dell'operazione 16.9 A si limita alle aree periurbane così definite: territori delle aree urbane e periurbane – zona A - e dei comuni con più di 50.000 abitanti; per il solo territorio del comune di Bologna per aree periurbane devono intendersi anche le superfici agricole e forestali dei comuni limitrofi. Le aziende agricole nelle aree periurbane svolgono infatti funzioni non solo produttive ma di contenimento dell'espansione urbanistica, di cintura verde con capacità ecosistemiche, di opportunità per la ricreazione, di contesti relazionali favorevoli alla socialità e all'integrazione tra rurale e urbano.

La misura ha un carattere trasversale per cui impatta su tutte le 6 priorità. A seguito dell'analisi SWOT effettuata e dal confronto con il partenariato, risponde alle seguenti focus area e ai relativi fabbisogni emersi sul territorio regionale. In particolare la misura, attraverso le sottomisure e/o le operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle priorità sotto indicate:

P1- promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

P1B rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali, corrisponde ai fabbisogni F1, F2,

Sottomisura 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

Operazione 16.1 A Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazioni:

- 16.2 A - Progetti Pilota
- 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale

P2 - potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste,

P2A per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività per corrispondere ai fabbisogni F5, F6, F27.

Sottomisura 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale

Operazioni:

- 16.3 A Cooperazione fra piccoli operatori
- 16.3 B Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici per il turismo rurale – associazioni di operatori agrituristici e fattorie didattiche
- Sottomisura 16.4 supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali

Operazioni:

- 16.4 A Cooperazione filiere corte
- 16.4 B Promozione delle filiere corte

Sottomisura 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare

Operazione 16.9 A Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici
P2B favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale, per corrispondere ai fabbisogni F4;

• Sottomisura 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale

- Operazione 16.3 A Cooperazione fra piccoli operatori

P3 - promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo,

P3A migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali, per corrisponde ai fabbisogni F5, F7, F8, F9, F10.

Sottomisura 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

Operazione 16.1 A Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazioni:

- 16.2 A - Progetti Pilota

- 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale

Sottomisura 16.4 supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali

Operazioni:

- 16.4 A Cooperazione Filiere corte

- 16.4 B Promozione delle filiere corte

Sottomisura 16.0 altro

Operazione 16.0 A Progetti integrati di supporto per lo sviluppo delle filiere produttive

P4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura P4A salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, per corrispondere ai fabbisogni F13, F15.

P4A Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazione: 16.2 A - Progetti Pilota

Sottomisura 16.5 supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso

Operazione 16.5 A Salvaguardia della biodiversità regionale

P4B migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi per corrisponde al fabbisogno F16;

Sottomisura 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

Operazione 16.1 A Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazioni:

- 16.2 A - Progetti Pilota

- 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale

Sottomisura 16.5 supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso

Operazione : 16.5 C approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso

P4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi che corrisponde al fabbisogno F 17;

Sottomisura 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

Operazione 16.1 A Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazioni:

- 16.2 A - Progetti Pilota

- 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore

agroalimentare e forestale

P5- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

P5A rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura per corrispondere al fabbisogno F18

Sottomisura 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

Operazione 16.1 A Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazioni:

- 16.2 A - Progetti Pilota
- 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale

P5B rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare per corrispondere al fabbisogno F19

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazione: 16.2 A - Progetti Pilota

P5C favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia per corrispondere al fabbisogno F21;

Sottomisura 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

Operazione 16.1 A Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazioni:

- 16.2 A - Progetti Pilota
- 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale

Sottomisura 16.6 Approcci collettivi allo sviluppo di energie rinnovabili

P5D ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura per corrispondere ai fabbisogni F16, F22;

Sottomisura 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

Operazione 16.1 A Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Operazioni:

- 16.2 A - Progetti Pilota
- 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale

Sottomisura 16.5 supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso

Operazione : 16.5 B Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia

P5E promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale per corrispondere ai fabbisogni F17, F23.

Sottomisura 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

- Operazione 16.1 A Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura
- Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore

agroalimentare e in quello forestale

• Operazioni:

• 16.2 A - Progetti Pilota

• 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale

Sottomisura 16.8 Elaborazione di piani di gestione forestale

P6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali

P6A favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione, per corrispondere ai fabbisogni F25, F27:

• Sottomisura 16.2 Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

• Operazione: 16.2 A - Progetti Pilota

• Sottomisura 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale

• Operazione: 16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Itinerari turistici

P6B stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali per corrispondere ai fabbisogni F24, F26;

• Sottomisura 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare

• Operazione 16.9 B Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità

8.2.14.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.14.3.1. 16.0 – Progetti integrati di supporto per lo sviluppo di filiere produttive

8.2.14.3.1.1. Sotto-misura:

- 16.0 – altro

8.2.14.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione incentiva forme di cooperazione per lo sviluppo organizzato di servizi a supporto alle filiere dei prodotti agroalimentari e agroindustriali, finanziando progetti per il miglioramento della competitività del sistema complessivo, della qualità dei prodotti e dei processi produttivi (compresi i sistemi di qualità regolamentata), e della sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'intera filiera. Tali progetti mettono in campo servizi che favoriscono un maggior equilibrio tra domanda e offerta di prodotti agroalimentari, anche nell'interesse del consumatore finale.

Gli obiettivi che si perseguono sono la miglior valorizzazione dei prodotti agroalimentari attraverso una maggior integrazione di diversi componenti della filiera, operando pienamente nella focus area P3A “migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali” all'interno della priorità P3, e rispondendo in particolare ai fabbisogni F7, F8 e F9.

I progetti integrati di supporto, il cui contenuto saliente è l'elaborazione di servizi ai soci e alla filiera nel suo complesso, definiscono azioni orientate alle seguenti categorie di attività:

- 1) creazione e sviluppo di strumenti per favorire la conoscenza e la trasparenza del settore (ad esempio raccolta dati/informazioni e loro elaborazione in merito a previsione del potenziale produttivo, costi di produzione, volumi di prodotto, fattori di produzione, andamenti di mercato, analisi economiche e di mercato);
- 2) creazione e sviluppo di supporti alla valorizzazione dei prodotti e sottoprodotti per favorire l'accesso a nuovi mercati (ad esempio coordinamento delle modalità di immissione dei prodotti sul mercato, anche tramite pianificazione o riorganizzazione logistica, modalità di programmazione, redazione di contratti tipo, sviluppo di metodi e strumenti per migliorare la qualità di prodotti e processi produttivi, supporti informativi e informatici per gli operatori, sistemi di autocontrollo in rete, comprese specifiche attrezzature);
- 3) animazione delle relazioni tra i componenti della filiera e attività informative (esempio: allargamento delle adesioni ai progetti, definizione di regole condivise, ecc);
- 4) creazione e sviluppo di supporti per attività di educazione ambientale, educazione alimentare e sostenibilità sociale.

I progetti hanno una durata massima di 36 mesi.

Il progetto può prevedere una prima fase di manifestazione d'interesse per favorire la più ampia adesione e partecipazione dei soggetti potenzialmente interessati o per favorire il confluire di diversi progetti riguardanti lo stesso prodotto/settore

8.2.14.3.1.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale su una spesa massima ammissibile.

8.2.14.3.1.4. Collegamento ad altre normative

Reg (UE) 1305/2013 considerando 29 e art.35

Reg (UE) 1308/2013 Organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, art 157

Reg (UE) 1151/2012 Regimi di qualità dei prodotti agroalimentari

LR 24/2000 Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari

8.2.14.3.1.5. Beneficiari

Forme di cooperazione che coinvolgano almeno due componenti della filiera produttiva (produzione agricola, trasformazione e commercio/distribuzione) tra cui la componente agricola sia obbligatoriamente presente. La cooperazione può assumere le seguenti forme:

- Forme associate dotate di personalità giuridica,
- Reti d'impresa,
- Gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS,
- Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi ai sensi del Reg (CE) 1234/2007, ora sostituito del Reg (UE) 1308/2013 art 157,
- Consorzi di tutela o gruppi di cui all'Art. 2 del Reg (UE) 1151/2012.

8.2.14.3.1.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti elementi di costo inerenti alle attività previste dall'operazione :

- a) costo degli studi sul settore d'interesse (studi di fattibilità, economici, di mercato, sondaggi, ricerche) ed altre attività inerenti;
- b) costo dell'animazione tra i soggetti operanti nel settore d'interesse al fine di ampliare il bacino di adesione al progetto, promuovere il coinvolgimento di altri operatori che non aderiscono alla cooperazione, mantenere una relazione tra gli aderenti al progetto;
- c) costi diretti per la realizzazione del progetto (es: acquisizione di hardware e software, azioni di informazione e aggiornamento dei soci mirate ai temi del progetto, strumentazioni funzionali all'autocontrollo, costi legati ad azioni di educazione al consumo, azioni di benchmarking, avvio di processi per l'ottenimento di certificazioni ambientali, etiche e altre in forma collettiva, ecc);
- d) costi di esercizio della cooperazione:
 - personale dedicato alle attività di coordinamento del progetto o dei servizi previsti,
 - spese relative a riunioni ed incontri (es. affitto locali, inviti ecc)
 - spese relative alla realizzazione di azioni di informazione e comunicazione relative al progetto e al consolidamento della cooperazione (organizzazione di eventi, seminari tecnici, elaborazione e creazione di siti web, bollettini, newsletter);
- e) spese generali per la realizzazione del progetto in un limite % sulla spesa ammissibile del progetto di cooperazione.;

Le spese di animazione saranno definite in un limite massimo % sulla spesa Totalee del progetto; la % sarà precisata nei bandi.

Qualora siano previste attività di consulenza o formazione rivolte ai soggetti aderenti al progetto, queste dovranno essere attivate con le modalità delle Misure 1 e 2.

8.2.14.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Qualora il soggetto che presenta il progetto di supporto comprendesse anche imprese non appartenenti al territorio dell'Emilia-Romagna, l'aiuto regionale sarà proporzionato alla partecipazione delle imprese regionali nel progetto. I progetti fanno riferimento ai prodotti elencati nell'allegato 1 del Trattato UE. L'operazione finanzia un solo progetto per prodotto/settore.

8.2.14.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Possono costituire criteri di selezione la scelta, esplicitata nel bando, di specifici settori produttivi di particolare importanza economica o di tematiche di importanza ambientale, tali da renderli di rilevante interesse strategico per il mantenimento di uno sviluppo economico equilibrato nel territorio regionale.

Possono inoltre essere utilizzati come principi di selezione:

- il grado di rappresentatività della cooperazione per il settore (in termini economici o di volume di prodotto),
- la presenza nel progetto di soggetti che operano su almeno 3 fasi della filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione, distribuzione organizzata),
- lo sviluppo di attività finalizzate alla sostenibilità ambientale o sociale,
- la rispondenza delle iniziative proposte agli obiettivi previsti da specifici bandi e dalle priorità e focus area del PSR
- l'utilizzo abbinato di altre misure del PSR

8.2.14.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

E' previsto un contributo pari al 70% della spesa ammissibile. La dimensione dei progetti sarà ricompresa tra un importo min. di 50.000 € a un max di 200.000 € , elevabile a 300.000 € in condizioni particolari stabilite dai bandi, legate alla dimensione del progetto e della cooperazione che lo presenta.

8.2.14.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.1.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.1.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.2. 16.1. Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura**8.2.14.3.2.1. Sotto-misura:**

- 16.1 – sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.14.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

Il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione. Le azioni previste dal PEI sono realizzate dai gruppi operativi (GO), costituiti da soggetti interessati come agricoltori, ricercatori, consulenti e imprenditori del settore agroalimentare, pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del PEI.

La sottomisura promuove la costituzione di **GO** finalizzati alla redazione e realizzazione di un **Piano** che persegue la messa a punto e l'introduzione nel sistema agroalimentare regionale di una innovazione coerente alle finalità del PEI mirata ad affrontare problematiche concrete negli ambiti individuati , nella Smart Specialisation Strategy regionale e nel Programma Poliennale dei Servizi di Sviluppo al Sistema agro-alimentare 2014–2020.

A seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato, la sottomisura risponde ai seguenti Fabbisogni: F1, F2 ed F3:

I GO saranno selezionati tramite **avvisi pubblici regionali**. Gli avvisi potranno prevedere anche l'utilizzo congiunto degli altri fondi europei (**bandi congiunti**); fisseranno le tematiche specifiche, la durata (fino a 7 anni), l'intensità del sostegno e la modalità di sostegno (tramite sovvenzione globale o tramite abbinamento di diverse misure).

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento e la gestione dei GO, e, nel caso venga effettuato tramite sovvenzione globale, il sostegno

delle spese di realizzazione del Piano previsto al paragrafo “Condizioni di ammissibilità”, le cui azioni saranno attivate con le modalità delle Misure 1 e/o 2 e/o della Sottomisura 16.02.

I GO possono agire anche a livello **interregionale** e comunitario attraverso collaborazioni e accordi tra le Autorità di Gestione, con modalità mutate da altri modelli di governance già attuate a livello comunitario (es. Eranet) o specificatamente stabilite per l'attivazione di avvisi pubblici per la costituzione di **GO regionali su tematiche di interesse comune** delle AG. Entro tali accordi dovranno essere definiti: i problemi concreti da affrontare, gli obiettivi da perseguire, le modalità di governance specifiche, necessarie al perseguimento degli obiettivi comuni attraverso idonee forme di coordinamento (es. costituzione Comitato di progetto, individuazione comune dei principi di selezione ecc.). Per quanto riguarda l'attività di animazione a carattere interregionale, un ruolo essenziale può essere svolto dalla RRN che, attuando la sua azione a livello nazionale, può facilitare l'individuazione di esigenze espresse da territori comuni a più regioni.

La sottomisura opera nell'ambito della Priorità P1 ed in particolare in riferimento alle Focus Area P1A, P1B e P1C e concorre al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area P2A, P2B, P3A, P4A, P4B, P4C, P5A, P5B, P5E, P5D, P5E

8.2.14.3.2.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale su una spesa massima ammissibile.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante, anche riferito agli eventuali diversi stralci in cui può articolarsi il piano.

8.2.14.3.2.4. Collegamento ad altre normative

Legge Regionale 28/98

8.2.14.3.2.5. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO (vedi “condizioni di ammissibilità”).

Qualora il Piano del GO preveda anche l'attivazione di altre Misure, il soggetto beneficiario componente del GO deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura.

8.2.14.3.2.6. Costi ammissibili

La sovvenzione potrà essere concessa per il sostegno dei costi di costituzione, funzionamento e gestione del GO, compresi l'animazione, la divulgazione dei risultati, la partecipazione alle attività della rete PEI, e, nel caso venga sostenuto tramite sovvenzione globale, dei costi di realizzazione del Piano previsto al paragrafo “Condizioni di ammissibilità”. Più precisamente:

- Costi per la costituzione/definizione, funzionamento e gestione del GO (esclusi i costi amministrativi e legali per la costituzione del Gruppo)
- Costi per la realizzazione del piano
- Costi di animazione, divulgazione dei risultati e implementazione del PEI
- Costi per le attività di primo trasferimento
- costi di esercizio della cooperazione

Qualora il GO comprendesse anche **imprese non appartenenti al territorio dell'Emilia-Romagna** l'aiuto regionale sarà proporzionato alla partecipazione delle imprese regionali nel progetto.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GO e di realizzazione del Piano, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione

o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime potranno essere eventualmente sostenute nell'ambito di un Piano integrato con l'attivazione della Misura 4.

8.2.14.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Il Gruppo Operativo deve:

- essere formato da almeno tre soggetti, appartenenti rispettivamente alle categorie “impresa del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazioni” (con sede in RER), “organismi di ricerca”, “attori del sistema della conoscenza, consulenti e formatori accreditati”. Il GO si costituisce in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore. Per le Organizzazioni Interprofessionali a cui aderiscano anche soggetti qualificati come “organismi di ricerca” e “attori del sistema della conoscenza, consulenti e formatori accreditati”, e per gli E.O.R. riconosciuti dalla L. R. 28/98 che associno imprese del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazioni, tale requisito è considerato soddisfatto.
- avere **imprese agricole di base con sede operativa in regione** che partecipano al cofinanziamento del Piano. Le imprese agricole possono essere rappresentate da loro forme associate (OP, cooperative ecc) che siano in grado, per statuto o regolamento, di garantire la partecipazione economica al progetto delle imprese agricole e la ricaduta dell'innovazione sulle stesse. L'attività del GO deve coinvolgere le imprese agricole operanti sul territorio regionale e può essere parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria.
- dotarsi di un **regolamento interno** che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto. Il GO assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi;
- presentare un **Piano** che contenga: la descrizione del tema/problema da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere; la descrizione del progetto innovativo; la descrizione dei risultati attesi e del contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI; la lista dei soggetti partecipanti al GO; le tempistiche di svolgimento del piano; la ripartizione delle attività tra i vari soggetti del GO; la descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner; la descrizione delle attività di divulgazione dei risultati, che sono obbligatorie e l'indicazione delle Misure e/o Sottomisure che si intende attivare per lo svolgimento del Piano.

La realizzazione del Piano deve avvenire attraverso l'utilizzo in abbinamento della sottomisura 16.2, ed eventualmente di altre Misure, e deve prevedere attività di trasferimento della conoscenza rivolte alle imprese del settore agricolo, agroalimentare o forestale che partecipano al GO e che andranno realizzate con l'utilizzo abbinato di sottomisure tra quelle previste dalle Misure 1 e/o 2.

8.2.14.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La selezione dei GO e dei relativi Piani avviene mediante avviso pubblico. I principi che orienteranno la selezione sono:

- Rispondenza alle focus area e agli obiettivi dei bandi;
- Composizione del GO in relazione:
- alla capacità organizzativa e gestionale dei componenti;
- al grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale del partenariato privato coinvolto;
- al livello di integrazione verticale di filiera;

- Validità tecnico–scientifica del Piano di attività;
- Efficienza, impatto socio–economico del Piano e ampiezza della proposta;
- Entità del cofinanziamento da parte delle imprese agricole, anche se associate in soggetti che fanno parte del GO;

Utilizzo in abbinamento di altre Misure (aggiuntive a quelle obbligatorie 16.2 e 1 o 2).

8.2.14.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

La spesa minima e massima ammissibile per la costituzione e gestione del GO e per la realizzazione del Piano viene stabilita con gli avvisi pubblici di selezione dei GO: sarà comunque compresa tra 500.000 Euro e 4.000.000 Euro e potrà essere relazionata alla dimensione del GO e alla tematica; l'importo a valere sulla presente sottomisura 16.1 per le attività ammissibili non potrà superare il **10%** del valore Totale dell'intero Piano.

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 70 % e può arrivare al 90 % esclusivamente nel caso di GO, anche interregionali e comunitari, i cui Piani prevedano di affrontare tematiche innovative comuni a tutte le imprese del settore o a più settori produttivi (es sviluppo fonti proteiche), o siano finalizzati a contribuire all'innovazione su temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e/o consentano/facilitino l'adeguamento a norme in corso di emanazione di valore cogente, senza prevedere vantaggi competitivi diretti per le imprese.

8.2.14.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.14.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.14.3.2.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.14.3.2.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.14.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.3. 16.2. A – Progetti Pilota

8.2.14.3.3.1. Sotto–misura:

- 16.2 – sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

8.2.14.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione

In coerenza con gli obiettivi generali della Politica agricola comune la sottomisura vuole dare risposte concrete alle imprese promuovendo la sperimentazione e l'adattamento delle nuove tecnologie e dei nuovi processi produttivi in relazione ai contesti geografici e/o ambientali della regione, in coerenza con gli obiettivi della focus area 1b) "stimolare la verifica dell'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della

base di conoscenze nelle zone rurali” (priorità 1) e rispondendo agli specifici fabbisogni 1 e 2.

Questo consente di introdurre e verificare negli ambienti emiliano-romagnoli innovazioni di processo, di prodotto e organizzative già messe a punto in sede di ricerca, ma che devono essere contestualizzate in diverse realtà produttive o diversi ambienti pedoclimatici.

L'operazione concede un sostegno in funzione della definizione di forme di cooperazione che prevedano una collaborazione tra i differenti soggetti e siano finalizzate alla sperimentazione e verifica di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale, forestale.

Gli obiettivi sono riconducibili a quelli indicati nei seguenti documenti:

– Documento strategico verso il PSR 2014–2020 (Focus Aree)

– Smart specialisation strategy

– Piano poliennale dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare

Il progetto di cooperazione deve essere supportato da una adeguata analisi di contesto ed essere finalizzato alla realizzazione di una o più delle seguenti azioni:

adattamento dei processi logistici ed organizzativi, orientati al miglioramento della sostenibilità ambientale, economica e sociale

sperimentazione e verifica di novità vegetali o mezzi produttivi agricoli,

sperimentazione e verifica di innovativi processi produttivi in campo zootecnico e vegetale anche in funzione dell'agricoltura integrata e biologica, nonché dei tradizionali prodotti dei circuiti a qualità regolamentata;

la caratterizzazione delle produzioni dal punto di vista qualitativo e tecnologico per fornire produzioni idonee al mercato, alla trasformazione, al gusto e alle esigenze del consumatore, anche riguardo alla salubrità;

sperimentazione e verifica in relazione alle problematiche fitosanitarie e al benessere animale,

sperimentazione e verifica di procedimenti innovativi legati a nuove tecnologie e sistemi di lavoro in funzione dello sviluppo sostenibile e dei cambiamenti climatici,

sperimentazione e verifica di processi e tecnologie funzionali al miglioramento qualitativo della risorsa idrica ed al suo razionale utilizzo;

sperimentazione e verifica nel campo delle energie rinnovabili.

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

8.2.14.3.3.3. Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

L'aiuto potrà essere concesso anche attraverso l'attivazione di bandi che prevedano la collaborazione con altri fondi europei.

8.2.14.3.3.4. Collegamento ad altre normative

8.2.14.3.3.5. Beneficiari

I soggetti beneficiari dell'aiuto possono essere:

- soggetti promotori di progetti di cooperazione che devono interessare più soggetti impegnati nei vari segmenti della filiera agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base e soggetti pubblici o privati impegnati nella sperimentazione e verifica dell'innovazione, nonché nella divulgazione dei risultati. Le imprese coinvolte nella cooperazione

devono svolgere attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato.

- GO previsti e definiti nella sottomisura 16.01

8.2.14.3.3.6. Costi ammissibili

Per quanto riguarda il progetto di cooperazione le spese ammissibili sono le seguenti:

- a) costi di stipula di contratti per la sperimentazione e verifica del prodotto o del processo e la loro introduzione nell'azienda;
- b) costi relativi all'analisi di contesto della problematica oggetto dell'intervento finalizzata alla sperimentazione e verifica dell'innovazione;
- c) costi di progettazione per la sperimentazione e verifica di nuovi prodotti e/o processi
- d) costi relativi ad analisi di laboratorio e analisi gustative tipo panel test;
- f) acquisto di software solo se strettamente indispensabile alla realizzazione del progetto;
- g) test e prove, compresi costi di materiali a perdere;
- h) costi inerenti la verifica di prototipi nel processo produttivo;
- i) costi per la divulgazione e il trasferimento dei risultati (qualora il beneficiario non sia un GO);
- l) costi indiretti.

8.2.14.3.3.7. Condizioni di ammissibilità

Il progetto deve essere presentato nei tempi e secondo le modalità indicate nel bando.

Qualora siano previste attività di consulenza o formazione rivolte alle aziende agricole di base, queste dovranno essere attivate con le modalità delle Misure 1 e 2.

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni di sperimentazione e verifica dell'innovazione che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante iniziative di ricerca.

La durata massima dei progetti è di 24 mesi

8.2.14.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Gli obiettivi del progetto devono essere coerenti con gli obiettivi delle priorità del PSR in cui si è attivata l'operazione.

Facendo riferimento ad un criterio di eccellenza, il progetto verrà valutato in base alla sua validità tecnica e sperimentale ed in base al rapporto costi e benefici.

Possono inoltre essere considerati principi prioritari nella selezione dei progetti:

- l'utilizzo in abbinamento con altre misure, sottomisure, operazioni
- la dimensione della cooperazione fra i soggetti economici che partecipano alla realizzazione del progetto
- qualora i progetti siano "organizzati" ai sensi della L.R. 28/98 e le attività si svolgano in prevalenza con la collaborazione di aziende sperimentali e laboratori accreditati ai sensi della L.R. 28/98.

I principi sopra indicati possono essere utilizzati e/o associati in maniera differenziata a seconda delle finalità dei singoli bandi e dei soggetti proponenti (GOI o di altri soggetti).

8.2.14.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

I progetti possono avere una dimensione economica da 50.000 a 350.000 €.

L'intensità massima dell'aiuto è:

- 60% della spesa ammissibile nel caso di progetti presentati da soggetti promotori di progetti di cooperazione.
- 70% della spesa ammissibile nel caso di progetti inseriti all'interno dei Piani dei Gruppi Operativi.

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili può arrivare al 90% in caso di progetti che prevedano di affrontare tematiche innovative comuni a tutte le imprese del settore o a più settori produttivi (es sviluppo fonti proteiche), o siano finalizzati a contribuire all'innovazione su temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e/o consentano/facilitino l'adeguamento a norme in corso di emanazione di valore cogente, senza prevedere vantaggi competitivi diretti per le imprese.

8.2.14.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.3.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.3.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.4. 16.2. B – Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale**8.2.14.3.4.1. Sotto-misura:**

- 16.2 – sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

8.2.14.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione

In coerenza con gli obiettivi generali della Politica agricola comune la sottomisura vuole dare risposte concrete alle imprese promuovendone la competitività attraverso il sostegno alla capacità di introdurre innovazioni in termini di prodotto e di processo, alla conquista di nuovi mercati, ai processi di adeguamento strutturale in un'ottica di miglioramento quali-quantitativo delle produzioni abbinato alla riduzione dei costi di produzione e ad una maggiore rispondenza alle problematiche della sostenibilità ambientale, in coerenza con gli obiettivi delle focus area 1a) "stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" e 1b) "stimolare la verifica dell'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" (priorità 1) e rispondendo agli specifici fabbisogni 1 e 2.

L'operazione concede un sostegno in funzione della definizione di forme di cooperazione che prevedano una collaborazione tra i differenti soggetti e siano finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale, forestale.

Gli obiettivi sono riconducibili a quelli indicati nei seguenti documenti:

Documento strategico verso il PSR 2014–2020 (Focus Aree)

Smart specialisation strategy

Piano poliennale dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare

Il progetto di cooperazione deve essere supportato da una adeguata analisi organizzativa ed essere finalizzato alla realizzazione di una o più delle seguenti azioni:

- miglioramento dei processi logistici ed organizzativi, orientati al miglioramento della sostenibilità ambientale, economica e sociale
- la progettazione di nuovi prodotti/processi;
- miglioramento quali–quantitativo delle produzioni
- creazione di nuovi sbocchi di mercato e definizione o riorganizzazione di canali commerciali rivolti al mercato interno
- miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste di mercato
- miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi
- riduzione di gas ad effetto serra e adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici
- promozione dei processi e delle tecnologie funzionali alla sostituzione dei combustibili fossili
- promozione dei processi e tecnologie funzionali al miglioramento qualitativo della risorsa idrica ed al suo razionale utilizzo)
- processi innovativi a favore della sostenibilità ambientale.

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

8.2.14.3.4.3. Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

L'aiuto potrà essere concesso anche attraverso l'attivazione di bandi che prevedano la collaborazione con altri fondi europei.

8.2.14.3.4.4. Collegamento ad altre normative

8.2.14.3.4.5. Beneficiari

I soggetti beneficiari dell'aiuto possono essere:

- soggetti promotori di progetti di cooperazione che devono interessare più imprese impegnate nei vari segmenti della filiera agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base e soggetti pubblici o privati impegnati nel campo della ricerca pre–competitiva. Le imprese coinvolte nella cooperazione devono svolgere attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato.
- Gruppi Operativi per l'innovazione previsti e definiti nella sottomisura 16.01

8.2.14.3.4.6. Costi ammissibili

Per quanto riguarda il progetto di cooperazione le spese ammissibili sono le seguenti:

- a) costi di stipula di contratti per lo sviluppo del prodotto o del processo e la loro introduzione nell'azienda in fase pre–competitiva;
- b) costi relativi all'analisi organizzativa dei soggetti coinvolti finalizzata a ottimizzare flussi di beni e

- informazioni ed a pianificare l'attività organizzativa e logistica;
- c) costi di progettazione per i nuovi prodotti e/o processi
 - d) costi relativi a studi di mercato e di fattibilità;
 - e) acquisto brevetti e licenze;
 - f) acquisto di software solo se strettamente indispensabile alla realizzazione del progetto;
 - g) test e prove, compresi costi di materiali a perdere;
 - h) costi inerenti la costruzione prototipi;
 - i) costi di divulgazione e trasferimento dei risultati (qualora il beneficiario non sia un GO);
 - l) costi indiretti;
 - m) costi del personale interno qualificato fino ad un massimo del 10% del valore del progetto.

8.2.14.3.4.7. Condizioni di ammissibilità

Il progetto deve essere presentato nei tempi e secondo le modalità indicate nel bando.

Qualora siano previste attività di consulenza o formazione rivolte alle aziende agricole di base, queste dovranno essere attivate con le modalità delle Misure 1 e 2.

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni di sperimentazione e verifica dell'innovazione che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante iniziative di ricerca.

La durata massima dei progetti è di 36 mesi

8.2.14.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Gli obiettivi del progetto devono essere coerenti con gli obiettivi delle priorità del PSR in cui si è attivata l'operazione.

Facendo riferimento ad un criterio di eccellenza, il progetto verrà valutato in base alla sua validità tecnica e sperimentale ed in base al rapporto costi e benefici.

Possono inoltre essere considerati principi prioritari nella selezione dei progetti:

- l'utilizzo in abbinamento con altre misure, sottomisure, operazioni
- la dimensione della cooperazione fra i soggetti economici che partecipano alla realizzazione del progetto

I principi sopra indicati possono essere utilizzati e/o associati in maniera differenziata a seconda delle finalità dei singoli bandi e dei soggetti proponenti (GOI o di altri soggetti).

8.2.14.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

I progetti possono avere una dimensione economica da 50.000 a 400.000 €.

L'intensità massima dell'aiuto è:

- 60% della spesa ammissibile nel caso di progetti presentati da soggetti promotori di progetti di cooperazione.
- 70% della spesa ammissibile nel caso di progetti inseriti all'interno dei Piani dei Gruppi operativi.

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili può arrivare al 90 % esclusivamente nel caso di GO, anche interregionali e comunitari, i cui Piani prevedano di affrontare tematiche innovative comuni a tutte le imprese del settore o a più settori produttivi (es sviluppo fonti proteiche), o siano finalizzati a contribuire all'innovazione su temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e/o consentano/facilitino l'adeguamento a norme in corso di emanazione di valore cogente, senza prevedere vantaggi competitivi diretti per le imprese.

8.2.14.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.4.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.4.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.4.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.4.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali****8.2.14.3.5. 16.3. A – Cooperazione fra piccoli operatori****8.2.14.3.5.1. Sotto-misura:**

- 16.3 – cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici

8.2.14.3.5.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 16 come azione di supporto allo sviluppo alla cooperazione fra i soggetti coinvolti, a vario titolo nell'organizzazione del sistema agro forestale regionale

In questo ambito è fondamentale incentivare la cooperazione orizzontale fra imprenditori agricoli e forestali, in quanto un approccio collettivo è indispensabile per accrescere e rafforzare la competitività dei singoli, intesa in tutte le sue accezioni.

Questo approccio assume particolare peso nel processo di sostegno ed avvio dell'imprenditoria agricola giovanile che rappresenta il futuro dell'agricoltura regionale.

L'Operazione si colloca nella Priorità P.2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste", nell'ambito:

- della Focus area 2.a) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività", in cui concorre direttamente a rispondere ai fabbisogni 5, 6, 10, 27;
- della Focus area 2.b) "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale" in cui concorre direttamente a rispondere ai fabbisogni 4 e 10.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- attività finalizzate a condividere impianti e processi di lavoro ivi comprese le attività inerenti l'organizzazione logistica e la fase di commercializzazione;
- attività finalizzate ad individuare e condividere nuovi o più appropriati strumento di accesso al credito;
- attività finalizzate ad individuare e condividere forme di diversificazione dell'attività, anche con

funzioni sociali e culturali;

- attività finalizzate a condividere processi e strumenti idonei al miglioramento della performance ambientale delle produzioni

8.2.14.3.5.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su una spesa massima ammissibile.

8.2.14.3.5.4. Collegamento ad altre normative

8.2.14.3.5.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- imprese agricole e agro-forestali associate

La forma associativa può riguardare anche organizzazioni non a carattere di impresa e/o associazioni che non rivestono carattere di soggetto giuridico.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Nel caso di associazioni che non rivestono carattere di soggetto giuridico tutti gli aderenti devono rispettare il suddetto requisito.

Sono escluse associazioni di Enti pubblici o che includono Enti pubblici.

8.2.14.3.5.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno i costi per spese immateriali riconducibili alle attività sovvenzionabili.

8.2.14.3.5.7. Condizioni di ammissibilità

Le attività devono avere una tangibile ricaduta sul sistema agricolo della Regione Emilia-Romagna.

Le attività devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con le focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento di uno o più fabbisogni specifici.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

L'operazione deve essere attuata in abbinamento ad altre operazioni che si collocano nella stessa priorità, focus area e che mirano a soddisfare i medesimi fabbisogni

8.2.14.3.5.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- attività con prevalente ricaduta in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- attività che si ricollegano a Contatti Quadro;
- forme associative che raggruppano anche giovani imprenditori;
- forme associative con maggior numero di aderenti;
- Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi della normativa comunitaria e/o nazionale e/o regionale vigente.

8.2.14.3.5.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 10.000,00 e massimo € 30.000,00.

E' facoltà dei richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.14.3.5.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.5.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.5.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.5.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.5.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.5.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.6. 16.3. B – Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici per il turismo rurale – associazioni di operatori agrituristici e fattorie didattiche**8.2.14.3.6.1. Sotto-misura:**

- 16.3 – cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici

8.2.14.3.6.2. Descrizione del tipo di operazione

L'aggregazione delle imprese per fare rete è un obiettivo difficilmente raggiungibile senza un'incentivazione pubblica.

La presente operazione sostiene l'attività per lo sviluppo di associazioni di operatori agrituristici o di fattorie didattiche finalizzate al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio offerto nonché alla loro promozione e commercializzazione.

La cooperazione tra operatori nell'ambito della specializzazione del servizio offerto e la realizzazione di iniziative collettive di promozione/commercializzazione è utile per poter avere economie di scala ed aggredire mercati che le singole imprese non potrebbero raggiungere.

8.2.14.3.6.3. Tipo di sostegno

Il sostegno dell'operazione è un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

8.2.14.3.6.4. Collegamento ad altre normative

LR 4 del 31 marzo 2009 “Disciplina dell' agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole”.

8.2.14.3.6.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono le Associazioni costituite da almeno dieci operatori agrituristici o di fattorie didattiche iscritti agli elenchi di operatori di cui alla LR 4/2009.

8.2.14.3.6.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi relativi a:

- Progettazione e realizzazione di disciplinari e loghi collettivi dell'associazione;
- Produzione di materiale informativo e pubblicitario collettivo di promozione dell' associazione (cartaceo, digitale, cartellonistica, per la rete internet, etc.);
- Organizzazione e/o partecipazione ad eventi fieristici, sagre ed altri eventi radiofonici e televisivi (comprese le spese logistiche, affitti spazi, noleggio attrezzature, interpretariato, traduzioni);
- Azioni di marketing.

8.2.14.3.6.7. Condizioni di ammissibilità

Si rende necessario presentare un progetto di promozione e commercializzazione poliennale delle iniziative dell'associazione coerente con le politiche territoriali e turistiche regionali.

L'associazione deve essere costituita da soci che per dimensione devono rientrare nella definizione di micro e piccola impresa.

8.2.14.3.6.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Saranno considerati prioritari nella selezione:

- le associazioni formalmente riconosciute dalla Regione in base alla LR 4/2009;
- il numero di soci aderenti all'associazione;
- i progetti che prevedono azioni congiunte con altre associazioni beneficiarie o con enti o aziende pubbliche di promozione turistica.

8.2.14.3.6.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il singolo progetto presentato deve avere costi ammessi a finanziamento di almeno euro 20.000 euro e non superare euro 65.000. Il limite massimo di euro 65.000 raddoppia se nel programma di promozione e commercializzazione poliennale almeno il 50% della spesa ammissibile è relativo all'organizzazione di eventi fieristici, sagre, eventi radiofonici e televisivi, nonché azioni di marketing realizzati in paesi stranieri. E' facoltà dei richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto dei detti limiti massimi di spesa.

Contributo pubblico pari all' 80% della spesa massima ammessa a contributo;

Contributo concesso in ambito del regime “De Minimis” di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

8.2.14.3.6.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.6.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

8.2.14.3.6.10.2. Azioni di mitigazione**8.2.14.3.6.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.6.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.6.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali****8.2.14.3.7. 16.3. C – Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Itinerari turistici****8.2.14.3.7.1. Sotto-misura:**

- 16.3 – cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici

8.2.14.3.7.2. Descrizione del tipo di operazione

Gli itinerari turistici enogastronomici hanno lo scopo di far cooperare soggetti di settori economici diversi per una promozione turistica territoriale unitaria.

Le attività di cooperazione tra operatori richiedono comunque un sostegno pubblico finalizzato a rendere sostenibili operazioni promozionali e di commercializzazione che hanno più una valenza collettiva che a favore delle singole imprese.

I diversi territori richiedono campagne di valorizzazione che mettono in risalto specifiche potenzialità.

La presente operazione sostiene attività finalizzate al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio turistico in ambito del turismo rurale offerto nonché alla loro promozione e commercializzazione.

8.2.14.3.7.3. Tipo di sostegno

Il sostegno previsto dall'operazione è un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Il beneficiario può richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

8.2.14.3.7.4. Collegamento ad altre normative

LR 23/2000 "Disciplina degli itinerari turistici enogastronomici dell' Emilia-Romagna"

8.2.14.3.7.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono gli Enti gestori di itinerari turistici enogastronomici composti da almeno 25 soggetti in rappresentanza equilibrata come indicato nell'art. 6 comma 1 della LR 23/2000 (Strade dei vini e dei sapori, reti di imprese di produttori agricoli), o loro aggregazioni costituite in ATI, ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

8.2.14.3.7.6. Costi ammissibili

Sono riconosciute le seguenti tipologie di spesa:

- costi di progettazione e realizzazione di disciplinari e logos collettivi dell'associazione;
- costi per la produzione di materiale informativo e pubblicitario collettivo di promozione dell'associazione, materiale cartaceo, digitale, cartellonistica e loro traduzioni, per la rete internet, app per smartphone, etc.);
- costi per organizzazione e/o partecipazione ad eventi fieristici, sagre ed altri eventi radiofonici e televisivi (comprese le spese logistiche, animazione, affitti spazi, noleggio attrezzature, interpretariato, traduzioni);
- costi per azioni di marketing;
- costi per azioni di accoglienza e promozione rivolte al mercato turistico estero.

8.2.14.3.7.7. Condizioni di ammissibilità

Si rende necessario presentare un progetto di promozione e commercializzazione poliennale delle iniziative dell'associazione coerente con le politiche territoriali e turistiche regionali;

L'associazione deve essere costituita da soci privati che per dimensione devono rientrare prevalentemente nella definizione di micro e piccola impresa.

8.2.14.3.7.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I progetti saranno selezionati utilizzando i seguenti principi:

- progetti presentati da Enti gestori di itinerari turistici enogastronomici formalmente riconosciuti dalla Regione in base alla LR 23/2000.
- progetti che prevedono azioni congiunte con altre associazioni beneficiarie o con enti o aziende pubbliche di promozione turistica.
- numero di soci aderenti all'associazione.

8.2.14.3.7.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il singolo progetto presentato deve avere costi ammessi a finanziamento compresi tra euro 20.000 ed euro 200.000; è facoltà dei richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detto limite massimo di spesa.

Contributo pubblico pari all'80% della spesa massima ammessa a contributo.

Contributo concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Regolamento (UE) N. 1407/2013 quando il beneficiario non è un ente pubblico.

8.2.14.3.7.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.7.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.7.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.7.10.3. Valutazione generale della misura**

8.2.14.3.7.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**8.2.14.3.7.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali****8.2.14.3.8. 16.4. A – Cooperazione sviluppo filiere corte****8.2.14.3.8.1. Sotto-misura:**

- 16.4 – sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.8.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 16 come azione di supporto allo sviluppo della cooperazione fra i soggetti coinvolti, a vario titolo nell'organizzazione del sistema agricolo regionale

In questo ambito è indispensabile sostenere la creazione e il rafforzamento di aggregazioni, orizzontali o verticali, a carattere locale, per rafforzare la fase di commercializzazione delle produzioni finali.

La misura è riservata a forme organizzate di filiera corta, secondo quanto definito dal reg 1305/13 e dai documenti applicativi.

Migliorare le forme di “vendita” rappresenta infatti un aspetto fondamentale per accrescere e consolidare la competitività dell'impresa agricola.

L'Operazione si colloca nella Priorità P.2 “Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”, nell'ambito della Focus area 2.a) “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”, in cui concorre direttamente a rispondere ai fabbisogni 5, 6, 10, 27.

L'operazione è inoltre riconducibile alla Priorità P3 “Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, nell'ambito della focus area 3.a) “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”, in cui concorre direttamente a rispondere ai fabbisogni 5, 7, 8, 9, 10.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- attività finalizzate a favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola all'interno della filiera agroalimentare;
- attività finalizzate ad avvicinare i produttori di base ai consumatori finali;
- attività finalizzate allo sviluppo di filiere legate a prodotti tipici e/o a qualità regolamentata;
- attività finalizzate a razionalizzare, rafforzare o diversificare la fase di commercializzazione;
- attività finalizzate alla creazione di modelli organizzativi e formule commerciali innovative.

8.2.14.3.8.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su un massimale di spesa ammissibile.

8.2.14.3.8.4. Collegamento ad altre normative**8.2.14.3.8.5. Beneficiari**

Possono usufruire degli aiuti le forme di cooperazione tra imprese agricole associate, agroforestali e altri soggetti della filiera.

La forma associativa può riguardare anche organizzazioni non a carattere di impresa.

Sono escluse associazioni di Enti pubblici o che includono Enti pubblici.

8.2.14.3.8.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno i costi per spese immateriali riconducibili alle attività sovvenzionabili, in particolare:

- studi di fattibilità e piani aziendali,
- costi di animazione,
- costi di cooperazione
- costi di realizzazione del progetto

8.2.14.3.8.7. Condizioni di ammissibilità

Le attività devono essere svolte nell'ambito della Regione Emilia-Romagna.

Il progetto deve dimostrare un miglioramento economico e organizzativo per i soggetti coinvolti nella cooperazione.

Le attività devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con le focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento di uno o più fabbisogni specifici.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

E' esclusa la vendita diretta svolta dal singolo imprenditore agricolo.

Nel caso di forme associative che prevedano accordi con catene distributive o imprese del segmento Ho.re.ca. e altre forme sono inclusi anche i Punti vendita/Ristoranti/Hotels affiliati, purchè identificati nell'accordo di cooperazione.

8.2.14.3.8.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- attività con prevalente ricaduta in aree rurali con problemi di sviluppo;
- attività che si ricollegano a Contratti Quadro;
- forme associative con maggior numero di aderenti;
- Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi della normativa comunitaria e/o nazionale e/o regionale vigente.
- abbinamento ad altre operazioni che si collocano nelle stesse priorità, focus area e che mirano a soddisfare i medesimi fabbisogni

8.2.14.3.8.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 30.000,00 e massima di € 50.000,00.

E' facoltà dei richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.14.3.8.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.8.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.8.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.8.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.8.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.8.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.9. 16.4. B – Promozione delle filiere corte**8.2.14.3.9.1. Sotto-misura:**

- 16.4 – sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.9.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 16 come azione di supporto allo sviluppo della cooperazione fra i soggetti coinvolti, a vario titolo nell'organizzazione del sistema agro forestale regionale

In questo ambito è indispensabile sostenere la creazione e il rafforzamento di aggregazioni, orizzontali o verticali, a carattere locale per valorizzare la fase di commercializzazione delle produzioni finali.

La misura è riservata a forme organizzate di filiera corta, secondo quanto definito dal reg 1305/13 e dai documenti applicativi.

Promuovere le forme di "vendita" rappresenta infatti un aspetto fondamentale per accrescere e rafforzare la fase di commercializzazione e conseguentemente la competitività dell'impresa agricola.

L'Operazione si colloca nella Priorità P.2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste", nell'ambito della Focus area 2.a) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività", in cui concorre direttamente a rispondere ai fabbisogni 5, 6, 10, 27.

L'operazione è inoltre riconducibile alla Priorità P3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione

dei rischi nel settore agricolo”, nell'ambito della focus area 3.a) “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”, in cui concorre direttamente a rispondere ai fabbisogni 5, 7, 8, 9, 10.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- attività finalizzate a valorizzare l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola all'interno della filiera agroalimentare;
- attività finalizzate a valorizzare le caratteristiche qualitative e nutrizionali del prodotto, la sua sostenibilità ambientale, le condizioni produttive;
- attività finalizzate a valorizzare nuovi prodotti e/o processi produttivi.

8.2.14.3.9.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su un massimale di spesa ammissibile.

8.2.14.3.9.4. Collegamento ad altre normative

8.2.14.3.9.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le forme di cooperazione tra imprese agricole associate, agroforestali e altri soggetti della filiera.

La forma associativa può riguardare anche organizzazioni non a carattere di impresa.

Sono escluse associazioni di Enti pubblici o che includono Enti pubblici.

8.2.14.3.9.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno i costi per spese immateriali riconducibili alle attività sovvenzionabili, in particolare:

- progetti di informazione e comunicazione
- costi di animazione,
- costi di cooperazione
- costi di divulgazione del progetto

8.2.14.3.9.7. Condizioni di ammissibilità

Le attività devono essere svolte nell'ambito della Regione Emilia-Romagna.

Le attività devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con le focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento di uno o più fabbisogni specifici.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

L'operazione deve essere attuata in abbinamento all'operazione 16.4 – A.

E' esclusa ogni forma di promozione a marchi d'impresa.

8.2.14.3.9.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- attività con prevalente ricaduta in aree rurali con problemi di sviluppo;
- attività che si ricollegano a Contratti Quadro;
- attività che comportano una ricaduta su un maggior numero di imprese agricole di base;
- attività promosse da Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi della normativa comunitaria e/o nazionale e/o regionale vigente.

8.2.14.3.9.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 15.000,00 e massima di € 25.000,00.

E' facoltà dei richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.14.3.9.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.14.3.9.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.14.3.9.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.14.3.9.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.9.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.14.3.9.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.10. 16.5. A – Salvaguardia della biodiversità regionale

8.2.14.3.10.1. Sotto-misura:

- 16.5 – sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.14.3.10.2. Descrizione del tipo di operazione

Con l'attivazione di questa operazione si intende conferire sinergia e incisività d'applicazione ad alcuni interventi mirati sul territorio regionale, su terreni pubblici e per le superfici agricole anche su terreni di proprietà privata, che per loro natura necessitano di azioni coordinate, realizzate da beneficiari diversi per la tutela della biodiversità presente sul territorio regionale, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della Focus area P4A e in particolare rispondono direttamente al Fabbisogno F13 *Gestione sostenibile, ripristino ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico*".

Il ricorso alla modalità cooperazione consente di realizzare obiettivi specifici che migliorano le performance ambientali connesse alla tutela della biodiversità, non perseguibili con interventi singoli, su specifiche aree problema localizzate nel sistema delle aree ecologiche presenti in Regione Emilia-Romagna. Tale modalità è attuata attraverso:

- l'avviamento di fasi di animazione concertative;
- il coinvolgimento del maggior numero di beneficiari;
- un accordo di cooperazione locale, nel quale siano condivisi gli obiettivi e gli interventi da realizzare da parte dei vari beneficiari;
- un progetto ambientale locale che da attuazione all'accordo di cooperazione con particolare riferimento alle tempificazioni ed alle attività in capo ad ogni partecipante per il raggiungimento degli obiettivi. Qualora in corso di vigenza del Progetto uno o più beneficiari sottoscrittori dell'accordo di cooperazione rinuncino a perseguire le attività previste, il progetto rimane valido con le seguenti condizioni:
 1. devono rimanere almeno due tipologie di beneficiari, di cui almeno uno deve essere costituito da aziende agricole ed il secondo deve assicurare il proseguimento delle attività di animazione concertativa e valorizzazione del progetto;
 2. gli eventuali premi a superficie e gli investimenti non produttivi se superiori ai corrispondenti valori previste dalla Misura 10 ed all'operazione 4.4.A sono equiparati ai medesimi;
 3. il Progetto decade se rimane una sola tipologia di soggetti beneficiari; in tal caso cessano tutte le erogazioni per le attività previste dal Progetto fatte salvo quanto già stipulato attraverso contratti in attuazione del Progetto.

Considerato l'articolato sistema delle aree regionali da tutelare ai fini della biodiversità e tenuto conto dei conflitti sull'uso della terra e la tutela della biodiversità, va prestata una particolare attenzione ai siti della Rete Natura 2000 ed alle esternalità positive – in termini di sostenibilità e durabilità – indotte dal Progetto di cooperazione, aggiuntive agli interventi previsti dal medesimo.

8.2.14.3.10.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale a progetto.

La presente operazione è gestita dalla Regione Emilia-Romagna.

8.2.14.3.10.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva *Habitat*92/43/CEE del 21 maggio 1992

Direttiva *Uccelli*2009/147/CE del 30 novembre 2009

DPR 357/97 e 120/03

Legge 6 dicembre 1991, n. 394: *Legge quadro sulle aree protette*

Legge 11 febbraio 1992, n. 157: *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*

Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 *Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano*

Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 *Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000*

Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 *Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali*

8.2.14.3.10.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari: agricoltori, associazioni di agricoltori, gestori del territorio incluso ONLUS ambientaliste, Enti pubblici, Proprietà collettive.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole.

8.2.14.3.10.6. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono:

- costi di cooperazione (animazione, definizione dell'accordo di cooperazione e progettazione),
- costi di realizzazione del progetto riferiti alle seguenti tipologie di spesa ammissibili: costi per investimenti non produttivi, costi di gestione di superfici, costi per servizi resi da aziende agricole sul territorio oggetto di intervento per una durata massima di 5 anni, costi di promozione e valorizzazione del Progetto e del territorio oggetto di intervento.

8.2.14.3.10.7. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili al presente tipo di operazione esclusivamente gli interventi ed i beneficiari previsti nell'accordo di cooperazione.

Sono, comunque, esclusi dall'applicazione accordi di cooperazione che non prevedono almeno due tipologie tra i soggetti di seguito indicati: agricoltori; Enti Pubblici; altri soggetti gestori del territori incluso ONLUS ambientaliste.

L'accordo di cooperazione può prevedere la partecipazione di altri soggetti in aggiunta ai beneficiari della presente operazione.

Possono essere oggetto di finanziamento le superfici di proprietà pubblica e le superfici agricole anche di proprietà privata di imprese agricole.

8.2.14.3.10.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

La presente operazione si applica secondo i seguenti principi di selezione:

1. aree Rete Natura 2000;
2. habitat e specie di interesse comunitario di cui all'Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE e agli Allegati 1 e 2 della Direttiva 92/43/CEE.
3. il maggior vantaggio economico per le aziende agricole determinato dalle esternalità del Progetto nel Sito/Area oggetto d'intervento;
4. numero di aziende agricole ricomprese nell'accordo di cooperazione.

In subordine potranno essere utilizzati i seguenti ulteriori principi di selezione, riferiti ad habitat e specie, diversi da quelli indicati al precedente punto 2:

1. aree ricadenti nei Piani territoriali ai sensi della L.R. 6/05;
2. aree naturali protette (Parchi nazionali, interregionali e regionali, Riserve naturali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di riequilibrio ecologico);
3. aree di pianura;

per ciascuna delle quali vanno applicati i precedenti criteri 3 e 4).

Nell'ambito dei principi di selezione sopra enunciati si assegna priorità agli accordi di cooperazione riferiti al ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, di habitat naturali/seminaturali e in subordine l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle zone ad Alto Valore Naturale (AVN).

La Regione potrà assegnare ulteriori priorità alle componenti progettuali.

8.2.14.3.10.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

La dimensione dei costi del progetto di cooperazione è fissata in un minimo di 40.000 euro e un massimo di

200.000 euro, così ripartito:

- massimo del 5% per i costi di cooperazione,
- massimo 95% per i costi di realizzazione dei progetti.

Il contributo sarà il 100% sia per i beneficiari pubblici, sia per i beneficiari privati.

8.2.14.3.10.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.14.3.10.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.14.3.10.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.14.3.10.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.10.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.14.3.10.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.11. 16.5. B – Approcci collettivi riduzione gas serra e ammoniacca in zootecnia

8.2.14.3.11.1. Sotto-misura:

- 16.5 – sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.14.3.11.2. Descrizione del tipo di operazione

Con l'attivazione di questa operazione si intende conferire una elevata incisività territoriale all'applicazione degli interventi finalizzati alla riduzione dei gas effetto serra e di ammoniacca, con particolare riferimento ai sistemi zootecnici regionali. La riduzione delle emissioni di ciascun allevamento comporta l'individuazione e l'applicazione di specifiche soluzioni, che possono riguardare singole fasi (l'alimentazione degli animali, il sistema di evacuazione degli effluenti dai ricoveri, lo stoccaggio, le modalità di trattamento e distribuzione in campo), ma il più delle volte comporta l'adozione di una combinazione di soluzioni relative a più fasi interdipendenti. Questi interventi combinati, realizzati con il contributo di competenze e professionalità diverse, possono determinare esiti complessivamente positivi per la collettività.

L'operazione può essere abbinata a investimenti che vedono coinvolti più soggetti, e può avere un collegamento anche con le misure della conoscenza e di specifici pagamenti agro-clima-ambientali.

Il ricorso alla modalità cooperazione, rispetto all'attuazione dell'intervento singolo, si giustifica pertanto in quanto consente di:

- contribuire a ridurre un inquinamento territoriale, risolvendo specifiche problematiche aziendali;
- coinvolgere un maggior numero di beneficiari (es. agricoltori) e quindi rendere più significativo l'effetto rispetto al bersaglio che si intende perseguire.

L'operazione si inserisce nella priorità P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e in particolare nella focus area 5d) "ridurre le emissioni di gas effetto serra e di ammoniacca prodotte

dall'agricoltura", rispondendo ai fabbisogni F16 e F22.

8.2.14.3.11.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale su una spesa massima ammissibile.

8.2.14.3.11.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2008/50/CE, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;

Delibera di Giunta regionale 8/07/2013, n. 949, "Approvazione del Documento Preliminare del Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria di cui al D.lgs.155/2010;

Accordo di Programma del Bacino Padano "Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino Padano" – Firmato il 19/12/2013.

Regolamento Regionale 28 ottobre 2011, n.1 , RR: ai sensi dell'art.8 della legge regionale 6 marzo 2007, n.4, disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari.

8.2.14.3.11.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono le imprese agricole singole e associate, imprese del settore agroindustriale, reti d'impresa, Organizzazioni di produttori, Organizzazioni Interprofessionali, collegati da uno specifico accordo di cooperazione.

L'accordo di cooperazione può coinvolgere anche soggetti non beneficiari, ma utili al raggiungimento degli obiettivi

8.2.14.3.11.6. Costi ammissibili

I costi ammessi dall'operazione sono i:

- costi di elaborazione del progetto (studio della problematica e sviluppo delle soluzioni, anche organizzative, elaborazione di piani di trasferimento delle conoscenze in materia di alimentazione animale e gestione degli effluenti, piani consortili di trattamento degli effluenti e utilizzazione agronomica ecc)
- costi di realizzazione del progetto (es applicazione delle procedure previste dal progetto, verifiche e autocontrollo, spese di software e gestionali per la programmazione dell'utilizzo, ecc)
- costi di animazione per la raccolta di adesioni al progetto e per l'informazione sui risultati del progetto (incontri, seminari, materiale informativo ecc)

Le spese di animazione potranno avere una limitazione % sulle spese Totali di progetto, precisate nei bandi.

8.2.14.3.11.7. Condizioni di ammissibilità

Presenza di accordi di cooperazione che definiscano la partecipazione delle imprese agricole e degli eventuali altri soggetti, i reciproci impegni sia operativi che finanziari

Possono essere definiti nei bandi dimensioni minime dei progetti in relazione alle diverse aree problematiche e/o ai diversi settori coinvolti

L'intervento riguarda tutto il territorio regionale, ma può essere attivato anche per aree specifiche, per favorire la soluzione di problematiche ambientali puntuali.

8.2.14.3.11.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Possono essere utilizzati i seguenti principi per la definizione di criteri di priorità:

- N° imprese agricole coinvolte
- superficie coinvolta dall'intervento
- attività con prevalente ricaduta in aree rurali con problemi di sviluppo
- collegamento con altre misure (in particolare investimenti inseriti nella misura 4, misure 1 e 2, con particolare riferimento a interventi di formazione e consulenza in materia di alimentazione animale, gestione della mandria e gestione effluenti, operazione "gestione effluenti" nell'ambito della misura 10)

Nel caso di collegamento con altre misure, devono essere rispettati i requisiti previsti dalle specifiche misure.

8.2.14.3.11.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

I progetti presentati devono avere una dimensione minima di 20.000 € e massima di 37.500 € di spesa ammissibile.

L'intensità dell'aiuto è dell'80%, pari a un contributo massimo di 30.000€

8.2.14.3.11.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.11.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.11.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.11.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.11.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.11.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.12. 16.5. C – Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso**8.2.14.3.12.1. Sotto-misura:**

- 16.5 – sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.14.3.12.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione intende promuovere forme di cooperazione fra operatori per favorire l'organizzazione di aree più ampie e omogenee di applicazione delle misure agro-clima-ambientali e della misura agricoltura biologica. L'obiettivo viene perseguito attraverso la realizzazione di un progetto che identifica un'area d'intervento, e, valutando le caratteristiche e le criticità ambientali, definisce la messa in opera di una serie di strumenti atti al raggiungimento dell'obiettivo. Gli strumenti messi in opera dal progetto devono essere funzionali a superare gap di tipo informativo, di conoscenza e coinvolgimento, di tipo organizzativo e di

servizi comuni.

Il progetto può inoltre essere utile a coordinare sulla stessa area anche interventi previsti da altre misure coerenti con la focus area.

Il ricorso alla modalità cooperazione, rispetto all'attuazione dell'intervento singolo, consente di:

- promuovere la adesione, con particolare riferimento alle nuove adesioni, risolvendo i problemi organizzativi soprattutto delle imprese di dimensione medio-piccola, anche attuando interventi di formazione e consulenza coerenti, coinvolgendo un maggior numero beneficiari (es. agricoltori) e quindi rendendo più significativo l'effetto rispetto agli obiettivi ambientali che si intendono perseguire;
- concentrare in aree più a rischio gli interventi, con l'obiettivo di migliorare la incisività e la concentrazione nello spazio degli interventi

L'operazione risponde agli obiettivi della priorità P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", con particolare riguardo alle focus area P4B "Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi" ma anche della focus area P4 C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi", rispondendo ai fabbisogni F.16 e F.17.

8.2.14.3.12.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale su una spesa massima ammissibile.

8.2.14.3.12.4. Collegamento ad altre normative

8.2.14.3.12.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono:

- Imprese agricole singole e associate,
- imprese del settore agroindustriale,
- altri soggetti coinvolti nella filiera,
- Enti gestori del territorio collegati da uno specifico accordo di cooperazione.

8.2.14.3.12.6. Costi ammissibili

I costi ammessi sono:

- i costi di elaborazione del progetto di cooperazione (studio della problematica e sviluppo delle soluzioni),)
- i costi di realizzazione del progetto (es applicazione delle procedure previste dal progetto, verifiche e autocontrollo, spese di software e gestionali per la adesione e la gestione in fase applicativa delle operazioni)
- i costi di animazione per la raccolta di adesioni al progetto e per l'informazione sui risultati del progetto (incontri, seminari, materiale informativo ecc)

Le spese di animazione potranno avere una limitazione % sulle spese Totali di progetto, precisate nei bandi.

8.2.14.3.12.7. Condizioni di ammissibilità

Presenza di accordi di cooperazione che definiscano la partecipazione delle imprese agricole e degli eventuali altri soggetti, i reciproci impegni sia operativi che finanziari

Possono essere definiti nei bandi dimensioni minime dei progetti in relazione alle diverse aree problematiche e/o alle diverse pratiche sostenibili

L'intervento riguarda tutto il territorio regionale, ma può essere attivato anche per aree specifiche, per favorire la soluzione di problematiche ambientali puntuali.

8.2.14.3.12.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Potranno essere utilizzati i seguenti principi per la definizione di criteri di priorità:

- Collocazione delle imprese in zone preferenziali dal punto di vista ambientale
- Numero imprese agricole coinvolte
- Superficie coinvolta dall'intervento
- Collegamento con altre misure

Nel caso di collegamento con altre misure, devono essere rispettati i requisiti previsti dalle specifiche misure.

8.2.14.3.12.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

La dimensione di progetto non può superare i 30.000 € .

L'intensità massima dell'aiuto è dell'80%, pari a un contributo di 24.000€

8.2.14.3.12.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.14.3.12.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.14.3.12.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.14.3.12.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.12.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.14.3.12.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.13. 16.6. Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili

8.2.14.3.13.1. Sotto-misura:

- 16.6 – sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

8.2.14.3.13.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura si colloca nell'ambito della Misura 16 come azione di supporto allo sviluppo alla cooperazione fra i soggetti coinvolti a vario titolo nell'organizzazione del sistema agroindustriale e forestale regionale

In questo ambito è fondamentale incentivare la cooperazione fra imprese agroforestali e soggetti terzi, in quanto, un approccio collettivo è indispensabile per favorire soluzioni efficienti e sostenibili per la creazione di catene di approvvigionamento di biomasse risultanti dalle produzioni agricole e zootecniche, da destinare a fini energetici per accrescere e rafforzare la competitività e la sostenibilità, intesa in tutte le sue accezioni.

Con l'attivazione di questa sottomisura si intende pertanto favorire e incentivare la realizzazione di interventi finalizzati all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, attraverso lo sfruttamento di sottoprodotti, di materiali legnosi, di prodotti di scarto e residui di produzione, di effluenti zootecnici in un'ottica di bioeconomia.

La presente sottomisura assume inoltre un aspetto importante per migliorare la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse esistenti, in quanto la produzione di energia rinnovabile da sottoprodotti di origine agroforestale costituisce una concreta opportunità per valorizzare le produzioni esistenti, creare nuovi sbocchi di mercato e di lavoro per il settore.

La sottomisura si colloca nella Priorità P.5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", nell'ambito della focus area 5c) "favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia".

La sottomisura concorre altresì direttamente a rispondere al fabbisogno F21 "Sviluppare le bioenergie a bassa emissione serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro alimentari" ed interseca anche i fabbisogni 1 "Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale", 2 "Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione" e 3 "Migliorare la capacità professionale degli operatori attraverso gli strumenti della conoscenza : formazione informazione consulenza".

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- attività propedeutica allo sviluppo di un progetto collettivo, identificata principalmente in studi di fattibilità e sviluppo di soluzioni, anche sotto l'aspetto organizzativo e logistico;
- attività connesse alla definizione di un progetto di massima supportata da una valutazione costi/benefici;
- attività di animazione finalizzata a divulgare il progetto ed acquisire adesioni preliminari alla formalizzazione dell'accordo.

8.2.14.3.13.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale su una spesa massima ammissibile.

8.2.14.3.13.4. Collegamento ad altre normative

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione

"Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle Leggi Regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6";

Legge Regionale 4 settembre 1981, n. 30;

Piano Forestale Regionale 2007-2013 approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 90/2006;

Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, Delibera del Consiglio Regionale n. 2354 del 01/08/1995.

8.2.14.3.13.5. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- imprese agricole e agro-forestali associate;
- cooperative, consorzi, Organizzazioni di produttori;
- proprietà collettive;
- soggetti giuridici costituiti in forma associata che operano nel settore agroforestale;
- altri soggetti giuridici costituiti in forma associata coinvolti nella filiera energetica collegati da uno specifico accordo di cooperazione

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono escluse associazioni che coinvolgano Enti Pubblici.

8.2.14.3.13.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno i costi per spese immateriali riconducibili alle attività sovvenzionabili, in particolare:

- studi di fattibilità e piani aziendali,
- costi di animazione,
- costi di cooperazione
- costi di realizzazione del progetto

8.2.14.3.13.7. Condizioni di ammissibilità

Le attività devono avere una ricaduta sul sistema agroforestale della Regione Emilia-Romagna: gli interventi proposti devono essere corredati da uno studio che evidenzi i miglioramenti economici e ambientali a carico delle produzioni agroforestali e agroindustriali coinvolte nel progetto.

Le attività devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dello specifico fabbisogno.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

L'operazione deve essere attuata in abbinamento ad altre operazioni che si collocano nella stessa priorità, focus area e che mirano a soddisfare il medesimo fabbisogno specifico.

I progetti devono essere supportati da uno specifico accordo di cooperazione.

8.2.14.3.13.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- attività con prevalente ricaduta in aree rurali con problemi di sviluppo;
- forme associative che raggruppano un maggior numero di aderenti e di superficie;
- maggiore estensione della superficie forestale del Piano di gestione o delle superfici nelle disponibilità dei beneficiari.
- abbinamento ad altre operazioni che si collocano nella stessa priorità, focus area e che mirano a soddisfare il medesimo fabbisogno specifico.

8.2.14.3.13.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 80% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito: minimo € 15.000,00 e massimo € 30.000,00.

E' facoltà dei richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.14.3.13.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.13.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.13.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.13.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.13.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.13.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.14. 16.8. Elaborazione di piani di gestione forestale**8.2.14.3.14.1. Sotto-misura:**

- 16.8 – sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

8.2.14.3.14.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente sottomisura, coerentemente con la strategia nazionale del PQSF, con gli strumenti regionali di pianificazione forestale e con gli Obiettivi tematici dell'AdP nazionale, svolge un ruolo orizzontale e rilevante nello sviluppo e nella crescita del settore forestale, sia per ciò che riguarda gli aspetti produttivi/economici che quelli più strettamente ambientali, sociali e d'innovazione. La Misura, opportunamente declinata a livello regionale in funzione delle condizioni, necessità ed esigenze territoriali e di settore svolge un ruolo orizzontale nella politica di sviluppo rurale e contribuisce al perseguimento di tutti gli obiettivi strategici e al raggiungimento di tutte le Priorità dello sviluppo rurale ponendo particolare attenzione *ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e alla green economy.*

La sottomisura persegue gli obiettivi della focus area P5E “promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale” e risponde al fabbisogno F23 con ricadute anche sul fabbisogno F17.

Oggetto di finanziamento è l'elaborazione dei Piani di gestione forestale (Piani di assestamento forestale) di beni silvo-pastorali di proprietà private o pubbliche coinvolte in attività di cooperazione volte a sviluppare e ottimizzare le molteplici funzioni offerte dalle superfici boschive. Si favorisce un'organizzazione spaziale e temporale delle risorse a vantaggio dell'economia rurale vista nel suo complesso, riducendo innanzitutto il problema della frammentazione delle proprietà, ma anche facendo squadra tra le diverse figure che con le loro professionalità e interessi materiali e immateriali possono in maniera coesa far fruttare a pieno le capacità produttive e i diversi servizi ecosistemici propri del bosco. I Piani dovranno essere redatti secondo la metodologia regionale che prevede anche un'informatizzazione standardizzata dei Piani stessi.

Partendo da un primo nucleo precostituito di proprietari di beni silvo-pastorali può essere riconosciuto anche l'aiuto per spese di animazione del mondo rurale finalizzato a coinvolgere ulteriori soggetti direttamente interessati ai processi che si innescheranno con il Piano di gestione, in modo che possano aderire alla cooperazione altri proprietari privati o pubblici e si possano aggregare il più alto numero di soggetti interessati e la superficie forestale più vasta possibile all'interno di un ambito territoriale omogeneo.

8.2.14.3.14.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale su una spesa massima ammissibile.

8.2.14.3.14.4. Collegamento ad altre normative

- D.Lgs. 227/2001 art. 3 (relativo ai Piani di gestione forestale), art. 5 e 8 (relativi ai Consorzi forestali)
- L.R. 30/81 art. 10 (relativo ai Piani di gestione forestale), art. 8 e 9 (relativi ai Consorzi forestali)
- Regolamento Forestale regionale (P.M.P.F.) – art. 4 del D.C.R. 2354/1995 e ss.mm.
- Metodologia regionale per l'elaborazione dei piani definita da atti amministrativi specifici quali la Det. 766/2003 e D.G.R. 1191/2008 e eventuali ss.mm.
- Reg.(UE) n. 1305/2013 Artt. 81 e 82 relativi agli Aiuti di Stato.

8.2.14.3.14.5. Beneficiari

Sono beneficiari della sottomisura:

- le aggregazioni di proprietari privati di superfici boscate
- i soggetti pubblici proprietari di boschi (incluse le Proprietà Collettive: ASBUC, Comunale, Comunelli, Comunanze, Lotti frazionali, Consorzi, ecc.)
- i soggetti pubblici che, in seguito a convenzione, gestiscono superfici boscate di proprietà di altre Amministrazioni pubbliche
- le aggregazioni miste di soggetti pubblici e privati e le aggregazioni di più soggetti pubblici

La cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti dovrà essere formalizzata con strumenti ad hoc (es.: Consorzi forestali, Consorzi di scopo, Associazioni temporanee di impresa, ...); tali strumenti non saranno necessari per l'aggregazione di proprietà boscate comunali per Comuni appartenenti ad un'unica Unione Montana, Associazione o Unione di Comuni.

Le azioni di animazione dovranno essere intraprese a partire da un primo nucleo di soggetti privati costituito almeno da 2 proprietari, ma potranno anche avere inizio a partire da una singola proprietà pubblica.

8.2.14.3.14.6. Costi ammissibili

Vengono finanziate le spese sostenute per la pianificazione di proprietà forestali, per la redazione del Piano, ivi comprese le verifiche sulle proprietà.

Per quanto riguarda i costi dell'animazione sono ammissibili tutte le spese sostenute per attività propedeutiche alla aggregazione dei nuovi soggetti e alla conoscenza del Piano di gestione forestale (incontri organizzativi e informativi, ecc.).

8.2.14.3.14.7. Condizioni di ammissibilità

Il complesso forestale oggetto di Pianificazione forestale dovrà essere costituito da almeno 2 proprietà

distinte (private o pubbliche) insistenti su un ambito territoriale omogeneo.

Per le proprietà comunali, i complessi demaniali regionali, le proprietà collettive o altre proprietà pubbliche il Piano di gestione potrà essere finanziato anche se la proprietà dei terreni sarà tutta in capo ad una sola figura giuridica purché il Piano sia abbinato all'adesione ad altre misure del PSR supportanti attività che gravitino attorno all'area forestale che verrà pianificata e che possono prevedere il coinvolgimento di altri soggetti pubblici o privati quali partner "non proprietari" coinvolti nella gestione del bene silvo-pastorale.

Non è ammissibile la Pianificazione di complessi forestali con superficie Totalee inferiore ai 100 ettari.

L'erogazione del contributo è subordinata all'approvazione dei Piani di gestione da parte delle autorità competenti in materia forestale preposte a questa funzione. E' inoltre indispensabile la consegna alla Regione Emilia-Romagna dei file relativi all'informatizzazione del Piano, la struttura dei file richiesti è definita dalla Metodologia regionale di riferimento.

8.2.14.3.14.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I bandi pubblici saranno redatti dalla struttura regionale competente e definiranno nello specifico i criteri di selezione dei progetti che saranno basati sull'aderenza degli stessi alle tipologie di intervento descritte nella sottomisura.

Per la formulazione della graduatoria potranno essere adottate le seguenti tipologie di priorità, attribuendo a ciascuna domanda punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

1. priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi in particolare le aree comprese nella Rete natura 2000, nelle aree protette e altre aree di elevato valore naturalistico e forestale ;
2. altre priorità territoriali coerenti con le indicazioni del Piano forestale regionale 2014-2020 particolarmente rilevanti per la valorizzazione delle aree forestali e per la realizzazione di infrastrutture e di impianti per la lavorazione e l'utilizzazione di biomasse forestali e la valorizzazione di prodotti non legnosi.
3. priorità tecniche connesse alla qualità progettuale sulla base dell'efficacia delle sostenibilità delle soluzioni tecniche di progetto e alle caratteristiche dei soprassuoli forestali, in coerenza con gli indirizzi di GFS;

In particolare nell'attribuzione dei criteri di priorità saranno valutati prioritari l'elevato numero di soggetti cooperanti e la dimensione delle superfici pianificate.

Verranno assegnati punteggi di preferenzialità ai Piani che prevedono l'abbinamento ad altre misure del PSR supportanti attività che gravitino attorno all'area forestale che verrà pianificata.

8.2.14.3.14.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Gli importi delle domande possono variare da un minimo di 2.000 euro ad un massimo di 100.000 euro.

Il calcolo dei costi di redazione dei piani è disciplinato con la metodologia regionale per l'elaborazione dei piani definita da atti amministrativi specifici quali la Det. Reg. 766/2003 e D.G.R. 1191/2008: il costo ammissibile viene determinato per unità di superficie (ettari), i costi unitari sono inversamente proporzionali alla superficie dei piano approvati. Nel caso di rinnovo di piani di gestione scaduti o in scadenza il costo ammissibile viene ridotto del 50%.

Il contributo concesso per la redazione dei piani è pari al 100% delle spese sostenute e ritenute ammissibili.

Eventuali spese (comprovate e documentate) sostenute per l'animazione e aggregazione di soggetti interessati alla cooperazione verranno rimborsate al 100%, ma fino ad un importo massimo equivalente al 10% dei costi di redazione del Piano di gestione forestale.

8.2.14.3.14.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.14.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.14.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.14.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.14.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

Il calcolo dei costi di redazione dei piani è disciplinato con la metodologia regionale per l'elaborazione dei piani definita da atti amministrativi specifici quali la Det. Reg. 766/2003 e D.G.R. 1191/2008 e eventuali ss. mm..

8.2.14.3.14.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.15. 16.9. A – Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici**8.2.14.3.15.1. Sotto-misura:**

- 16.9 – sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

8.2.14.3.15.2. Descrizione del tipo di operazione

La promozione e l'implementazione di servizi sociali da parte di aziende agricole in convenzione con enti pubblici è strategica per una programmazione coordinata dei servizi alla popolazione del territorio rurale periurbano.

L'ambiente agricolo nei suoi vari aspetti, ambientali, strutturali e produttivi ben si presta a progetti di inserimento lavorativo, di recupero socio-educativo o più in generale di ospitalità a persone portatrici di handicap con programmi personalizzati di assistenza e recupero.

L'operazione si prefigge lo scopo di far cooperare enti pubblici (titolari per legge dell'erogazione di servizi sociali alla popolazione) con aziende agricole intenzionate a svolgere attività multifunzionali.

8.2.14.3.15.3. Tipo di sostegno

Il sostegno previsto dall'operazione è un contributo in conto capitale su una spesa ammissibile.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

8.2.14.3.15.4. Collegamento ad altre normative**8.2.14.3.15.5. Beneficiari**

I beneficiari dell'operazione sono gli imprenditori agricoli singoli ed associati in possesso di una convenzione poliennale con un ente pubblico per la fornitura di un servizio sociale e/o assistenziale alla

popolazione.

8.2.14.3.15.6. Costi ammissibili

Sono riconosciute le seguenti tipologie di spesa:

- spese di elaborazione del progetto socio assistenziale nel limite massimo del 5% della spesa ammessa a contributo;
- costruzione, ristrutturazione, ampliamento di fabbricati aziendali da destinare alle attività sociali/assistenziali;
- acquisto di attrezzature relative all'attività socio/assistenziale;
- spese generali nel limite del 10% della spesa ammessa a contributo.

8.2.14.3.15.7. Condizioni di ammissibilità

Si rende necessaria l'esistenza di una convenzione tra Ente pubblico e Impresa agricola che determini :

- l'intervento/servizio socio assistenziale da offrire alla popolazione;
- i rapporti tra Impresa ed Ente Pubblico.

Per le aziende che al momento della domanda non hanno convenzioni in essere è possibile presentare una intesa sottoscritta da entrambe le parti dove sono indicati i contenuti della futura convenzione. La convenzione dovrà comunque essere presentata in allegato alla domanda di pagamento anticipo del contributo, se richiesto, o al momento della richiesta del saldo se il pagamento del contributo avviene in una unica soluzione.

Progetti realizzati nelle aree urbane e periurbane (zona A), nei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e nei comuni limitrofi alla città metropolitana di Bologna.

8.2.14.3.15.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Sarà data priorità agli interventi:

- che saranno realizzati dalle imprese agricole nelle aree agricole dei poli urbani capoluogo di provincia;
- che prevedono servizi per l'infanzia;
- che prevedono nel progetto il maggior numero di persone assistite;
- proposti da imprese femminili.

8.2.14.3.15.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'operazione prevede un contributo pubblico pari al 60% della spesa massima ammessa a contributo.

Il Contributo è concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Regolamento (UE) n.1407/2013.

8.2.14.3.15.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.14.3.15.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.14.3.15.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.14.3.15.10.3. Valutazione generale della misura**8.2.14.3.15.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.15.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali****8.2.14.3.16. 16.9. B – Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità****8.2.14.3.16.1. Sotto-misura:**

- 16.9 – sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

8.2.14.3.16.2. Descrizione del tipo di operazione

La presente operazione sostiene le imprese agricole che intendono erogare servizi multifunzionali alla collettività, ponendo particolare attenzione ai temi dell'educazione alimentare, della tutela ambientale e della coesione sociale.

Sono oggetto di finanziamento progetti poliennali di cooperazione finalizzati alla promozione ed implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità finalizzati a:

- mettere in connessione città e campagna, avvicinando i cittadini alla realtà agricola
- diffondere i principi di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari;
- promuovere l'educazione alimentare "attiva" attraverso la partecipazione diretta alle attività di coltivazione e trasformazione (orti e frutteti condivisi), cura degli animali;
- facilitare il contatto con la natura e il recupero a scopo dimostrativo/educativo di antiche varietà di piante e animali o di pratiche tradizionali legate al mondo agricolo e alla cultura rurale;
- favorire la coesione sociale e lo scambio culturale, condividere valori universali (fratellanza, sobrietà, convivialità, cura della terra, della natura, del paesaggio, degli animali, della biodiversità);
- favorire la solidarietà, anche intergenerazionale, attraverso cambi sociali durevoli e improntati alla cooperazione;
- realizzare attività informative, didattiche, culturali, di aggregazione e socializzazione anche per evitare la spinta all'urbanizzazione e ostacolare il consumo di territorio, favorendo al contempo la riqualificazione di aree dismesse e di terreni agricoli inutilizzati.

Gli obiettivi descritti fanno riferimento alla focus area 6a) "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali", rispondendo in particolare ai fabbisogni F24 e F26.

8.2.14.3.16.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale su una spesa massima ammissibile.

8.2.14.3.16.4. Collegamento ad altre normative

Legge regionale n. 29/2002; legge regionale n. 4/2009

8.2.14.3.16.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono le aggregazioni tra Imprese agricole singole o associate – di cui almeno una in possesso dei requisiti di operatore di fattoria didattica (l. r. 4/2009 e disposizioni attuative) – ed altri soggetti pubblici o privati che operano nell'ambito educativo o svolgono attività di promozione culturale e sociale in ambito locale: enti locali, istituzioni scolastiche, Università, cooperative, associazioni ONLUS e del volontariato, associazioni di promozione culturale, associazioni di promozione sociale, Gruppi di Acquisto Solidale formalizzati.

8.2.14.3.16.6. Costi ammissibili

Sono ammessi dall'operazione i costi relativi alle spese:

- di elaborazione del progetto di educazione alimentare (studio di fattibilità).
- di animazione.
- di realizzazione del progetto di educazione alimentare, incluse attività di comunicazione e educazione da svolgere in loco (seminari, Web, materiale divulgativo, ecc.).
- spese per esperti.
- spese generali nel limite del 10% della spesa ammessa a contributo.

Le spese di animazione potranno avere una limitazione % sulle spese Totali di progetto, precisate nei bandi.

8.2.14.3.16.7. Condizioni di ammissibilità

Nell'aggregazione sia presente almeno un'impresa agricola qualificata come fattoria didattica e iscritta all'elenco regionale di cui alla L.r. 4/2009. I servizi erogati fanno riferimento all'elenco prodotti di cui all'Allegato I del Trattato UE.

8.2.14.3.16.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Per selezionare gli interventi saranno utilizzati i seguenti principi di selezione:

- creazione di servizi innovativi per modalità di erogazione o per contenuto
- n. di fattorie didattiche coinvolte
- partecipazione di imprese agricole – fattorie didattiche condotte con metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica; produzione integrata)
- presenza di imprese agricole – fattorie didattiche a conduzione femminile
- presenza di imprese agricole – fattorie didattiche condotte da giovani
- numero e tipologia dei soggetti aggregati.

8.2.14.3.16.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto concesso è un contributo pubblico pari all'80% della spesa massima ammessa a contributo. Importo minimo 20.000,00 euro; importo massimo 100.000,00.

8.2.14.3.16.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.3.16.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.3.16.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.3.16.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.3.16.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.3.16.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.14.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.14.4.2. Azioni di mitigazione****8.2.14.4.3. Valutazione generale della misura****8.2.14.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.14.6. Informazioni specifiche della misura**

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.15. M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)

8.2.15.1. Base giuridica

Articolo 32–35 del Regolamento Comune n. 1303/2013

Articoli 42–44 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

8.2.15.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo – denominato sviluppo locale LEADER – è lo strumento previsto dalle norme comunitarie per promuovere uno sviluppo locale integrato e multisettoriale a livello di territori sub-regionali specifici con il contributo delle comunità locali.

La presente misura contiene le modalità previste in ambito regionale per il sostegno dello sviluppo locale LEADER, che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della **Focus area P6b – stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali**.

I principi regionali che sottendono la logica di attuazione dello sviluppo locale LEADER nella programmazione 2014–2020 sono i seguenti:

1. concentrare l'azione nelle zone rurali marginali e a maggior rischio di depauperamento o degrado di risorse umane, economico–sociali ed ambientali;
2. promuovere il consolidamento di una logica programmatoria ispirata alla partecipazione e al coinvolgimento delle comunità locali;
3. promuovere e garantire la partecipazione attiva, matura e consapevole dei partner, pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario, allo scopo di assicurare una rappresentatività effettiva e concreta, nonché la sostenibilità nel tempo del ruolo e delle attività del partenariato;
4. sostenere strategie di sviluppo locale che individuino un chiaro obiettivo di cambiamento del proprio territorio;
5. favorire la crescita di una progettazione innovativa e/o che evidenzi le potenzialità dei luoghi marginali;
6. promuovere e favorire la concentrazione e la razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale;
7. promuovere una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché della conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti;
8. valorizzare le risorse locali incentivando attività sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

In Emilia–Romagna, le aree eleggibili ai fini dello sviluppo locale LEADER sono:

- a. in modo prioritario, le aree rurali con problemi di sviluppo;
- b. limitatamente alle zone di collina, le aree rurali intermedie e le aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata;
- c. i Comuni già interessati dall'approccio LEADER nel PSR 2007–2013.

La misura dà risposte ai seguenti fabbisogni:

- F24 “Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici”
- F25 “Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività”
- F26 “Promuovere un’azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere”

La misura si articola nelle seguenti sottomisure e operazioni:

Sottomisura: 19.1 Costi di preparazione della strategia di sviluppo locale

Sottomisura: 19.2 Attuazione della strategia

Operazioni

19.2 A – Azioni ordinarie per l’attuazione della strategia

19.2 B – Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi in riferimento agli ambiti tematici della strategia

Sottomisura: 19.3 Cooperazione LEADER

Operazioni

19.3 A – Supporto tecnico preparatorio per i progetti di cooperazione e loro attuazione

19.3 B – Azioni di progetto di cooperazione LEADER

Sottomisura: 19.4 Costi di gestione e animazione connessi alla gestione della attuazione della SSL

Operazioni

19.4 A – Costi di Esercizio lettera d) del Reg UE 1303/2013

19.4 B – Costi di Animazione lettera E) del Reg UE 1303/2013

8.2.15.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell’importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.15.3.1. 19.1 – Costi di preparazione della strategia di sviluppo locale

8.2.15.3.1.1. Sotto-misura:

- 19.1 – sostegno preparatorio

8.2.15.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione

La sottomisura consta nell’attività di preparazione ed elaborazione della strategia di sviluppo locale, nonché di costituzione di nuovi GAL comma 1 art.35 Reg UE 1303/2013 ed è funzionale al rafforzamento delle capacità di programmazione, alla costituzione del partenariato e alla elaborazione della strategia.

8.2.15.3.1.3. Tipo di sostegno

L’aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.15.3.1.4. Collegamento ad altre normative

8.2.15.3.1.5. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono:

- GAL già costituiti e che abbiano superato la fase 1;
- oppure, nel caso di GAL in via di costituzione, Ente pubblico delegato dal partenariato (art. 32 del Reg. UE 1303/2013) che abbia superato la fase 1 (Selezione del GAL e della strategia).

8.2.15.3.1.6. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno: costi per il personale, consulenze specialistiche, costi operativi, spese di redazione di elaborati, studi ed in generale azioni legate alla consultazione delle comunità locali (spese di organizzazione e realizzazione workshop, seminari, incontri) esplicitamente finalizzati all'elaborazione della strategia di sviluppo locale.

8.2.15.3.1.7. Condizioni di ammissibilità

Costi sostenuti per l'elaborazione della SSL successivamente alla data di invio formale del PSR dell'Emilia-Romagna alla Commissione europea.

In caso di mancato superamento della fase 1 (Selezione del GAL e della strategia) i costi sostenuti per l'elaborazione della SSL rimangono a carico dei proponenti in base agli accordi fra le parti.

Non sono ammissibili le spese sostenute successivamente alla fase 1 (Selezione del GAL e della strategia).

8.2.15.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I principi applicati per la selezione sono riferiti a:

- struttura del Gruppo di Azione Locale-partenariato
- struttura e impostazione del SSL
- capacità del GAL di dare attuazione alla SSL

8.2.15.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

La percentuale di aiuto prevista è il 100% della spesa ammissibile a contributo per un importo massimo pari all'1% del costo pubblico Totalee della SSL ammessa, fino ad un massimo di 80.000 euro.

8.2.15.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.15.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.15.3.1.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.15.3.1.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.15.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

L'importo del supporto è stato determinato in base alla attuale esperienza.

8.2.15.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione

8.2.15.3.2. 19.2 A – Azioni ordinarie per l'attuazione della strategia

8.2.15.3.2.1. Sotto-misura:

- 19.2 – sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP

8.2.15.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione consiste nella realizzazione di azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi della strategia mediante modulazione di sottomisure/operazioni del PSR (escluse quelle indicate successivamente) relativamente a:

- importi e aliquote di sostegno
- principi per quanto riguarda la definizione dei criteri di selezione
- tipologia delle azioni.

Nel modulare sottomisure/operazioni del PSR, il GAL deve riferirsi ai programmi operativi di misura specifici e sottoporre le modifiche proposte all'approvazione dell'AdG.

Il valore aggiunto di queste sottomisure/operazioni rispetto a quelle ordinarie deve essere la maggiore rispondenza ai fabbisogni e/o vocazioni del territorio individuati nella strategia.

I GAL non potranno prevedere all'interno della propria strategia le seguenti misure, sottomisure ed operazioni (comprese le eventuali operazioni di cooperazione connesse), in quanto attuate e/o gestite a livello regionale:

- misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” e relative sottomisure
- misura 2 “Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” e relative sottomisure
- sottomisura 3.2 Attività di promozione ed informazione dei gruppi di produttori sui mercati interni
- operazione 4.1 B Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento
- operazione 4.1 D Interventi in aziende agricole uso efficiente acqua, impianti irrigui e invasi aziendali
- operazione 4.2 D Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili
- operazione 4.3 B Invasi e reti di distribuzione collettiva
- operazione 4.4.A Ripristino di ecosistemi
- operazione 4.4 C Fasce tampone e fitodepurazione
- operazione 4.4 D Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso di fitofarmaci
- operazione 4.4 E Investimenti la riduzione di gas serra e ammoniaca
- misura 5 “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione” e relative sottomisure
- sottomisura 6.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
- sottomisura 6.3 Aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole
- operazione 7.3A Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica
- operazione 7.3B Creazione, miglioramento di servizi di base ICT a livello locale
- operazione 7.4A Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione
- operazione 7.6A Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità

- operazione 8.3 A Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
- misura 10 “Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali” e relative sottomisure
- misura 11 “Agricoltura biologica” e relative sottomisure
- misura 12 “Indennità Natura 2000 e indennità DWF” e relative sottomisure
- misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici” e relative sottomisure.
- sottomisura 16.1 Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell’agricoltura
- operazione 16.2.A Progetti pilota.

Nella strategia il GAL, nell'ambito del tema prescelto, evidenzierà ove esistenti le connessioni e la complementarità alle operazioni sopra indicate.

Tenuto conto della necessità di rispondere al problema occupazionale diffuso nelle aree eleggibili LEADER, si chiede ai GAL di valutare con particolare attenzione il fabbisogno riferito all'OT8 e l'opportunità di avvalersi di quanto previsto nel Reg. 1305/2013 all'art. 19 lett. a) punto ii e lett. b).

Allo stesso modo, si chiede al Gal di valutare con attenzione la possibilità di attivare in modalità LEADER la sottomisura 7.2 che consente la creazione, il miglioramento o l’espansione dei servizi per la popolazione rurale, integrandola nei progetti di sviluppo locali specifici. Per tale motivo i GAL sono tenuti in fase di definizione della SSL a valutare attentamente l'obiettivo OT9 e il fabbisogno riferito all'art. 20 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”.

8.2.15.3.2.3. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno previsto dovrà essere quello indicato nella sottomisura/operazione di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.4. Collegamento ad altre normative

8.2.15.3.2.5. Beneficiari

I beneficiari degli interventi attivati dal GAL saranno i medesimi previsti nella singole sottomisure/operazioni di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.6. Costi ammissibili

I costi ammissibili negli interventi attivati dal GAL saranno i medesimi delle singole sottomisure/operazioni di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.7. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità degli interventi attivati dal GAL saranno le stesse previste nelle singole operazioni di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Si applicano i principi delle singole sottomisure/operazioni di riferimento, modificati dal GAL ed approvati dall'AdG.

8.2.15.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Si applicano gli importi e le aliquote delle singole sottomisure/operazioni di riferimento del PSR con la rimodulazione proposta dal GAL ed approvata dall'AdG.

8.2.15.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.15.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.15.3.2.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.15.3.2.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.15.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.15.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Eventuale possibilità di versamento di anticipi**

E' ammissibile la richiesta di anticipo dove prevista dalla misura/operazione di riferimento

8.2.15.3.3. 19.2 B – Azioni specifiche per contribuire a livello locale al ragg. degli obiettivi delle aree tematiche della strategia**8.2.15.3.3.1. Sotto-misura:**

- 19.2 – sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP

8.2.15.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione consiste nella realizzazione di azioni non assimilabili alle altre sottomisure/operazioni del PSR che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi in riferimento agli ambiti tematici della strategia.

Tali azioni dovranno essere individuate da ciascun GAL nella propria SSL.

Eventuali azioni di natura trasversale quali ad esempio la formazione del capitale umano, il trasferimento tecnologico e la diffusione dell'ICT potranno essere attivate dal GAL attraverso interventi innovativi e di piccola scala.

Le modalità di attuazione sono di tre tipi:

1) Interventi a regia diretta

Gli interventi a regia diretta sono quelli proposti e attivati direttamente dal GAL sulla base delle proprie competenze. Il GAL è pertanto diretto beneficiario dell'aiuto e può realizzare tali interventi in economia o attraverso affidamenti, con stipula di uno specifico contratto, a soggetti selezionati secondo criteri di concorrenzialità e sulla base di valutazioni tecnico-economiche sul contenuto dell'offerta.

2) Interventi in convenzione

Nel caso in cui gli interventi attuativi della SSL presentino caratteristiche di spiccata specificità tali da rendere opportuno l'affidamento a soggetti pubblici o organismi di diritto pubblico che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica ne garantiscono la corretta realizzazione, il GAL può dare attuazione a detti interventi attraverso convenzioni. In tal caso il soggetto convenzionato è il beneficiario del finanziamento. Tali soggetti dovranno comunque, nel rispetto delle regole della trasparenza e concorrenza, essere individuati attraverso procedura ad evidenza pubblica, se non già precedentemente individuati in fase

di definizione della strategia e approvati dall'AdG.

3) Interventi a bando

Gli interventi a bando presuppongono la selezione di domande di accesso agli aiuti presentate da soggetti terzi. I beneficiari dell'aiuto saranno pertanto i titolari dei progetti utilmente collocati in graduatoria in relazione alle risorse disponibili. I principi per quanto riguarda la definizione dei criteri di selezione ivi previsti dovranno essere esplicitati dal GAL nella strategia ed approvati dall'AdG.

IL GAL in attuazione della propria strategia provvederà a presentare all'AdG il Piano di azione contenente i singoli progetti attuativi (bando, procedura pubblica per la regia in convenzione; regie dirette) affinché l'AdG proceda nell'esame di conformità (fase 2 della selezione).

IL GAL dovrà presentare un programma operativo annuale delle iniziative previste e un rendiconto annuale delle attività svolte.

8.2.15.3.3.3. Tipo di sostegno

L'aiuto concesso è un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

8.2.15.3.3.4. Collegamento ad altre normative

8.2.15.3.3.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono: Enti e società pubblici; Enti di gestione delle Aree protette; Consorzi di bonifica; Consorzi fra privati (compresi quelli costituiti a norma dell' art.14 della Legge n. 126 del 12/02/1958); Soggetti privati senza scopo di lucro; GAL; microimprese singole o associate e PMI solo in forma associata; aziende agricole singole o associate; Università, CCIAA; proprietà collettive.

8.2.15.3.3.6. Costi ammissibili

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, i costi ammissibili proposti dal GAL saranno validati dall'AdG in sede di valutazione del piano d'azione (fase 2) in analogia con quanto previsto dalle operazioni PSR e con i contenuti delle strategie individuate per lo sviluppo dei territori GAL.

8.2.15.3.3.7. Condizioni di ammissibilità

Per le tipologie di intervento a regia diretta e in convenzione le condizioni di ammissibilità saranno definiti dall'Autorità di gestione in sede di valutazione del piano d'azione (fase 2) in analogia con quanto previsto dalle operazioni PSR e con i contenuti delle strategie individuate per lo sviluppo dei territori GAL.

Per le tipologie di intervento a bando le condizioni di ammissibilità saranno definite dal GAL in sede di presentazione del Piano d'azione e valutate nella fase 2 della selezione.

8.2.15.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Per le tipologie di intervento in convenzione i principi per la definizione dei criteri proposti dal GAL e validati dall'Autorità di gestione in sede di selezione del piano d'azione (fase 2) in analogia con quanto previsto dalle operazioni PSR e con i contenuti delle strategie individuate per lo sviluppo dei territori GAL.

Per le tipologie di intervento a bando individuate dai GAL, considerata l'impossibilità di conoscerne a priori le caratteristiche, i principi per la definizione dei criteri di selezione saranno indicati dal Gal nella strategia per essere valutati in sede di approvazione della strategia.

8.2.15.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

Il contributo è calcolato in percentuale sull'ammontare complessivo della spesa ammissibile in base alle seguenti categorie di beneficiari:

- 90% per Enti pubblici, società pubbliche e GAL;
- 40% per i privati (eventualmente elevabile fino al 60% nei casi previsti all'Allegato II 17 par. 3 del Reg. 1305/2013 per le aziende agricole e per le altre PMI – comprese le microimprese – soggette al regime De Minimis);
- 80% per i privati quando attuano le operazioni collettive.

Il contributo sarà erogato in regime De Minimis nei casi previsti dalla normativa vigente.

8.2.15.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.15.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.15.3.3.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.15.3.3.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.15.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.15.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Eventuale possibilità di versamento di anticipi**

E' ammissibile la richiesta di anticipo pari al 50% del contributo concedibile ove l'operazione preveda sostegno a investimenti.

8.2.15.3.4. 19.3 A – Azioni di supporto per i progetti di cooperazione Leader**8.2.15.3.4.1. Sotto-misura:**

- 19.3 – preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.15.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione consiste nella attività funzionali alla identificazione e messa a punto di progetti di cooperazione, con particolare riferimento alla attivazione e costruzione di contatti e networks per definire i necessari partenariati.

8.2.15.3.4.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.15.3.4.4. Collegamento ad altre normative

Reg. (UE) N. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale

europea

8.2.15.3.4.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono i Gruppi di Azione Locale.

8.2.15.3.4.6. Costi ammissibili

Sono ammesse le spese di pre-sviluppo del progetto, quali:

- spese relative alla ricerca dei partner, inclusi viaggi, trasporto locale, vitto, alloggio del personale coinvolto;
- spese relative alla comunicazione ed informazione, inclusi interpretariato e traduzione testi, azioni di sensibilizzazione e informazione dei territori, ed altre attività connesse;
- spese relative all'organizzazione di riunioni e incontri, incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, catering, interpretariato e traduzione;
- spese la realizzazione di studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- spese generali relative all'organizzazione e al coordinamento delle attività di progettazione e animazione direttamente riferibili alla costruzione del progetto di cooperazione.

8.2.15.3.4.7. Condizioni di ammissibilità

Le spese di supporto per l'avviamento dei progetti di cooperazione saranno eleggibili dalla data di approvazione della strategia fino al momento della presentazione della domanda d'aiuto del progetto a cui si riferiscono.

8.2.15.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

Non sono previsti principi di selezione specifici; le valutazioni sono ricondotte ai principi di selezione del progetto di cooperazione complessivamente inteso.

8.2.15.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto è concesso nella misura 100% per le azioni di supporto con un limite massimo di spese riconoscibile per progetto.

I costi sostenuti per le azioni preliminari, l'attività di animazione, progettazione e accompagnamento del progetto di cooperazione sono riconosciuti nel limite massimo del 10% del costo complessivo di ciascun progetto approvato.

8.2.15.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.15.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.15.3.4.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.15.3.4.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.15.3.4.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**8.2.15.3.4.12. Informazioni specifiche dell'operazione****8.2.15.3.5. 19.3 B – Azioni di progetto di cooperazione Leader****8.2.15.3.5.1. Sotto-misura:**

- 19.3 – preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.15.3.5.2. Descrizione del tipo di operazione

La cooperazione tra territori caratterizzati dallo strategia di sviluppo locale LEADER rappresenta un'opportunità in più di disporre di risorse e know how finalizzati alla valorizzazione e promozione di aspetti specifici del territorio.

L'operazione contribuisce a integrare maggiormente la cooperazione nel modo di operare del GAL, al fine di rafforzarne la capacità di dialogo con altri territori, attraverso la diffusione di buone prassi e la realizzazione in comune di azioni concrete che producono effetti sui rispettivi territori. Essa promuove specifici accordi di cooperazione, iniziative comuni e l'elaborazione di progetti congiunti favorendo la complementarietà con altri territori che mettono al centro della propria strategia lo sviluppo di processi di integrazione, diversificazione e rivitalizzazione socio-economica delle aree rurali

L'attività di cooperazione deve rappresentare l'esigenza di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio, per raggiungere quella massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto, in modo da porlo meglio in relazione con una dimensione economica globale. I progetti di cooperazione hanno quindi la funzione di permettere il superamento di taluni vincoli strutturali, insiti nella dimensione locale.

L'obiettivo a cui tale attività deve rispondere è pertanto quello di dare valore aggiunto, attraverso la valorizzazione delle relazioni di rete e dello scambio di esperienze, alla strategia di sviluppo locale perseguendo la costruzione di progetti caratterizzati dalla integrazione tra azioni comuni ai diversi territori e azioni locali rivolte alla diffusione di buone prassi, allo sviluppo di esperienze innovative ed alla realizzazione di interventi di sistema.

Tale obiettivo potrà essere perseguito attraverso la cooperazione con altri territori sia regionali che nazionali e di altri Paesi comunitari. Le attività di cooperazione dovranno essere sviluppate attraverso accordi di partenariato con altri territori caratterizzati dalla strategia di sviluppo locale LEADER con il comune obiettivo di dare una efficace risposta ai bisogni dei rispettivi territori attuando azioni concrete e dagli effetti durevoli in quanto fondati su un processo di partecipazione dal basso delle comunità locali.

Per dare attuazione a questa operazione è previsto un sostegno per:

- favorire la costruzione di partenariati tra territori;
- migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei GAL;
- valorizzare le risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze;
- promuovere relazioni durature di cooperazione fra territori;
- favorire la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali.

Nella strategia di sviluppo locale il GAL indicherà se prevede di attivare la sottomisura e quali risorse intende allocare per essa. A tal fine dovranno essere indicate le linee di lavoro progettuali di riferimento, correlate agli ambiti tematici prescelti, nonché le motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nella consultazione. I progetti di cooperazione attuativi verranno selezionati successivamente all'approvazione della strategia attraverso procedure specifiche rivolte in particolare alla verifica di conformità alle normative e di coerenza rispetto agli ambiti tematici attivati.

8.2.15.3.5.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale

8.2.15.3.5.4. Collegamento ad altre normative

REGOLAMENTO (UE) N. 1299/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

8.2.15.3.5.5. Beneficiari

I beneficiari degli interventi attivati dal GAL, in modalità cooperazione, saranno i medesimi previsti nella singole operazioni di riferimento del PSR.

8.2.15.3.5.6. Costi ammissibili

I costi degli interventi attivati dal GAL, in modalità cooperazione, saranno i medesimi previsti nella singole operazioni di riferimento del PSR, ivi compresi quelli relativi alle Azioni di supporto di cui alla operazione 19.03 A.

8.2.15.3.5.7. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità degli interventi attivati dal GAL, in modalità cooperazione saranno complessivamente le stesse previste nelle singole operazioni di riferimento del PSR.

Si terrà inoltre conto, ove stabilito, del sistema di regole e procedure amministrative comuni per la selezione dei progetti e la lista di spese ammissibili stabilite a livello nazionale, come previsto da Accordo di partenariato.

Per la valutazione specifica di ammissibilità dei progetti di cooperazione saranno adottati anche criteri che terranno conto in particolare dei seguenti elementi:

- coinvolgimento di almeno due territori eleggibili
- valore aggiunto della cooperazione alla strategia e carattere di innovatività rispetto ad azioni in modalità non di cooperazione;

Sono ammissibili esclusivamente le spese relative alla quota parte del progetto di cooperazione sostenute dai GAL selezionati sul territorio della Regione Emilia-Romagna.

8.2.15.3.5.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

È compito dei Gruppi d'azione locale individuare e selezionare i progetti di cooperazione provenienti dal proprio territorio e da sottoporre all'Autorità di gestione, così come di selezionare le proposte di partenariato a cui aderire tra quelle provenienti da altri territori. La Regione riceve le proposte identificate dai GAL e ne valuta la conformità al PSR, strategia di sviluppo locale e la coerenza con la programmazione regionale. A questo scopo, la Regione attiverà periodicamente, almeno una volta all'anno, una procedura di raccolta di proposte, da parte dei GAL dell'Emilia-Romagna, di realizzazione di progetti di cooperazione in qualità di Beneficiario Coordinatore (BC) e/o di partecipazione a titolo di partner Beneficiario Associato (BA) a progetti coordinati da GAL di altri territori.

I progetti raccolti sono esaminati dalla Regione che, in presenza dei necessari requisiti, ne dichiara l'approvazione e la eseguibilità.

In sede di esame può essere previsto un supplemento istruttorio finalizzato alla acquisizione di chiarimenti e

al completamento di talune informazioni. Tale fase supplementare deve concludersi entro trenta giorni dal ricevimento di detti elementi da parte del GAL.

I principi di valutazione delle proposte sono quelli che si applicano per le singole misure attivate nel PSR, quelli indicati nella strategia oltre ad altri specifici per la presente misura che sono riconducibili prioritariamente ai seguenti elementi:

- completezza della proposta progettuale, ivi compresa la definizione dell'accordo di partenariato, della governance del progetto e della chiara descrizione dei compiti dei partner;
- presenza di elementi necessari a conferire carattere di sostenibilità nel tempo delle attività sviluppate e dei relativi risultati.
- Presenza di elementi identificativi del carattere di innovatività rispetto ad azioni in modalità attuative esclusivamente locali;
- Indicazione concreta del valore aggiunto dell'azione di cooperazione nei confronti della strategia di sviluppo locale LEADER;
- Indicazione delle procedure di attuazione e gestione degli interventi;
- presenza, correttezza e completezza del piano finanziario.

I progetti che non risultassero conformi ai principi di selezione potranno essere ripresentati – opportunamente rimodulati – in successiva procedura di raccolta di proposte.

La procedura di selezione sopra descritta si applica a tutti progetti, sia di carattere Transnazionale, che Interregionale tra Territori nazionali, sia che prevedono un partenariato intraregionale, tra soli GAL dell'Emilia-Romagna.

La Regione potrà predisporre un percorso specifico dedicato all'esame dei progetti di carattere Transnazionale e Interregionale al fine facilitare sia il rapporto con i GAL appartenenti ai territori extraregionali che il coordinamento con le modalità di programmazione e realizzazione della misura di cooperazione così come attuata da altre Autorità di Gestione.

La Regione assicurerà a tal fine un costante collegamento con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con l'obiettivo di favorire una gestione coordinata e armonica delle attività di cooperazione tra territori caratterizzati dallo sviluppo locale LEADER.

8.2.15.3.5.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto è quello previsto dalle operazioni di riferimento del PSR per l'attuazione dell'operazione nei territori interessati dalla strategia di sviluppo locale dei GAL, nonché quelli previsti dalle operazioni 19.2 A e 19.2 B.

8.2.15.3.5.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.15.3.5.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.15.3.5.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.15.3.5.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.15.3.5.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.15.3.5.12. Informazioni specifiche dell'operazione

8.2.15.3.6. 19.4 A – Costi di esercizio lettera d) del Reg UE 1303/2013

8.2.15.3.6.1. Sotto-misura:

- 19.4 – sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.15.3.6.2. Descrizione del tipo di operazione

L'operazione consta nell'attività di gestione amministrativa e contabile connessa alla strategia di cui al comma 3 dell'articolo 34 del Reg UE 1303/2013.

8.2.15.3.6.3. Tipo di sostegno

Il riconoscimento definitivo del contributo avviene a rimborso (art 67 lett a reg ue 1303/2013) dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, imputabili all'operazione e pagati comprovati da idonea documentazione nei limiti del rispetto di eventuali percentuali massime di spesa effettivamente sostenuta; tuttavia è riconoscibile il trattamento di fine rapporto accantonato per la quota maturata nell'ambito dell'attività svolta dal personale per la gestione del piano di sviluppo locale. Non sono invece riconosciute spese in natura poiché il sostegno copre l'intera spesa. Sono ammesse le spese di ammortamento nei limiti previsti dal comma 2 dell'art 69 del Reg Ue 1303/2013, e comprovate da documentazione al fine di evitare il doppio finanziamento.

8.2.15.3.6.4. Collegamento ad altre normative

8.2.15.3.6.5. Beneficiari

I beneficiari sono i Gruppi di Azione Locale selezionati attraverso procedura concorsuale.

8.2.15.3.6.6. Costi ammissibili

Nell'ambito dell'operazione sono ammessi: costi per il personale, costi operativi, costi di formazione indirizzati a migliorare le proprie capacità amministrative e di programmazione territoriale ed animazione, costi finanziari e costi di sorveglianza e valutazione delle operazioni realizzate nell'ambito di quanto previsto dal citato articolo 34 comma 3.

La percentuale massima riconoscibile per l'intera programmazione è pari al 18% dell'importo di spesa pubblica sostenuta per la realizzazione della strategia (lett.b) art.35 del Reg UE 1303/2013.

8.2.15.3.6.7. Condizioni di ammissibilità

I costi sono eleggibili dalla data dell'atto che approva la graduatoria del programma di sviluppo locale (fase 1), anche se la relativa domanda d'aiuto sarà inoltrata successivamente alla selezione del Piano di azione (fase 2). Tale data ha valore sia per le spese che comportano un effettivo esborso monetario sia come data da tener conto per calcolare le eventuali quote di ammortamento dei beni già acquistati (alle condizioni del richiamato art. comma 2 dell'art 69 del Reg Ue 1303/2013), che del calcolo di competenza della quota di TFR accantonata imputabile ai costi di esercizio della presente programmazione.

Potranno pertanto essere rese ammissibili le spese sostenute solo dai GAL selezionati per l'attuazione del piano di sviluppo comprese le spese notarili.

Sono ammissibili a rimborso le rendicontazioni dei costi sostenuti per stralci annuali.

E' ammissibile la richiesta di un anticipo, fino ad un massimo del 25% calcolato sul Totale delle spese previste per l'operazione nel piano finanziario del piano di sviluppo. Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 100% dell'importo.

8.2.15.3.6.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I beneficiari sono selezionati in base a:

- struttura del Gruppo di Azione Locale–partenariato
- struttura e impostazione del SSL
- capacità del GAL di dare attuazione alla strategia

8.2.15.3.6.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto concesso è pari al 100% della spesa ammissibile a contributo.

8.2.15.3.6.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni

8.2.15.3.6.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure

8.2.15.3.6.10.2. Azioni di mitigazione

8.2.15.3.6.10.3. Valutazione generale della misura

8.2.15.3.6.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno

8.2.15.3.6.12. Informazioni specifiche dell'operazione

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

“E' ammissibile la richiesta di un anticipo, fino ad un massimo del 25% calcolato sul Totale e delle spese previste per l'operazione nel piano finanziario del piano di sviluppo. Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 100% dell'importo”

8.2.15.3.7. 19.4 B – Costi di animazione lettera e) del Reg UE 1303/2013

8.2.15.3.7.1. Sotto–misura:

- 19.4 – sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.15.3.7.2. Descrizione del tipo di operazione

L'animazione costituisce una componente fondamentale dell'attività dei GAL e le relative caratteristiche progettuali devono essere chiaramente delineate nella SSL, in riferimento ai principi regionali dello sviluppo locale LEADER contenuti nella premessa della misura 19.

Il GAL è conseguentemente tenuto a realizzare la maggiore diffusione e informazione possibile in merito alle opportunità di sviluppo del territorio previste nella propria SSL e alle relative modalità attuative in termini di azioni e operazioni attivate durante l'intero periodo di programmazione.

8.2.15.3.7.3. Tipo di sostegno

Il riconoscimento definitivo del contributo avviene a rimborso (art 67 lett a reg ue 1303/2013) dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, imputabili all'operazione e pagati comprovati da idonea documentazione nei limiti del rispetto di eventuali percentuali massime di spesa effettivamente sostenuta; tuttavia è riconoscibile il trattamento di fine rapporto accantonato per la quota maturata nell'ambito dell'attività svolta dal personale per l'attività di animazione svolta. Non sono invece riconosciute spese in natura poiché il sostegno copre l'intera spesa.

8.2.15.3.7.4. Collegamento ad altre normative

8.2.15.3.7.5. Beneficiari

I beneficiari dell'operazione sono i Gruppi di Azione Locale selezionati attraverso procedura concorsuale

8.2.15.3.7.6. Costi ammissibili

Sono ammessi dall'operazione i costi per il personale e i costi operativi direttamente imputabili a tale attività.

La percentuale massima riconoscibile per l'intera programmazione è pari al 5% dell'importo di spesa pubblica sostenuta per la realizzazione dell'intera strategia di cui alla lettera b) articolo 35 del REG UE 1303/2013 La base su cui si applica la percentuale corrisponde al totale della strategia escluse le spese di animazione, costi di esercizio, preparazione e realizzazione attività di cooperazione nonché delle spese di preparazione.

8.2.15.3.7.7. Condizioni di ammissibilità

Si articolano pertanto in costi per il personale e costi operativi utilizzati per le attività svolte al fine di rendere l'attuazione della strategia di sviluppo locale aderente all'evolversi della propria comunità locale e di rendere i beneficiari sensibili ai mezzi messi in campo dalla strategia.

I costi sono eleggibili dalla data di presentazione della domanda d'aiuto, che può essere presentata successivamente alla selezione del piano di sviluppo locale e del relativo GAL. Tale data ha valore sia per le spese che comportano un effettivo esborso monetario sia come data per il calcolo di competenza della quota di TFR accantonata imputabile ai costi di personale dedicato all'attività di animazione.

Sono ammissibili a rimborso le rendicontazioni dei costi sostenuti per stralci annuali.

E' ammissibile la richiesta di un anticipo, fino ad un massimo del 25% calcolato sul Totale delle spese previste per l'operazione nel piano finanziario del piano di sviluppo. Tale anticipo sarà garantito da una fidejussione corrispondente al 100% dell'importo.

8.2.15.3.7.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione

I beneficiari sono selezionati in base alle capacità tecniche amministrative ed alla qualità della strategia di sviluppo locale elaborata.

8.2.15.3.7.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno

L'aiuto previsto dall'operazione è del 100% della spesa ammissibile a contributo.

8.2.15.3.7.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.15.3.7.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.15.3.7.10.2. Azioni di mitigazione****8.2.15.3.7.10.3. Valutazione generale della misura****8.2.15.3.7.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.15.3.7.12. Informazioni specifiche dell'operazione****Eventuale possibilità di versamento di anticipi**

“E' ammissibile la richiesta di un anticipo, fino ad un massimo del 25% calcolato sul Totale e delle spese previste per l'operazione nel piano finanziario del piano di sviluppo. Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 100% dell'importo”.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato.

8.2.15.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**8.2.15.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure****8.2.15.4.2. Azioni di mitigazione****8.2.15.4.3. Valutazione generale della misura****8.2.15.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno****8.2.15.6. Informazioni specifiche della misura**

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non attivato

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione dei GAL sarà suddivisa in due fasi successive e distinte, in base ai requisiti e ai criteri di seguito delineati, che saranno poi definiti in appositi bandi regionali.

Il superamento della prima fase di selezione – riguardante soprattutto struttura e articolazione della SSL e principali caratteristiche del GAL – consente l'accesso alla seconda fase di selezione, finalizzata principalmente a valutare in termini attuativi e gestionali (efficacia, efficienza, misurabilità, controllabilità, sostenibilità finanziaria, ecc...) le azioni previste dal GAL per il raggiungimento degli obiettivi della SSL.

Nella selezione dei GAL, l'AdG si avvale di un Nucleo di valutazione interdirezionale per garantire la coerenza e la sinergia delle SSL proposte con le altre programmazioni dei fondi SIE e di settore.

La Regione si riserva di non selezionare tutti i partenariati ma di riaprire un successivo bando qualora alcune candidature non abbiano i requisiti richiesti o non superino un punteggio minimo.

FASE 1 – Selezione del GAL e della strategia

In tale fase si procederà ad una prima selezione delle diverse proposte di sviluppo locale LEADER basata principalmente su struttura e articolazione della SSL e caratteristiche del partenariato GAL, in relazione ai contenuti previsti da Reg. 1303/2013, Reg. 1305/2013, Accordo di partenariato 2014–2020 e Programma di sviluppo regionale (PSR).

A questa prima fase potranno partecipare partenariati di nuova costituzione nelle forme definite nell'apposito bando. Ogni Comune potrà partecipare ad una sola candidatura.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si evidenzia come tra gli aspetti utili alla definizione di requisiti e criteri di valutazione della Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL) potranno essere considerati:

- completezza dell'indagine inerente le esigenze di sviluppo e le potenzialità del territorio, con relativa analisi swot;
- grado e qualità della consultazione/coinvolgimento della popolazione locale per la predisposizione della SSL;
- descrizione della SSL e della sua articolazione territoriale con indicazione dei suoi aspetti innovativi;
- individuazione di una gerarchia degli obiettivi con target di risultato adeguati e misurabili;
- coerenza della SSL con i principi regionali che sottendono la logica di attuazione dello sviluppo locale LEADER nella programmazione 2014–2020
- appropriatezza del progetto di animazione

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si evidenzia come tra gli aspetti utili alla definizione di requisiti e criteri di valutazione delle caratteristiche del GAL potranno essere considerati:

- composizione del partenariato (soci pubblici e privati) in riferimento alla rappresentatività del territorio e alla SSL proposta con relativi obiettivi e azioni/interventi;
- livello di rappresentatività nell'organo decisionale del GAL degli interessi collettivi sia pubblici che privati;
- capacità del GAL di mettere a sistema misure preventive in grado di scongiurare il conflitto di interesse in fase di elaborazione ed attuazione della SSL;

- rinnovamento ed adeguamento della composizione dell'organo decisionale dei GAL che ha operato nel precedente periodo di programmazione, con nuovi soci/consiglieri competenti per ambito tematico in relazione alla nuova SSL;
- garanzie in termini di capacità di attuazione della SSL (adeguata dimensione finanziaria, precedenti esperienze di gestione/attuazione di progetti complessi europei);
- struttura organizzativa di tipo operativo del GAL in grado di garantire un'adeguata copertura dei ruoli necessari per lo svolgimento dei compiti attribuiti dall'Autorità di Gestione e di perseguire efficacemente gli obiettivi della SSL.

La fase 1 si concluderà con una valutazione in termini di ammissibilità alla fase 2 dei partenariati e relative SSL ritenuti idonei.

FASE 2 – Valutazione del Piano d'azione

Superata la prima fase della procedura di selezione, le SSL presentate dai partenariati saranno oggetto di un'ulteriore valutazione concernente gli aspetti attuativi e gestionali delle diverse azioni previste per raggiungere gli obiettivi di sviluppo locale LEADER, in termini di:

- coerenza con le programmazioni dei fondi SIE e quelle settoriali;
- fattibilità, misurabilità ed efficacia delle azioni;
- controllabilità e verificabilità da parte dell'Organismo pagatore;

La fase 2 si concluderà con l'approvazione del Piano d'azione.

Entro dicembre 2014 si avvierà la fase 1 di selezione e entro il primo semestre 2015 verrà completata la approvazione dei Piani di Azione

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Ai fini dell'elaborazione e dell'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL), è prevista la costituzione a livello regionale di un numero massimo di 8 Gruppi di Azione Locale (GAL).

Gli ambiti tematici di intervento per l'elaborazione della SSL da parte dei GAL sono i seguenti:

- **Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali e manifatturieri);**
- **Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);**
- **Turismo sostenibile;**
- **Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);**
- **Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;**
- **Accessibilità ai servizi sociali.**

I GAL elaborano la SSL scegliendo un ambito tematico prevalente ed individuandone al massimo altri due strettamente correlati a quello principale, in relazione agli obiettivi e ai risultati che si intendono perseguire coerentemente con i fabbisogni e le opportunità individuate per i propri territori. Anche nella fase attuativa va mantenuta l'unitarietà della SSL affinché le risorse non vengano disperse per la risoluzione puntuale di specificità locali che non risultano tra loro sinergiche.

Qualsiasi sia l'ambito tematico scelto dal GAL, nella strategia dovranno essere privilegiati interventi innovativi e dovranno essere previsti interventi di piccola scala e progetti integrati che meglio concorrano a raggiungere i risultati delineati nella strategia.

Gli obiettivi della qualificazione dei servizi di base e dell'aumento dell'occupazione sono obiettivi prioritari e trasversali per tutti gli ambiti.

L'attività di cooperazione interterritoriale rappresenta un aspetto qualificante della SSL, in grado di costituire un valore aggiunto ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti attraverso la valorizzazione delle relazioni di rete, la diffusione di buone prassi, lo sviluppo di esperienze innovative e la realizzazione di interventi di sistema.

La popolazione di ogni GAL dovrà essere compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti. Tali limiti potranno essere motivatamente ridotti a 30.000 abitanti o innalzati a 150.000 abitanti per realizzare una migliore omogeneità socio-economica e geografica.

I territori interessati dalla strategia devono essere delimitati da confini amministrativi di livello comunale. In deroga a tale vincolo, potranno tuttavia essere ricomprese eventuali aree sub-comunali se geograficamente e/o tematicamente collegate alla strategia di sviluppo proposta.

L'applicazione della deroga non esime dal rispetto dei limiti complessivi di popolazione previsti e dalle altre condizioni esplicitate dalla misura.

La dotazione finanziaria pubblica complessiva prevista per ciascun GAL selezionato avrà un minimo di 4 mln. di euro. Le risorse assegnate saranno costituite da una quota fissa, che terrà conto dei parametri socio-economici, e una quota variabile sulla base dei contenuti della SSL.

Per premiare la capacità dei GAL di attuare la SSL e di svolgere i compiti assegnati sarà inoltre prevista la creazione di una riserva finanziaria da assegnare in base al raggiungimento di target prefissati.

Il GAL può attuare la propria strategia attraverso le operazioni ordinarie del PSR (19.2 A) e le operazioni specifiche (19.2 B).

Nell'attivazione degli interventi dell'operazione 19.2A, il GAL adotterà le modalità e le regole stabilite nelle relative schede di misura e nei documenti regionali attuativi, operando le opportune modulazioni relative ai criteri di selezione, importi e aliquote di sostegno e tipologie di intervento specifiche in coerenza con le esigenze della propria strategia.

Per quanto attiene l'operazione 19.2.B le possibili modalità gestionali saranno

- interventi a regia diretta;
- interventi in convenzione con Enti pubblici e organismi di diritto pubblico già individuati nella strategia o selezionati successivamente tramite apposita procedura di evidenza pubblica;
- interventi a bando.

La scelta delle diverse modalità gestionali attuative deve essere effettuata nel rispetto delle norme e deve essere debitamente motivata anche in relazione all'efficacia e alla pertinenza con la strategia.

Le sottomisure 19.1 e 19.4, nonché l'operazione 19.3.A sono realizzate esclusivamente a regia diretta.

Le risorse assegnate ai GAL per l'attuazione della strategia sono interamente programmate nella Focus area P6B).

La presente Misura però può contribuire anche ad altre Focus Area attivando le operazioni che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi.

La sottomisura 19.3 "Cooperazione LEADER" punta ad una mirata e concreta cooperazione fra territori e può apportare alla strategia un potenziale valore aggiunto e per questo, pur non avendo un carattere assoluto

di obbligatorietà, in sede di programmazione operativa si valuteranno eventuali esigenze e condizioni per la sua attivazione.

L'operazione 19.4.- A deve consentire ai GAL di acquisire le risorse operative necessarie a garantire un'efficace ed efficiente gestione della strategia di sviluppo locale, garantendo professionalità con un'adeguata capacità amministrativa, di conoscenza delle procedure per l'attuazione della strategia e di capacità di sorveglianza e valutazione delle operazioni che si andranno a realizzare. L'operazione 19.4.B consente inoltre di realizzare in pieno quanto previsto dall'approccio bottom up: le risorse sono finalizzate a costruire il coinvolgimento del maggior numero di attori economici locali attraverso un'intensa azione di animazione che faciliti la comprensione e la partecipazione alla programmazione locale.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013.

I GAL selezionati saranno – nei confronti della Regione Emilia-Romagna, dello Stato italiano e dell'Unione Europea – i soggetti responsabili dell'attuazione della SSL e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alle procedure per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici, nonché per gli interventi gestiti direttamente. Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare la SSL così come approvata dalla Regione e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. I GAL inoltre sono tenuti ad adottare misure preventive atte a scongiurare il conflitto di interesse sia in fase di elaborazione della strategia sia in fase di attuazione.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Si richiama anche quanto inserito nelle disposizioni comuni del PSR paragrafo 8.1 “Pagamento di anticipi per il sostegno degli investimenti”

“Sempre in ambito “ approccio LEADER “ ed in particolare per quanto riguarda gli interventi che riguardano operazioni non previste nelle altre Misure/operazioni del PSR (operazioni 19.2.B –operazioni libere LEADER), si potranno chiedere anticipi solo per sostegno agli investimenti”

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La deroga ai limiti di popolazione per GAL non viene utilizzata.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato.

La regione Emilia-Romagna dà attuazione alle operazioni descritte nell'art.19 per gli investimenti non agricoli in zona rurale solo tramite la strategia CLLD. La Regione riserva all'attuazione diretta regionale le sottomisure e le operazioni 7.3, 7.4A e 7.6A dell'art.20 del REG UE 1305/13, non rese disponibili ai GAL. Solo i GAL possono intervenire sugli altri servizi di base previsti nell'art.20 del RegUE 1305/2013 se ritengono necessari alla piena realizzazione della propria strategia. gli interventi sulle infrastrutture rurali

e per i servizi alla popolazione. Non sono previste le altre forme di strategie di sviluppo locale sostenute da partnerships pubblico-private diverse dai GAL descritte all'art.35,co2, lett.i).

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

É compito dei Gruppi d'azione locale individuare e selezionare i progetti di cooperazione provenienti dal proprio territorio e da sottoporre all'Autorità di gestione, così come di selezionare le proposte di partenariato a cui aderire tra quelle provenienti da altri territori. La Regione riceve le proposte identificate dai GAL e ne valuta la conformità al PSR, alla strategia di sviluppo locale e la coerenza con la programmazione regionale. A questo scopo, la Regione attiverà periodicamente, almeno una volta all'anno, una procedura di raccolta di proposte, da parte dei GAL dell'Emilia-Romagna, di realizzazione di progetti di cooperazione in qualità di Beneficiario Coordinatore (BC) e/o di partecipazione a titolo di partner Beneficiario Associato (BA) a progetti coordinati da GAL di altri territori.

I progetti raccolti sono esaminati dalla Regione che, in presenza dei necessari requisiti, ne dichiara l'approvazione e la eseguibilità.

In sede di esame può essere previsto un supplemento istruttorio finalizzato alla acquisizione di chiarimenti e al completamento di talune informazioni. Tale fase supplementare deve concludersi entro trenta giorni dal ricevimento di detti elementi da parte del GAL.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Non verrà attivato il multifondo, tuttavia per garantire il coordinamento, la coerenza e la sinergia delle Ssl con le altre programmazioni dei Fondi ESI e settoriali regionali, per la selezione dei GAL viene attivato il Nucleo di valutazione interdirezionale con la partecipazione delle Direzioni interessate.

8.2.15.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Scopi e obiettivi

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR

Secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti artt. 67, 68, 76–79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Reg. SR) e degli articoli 54–57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Comunitari (Reg. CPR), ed in coerenza con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato stipulato a livello nazionale, la valutazione del PSR 2014–2020 della Regione Emilia–Romagna è impostata su base poliennale e prevede tre fasi principali:

- la valutazioni in itinere: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati. Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio;
- la valutazione intermedia, con scadenza prevista nel 2017 e nel 2019, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di migliorare la qualità del programma e della sua attuazione;
- la valutazione ex–post ha lo scopo di valutarne gli impatti a lungo termine. La scadenza è fissata dal Regolamento per il 2023.

La valutazione in itinere è predisposta su base pluriennale, e copre il periodo 2016–2022 e deve rispondere alle seguenti funzioni:

- esaminare l'andamento del PSR rispetto ai suoi obiettivi, mediante indicatori di risultato ed eventualmente d'impatto;
- migliorare la qualità del PSR e la sua attuazione;
- esaminare le proposte di modifiche sostanziali del PSR;
- preparare la valutazione intermedia e la valutazione ex–post.

La valutazione intermedia e la valutazione ex–post analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della Programmazione del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il suo impatto socioeconomico e sulle priorità comunitarie. Esse esaminano il grado di raggiungimento degli obiettivi del PSR e traggono conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale. Individuano, inoltre, i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del PSR, tra l'altro sotto il profilo della sostenibilità, e rilevano le buone pratiche.

L'obiettivo del Piano di valutazione è quello di fornire informazioni sull'attuazione e sugli impatti dei programmi cofinanziati al fine di migliorare l'attuazione dei programmi favorendo l'adozione di piani e decisioni con piena cognizione di causa quanto ai bisogni, ai meccanismi di erogazione ed all'allocazione

delle risorse. Da questo ne deriva che il fine ultimo è quello di aumentare il controllo democratico sugli interventi e la trasparenza degli stessi in rapporto alle autorità che esercitano funzioni normative e di bilancio pubblico. Pertanto attraverso il Piano di valutazione si intende assicurare che il PSR sia realizzato seguendo obblighi normativi e attività valutative svolte mettendo a disposizione le necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie, alle quali seguirà la comunicazione e la diffusione dei risultati.

- Verificare l'aderenza dell'impostazione del PSR alle esigenze del sistema produttivo regionale
- Intervenire nel miglioramento dei processi gestionali delle differenti misure
- Fornire indicazioni e suggerimenti per migliorare o modificare il programma in fase di attuazione
- Fornire strumenti di studio e analisi per la impostazione della prossima programmazione

Lo scopo della valutazione sarà quello di supportare il processo decisionale definito dalla governance regionale per le eventuali modifiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei milestones definiti, nonché al termine dell'attuazione del PSR regionale dovrà esprimersi sui risultati per la valutazione ex-post. Le attività di valutazione del PSR Regionale 2014-2020 saranno realizzate a partire dal 2015 al 2022, con particolare attenzione all'anno 2017 per la valutazione dell'efficacia del programma nel raggiungere i milestones così da consentire alla Direzione di indirizzare gli sforzi per il conseguimento dei target (anno 2018) valutati l'anno successivo (2019). Il piano di valutazione fornisce inoltre il supporto per la realizzazione annuale della RAE, e attraverso le valutazioni annuali consente di consolidare e documentare i progressi prefissati dal programma per il raggiungimento dei milestones.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'esecuzione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Il sistema di monitoraggio che sarà implementato dalla Regione Emilia-Romagna rientra nel più ampio schema di governance regionale che prevede diversi organi impegnati nella programmazione, valutazione e monitoraggio del PSR. L'attuale governance (vedi schema 1) prevede i seguenti organi con i seguenti compiti:

- **Autorità di Gestione:** rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma. All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

In coerenza con i contenuti programmatici del PSR, definisce le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;

- Definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- Definisce ed implementa, in collaborazione con l'OPR, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di

supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;

- Redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (CE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
 - Dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
 - È responsabile della gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo sia sotto il profilo finanziario;
 - È responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
 - È responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici
 - Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari
- **Comitato di Sorveglianza:** costituito in base al Reg. (UE) 1303/2013 art. 49 ed in base al Reg (UE) 1305/2013 art. 74 è l'organo a cui competono le decisioni di indirizzo per la guida del PSR. Fa capo a questo organo anche l'approvazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) e tutte le eventuali modifiche che saranno apportate al programma e al relativo Piano Finanziario. Infine spetta al Comitato di Sorveglianza l'approvazione dei documenti prodotti dal Valutatore Indipendente (VI).

Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Autorità di Gestione, prevede la partecipazione dei rappresentanti degli Enti territoriali, della società civile e del sistema economico che fanno parte del Partenariato, nonché rappresentanti delle Autorità di gestione degli altri Fondi, dell'Organismo pagatore, delle Amministrazioni centrali dello Stato e della Commissione europea.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, con successivo atto della Giunta regionale.

Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

• **Comitato di gestione**

Al Comitato di Gestione (CG) è demandato il compito di seguire l'attuazione del PSR in tutte le sue fasi. Il comitato di gestione è composto dai funzionari regionali che hanno il ruolo di responsabili delle priorità (e eventuali temi trasversali), dall'AdG (o da un suo referente incaricato), dal responsabile del servizio di valutazione, dal responsabile del servizio di assistenza tecnica, da un referente per i sistemi informativi e di monitoraggio implementati a supporto dell'attuazione, un rappresentante dell'Autorità ambientale, un rappresentante dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR), il responsabile del Piano di Comunicazione (o suo referente incaricato). I suoi compiti sono quelli di coordinare le attività di valutazione, garantire i corretti flussi informativi dei dati di attuazione, monitoraggio, pagamento.

Condividere le modalità attuative rispetto a metodi e tecniche di valutazione (eventuale costruzione di campioni per indagini, modalità di utilizzo dei dati forniti dai sistemi informativi, ecc...) Si tratta, di conseguenza, di un organismo di tipo operativo, che si riunisce secondo un calendario stabilito di volta in volta, ma almeno tre / quattro volte l'anno

- **Gruppo di Monitoraggio**

Le attività di valutazione si coordineranno con le attività di monitoraggio realizzate dal gruppo del "Servizio programmi, monitoraggio e valutazione" della Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica ed Attività faunistico-venatorie.

Il gruppo predispose le procedure per affidare la valutazione e successivamente interagisce costantemente con esso, fornendo tutte le informazioni necessarie alla stesura del rapporto. Pianifica le fasi di attività del monitoraggio e della valutazione determinando la tempistica per la consegna degli elaborati e verifica la qualità delle relazioni prodotte. Fornisce un continuo supporto al Valutatore facendo da intermediario all'interno della Autorità di gestione e con gli altri Enti territoriali.

Il gruppo inoltre organizza gli incontri necessari alla governance del PSR coordinando i rappresentanti delle Autorità designate.

- **Gruppo di lavoro interdisciplinare – Steering Committee (SC)**

Esso è composto da esperti regionali e nazionali, con l'obiettivo di garantire l'approccio multidisciplinare necessario ad affrontare la valutazione del PSR nelle sue diverse componenti – sociali, economiche ed ambientali – con particolare riferimento alle fasi di definizione della domanda valutativa ed al controllo della qualità dei servizi valutativi prestati.

Le attività prevalenti consistono in:

- fornire collaborazione nella fase di indirizzo tecnico e metodologico delle attività del soggetto indipendente incaricato di realizzare la valutazione del P.S.R. 2014–2020;
- fornire supporto nelle attività di verifica delle azioni svolte dal valutatore, sotto il profilo tecnico e metodologico, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: attendibilità dei dati rilevati, rigore delle analisi prodotte, credibilità dei risultati proposti.



Figura paragrafo 9.2 "Schema di governance"

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013.

Le indagini valutative riguardano in prevalenza le questioni argomentate nel documento "implementing act" ed in particolare nell'allegato V che si riferiscono agli obiettivi da raggiungere attraverso ciascuna focus area per ogni priorità le cui domande valutative sono riportate di seguito nella tabella

Oltre alle 18 domande valutative riportate in tabella, la Regione Emilia-Romagna esaminerà le domande di carattere più generale che affrontano aspetti più generici legati al Programma. In particolare le domande saranno così definite:

- **Domanda 19** In che misura le sinergie tra le priorità e la concentrazione degli interventi nelle aree modificano l'efficacia del PSR?
- **Domanda 20** In che misura l'assistenza tecnica contribuisce al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'art. 59 del regolamento (UE) n 1303/2013 della CPR e dell'articolo 51 (2) del regolamento (UE) n 1305/2013?
- **Domanda 21** In che misura la Rete Rurale Nazionale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi stabiliti all'articolo 54 (2) del regolamento (UE) n 1305/2013?

Inoltre, saranno esaminate le domande valutative inerenti gli obiettivi generali dell'Unione Europea, di cui il Programma di Sviluppo Rurale individua una delle opportunità. In particolare, tali obiettivi, che saranno monitorati nel 2019, sono definiti come di seguito riportato:

- **Domanda 22** In che misura il PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo principale dell'UE 2020 di aumentare il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20-64 ad almeno il 75 % ?
- **Domanda 23** In che misura il PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo principale Europa 2020 di investire il 3 % del PIL dell'UE in R & S e l'innovazione?
- **Domanda 24** In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici per conseguire l'obiettivo della strategia Europa 2020 di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 20 % rispetto ai livelli del 1990 , o del 30 % se le condizioni sono giuste , ad aumentare la quota di energie rinnovabili sul consumo finale di energia al 20 % , e il raggiungimento di aumento del 20 % dell'efficienza energetica ?
- **Domanda 25** In che misura il PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo principale dell'UE 2020 di ridurre il numero di europei che vivono al di sotto della soglia di povertà nazionale?
- **Domanda 26** In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e, per raggiungere l'obiettivo strategia sulla biodiversità dell'UE, di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, e di ripristinarli?
- **Domanda 27** In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo PAC di favorire la competitività del settore agricolo ?
- **Domanda 28** In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo PAC di garantire una gestione

sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima ?

- **Domanda 29** In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo PAC di conseguire uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie rurali e delle comunità , tra cui la creazione e il mantenimento di posti di lavoro ?
- **Domanda 30** In che misura il PSR ha contribuito a promuovere l'innovazione ?

Le risposte alle suddette domande valutative saranno implementate presumibilmente mediante la relazione annuale del 2017. Al fine di rappresentare e condividere le problematiche affrontate e le scelte operate dal Valutatore nell'individuare/interpretare temi, fenomeni, aspetti della "domanda di valutazione" formulata dai soggetti istituzionali co-finanziatori, a livello comunitario, nazionale e regionale saranno realizzati incontri con lo Steering group.

La Regione Emilia-Romagna, sulla base dei proprio specifici fabbisogni, prevede di approfondire in particolare alcuni temi che possono essere sintetizzati in tre grandi categorie:

1. Competitività sostenibile e approccio integrato (sistema filiera, integrazione, innovazione, la qualità);
2. Ambiente e clima:
 - a. Riduzione consumi idrici;
 - b. Il contrasto ai fenomeni di dissesto e di erosione;
 - c. Mitigazione del cambiamento climatico;
 - d. Efficientamento energetico;
 - e. Biodiversità.
3. Territorio rurale (fragilità dei territori montani, zone rurali)

Un periodo di programmazione così ampio, può comportare tuttavia che le esigenze di valutazione possano subire delle modifiche nel corso degli anni, dettate da specifiche necessità, dalle criticità riscontrate in corso di avanzamento del programma, da modifiche della strategie o relative all'allocazione delle risorse.

La procedura del valutatore indipendente

Nella fase iniziale di "strutturazione dell'impianto valutativo", lo sforzo è quello di definire, in termini operativi, i compiti della valutazione (cioè il "cosa" si valuta), introducendo i criteri in base ai quali sarà possibile (in fase intermedia e in ex-post) formulare un giudizio valutativo sugli interventi del Programma. Ciò con riferimento alle "domande valutative" comuni ed aggiuntive relative al PSR Emilia Romagna.

In tale ottica, secondo le indicazioni fornite documenti comunitari, la fase di strutturazione sarà affrontata dal Valutatore sviluppando due principali processi di analisi:

- la ricostruzione della "logica di intervento", attraverso la quale ri-stabilire e verificare i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, le azioni programmate e gli effetti attesi (out-put, risultati ed impatti);
- la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle "domande valutative" – relative sia alle singole Misure (domande specifiche) sia al Programma nel suo insieme (domande "trasversali") – e verificare "in che misura" le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nel PSR contribuiscono/partecipano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare enfasi ed attenzione alle priorità aventi valore strategico.

L'analisi della "logica di intervento" del PSR consente di meglio verificare ed utilizzare a fini valutativi i

fattori di coerenza e causalità “interni” al Programma stesso (i nessi causali tra fabbisogni del contesto, obiettivi, azioni ed effetti attesi), mentre le domande valutative inducono a verificare la sua coerenza e pertinenza con gli obiettivi e le priorità strategiche complessive della politica comunitaria in tema di sviluppo rurale. Il piano di valutazione esaminerà la validità dei criteri di selezione di tutti i progetti presentati a finanziamento, al fine di individuare se tali criteri sono i più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti nel programma e dell’impatto sul sistema agricolo e forestale

L’attività del valutatore indipendente avverrà in stretta collaborazione con l’autorità di Gestione. Tale collegamento sarà assicurato, da frequenti incontri e contatti tra i componenti il Gruppo di valutazione, il Responsabile della valutazione e gli altri componenti dell’Ufficio programmi, monitoraggio e valutazione.

Pri.	Focus Area	Domande
1	P1A Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Domanda 1 In che misura gli interventi del PSR sostengono l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo delle conoscenze di base nelle zone rurali?
	P1B Ricostituire i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	Domanda 2 In che misura gli interventi del PSR sostengono il rafforzamento dei legami tra agricoltura, la produzione alimentare e silvicoltura, la ricerca e l'innovazione, anche ai fini di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?
	P1C Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Domanda 3 Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono l'apprendimento continuo e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale?
2	P2C Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	Domanda 4 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a migliorare le prestazioni economiche, la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, sostenute in particolare per aumentare la loro partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?
	P2B Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	Domanda 5 In che misura gli interventi del PSR sostengono l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il rinnovo generazionale?
3	P3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandosi meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Domanda 6 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a migliorare la competitività dei produttori primari supportati al fine di una migliore loro integrazione nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, aggiungendo valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?
	P3B Sostenero la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	Domanda 7 In che misura gli interventi del PSR sostengono la prevenzione e la gestione dei rischi in agricoltura?
4	P4A Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Rete Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	Domanda 8 In che misura gli interventi del PSR sostengono il ripristino, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, inclusa nelle zone Rete Natura 2000, zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e l'agricoltura HRV, e l'assetto paesaggistico dell'Europa?
	P4B Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	Domanda 9 In che misura gli interventi del PSR sostengono il miglioramento della gestione delle acque, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?
	P4C Prevenzione dell'erosione del suolo e migliore gestione degli stessi	Domanda 10 Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono la prevenzione dell'erosione del suolo e il miglioramento della gestione del suolo?
5	P5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Domanda 11 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono ad aumentare l'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura?
	P5B Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Domanda 12 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono ad aumentare l'efficienza nel consumo di energia in agricoltura e industria alimentare?
	P5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	Domanda 13 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a fornire e utilizzare fonti rinnovabili di energia, di prodotti di scarto, residui e altre materie prime non alimentari ai fini della bioeconomia?
	P5D Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Domanda 14 In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dall'agricoltura?
	P5E Promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale	Domanda 15 In che misura gli interventi del PSR sostengono la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale?
6	P6A Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione	Domanda 16 In che misura gli interventi del PSR sostengono la diversificazione, la creazione e lo sviluppo delle piccole imprese e la creazione di posti di lavoro?
	P6B Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Domanda 17 In che misura gli interventi del PSR sostengono lo sviluppo locale nelle zone rurali?
	P6C Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	Domanda 18 Fino a che punto sono gli interventi del PSR migliorano l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Tabella par. 9.3 "Indagini valutative"

9.4. Informazioni e dati

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. Identificazione delle fonti di dati da utilizzare, delle lacune in termini di dati, delle potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e delle soluzioni proposte.

Il sistema informatizzato già implementato dalla Regione Emilia-Romagna durante la precedente programmazione, costituisce una valida base dati sia per il monitoraggio sia per la valutazione. Ciò consente l'attuazione di una reportistica sempre aggiornata riguardo alla tipologia di beneficiari e tutte le caratteristiche da questi rilevabili, sia in merito agli spetti finanziari con agevole rendicontazione delle risorse impegnate e di quelle relativamente spese.

Dati di monitoraggio: rilevazione eventuale di dati primari utili per rispondere ad alcuni quesiti valutativi di livello regionale e comunitario. Responsabilità diretta nella verifica della qualità dei rilievi.

Fonti secondarie: Banca Dati Regionale; Strati Vettoriali di Contesto (SVC = Piano paesistico, Carta litologica, Curve di livello, CTR.); Carta dell'Uso del Suolo 1994 -Regione Emilia Romagna scala 1:25.000; ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura; Banca dati RICA-REA; Altri dati di contesto socio economico.

Fonti primarie: indagini su campioni di aziende beneficiarie: della misura Investimenti aziendali per il rilievo dei dati economici; della misura Agroambientale per la determinazione degli input chimici e quegli interventi aventi per oggetto gli effetti degli impegni agroambientali sulla biodiversità

DATI FORNITI DALLA REGIONE

La Regione si impegna a fornire al Valutatore i seguenti set di dati: indicatori di prodotto; altri dati secondari di monitoraggio relativi alle informazioni raccolte in fase di presentazione ed istruttoria delle domande (il contenuto informativo corrisponde alla modulistica redatta dall'Organismo pagatore regionale Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna); dati relativi alla sorveglianza finanziaria del PSR; Piani di Azione Locale (PAL) e altra documentazione amministrativa utilizzata per la gestione del PSR.

FORMATO E STRUTTURA DEI DATI

Tutti i dati rilevati saranno forniti all'Amministrazione regionale (in forma grezza ed elaborata) come previsto dalla normativa comunitaria, secondo un sistema di archiviazione e di consultazione concordati in sede di definizione delle condizioni di valutabilità. In particolare, il sistema di archiviazione dovrà consentire un'agevole consultazione ed elaborazione dei dati ed una copia dell'archivio dovrà essere consegnata alla Regione.

Il sistema attualmente utilizzato nel periodo di programmazione 2007-2013, sarà opportunamente adeguato alla nuova strutturazione del programma.

I dati relativi ai beneficiari sono contenuti nel fascicolo aziendale "Anagrafe delle Aziende Agricole" che registra i dati riferiti al beneficiario, mentre tutte le informazioni inerenti le misure, le operazioni e il sistema di indicatori del Programma saranno contenute all'interno del modello di domanda da presentare per ottenere il contributo. Tale modello è strutturato al fine di poter quantificare gli indicatori necessari al monitoraggio. Tale sistema si completa una componente cartografica che si rileva particolarmente utile ai fini della indicazione della localizzazione degli interventi e risulta basilare nel caso delle misure a superficie. Ciò permette la georeferenziazione dei dati, utilizzata anche durante la fase di valutazione di

carattere ambientale.

Il sistema informativo comprende anche la gestione dei pagamenti attuata dall'Organismo Pagatore Regionale (AGREA), che fornisce servizi contabili e di controllo.

Sarà previsto un sistema di reportistica periodica relativo all'avanzamento del programma. Per il monitoraggio e la valutazione del programma potrà essere necessario avvalersi di fonti di dati esterne, che sono costituite prevalentemente dal data base RICA, dall'ISTAT, dai sistemi informativi della Rete Rurale Nazionale. Una ulteriore fonte di informazione è fornita inoltre dal Rapporto annuale sul sistema agroalimentare della Emilia-Romagna.

In alcuni casi, si renderà necessari svolgere delle indagini ad hoc attraverso campionamenti diretti o tramite questionari in accordo col valutatore indipendente o a seguito di particolari richieste da parte dello Steering Group, integrando i dati con studi o ricerche su tematiche ambientali o territoriali effettuate a livello regionale.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili in tempo utile.

Al fine di ottenere dei risultati il più possibile efficaci, si rende necessario stabilire un programma di sorta con delle date prefissate per assicurare che i risultati si rendano disponibili nei tempi stabiliti.

Per questo motivo, è stato definito un calendario di massima che si compone come riportato di seguito.

Scadenza / data di consegna	Prodotto / step
2015	Selezione valutatore indipendente e piano di Valutazione e sua applicabilità
2016	Predisposizione del disegno valutativo
Dal 2016 al 2024	Rapporto di Valutazione annuale
2017	Predisposizione della prima Valutazione in itinere
2019	Predisposizione della seconda Valutazione in itinere
2019	Risposta alle domande valutative dei quesiti comunitari
2023	Predisposizione della Valutazione ex-post

Tabella 9.3 Data di consegna_step

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le informazioni emerse dalla valutazione saranno rese note ai destinatari interessati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

Al fine di dare massima diffusione alle risultanze dell'attività di valutazione, il Valutatore dovrà partecipare attivamente alle attività di informazione sugli effetti del PSR rivolta agli operatori del settore e al pubblico. Sull'esito dei rapporti di valutazione intermedia (2015 e 2017) ed ex-post devono essere realizzate i seguenti supporti ed attività: sintesi non tecnica in lingua inglese e italiana; progettazione di materiale divulgativo sintetico destinato al vasto pubblico; partecipazione ad iniziative divulgative organizzate dalla Regione.

Obiettivo delle iniziative: diffondere i risultati e i metodi utilizzati per la valutazione; ripercorrere la storia del intervento ricostruendo il ciclo delle programmazioni. In sintesi: diffondere la cultura della valutazione. Iniziative realizzate: incontri con il comitato di sorveglianza; incontri con la struttura interna – comitato di gestione, gruppo di lavoro; seminari allargati (strutture interne, enti territoriali, mondo produttivo). Secondo quanto indicato nella normativa comunitaria, l'informazione relativa alle opportunità e agli impegni che la Comunità assume nei confronti delle aziende agricole e forestali e del territorio rurale, deve essere la più ampia possibile.

Gli obiettivi sono: informare e sensibilizzare i cittadini dell'Emilia-Romagna sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti dalle Misure messe in campo con l'attuazione del PSR; dare ampia diffusione dei contenuti e dei contributi previsti ai potenziali beneficiari; fornire informazioni specifiche e dettagliate per gli effettivi beneficiari.

Il target del Piano di comunicazione è così suddiviso: 1. l'intera popolazione regionale; 2. i potenziali beneficiari; 3. i beneficiari degli interventi previsti dal PSR.

A) Strumenti adottati per singolo target

1. L'intera popolazione regionale: nei confronti di questo target, la Regione svolgerà l'attività di informazione, utilizzando i seguenti strumenti: conferenze stampa; comunicati stampa; report e redazionali sui principali quotidiani regionali di maggiore diffusione; passaggi in emittenti televisive pubbliche e private; passaggi in emittenti radiofoniche pubbliche e private; materiale documentale e gadget; affissione di manifesti informativi presso le sedi URP delle Amministrazioni pubbliche e di altri enti operanti sul territorio regionale e in altri luoghi ritenuti significativi; utilizzo di portali Internet; Nei confronti di questo target l'informazione sarà realizzata anche con la collaborazione dei beneficiari degli interventi previsti dal PSR.

I potenziali beneficiari

Per le aziende agricole e forestali regionali e la popolazione rurale in ambito Leader, la Regione opererà in accordo e sinergia con i seguenti soggetti: Enti territoriali e GAL; Organizzazioni Professionali Agricole e Sindacali; partner sociali ed economici (cooperative, associazioni di produttori, associazioni dei consumatori, ecc...); Organizzazioni non governative (ONG), particolarmente organismi che promuovono l'uguaglianza tra gli uomini e le donne e gli organismi di protezione dell'ambiente; Centri di informazione sull'Europa; Organismo pagatore regionale (AGREA). Fornirà informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sui seguenti aspetti: le procedure amministrative da seguire per poter ottenere finanziamenti nell'ambito del PSR; i referenti regionali o locali, presso i quali è possibile ottenere informazioni sul PSR. Potrà utilizzare i seguenti strumenti: convegni di presentazione del PSR a scala regionale; convegni, seminari e visite guidate nel corso di svolgimento del Piano; partecipazione a manifestazioni fieristiche tecniche con predisposizione

di interventi specifici sul PSR; lettere, e-mail, SMS e comunicazioni personalizzate ai singoli agricoltori, realizzate in collaborazione con gli Enti territoriali; pagine informative sul portale Internet della Regione Emilia-Romagna www.ermesagricoltura.it; attivazione di un numero telefonico ad accesso gratuito in collaborazione con URP regionale; realizzazione di supplementi e articoli sulla rivista "Agricoltura", mensile della Regione Emilia-Romagna; predisposizione di materiale editoriale per gli organi di stampa del settore tecnico, professionale, sindacale e territoriale; predisposizione e distribuzione di materiale a stampa agli Enti territoriali e agli altri stakeholders; servizi televisivi di approfondimento tecnico e di aggiornamento da utilizzare nelle trasmissioni di informazione agricola in onda sulle emittenti radio televisive locali

I beneficiari degli interventi previsti dal PSR

Con l'utilizzo di vari strumenti di comunicazione ed in accordo con gli Enti territoriali e con l'organismo pagatore ai beneficiari saranno date informazioni dettagliate per una corretta applicazione delle Misure e su come pubblicizzare il contributo ottenuto.

B) Realizzazione degli interventi di comunicazione e bilancio indicativo

Il Piano di comunicazione prevede una prima fase con una forte azione di informazione e sensibilizzazione, in seguito verrà fornita adeguata informazione sull'efficacia ed efficienza di attuazione del PSR. Si prevede inoltre la costituzione e il coordinamento di una rete di comunicazione tra le strutture interne ed esterne all'Amministrazione regionale. Il Piano di Comunicazione sarà attuato attraverso le disposizioni applicative dell'Assistenza Tecnica.

C) Valutazione dell'impatto degli interventi attuati.

Si effettua una verifica annuale dello stato di avanzamento delle attività di comunicazione e una valutazione della loro efficacia con l'utilizzo di alcuni parametri, quali ad esempio: diffusione del materiale a stampa, contatti al numero telefonico gratuito, presenze ai convegni, ecc.

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano di valutazione, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di IT. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

Modalità, tempi e condizioni di pagamento

Il piano di valutazione sarà finanziato con il budget dell'assistenza tecnica., che si prevede impegnerà circa 1,6 Meuro.

La quantificazione delle risorse finanziarie e umane è una stima basata sui costi sostenuti nella precedente programmazione. In particolare, le risorse saranno impiegate per coprire i seguenti costi:

- selezione del valutatore indipendente individuato con procedura pubblica;
- raccolta dei dati;
- attività di valutazione svolta dal valutatore indipendente;
- acquisizione di servizi esterni (pubblicazioni, seminari, convegni, ecc)
- implementazione di sistemi informatici di supporto;

- risorse umane interne all'Autorità di gestione

Il riepilogo delle attività da realizzare e dei pagamenti previsti per anno è riportato nella tabella sottostante.

Valutazione 2014-2020	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
Condizioni di valutabilità	3%								3%
Rapporti annuali	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	16%
Rapporto Intermedia		30%		33%					63%
Rapporto ex post							15%		15%
Comunicazione			1%		1%			1%	3%
Totale per anno	5%	32%	3%	35%	3%	2%	17%	3%	100%

Tabella paragrafo 9.7

10. PIANO FINANZIARIO

10.1. Contributo annuale FEASR (€)

Tipi di regioni e risorse addizionali	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
59(3)(d) - Other regions	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,74	512.990.000,00
Totale	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,71	73.284.285,74	512.990.000,00
(Out of which) Performance reserve article 20 of Regulation (EU) No 1303/2013	4.397.057,00	4.397.057,00	4.397.057,00	4.397.057,00	4.397.057,00	4.397.057,00	4.397.058,00	30.779.400,00

10.2. Tasso di partecipazione unico del FEASR per tutte le misure, ripartito per tipo di regione secondo quanto indicato all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Article establishing the maximum contribution rate:	Applicable FEASR Contribution Rate	Min applicable FEASR cont. rate 2014=2020 (%)	Max applicable FEASR cont. rate 2014=2020 (%)
Other regions	43,12%	20%	53%

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR:

10.3.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020
59(3)(d)	Other regions	43.12%					1,874,487.00 (2A) 880,805.00 (2B) 978,670.00 (3A) 215,660.00 (3B) 391,468.00 (5A) 195,734.00 (5B) 293,601.00 (5C) 391,468.00 (5D) 203,601.00 (5E) 0.00 (6A) 238,720.00 (6B) 0.00 (6C) 3,798,409.00 (9A)	
	Main							
Total						0.00	9,572,561.00	

10.3.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020
59(3)(d)	Other regions	43.12%					556,820.00 (2A) 92,805.00 (2B) 928,049.00 (3A) 74,244.00 (3B) 111,366.00 (5A) 0.00 (5C) 74,244.00 (5D)	
	Main							

Types of regions and additional allocations	Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution 2014-2020
						259.854.00 (5E) 37.122.00 (6A) 0.00 (6C) 1.505.439.00 (P4)	
Totale					0.00	3.637.352.00	

10.3.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	43.12%					4,234,119.00 (3A)	
	Main							
Totale						0.00	4,234,119.00	

10.3.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	43.12%					27,330,465.00 (2A) 27,063,032.00 (2B) 91,308,495.00 (3A) 8,624,000.00 (5A) 4,851,000.00 (5B) 3,617,000.00 (5C) 5,845,108.00 (5D) 3,667,434.00 (9A)	
	Main							
Totale						0.00	70,906,511.00	

10.3.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	43.12%					17,180,695.00 (3B)	
	Main							

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020
						0,00	17.180.065,00	
Totale						0,00	17.180.065,00	

10.3.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020
59(3)(d)	Other regions	43,12%					9,747,456,00 (2A) 27,391,733,00 (2B) 5,589,759,00 (5C) 756,446,00 (6A)	
	Mean							
Totale						0,00	43.459.394,00	

10.3.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020
59(3)(d)	Other regions	43,12%					7,331,485,00 (6B) 2,308,292,00 (6C) 388,080,00 (7A)	
	Mean							
Totale						0,00	10.027.857,00	

10.3.8. M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020(%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020(%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	43.12%					2,556,562.00 (2A)	
	Mean						2,127,059.00 (3A)	
							4,205,024.00 (3B)	
							1,384,882.00 (5C)	
							13,464,452.00 (5E)	
	Totale					0.00	23,827,979.00	

10.3.9. M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020(%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020(%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	43.12%					671,851.00 (5D)	
	Mean						75,186,597.00 (P4)	
							75,858,448.00	
	Totale					0.00		

10.3.10. M11 – Agricoltura biologica (art 29)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020(%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020(%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	43.12%						
	Mean							
	Totale					0.00	43,361,187.00 (P4)	

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
Totale						0,00	43.361.187,00	

10.3.11. M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions							
	Main	43,12%					3.603.346,00 (P4)	
Totale						0,00	3.603.346,00	

10.3.12. M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions							
	Main	43,12%					38.752.869,00 (P4)	
Totale						0,00	38.752.869,00	

10.3.13. M14 – Benessere degli animali (art 33)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	43.12%					862,400.00	862,400.00 (3A)
	Main							
Totale						0.00	862,400.00	

10.3.14. M16 – Cooperazione (art 35)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	43.12%					5,274,402.00 (2A)	5,274,402.00 (2A)
	Main						328,701.00 (2B)	328,701.00 (2B)
							8,926,228.00 (3A)	8,926,228.00 (3A)
							862,400.00 (5A)	862,400.00 (5A)
							232,848.00 (5B)	232,848.00 (5B)
							1,113,904.00 (5C)	1,113,904.00 (5C)
							1,216,880.00 (5D)	1,216,880.00 (5D)
							1,332,271.00 (5E)	1,332,271.00 (5E)
							500,287.00 (6A)	500,287.00 (6A)
							332,024.00 (6B)	332,024.00 (6B)
							8,101,101.00 (6C)	8,101,101.00 (6C)
Totale						0.00	28,221,027.00	

10.3.15. M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution 2014-2020
59(3)(d)	Other regions	43.12%					28.030.731,00	(6B)
Total						0,00	28.030.731,00	

10.3.16. M20 – Assistenza tecnica (art 51-54)

Types of regions and additional allocations		Applicable FEASR Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable FEASR Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative FEASR amount 2014-2020 (€)	Total Contribution planned 2014-2020 (€)	Union Contribution 2014-2020
59(3)(d)	Other regions	43.12%					10.833.401,00	
Total						0,00	10.833.401,00	

11. PIANO DEGLI INDICATORI

11.1. Piano degli indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the Totale expenditure for the RDP (focus area 1A)	8,08
Totale RDP planned public expenditures	1.189.679.963,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	22.199.815,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	8.436.809,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	65.447.650,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T2: Totale number of cooperation operations supported under the cooperation Measure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (focus area 1B)	176,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M16 – Cooperazione (art 35)	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation) (16.1)	26,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...)(16.2 to 16.9)	150,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T3: Totale number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (focus area 1C)	23.561,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	23.561,00

11.1.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/i target 2014-2020

Target/Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	1,34
Number of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	982,00

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
17 Agricultural holdings (farms) – Totale	73.470,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	5.108,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	4.086.313,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	4.347.141,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	1.291,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	1.291.348,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)	982,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure for investments in infrastructure (4.3)	58.945.557,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	4.436.762,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure € (4.1)	153.702.124,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	63.382.319,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Nr of Beneficiari (holdings) receiving start up aid development small farms (6.3)	283
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale investment € (public + private)	45.210.834,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale public expenditure €	22.605.417,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.1)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.2)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.3)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.4)	0

M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.5)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.6)	5.928.946,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	12.231.916,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore Agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	1,44
Number of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	1.059,00

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
17 Agricultural holdings (farms) – Totale	73.470,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	1.149,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	919.205,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	2.042.678,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	215,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	215.225,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (support to the business plan of young farmers) (4.1)	841,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	156.905.333,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	62.762.133,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Nr of Beneficiari (holdings) receiving start up aid young farmers (6.1)	1.059,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Nr of Beneficiari (holdings) receiving support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)	0
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Nr of Beneficiari (holdings) receiving transfer payment (6.5)	0
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale investment € (public + private)	63.524.426,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale public expenditure € (6.1)	63.524.426,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale public expenditure €	63.524.426,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	762.293,00

11.1.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	3,42
Number agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	2.515,00

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
17 Agricultural holdings (farms) – Totale	73.470,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	2.667,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	2.133.464,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	2.269.642,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	2.152,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	2.152.247,00
M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	Nr of holdings supported (3.1)	2.466,00
M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	Totale public expenditure (€) (3.1 to 3.2)	9.865.767,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1 and 4.2)	2.662,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	532.864.650,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	213.145.860,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.1)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.2)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.3)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.4)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.5)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.6)	4.932.883,00

M14 – Benessere degli animali (art 33)	Nr of Beneficiari	0
M14 – Benessere degli animali (art 33)	Totale public expenditure (€)	2.000.000,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)	49,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	20.700.903,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T7: percentage of farms participating in risk management schemes (focus area 3B)	2,32
Number of agricultural holdings participating in risk management scheme (focus area 3B)	1.705,00

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
17 Agricultural holdings (farms) – Totale	73.470,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	519,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	415.000,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	500.000,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	172,18
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	172.180,00
M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	Nr of Beneficiari for preventive actions (5.1) – farm holdings	1.705,00
M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	Nr of Beneficiari for preventive actions (5.1) – public entities	90,00
M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	Totale public expenditure € (5.1)	31.874.016,00
M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	Totale public expenditure (€) (5.1 to 5.2)	39.842.520,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	Totale public expenditure (€) (8.1)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	Totale public expenditure (€) (8.2)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	Totale public expenditure (€) (8.3)	9.960.630,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	Totale public expenditure (€) (8.4)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	Totale public expenditure (€) (8.5)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	Totale public expenditure (€) (8.6)	0

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (focus area 4A)	19
Agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (ha) (focus area 4A)	206.540,00

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
18 Agricultural Area – Totale UAA	1.064.210,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	9.910,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	7.928.034,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	8.808.926,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	2.824,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	3.486.640,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of operations of support for non productive investment (4.4)	498,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	9.483.054,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	8.505.180,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	10,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Totale public expenditure (€)	900.000,00
M10– Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)	96.969,00
M10– Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)	0
M10– Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)	Totale public expenditure (€)	175.371.163,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Area (ha) – conversion to organic farming (11.1)	6.771,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Area (ha) – maintainance of organic farming (11.2)	63.568,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Totale public expenditure (€)	100.559.342,00
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Area (ha) – NATURA 2000 AG land (12.1)	2.653,00
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Area (ha) – WFD (12.3)	0
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Totale public expenditure (€)	8.356.554,00
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Area (ha) – mountain areas (13.1)	76.178,00
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli	Area (ha) – other areas with significant NC (13.2)	15.692,00

naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)		
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Area (ha) – areas with specific constraints (13.3)	0
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Totale public expenditure (€)	89.872.378,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	18.787.340,00

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	14
Agricultural land under management contracts to improve water management (ha) (focus area 4B)	150.534,00

Context Indicator used as denominator for the target

Nome dell'indicatore	Valore
18 Agricultural Area – Totale UAA	1.064.210,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	9.910,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	7.928.034,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	8.808.926,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	2.824,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	3.486.640,00
M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of operations of support for non productive investment (4.4)	498,00
M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	9.483.054,00
M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	8.505.180,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	10,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Totale public expenditure (€)	900.000
M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)	96.969,00
M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)	0
M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)	Totale public expenditure (€)	175.371.163,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Area (ha) – conversion to organic farming (11.1)	6.771,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Area (ha) – maintenance of organic farming (11.2)	63.568,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Totale public expenditure (€)	100.559.342,00
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Area (ha) – NATURA 2000 AG land (12.1)	2.653,00
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Area (ha) – WFD (12.3)	0
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Totale public expenditure (€)	8.356.554,00
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Area (ha) – mountain areas (13.1)	76.178,00

M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Area (ha) – other areas with significant NC (13.2)	15.692,00
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Area (ha) – areas with specific constraints (13.3)	0
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Totale public expenditure (€)	89.872.378,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	18.787.340,00

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	15
Agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (ha) (focus area 4C)	159.148,00

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
18 Agricultural Area – Totale UAA	1.064.210,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	9.910,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	7.928.034,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	8.808.926,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	2.824,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	3.486.640,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of operations of support for non productive investment (4.4)	498,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	9.483.054,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	8.505.180,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	10,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Totale public expenditure (€)	900.000,00
M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)	96.969,00
M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)	0
M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)	Totale public expenditure (€)	175.371.163,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Area (ha) – conversion to organic farming (11.1)	6.771,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Area (ha) – maintainance of organic farming (11.2)	63.568,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	Totale public expenditure (€)	100.559.342,00
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Area (ha) – NATURA 2000 AG land (12.1)	2.653,00
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Area (ha) – WFD (12.3)	0
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	Totale public expenditure (€)	8.356.554,00
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Area (ha) – mountain areas (13.1)	76.178,00
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli	Area (ha) – other areas with significant NC (13.2)	15.692,00

naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)		
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Area (ha) – areas with specific constraints (13.3)	0
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	Totale public expenditure (€)	89.872.378,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	18.787.340,00

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (focus area 5A)	3
Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)	7.744,00

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
20 Irrigated Land - Totale	256.980,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	851,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Totale public for training/skills	680.893,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	907.857,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	258,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	258.270,00
M04- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	372,00
M04- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems...)	7.744,00
M04- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	38.000.000,00
M04- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	20.000.000,00
M16 - Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	2.000.000,00

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T15: Totale investment for energy efficiency (€) (focus area 5B)	28125000,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	471,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Totale public for training/skills	376.761,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	453.928,00
M04- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of operations supported for investment (in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1,	170,00

	4.2 and 4.3)	
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	28.125.000,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	11.250.000,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	540.000,00

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T16: Totale investment in renewable energy production (€) (focus area 5C)	43.330.760,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	706,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	565.141,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	680.893,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	172,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	172.180,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	12,5
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	9.375.000,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	3.750.000,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Nr of Beneficiari (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	162,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale investment € (public + private)	25.926.525,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Nr of operations	0
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale public expenditure €	12.963.262,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.1)	0,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.2)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.3)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.4)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.5)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.6)	3.211.694,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Nr of operations for investments in forestry technology and primary processing/marketing (8.6)	11,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale investment € (public + private) (8.6)	8.029.235,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	2.583.265,00

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	20.333
T17: percentage of LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	1,69
T18: percentage of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	0,21
Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D)	2.226,00

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
21 Livestock units – Totale	1.203.660,00
18 Agricultural Area – Totale UAA	1.064.210,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	851,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	680.893,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	907.857,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	602,63
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	602.629,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Nr of operations supported for investment (e.g. manure storage, manure treatment) (4.1, 4.4 and 4.3)	339,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	LU concerned by investment in livestock management in view of reducing GHG and ammonia emissions	0
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale investment € (public + private)	19.364.922,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	Totale public expenditure €	13.555.445,00
M10 – Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)	Area (ha) (e.g. green cover, catch crop, reduced fertilisation, extensification...)	2.226,00
M10 – Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)	Totale public expenditure (€)	1.558.097,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	2.822.031,00

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T19: percentage of agricultural and forest land under management contracts contributing to carbon sequestration and conservation (focus area 5E)	0,23
Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E)	3.903

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Base year/Valore
18 Agricultural Area – Totale UAA	1.064.210,00
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) – Totale	609

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	706,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	565.141,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	680.893,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	86,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	86.090,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Area (ha) to be afforested (establishment – 8.1)	3.123,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.1)	20.296.600,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	780,64
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.2)	1.561.277,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.3)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.4)	0
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Totale public expenditure (€) (8.5)	9.367.662,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	Nr of operations (investments improving resilience and Value of forest ecosystems) (8.5)	502,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	3.089.682,00

11.1.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
T20: Jobs created in supported projects (focus area 6A)	113

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	0,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	0,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	0,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	0,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Nr of Beneficiari (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	113,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale investment € (public + private)	1.693.985,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	Totale public expenditure €	1.693.985,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.160.220,00

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
Net population	150.000
T21: percentage of rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	11,21
Rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	700.000,00
T22: percentage of rural population benefiting from improved services/infrastructures (focus area 6B)	0
T23: Jobs created in supported projects (Leader) (focus area 6B)	0

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
1 Population – rural	23,40
1 Population – intermediate	77,60
1 Population – Totale	4.459.246,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	623,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	498.000,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	600.000,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	0,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for investments of small scale infrastructure, including investments in renewable energy and energy saving (7.2)	10,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for investments in local basic services for the rural population (7.4)	55,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for investments in recreational/tourist infrastructure (7.5)	29,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for studies/investments in rural cultural and natural heritage, incl HNV sites (7.6)	0,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for investments in relocation of activities for environmental/quality of life reasons (7.7)	0
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations Others (7.8)	0
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Population benefiting from improved services/infrastructures (7.1; 7.2; 7.4; 7.5.;7.6; 7.7)	0
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Totale public expenditure (€)	17.002.517,00
M16 – Cooperazione (art 35)	Totale public expenditure € (16.1 to 16.9)	770.000,00
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	Number of LAGs selected	5,00
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	Population covered by LAG	500.000
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	Totale public expenditure (€) – preparatory support (19.1)	503.013,00
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	Totale public expenditure (€) – support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)	50.301.363,00
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	Totale public expenditure (€) – preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)	4.024.110,00
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	Totale public expenditure (€) – support for running costs and animation (19.4)	11.569.313,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali

Indicatore/i target 2014-2020

Nome dell'indicatore	Valore Target 2023
Net population	9.000,00
T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT) (focus area 6C)	0,20

Indicatore di contesto usato come denominatore per il target

Nome dell'indicatore	Valore
1 Population – rural	23,40
1 Population – intermediate	77,60
1 Population – Totale	4.459.246,00

Indicatori di output pianificati 2014-2020

Nome della Misura	Nome dell'indicatore	Valore
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	0,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) – Totale public for training/skills	0,00
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Nr of Beneficiari advised (2.1)	0
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	0
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Nr of operations supported for investments in broadband infrastructure and access to broadband, incl e-government services (7.3)	85,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Population benefiting from new or improved IT infrastructures (e.g. broadband internet)	12000
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	Totale public expenditure (€)	5.353.182,00

11.2. Quadro d'insieme degli output pianificati e delle spese pianificate per Misure e focus area

Misure	Indicators	P2		P3			P4				P5				P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	5A	5B	5C	6C	
M01	training skills acquisition (3.1) - Nbr of participants in trainings	5.108	1.149		519	991		851		471	706	851	706		623			1.642
	training skills acquisition (3.1) - Totale public expenditure €	4.086.313	919.205		2.133.464	7.928.034		680.893		376.761	565.141	680.893	565.141		498			17.936.758
M02	Totale public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	4.347.141	2.042.678		2.269.642	8.808.926		907.857		453.928	680.893	907.857	680.893		600			21.100.915
	Nr of beneficiaries advised (3.1)	1.291	215		2.152	2.824		258		172	603	86						7.773
M03	Totale public expenditure € (2.1 to 2.3)	1.291.348	215.225		2.152.247	8.486.640		25.827		17.218	602.629	8.669						7.816.961
	Nr of holdings supported (3.1)				2.466													2.466
M04	Totale public expenditure (€) (3.1 to 3.2)	4.436.762	156.905.333		532.864.650	9.483.054		38.000.000		28.125.000	9.375.000	19.364.922						9.865.767
	Totale investment € (public + private)	63.382.319	62.762.133		213.145.860	8.505.180		20.000.000		11.250.000	3.750.000	13.555.445						798.554.721
M05	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - farm holdings																	1.705
	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - public entities																	90
M06	Totale public expenditure (€) (5.1 to 5.2)	45.210.834	63.524.426		39.842.520										1.693.985			39.842.520
	Totale investment € (public + private)	22.605.417	63.524.426							25.926.525					1.693.985			136.355.770
M07	Totale public expenditure €																	17.002.517
	Totale public expenditure (€) (8.1)							9.000.000										9.000.000
M08	Totale public expenditure (€) (8.2)																	20.296.600
	Totale public expenditure (€)																	1.561.277
	Totale public expenditure (€)																	1.561.277

11.3. Effetti secondari: individuazione dei potenziali contributi delle misure/sottomisure dello Sviluppo rurale previste per una determinata focus area a un'altra focus area/target identification of potential contributions of Rural Development Measures/Sotto-misuras programmed under a given focus area to other focus areas / targets

Misure	P1			P2			P3			P4			P5			P6				
	1A	1B	1C	2A	2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
M04- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)				P														X		
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)				P														X		
M04- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)							P											X		
M10 - Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)									X	P										

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sul finanziamento nazionale integrativo per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal medesimo regolamento

Misure	Finanziamento nazionale integrativo durante il periodo 2014-2020 (€)
M01 – Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione (art 14)	0,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	0,00
M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	0,00
M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	0,00
M05 – Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	0,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	0,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	0,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	0,00
M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)	0,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	0,00
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	0,00
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	0,00
M14 – Benessere degli animali (art 33)	0,00
M16 – Cooperazione (art 35)	0,00
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	0,00
M20 – Assistenza tecnica (art 51-54)	0,00
Totale	0,00

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

Misure	Titolo degli aiuti di stato	FEASR (€)	Cofinanziamento nazionale (€)	Fondo nazionale aggiuntivo (€)	Totale (€)
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)					
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)					
M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)					
M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)					
M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)					
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)					

M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)							
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)							
M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)							
M11 – Agricoltura biologica (art 29)							
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità concesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)							
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)							
M14 – Benessere degli animali (art 33)							
M16 – Cooperazione (art 35)							
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)							

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITA'

14.1. Descrizione dei metodi per la complementarità e coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

Il FEASR contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

Dal punto di vista della complementarità con il Reg.to (UE) n. 1308/2013, il QSC 2014-2020 della PAC individua nove obiettivi specifici definiti sulla base delle priorità del regolamento sullo Sviluppo rurale per il secondo Pilastro e per gli interventi di mercato del primo Pilastro e degli obiettivi specifici per gli interventi di mercato del primo Pilastro. Di fatto sei di questi obiettivi sono comuni ad entrambi i Pilastri per assicurare la complementarità e la coerenza degli strumenti attraverso i quali vengono perseguiti. In particolare si fa riferimento agli obiettivi della fornitura di beni pubblici ambientali, della realizzazione di interventi per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per il loro adattamento. Tuttavia è richiesta la garanzia che il beneficiario riceva il sostegno solo da un unico regime (no double funding).

E' importante ricordare come, ad esempio, le azioni ambientali previste nella Strategia nazionale dei programmi operativi OCM debbano essere riferite ad impegni a superficie identici a quelli di natura agro-climatico-ambientale o impegni di agricoltura biologica previsti nell'ambito del relativo programma di sviluppo rurale.

Partendo da questi presupposti e per l'effettiva realizzazione della complementarità nel **Settore ortofrutticolo** diventa necessario consentire al singolo beneficiario di scegliere a quale regime di sostegno aderire. La Regione, al fine di evitare il doppio finanziamento, implementerà una specifica procedura di gestione e controllo che si basa sul dato identificativo del beneficiario: il CUA, che verrà incrociato al momento della presentazione della domanda di aiuto con gli archivi della base sociale delle OP/AOP. Solo nel caso in cui l'esito delle verifiche non evidenzia la duplicazione dell'aiuto, la domanda verrà accolta.

Nelle more dell'attivazione di un sistema unico informativo in grado di consentire il controllo incrociato dei CUA, l'attivazione delle norme per il rispetto delle condizioni di complementarità e coerenza tra OCM e PSR sarà garantita come segue.

La demarcazione riguardante le azioni di sostegno quali gli investimenti in immobilizzazioni materiali si basa principalmente sulla dimensione finanziaria dell'investimento stesso ed in alcuni casi sulla tipologia dell'operazione/intervento.

Nello specifico, si prevede che il PSR intervenga con la Misura 4 a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP/AOP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole fungicole socie di OP/AOP per investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 250.000,00 € (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti);

- aziende agricole non fungicole socie di OP/AOP per:
 - o investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 100.000,00 € (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti), con esclusione degli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora) che verranno finanziati solo in OCM;
 - o investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad OP/AOP e non svolgono esse stesse ruolo di OP/AOP per tutte le tipologie di intervento;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP/AOP e svolgono esse stesse ruolo di OP/AOP per investimenti relativi a progetti con costo totale superiore a 1 Meuro.

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di:

- aziende agricole fungicole socie per investimenti con dimensione finanziaria complessiva non superiore a 250.000,00 euro;
- aziende agricole non fungicole socie per investimenti con dimensione finanziaria complessiva non superiore a 100.000,00 euro, con esclusione degli investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature che verranno finanziati solo nell'ambito del PSR;
- investimenti riguardanti gli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora);
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP/AOP o che svolgono esse stesse ruolo di OP/AOP per investimenti relativi a progetti con un costo totale non superiore a 1 Meuro.

Per le imprese non socie di OP/AOP o che non svolgono esse stesse il ruolo di OP/AOP il PSR potrà intervenire per tutte le operazioni/interventi individuati nelle singole Misure.

Al fine di favorire i processi di aggregazione, nelle Misure del PSR viene prevista una specifica priorità per le imprese che aderiscono ad OP/AOP o svolgono esse stesse il ruolo di OP/AOP.

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione dell'aiuto e preliminarmente alla liquidazione dell'aiuto stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle OP/AOP.

Per i soci di OP/AOP di altre Regioni valgono gli stessi criteri.

Misure di trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Si propongono quale oggetto di demarcazione i servizi di assistenza tecnica agronomica riferibili all'applicazione dei disciplinari di produzione biologica e integrata per le colture OCM di cui al D.M. 12705/del 17 ott. 2013. Pertanto i soci di tali OP non potranno accedere ad attività di formazione e trasferimento di conoscenza sul medesimo argomento finanziate nell'ambito della misura 1 del PSR.

Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Si propongono quale oggetto di demarcazione i servizi di assistenza tecnica agronomica riferibili all'applicazione dei disciplinari di produzione biologica e integrata per le colture OCM di cui al D.M. 12705/del 17 ott. 2013. Pertanto i soci di tali OP non potranno accedere ad attività di consulenza sul medesimo argomento finanziate nell'ambito della misura 2 del PSR.

Per il **Settore vitivinicolo** la complementarietà e la demarcazione tra gli interventi indicati dal Reg.to (UE)

n. 1308/2013 e quelli previsti dal Reg.to (UE) 1305/2013 - attuati rispettivamente dal Piano nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo e dal PSR regionale - è dettata da specifiche disposizioni che individuano le tipologie ammesse a sostegno nei due strumenti programmatori.

Nel rispetto di quanto disposto dal Regolamento delegato n. 612/2014 riguardante le nuove misure nel quadro dei programmi nazionali di sostegno al settore vitivinicolo risultano escluse dal PSR le seguenti operazioni:

- regime di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, compreso il reimpianto di vigneti a seguito di un obbligo di estirpazione per ragioni sanitarie e o fitosanitarie ;
- investimenti materiali e immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione rivolti a micro, piccole e medie imprese, quali definite dall'articolo 2 dell'Allegato 1 alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- misure di promozione sui mercati dei paesi terzi;
- vendemmia in verde.

Il PSR interverrà:

- per tutti gli altri investimenti in immobilizzazioni materiali per il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità delle aziende viticole con la Misura 4;
- per investimenti materiali e immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione rivolti a imprese che non rientrino nelle definizioni di cui all'articolo 2 dell'Allegato 1 alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, con la Misura 4;
- nella promozione negli Stati Membri dell'Unione con la Misura 3.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Con la proposta di riparto dei fondi FEASR 2014–2020 approvata dalla Commissione politiche agricole del Coordinamento delle Regioni il 15 gennaio 2014 sono state individuate quattro linee d'intervento nazionali e indicato il rispettivo budget: gestione dei rischi, biodiversità animale e piano irriguo, coordinate in un Programma Operativo Nazionale (PON).

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarità tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si rende necessario demarcare i settori d'intervento individuando le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

La linea d'intervento: " Gestione dei rischi" prevede meccanismi e strategie tali da rendere applicabile l'intervento previsto dal Reg. (UE) 1305/13 su tutto il territorio dello Stato mediante:

- contributi finanziari per il pagamento dei premi di polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art. 37),
- contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione (art. 38),
- contributi ai fondi di mutualizzazione per drastici cali di reddito –IST– (art 39) .

Non viene attivata da programma regionale.

La linea d'intervento: "Piano irriguo nazionale ", nel programma nazionale prevede che siano sostenuti gli investimenti infrastrutturali irrigui a dimensione interaziendale e consortile di invasi di capacità superiore a 250.000 mc.

Il PSR regionale interverrà con interventi relativi alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc., oltre alla realizzazione delle relative reti distributive di livello locale per consentire un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione della stessi

La linea d'intervento "Zootecnia-Biodiversità" sostiene le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta delle informazioni, all'implementazione ed al coordinamento delle banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo, normalmente svolti a livello territoriale". Non viene attivata da programma regionale.

14.2. Informazioni sulla complementarietà con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

Nell'ambito delle priorità 4 e 5 gli interventi del PSR potranno essere attuati in sinergia con eventuali progetti LIFE approvati sul tema in particolare per quanto riguarda i temi della riduzione delle emissioni in atmosfera, del miglioramento della qualità dell'acqua e più in generale della sostenibilità dei sistemi produttivi agricoli.

15. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera m), punto i), del regolamento (UE) n. 1305/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.2. Autorità

Autorità/ente	Nome del dipartimento o dell'unità	Capo del dipartimento o dell'unità	Indirizzo	Email
Autorità di Gestione	Direzione Generale Agricoltura Economia ittica ed Attività faunistico-venatorie	Valtiero Mazzotti	Viale della Fiera, 8 – 40127 Bologna	agrdga@regione.emilia-romagna.it
Autorità di Pagamento	Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)	Nicodemo Spadari	Viale Caduti del Lavoro, 6 Bologna	agreasegreteriadirezione@regione.emilia-romagna.it
Organismo di certificazione	PRICEWATERHOUSECOOPERS S.p.A.		Via Monte Rosa n. 91 – 20149 Milano	

15.1.3. Breve descrizione delle strutture di gestione e di controllo del programma

15.1.3.1. Strutture di controllo e di gestione

Secondo quanto previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) n. 1305/2013 la Regione Emilia Romagna, per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale individua le seguenti autorità:

- Autorità di gestione, rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nella Direzione Generale Agricoltura Economia ittica ed Attività faunistico-venatorie, di cui è direttore il Dott. Valtiero Mazzotti.
- Organismo pagatore, nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1306/2013, è rappresentato dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA), istituito con L.R. n. 21 del 23/07/2001, di cui è Direttore il Dott. Nicodemo Spadari.
- Organismo di certificazione, ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013 relativamente ai compiti connessi all'attuazione del presente programma, sarà rappresentato da Pricewaterhousecoopers S.p.A. con sede in Via Monte Rosa n. 91 – 20149 Milano.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore, nel rispetto delle specifiche

competenze, opereranno in costante collaborazione.

All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- in coerenza con i contenuti programmatici del PSR, definisce le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- definisce e implementa, sul sistema informativo di AGREA, le procedure di raccolta e trattamento e il controllo e la gestione delle domande di AIUTO fino alla fase di concessione degli aiuti, in collaborazione con l'Organismo pagatore regionale.
- effettua il controllo dell'ammissibilità delle domande, la selezione in base ai criteri di priorità, nel rispetto della procedura di attribuzione degli aiuti prevista dai bandi, della loro conformità al PSR e alle norme comunitarie e nazionali;
- collabora con l'Organismo pagatore per l'implementazione delle procedure di raccolta e trattamento e controllo delle domande di pagamento;
- effettua, congiuntamente all'Organismo Pagatore e su ciascuna delle misure di sviluppo rurale del PSR, una valutazione ex ante e in itinere ai sensi dell'art. 62 del reg. UE n. 1305/2013, per stabilirne la verificabilità e controllabilità
- predispone e approva i bandi avendo cura di rendere contestualmente disponibile lo strumento di raccolta domande su sistema informativo di AGREA.
- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- definisce ed implementa, in collaborazione con l'OPR, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del (UE) n. 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- È responsabile della gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo sia sotto il profilo finanziario;
- è responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- è responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;

- fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare un'efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.
- attua la supervisione sulle attività delegate al fine di garantire il rispetto delle procedure.

Ad AGREA competono le seguenti funzioni:

- gestisce il sistema informativo unico per la gestione delle pratiche;
- collabora con l'Autorità di Gestione per l'implementazione su tale sistema informativo, delle procedure di raccolta e trattamento delle domande di aiuto;
- definisce e implementa sul sistema informativo, in coerenza con i contenuti della normativa comunitaria, nazionale, del PSR, dei POM, delle schede tecniche e delle delibere sui controlli, le procedure per la raccolta, per il trattamento, per il controllo e la liquidazione delle domande di pagamento;
- effettua, congiuntamente all'Autorità di Gestione e su ciascuna delle misure di sviluppo rurale del PSR, una valutazione ex ante e in itinere per stabilirne la verificabilità e controllabilità e comunica all'ADG gli interventi correttivi da adottare;
- eroga i pagamenti ai beneficiari e li contabilizza effettuandone la prevista rendicontazione nei confronti dello stato e della UE;
- fornisce i dati tecnici, economici e finanziari, disponibili sui propri sistemi informativi, ai sistemi di monitoraggio;
- effettua i controlli amministrativi e in loco previsti dalla normativa comunitaria sulle domande di pagamento;
- presenta i documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- rende accessibili i dati e gli eventuali documenti presenti sul sistema informativo e ne garantisce la loro conservazione;
- attua la supervisione sulle attività delegate al fine di garantire il rispetto delle procedure.

L'Organismo di Certificazione, nell'ottica della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore di cui sopra, è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente,
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese :
 - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
 - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di

riferimento;

- che siano relative a Misure/Operazioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga “De Minimis”;
- che siano verificate l’adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

15.2. Composizione del comitato di sorveglianza

Ai sensi degli artt. 48 e 49 del Reg. (UE) n. 1303/ il Comitato di Sorveglianza si accerta dell’effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale esamina tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia dell’attuazione.

Il comitato di sorveglianza è istituito entro tre mesi dalla data di notifica allo Stato membro della decisione della Commissione di adozione del programma.

Il comitato di sorveglianza si riunisce almeno una volta all’anno per valutare l’attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. A tale proposito, tiene conto dei dati finanziari e degli indicatori comuni e specifici del programma, ivi compresi i cambiamenti nel valore degli indicatori di risultato e i progressi verso target quantificati, nonché dei target intermedi definiti nel quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione, e, se del caso, dei risultati delle analisi qualitative.

Il comitato di sorveglianza deve essere consultato e, qualora lo ritenga opportuno, esprime un parere sulle eventuali modifiche del programma proposte dall’autorità di gestione e formulare osservazioni all’autorità di gestione in merito all’attuazione e alla valutazione del programma, comprese azioni relative alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Il comitato di sorveglianza controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse.

Ai sensi degli artt. 73 e 74 del Reg. (UE) n. il comitato di sorveglianza e assume le seguenti funzioni:

- a. è consultato ed emette un parere, entro quattro mesi dall’approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati, i quali sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b. esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell’attuazione del piano di valutazione del programma;
- c. esamina, in particolare, le azioni del programma relative all’adempimento delle condizionalità ex ante nell’ambito delle responsabilità dell’autorità di gestione e riceve informazioni in merito alle azioni relative all’adempimento di altre condizionalità ex ante;
- d. partecipa alla rete rurale nazionale per scambiare informazioni sull’attuazione del programma;
- e. esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma prima che vengano trasmesse alla Commissione.

Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall’Autorità di Gestione, prevede la seguente composizione:

- Le Organizzazioni agricole professionali regionali
- I rappresentanti delle cooperative regionali
- I rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli
- Un rappresentante del Tavolo Regionale dell’Imprenditoria (TRI)
- Un rappresentante di Confindustria regionale

- Un rappresentante delle Associazioni imprenditoriali
- I rappresentanti delle associazioni interprofessionali regionali riconosciute
- Un rappresentante delle imprese agromeccaniche regionali
- Un rappresentante del Comitato Unitario delle Professioni (CUP);
- Un Rappresentate della Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali dell'Emilia-Romagna
- Un Rappresentate della Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia-Romagna
- Un Rappresentate regionale dell'Ordine dei Periti agrari e dei Periti agrari Laureati
- Un Rappresentate della Federazione Regionale degli Ordini dei Veterinari della Regione Emilia-Romagna
- I rappresentanti delle Province e della Città Metropolitana
- Il rappresentante dell'associazione regionale dei GAL
- Un rappresentante degli enti di gestione per i parchi e della biodiversità (ex Parchi)
- I rappresentanti delle Autorità di Bacino regionali
- Un rappresentante regionale della Distribuzione organizzata
- Un rappresentante delle associazioni forestali regionali
- Un rappresentante regionale dell'ANCI
- Un rappresentante dell'UNCEM
- Un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
- Un **rappresentante unitario** delle Associazioni dei consumatori operanti a livello regionale
- Un **rappresentante unitario** delle Associazioni ambientaliste operanti a livello regionale
- Un **rappresentante unitario** delle Associazioni animaliste operanti a livello regionale
- Un **rappresentante unitario** degli Istituti d'istruzione superiore tecnici e professionali agricoli
- Un **rappresentante unitario** delle Associazioni delle Fattorie Didattiche
- Un **rappresentante unitario** delle Associazioni delle aziende agrituristiche
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEAMP
- Un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- Un rappresentante unitario delle Università Regionali in campi agricolo e veterinario
- Un rappresentante di AGREA
- Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale
- Un rappresentante di ARPA

- Un rappresentante del Centro Regionale Antidiscriminazione
- Un **rappresentante unitario** delle federazioni delle associazioni delle persone con disabilità
- Un rappresentante delle consigliere regionali di Parità dell'Emilia Romagna
- Un rappresentante dell'Unione Regionali delle Bonifiche dell'Emilia Romagna

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento

Secondo quanto indicato nell'articolo 115 al Capo II "Informazione e Pubblicità" del Titolo III del Regolamento (UE) n. 1303/2013 le Autorità di Gestione sono responsabili di:

- elaborare strategie di comunicazione;
- garantire la creazione di un sito web che fornisca informazioni sul programma, comprese le informazioni in merito alle tempistiche di attuazione;
- informare i potenziali beneficiari in merito all'opportunità di finanziamento nell'ambito del Programma;
- pubblicizzare presso i cittadini dell'Unione il ruolo e le realizzazioni della politica del FEASR mediante azioni di informazione e comunicazione sui risultati e del programma e delle operazioni;

Gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna sono:

- informare e sensibilizzare i cittadini dell'Emilia-Romagna sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti dalle Misure messe in campo con l'attuazione del PSR;
- dare ampia diffusione dei contenuti e dei contributi previsti ai potenziali beneficiari;
- fornire informazioni specifiche e dettagliate per gli effettivi beneficiari.

Il target del Piano di comunicazione è così suddiviso:

1. l'intera popolazione regionale;
2. i potenziali beneficiari;
3. i beneficiari degli interventi previsti dal PSR.

A) Strumenti adottati per singolo target

1. L'intera popolazione regionale

Nei confronti di questo target, la Regione svolgerà l'attività di informazione, utilizzando i seguenti strumenti:

- conferenze stampa;
- comunicati stampa;

- report, redazionali e interviste sui media a prevalente diffusione regionale
- materiale documentale e gadget;
- utilizzo di portali Internet e social media;

Nei confronti di questo target l'informazione sarà realizzata anche con la collaborazione dei beneficiari degli interventi previsti dal PSR.

1. I potenziali beneficiari

Per le aziende agricole e forestali regionali e tutta la popolazione rurale, la Regione opererà in accordo e sinergia con i seguenti soggetti:

- Province, Comuni, e GAL;
- Organizzazioni Professionali Agricole e Sindacali;
- Partner sociali ed economici (cooperative, associazioni di produttori, associazioni dei consumatori, ecc...);
- Organizzazioni non governative (ONG), particolarmente organismi che promuovono l'uguaglianza tra gli uomini e le donne e gli organismi di protezione dell'ambiente;
- Centri di informazione sull'Europa;
- Organismo pagatore regionale (AGREA).

Fornirà informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sui seguenti aspetti:

- Gli obiettivi di Europa 2020 e il contributo del Programma al loro raggiungimento
- Gli obiettivi e le finalità delle misure e sotto-misure del Programma
- I bandi e le procedure amministrative da seguire per poter ottenere finanziamenti nell'ambito del PSR;
- I referenti regionali o locali, presso i quali è possibile ottenere informazioni di dettaglio sul PSR.

Potrà utilizzare i seguenti strumenti:

- convegni di presentazione del PSR e della sua attuazione ;
- seminari e visite guidate nel corso di svolgimento del Piano;
- partecipazione a manifestazioni fieristiche con predisposizione di spazi specifici sul PSR;
- comunicazioni personalizzate ai singoli agricoltori;
- pagine informative sul portale Internet della Regione Emilia-Romagna e sui social media;
- realizzazione di supplementi e/o articoli sulla rivista "Agricoltura", mensile della Regione Emilia-Romagna;
- predisposizione di materiale editoriale per gli organi di stampa del settore tecnico, professionale, sindacale e territoriale;
- predisposizione e distribuzione di materiale a stampa agli *stakeholders*;
- servizi televisivi di approfondimento tecnico e di aggiornamento da utilizzare nelle trasmissioni di informazione agricola in onda sulle emittenti radio televisive ;

1. I beneficiari degli interventi previsti dal PSR

Con l'utilizzo di vari strumenti di comunicazione ai beneficiari saranno date informazioni dettagliate per una

corretta applicazione delle Misure e su come pubblicizzare il contributo ottenuto.

B) Realizzazione degli interventi di comunicazione e bilancio indicativo

Il Piano sarà finanziato con le risorse dell'assistenza tecnica in misura da definire. L'impegno di spesa sarà di maggiore rilievo nei primi anni di applicazione del Piano, in quanto è in questa fase che è prevista una forte azione di informazione e sensibilizzazione.

Verrà comunque fornita adeguata informazione sull'efficacia ed efficienza di attuazione del PSR

Il Piano di Comunicazione prevede la costituzione e il coordinamento di una rete di comunicazione tra le strutture interne ed esterne all'Amministrazione regionale.

Il Piano di Comunicazione sarà attuato attraverso le disposizioni applicative dell'Assistenza Tecnica.

C) Valutazione dell'impatto degli interventi attuati.

Si effettua una verifica annuale dello stato di avanzamento delle attività di comunicazione e una valutazione della loro efficacia con l'utilizzo di alcuni parametri, quali ad esempio: diffusione del materiale a stampa, contatti al numero telefonico gratuito, presenze ai convegni, ecc.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ai fondi SIE

In considerazione dei territori deboli su cui intervengono i GAL, la Regione indica la necessità che il partenariato verifichi con accuratezza il fabbisogno di servizi per la popolazione rurale e della creazione e consolidamento dell'occupazione anche extragricola.

Qualunque sia l'ambito tematico prescelto, il GAL deve valutare il ruolo e la funzione del miglioramento dei servizi come elemento necessario per consentire la realizzazione della strategia.

La Regione non attiverà le operazioni riferite alla sottomisura 7.2 Investimenti per creazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture su piccola scala, incluse energie rinnovabili e recupero energetico.

Il GAL deve assumere l'obiettivo Tematico 8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori come obiettivo trasversale: il problema occupazionale può essere affrontato anche con l'utilizzo delle opportunità offerte dal Reg. 1305, art. 19, lett. a) punto ii e lett. b).

La Regione dà attuazione diretta all'allestimento dei centri socio-assistenziali-sanitari nei territori con problemi di sviluppo con l'operazione 7.4 A Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione, non resa disponibile ai GAL.

Analogamente la Regione attiva direttamente la sottomisura 7.3 Investimenti nelle infrastrutture di banda larga: eventuali strategie dei GAL che richiedono interventi per la riduzione del Digital Divide devono caratterizzarsi per l'innovatività, la piccola scala e la complementarietà con altri interventi regionali.

I GAL modulano le operazioni ordinarie del PSR non esplicitamente escluse dalla scheda di M.19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER, quanto agli importi e aliquote di sostegno, ai principi per la definizione dei criteri di selezione nonché individuando eventuali specifiche tipologie di azioni, confermando in tal modo il valore aggiunto di una maggiore rispondenza ai problemi e alle opportunità dei territori.

La presenza del partenariato privato e di un progettata attività di animazione può agevolare i GAL nella

promozione di forme di aggregazione in particolare per le operazioni di cui alla 16.3, 16.4, 16.6, in coerenza con gli ambiti tematici prescelti.

In linea generale è possibile quindi indicare uno spazio di azione per i GAL individuato su base territoriale e tematica, con le necessarie precisazioni e definizioni puntuali che interverranno dopo la approvazione della SSL.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Per quanto riguarda le azioni da mettere in campo per **ridurre gli oneri amministrativi** a carico dei beneficiari del PSR e in particolare delle imprese agricole e forestali, il modello organizzativo farà perno sulla maggiore diffusione delle procedure informatiche e sulla semplificazione della documentazione da produrre al momento della presentazione delle domande di aiuto.

In particolare, pur nel rispetto rigoroso delle normative di legge tese a garantire la legittimità e la trasparenza delle azioni da sostenere, si porrà particolare attenzione a:

- evitare la richiesta ai beneficiari di documentazione già in possesso della Regione accelerando il completamento delle banche dati di riferimento, in particolare dell'Anagrafe delle aziende agricole, e aumentando l'interoperabilità delle diverse banche dati pubbliche;
- utilizzare a pieno le potenzialità del Registro unico dei Controlli (RUC) evitando di duplicare le azioni di controllo per le medesime tematiche riducendo così le interferenze sull'operatività delle aziende agricole;
- aumentare il ricorso a costi standard, nelle tipologie di operazioni lo consentano, per ridurre la documentazione di supporto di accompagnamento delle domande di aiuto;
- dilazionare il momento di presentazione di parte della documentazione necessaria alla valutazione di taluni interventi a investimento, garantendo comunque la corretta valutazione dei progetti e delle relative condizioni di ammissibilità.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Gli interventi di assistenza tecnica, ai sensi dell'art. 58 del Reg.(UE) n. 1303/2013 e dell'art.51 del Reg. (CE) n. 1305/2013, riguardano attività di supporto alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Programma. Per la programmazione 2014–2020. Gli interventi di assistenza tecnica, si concentreranno sulle seguenti tipologie di attività:

1. Valutazione:

- Affidamento delle valutazioni in itinere ed ex-post del PSR 2014–2020.
- Affidamento delle valutazioni ex ante per le politiche di sviluppo rurale post 2020
- Affidamento dello studio ambientale ai fini della VAS per le politiche di sviluppo rurale post

2020.

2. Attività di supporto:

- Realizzazione di supporti e servizi per l'attività di monitoraggio del PSR 2014-2020;
- Realizzazione di strumenti informativi utili alla migliore definizione del contesto regionale a supporto dell'attività di valutazione;
- Adeguamento della dotazione HW, SW e di altre dotazioni strumentali utili all'attività di implementazione e controllo delle iniziative programmate;
- Realizzazione delle attività di controllo delle iniziative programmate;
- Progettazione e realizzazione di attività formative e visite di studio dirette al personale coinvolto nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR;
- Spese per l'acquisizione di consulenze e supporti operativi specifici connessi all'attuazione del Programma;
- Supporti all'attività amministrativa e tecnica dell'Autorità di gestione attraverso l'acquisizione di professionalità idonee ad attuare il programma in maniera efficace ed efficiente.
- Spese a supporto della chiusura della Programmazione 2007-2013.
- Spese per la preparazione della Programmazione post 2020.

3. Attività di informazione e comunicazione:

- Acquisizione di servizi di comunicazione per progettazione e produzione di materiale a stampa, acquisto di spazi informativi su stampa ed emittenti televisive, progettazione e produzione di materiale audiovisivo e fotografico;
- Organizzazione e realizzazione di convegni, seminari, incontri informativi;
- Organizzazione e realizzazione di iniziative con le scuole di istruzione superiore.

Nell'ambito della Misura 511 – Assistenza Tecnica del PSR 2014-2020, sarà possibile finanziare attività atte a garantire una transizione agevole fra le due programmazioni.

Per l'attuazione dell'Assistenza Tecnica, la Regione provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme regionali in materia. L'attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche disposizioni applicative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni, nonché la programmazione delle singole spese per tipologia e per anno.

Alla Misura vengono destinati complessivamente 25,12 Meuro di Spesa Pubblica di cui il 43,12% di quota FEASR.

16. ELENCO DELLE AZIONI PER IL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO

16.1. Lista delle azioni per coinvolgere il partenariato

16.1.1. Analisi SWOT

16.1.1.1. Oggetto delle consultazioni

Sono stati effettuati 10 incontri per Focus area/tema (cfr. Tabella 16.1), coinvolgendo oltre 200 tra rappresentanti delle filiere produttive regionali, organizzazioni professionali di categoria e dei lavoratori agricoli, istituzioni territoriali, portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, principali enti di ricerca operanti in regione. Gli incontri hanno previsto una fase di presentazione di dati a sostegno della SWOT, una fase di interventi in cui il partenariato ha discusso al proprio interno sui suggerimenti migliorativi; una fase di integrazione della SWOT e dei fabbisogni applicando il metodo Metaplan. L'analisi SWOT e la definizione dei fabbisogni ha tenuto conto delle osservazioni e integrazioni proposte dal partenariato se pertinenti e supportate da analisi e dati oggettivi.

Tabella 16.1 - Calendario degli incontri a supporto della revisione della analisi SWOT e dei fabbisogni

Priorità	FA	Data	Tema
2 e 3	2 a, 3a	11 giugno	Analisi di filiera - lattiero-caseario: formaggi stagionati e Dop, latte alimentare e latticini freschi. Foraggi.
			Analisi di filiera -: carne bovina; carne suina e salumi; altre carni
		12 giugno	Analisi di filiera - avicolo e uova
			Analisi di filiera - ortofrutticolo: ortofrutta e patate fresche; ortofrutta e patate trasformate. Floricolo e vivaistico
		13 giugno	Analisi di filiera - Grandi colture (seminativi): settore cerealicolo; settore oleo-proteaginoso; settore bieticolo-saccarifero, sementiero
			Analisi di filiera - settore vitivinicolo
4 e 5	4 a, 4b, 4c, 5a, 5b, 5c, 5d, 5e	20 giugno	Biodiversità, cambiamenti climatici-energia, suolo e acqua
6	6a, 6b, 6c	1 Luglio	Inclusione sociale, povertà, diversificazione, sviluppo locale, TIC
1	1a, 1b, 1c	24 settembre	Innovazione conoscenze e ricerca

16.1.1.2. Sintesi dei risultati

Nella Priorità 1 il partenariato ha messo in evidenza 12 fabbisogni di intervento, concentrandosi sui temi della sostenibilità ambientale e della competitività e della qualità nella messa a punto e trasferimento delle innovazioni. È stata sollecitata una maggiore integrazione degli agricoltori nel sistema della conoscenza; una maggiore dotazione di risorse unitamente ad una minore frammentarietà degli interventi a sostegno della formazione.

Per le Priorità 2 e 3 il partenariato ha evidenziato rispettivamente 9 e 24 fabbisogni di intervento che

mettono in luce la necessità di prendere in esame le filiere produttive presentando anche fabbisogni di intervento e gli elementi delle SWOT riferiti a ciascuna filiera.

Per le Priorità 4 e 5 il partenariato ha evidenziato rispettivamente 26 e 11 fabbisogni integrando quanto emerso dall'analisi di contesto. Alcune tematiche emerse dal confronto con il partenariato hanno portato all'individuazione di nuovi fabbisogni come, la prevenzione e il controllo degli impatti sulla biodiversità e sull'agrobiodiversità determinati dalla fauna selvatica, dalle specie alloctone invasive e nuove avversità; il mantenimento delle razze e varietà autoctone di interesse agricolo.

Nella Priorità 6 sono emersi complessivamente 11 fabbisogni di intervento. In particolare è stata messa in luce l'esigenza di sostenere azioni di sistema per lo sviluppo delle comunità locali e il potenziamento dell'uso delle ITC da parte delle amministrazioni pubbliche in aggiunta all'infrastrutturazione digitale e telematica.

16.1.2. Affinamento e aggregazione dei fabbisogni di intervento

16.1.2.1. Oggetto delle consultazioni

Nel successivo passaggio di aggregazione e riduzione numerica compiuto dal partenariato ristretto regionale, i fabbisogni di intervento sono stati riorganizzati in 28 enunciati che perdono il carattere di specificità impresso dal partenariato, ma la cui descrizione conserva integralmente le necessità emerse negli incontri.

16.1.2.2. Sintesi dei risultati

Nella Priorità 1 i fabbisogni iniziali sono stati raggruppati in tre nuove declinazioni (F01, F03, F03) che recepiscono le indicazioni del partenariato richiamando la necessità di favorire processi innovativi a sostegno della competitività, della sostenibilità, della tutela della biodiversità, la qualità e la sicurezza delle produzioni alimentari, di promuovere innovazioni organizzative, di marketing e di filiera per l'ampliamento del mercato.

Per la Priorità 2- 3 in seguito alle integrazioni proposte nei diversi tavoli sono stati riorganizzati in 10 formulazioni (da F04 a F12 e F27), anche sulla base dei giudizi di rilevanza espressi durante i "tavoli di filiera" privilegiando l'approccio di "sistema" per rinsaldare i rapporti lungo la filiera.

Nelle Priorità 4 e 5 nella fase finale di affinamento dell'analisi i fabbisogni sono stati accorpati e in 11 nuove formulazioni, mentre nella Priorità 6 i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e relativa SWOT, sono stati condensati in 4 formulazioni che riprendo integralmente nella formulazione finale dei fabbisogni.

16.1.3. Strategia Generale

16.1.3.1. Oggetto delle consultazioni

Sono stati svolti incontri sul Documento strategico per il PSR 2014 2020, sia con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico Agricolo, sia con il partenariato territoriale. Sono stati organizzati incontri nelle province (9), che hanno coinvolto 500 interlocutori, rappresentanti del settore agricolo, comunità locali, GAL, organizzazioni ambientaliste, ricerca e altri portatori di interessi presenti nei diversi territori. Le osservazioni in sintesi hanno riguardato la necessità di: puntare sui giovani e sulle donne; favorire interventi

di filiera mantenendo però anche l'approccio singolo; introdurre criteri per la selezione di progetti di qualità e economicamente sostenibili, sostenuti da pianificazione adeguata; selezionare imprese certificate; mettere in valore l'esperienza del 2007-2013; privilegiare nei finanziamenti le reti di impresa, conciliare competitività e sostenibilità ambientale; prevedere azioni a supporto dell'agricoltura periurbana; non escludere comuni già in approccio LEAER; puntare sulla semplificazione amministrativa. Successivamente è stata predisposta versione consolidata del Documento strategico per il PSR 2014-2020, che è stato oggetto di confronto finale con il partenariato allargato nel corso dell'incontro del 27 gennaio che ha visto la partecipazione di oltre 400 interlocutori.

Tabella 16.2 Calendario degli incontri TERRITORIALI

Data incontro	TERRITORIO
13 dicembre 2013	PARMA
8 gennaio 2014	FORLÌ-CESENA
10 gennaio 2014	RAVENNA
16 gennaio 2014	MEDOLLA
	PIACENZA
17 gennaio 2014	FERRARA
	BOLOGNA
20 gennaio 2014	RIMINI
21 gennaio 2014	REGGIO EMILIA
27 gennaio 2014	INCONTRO PLENARIO CON IL PARTENARIATO

16.1.3.2. Sintesi dei risultati

Nel corso degli incontri sono stati forniti numerosi contributi - riportati nel capitolo 16.2 - che hanno consentite di indirizzare la stesura della prima proposta di programma articolando in modo puntuale le strategie di intervento per fare risposta ai diversi fabbisogni di intervento condivisi con il partenariato.

16.1.4. Osservazioni alla proposta di PSR

16.1.4.1. Oggetto delle consultazioni

In base agli esiti delle consultazioni svolte è stata elaborata la proposta di programma - approvata con la deliberazione della Giunta regionale n. 512 del 14 aprile 2014. Con la pubblicazione sul proprio sito di tale testo (<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr/temi/programma-di-sviluppo-rurale-2014-2020/verso-il-programma-di-sviluppo-rurale-2014-2020>) si è avviata l'ampia fase di coinvolgimento dei portatori di interesse. Il programma approvato dettaglia inoltre la proposta di strutturazione del Comitato di sorveglianza del PSR 2014-2020 con il coinvolgimento diretto dei rappresentanti dell'antidiscriminazione, della parità di genere e della disabilità.

Sono infine stati realizzati due incontri specifici aperti al partenariato allargato e gli organismi membri del futuro comitato di sorveglianza:

- 10 giugno, per l'illustrazione preliminare del contenuto del programma e per sollecitare l'invio di contributi;
- 26 giugno per socializzare i contributi pervenuti e dar conto delle soluzioni adottate per migliorare il contenuto del programma

Nel corso di tale fase sono state formulate numerose osservazioni la cui sintesi è riportata nel paragrafo 16.2

16.1.4.2. Sintesi dei risultati

L'esame delle osservazioni pervenute ha consentito di rielaborare una nuova versione del programma che, nei limiti della compatibilità con i vincoli regolamentari, ha accolto gran parte delle osservazioni pervenute. Tali modifiche hanno in particolare previsto la reintroduzione del sostegno alla praticoltura permanente, la revisione dell'allocazione finanziaria per garantire il mantenimento dei livelli attuali di intervento sui temi agroambientali. La ridefinizione delle risorse da destinare alla priorità 6 con particolare riferimento ai due livelli di intervento previsti, quello regionale e quello dei GAL. Le condizioni di ammissibilità dei numerose misure sono state riviste per consentire un'attuazione più rispondente alle aspettative del partenariato.

16.2. Chiarimenti o ulteriori spiegazioni per completare l'elenco delle azioni

16.2.1. Osservazioni alla definizione della strategia generale

- **Innovazione e Ricerca:** sostenere maggiormente le attività di ricerca, innovazione e sviluppo, costituzione di reti (specie quelle finalizzate allo sviluppo di ricerca finalizzata all'innovazione e alla promozione di rapporti interprofessionali).
- **Formazione:** estendere l'accesso alla formazione ai tecnici professionisti; necessità di maggiore formazione per tecnici zootecnici;
- **Misure ambientali:** fornire reale supporto alle aziende e alle attività agricole; valorizzare progetti per l'utilizzo dei reflui e degli scarti di lavorazione a scopo energetico; attivare un'azione 216 per la salvaguardia dei danni da fauna selvatica
- **Foreste:** Per interventi a carattere produttivo assegnare priorità anche alla gestione associata delle proprietà forestali, presenza dei Piani di assestamento. Inserire tra gli interventi ammissibili, oltre che produzione di legname anche i prodotti del sottobosco (impianto di piante micorizzate per produzione tartufi nelle aree montane)
- **Semplificazione amministrativa:** Semplificare i bandi e la documentazione a corredo; chiari criteri per la selezione di interventi di qualità.
- **Aspetti finanziari:** prevedere non solo finanziamenti in conto capitale, migliorare l'accesso al credito.
- **Governance:** mantenere il ruolo delle Province per evitare la frammentazione degli interlocutori e evitare effetti di spiazzamento a livello territoriale.

- Selezionare interventi di qualità e innovativi, con business plan sostenibile, abbinare gli investimenti ambientali alla competitività,
- Meccanizzazione: richiesta di valorizzare le imprese agro-meccaniche nella riduzione dei costi e nella sostenibilità delle tecniche di coltivazione. Richiesta di agevolazione sulle attrezzature e sul sostegno alle imprese non agricole.
- Diversificazione: sostenere le iniziative di agricoltura sociale e di diversificazione dell'attività agricola nelle aree periurbane dei comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti (dimezzando quindi l'ipotesi del limite di 50.000) e prevedere risorse anche per le attività extra agricole
- Zone rurali: non limitare l'accesso alle aziende (in particolare multifunzionali) nelle aree di transizione urbano rurale e nei poli urbani.

16.2.2. Sintesi delle principali osservazioni alla proposta di programma

Entro il 26 giugno 2014, data di presentazione della nuova proposta, sono pervenute all' AdG, in forma scritta, 16 osservazioni da parte di 4 province (Modena, Parma, Piacenza e Ferrara), di altri Servizi della Regione Emilia-Romagna (Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio, Servizio risanamento atmosferico, acustico, elettromagnetico), di un Consorzio di Bonifica (Consorzio di Bonifica di Piacenza), del CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali), dell'Autorità di Bacino del Reno, della Coldiretti, del WWF (WWF Emilia Romagna e WWF Italia), della LIPU Emilia Romagna, della Federazione Imprese Agromeccaniche e del Coordinamento regionale dei Collegi Provinciali Periti agrari e Periti agrari laureati dell' Emilia Romagna.

Le osservazioni apportate al PSR 2014-2020 sono state sia di carattere puntuale e riferite alle singole misure, sia di carattere generale affrontando diverse tematiche su cui interviene il Programma, prima fra tutte la biodiversità. Non mancano inoltre osservazioni che propongono integrazioni al Programma finalizzate ad evidenziare sia la coerenza e sinergia delle misure/operazioni rispetto agli altri programmi o Fondi (WWF Italia e Servizio risanamento atmosferico, acustico, elettromagnetico) sia la verifica della fattibilità degli interventi sulla base di altri strumenti di pianificazione e/o normative vigenti (Autorità di bacino del Reno).

In generale le osservazioni puntuali sono riferite alle Misure previste dal Programma, in particolare quelle finalizzate alla sostenibilità ambientale, biodiversità, cambiamenti climatici, e propongono modifiche e o integrazioni dei soggetti beneficiari, delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità ma anche delle percentuali di cofinanziamento. In più di una osservazione si suggerisce alla Regione Emilia Romagna di reinserire il regime sodivo, integrare le condizioni di ammissibilità delle misure finalizzate all'incentivazione della produzione di energia da biomasse (7.2.c, 6.4.b, 8.6 c e 4.2 d) nelle quali dovrà essere prevista l'utilizzo di impianti che adottino le migliori tecniche al fine di ridurre l'impatto sulla qualità dell'aria.

Una sola osservazione riguarda in modo puntuale l'innovazione (Misure 16.1 e 16.2). L'Osservazione evidenzia una eccessiva concentrazione della strategia sui GOI (Gruppi operativi per l'innovazione) proponendone l'accesso alle medesime condizioni anche ad altri soggetti anche se non costituiscono un GOI. Inoltre si propongono percentuali di cofinanziamento assimilabili a quelle riservate alla ricerca.

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (di seguito: "RRN")

La Regione si impegna a collaborare alle attività della Rete rurale nazionale finalizzate a stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale, a migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi, a informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento, a promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali.

In particolare la regione svolgerà funzioni di implementazione delle attività previste dal Piano di Azione e nominerà un referente per i rapporti con la Rete Naturale.

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITA', CONTROLLABILITA' E RISCHIO DI ERRORE

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie delle misure

Una parte degli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione 2007–2013 graveranno sul Programma 2014–2020. la spesa pubblica complessiva ammonta a 77.300.000 euro. le spese transitorie riguardano le misure M4, M8 per gli impegni poliennali derivanti dagli imboschimenti, M10 e M11 per gli impegni poliennali agroambientali e M13.

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Totale contributo dell'Unione previsto 2014–2020 (€)
M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	0,00
M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	0,00
M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	0,00
M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	8.100.000,00
M05 – Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	0,00
M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	0,00
M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	0,00
M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	500.000,00
M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28)	44.700.000,00
M11 – Agricoltura biologica (art 29)	17.700.000,00
M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	0,00
M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	4.500.000,00
M14 – Benessere degli animali (art 33)	2.000.000,00
M16 – Cooperazione (art 35)	0,00
M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	0,00
M20 – Assistenza tecnica (art 51–54)	0,00
Totale	77.500.000,00